

ISTITUZIONI
DELLA PROCEDURA CIVILE



ISTITUZIONI
DELLA
PROCEDURA CIVILE

(PARTE III DEL CODICE PER LO REGNO DELLE DUE SICILIE)

DI

ANTONIO FABIANI

CAVALIERE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I

PROFESSORE NELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

AVVOCATO DELLA CAMERA DI DISCIPLINA

VOL. IV.

NAPOLI

STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO

Strada Trinità Maggiore n.° 20

1857.



CONTINUAZIONE

DEL LIBRO SETTIMO

DE' MODI ORDINARI E STRAORDINARI PER IMPUGNARE IL PRONUNZIATO DA UN PRIMO GIUDICE — O IL DECISO, CHE HA L'AUTORITA' DELLA COSA GIUDICATA, — E DEL RICORSO PER ANNULLAMENTO.

CAPITOLO IV (1)

Del gravame straordinario della opposizione del terzo.

SOMMARIO

1305. Definizione. — 1306. Il giudicato non potendo nuocere al terzo, il gravame straordinario della opposizione del terzo è forse irregolare o per lo meno inutile? — 1307. Si risolve il dubbio — Il diritto del terzo considerato in astratto non riceve pregiudizio dal giudicato pronunziato, allorchè il terzo non era tra le parti del giudizio. Ma la esecuzione del giudicato può nuocere al terzo sino a che non si dichiari, che quel giudicato *est res inter alios acta*. — 1308. La opposizione del terzo si ebbe sempre come utile. — 1309. Esempio. — 1310. Riferma le sposte verità l'Art. 541 delle Leggi della Proc. civile. — 1311. La opposizione del terzo è volontaria per regola; — ed è necessaria per eccezione. — La eccezione una volta è dichiarata manifestamente nella Legge; ed un'altra implicitamente: qual'è il primo ed il secondo caso. — 1312. Chi può reputarsi terzo per proporre la opposizione. — 1313. Perchè questo gravame straordinario si può proporre soltanto contra un giudicato. — 1314. Qual'è il pregiudizio, che il giudicato deve arrecare al terzo, perchè possa proporre la opposizione. — 1315. Il terzo può fare uso di questo gravame straordinario, se non venne rappresentato da

(1) Corrisponde al Titolo I del Libro V delle Leggi della Procedura civile.

Inst. della Proc. Vol. IV.

altri nel pronunziarsi il giudicato. — 1316. In quali casi si può dire, che il *terzo* venne *rappresentato* nel giudizio. — 1317. La opposizione del *terzo* è *principale* ovvero *incidente*; definizione dell'una e dell'altra. — 1318. La opposizione del *terzo principale* si propone innanzi al Tribunale, che ha pronunziata la sentenza, contro la quale è il gravame — Se la sentenza del Tribunale viene confermata dalla gran Corte civile, la opposizione del *terzo* deve farsi alla decisione: ragioni. — 1319. Cessa ogni dubbio, se la decisione ha rievocata la sentenza. — 1320. A quale Tribunale deve essere proposta l'*opposizione del terzo* — Si commenta e chiarisce il disposto negli Art. 539 e 540 Leggi della Proc. civile. — 1321. Come si deve procedere, allorchè per l'*opposizione del terzo* proposta per *incidente* il Tribunale, che deve deciderne, benchè eguale di *giurisdizione* a quello contro al giudicato del quale è proposta l'*opposizione*, sia per altro incompetente *ratione materiae*. 1322. La sentenza, che si pronuncia da un Tribunale civile, per l'*opposizione del terzo* contro una sentenza pronunziata in grado di appello da sentenza del Giudice di Circondario non è suscettiva di altro appello: ragione. — 1323. A chi deve intimarsi l'*opposizione del terzo*; se a colui soltanto che vuole trarre vantaggio dal giudicato ovvero anche alle altre parti, che erano nel giudizio. — 1324. Quale è il risultamento dell'*opposizione del terzo*. — 1325. Il disposto nell'Art. 542. Leggi della Procedura civile, che vieta la disamina dell'*opposizione del terzo* contra il giudicato, che condanna a rilasciare un immobile, se prima questo rilascio non ha avuto luogo, riforma e non contraddice quanto si è detto intorno alla utilità dell'*opposizione del terzo*. — 1326. L'*opposizione del terzo* torna a vantaggio del solo oppo- nente, meno nelle materie *indivisibili*. — 1327. Multa stabilita dalla Legge contro il *terzo*, l'*opposizione del quale* viene rigettata.

1305. « Un *terzo* è autorizzato a fare opposizione ad « un giudicato — che pregiudica ai suoi diritti, — ed al « quale nè egli, nè coloro, che rappresenta, sono stati « citati ».

1306. Da questa definizione della *opposizione del terzo* scritta nell'Articolo 538 delle Leggi della Procedura civile nasce sulle prime il dubbio di appuntare il gravame straordinario, che disaminiamo, come cosa irregolare, o per lo meno inutile.

E di vero *Res inter alios judicatae, neque emolumentum*

afferre his qui judicio non interfuerunt, neque praejudicium solent irrogare (1), perchè *Saepe constitutum est, Res inter alios judicatas aliis non praejudicare* (2) — donde la regola che « l'autorità della cosa giudicata ha luogo soltanto « tra le medesime parti » Art. 1305 Leggi Civili » — Come adunque un *giudicato* può apportare *pregiudizio* ad un *terzo* ; ed apportarlo per modo che la Legge concede a questo terzo di proporre *opposizione a quel giudicato* ?

1307. La soluzione del dubbio è agevole fatta non però una distinzione.

Il *giudicato*, nel pronunziare il quale altri non era tra coloro, che avevano parte nel giudizio, non può mai apportare *pregiudizio* al costui *diritto*, perchè quel giudicato non l'offende, nè può offenderlo; *diritto*, che rimane in tutta la sua efficacia ed integrità dopo il giudicato, qual' era innanzi, che questo si fosse pronunziato; e di risultamento non apportando esso alcun *pregiudizio* al diritto del terzo, questi non potrebbe proporre contra del giudicato quel gravame straordinario della *opposizione del terzo*, che gli concede l'Articolo 538.

Ma la *esecuzione* del giudicato estraneo al terzo può a questo apportare *pregiudizio*; — e per evitarlo si può, se si vuole, proporre la *opposizione* dal terzo.

A non ricevere il menomo danno dalla *esecuzione* del giudicato; a conservare illeso il proprio diritto basta al *terzo*, che non era *parte* nel giudizio, ch' ebbe termine col giudicato, dire che quel giudicato *est res inter alios acta*.

Ma perchè o non avvenga la *esecuzione* del giudicato, la quale può apportare danno; o si sospenda, se comin-

(1) L. 2. Cod. Quibus res jud. non nocet.

(2) L. 63 ff. de Re iudicata, et de effectu sententiarum.

ciata, ovvero compiuta, si annulli; è necessario, che il terzo, estraneo al giudicato, divenga attore, ed un altro giudicato tolga al primo la efficacia giuridica della *esecuzione* relativamente al terzo, al quale la Legge concede il diritto di proporre la opposizione, di che ragioniamo; — del pari che per impedire, che si pronunzi il giudicato, concede lo *intervento in causa*, comunque sia sempre salva al terzo la difesa, che il giudicato, che si pronunzia, non essendo egli tra coloro, che contendono innanzi al Magistrato, *est res inter alios acta*.

Ogni dubbio adunque viene rimosso, lo scopo della opposizione del terzo è fatto evidente, e la utilità di essa si vede indubitata, se all' Articolo 538 si aggiungano poche parole — « Un terzo è autorizzato a fare opposizione ad un giudicato, — con la di cui esecuzione — si apporta pregiudizio ai suoi diritti, e nel pronunziare il quale nè egli, nè coloro, che rappresenta, sono stati citati ».

1308. La utilità della opposizione del terzo è adunque in taluni casi evidente; nè questo utile si è ora soltanto nelle Leggi novelle riconosciuto; ma lo era già molto prima a testimonianza del Voet (1):

Si quis demum post latam in lite inter alios sententiam intelligat, eam sibi quodammodo per consequentiam nocere posse, libello significare potest, eam, se ignorante ac non citato latam esse, ac desiderare per Iudicem declarari, sententia illa nullum sibi praeiudicium generandum esse.

1309. Rechiamo in pratica la sposta teoria con taluni esempi.

Di rincontro alla mia casa ve n'è un'altra più bassa: — il proprietario vuole innalzarla: — il proprietario

(1) In Pand. Lib. XLII. Tit. I. num. 27.

mio vicino o condomino gli muove una lite per un titolo, che è comune ad esso ed a me; ma soccombe. — In questo caso per impedire, che la casa s' innalzi, debbo fare opposizione di terzo, perchè la esecuzione della sentenza mi pregiudica. — È vero, che quando io promovessi un' azione diretta per far valere la servitù *altius non tollendi*, se mi opponessero il giudicato, potrei rispondere, che mi è straniero, ch'è *res inter alios acta*; e cominciare il giudizio perchè si dichiari nel mio interessé la esistenza della servitù *altius non tollendi*; ma soffrirei in questo mentre il danno, benchè temporaneo, dell' edificare.

Sono creditore con ipoteca iscritta — Il mio debitore vende l' immobile. Si spropria contro il terzo possessore — non sono citato. In vece di agire con l'azione ipotecaria contro il comperatore, e dirmi straniero al giudicato — posso oppormi come terzo all' aggiudicazione definitiva per evitare il pregiudizio, che a me deriva da quel giudicato, che in quanto al diritto è per me *res inter alios acta*.

1310. Riferma il vero che l' oggetto della opposizione del terzo, e la sua utilità è per lo scopo, che abbiamo detto, il disposto nell' Articolo 541 delle Leg. della Proc. Civ. del quale or ora faremo parola nei num. 1324 e 1325.

1311. Chiarita la indole e lo scopo della opposizione del terzo può essere risoluto un dubbio, che ha diviso la scuola, ed il foro.

La opposizione del terzo è forse gravame *necessario*, per modo che *se ne debba* fare uso; — ovvero è *volontario*, di tal che si può proporre, *ove si voglia*, perchè ferma sempre rimane a favore del terzo la difesa, che il giudicato a colui, che vi fu straniero, *neque prodest, neque nocet*?

Taluni hanno opinato essere la opposizione del terzo necessaria; altri volontaria.

Noi avvisiamo essere *volontaria per regola*; e necessaria per *eccezione*.

Una sola volta la Legge *obbliga* con una speciale disposizione a proporre questo gravame; — ed un'altra lo vuole implicitamente.

Il caso *espresso* è questo. « I creditori del marito possono reclamare contro la separazione de' beni (diman-
« data dalla moglie) pronunziata dal giudice, ed anche
« eseguita in frode de' loro diritti : possono ancora in-
« tervenire al giudizio per opporsi alla domanda di sepa-
« razione » Art. 1411 LL. CC.

« La sentenza di separazione sarà letta pubblicamente
« nell' ora dell' udienza al Tribunal di commercio del luo-
« go, qualora vi sia. Un estratto di questa sentenza con-
« tenente la data, l'indicazione del Tribunale dove è stata
« profferita, i nomi, i cognomi, la professione ed il do-
« micilio de' coniugi, sarà inserito in una tabella a ciò
« destinata, ed esposto pel corso di un anno nella udién-
« za de' Tribunali civili e di commercio del domicilio del
« marito, quando anche non sia negoziante : e nel caso
« che non vi esista il Tribunale di commercio, sarà espo-
« sto nella sala principale del palazzo del Comune dove
« ha domicilio il marito.

« Un simile estratto sarà inserito nella tabella esposta
« nella Camera de' Patrocinatori, ed in quella de' Notai,
« se vi sono.

« La moglie non potrà incominciare ad eseguir la sen-
« tenza, che nel giorno in cui saranno state adempiute
« le formalità di sopra ordinate. Tuttavia non sarà ne-
« cessario che essa aspetti, che spiri il termine di un an-
« no : il tutto senza pregiudizio delle disposizioni conte-

« nute nell' articolo 1409 delle *leggi civili* », Art. 950 Leg. di Procedura civile.

« Qualora sieno state osservate le formalità stabilite « nel Titolo presente, i creditori del marito, dopo lo spirare del termine (dell' anno) assegnato nell' articolo « precedente, non saranno ammessi ulteriormente a proporre come terzi opposenti contra la sentenza di separazione ». Art. 951. Leg. di Procedura civile.

Il caso *implicito* è questo :

Primo revindica un immobile contro Secondo — Ma quell' immobile è di Terzo — Secondo è condannato a rilasciarlo a Primo — Terzo può rivendicarlo dopo contra Primo , perchè il di lui diritto di proprietà non ha ricevuto punto nulla pregiudizio da quel giudicato. — Ma se Primo dopo il giudicato possiede l' immobile per dieci anni o per venti ; se proposta da Terzo l' azione di revindica contro Primo , questi oppone la prescrizione compiuta; Terzo non può limitarsi a sostenere, che il giudicato non gli nuoce , perchè la prescrizione gli osta. E perchè non si fosse compiuta questa prescrizione, era necessario , che si annullasse quel giudicato, ch' è il titolo, in forza del quale il possesso di Primo divenne utile per la prescrizione ; stantechè questa richiede necessariamente ed essenzialmente un giusto titolo, perchè cominci e si compia.

Tranne questi due casi non vi è pel terzo obbligo della opposizione; e se il terzo vuole tollerare il pregiudizio della esecuzione del giudicato , non riceve da questo alcun danno in quanto al diritto, di che egli può sempre fare uso; e proporre l' azione onde la violazione di esso non abbia luogo a suo pregiudizio.

E si riferma la sposta teorica dalla lettera dell' Articolo 538 « Un terzo è *autorizzato* » — è adunque una fa-

collà ; e l'esercizio di questa è sempre un atto libero della volontà , non il risultamento di necessità.

Ove poi si voglia seguire il consiglio della prudenza , e comunque possa parere superfluo il proporre la opposizione del terzo , pure sia perchè *superflua non nocent* ; sia perchè può tornare sempre utile , e non mai dannoso il manifestare col fatto della opposizione del terzo il volere rimuovere ogni ostacolo , ed ogni menomo qualsiasi dubbio , che da un giudicato , al quale si è estraneo , possa a nostro danno derivare , farà sempre cosa non inopportuna colui , che proponga la opposizione del terzo contro il giudicato , e ad un tempo dica essere per esso *res inter alios acta*.

1312. La opposizione può proporla *un terzo* ; donde il risultamento di essere questo gravame vietato a colui , ch' era parte nel giudizio ; ed al quale è concesso il diritto di appellare o di proporre il ricorso per annullamento ; o quello per la ritrattazione — E se una sentenza o decisione contumaciale divenne un giudicato per difetto di opposizione , non per questo il contumace potrebbe proporre la opposizione del terzo ; stantechè egli non volle essere presente nel giudizio ; ma venne citato , e di coloro , tra i quali vi era lite , egli giuridicamente faceva parte.

1313. Non può farsi opposizione dal terzo se non ad un *giudicato* ; per contrario se il pronunziato è del Giudice del Circondario , o del Tribunale civile , e venne proposto appello , il terzo dovrebbe fare intervento in causa. — Che se poi il pronunziato è del Tribunale civile , come Giudice di appello , o della G. Corte civile , allora quantunque vi sia o possa esservi ricorso per annullamento , non essendo il caso dell' intervento , il *terzo* può proporre la opposizione.

1314. La condizione di dovere il giudicato *recare pregiudizio* al terzo è chiara di per sé per la regola, che se manca l'interesse, manca l'azione, come venne dimostrato nel Vol. I. nel num. 13; ed il *pregiudizio* il danno deve essere *vero, reale* benchè *non presente*. Se in una controversia si afferma, che il punto di diritto, che una delle parti difende, si è in senso opposto risoluto con un giudicato pronunziato tra altre persone, non compete al terzo opposizione contro quel deciso del Magistrato, perchè nel fatto non vi è pel terzo pregiudizio, danno reale; e quella decisione intorno alla risoluzione del dubbio di diritto non è al certo un otacolo, perchè la controversia venga decisa in modo diverso per colui, che ora è tra le parti, che disputano.

1315. Il terzo, che vuole proporre la opposizione, deve — « non essere stato citato nè egli, nè nella persona « di coloro, ch' egli rappresenta »

In quanto alla citazione direttamente praticata non è a farne parola; stantechè se dessa manca, è indubitato, che il terzo non venne egli citato.

La difficoltà nasce per stabilire in quali casi la citazione si fece a *coloro, che rappresentano il terzo*, perchè dovendosi costui considerare come parte nel giudizio gli è la opposizione vietata — ; e questa difficoltà verremo a risolvere.

1316. Dando alle ultime parole dell' Articolo 538 la intelligenza vera e legale è chiaro che la opposizione si può proporre dal terzo, allorchè esso non venne citato — nè direttamente; — nè nella persona di coloro, che lo potevano rappresentare nel giudizio *tenendone per legge il suo luogo*.

Quali poi sono le persone, che fanno con quel carattere rappresentato il terzo? — Quelle delle quali il terzo è

a) *successore universale* : — e questa regola ha luogo sempre, perchè nel successore nell' *universum jus* si continua la persona del defunto ;

b) *successore partiolare* — o *avente causa* — ma nell' uno e nell' altro cas: allora soltanto che il terzo abbia *identità*, *medesimezza* l' interesse con coloro, con i quali ebbe luogo il giudizio ; perchè da quella identità d'interesse deriva la identità della persona giuridica tra il terzo e coloro, che l'hanno rappresentato nel giudizio; e data o la contrarietà dell' *interesse* o per lo meno l'essere per chi era parte nel giudizio indifferente il risultato di esso, mentre di molt' rilievo era pel terzo, la rappresentanza di questo nella persona di quello diviene impossibile per legge.

Vi è non però un uso, nel quale il terzo può proporre la opposizione, ancorchè il giudicato venne costituito essendo egli nel giudizio rappresentato da altri in modo legale ; ed è — se il giudicato fu il risultamento del *dolo* e della *frode* a danno di lui ; stantechè allora non può dirsi, che fu ne giudizio chi rappresentava il terzo; perchè colui, ch' en come parte innanzi al Magistrato, operava in contraddizione indubitata e positiva dell'utile di colui, ch' egli doveva rappresentare per tutelarne e difenderne i diritti; e praticare quanto ad esso rilevava, che si fosse deciso.

Per applicare praticamente tutta la sposta teoria è necessario rammentare una sagacissima avvertenza di dotto Autore « non si possono determinare, e non si determinano norme assolute le quistioni della indole di quelle, di che si fa parola, dipendono sempre da i differenti casi, essendo spesso quistioni da essere risolte col fatto, anzichè col diritto ».

1317. La opposizione del terzo è di due specie :

a) *principale*,

b) *incidente*,

come dichiara l' Articolo 539 *ivi*.

Dicesi *principale* quella, che si propone, allorchè non vi è giudizio *attuale* con colui, che propone la opposizione; e promuove con un' azione in principale la sua dimanda, perchè venga revocato o modificato il giudicato, contro del quale si oppone.

Dicesi *incidente* quella, che si propone, allorchè nel corso del giudizio volendo una delle parti a sua difesa e vantaggio fare uso di un giudicato; l' altra parte avvisa di non doversi limitare alla difesa di essere *res inter alios acta*, ed impugna quel giudicato con la opposizione del terzo, la quale avviene, ha luogo, *incidit* nel corso del giudizio, e per questo dicesi *incidente*.

1318. « La opposizione del terzo — proposta come « azione principale — dovrà introdursi nel Tribunale, « dove sarà stata profferita la sentenza impugnata ». Art. citato.

Se la sentenza profferita dal Tribunale venne confermata dalla G. Corte civile, dovrà il terzo impugnare con la opposizione la sentenza, o la decisione; e della opposizione dovrà decidere il Tribunale, ovveroamente la G. Corte civile? — Gli scrittori sono divisi: taluni opinano di doversi la opposizione proporre innanzi al Tribunale; meno se la G. Corte civile abbia revocata la sentenza; ed altri alla G. Corte o che rinvii o che confermi il deciso dal primo Giudice; ed a questo avviso è conforme e pressochè unanime la giureprudenza. — E questa è a noi paruta la teorica più vera e più giusta.

I sostenitori dell' opposto avviso dicono, che la decisione dopo l' appello non fa che rimuovere l' ostacolo, che questo aveva fatto sorgere per impedire la esecuzione

della sentenza del Tribunale, e perciò rigettato l'appello, confermata la sentenza, questa riprende la sua efficacia per potersi eseguire, e di risultamento contra questa e non contra la decisione di conferma deve essere proposta la opposizione del terzo, e rammentano, che *qui confirmat nihil dat*, e che a questo modo l'opponente non è privato del doppio grado di giurisdizione.

Ma si può replicare — che dopo l'appello non la sola esecuzione della sentenza del primo Giudice rimane sospesa; ma tutto il deciso è soggetto al riesame; ed allorchè l'appello è rigettato, la sentenza in tanto è capace di esecuzione, perchè si congiunge con la decisione del secondo Giudice, che la conferma; per modo che la esecuzione non si può praticare in forza della sola sentenza; ma è d'uopo procedere in virtù della sentenza confermata dalla decisione. Nè è vero che *qui ratificat nihil dat*; stantchè se questo può dirsi pe' contratti, non è così per le sentenze del Magistrato, perchè rigettandosi l'appello la sentenza rimane confermata, perchè il secondo Giudice, disaminato il merito della lite, dichiara, che il primo Giudice ha pronunziato secondo la legge; vi è dunque un secondo esame, vi è la risoluzione del dubbio fatto sorgere intorno alla giustizia della sentenza.

Nè può dirsi che il terzo opponente non si deve privare del doppio grado di giurisdizione, stantchè questa regola, comunque giusta ed assoluta, non è però senza eccezioni; e questo è il caso appunto di una eccezione. Se il terzo opponente avesse preferito l'intervento in causa in appello non avrebbe potuto godere del doppio grado di giurisdizione. Ora tutti convengono nella teorica, che la opposizione del terzo è un intervento fatto dopo la decisione della lite; eccezione alle regole dell'inter-

vento, e la quale la giustizia dimandava pel terzo, che riceveva danno dal deciso, ed il quale, mentre il doveva essere, non venne citato nel giudizio. Or se il terzo vuole giovare del favore della Legge per un intervento tardivo, non può rifiutare di dover perdere il primo grado di giurisdizione, essendo il caso della opposizione identico a quello dell' intervento.

Da ultimo ponete, che la opposizione si faccia alla sentenza, e questa per la opposizione del terzo venga rievocata: chi avrà fatto scomparire la decisione, che confermava quella sentenza? Non vi è alcun gravame che lo operi. E mentre si rievoca la sentenza rimane sempre a danno dell'opponente la decisione. Per contrario proposta la opposizione del terzo contro la decisione, e questa rievocata, non più esiste la precedente sentenza, perchè non vi è più la decisione, che l'ha confermata, ma vi è in opposito la decisione, che l'ha rievocata decidendo della opposizione proposta dal terzo.

1319. Pel caso che la decisione rievochi la sentenza, non vi è dubbio, che la opposizione si deve proporre contro la decisione.

1320. « La opposizione del terzo dedotta come incidente in un giudizio, che sia stato introdotto in un Tribunale, dovrà formarsi con una domanda innanzi al Tribunale stesso, se questo è superiore ovvero eguale a quello, da cui fu profferita la sentenza impugnata » Articolo 539 *ivi* secondo comma.

« Se il Tribunale non è eguale o superiore, l'opposizione incidente del terzo sarà promossa per via di azione principale avanti al Tribunale medesimo, che avrà pronunziato la sentenza » Articolo 540 *ivi*.

Dai due Articoli trascritti si vede non soltanto innanzi a qual Tribunale deve aver luogo la disamina dell'op-

posizione del terzo *incidente* ; — ma ben anche quando è, che comunque si voglia proporre dal terzo opposizione contra un giudicato presentato nel corso di un giudizio pendente , non si può fare uso della opposizione del terzo *incidente* ; ma deve di necessità essere la *principale*.

L'ordine delle giurisdizioni non si può turbare, essendo esso assegnato da Leggi di ordine pubblico, alle quali ai privati non è mai dato di derogare. Articolo 7 Leggi civili.

Ora in un giudizio pendente tra Primo e Secondo, può Secondo presentare un giudicato pronunziato in altro giudizio : contro quel giudicato Primo vuole proporre opposizione come terzo : potrebbe pel disposto nel secondo comma dell' Art. 539 fare una opposizione *incidente*. — Ma il Tribunale, nel quale la lite è pendente, ed il Tribunale, il deciso del quale è divenuto quel giudicato, ove sieno di gradi diversi nella giurisdizione, possono vietargli la forma della opposizione per *incidente*, perchè il Tribunale inferiore non può per la opposizione del terzo rinvocare, ove ne sia il caso, quello, che ha deciso il Tribunale superiore.

Di vero lo scopo della opposizione del terzo è sempre di far rinvocare o di rendere innocuo il giudicato nell'interesse del terzo, che vi si oppone—E la opposizione del terzo proposta per *incidente* ha per obbietto, che nello stesso giudizio pendente, nel corso del quale si presenta il giudicato estraneo al terzo; costui, senza ricorrere ad altro separato giudizio, possa con la opposizione proposta per *incidente* fare decidere della lite, ed al tempo stesso fare rinvocare, o moderare nel suo interesse quel giudicato, di che l'altra parte si vuol prevalere, e che a colui, che vi si oppone, pregiudica. — Or questo risultamento non si può ottenere, se vi è diversità di grado

tra il Tribunale, che deve decidere, e quello, che ha già deciso.—L' opposizione del terzo non ostante questa diversità del grado di giurisdizione de' due Tribunali, rimane sempre concessa in quanto al diritto; ma per la forma può essere la incidente; e deve talvolta essere la principale.

Un esempio. Nel giudizio tra Primo e Secondo, che si agita nel Tribunale civile, Secondo presenta per sua difesa una sentenza di un altro Tribunale civile divenuta un giudicato, perchè non mai impugnata con l' appello. Primo vuole proporre la opposizione del terzo.— I due Tribunali, quello innanzi al quale è nel suo corso il giudizio, e l' altro, che ha pronunziato il giudicato, contro di cui si propone la opposizione, sono eguali; e di conseguenza può il Tribunale, che deve decidere della controversia, che vi è tra Primo e Secondo, decidere anche della opposizione, e, se ne fosse il caso, revocare la opposta sentenza. Dunque la opposizione del terzo può essere la *incidente*.

Ponete per contrario, che Secondo si giovi di una decisione della G. Corte civile come di cosa giudicata; e che Primo voglia come terzo farvi opposizione: — potrebbe il Tribunale nel decidere della lite tra Primo e Secondo disaminare anche la opposizione del terzo? No; perchè un Tribunale, magistrato inferiore alla G. Corte Civile, non può revocare, ove fosse giusto per la proposta opposizione, la decisione pronunziata in grado di appello — Dunque la opposizione del terzo *deve* essere la *principale*. Che se poi Secondo si giova della decisione, ch' è il giudicato, allorchè la controversia tra esso e Primo risolta dal Tribunale civile è pervenuta innanzi alla G. Corte Civile; e Primo in questo stadio del giudizio propone come terzo la opposizione; — questa può

essere la *incidente*, perchè la G. Corte civile, che deve pronunciare tra Primo e Secondo, può ben anche decidere della opposizione del terzo, e revocare la decisione, eguale essendo la giurisdizione della G. Corte civile per l'una e per l'altra controversia.

1321. Allorché si può proporre la opposizione del terzo *incidente* innanzi al Tribunale, deve essere eguale così la competenza *ratione materiae* di quello, che deve decidere del giudizio, ch'è in corso, come di quello, che ha pronunciata la sentenza, contro della quale il terzo propone la opposizione; perchè comunque i due Tribunali non sieno l'uno superiore all'altro nell'ordine gerarchico, non però sono diversi in quanto alla competenza; e l'un Tribunale non potrebbe per la opposizione proposta revocare la sentenza impugnata. — A modo di esempio: se mentre si contende in giudizio innanzi ad un Tribunale civile, una delle parti vuole trarre vantaggio da una sentenza di un Tribunale di commercio; o viceversa; che dovrà farsi? La soluzione è nell'Articolo 541 Leggi della Procedura civile. « Sarà nelle facoltà del Tribunale, avanti cui è stata prodotta la sentenza, che subisce opposizione, di procedere oltre nella causa, o di sospendere, secondo le *circostanze* ». Le *circostanze* adunque del *fatto* potranno determinare o a decidere della lite, intorno alla quale si deve pronunciare la sentenza, e rimandare al Tribunale competente la disamina della opposizione del terzo, ovvero far precedere la sentenza del Tribunale competente per decidere della opposizione del terzo, sospeso il giudizio ch'era in corso.

1322. Si è fatto disputa, se la opposizione del terzo è proposta contra una sentenza di un Tribunale civile, che ha deciso in grado di appello da sentenza del Giu-

dice di Circondario ; se la sentenza del Tribunale intorno a quella opposizione possa dirsi suscettiva di appello. A nostro avviso la cosa non doveva formare menomo dubbio, perchè, nel caso preveduto, il Tribunale è identico ad una G. Corte civile, e di risultamento la sentenza essendo pronunciata nel secondo grado di giurisdizione non se ne può appellare ; salvo sempre contro di essa il ricorso per annullamento.

1323. A chi deve essere fatta la intimazione della opposizione del terzo? Forse soltanto a colui, che del giudicato si vuole giovare nel giudizio in corso ; ovvero anche alle altre parti, ch'erano nel giudizio, allorchè ebbe luogo quel pronunciato del Giudice, che come un giudicato si oppone al terzo? Anche questo dubbio deve essere risoluto dalle speciali circostanze della lite per determinare a seconda di quello, che si è deciso, e di quelló, che del deciso si vorrebbe fosse rievocato, quali parti debbono essere intese nel novello giudizio, che per la opposizione a nome del terzo si agita contro il giudicato.

1324. Qual è il risultamento della opposizione del terzo?

Il primo Articolo, che risponde a questa dimanda è il 541 Leggi della Proc. Civ. ed ha relazione alla opposizione del terzo nel solo caso cli' è *incidente* « Sarà « *nelle facoltà del Tribunale*, avanti cui è stata prodotta « la sentenza, che subisce opposizione, di procedere « oltre nella causa, o di sospendere, *secondo le circostanze* »

Sia poi la opposizione del terzo incidente o principale, il primo comma dell'Art. 542 ivi dichiara, che « le « sentenze passate in cosa giudicata, che *condannano a* « *rilasciare il possesso di un fondo*, saranno eseguite con-

« tra le parti succumbenti , non ostante l' opposizione
« del terzo , e senza alcun pregiudizio della stessa ».

Il secondo comma dello stesso Articolo ha relazione
alla opposizione di terzo *principale* per rendere comune
a questa quanto dispone l'Articolo 541 per la opposizio-
ne del terzo *incidente* — E di vero in quel secondo com-
ma dell' Art. 542 si dice — » Negli altri casi (diversi dal
giudicato , che condanna a rilasciare il possesso di un
fondo) « i giudici potranno , *secondo le circostanze* , so-
« spendere l' esecuzione delle sentenze ».

1325. Dal primo comma del trascritto Articolo 542
non si deve supporre, che desso contradica il principio,
anzi lo distrugga, che la opposizione di terzo è fatto per
evitare il danno della esecuzione della sentenza (veg.
al num. 1307). Di vero nel caso del rilascio dell' immo-
bile il terzo, che ha proposta la opposizione, non aveva
il possesso; dunque nell' eseguire il giudicato il posses-
so si trasferisce da una persona ad un' altra; ma non vi
è pregiudizio in quanto alla esecuzione pel terzo, che
non aveva il possesso, e che si oppone; ma vi è pel
merito del deciso. D'altra parte il terzo nel caso del ri-
lascio dell' immobile ha mostrato di non aver premura
di averlo, altrimenti o avrebbe prima agito in principa-
le, o avrebbe fatto intervento — Arroge, che la esecu-
zione del giudicato pel rilascio dell' immobile non è di
pregiudizio, perchè questo esiste sempre; — è soltanto se
il rilascio dell' immobile possa fare scomparire i frutti
di esso, come il taglio di un bosco, il Tribunale può be-
ne, senza impedire il rilascio dell' immobile, provvedere,
che il novello possessore non prenda i frutti senza assi-
curarne la restituzione, allorchè per la opposizione del
terzo si rinvocasse il giudicato, che il rilascio dell' immo-
bile aveva ordinato.

1326. La decisione sulla opposizione del terzo non può tornare a vantaggio che del solo opponente — Questa verità non è detta nella Legge, perchè è dettata dalla ragione, e dallo scopo della opposizione del terzo. — Il giudicato è intangibile, è irretrattabile per coloro, tra i quali si è pronunziato. Il terzo con la sua opposizione può soltanto dimandare ed ottenere, ch' egli da quel giudicato non riceva danno e pregiudizio.

Ma se la esecuzione del giudicato sia per oggetto o per obbligazione indivisibile, la decisione sulla opposizione del terzo deve per necessità essere utile all' opponente, ed a coloro, tra i quali ebbe luogo il giudicato, per essere impossibile che questo si esegua tra coloro, che furono parte nel giudizio, e non si esegua per l'opponente; come nel caso di una servitù, l' esercizio della quale è indivisibile in quanto a coloro, a danno de' quali si volle averne il diritto.

In questo caso non è già che un terzo con la sua opposizione fa revocare un giudicato anche a favore di coloro, pe' quali il giudicato non è *res inter alios acta*; ma la *esecuzione* del giudicato incontra l' ostacolo della impossibilità nella decisione posteriore pronunziata sulla opposizione del terzo.

1327. La Legge con molta saggezza e pari giustizia doveva concedere al terzo il diritto di proporre opposizione al giudicato, pel quale non venne citato nè personalmente, nè in coloro, che potevano rappresentarlo; ma vuole l'uso di questo gravame straordinario nel caso della necessità, e ne doveva prevedere ed impedire l'abuso: è questa la ragione dell' Articolo 543: « Il terzo la « di cui opposizione vien rigettata o dichiarata inammissibile, sarà condannato ad un'ammenda non minore « di ducati dodici; senza pregiudizio de' danni ed inte-

« ressi a favor della parte avversa , qualora sia di ragione » : le quali ultime parole equivalgono a queste « qualora la opposizione del terzo gliene abbia cagionati ».

CAPITOLO V (1)

Del ricorso per ritrattazione di sentenza

1328. Necessità della *ritrattazione* del giudicato senpre ammessa nelle Leggi. — 1329. Definizione della *ritrattazione* per le leggi odierne. — 1330. La *ritrattazione* può dimandarla la parte , che era nel giudizio, allorchè la sentenza, che si vuol rievocata, venne pronunziata, o in esso venne chiamata. — 1331. Di quali sentenze si può dimandare la *ritrattazione*. — Diversa locuzione tra l' Art. 480 del Codice di Procedura civile e l' Art. 544 delle nostre Leggi di Procedura civile. — 1332. Risultamento del citato Art. 544. — 1333. Si riferma potersi dimandare la *ritrattazione* delle decisioni delle Gran Corti civili. — 1334. Per le sentenze de' *Giudici di circondario* non si può dimandare *ritrattazione*. — 1335. Per l' art. 544 delle nostre Leggi della Procedura civile si può dimandare la *ritrattazione* delle sentenze de' *Tribunali di Commercio*. — 1336. Rimando per la *ritrattazione* delle sentenze degli *Arbitri*. — 1337. Per gli arresti della *Corte Suprema* non vi è *ritrattazione*: — ragione. — 1338. Una *seconda* dimanda di *ritrattazione* è vietata. — 1338 *dup.* Si enumerano *tutti i motivi*, pe' quali si può dimandare la *ritrattazione*, espressi nell' Art. 544 Leggi di Procedura civile. — 1339. Quando è che il *dolo personale* della parte può dar luogo alla *ritrattazione*. Influenza decisiva di questo *dolo* nel pronunziarsi il giudicato, che senza di esso si sarebbe in modo opposto profferito. — Del *dolo* del Patrocinatore o dell'Avvocato — Se un *Giuramento* falso prestato dalla parte è tra' fatti del *dolo personale*: — distinzione. — Corrompere i *testimoni* o i *periti* perchè scientemente dicano il falso è caso di *dolo*. La *pruova* del *dolo personale* deve esistere allorchè si dimanda la *ritrattazione*. — 1340. È mezzo di *ritrattazione* il non osservare le *formatità* stabilite sotto pena di *nullità* — Chiarimento. —

(1) Corrisponde al titolo II del Libro V della Procedura Civile.

1341. Continuazione. — 1342. Le nullità avverate sono motivo di ritrattazione nel solo caso, che non vennero opposte dalla parte nè disaminate di ufficio dal Magistrato: — Ma se lo furono, vi sarebbe luogo a gravame di appello e a ricorso per annullamento. — 1343. La ritrattazione si doveva concedere se nel giudicato si dava il non dimandato o più del dimandato o sopra tutto intero il dimandato non si pronunziava. — 1344. La contrarietà tra diversi giudicati del medesimo Tribunale o tra le disposizioni di un medesimo giudicato è un mezzo di ritrattazione. — 1345. Se però i giudicati diversi, tra' quali vi è contrarietà, sono pronunziati da diversi Tribunali, allora vi è luogo al ricorso per annullamento. — 1346. I giudicati delle diverse Camere di uno stesso Tribunale si reputano profferiti da Tribunali diversi. — 1347. Delle disposizioni contrarie di un medesimo giudicato. — 1348. Del giudicato profferito per falsi documenti o per mancanza di documenti occultati dalla parte avversa: due casi pe' quali si concede la ritrattazione: — quale deve essere l'influenza, in entrambi i casi, de' documenti che hanno fatto pronunziare quel giudicato, che si dimanda venga revocato. — 1349. La prova della falsità o della occultazione del documento deve di già esistere prima di proporsi la dimanda di ritrattazione. — 1350. Caso speciale di ritrattazione per la mancanza totale o di parte essenziale della difesa. — 1351. Il giudizio per la ritrattazione ha due parti — il rescindente — il rescissorio. — Il rescindente è uno o più de' mezzi per quali può aver luogo la ritrattazione. — Scopo del rescindente è il fare, che non più esista giuridicamente il giudicato; — di proseguo si può dar luogo all'altra parte del giudizio, ch'è il rescissorio per pronunziare di nuovo intorno al merito dell'azione: — Ragioni di questo duplice giudizio. — 1352. Nel caso di ritrattazione per la falsità del documento il rescindente può talvolta decidere il rescissorio. — 1353. Lo stesso avviene per il documento nascosto per il fatto della parte avversa. — 1354. Termine di rigore per proporre il ricorso per ritrattazione. — 1355. Quando è che questo termine è sospeso. — 1356. Il ricorso per ritrattazione è principale o incidente. — 1357. Come si fa la notificazione del ricorso principale: — 1358. Come quella del ricorso incidente. — 1359. Formola da adoperarsi per proporre il ricorso per la ritrattazione — Al ricorso, nel farsene la notificazione, si debbono congiungere due altri documenti — Il primo è il documento di essersi depositate due somme l'una per ammenda, se il ricorso venga rigettato: — Decreto del dì 8 ottobre 1828 pel ricorso per ritrattazione che producono gl' indigenti: — l'altra per risarcire i danni ed interessi al convenuto, i quali possono anche essere in somma maggiore, se il ricorso non è ammesso — Il secondo documento è il consulto di tre Avvocati per dare avviso per quale de' mezzi enumerati dalla legge è il

caso della ritrattazione. — 1360. Del risultamento del ricorso per ritrattazione, allorchè il giudicato ordina il rilascio di un immobile. — 1361. Innanzi a qual Tribunale si propone il ricorso per ritrattazione. — 1362. Prosiegua. — 1363. Ogni domanda di ritrattazione deve essere di necessità comunicata al Ministero Pubblico. — 1364. In quale caso il Patrocinatore della parte a favore della quale esiste il giudicato, si ha per costituito per diritto sulla domanda contenuta nel ricorso per ritrattazione — 1365. Il giudizio del *rescindente* è rigorosamente limitato a que' soli mezzi di ritrattazione espressi nel consultò degli avvocati. — Se la domanda per ritrattazione si rigetta, l'attore perde l'ammenda e paga i danni ed interessi all'altra parte. — Se il ricorso per ritrattazione è ammesso, il giudicato è revocato; le somme depositate si restituiscono; — e compiuto così il giudizio pel *rescindente* si dà luogo all'altro pel *rescisorio*. — Rimando pel risultamento del giudizio di ritrattazione per la contrarietà tra diversi giudicati di uno stesso Tribunale ovvero tra le disposizioni di un medesimo giudicato.

1328. Perchè la legge permette che si possa *ritrattare* il deciso, contra del quale non vi è più luogo a gravami ordinarli; e come questo diritto, che alle parti si concede non distrugge il principio di essere la cosa giudicata immutabile; — e sia una eccezione necessaria alla regola che il Giudice dopo avere pronunziato non può ulteriormente della medesima lite decidere (1), lo abbiamo già detto (Vol. III. num. 1198).

E la necessità, e la utilità di questo gravame straordinario fu sempre avuta per indubitata. Per diritto Romano si concedeva con una supplica *supplicatio* dimandare all'Imperatore la revisione di una decisione *retractatio* (2), come è fatto apertissimo per la L. ultima nel titolo XXI del Libro I del Codice. E del *retractare* per la cosa giudicata è fatto letteralmente parola nella L. 2 Cod. *Quantum provocare non est necesse*, nella quale si dice. — *rem judicatam retractare* — e nella Legge unica nel Codice nel

(1) L. 53. ff. de Re judicata.

(2) Zimmern Delle Azioni § 176.

titolo: *Ne liceat in una eademque causa tertio provocare, vel post duas sententias judicium, quas definitio Praefectorum roboraverit, eas retractare.*

E la ritrattazione della sentenza era anche uno de' casi della *in integrum restitutio* (1).

1329. La ritrattazione, riunendo i due Art. 544. e 565 delle Leggi della procedura civile, è — la dimanda di colui, che ha fatto parte in un giudizio, indiritta allo stesso Giudice, che ha già pronunziato, onde per taluna tra le ragioni specificatamente enumerate nella Legge rinvochi in tutto o in parte la sentenza, contro la quale nel termine utile non fu proposto appello, o proposto venne rigettato, o non fu proposta opposizione; — e si dia luogo a novella disamina; e decisione intorno al merito della controversia.

1330. L'Articolo 544. concede questo diritto *alle parti — o alle persone* (che furono) *chiamate debitamente in causa*: — dalle quali parole è di evidenza,

a) che il ricorso per la ritrattazione possono proporlo le persone, che *furono presenti nel giudizio*, ovvero *mente se non furono presenti*, vennero *citati* per esserlo — A coloro, che non sono in quel numero, compete la opposizione del terzo, come vedemmo nel Capitolo precedente:

b) che la espressione *parti* è adoperata nella Legge nel significato più esteso; per modo che siano le parti, siano gli eredi, i successori a titolo particolare o gli aventi causa, tutti possono fare uso di quel ricorso:

c) che la ritrattazione si può dimandare del pari contro le parti, i loro eredi, successori a titolo singolare, ed aventi causa.

1331. Nell' Articolo 480. del Codice di Proc: civ. si

(1) L. 19 ff. de appel. — L. 18. ff. de minor: — L. 17. e 42 *ibid.*

dice , che il ricorso per ritrattazione compete contro —
« le sentenze pronunziate in contradizione nel secondo
« grado di giurisdizione dai Tribunali di 1.^a istanza , o
« dalle Corti reali , o in contumacia anche nel secondo
« grado di giurisdizione , e che non sono più capaci di
« essere opposte ».

Una locuzione ben diversa si vede adoperata nell'Articolo 344. delle Leggi della Proc. Civ. , nel quale è detto, che si possono rivocare pel ricorso per la ritrattazione — « le sentenze inappellabili profferite in contraddittorio, o contumaciali, che non ammettono opposizione ».

1332. Dalle parole adoperate in questo Articolo delle nostre Leggi derivano più conseguenze.

a) Evidentemente l'Articolo ha rapporto alle sentenze definitive ; stante che le interlocutorie non possono mai divenire inappellabili senza che sia pronunziata, e ritualmente intimata la sentenza definitiva ; nè possono mai divenire cosa giudicata.

b) Non è adunque necessario pel ricorso per la ritrattazione, che la sentenza, della quale si dimanda la ritrattazione , siasi pronunziata nel secondo grado di giurisdizione: basta che la sentenza sia inappellabile.

c) Una sentenza inappellabile, nel significato nel quale si fa uso di questa parola, allorchè trattasi dell'appello , non può mai esser quella , contro della quale la Legge non permette l'appello o per la tenue somma o per una specifica eccezione alla regola generale di potersi contro ogni sentenza proporre appello.

La sentenza inappellabile può anche essere , ovveramente è tale , sia perchè l'appello non venne proposto nel termine utile , sia perchè proposto venne dichiarato inammissibile , ovveramente rigettato ; — nè potrebbe immaginarsi, che la legge avesse adoperata la pa-

rola « inappellabile » nell' uno , o nell'altro significato, e non in entrambi; stantechè o dovrebbe dirsi, che le sentenze , per le quali non si è prodotto appello , sono le sole, che possono essere il soggetto del ricorso per la ritrattazione ; o dovrebbe dirsi che allorquando le sentenze sono confermate da una decisione , che rigetta l' appello, non può contro di tale decisione proporsi ricorso per la ritrattazione ; errori entrambi , a nostro avviso, evidentissimi.

Si è detto , è vero , che contro la sentenza non appellata , o alla quale si è prestata acquiescenza , non si poteva proporre il ricorso , perchè si era volontariamente accettata la sentenza, che si poteva impugnare. Ma questa teorica, che può derivare dalla locuzione dell' Articolo 480. del Cod. di procedura di Francia , che richiede siavi, per darsi luogo alla ritrattazione, una sentenza in ultima istanza, il che equivale a sentenza in secondo grado di giurisdizione ; non si può dedurre dalle nostre Leggi di Proc. civ: per le quali la sentenza , per essere capace di poterla impugnare col ricorso per la *ritrattazione*, deve essere solo inappellabile ; per modo che una sentenza non appellata, o alla quale si è data acquiescenza , essendo inappellabile, può dimandarsi che venga revocata.

D'altra parte può avverarsi, che non si è proposto appello , o si è data in altro modo acquiescenza alla sentenza per uno di quei fatti , che , come vedremo , sono ragioni per proporre il ricorso per la ritrattazione : or perchè si dovrebbe privare di tale beneficio colui , che per quella causa erasi determinato ad accettare la sentenza ? La ragione , onde muove il Legislatore nel concedere il ricorso per la ritrattazione è sempre la medesima, o che siavi il giudicato per decisione del Magistra-

to , o per fatto di una delle parti nel giudizio , ed *ubi eadem ratio ibi et idem jus*.

1333. Che poi le decisioni delle Gran Corti civ: si possono impugnare col ricorso per la ritrattazione , non è punto a dubitarne; perocchè oltre che non si potrebbe in qualsiasi modo dare ragione di escludere dalla ritrattazione le decisioni delle Gran Corti civ., ed il Legislatore non dispone mai in simile modo , vi è a di più che nel numero 6 dell' Articolo 544. Leggi della Procedura civile si dichiara, che vi è luogo alla ritrattazione « Se nella « Gran Corte, o ne' Tribunali medesimi vi fosse contrarietà di sentenze inappellabili tra le parti stesse, e sopra gli stessi articoli di ragioni » — e per l' Articolo 568. Leg. di Proc: civ. si prescrive. « La contrarietà delle sentenze inappellabili, profferite in diversi « Tribunali fra le parti medesime , e sopra i medesimi « motivi, dà luogo al ricorso per annullamento: e l'istanza si dee promuovere e giudicare, secondo le regole particolari della Corte suprema di giustizia ».

1334. Le sentenze de' Giudici di Circondario non si possono impugnare col ricorso per la ritrattazione, perchè l' Articolo 562 dispone che « ogni dimanda per via « di ritrattazione sarà comunicata al Ministero pubblico » — e presso i Giudici di Circondario non vi è Ministero Pubblico.

1335. Si è disputato in Francia se le sentenze del Tribunale di Commercio potevano essere ritratte perchè nel Codice di Proc: civ: con l' Art. 480 si fa parola di « sentenze de' Tribunali civili » Ma la disputa cessa per noi, perchè nell' Articolo 544. delle Leggi di Proc: civ: si fa uso per contrario di una locuzione generale « le sentenze » senza altro aggiugnere ; e nell' Articolo 64. della Legge organica de' 29 maggio 1817. si dispone « Nelle

« cause di competenza de' Tribunali commerciali, nelle
« quali la Legge richiede l'intervento del Ministero pub-
« blico, le funzioni ne saranno adempiute dall'ultimo
« Giudice in ordine di nomina. »

1336. Per le sentenze degli Arbitri abbiamo già detto che vi è il ricorso per ritrattazione, ma per un numero minore di ragioni di quelle ammesse per i Tribunali, e le Gran Corti civ: (veg. vol. III num. 1186).

1337. Gli arresti della Corte Suprema non si possono ritrattare per la indole propria di quel Collegio, e per lo scopo e l'oggetto del ricorso per annullamento.

1338. È mestieri da ultimo rammentare il divieto contenuto nello Articolo 567. Leg: della Proc: civ: « Nes-
« suno può introdurre giudizio di ritrattazione contra
« una sentenza già impugnata con questo rimedio, nè
« contra una sentenza che l'abbia rigettato, nè contra
« quella profferita sul rescissorio, sotto pena di nullità,
« e de' danni ed interessi, anche contra il Patrocinatore,
« che dopo aver prestato il suo ministero nella prima
« dimanda, continuasse a prestarlo pure nella seconda ».

1338. *dup.* L'Articolo 544. delle Leggi della Proc: civ. dichiara, che la ritrattazione può aver luogo *pe'sequenti mo-
tivi*; — e noi li verremo ad uno per uno ripetendo con le proprie parole della Legge aggiugnendo il commento, che n'è paruto fosse necessario.

1. « Se vi è stato *dolo personale* ».

1339. Ulpiano rammenta una regola di equità, e di giustizia: *Nemo ex suo delicto meliorem suam conditionem facere potest* (1). Se il *dolo personale* di uno de' litiganti è stata non solo la causa diretta ed efficiente del giudicato, ma anche tale, che senza di esso il giudicato si sarebbe

(1) L. 134 § 1. ff. de Regulis Iuris.

altrimenti pronunziato, ed avrebbe avuto vittoria colui, ch'ebbe il torto; quel giudicato si rescinde, come per dolo ogni contratto si rescinde.

Ma il dolo ne' due casi non deve avere i medesimi caratteri. — Per annullare il contratto il dolo deve essere il risultamento di fatti praticati da colui, che per mezzo del dolo ottiene la convenzione (1). — Per rescindere il giudicato è dolo l'affermare scientemente il falso come vero, o celare il vero, e questo dolo è sufficiente per operare la rescissione. *Si per dolum sciens falso aliquid allegarit, et hac modo consecutum eum, sententia Praetoris liquido fuerit adprobatum, existimo, notat Marcellus, iudicem debere querelam rei admittere* (2). Nè osterebbe il numero decimo di questo Articolo 544, nel quale si dice essere motivo di *ritrattazione* « se dopo la decisione della « causa si sarà recuperato qualche documento decisivo, « che per fatto della parte avversa non era stato prima « prodotto » — perchè il fatto preveduto in quel comma è uno de' casi del dolo della parte, che fu indubitabilmente la cagione del giudicato, il quale per la esistenza del documento presentato nel tempo utile si sarebbe pronunziato all'opposto di quello che lo fu.

Il dolo poi si ritiene esser della parte non soltanto allorchè n'è autore il Patrocinatore, che per Legge è il mandatario della parte; ma anche se n'è autore l'Avvocato, — purchè scientemente di concerto con la parte se ne rese colpevole.

Un giuramento falso prestato dalla parte si deve an-

(1) Art. 1070 Leg. civ. « Il dolo è causa di nullità della convenzione, « quando i rigiri praticati da uno de' contraenti sieno evidentemente tali « che senza di essi l'altra parte non avrebbe contrattato.

« Il dolo non si presume, ma deve provarsi ».

(2) L. 75 ff. de Iudiciis.

noverare tra i fatti del dolo personale? — Se il giuramento è decisorio, nò, stantechè contro di esso non vi è possibilità di pruova qualunque: — se poi è suppletorio, sì, perchè si può provare contro di quel giuramento. Leg. civ. Art. 1311, 1317.

L' adoperare una delle parti mezzi per sedurre e corrompere testimoni e le persone perite nel caso di una pruova orale, o di una relazione di periti perchè gli uni e gli altri depongano e dicano il falso a danno dell' altra parte, sono fatti di *dolo personale*, e danno luogo alla ritrattazione; — se quella pruova e quella relazione di periti hanno avuto per risultamento la perdita della lite per la parte, che dimanda la revoca della sentenza. — Si ponga mente, che ne' due casi accennati non sarebbe bastevole per ottenere la ritrattazione, che vi fosse la pruova di avere i testimoni ed i periti detto il falso; è d' uopo sia provato, che il falso si è deposto, ed affermato per opera, e corruzione adoperata dalla parte.

Perchè il dolo personale sia ragione a dimandare la ritrattazione del giudicato è mestieri, che esista di già la pruova indubitata di esso nel punto, in che si propone il ricorso per la ritrattazione — non potendo questa proporsi per dimandare di poter raccogliere la pruova del dolo personale; e di poi, ottenuta questa pruova del dolo personale della parte, dimandare la ritrattazione — L' azione per la ritrattazione si può proporre, allorchè il fatto, che la rende possibile esiste; ed esiste legalmente soltanto allorchè di già si ha la pruova del dolo personale; ed in effetto per l' Art. 552 Leg. della Proc. civ. « il termine per dimandare la ritrattazione nel caso di dolo personale decorre, da che il dolo è riconosciuto, e con pruova scritta » onde non siavi dubbio sul *dies a quo* per proporre la ritrattazione.

Il volere che il Magistrato permetta la pruova del dolo per poi averne la parte il risultamento con la ritrattazione, sarebbe dare ingresso all'azione della ritrattazione prima che si avveri il fatto donde dessa può unicamente derivare.

2. « Se avanti, o nell'atto del giudicato saranno state « violate le formalità stabilite sotto pena di nullità, — « purchè questa nullità non sia stata sanata dalle parti ».

1340. È di evidenza, che la nullità, della quale è fatta parola, è l'assoluta e non la relativa, perchè questa si può sanare dalla parte che potrebbe opporla, e trarre vantaggio come vedemmo num. 739, e ad essa si può rinunciare, e si ha per avvenuta tale rinunzia, ancorchè non espressa, se la nullità non è opposta prima delle difese intorno al merito della controversia. — La nullità assoluta è di ordine pubblico, ed i privati col loro consenso non possono alle leggi di pubblico diritto derogare, Leg. civ. Art. 7.

1341. Si ponga mente, che le nullità possono avvenire avanti (precedentemente) o nell'atto del giudicato; vale a dire in tutto il corso del procedimento dalla citazione alla lettura delle conclusioni alla pubblica udienza — ovvero nel momento della decisione, allorchè il Tribunale pronunzia la sentenza.

1342. Le avverate nullità allora soltanto sono ragione per dimandare la ritrattazione del giudicato, se non vennero opposte dalla parte, nè disaminate di ufficio dal Magistrato; — per che se opposte dalla parte, venne rigettata questa eccezione, e gli atti e le procedure si dichiararono valide; contro questo pronunziato si può proporre appello ovvero ricorso per annullamento, e non ricorso per ritrattazione; il quale gravame straordinario è concesso pel caso, che per violazione delle formalità volute

dalla Legge a pena di nullità assoluta si è pronunziato un giudicato, che non ne merita nè il nome, nè il risul-
tamento giuridico, stantechè pel silenzio della parte, o
per la omissione del Magistrato a dichiarare la nullità di
ufficio, dessa esiste anche dopo il giudicato, ed è vizio ad
esso inerente per modo che lo distrugge.

3. « Se sarà stato giudicato sopra cose *non dimandate* ».

4. « Se sarà stato concesso *più di quello*, che si era
dimandato.

5. « Se si sarà *omesso* di pronunziare sopra *qualcuno*
de' capi della dimanda ».

1343. Identica è la ragione, per la quale ne' tre casi
indicati si può dimandare la ritrattazione — È una ve-
rità, che alcuno può mettere in dubbio, *ultra id quod*
in iudicium deductum est excedere potestas Iudicis non po-
test (1); e deriva dalla indole propria di ogni sentenza
del Magistrato. Il pronunziato di esso, che altro è se
non o attribuire o negare all'attore quello, ch'egli diman-
da, a seconda che ingiusta o giusta è la difesa del con-
venuto? Non si può concepire la idea di sentenza, ove
non vi sia un attore, che dimanda; una cosa, che si
vuole; un convenuto, che nega, e si oppone a quella
dimanda per dare o fare la cosa, che si vuole.

Ora sempre che il Magistrato concede quello, che non
si è dimandato, o più o meno di quello, che si è diman-
dato, o nulla pronunzia sopra talune delle cose diman-
date; non pronunzia una sentenza; ma per usare le pa-
role del diritto romano fa atto di stoltezza, del che il
Giudice non si deve reputare capace: *Nullum quidem Iu-*
dicem ita esse stultum putamus (2) — Nel vero in tutti i

(1) L. 18 ff. Communi dividundo.

(2) L. ult. C. fideicommissar: libertat.

divisati tre casi il Giudice non risponde con la sentenza alla dimanda; e condanna nell' un caso senza che il convenuto abbia saputo quello, che si dimandava, e senza aver potuto fare le sue difese; nell' altro egli dà luogo allo stesso grave inconveniente per una parte se non pel tutto; e nel terzo non pronunzia quella sentenza, che le parti avevano dimandato, che si fosse pronunziata. Sempre, ne' diversi casi indicati, è indubitato, che la giustizia non è impartita rettamente, e la sentenza è un atto di arbitrio, una violazione apertissima di ogni principio di ragione, di equità, di diritto; e un simile pronunziato del Giudice deve scomparire.

6. « Se nella Gran Corte o nei Tribunali *medesimi* vi fosse *contrarietà* di sentenze inappellabili — tra le parti stesse, — e sopra gli stessi articoli di ragione ».

7. « Se un *medesimo* giudicato contiene disposizioni « contrarie ».

1344. Si ponga mente alla parola *medesimi*, la quale chiara di per se è poi resa anche più precisa dall' Art. 568 Leg. della Proc. civile: « La *contrarietà* delle sentenze inappellabili, profferite in *diversi* Tribunali fra le « parti *medesime*, e sopra i *medesimi* motivi, dà luogo « al ricorso per annullamento: e l' istanza si dee pro- « muovere e giudicare, secondo le regole particolari della Corte suprema di giustizia ».

1345. Qual' è adunque il caso della ritrattazione per la *contrarietà* de' giudicati? — Allorchè sono pronunziati « dallo *stesso* Tribunale » perchè si suppone che desso non possa ignorare quello, che ha già deciso tra le *medesime* parti, e per l' oggetto *medesimo*, e per le stesse ragioni. — Per contrario allorchè i giudicati sono pronunziati da Tribunali *diversi*, il secondo Tribunale deve e ragionevolmente ignorare il giudicato già avvenuto in

un altro Tribunale, se da una delle parti non se ne rende nota la esistenza; ed è un risulamento di molta giustizia, che se la parte non oppose esservi un precedente giudicato di un *diverso* Tribunale, non può con qualsisia gravame emendare la sua oscitanza; *qui sua culpa damnum sentit, sentire non intelligitur* (1). — Che se oppose esservi già la cosa irrevocabilmente giudicata; ed il Tribunale non ammise la eccezione; allora è il caso, che la sentenza ha violata la regola, che il primo giudicato prevale sul secondo, e la sentenza deve essere rievocata, e questo si può solo dimandare ed ottenere col ricorso per annullamento.

1346. Pe' Tribunali divisi in più camere le sentenze e decisioni allorchè sono pronunziate da Camere diverse, si hanno come se lo fossero state da Tribunali diversi: e per vero la ragione di dovere in questo caso proporre il ricorso per annullamento, e non quello per la ritrattazione, è identica, ed *ubi eadem ratio, ibi et idem jus* (2).

1347. La contradizione tra le disposizioni di un *medesimo* giudicato è una ragione di maggiore evidenza per la ritrattazione; — ma la contradizione deve esser tale, che renda impossibile la esecuzione delle disposizioni, che l'una all'altra si oppongono.

8. « Se è stata omessa la comunicazione al Ministero « pubblico ne' casi, in cui è ordinata dalla Legge; — e « se il giudicato è stato pronunziato contro la parte, in « favore della quale la comunicazione era ordinata ».

Questo comma dell' Art. 544 non ha mestieri di commento. In quali casi la comunicazione al Ministero pubblico deve aver luogo per Legge, si è detto nel Volume II numero 284.

(1) L. 203 ff. de Reg. jur.

(2) Argum. L. 72 ff. de Legat. 1 — L. 20 C. de furt.

Iust. della Proc. Vol. IV.

9. « Se è stato giudicato sopra documenti, la cui falsità venga *posteriormente* riconosciuta o dichiarata ».

10. « Se *dopo* la decisione della causa si sarà ricuperato qualche documento *decisivo*, che *per fatto della parte avversa* non era stato *prima* prodotto.

1348. E devesi aggiugnere per l'uno e l'altro caso — « documento falso » che essendosi supposto vero ebbe per necessario risultamento una decisione, che sarebbe stata l'opposto, se la falsità si fosse conosciuta prima del giudicato: — « documento che non si potette presentare prima del giudicato », ed il quale se fosse stato noto, avrebbe fatto avere la vittoria a colui, che in vece fu succumbente: — « documento » a dir corto, di tanta autorità e di tanto rilievo da essere stata la causa determinante del giudicato.

1349. Ma la falsità deve essere già *dichiarata* dal Magistrato o dalla parte *riconosciuta* per potere proporre la ritrattazione; altrimenti questa non è ammissibile: la lettera della Legge è chiarissima; — e per l'Art. 552 il termine per proporre il ricorso per la ritrattazione decorre dal giorno, in che la falsità è stata dichiarata o riconosciuta. — E lo stesso è a dire pe' documenti occultati dalla parte, dovendo essersi già avverata la scoperta di essi e la pruova della loro occultazione per fatto della parte avversa per proporre la ritrattazione, com'è anche confermato del medesimo Articolo 552.

1350. Un altro motivo speciale per la ritrattazione è dichiarato nell' Art. 545 *ivi*:

« Lo Stato, i Comuni, gli Stabilimenti pubblici ed i minori saranno ammessi a questo ricorso, tutte le volte, — che *non saranno stati difesi*, — o sarà stata *omessa una parte essenziale* della difesa ».

E deve sempre aggiugnersi — « difesa o parte di di-

fesa » che avrebbe fatto decidere la causa in modo opposto a quello avvenuto, o l'avrebbe fatta disaminare dal Giudice superiore nel secondo grado di giurisdizione.

In questo Articolo non si fa parola delle Pubbliche Amministrazioni ; ma vi sono virtualmente racchiuse , allorché si fa menzione dello Stato , e lo riferma l' Articolo 558 , del quale ora dovremo dire quello , che dispone.

1351: Lo scopo del ricorso per la ritrattazione è chiaramente detto nell' Articolo 565 Leggi della Procedura civile : — « Se la dimanda (per la ritrattazione) è ammessa ; sarà rievocata la reclamata sentenza (quella della quale si è chiesta la ritrattazione) — e le parti « saranno rimesse nello stato, in cui erano, prima della « prolazione della medesima » — perchè dovendosi sostituire una novella sentenza a quella, contro la quale si è reclamato , questa seconda sentenza non si può pronunciare se non allorché la prima è rievocata , e non più esiste giuridicamente. — Di vero *Res Iudicata pro veritate accipitur* (1); e due verità opposte sopra una medesima controversia tra le stesse parti non possono coesistere. Il giudizio adunque per la ritrattazione non ha per risultamento diretto ed immediato la decisione nel merito ; ma la prepara , e la rende possibile facendo rievocare , oggetto unico e precipuo del ricorso per la ritrattazione, la sentenza che già esiste — Potrebbe obiettarsi, che il secondo giudicato se è conforme al primo , che si ritratta, in tal caso è stato inutile il ricorso per la ritrattazione. Ma si può con tutta ragione rispondere, che il primo pronunciato non avendo avuto luogo ne' modi voluti

(1) L. 207 ff. de Reg. Iur. antiq. — Si legga quanto dice il dottissimo Savigny. Vol. VI num. 280 e seguenti.

dalla Legge, non esiste come atto legittimo del Magistrato ; e di risultamento il secondo pronunziato è quello che la Legge rispetta perchè pronunziato *juris ordine servato*.

Dallo scopo in tale maniera determinato della ritrattazione ha origine il *duplice* giudizio, al quale essa dà luogo, l' uno pel *rescindente*, l' altro pel *rescissorio* ; e l' uno distinto dall' altro. Egregiamente dice il Savigny (1) — « Gli autori moderni chiamano *judicium rescindens* il giudizio sulla restituzione in intiero, il quale ha termine, « allorchè questa è ammessa ; — e *judicium rescissorium* il « giudizio, che viene dopo, ed il quale è reso possibile « per essersi ammessa la restituzione ».

Il *rescindente* adunque è — una o più ragioni tra quelle enumerate dalla Legge, e che colui, il quale dimanda la ritrattazione, adduce per ottenere, che il giudicato sia rivotato.

Il *rescissorio* è il novello giudicato, che si pronunzia pel *merito* della lite.

1352. Vi è non però una eccezione, ed il *rescindente* decide di necessità il *rescissorio* nella contrarietà de' giudicati, essendosi con l' Articolo 566 disposto : « Quando questo rimedio è stato proposto per titolo di contrarietà di giudicati, la stessa decisione, colla quale si « è accordata la domanda (si è ammessa la ritrattazione), « ingiungerà, che la prima sentenza venga eseguita, giusta la sua forma ed il suo tenore ».

1353. Lo stesso può avverarsi, allorchè la ritrattazione è proposta o perchè un documento decisivo si è dichiarato falso, o perchè venne occultato dalla parte avversa — In questi due casi la influenza, che il documento

(1) *Traité de Droit Romain* Tom. VII pag. 240 § 337.

ha e deve avere pel merito della contestazione, perchè venga ammessa la ritrattazione, opera che il *rescindente* decide in certo qual modo del *rescissorio*.

1354. Se la Legge per le gravi ragioni già sposte concede di porre novellamente in disamina in casi speciali il giudicato; — non concede però, che questo diritto si possa esercitare allorchè piace; e vuole anzi che siavi un punto, oltre il quale abbiasi certezza, che il giudicato è in realtà immutabile.

« Il ricorso per ritrattazione, unitamente alla citazione della parte (1), sarà notificato nel termine di tre mesi per atto di citazione o alla parte o al patrocinatore, giusta i casi ne' seguenti articoli stabiliti: il qual termine, riguardo a' maggiori di età, decorrerà dal giorno in cui sarà fatta o alla persona o al domicilio la notificazione della sentenza impugnata ». Art. 547 LL. di Proc. Civ.

« Trattandosi di minori, il termine di tre mesi decorrerà dal giorno della notificazione della sentenza, fatta ad essi personalmente, o al domicilio, dopo che saranno giunti all'età maggiore » Art. 548 *ivi*.

« Le parti che dimorano fuori del Regno, oltre allo spazio di tre mesi dopo la notificazione della sentenza, avranno il termine stabilito di sopra per le citazioni nell'articolo 167 ». Art. 549 *ivi*.

« Coloro che sono lontani dal territorio del Regno per servizio di terra o di mare, ovvero per impiego nelle negoziazioni straniere a favòr dello Stato, avranno, oltre a' termini fissati nell'articolo precedente, un aumento di altri due mesi ». Art. 550 *ivi*.

(1) Intorno alla forma dell'atto, col quale si propone la ritrattazione, diremo appresso nel num. 1350.

« Quando la falsità , il dolo o la scoperta di nuovi documenti saranno i motivi del ricorso , i termini decorreranno dal giorno in cui la falsità o il dolo saranno riconosciuti , o i documenti saranno scoperti ; purché negli ultimi due casi vi sia pruova scritta da cui possa rilevarsi il giorno della scoperta , e non altrimenti » , Art. 552 *ivi*.

« Se vi è contrarietà di giudicati , il termine decorrerà dal giorno della notificazione dell'ultima sentenza » Art. 553 *ivi*.

1355. Il termine è *sospeso* per poi ricominciare a decorrere nel caso preveduto nell' Articolo 551. « Se la parte condannata muore nel corso del termine fissato di sopra per lo ricorso per ritrattazione , il resto del termine non incomincerà a decorrere in pregiudizio della eredità , che dal giorno stabilito e nella maniera indicata nell' articolo 511 ».

1356. Il gravame straordinario del ricorso per la ritrattazione è di due specie :

— *principale*:

— *incidente* : Articolo 556 Leg. di Proc. civ.

1357. Il ricorso allorchè è *principale* « si fa con citazione al domicilio del Patrocinatore della parte , che ha ottenuto il giudicato , che s' impugna , se questa (la dimanda per la ritrattazione) è proposta fra sei mesi dalla data del giudicato : — dopo i sei mesi la citazione deve farsi al domicilio della parte » Art. 556 Leg. di Proc. civ.

1358. « Il ricorso per ritrattazione , qualora sia proposto *incidentemente* innanzi un Tribunale competente per giudicarlo , dovrà introdursi per mezzo di un atto di Patrocinatore a Patrocinatore. Ma qualora voglia proporsi per *incidente* in un Tribunale diverso da

« quello che ha profferita la sentenza, dovrà introdursi
« per via di citazione a comparire avanti i medesimi Giu-
« dici, che sentenziarono » Art. 557 *ivi*.

1359. Ma di qualunque delle due specie sia il ricorso

a) si debbono praticare *formole* apposite;

b) deve essere *preceduto* da *due* altri atti; e l'adem-
piere a tali cose deve essere dimostrato con *documenti*.

Le *formole da praticare* sono — una *dimanda* indiritta
al Tribunale o alla G. Corte, che debbono decidere della
ritrattazione, sponendo a nome di chi, contra di qual per-
sona, e di che giudicato, e per quali motivi e ragioni si
richiede e dimanda la ritrattazione.

I *due atti* poi sono questi:

Il *primo* — « Niuno, eccettuati gli agenti per interessi
« dello Stato, potrà ricorrere per ritrattazione, se prima
« di presentare la domanda, non ha depositata una som-
« ma di ducati sessanta a titolo di ammenda, e di du-
« cati trenta a titolo di danni ed interessi della parte;
« senza pregiudizio di maggiori indennizzazioni, qua-
« lora sieno di ragione.

« Se la sentenza impugnata è stata profferita in contu-
« macia, e dietro l'esclusione delle produzioni non fatte
« in tempo nella istruzione per iscritto, il deposito sarà
« di una metà; e sarà di un quarto, qualora si tratti di
« sentenze profferite da Tribunali civili ». Art. 558 *ivi*.

Con Decreto dell'otto Ottobre 1825 venne disposto
quanto segue.

Art. 1. « Le persone indigenti sono dispensate dal de-
« posito stabilito nell'Art. 558 delle Leggi di procedura
« ne' giudizi civili per la produzione del ricorso per ri-
« trattazione di sentenze ».

Art. 2. « Le persone indigenti affin di godere del be-
« neficio loro concesso coll'Articolo precedente, do-

« vranno produrre, uniti al ricorso, un certificato d'indigenza rilasciato dal Sindaco del loro Comune, non solo *vistato*, ma *approvato* dall'Intendente; ed un estratto del ruolo delle contribuzioni dirette. In mancanza di questi documenti, il ricorso sarà irricevibile, senza potersi supplire col deposito richiesto dal riferito Articolo 558, se sia trascorso il tempo utile a produrre il ricorso, o siasi anche prima dal magistrato dichiarato non ricettibile. — Se il ruolo fondiario porta una rendita imponibile oltre a ducati cinquanta, malgrado il certificato d'indigenza il ricorso non sarà ricettibile ».

Art. 3. « Quante volte sarà ammesso il ricorso senza il deposito nel modo indicato; se mai nel decidersi sarà lo stesso rigettato, dovrà condannarsi il ricorrente anche coll'arresto personale a pagare ducati trenta a beneficio di colui, che avrà vinto; e ciò a titolo di danni ed interessi, e senza pregiudizio di maggiore indennizzazione se vi sarà luogo ».

Il secondo — « Nella domanda debbe essere notificata prima di tutto la quietanza del ricevitore:—dovrà quindi (di poi) esser trascritto un consulto di tre Avvocati, che abbiano esercitato almeno per lo corso di dieci anni la lor professione presso un Tribunale compreso nelle circoscrizioni territoriali della gran Corte civile, fra le quali è stata pronunciata la sentenza.

« Sarà dichiarato nel consulto, che i detti Avvocati opinano per la ritrattazione; — e vi saranno ancora esposti i motivi della domanda (per quali tra i mezzi indicati dalla Legge vi è luogo alla chiesta ritrattazione):—altrimenti questa non sarà ricevuta ». Art. 559.

Degli accennati tre atti, il ricorso ossia la dimanda, il deposito delle due ammende, il consulto de' tre Avvocati,

si fa la intimazione con la citazione (come dice l'Art. 547) al domicilio della parte , se la ritrattazione è in *principale*; ovveroamente a questa nel domicilio del Patrocinatore da essa costituito , se la ritrattazione è per *incidente*, come di sopra si è detto.

1360. Dalla necessità , che nel giudizio per la ritrattazione venga disaminato prima il rescindente , e dopo , se questo è ammesso , il rescissorio , deriva la disposizione dell' Art. 561 intorno all' effetto giuridico di questa azione , allorché si è proposta.

« E' esecuzione della sentenza impugnata non verrà
« sospesa dalla dimanda per ritrattazione , e a tale og-
« getto non sarà permessa alcuna inibitoria. — La parte
« condannata a rilasciare un fondo non potrà essere am-
« messa allo sperimento dello implorato rimedio , se pri-
« ma non proverà di essere stata eseguita la sentenza ».
Art. 561.

1361. A quale Tribunale si deve dimandare la ritrattazione? Per regola generale sempre « — al Tribunale
« stesso, che avrà profferita la sentenza impugnata ;— e
« potranno anche i medesimi Giudici deciderne ». Art. 554.

La disposizione di questo Articolo è giustissima per la prima e la seconda parte di esso ; stante che è il caso che non si deve dal Giudice superiore *rivocare* il deciso dall' inferiore ; perchè questi decise contro il vero ed il giusto ; — ma si deve *ritrattare* il deciso dal Giudice , che in quel modo lo ha pronunziato, solo perchè venne da una delle parti tesa insidia onde non si scovrisse il vero per fatto , e di risultamento non si dichiarasse il giusto per diritto. — E per la seconda disposizione i medesimi Giudici , che decisero , conoscono quale diversità vi è trà lo stato, in che erano le pruove ed il procedimento, allor-

chè pronunziarono la prima volta, e qual'è nel punto, in che si dimanda del giudicato la ritrattazione.

1362. Il modo poi di recare in atto quel principio varia.

« Se un litigante vuol usare di questo rimedio contra
« un giudicato, che venga prodotto in una causa penden-
« te in un Tribunale diverso da quello che ha pronunzia-
« to il detto giudicato, dee procedere avanti quel Tribu-
« nale che ha pronunziato il giudicato che vuolsi impu-
« gnare: ed il Tribunale presso cui pende la causa, nel-
« la quale si è prodotto il giudicato che s'impugna, può,
« secondo le circostanze, continuare o sospendere la
« procedura » Art. 555.

1363. « Ogni dimanda per via di ritrattazione sarà co-
« municata al Ministero pubblico ». Art. 562.

1364. « Se la notificazione del ricorso per ritrattazio-
« ne seguirà fra sei mesi dal giorno della sentenza, il
« Patrocinatore della parte, che ha ottenuto la sentenza
« favorevole, s'intenderà costituito di diritto senza bi-
« sogno di nuovi poteri ». Art. 560.

In questo Art. si dispone pel ricorso per ritrattazione in principale.

1365. « Non si possono discutere all'udienza, nè pro-
« durre in iscritto altri motivi in appoggio della ritrat-
« tazione se non quelli enunciati nel consulto degli Av-
« vocati » Art. 563 » — perchè quei soli motivi sono
provati, e per la indubitata esistenza di essi si fa il ri-
corso.

« La sentenza che rigetta la detta dimanda condanne-
« rà l'attore all'ammenda ed a' danni ed interessi fissati
« nell'articolo 558; senza pregiudizio delle maggiori in-
« dennizzazioni che potessero esse dovute ». Art. 564.

1366 « Se la domanda è ammessa, sarà rievocata la re-
« clamata sentenza, e le parti saranno rimesse nello sta-

« to in cui erano prima della prolazione della medesi-
« ma. Le somme depositate vengono restituite, come
« pure tutto ciò che si fosse conseguito dipendentemen-
« te dalla detta revocata sentenza ». Art. 565.—Ed a que-
sto modo ha termine il primo stadio del giudizio sul *re-*
sciudente, — e si può dar luogo all' altro sul *rescissorio*.

1367. Del risultamento della dimanda per la ritratta-
zione per la contrarietà de' giudicati ai termini dell' Art.
566 abbiamo di già fatto parola nel num. 1352.

CAPITOLO VI (1).

Dell' azione civile — o sia presa a parte contro i Giudici.

1308. La facoltà, che la Legge concede per l' *azione civile* o la *presa a parte*, non è ingiuriosa al Magistrato: ragione. — 1309. Quest'azione venne sempre concessa ai contendenti. — 1370. Si commenta il presente Titolo solo perchè queste Istituzioni sieno intese; stantechè mai si è tra noi fatto uso di tale azione. — 1371. Perchè quest' azione si denomina *azione civile* o *presa a parte*. — 1372. In quali casi si può proporre la *presa a parte*. — 1373. Comento intorno agli Articoli ne quali i casi per la *presa a parte* sono enumerati. — 1374. Innanzi a quale Tribunale si deve fare la citazione per la *presa a parte*. — 1375. Pel Consiglieri della Corte Suprema non vi è azione di *presa a parte*. — 1376. Non ostante le parole dell' Articolo 473 delle Leggi della procedura civile vi è la *presa a parte* contra i Giudici de' Tribunali di Commercio: ragione. — 1377. Nel giudizio per la *presa a parte*, vi sono due stadi: — l' uno per dare all' attore *facoltà* di proporre quest' azione — l' altro per decidere intorno al *merito* dell' azione. — 1378. Del primo stadio di questo giudizio. — 1379. Del caso di negarsi la *facoltà* per proporre l' azione della *presa a parte*. — 1380. Se la *facoltà* è concessa, comincia il secondo stadio. — 1381. I Giudici, che debbono decidere nel secondo stadio intorno al *merito* della *presa a parte*, debbono essere *diversi* da quelli, che hanno deciso nel primo per concedere la *facoltà* di proporre quell' azione: ragione. — 1382. Se la *presa a parte* è *rigettata* nel secondo stadio, allorchè si disamina nel merito, l' attore paga una multa ed i danni ed interessi, se ne sono dovuti. — 1383. Perchè la Legge prevede il caso che la *presa a parte* venga rigettata, e tace intorno al caso che venga ammessa — Risultamento del giudicato, che *ammette la presa a parte*.

1368. Dopo aver preveduto il *duplice* caso che un terzo voglia *opporsi* ad un giudicato; ovvero che l' una parte dimandi contro l' altra, che il giudicato tra

(1) Corrisponde al Titolo III del Libro V. delle Leggi della Proc. Civ.

esse già costituito si *ritratti*, perchè un altro se ne pronunzi; le Leggi della Procedura Civ. preveggono il terzo caso, che una delle parti debba muovere lite ad un Giudice, che, sconsuendo e calpestando i sacri doveri del suo ministero, abbia fatto pronunziare un giudicato iniquo. — Nè questa preveggenza della Legge è punto nulla ingiuriosa alla dignità del Magistrato, al quale torna per opposito a somma lode, che non si vegga mai avverato quel fatto, da cui nasce il danno, a riparazione del quale è sancito lo straordinario gravame, che disaminiamo. E da ciò deriva, che sempre si è nelle Leggi decretato quanto ha rapporto al Giudice prevaricatore.

1369. Il filosofo Favorino, come narra Aulo Gellio (1) diceva a Sesto Cecilio, che nelle Leggi delle Dodici Tavole erano *aut obscurissima, aut levia; contra dura nimis et remissa*: e Sesto tra le altre cose replicava *duram esse legem putas, quae judicem arbitrumve jure datum, qui ob rem dicendam pecuniam accepisse convictus est, capite punit?*

Ulpiano nel frammento tratto dal libro vigesimo primo del commento allo Editto (2) dichiara *Judex tunc litem suam facere intelligitur, quum dolo malo in fraudem legis sententiam dixerit. Dolo malo autem videtur hoc facere, si evidens arguatur ejus vel gratia, vel inimicitia, vel etiam sordes, ut veram aestimationem litis praestare cogatur.*

Altri ordinamenti vi sono intorno a questa materia nel Codice nel VII. Libro nel Titolo 49 *De Poena Judicis*, qui male judicavit, vel ejus, qui judicem vel adversarium corrumpere curavit; e nella Novella 124 al Cap. II.

1370. Per compiere le presenti Istituzioni comentia-

(1) Noctium Atticarum Commen. Lib. XX. Cap. I in princ.

(2) L. 15 § 1. ff. De Judiciis.

mo questo Titolo; ma desso è una parte storica, perchè tra noi non avvenne mai, e non avverrà, di vederlo praticare, non essendovi nella storia del nostro foro esempi di sordida corruzione o di dolo in coloro, che il Re presceglie a Magistrati.

1371. Dicesi questo gravame *azione civile*, perchè il danneggiato si limita a dimandare il rifacimento del danno, e non la punizione del colpevole; — dicesi *presa a parte*, perchè il Giudice divenne egli parte nel giudizio, *litem suam fecit*, come si esprime acconciamente Ulpiano.

1372. Art. 569. « I Giudici possono essere presi a « parte ne' seguenti casi » (i quali sono stabiliti invariabilmente, e nel senso più stretto di questa parola).

1° « Se si pretenda che nel corso della istruzione, o « nell'atto della sentenza sia intervenuto dolo, frode o « concussione.

2° « Se la *presa a parte* contra i Giudici sia espressa- « mente dalla Legge pronunziata.

3° « Se la legge dichiara responsabili i Giudici sotto « pena di danni ed interessi.

4° « In caso di denegata giustizia.

Art. 570 « Si avrà per denegata la giustizia, quando « i Giudici ricuseranno di provvedere alle istanze delle « parti, o trascureranno di pronunziare sulle cause che, « secondo il loro numero di ruolo, sono in istato di « essere giudicate.

Art. 571. « Perchè si verifichi la denegata giustizia, « è necessario che precedano due istanze scritte dalle « parti per sollecitare la spedizione della causa. Queste « istanze debbono essere notificate ai Giudici in per- « sona del Cancelliere, una dopo l'altra, con tre giorni « d'intervallo almeno, se trattasi di Giudici di Circon- « dario, e con l'intervallo di otto giorni almeno, se

« trattasi di altri Giudici. Qualunque usciere che è richiesto a questo effetto, è tenuto di far le notificazioni delle dette istanze, sotto pena d'interdizione dal suo ufficio

Art. 572. « Dopo le indicate due istanze sarà permesso di procedere contra il Giudice ».

1373. Si noti

a) che la Legge adopera la parola « Giudici » con la quale comprende tutti coloro che hanno avuto parte in una sentenza;

b) che il dolo deve essere del Giudice, e non della parte, stantechè per questo secondo caso di dolo vi è il gravame del ricorso per rittazione: ed allora pel Giudice vi è « dolo, frode o concussione » ove si avveri quanto dice Ulpiano nella Legge di sopra rammentata;

c) che del casi, ne'quali la « presa a parte » è pronunciata espressamente dalla Legge non ve ne sono nelle Leggi Civili; ma soltanto nell' Art. 99 Leggi della Procedura ne' giudizi penali;

d) che la Legge deve dichiarare i Giudici specificamente e letteralmente responsabili de' danni, ed interessi;

e) che gli agenti del Pubblico Ministero sono soggetti alla « presa a parte »;

f) che se il Giudice contra il quale si può agire con la « presa a parte » ha cessato di vivere, l'azione si può proporre contro gli eredi per lo ristoro del danno recato;

g) che la Legge dichiara quando è che si possa dire avvenuto il caso della denegata giustizia; ma non quando è l'altro del dolo personale del Giudice; il che non è una omissione nella Legge stessa; perocchè la denegata giustizia è un fatto, del quale si potevano determinare gli elementi, e le circostanze onde ne veniva la prova

indubitata; — ma il dolo è tanto multiforme, e tanti e sì svariati ne sono gli atti, ed i fatti, che lo rendono determinato, da non potersi *a priori* dichiarare da quali fatti o atti unicamente doveva dirsi essere avvenuto:

1374. Art. 573. « L'azione civile contra i Giudici di « Circondario, contra i Tribunali Civili o contra qual- « cheduno de'membri di essi, sarà portata (1) avanti la « Gran Corte Civile, nelle cui circoscrizioni territoriali « i detti Giudici e Tribunali riseggono.

« L'azione civile contra le Gran Corti Criminali e le « Gran Corti Civili, o contra una delle Camere di esse, « o contra uno, o più de' loro Giudici, sarà prodotta « nella Corte suprema di Giustizia ».

1375. Da questo Articolo si desume, che pe'Consiglieri della Corte Suprema e per la Corte stessa non vi è « azione civile » — nè poteva essere altrimenti per la indole propria di quel Collegio e del ricorso per annullamento.

1376. Nell'Articolo 509 del Codice di Proc. Civ. di Francia si fa espressa parola « della presa a parte contra i Tribunali di Commercio » — ma nell' Art. 573 delle nostre Leggi della Procedura civile, che all' Art. 509 corrisponde, si sono tolte le parole « Tribunale di Commercio » — Potrebbe forse dirsi, che per le nostre Leggi di Procedura civile sia vietata la « presa a parte » contra « i Tribunali di Commercio »? No al certo; stante che non potrebbe darsi ragione alcuna di un tale divieto. E per contrario noi avvisiamo, che la ragione di essersi nell' Articolo 573 delle Leggi della Procedura Civile tolte le parole « Tribunali di Commercio » sia nel-

(1) Le ripetute parole equivalgono a queste — « La citazione per la « presa a parte si farà al convenuto per comparire avanti..... ».

l'Articolo 58 della Legge organica del 29 maggio 1817.
« Nelle Provincie, nelle quali non sarà stabilito alcun
« Tribunale di Commercio, il Tribunale civile ne eser-
« citerà le funzioni con le regole, e con le forme, che
« saranno prescritte pe' Tribunali commerciali ».

1377. Un'azione tanto grave per lo stesso suo oggetto
(ved. vol. 1. num. 18), e pel soggetto passivo di es-
sa non poteva essere abbandonata in quanto al suo eser-
cizio a chiunque avesse voluto o per leggerezza, o per
inesperienza, o per sfogo di basse passioni proporla; ed
il Legislatore ha provveduto con molta prudenza, volen-
do *due* stadi diversi in simili giudizi—

a) l'uno per dare all'attore la *facoltà* di proporre que-
st'azione;

b) l'altro per decidere intorno al *merito* dell'azione
proposta dopo che ne venne concesso l'esercizio.

1378. Intorno al *primo* stadio è da porre mente agli
Articoli seguenti delle Leggi della Proc. Civile.

Art. 574. « Non sarà permesso alcun richiamo contra
« i Giudici, senza che preceda una permissione accor-
« data dal Tribunale, che dee deciderne ». (della presa
parte).

Art. 575. « Sarà presentata a questo effetto (di otte-
« nere quella permissione.) una istanza (una dimanda
« indiritta al Presidente, e Giudici del Tribunale) firmata
« dalla parte, o da persona munita di sua speciale, ed
« autentica procura, da unirsi, sotto pena di nullità, al-
« l'istanza predetta, ed ai documenti giustificativi, se
« pure ve ne sono ».

Art. 576. « Non sarà lecito di adoperare alcun termine
« ingiurioso contra i Giudici, sotto pena di un'ammenda
« contro la parte, o di un'ammonizione o sospensione

« contra il Patrocinatore, come più converrà alla natura
« de' casi ».

Fatta la domanda prevede la Legge i due casi del rigetto o dell' ammetterla, e ne determina i risultamenti.

1379. Art. 577. « Se avviene che il ricorso civile
« (cioè la domanda per la permissione, che devè prece-
« dere l' esercizio di quest' azione) sia rigettato, la par-
« te ricorrente sarà condannata ad un' ammenda non
« minore di ducati settanta; senza pregiudizio de' danni
« ed interessi a favore dell' altra parte, se pure vi è
« luogo ».

1380. Art. 578. « Essendo ammesso il ricorso (ossia
« data la permissione per l' esercizio della presa a par-
« te — comincia il secondo stadio del giudizio intorno
« al merito dell' azione), sarà notificato nel termine di
« tre giorni al Giudice, contra cui si reclama; ed egli
« nel corso di otto giorni dovrà produrre le sue difese.

« Intanto, finchè non sia giudicato definitivamente il
« ricorso, il Giudice si asterrà dal pronunziare e sulla
« causa di cui si tratta, e su qualsisia altra causa che
« la parte ricorrente, o il di lei conjuge, o i parenti in
« linea retta avessero nel Tribunale ove egli risiede: e
« ciò sotto pena di nullità ».

1381. Dopo le risposte del Giudice, e le repliche dell' attore — « il ricorso (per la presa a parte) sarà portato
« alla udienza con un semplice atto, e sarà giudicato da
« una camera di Giudici, diversa da quella che lo avrà am-
« messo. Se poi nella Gran Corte Civile non esiste che
« una sola Camera, sarà giudicato, ne' Domini di quà del
« faro dalla Gran Corte Civile residente in Napoli, e
« ne' Domini oltre il Faro dalla Gran Corte Civile resi-
« dente in Palermo ». Art. 579 *ivi*.

Si ponga mente alla disposizione di doversi decidere

del *merito* di questa azione da Giudici diversi da quelli , che hanno data la *facoltà* di poterne fare la dimanda. È una garentia, che la Legge ha voluto dare al Magistrato ch'è assoggettato a questo grave ed odioso giudizio, perchè poteva nascere il dubbio, che i Giudici, che davano *facoltà* per l'esercizio dell'azione, non avessero avuta una preoccupazione intorno al *merito* dell'azione stessa; e avessero dubitato di rigettarla, se ingiusta, per non essere in contraddizione con se medesimi, avendone essi permesso l'esercizio.

1382. Art. 580. « L'attore, nel caso che resti succumbente, sarà condannato ad un'ammenda non minore di ducati settanta, senza pregiudizio de' danni ed interessi a favore delle parti, se pure vi è luogo.

1383. La Legge prevede il caso che « la presa a parte » venga rigettata, ma tace pel caso che venga accolta: — due dimande possono farsi: perchè questo silenzio? — E quale sarà il risultamento della condanna, allorché venne dichiarata giusta la « presa a parte »?

Il silenzio della Legge deriva dal non essere punto nulla incerto il risultamento della « presa a parte » allorché nel *merito* si dichiara giusta. — Di vero due casi possono avvenire,

a) la parte a favore della quale venne deciso è complice del Giudice, contro di cui si è dichiarata giusta la « presa a parte »;

b) la complicità non esiste.

Nel primo caso in quanto alla parte il pronunziato s'impugna o col mezzo dell'appello (1) o del ricorso per ritrattazione; — e tolta di mezzo la sentenza o il giudi-

(1) Non osterebbe essere decorso il termine per questo gravame straordinario, perchè il termine per appellare comincerebbe a decorrere dopo il giudicato che dichiarò giusta la « presa a parte ». Veg. Art. 512 P. civ.

cato, si riesamina il merito della controversia, e da un altro giudicato sostituito al precedente deriverà o la riforma della succumbenza, o il vedere riparato il torto della parte, che ha proposta l'azione civile contra il Giudice — E per questo primo caso la scuola è uniforme.

Nel secondo caso, la scuola è divisa: taluni opinano che il Giudicato si annulla, altri lo negano. Ma il Giudicato è a noi paruto indubitato non potersi annullare, perchè la colpa del Giudice non può ricadere sopra il litigante innocente; e perchè l'azione diretta contro il Giudice non si può mutare in gravame straordinario contra il giudicato; e la buona fede della parte sarebbe tradita, e, cosa impossibile, punita! Il colpevole è il Giudice; il giudicato è intangibile; egli dunque deve essere responsabile de' danni ed interessi alla parte.

CAPITOLO VII (1).

Del gravame sui generis del ricorso per annullamento alla Suprema Corte di Giustizia.

1384. Nel presente Capitolo si spone la parte, che ha rapporto alla procedura del ricorso per annullamento, essendosi altrove sposta la parte teoretica.—1384. *dup.* Contro quali sentenze, ed in che termine si può proporre il ricorso per annullamento. — 1385. *Ostacoli* per proporre il ricorso per annullamento. — 1386. Chi può proporre il ricorso per annullamento. — 1386. *dup.* Del ricorso subordinato allorchè si è già proposto precedentemente dall'altra parte un ricorso; — ed in qual caso è necessario. — 1387. I Procuratori del Re o i Procuratori Generali possono proporre il ricorso per annullamento, allorchè sono parte principale. — 1388. Si può fare *intervento* in causa nella Corte Suprema, ma in caso determinato. — 1389. Il ricorso per annullamento ha formalità e procedura *speciati* per se. — 1390. Della forma del ricorso per annullamento; e delle parti di esso necessarie a pena di nullità. — 1391. Ragione delle formalità, che si debbono adoperare pel ricorso per annullamento. — 1392. Chiarimento intorno alla pena di nullità, se nel ricorso manca la indicazione degli Articoli dalla G. Corte violati. — 1393. Del deposito di un ammenda di ducati quaranta per proporre il ricorso a pena di nullità: e del documento di avervi adempito si deve fare notificazione sotto pena di nullità; — chiarimento intorno a questa nullità. — 1394. In quale caso da più ricorrenti per più ricorsi, e contro più decisioni si può fare un solo deposito. — 1395. Quali persone sono dispensate dal deposito. — 1396. Altre persone, che non debbono fare il deposito. — 1397. Termine e domicilio per la notificazione del ricorso. — 1398. Altra disposizione della Legge intorno al domicilio, nel quale si può fare la notificazione del ricorso. — 1399. Il ricorso di già intimato si deve a pena di nullità in un termine prefisso depositare nella Cancelleria della Corte Suprema di unita al documento del deposito, e alla spedizione della sentenza o decisione, contro delle quali si ricorre. — 1400. Nella Corte Suprema non vi sono produzioni: come vi si supplisce — 1401. Il resistente può prescegliere a rappresentarlo nella

(1) Corrisponde al Titolo IV del Libro V. delle Leggi della Procedura civile.

Corte Suprema un *Avvocato*, e può fare intimare le sue risposte, alle quali il ricorrente può replicare. — 1402. Il ricorso si deve notare nel *Ruolo generale*. — 1403. Il ricorso rimane per un mese nella Cancelleria. — 1404. Trascorso un mese si domanda la designazione di un Consigliere relatore. — 1405. Eccezione per le cause *urgenti* al sopra accennato termine di un mese: quali sono le cause *urgenti*. — 1406. Ogni componente della Corte Suprema si può *astenersi* dal decidere: rimando al num. 979. — 1407. Decreto del 12 Settembre 1828 per la *ricusa* dei Consiglieri della Corte Suprema. — 1408. Il Consigliere relatore deve fare pel ricorso la sua relazione, che si denomina *rapporto*. — 1409. Indi gli atti si comunicano al Pubblico Ministero: — 1410. Ruolo *settimanile* nella Corte Suprema. — 1411. La istruzione nella Corte Suprema è sempre per iscritto: come si procede alla pubblica udienza. — 1412. Il Pubblico Ministero deve essere presente alla udienza, e nella Camera del Consiglio, allorchè si fa la *votazione*. — 1413. Non vi è obbligo dell'avviso giuridico del giorno nel quale la Corte Suprema decide del ricorso proposto. — 1414. Decreto del 12 Agosto 1844 intorno alla *rinunzia* al ricorso per annullamento. — 1415. Del *falso incidente civile* innanzi alla Corte Suprema. — 1416. Del modo di *votare* nella Corte Suprema. — 1417. La Corte Suprema nel pronunziare deve disaminare un per uno i motivi del ricorso. — 1418. Motivi di annullamento, che la Corte Suprema può elevare *di ufficio*. L'Art. 132 della Legge Organica è limitato dall'Art. 591 delle Leggi della Procedura civile. — 1419. *Formole*, delle quali può fare uso la Corte Suprema nel pronunziare la sua *decisione*. — 1420. In quali casi la Corte Suprema *se annulla* la decisione, *non rinvia* ad altra G. Corte la decisione del *merito*. — 1421. La decisione della Corte Suprema deve essere *motivata*. — 1422. Se il ricorso è rigettato, il ricorrente è condannato alle spese: e queste vengono *liquidate* secondochè prescrive il Decreto del 13 Gennaio 1839. — 1423. Per la *spedizione* della decisione della Corte Suprema non si formano narrative: come vi si supplisce; e quali sono le parti della spedizione della decisione. — 1424. Risultamenti giuridici delle decisioni di annullamento della Corte Suprema.

1384. Nel determinare, che fa il legislatore nelle Leggi della *Procedura civile* quale è quella, che si deve praticare pel ricorso per annullamento, ha reputato necessario, e con molta saggezza, di dichiarare nell' Articolo 592 di quelle Leggi questa verità principalissima. « Il ricorso « nella Suprema Corte di giustizia non è aperto, che uni-

« formemente alle Leggi organiche degli ordini giudiziari
« di quà , e di là del Faro , quando i giudicati non pos-
« sono essere impugnati per le vie di appellazione , di
« opposizione di terzo, o di ricorso per ritrattazione. » —
E nel Volume I, pag. 175 vennero comentati e spostati gli
Articoli di quelle Leggi, che formano la parte *teoretica*
del gravame del ricorso per annullamento ; e di conse-
guenza si debbono ora rammentare soltanto gli Articoli
che alla *procedura* hanno rapporto.

1384. d. » Le sentenze, e le decisioni preparatorie, ed
« interlocutorie non saranno suscettibili del ricorso pres-
« so la Corte Suprema di giustizia, se non dopo la sen-
« tenza , o decisione definitiva. — Sono però eccettuate
« da questa regola le sentenze, e le decisioni riguardanti
« le competenze , contra delle quali avrà luogo il ricorso
« nella Corte Suprema, prima della sentenza o decisione
« sul merito » Art. 115 della Legge Organica.

« Avverso le sentenze *inappellabili* de' Giudici di cir-
« condario non avrà luogo il ricorso nella Corte Supre-
« ma che pel solo motivo d' incompetenza , — o di ec-
« cesso di potere ». Art. 116 L. O.

« Nelle materie civili il ricorso presso la Corte Supre-
« ma non sospenderà la esecuzione della sentenza o della
« decisione impugnata, eccettuati i casi , ne' quali sia
« diversamente prescritto dalla Legge » Art. 117. Leg. Org.

1385. A proporre il ricorso per annullamento può es-
sere di *ostacolo*

- a) la rinunzia all'esercizio di questo gravame;
 - b) l'acquiescenza;
 - c) il non proporre il ricorso
 - d) il non farne il deposito
- } nel termine di rigore
} dalla Legge determinato.

Per questi ostacoli rimandiamo a quanto se n'è chia-
rito per lo appello; aggiugnendo le cose speciali, che in
seguito diremo.

1386. Può proporre il ricorso chiunque fu *parte* nel giudizio, nel quale venne pronunziata la sentenza o decisione, che si vuole impugnare.

1386. *dup.* Può nella Corte Suprema essere proposto un ricorso per *incidente*, come si pratica per l'appello?

Con quella denominazione non si può;—ma è lecito proporre un ricorso *subordinato* all'altro di già proposto dal *primo* ricorrente, onde venga disaminato nel caso, che il *primo* ricorso di già proposto sia ammesso, e la decisione venga annullata.—E questo sistema è quanto necessario, utile, onde il riesame da farsi nel rinvio pel *merito* della controversia sia per essa intero, tanto per le cose negate all'un ricorrente quanto per quelle non accordate all'altro; stante che pel disposto nell'Articolo 597 Leggi di Procedura Civ. e del quale faremo parola in seguito se un solo ricorso si fosse da una parte proposto, il riesame nel rinvio si dovrebbe limitare unicamente alle parti della controversia contro delle quali si propose il ricorso; avendo l'altra parte accettata la decisione. Ponete, che più cose si dimandavano: la G. Corte talune ne concede; talune altre nega: si propone un primo ricorso dall'attore per le cose non ottenute: il convenuto, che sarebbesi tenuto pago della fatta decisione, se l'attore avesse praticato altrettanto; deve, poichè questi vuole anche il di più, che gli venne negato, oltre del già a suo favore deciso divenire non solo *resistente* al ricorso già proposto; ma *deve proporre* anch'egli ricorso per la parte conceduta dichiarando che lo pratica in via subordinata al ricorso già proposto; onde contra di lui non vi sia per quella parte cosa giudicata.

Può il convenuto, ove neppure del già conseguito dall'attore dalla G. Corte sia contento proporre un ricorso per annullamento; che impugni la decisione.—Ma nel

l'un caso come nell'altro è in di lui arbitrio adoperare la formola del ricorso principale o subordinato.

Si ponga mente, che allorquando la G. Corte tra le molte eccezioni e difese proposte ne accoglie alcune senza rigettare le altre nel dispositivo, ovveroamente farne parola nel considerato, ed esclude ogni dimanda dell'attore; se questi propone ricorso per annullamento; l'altra parte non deve fare lo stesso per quelle eccezioni e difese, intorno a che la G. Corte non ha fatto parola; stantechè se la decisione venisse dalla Corte Suprema annullata, il riesame del rinvio dovrebbe sempre e per rigorosa giustizia aver luogo così per le dimande dell'attore come per tutte le eccezioni e difese del convenuto.

Se poi per alcune eccezioni o difese vi fosse rigetto esplicito, e sia anche implicito, il ricorso per annullamento è sempre necessario. *Melius est intacta jura servare quam vulnerata causa remedium quaerere* (1).

1387. In quanto però al ricorso che possono proporre « i Procuratori generali » è da porre mente all'Art. 593 Leg. di Proc. Civ. « I Procuratori generali presso le gran « Corti civili, ed i Regi Procuratori de' Tribunali non possono produrre ricorso presso la Suprema Corte di giustizia nelle cause ove formano parte *aggiunta*, ma solo « in quelle ove agiscono come parti *principali* ».

1388. Si può fare *intervento in causa* nella Corte Suprema? Avvisiamo per l'affermativa, perchè non se ne vedè fatto divieto; — ma con questa *limitazione* se l'interventore si vuole unire al ricorrente o al resistente al ricorso; e non se dimandi di far parte del giudizio per sostenere un diritto suo proprio contro il ricorrente, ed il resistente; stantechè la Corte Suprema disamina la de-

(1) L. 3. Cod. in quib. caus. in integr. rest.

cisione pronunziata, e non decide essa del merito della controversia; essendo nelle nostre Leggi due, e non tre i gradi di giurisdizione.

1389. Il ricorso per annullamento essendo un gravame straordinario e per casi particolari ha *formalità e procedura*, che sono *per esso unicamente sancite*.

1390. L'insieme di tutte le *formalità* con le quali si deve dare la *forma* a questo gravame — e quello, che deve racchiudere *a pena di nullità*, è detto in due Articoli delle Leggi di Proc. civile.

Il primo è il 581 — « Il ricorso per annullamento

a) « sarà diretto al Presidente, e Consiglieri della Suprema Corte di giustizia:

b) « saranno distintamente enunciati i numeri degli « Articoli delle Leggi civili e delle Leggi della procedura « nei giudizi civili violati dalla decisione impugnata:

c) « sarà il ricorso sottoscritto dall'Avvocato presso la « Suprema Corte ».

Il secondo è il 590 — « Se il ricorso non contiene i « motivi legali nel modo detto nell'Articolo 581, non « deve tenersene ragione, — *ancorché* la Suprema Corte « conosca, che la decisione impugnata sia annullabile ».

1391. Perché un ricorso, una richiesta, e non una citazione? Perché la parte, che vuole fare uso di questo gravame, non può pel solo danno, che al di lei privato interesse deriva, proporlo; ma deve render noto al supremo consesso, che vi è la violazione della Legge nel pronunziato dal Giudice, il che è obbietto, che ha relazione con l'interesse generale di tutti; stantechè a tutti è di grave momento, che la intelligenza di una legge, e l'applicarla ai casi speciali sia non soltanto uniforme ma retta e giusta; — ed il ricorrente deve richiedere alla Corte, che per la offesa recata alla Legge, per la viola-

zione di essa annulli il deciso, onde il danno, che alla parte n'è per risultamento derivato possa cessare; e darsi luogo a novella disamina.

Nè manca la *citazione* pel ricorso per annullamento, essendosi con l' Art. 582, del quale or ora faremo parola, disposto che — « la intimazione del ricorso sarà fatta *« con atto di citazione »* ».

Il rigore nel dovere enunciare la Legge violata è una necessità, onde si sappia; qual'è la ragione, il fondamento della dimanda per l' annullamento; stantechè dove non vi è violazione della Legge, non vi è diritto nella parte a dimandare l' annullamento. — E quel rigore diveniva tanto più necessario per allontanare ricorsi vani, e di mero capriccio.

La sottoscrizione dell' *Avvocato* nel ricorso è un' altra previdenza ed un' altra precauzione, che adopera la Legge per porre ostacolo a ricorsi, che non abbiamo alcuna sussistenza; perciocchè l' *Avvocato* allora soltanto sottoscriverà un ricorso, se ne vede o indubitata o almeno dubbia e probabile la ragionevolezza. — L' *Avvocato*, che sottoscrive il ricorso, è colui che in luogo del *Patrocinatore*, com' è negli altri Collegi giudiziari, rappresenta la parte ricorrente nella Corte Suprema.

1392. La pena di *nullità* del ricorso è non però comminato dall' Art. 590 pel caso della omissione *totale* della Legge violata: è adunque sufficiente dire anche una sola Legge violata; nè vi è alcuna disposizione, che vieti di aggiugnere nel corso del giudizio innanzi alla Corte Suprema altre violazioni della Legge a quella o quelle dette nel primo ricorso; dovendosi per queste aggiunzioni osservare la medesima forma della dimanda pel disposto nell' Art. 585 del Regolamento per la disciplina.

1393. Per proporre il ricorso nella Corte Suprema è

d' uopo che questo atto sia *unito e congiunto* col *documento*, il quale provi di avere il ricorrente fatto un *deposito* nella Cassa di Ammortizzazione in Napoli, e nelle Provincie presso i Ricevitori generali o Distrettuali di ducati quaranta, i quali sono una *multa*, che se, come diremo, il ricorso è dichiarato inammissibile, o rigettato, cedono a beneficio della Real Tesoreria Generale: che se al ricorso si rinunzia dal ricorrente, o viene ammesso dalla Corte Suprema, si restituiscono al ricorrente, perchè non è avvenuto il caso di dover pagare quella multa. Articoli 582 593 Leg. della Proc. civile.

Il deposito della multa è prescritto a pena di *nullità* — « Se il ricorso non è stato intimato di unita alla quietanza del Ricevitore, sarà dichiarato irrecettibile — senza « potersi giammai attendere la giustizia del merito ». Art. 585 *ivi*.

Ma questa nullità può essere sanata, se al deposito omissso si supplisce a condizione, che questo abbia luogo prima, che sia decorso il termine utile per proporre il ricorso (1), e prima che la Corte dichiari irrecettibile il ricorso, per la ragione, che l'oggetto della Legge è di far soffrire la perdita della multa al ricorrente se il ricorso o non è ammissibile, o si rigetta; e nel punto, che la Corte pronunzia il suo arresto il deposito della multa esiste; nè può dirsi che il termine utile pel ricorso è decorso, ovveramente esiste il giudicato della inammissibilità pel ricorso prodotto senza la pruova del de-

(1) A modo di esempio — Fatta la notificazione della decisione, e, decorso un mese, si propone il ricorso senza che siasi praticato il deposito de' ducati quaranta. Ma prima di decorrere gli altri due mesi per compiere i tre, termine di rigore per proporre il ricorso, il ricorrente può praticare il deposito. Che se scorrono quei due mesi senza fare il deposito, e darne legale avviso all'altra parte, il deposito sarebbe fatto inutilmente.

posito de' ducati quaranta ed è proprio il caso della regola (1) *Scire leges non est verba earum tenere, sed vim et potestatem.*

1394. « Potranno con un solo ricorso e con un solo « deposito impugnarsi più decisioni pronunziate nello « stesso giudizio, purchè una sia dipendente dall'altra. « Potranno similmente più persone in *affare comune* « produrre un solo ricorso con un solo deposito.

« Se i ricorsi sieno separati, non si potranno esibire « che mediante tanti depositi, quanti sono i ricorsi ». Art. 589 *ivi*.

1395. « Sono dispensati dal deposito della multa di « ducati quaranta,

« 1. gli agenti per gl'interessi dello Stato negli affari, « che concernono direttamente le Amministrazioni del « medesimo;

« 2. le persone indigenti: benvero debbono esse produrre uniti al ricorso un certificato d'indigenza rilasciato dal sindaco della loro municipalità, non solo « *vistato*, ma *approvato* dall'Intendente, ed un estratto « del ruolo delle contribuzioni: in mancanza de' quali « documenti il ricorso è irrecettibile, senza potersi supplire col deposito dell'ammenda, se sia trascorso il « tempo utile a produrre il ricorso, o slasi anche prima « dalla Suprema Corte dichiarato non recettibile.

« Se il ruolo fondiario porta una rendita imponibile « oltre a ducati cinquanta, malgrado il certificato d'indigenza, il ricorso non si riceve ». Art. 586 *ivi*.

1396. « Sono anche dispensati dal deposito dell'ammenda i ricorsi alla Suprema Corte di giustizia contenenti il solo motivo di essersi ricevuto l'appello da'giu-

(1) L. 17 ff. de Legib.

« dicati inappellabili, quelli per contrarietà di giudicati, « e quelli in regolamento di Giudici ». Art. 587 *ivi*.

1397. Il ricorso e la quietanza del deposito della multa si debbono congiuntamente « intimare alla parte in per- « sona o al domicilio (*reale*, ovvero in quello elet- « tivo, ma ristretto ne' casi dichiarati nel seguente Art. « 583) nel termine di tre mesi dalla intimazione ricevuta « della sentenza o della decisione che s'intende impu- « gnare: salve le ulteriori dilazioni ammesse cogli Arti- « coli 549, 550 e 551 delle presenti leggi. — La intima- « zione sarà fatta con atto di citazione a comparire nella « Suprema Corte fra 'l termine di un mese; nel quale « atto sarà inserito (per intero da parola a parola) il ri- « corso (e la copia del documento del deposito dell'am- « menda) ». Art. 582 *ivi*.

« La intimazione al domicilio potrà anche farsi al do- « micilio eletto col contratto, (1) che ha dato causa alla « decisione che s'impugna nella Corte Suprema di giu- « stizia, o al domicilio eletto nella iscrizione delle ipo- « teche (2).

1398. « Non sarà valida quella fatta al domicilio eletto « nel giudizio in prima istanza, o in appello ». Art. 583 *ivi*.

« Se il ricorso è stato intimato dopo trascorsi i tre « mesi, — o se non è stato intimato d'unità alla quie- « tanza del ricevitore, sarà dichiarato irrecettibile, sen- « za potersi giammai attendere la giustizia del merito ». Art. 585. *ivi*.

1399. Intimato il ricorso con la quietanza del deposi- to nel termine designato deve il ricorrente adempiere ad

(1) Leggi civili Art. 416.

(2) Leggi civili Art. 4042.

un'altra formalità prescritta a pena di nullità — « Il ricorso così intimato (ed il documento del fatto depositato per l'ammenda) sarà dall'attore depositato *fra il secondo termine del mese* nella Cancelleria della Suprema Corte, — d'unita alla spedizione o alla copia della decisione a lui intimata: altrimenti non sarà ricevuto ». Art. 584 *ivi*.

Il primo termine de' tre mesi per proporre ricorso per annullamento comincia, come si vidde, dalla intimazione della decisione o della sentenza, se questa è pronunziata dal Tribunale come Giudice di appello.

Il secondo termine di un mese per fare il deposito del ricorso, del quale si è fatta la notificazione, decorre dal giorno della intimazione del ricorso, come è fatto evidente dall'Articolo che segue « Se il ricorso viene intimato a più interessati che sono stati in giudizio, il termine del mese ad esibirlo in Cancelleria decorrerà dall'intimazione fatta all'ultimo di essi; purchè però detta intimazione segua nel corso del primo termine di tre mesi: salve le altre dilazioni contenute nell'articolo 582 ». Art. 588. *ivi*.

1400. Nella Corte Suprema non vi sono Produzioni (veg. num. 592), ma tutto il processo è racchiuso nella sentenza, o decisione impugnata, le di cui narrative per questa ragione sono atto di grave momento come vedemmo al num. 640 e per questa ragione si deve depositare di unita al ricorso ed al documento del deposito dell'ammenda anche e congiuntamente la spedizione o copia avuta con la notificazione della decisione o sentenza, contro la quale si è proposto il ricorso.

« Per ciascuna causa civile (nella Corte Suprema) sarà formato un processetto, nel quale si conterranno con ordine cronologico

- a) « il ricorso per annullamento
 - b) « accompagnato dalla corrispondente sentenza o decisione impugnata, e
 - c) « dalla quietanza del ricevitore de' ducati quaranta depositati per la multa o corrispondente documento di esenzione dal deposito;
 - d) « e le risposte vicendevoli delle parti contendenti, qualora ve ne sieno. — Questo processetto rimarrà presso la Cancelleria della Corte Suprema di giustizia ».
- Art. 580 del Regolamento per la disciplina.

1401. Il *resistente*, colui, al quale si è il ricorso intimato, può con un atto di Usciere fare noto al *ricorrente* l'Avvocato, che ha prescelto per rappresentarlo, e può fare intimare le sue risposte al ricorso, alle quali può replicare il *ricorrente*.

1402. Depositato nella Cancelleria della Corte Suprema il ricorso nel modo detto deve esser annotato nel ruolo generale. Articolo 587 a 591 del Reg. per la disciplina.

1403. Durante il termine del mese per comparire nella Corte Suprema il ricorso con le altre carte rimane nella Cancelleria della stessa. Art. 582 Leg. di Proc. civ. Art. 599 del Regolamento.

1404. Dopo questo termine ognuna delle parti, il *ricorrente* come il *resistente*, che voglia accelerare la disamina del ricorso — fa una dimanda al Presidente perchè destini un Consigliere per relatore — Il Presidente sceglie il relatore o ritiene per se la causa. In seguito le carte si fanno dal Cancelliere pervenire al relatore. Art. 593, 594 del Regolamento.

1405. Vi è eccezione al termine sopradDETTO del mese per le cause urgenti, come dispone l'Art. 600 del Regolamento.

« Nella Suprema Corte di giustizia saranno conside-
« rate come cause urgenti :

- « 1. le quistioni relative a' conflitti giurisdizionali ;
- « 2. le dimande di rinvio per motivo di sicurezza
« pubblica o di sospetto legittimo ;
- « 3. le quistioni relative alle competenze delle gran
« Corti criminali e speciali ;
- « 4. le cause di ricusa ;
- « 5. le cause commerciali ;
- « 6. le cause d' impedimento a' matrimoni ;
- « 7. ed in generale tutti quegli affari , la spedizione
« de' quali è espressamente con preferenza stabilita dalla
« legge ». Art. 592 del Regolamento.

1406. Ognuno de' componenti la Corte Suprema di
giustizia può dimandare di *votersi astenere* dal decidere
in una causa come può praticarlo ogni altro Giudice a
norma di quanto si disse nel vol. III. num. 979.

1407. Per la ricusa de' Consiglieri della Corte Supre-
ma è da rammentare il Decreto del 12 Settembre 1828.

1. « I Consiglieri delle due Corti Supreme di giustizia
« dei Nostri Reali domini residenti l'una in Napoli e l'al-
« tra in Palermo, saranno ricusabili in qualunque nu-
« mero.

2. « Se in una delle due camere componenti la Corte
« Suprema di giustizia residente in Napoli venga ricu-
« sato, ovvero sia legittimamente impedito, un numero
« di Consiglieri tale, che vi manchi il numero legale
« de' votanti, saranno successivamente chiamati a com-
« piere tal numero i Consiglieri al seguito della Corte me-
« desima, e quindi i Consiglieri ordinari addetti all'altra
« camera, gli ultimi in ordine di anzianità.

3. « Allorchè venga ricusata una intera Camera della

« stessa Corte Suprema, il giudizio di ricusazione appar-
« terrà all'altra camera.

4. « Nel caso che venga ricusato, ovvero sia legitti-
« mamente impedito un numero di Consiglieri della Cor-
« te Suprema di giustizia de' Nostri domini oltre il faro,
« tal che vi manchi il numero legale de' votanti, la rieu-
« sazione sarà giudicata da un Collegio surrogato alla
« Corte medesima composto di nove votanti.

5. « Saranno chiamati a comporre il Collegio surroga-
« to i seguenti magistrati con ordine successivo, cioè i
« Consiglieri ordinari non ricusati, ed il Consigliere al
« seguito della Corte Suprema di giustizia in Palermo;
« il Presidente, il Procuratore generale del Re, il Vice-
« Presidente e l'Avvocato generale nella Gran Corte
« de' Conti in Palermo; il Presidente, il Procurator ge-
« nerale del Re, il Vicepresidente ed i Sostituti procura-
« tori generali nella gran Corte civile in Palermo; uno
« o più componenti delle due camere della stessa Gran
« Corte civile, i primi in ordine di anzianità; uno o più
« magistrati giubilati che saranno all'uopo scelti dal no-
« stro Luogotenente generale in Sicilia.

6. « Qualora alcuno de' magistrati designati co' pro-
« cedenti articoli ad essere surrogati ne' giudizi di ri-
« cusazione, sia legittimamente impedito, sarà rimpiaz-
« zato dall'altro che immediatamente lo segue nell'or-
« dine di chiamata.

7. « Nel caso che la ricusazione venga ammessa, il
« magistrato che, giusta i precedenti articoli, avrà giu-
« dicato della ricusazione, giudicherà benanche della
« causa principale relativa al ricorso per annullamento.

8. « Ove poi la ricusazione venga rigettata, la parte
« ricusante sarà condannata ad una multa non minore
« di ducati trenta (once dieci) per ciascun Consigliere ;

« e ciò quando anche il motivo della ricasazione fosse
« identico per tutti ».

1408. Dopo il mese o prima per le cause urgenti quel *processetto*, del quale è parola nell' Art. 580 del Regolamento, il Cancelliere lo invia al Consigliere relatore (Art. 598 del Regolamento).

Questi deve fare la sua relazione, che si denomina *rapporto*, e nell' Art. 603 e seguenti del Regolamento è dichiarato quello, che vi si deve racchiudere, e quanto altro vi ha relazione.

1409. Dopo adempito al *rapporto* il *processetto* si comunica al Pubblico Ministero, che deve restituirlo « due
« giorni almeno prima di quello fissato per la discussione della causa » Art. 609, 611 del Regolamento.

1410. Il ruolo *settimanile*, del quale si è fatto parola nel Vol. II num. 565 e per lo quale il Regolamento dà le norme nell' Art. 613 e seg. fino al 623 determina l'ordine con che la causa si disamina alla pubblica udienza.

1411. « La istruzione nella Suprema Corte sarà sempre per iscritto. Il Consigliere *relatore* farà il *rapporto*
« in iscritto e verbale alla udienza. In seguito arringheranno le parti : ed in ultimo luogo il Pubblico Ministero farà le sue requisitorie » Art. 594 Leg. della Proc. civile..

1412. « La Corte Suprema di giustizia non potrà dar principio alla pubblica udienza se non è presente alla stessa il Pubblico Ministero ». Art. 576 del Reg. per la Disciplina.

E per l' Art. 160 della Legge organica del 29 Maggio 1817 mentre il Pubblico Ministero non può esser presente alle *deliberazioni* de' Tribunali e delle Gran Corti si aggiugne : « Questa disposizione non sarà applicabile
« al Regio Procurator generale presso la Corte Suprema
« di giustizia »

1413. Si avverta , che non vi è obbligo di fare giuridico avviso all'altra parte del giorno , nel quale si deve trattare della causa ; — nè si leggono *conclusioni* delle parti alla pubblica udienza , nè vi è riunione di contumacia , o contumacia di qualsisia specie ; non reassunzione d'istanza , non costituzione di novello Avvocato , non perenzione della istanza , e ciò per la indole speciale del ricorso per annullamento , e per l'oggetto onde la Legge concede l'esercizio di questo gravame , il quale come venne chiarito nel vol. I pag. 175 è diretto all'interesse della Legge , e non a quello de' litiganti.

1414. Al ricorso proposto si può rinunziare — Il Decreto del 12 Agosto 1844 dispone a questo modo:

1. « Le disposizioni degli Art. 495 e 496 P. C. per la « rinunzia alla lite saranno applicabili ancora ai casi in « cui il ricorso per annullamento sia rinunziato dal ri- « corrente , ed ai casi nei quali il ricorso sia dichiarato « inammissibile o irrecettibile.

2. « La rinunzia al ricorso , e l'accettazione sarà ri- « spettivamente notificata alle parti nel domicilio del- « l'avvocato costituito in Corte Suprema , ed in man- « canza alla parte nel suo domicilio reale. ».

Alla rinunzia al ricorso per annullamento è anche comune quanto dispone l'altro Decreto del 27 Agosto 1829, del quale abbiamo fatto parola nel n.º 1046 del vol. III.

1415. Se innanzi alla Corte Suprema sorge un falso incidente civile contra il ricorso , o la quietanza del deposito o la spedizione o copia della decisione , o altro atto, la Corte Suprema ha per Legge il potere di dichiarare, se l'atto impugnato è tale , che per la sua influenza , ove fosse falso , nella decisione , ch'essa deve pronunziare , debbasi dar luogo al giudizio del falso. — Ma fatta questa dichiarazione deve rimandare al Tribunale civile compe-

lente la continuazione del giudizio intorno alla veracità, o falsità dell'atto impugnato; stantechè la Corte Suprema è magistratura, che non giudica di altro che della sola sentenza o decisione per dichiarare se da essa venne eseguita o violata la Legge.

1416. Intorno al modo di *votare* nella Camera del consiglio nella Corte Suprema dispone il Regolamento dall'Art. 631 al 642; ed è da porre mente all'Articolo 632, il quale prescrive, che si « dovrà votare individualmente per ciascun mezzo di annullamento ».

1417. La Corte Suprema nel pronunziare la decisione deve disaminare uno per uno i *motivi* del ricorso, che comunemente diconsi *mezzi*, pe' quali si chiede l'annullamento, come si deduce dall'Articolo 632 e 638 del Regolamento.

1418. La Legge organica con l'Articolo 132 dispone. « La Corte Suprema di giustizia, tanto nel caso, in cui « il ricorso per annullamento sia stato presentato dalla « parte interessata, quanto sulla requisitoria del Regio « procuratore generale, potrà elevare *di officio* i mezzi di « nullità non dedotti ».

Ma le Leggi della Procedura civile postèriori alla Legge organica hanno limitata quella facoltà con l'Articolo 591. « La Suprema Corte, ricevendo il ricorso, non potrà « accogliere nè promuovere *di officio* alcun mezzo di « dritto, nascente da fatto non dedotto per azione o eccezione o altrimenti, avanti a' Giudici del merito, — « purchè la nullità non sia di ordine pubblico, o per incompetenza per ragion di materia ».

1419. La Corte Suprema nel pronunziare la sua decisione può adoperare di consueto tre sole formole:

a) dichiarare *inammissibile* il ricorso, ove siavi l'ostacolo dell'acquiescenza, o siasi avverata la omissione di

taluna formalità prescritta dalla Legge a pena di nullità ;
ed in questo caso il merito del ricorso non si disamina :

b) annullare la impugnata decisione :

c) rigettare il ricorso :

d) può anche rigettare taluno de' mezzi di annullamento ; ed ammetterne altri , il che deve sempre dichiarare nel dispositivo della sua decisione per la ragione , che il Tribunale o la Gran Corte, cui si rinvia il decidere novellamente ove siasi annullata la sentenza e la decisione, deve fare oggetto di disamina o tutta intera la controversia , o quella parte di essa per la quale vi è stato annullamento — e la disamina nel decidersi dopo il rinvio è limitata da quei mezzi di annullamento, che la Corte Suprema ammette. — La ragione di queste regole sta nell'essere la *giurisdizione* della Gran Corte , che decide in rinvio, *delegata*, perchè dessa di tanto ne ha il poterne fare uso per quanta la Corte Suprema con l'annullamento le ne concede :

e) la Corte può anche talvolta adoperare la formola di *non esservi luogo a deliberare*, ove

o non sieno trascorsi i termini stabiliti prima di potersi recare la causa alla decisione della Corte ;

ovveramente siasi proposto il ricorso per annullamento , e quello per la ritrattazione al tempo stesso , mentre questo deve essere disaminato prima dell' altro ;

ovveramente allorchè , come vedemmo (num. 1386 *dup.*) una delle parti ha proposto un ricorso subordinato a quello proposto dall'altra, e rigettato questo ricorso non vi è più luogo a disaminare l'altro proposto pel caso , che la decisione si fosse annullata.

1420. In taluni casi non però la Corte Suprema annullando non rinvia per la novella decisione.

Uno di questi casi si è preveduto nell'ultimo comma

dell' Articolo 118 della Legge Organica « Nelle cause di
« competenza la Corte Suprema rinvierà le cause al Tri-
« bunale, che la stessa Corte Suprema giudicherà com-
« petente ».

L' altro è nell' Art. 122 *ivi*. — « Non vi sarà luogo ad
« alcuna rimessione nelle materie civili ;

» 1. quando l' annullamento sarà stato pronunziato
« per contrarietà di giudicati: in questo caso la Corte Su-
« prema di Giustizia annullerà la seconda decisione, ed
« ordinerà l' esecuzione della prima ;

« 2. quando la decisione, o sentenza annullata avesse
« revocato in grado di appello una sentenza inappellabi-
« le: in questo caso la Corte Suprema disporrà l' esecu-
« zione della sentenza, contro della quale si era pro-
« dotto indebitamente l' appello ».

Altro caso è nel secondo comma dell' Art. 595 Leggi
della Proc. civile « Ove si tratti di contravvenzione di una
« sentenza passata in giudicato — o altrimenti inappel-
« labile — la Suprema Corte, senza fare alcun rinvio,
« ordinerà l' esecuzione del giudicato antecedente, re-
« stituirà alla parte vincitrice la multa depositata, e con-
« dannerà la parte succumbente alle spese del giudizio ».

1421. « La decisione tanto di rigetto, che di annul-
« lamento, sarà motivata ». Art. 595. Proc. Civ.

1422. Allorchè la Corte Suprema *rigetta* il ricorso —
« la parte succumbente perderà la multa depositata di
« ducati quaranta, e sarà condannata alle spese ». Art.
595. *ivi*.

Con Decreto del 13 Gennaio 1839 si dispone a questo
modo.

1. « La liquidazione delle spese anzidette (nell' art.
« 595 P. C.) avrà luogo giusta le prescrizioni degli Art.
« 628 e 631 P. C. salvo le modificazioni enunciate nel
« seguente Articolo.

2. « La specificazione sarà tassata dal Consigliere relatore, ed in caso di suo impedimento da altro Consigliere destinato dal Presidente fra quelli che han preso parte nella decisione. — La specificazione rimarrà unita alla minuta della decisione. La opposizione avrà luogo nel termine di due giorni dalla intimazione all'avvocato della parte soccombente. — La opposizione sarà diffinita dal Consigliere relatore, o da quello a lui surrogato, senza altro gravame ».

1423. Per la spedizione della decisione della Corte Suprema non vi sono le narrative delle quali si fece parola nel volume II numero 640; ma — « la decisione da farsi dalla Corte Suprema dovrà contenere il fatto (che si compila nella Cancelleria), i motivi ed il dispositivo. — Ne sarà data spedizione in forma esecutoria alle parti contendenti, che la richiederanno ». Art. 599 Leg. di Proc. civile.

La spedizione deve nel di più essere simile a quelle degli altri Tribunali e Gran Corti come si disse nel numero 651 del vol. II.

1424. Intorno alle decisioni di annullamento, che pronunzia la Corte Suprema sono da fare avvertire le seguenti regole.

a) « L'annullamento di una decisione porta necessariamente seco quello delle decisioni posteriori, alle quali la decisione annullata è servita di base; e le cose si rimetteranno nello stesso stato in cui erano prima di profferirsi la decisione, che ha formato l'oggetto dell'annullamento: il che sarà espressamente ordinato dalla Corte Suprema ». Art. 596 Leg. di Proc. Civile.

b) « L'annullamento delle decisioni gioverà soltanto a coloro, che han prodotto legittimamente il ricorso, senza che possa giovare agli altri, che o hanno prestato

« alla decisione il loro acquietamento, o il cui ricorso
« siasi dichiarato irrecettibile, ancorchè la condanna
« contenuta nella decisione fosse solidale; meno che l'in-
« teresse di colui, che non è legittimamente ricorso, fos-
« se necessario e dipendente da quello che ha ottenuto
« l'annullamento » Art. 597 *ivi*.

c) « Se la decisione è annullata per violazione di rito
« nella procedura, dovrà la procedura ricominciare dal
« primo atto in cui le forme non sono state osservate,
« ancorchè la Corte Suprema abbia nella sua decisione
« ommesso di annullare anche la procedura, che ha dato
« causa allo annullamento del giudicato ». Art. 598 *ivi*.

LIBRO OTTAVO

DELLA FSECUZIONE DELLE SENTENZE (1)

CAPITOLO I.

Nozioni preliminari.

1425. Perchè le « regole generali sulla esecuzione forzata » sono nel *sesto* Titolo e non nel *primo* di questo Libro ? — 1426. Si chiarisce il dubbio. — 1427. Si spone l'oggetto dei primi *cinq*ue Titoli. — 1428. Si dimostra quello dei Titoli posteriori al *quinto*.

1425. Il sesto Libro delle Leggi della Procedura civile ha la epigrafe — « Della esecuzione delle sentenze » — e non pertanto nel Titolo VI si dispone — « Delle regole generali sulla esecuzione *forzata* delle *sentenze* e degli *atti* » — Nasce spontaneo il dubbio, perchè nel sesto e non nel primo Titolo sono quelle « regole generali » — e perchè la esecuzione delle sentenze, di che è parola ne' primi cinque Titoli non è assoggettata a tali « regole ».

1426. A risolvere il dubbio è d'uopo porre mente, che il Magistrato può pronunziare

a) una condanna, che astringe il convenuto a fare cosa dopo della quale, ed essendosi il disposto dal Magistrato eseguito, il Magistrato pronunzia *un'altra* condanna, ed in forza di questa seconda condanna si procede alla esecuzione *forzata* del deciso, senza che siavi necessità di altra sentenza:

(1) Corrisponde al Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

b) una condanna, che non ha mestieri di altra posteriore, perchè venga eseguita.

1427. Chiarisce il vero delle cose dette lo scopo de' cinque primi Titoli del sesto Libro della Procedura civile.

Il primo Titolo ha relazione alla *cauzione*, che deve dare lo straniero attore, ovveroamente che deve dare ognuno, cui il Magistrato impone quest'obbligo (veg. num. 698, Art. 1912 Leg. civ.) o perchè si possa procedere alla esecuzione della sentenza, allorchè è pronunziata in modo di provvisione (veg. num. 631) Ma data la cauzione deve il Magistrato decidere intorno al merito della lite; o dichiarare adempito all'obbligo della cauzione per la esecuzione.

Il secondo Titolo prescrive come si debba *liquidare* a danno del succumbente la somma de' *danni ed interessi*; perchè dopo che si è conosciuto qual'è il conto liquido de' danni ed interessi, deve il Magistrato pronunziare la condanna pel pagamento.

E così dicasi del *terzo*, *quarto*, e *quinto* Titolo per lo conto chiaro ed approvato de' *frutti*, alla cui restituzione è taluno tenuto; per lo *rendimento di un conto*; per *liquidare il conto delle spese* nelle cause sommarie, ovveroamente ordinarie; — stantechè dopo praticati gli atti necessari si può avere la condanna a pagare la somma de' frutti o l'avanzo del conto o il totale delle spese.

1428. I Titoli posteriori al *sesto*, nel quale sono le regole generali per la esecuzione *forzata* delle sentenze e degli atti, hanno per oggetto il *procedimento per astringere i debitori al pagamento* della condanna già pronunziata

- a) sequestrandone le rendite dovute da terze persone;
- b) pignorandone i mobili;
- c) i frutti tuttavia attaccati al suolo;
- d) le rendite costituite;

e) con vendere giudiziariamente i di lui immobili ;
f) facendo l'arresto della sua persona;— modi tutti di esecuzione ai quali si procede in vigore della sentenza pronunziata o del titolo esistente.

Per la sposta ragione è a noi paruto non doversi im-
mutare l'ordine, che ha seguito il Legislatore.

CAPITOLO II (1).

Del modo di ricevere le cauzioni.

1420. Rimando all'Art. 1912. LL. CC. per i diversi casi nei quali si deve dare cauzione. — 1430. Per le Leggi della Procedura civile la sentenza, che ordina di darsi cauzione, deve stabilire *due termini*, il primo per dare la cauzione: il secondo, perchè sia accettata, o contraddetta. — 1431. Eccezione a questa regola nel caso o della esecuzione provisionale di una sentenza con cauzione, o nell'altro che il Magistrato prescrive che la sentenza si esegua data cauzione: ragione delle eccezioni. — 1432. Le pubbliche Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle Finanze non danno cauzione. — 1433. Come si deve dare la cauzione. — 1434. Si dimostra che i beni, che si danno per cauzione, debbono essere nella giurisdizione della Gran Corte civile, che ha prescritto darsi la cauzione. — 1435. Come si determina il valore de' beni. — 1436. Tre casi, che possono avvenire dopo data la cauzione. — 1437. Del caso, che la cauzione venga accettata. — 1438. Si dimostra che sui beni dati in cauzione si può prendere iscrizione nella Conservazione de' privilegi ed ipoteche. — 1439. Il silenzio di colui, a favore del quale si deve la cauzione, dopo che venne legalmente avvertito, che a tanto si è adempito, equivale ad accettarla. — 1440. Del caso, che la cauzione data venga contraddetta. — 1441. Le cause intorno all'ammettere la cauzione data si giudicano sommarlamente, e alla sentenza si deve apporre la clausola di eseguirsi non ostante appello.

1429. Non è necessario numerare tutti i diversi casi, ne' quali o perchè la Legge lo impone o viene disposto

(1) Corrisponde al Titolo I del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

dal Giudice (Articolo 1912 Leggi civili) si ha il dovere di dare una *cauzione*: — è il *modo* di adempiervi che verremo dichiarando.

1430. « La sentenza , che ordinerà di darsi cauzione ,
« dovrà stabilire

a) « un (*primo*) *termine* , nel quale sia quella presen-
« tata ,

b) « ed anche un *secondo termine* , tra il quale o resti
« *accettata* — o sia *contradetta* » Art. 660 Leggi della Pro-
cedura civile.

1431. A questa regola generale vi è eccezione pel caso , che alla sentenza sia apposta la clausola provvisoria data prima cauzione (veg. num. 631) — ovvero il Magistrato dispone , che la condanna da esso pronunziata si possa eseguire , dopo che si è data cauzione.

In questi casi la premura di dare la cauzione è tutta nella volontà di colui , che deve adempire a tale atto per godere del vantaggio del deciso ; nè si doveva prefiggere un termine per dare cauzione. — Quanto poi al termine per contraddirla neppure era mestieri di determinarlo per la ragione , che data la cauzione è già verificata la condizione per potere eseguire il pronunziato ; e di risultamento colui , che vuole porre ostacolo a tale esecuzione , deve avere ogni premura per contraddire la cauzione data.

1432. Si noti , che con lettera del Ministro del 10 Novembre 1833 si rammenta l'altra lettera dei 23 Febbraio 1827 che stabiliva « non essere le Amministrazioni « pubbliche dipendenti dal Ministero delle Finanze ob-
« bligate a prestar cauzione in giudizio nel modo stesso
« che pe' privati è costume praticarsi.

1433. Quale poi debba essere la cauzione è dichiarato nelle Leggi civili con i seguenti Articoli.

Art: 1890 — « Il debitore obbligato a dar fideiussione
« dee presentar persona capace di contrattare—che pos-
« segga beni sufficienti per cautelar l'oggetto della ob-
« bligazione — e che abbia il suo domicilio nella giu-
« risdizione della Gran Corte civile in cui dee prestarsi
« la sicurtà ».

Art: 1891 — « La solvibilità di un fideiussore non si
« misura altrimenti che in ragione de' suoi *beni stabili*,—
« eccetto nelle materie di commercio—e nel caso che il
« debito sia tenue.

« Non si valutano per tal rapporto gl'immobili litigio-
« si ; — nè quelli sopra de' quali si renderebbe troppo
« difficile qualunque atto esecutivo per la distanza della
« loro situazione ».

Da queste norme deriva l'Art: 601 delle Leggi di Pro-
cedura civile.

« La cauzione sarà presentata per mezzo di un atto da
« notificarsi alla parte se non avrà Patrocinatore, ed al
« Patrocinatore, quando essa lo avrà costituito. — La no-
« tificazione dovrà contenere la copia dell'atto di depo-
« sito fatto in Cancelleria de' documenti, che provano la
« idoneità della cauzione (1), — eccettuato il caso in cui
« la Legge non esige, che la idoneità sia provata per mez-
« zo di documenti ».

L'ultime parole di questo Articolo hanno relazione co-
me è detto di sopra alle « materie di commercio, o al-
l'essere il debito tenue ».

1434. I beni, che si vogliono dare per cauzione, deb-
bono essere posti nelle giurisdizioni del Tribunale, o
della Gran Corte civile, che hanno ingiunto di darla? Si
opina per la negativa, perchè la Legge nol dice, e richie-

(1) Com'è detto negli Articoli 1890, 1891 delle Leggi civili.

de soltanto in quella giurisdizione il « domicilio » della persona, i cui beni si assoggettano alla cauzione—Ma noi avvisiamo per l'affermativa, perchè sarebbe all'intutto opposto alla ragione della Legge il volere, che il creditore per astringere il fideiussore al pagamento abbia a godere il vantaggio di non dovere promuovere un giudizio fuori la giurisdizione della Gran Corte civile; e lo debba poi perdere per la vendita giudiziaria de' beni dati per cauzione: sarebbe un concedere il favore nel meno, e negarlo nel più.— E riferma questo nostro avviso l'aver la Legge voluto il domicilio nella giurisdizione della Gran Corte civile, perchè comunemente ivi è la proprietà immobiliare, ove si ha il domicilio, essendo questo per Legge (Art: 107 LL. CC.) « il luogo, ove un individuo ha il suo principale stabilimento ». È vero che può aversi domicilio in luogo diverso da quello, ove gl'immobili si posseggono; ma sono eccezioni, e la Legge prevede sempre e dispone pel caso ordinario (1).

1435. Come si dovrà determinare il valore degl'immobili, che si vogliono dare per cauzione? Non con la norma detta nell'Articolo 2059 delle Leggi civili essendo Legge speciale, e « le Leggi che formano eccezioni « alle regole general, o ad altre Leggi non si possono « estendere al di là de' casi e de' tempi in esse espressi ». Art: 8 LL: CC: — E per contrario la regola comune è quella dettata nell'Art. 33 della Legge del 29 Dicembre 1828 per la spropriazione forzata degl'immobili, dovendosi appunto dar luogo a questa procedura, ove si debba astringere il fideiussore al pagamento.

1436. Dopo la notificazione del deposito de' documenti nella Cancelleria tre casi possono avvenire— La parte, a favore della quale si è « presentata » la cauzione, può

(1) L. 64 ff. de Reg: iur. antiq.

- a) accettarla;
- b) serbare silenzio;
- c) contraddirla.

1437. L'acceptare la cauzione data si esegue per l'Articolo 602 P. C. « con una dichiarazione per mezzo di un « semplice atto, della quale si fa la notificazione dal « Patrocinatore al Patrocinatore ».

« In questo caso la parte, che si offre a cautelare, dovrà « fare nella Cancelleria la propria obbligazione; — e questa, senza bisogno di alcuna sentenza, sarà esecutiva « anche per via di arresto personale, quando esso ha luogo (ossia ne' casi ne' quali la Legge permette di obbligare il debitore al pagamento con l'arresto della di lui « persona) ». Art: 602 e 605 *ivi*.

1438. Si può in virtù di quella obbligazione prendere iscrizione sopra i registri del Conservatore delle ipoteche? L'affermativa non è dubbia, perchè senza la iscrizione la cauzione data sopra gl'immobili sarebbe inutile; la obbligazione di colui, che si è offerto a cautelare è esecutiva senza bisogno di alcuna sentenza; edichiarando la Legge che quella forza esecutiva è *anche* per l'arresto personale, lo è molto di vantaggio sopra i beni.

1439. Il serbare silenzio equivale per lo stesso Articolo all'acceptare la cauzione, mentre nell'Articolo si dice — « In questo caso (quello dell'acceptare) come pure « in quello, in cui la parte non contraddice nel *termine* « *fissato* ».

Se però questo termine *fissato* fosse trascorso, la parte, che in quel periodo ha serbato silenzio, è forse decaduta dal contraddire alla cauzione? No, perchè quel termine non è di rigore, nè a pena di decadenza. Ma non ostante questa verità, può la parte, che nel termine *fissato* non ha contraddetto, perdere il diritto di praticarlo,

se il fideiussore ha fatto nella Cancelleria la obbligazione della nell' Articolo in disamina.

1440. Il contraddire alla cauzione obbliga « a portare « l' affare all' udienza per mezzo di un semplice atto », perchè in questo caso il Magistrato deve decidere se a ragione o ingiustamente venne contraddetta la cauzione, che si era offerta. Art: 603 *ivi*.

1441. Art: 604 — « Le ammissioni di cauzione ver-
« ranno giudicate *sommariamente* senza altro ricorso e
« scrittura: la sentenza sarà messa in esecuzione *non o-*
« *stante l'appello* ».

CAPITOLO III (1).

Della liquidazione de' danni ed interessi.

1442. La condanna ai danni ed interessi deve racchiudere la liquidazio-
ne di essi, o ingiungere, che se ne presenti una *nota specifica*. — 1443.
Come si procede nel secondo caso, quello di doversi esibire la *nota spe-*
cifica de' danni ed interessi. — 1444. La offerta della somma, che il
convenuto, il quale si oppone alla nota specificata, vuole pagare, non
deve essere depositata, come prescrive l' Art. 1211 delle Leggi civili. —
1445. Chiarimenti intorno alla pena contra il convenuto, che non of-
fre la somma, che vuole pagare pe' danni ed interessi. — 1446. L'auto-
re, che ha ricusata l' offerta fatta dal convenuto, se questa è dal Tri-
bunale dichiarata sufficiente, paga tutte le spese.

1442. L' Articolo 221 Leg. della Proc. civile dispone,
che — « Ogni sentenza la quale condannerà a' danni ed
« agl' interessi, conterrà la liquidazione di essi, ovvero
« ordinerà che ne sia presentata una *nota specifica*.

1443. L' Articolo 606 *ivi* prevede, che non vi sia la

(1) Corrisponde al Titolo II del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

condanna, e si debba fare la nota specifica onde in seguito venga la condanna pronunziata, e provvede che —
 « l'attore la notificherà al Patrocinatore del reo se ne
 « ha costituito (altrimenti alla parte): ed i documenti
 « giustificativi (delle diverse somme allogate nella nota
 « specifica) saranno comunicati, o con ricevuta del Pa-
 « trocinatore, o per mezzo della Cancelleria ».

« Il reo fra'l termine prescritto negli Articoli 192 e
 « 193 (Leggi della Procedura civile), e sotto le pene
 « ivi comminate, sarà tenuto a restituire i detti docu-
 « menti, ed a fare all'attore nello spazio di otto giorni
 « dopo che sarà spirato il termine l'*offerta* di quella
 « somma, che vorrà pagare a titolo di danni ed interessi:
 « diversamente la causa sarà portata all'udienza per
 « mezzo di un semplice atto, ed egli (il convenuto) sarà
 « condannato a pagare tutta la somma espressa nella di-
 « chiarazione, *se questa sarà riconosciuta giusta e ben fon-*
 « *data* ». Art. 607 *ivi*.

Il termine concesso al convenuto per la offerta è di otto giorni da quello della intimazione della nota specifica, dovendo a quell'atto precedere il deposito de' documenti nella Cancelleria secondo il disposto nell'Art. 192. Il termine poi, di che è parola nell'Art. 193, non si vede quando è, che possa aver luogo; stantechè in questo Articolo si danno al convenuto nel caso della istruzione per iscritto otto giorni per « esibire la sua produzione nella « Cancelleria » se l'attore trascura di esibire la sua. — Ma nel caso della liquidazione de' danni ed interessi il convenuto non può fare offerta, ove prima non sappia quello, che l'attore dimanda; per modo che l'Articolo 193 pare sia citato per esuberanza nell'Articolo 607.

1444. L'offerta deve essere quella, della quale è parola nell'Art. 1210 Leggi civili e nell'Articolo 895 Leg-

gi della Procedura civile; ma se l'attore non l'accetta, non vi è obbligo del deposito prescritto nell'altro Articolo 1211 delle prime.

1445. Le ultime parole dell' Articolo 607 di sopra trascritto rendono la pena, per non avere il convenuto fatta la offerta, o sempre, o quasi sempre elusoria. Di vero se la nota specifica « è giusta e ben fondata » il convenuto ancorchè offerisse una somma minore, non sarebbe dall' attore accettata — Se poi la nota specifica non è « giusta e ben fondata » il non offerire una somma non potrà mai obbligarlo a pagare quella detta nella nota specifica, perchè il Magistrato la dovrà senza dubbio moderare. E si noti, che comunque il convenuto non faccia la offerta, della quale è parola nell' Art. 607, non per questo non potrà proporre le difese ed appuntare come ingiuste, o eccessive le diverse somme, che compongono il totale della nota specifica.

1446. Che se il convenuto faccia un' offerta « e questa, non accettata dall' attore, sarà giudicata come sufficiente (a dare l'equivalente de' danni ed interessi sofferti) il medesimo sarà condannato alle spese dal « giorno della offerta in avanti ». Articolo 608 *ivi*.

CAPITOLO IV (1).

Della liquidazione de' frutti.

1447. La liquidazione de' frutti si esegue con un conto, che si rende nel modo generale per tale procedimento. — 1448. Disposizione speciale pel caso, che i frutti non si possono restituire in natura.

1447. « Chiunque sarà condannato alla restituzione
« de' frutti, dovrà *render conto* nella forma espressa nel
« Titolo seguente; ed a questo riguardo si procederà co-
« me su tutti gli altri rendimenti di conti giudiziali ».
Art. 609 Leg. della Proc. civile.

1448. Intorno però al modo di determinare qual'è il credito liquido pe' frutti esatti dispone a questo modo il secondo comma dell' Articolo 221 ivi. « Le sentenze pe-
« rò che condannano ad una restituzione di frutti, ordi-
« neranno che questa sia fatta in natura per l'ultima an-
« nata, e per le annate precedenti secondo il registro
« de' prezzi corsi nel più vicino mercato, avuto riguardo
« alle stagioni ed a' prezzi comuni dell'anno. In mancan-
« za di tali registri il prezzo sarà fissato, secondo il giu-
« dizio de' periti. Se fosse impossibile la restituzione de'
« frutti in natura per l'ultima annata, dovrà farsi nella
« maniera indicata per le annate precedenti ».

(1) Corrisponde al Titolo III del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

CAPITOLO V (1).

Del rendimento de' conti.

1449. A quale Tribunale si fa la dimanda, perchè si ordina di rendere un conto. — 1450. Continuazione. — 1451. Si deve dal Magistrato dichiarare il termine per rendere il conto. — 1452. Quali atti deve praticare colui, che ha l'obbligo di rendere un conto: si deve giurare di esser vero: ragione. — 1453. Se il conto non si rende nel termine designato, si astringe chi ne ha il dovere col pignoramento de' beni, o con lo arresto personale, o con l'uno e con l'altro. — 1454. Se il conto si rende, anche trascorso il termine, i provvedimenti coercitivi si sospendono. — 1455. Formalità del conto. — 1456. Continuazione. — 1457. Il conto reso rimane nella Cancelleria: della copia legale si fa la intimazione. — 1458. Del caso che coloro, ai quali si rende il conto, hanno lo stesso interesse. — 1459. Se dal conto appare che vi è un supero d'introito, il Giudice commissario dà l'ordine del pagamento. — 1460. Ognuna delle parti può fare disaminare il conto innanzi al Giudice commissario. — 1461. Disamina del conto in presenza del Giudice commissario. — 1462. Del caso che intervengono creditori di colui, al quale si è reso il conto. — 1463. Del non venire colui, che rende il conto, alla presenza del Commissario per la disamina del conto. — La revisione del conto è vietata; meno per designati casi: ragione.

1449. La dimanda perchè sia reso un conto

a) per « le persone tenute a renderlo sopra oggetti di « amministrazioni loro affidate per via giuridica, deve « proporsi davanti agli stessi Giudici, che le avranno « prescelte »

b) per « i tutori » la citazione si fa innanzi « al Giudice del luogo, dove la tutela sarà stata esercitata »

c) per « tutti gli altri amministratori innanzi al Giu-

(1) Corrisponde al Titolo IV del Libro III delle Leggi della Procedura civile.

« duci del loro domicilio (di coloro, che debbano rendere il conto) ». Articolo 610. Leggi della Procedura civile.

1450. « Nel caso di appello da una sentenza, la quale rigetti una dimanda fatta per rendimento di conti, la decisione di appello, che invalida la sentenza di prima istanza, rimanderà le parti tanto pel rendimento de' conti, quanto per lo giudizio relativo, al Tribunale in cui la dimanda era stata proposta, o pure a qualunque altro Tribunale civile indicato dalla stessa decisione. »

« Se il conto è stato renduto e giudicato nella prima istanza, l'esecuzione della decisione di appello, quando annulla o riforma la sentenza precedente, apparterrà alla Gran Corte Civile, che l'avrà pronunziata, o ad altro Tribunale da essa destinato nella stessa decisione » Articolo 611 *ivi*.

1451. « Ogni sentenza condannatoria a rendimento di conti *fixerà un termine*, nel quale i mentovati conti dovranno rendersi, e deputerà un Giudice ». Art. 613 *ivi*.

1452. La persona tenuta a rendere il conto deve, prima che trascorra il termine stabilito nella sentenza, richiedere con dimanda a suo nome ma sottoscritta dal proprio Patrocinatore al Giudice commissario la designazione di un giorno per presentare il conto. Della dimanda con la ordinanza del Giudice si deve fare notificazione « alla parte, alla quale si deve rendere il conto, o personalmente o nel suo domicilio, quando non avrà Patrocinatore, o al Patrocinatore se lo avrà costituito ». Art. 617 *ivi*.

E nel giorno designato « chi rende il conto o personalmente, o per mezzo di speciale procuratore dovrà presentarlo e giurarne la verità nel termine fissato

« In presenza di coloro cui deve rendersi » o anche in loro assenza, perchè vennero citati ad intervenire a quell'atto. Il Giudice commissario fa scrivere un processo verbale del presentare e giurare del conto.

Perchè si deve giurare il conto? Perchè possono esservi incluse somme, delle quali è consuetudine di non richiedere ricevuta, allorchè si pagano, e senza quel giuramento non avrebbero pruova di essersi in realtà soddisfatte; — e perchè il timore dello spergiuro rattenga chi avesse il mal talento di rendere un conto mendace o esagerato.

1453. « Spirato il termine prefisso, la parte obbligata a render conto vi sarà astretta col pignoramento, e con la vendita de' suoi beni sino alla concorrenza di una somma, che il Tribunale col suo prudente arbitrio determinerà: sarà permesso ancora di astringerla (la parte, che ha l'obbligo di rendere il conto) per via di arresto personale, se il Tribunale lo giudica conveniente ». Articolo 617 *ivi*.

1454. Si ponga mente, che quanto prescrive questo Articolo deve sospendersi, se anche nel corso della esecuzione si presenta e giura il conto, perchè lo scopo, per lo quale la pena o l'arresto personale si prescrivono, è raggiunto, essendo appunto di avere il conto, nè la pena è dovuta per la semplice mora o per i danni ed interessi. Leg. Civ. Art. 1182.

1455. « Se il preambolo del conto, compresa la menzione dell'atto, o della sentenza, che destina la persona obbligata a renderlo, e della sentenza che l'ordina, fosse più lungo di sei fogli, l'eccedente non entrerà in tassa » Art. 614. *ivi*.

1456. « Colui che rende il conto, non imputerà a spese comuni, che quelle de' viaggi, se pure occor-

« rono: quelle delle vacanze pagate al Patrocinatore, « che avrà messo in ordine le scritture del conto, le copie di prima edizione, e le altre; le spese di presentazione e di affermazione giurata del conto » Art. 615. *ivi*.

« Il conto comprenderà l'introito ed esito, e terminerà con una ricapitolazione del bilancio di detto introito ed esito, colla soggiunta di un capitolo particolare in cui sarà esposto quanto resta a recuperarsi » Art. 616. *ivi*.

1457. Il conto esibito rimane nella Cancelleria del Tribunale, nè può esserne più ripigliato; ma a colui che lo ha renduto, se ne rilascia dal Cancelliere una copia in forma legale — e « questa verrà intimata al Patrocinatore della parte, cui viene renduto; — ed i documenti giustificativi saranno numerati foglio per foglio, e cifrati in ogni pagina dal Patrocinatore della persona che rende il conto: e se i detti documenti fossero comunicati mediante ricevuta, se ne farà la debita restituzione fra il termine stabilito dal Giudice commessario, sotto le pene comminate nell'Articolo 202 » Articolo 619 *ivi*.

1458. « Le persone, cui sarà renduto il conto, se avranno lo stesso interesse, nomineranno un solo Patrocinatore; se poi discorderanno sulla scelta, il più anziano procederà a nome di tutti. Ciò non ostante, ciascuno degl'interessati potrà costituire un patrocinatore; ma le spese occasionate da questa particolare comunicazione, e fatte tanto attivamente che passivamente saranno a tutto suo carico » Art. 612. *ivi*.

« Se coloro, cui si rende il conto, avranno costituito differenti Patrocinatori, la copia e la comunicazione predetta saranno date al solo Patrocinatore più anzia-

« no, purchè tutti abbiano uno stesso interesse; ed a ciascuno de' Patrocinatori, quando gl'interessi sianò « diversi » Art. 620 *ivi*.

Dopo la intimazione del conto, e comunicati i documenti, che lo giustificano, colui, che deve rendere il conto, ha adempito il suo obbligo.

1459. Se dal conto reso e giurato appare che l'introito eccede l'esito, la parte cui si rende, potrà richiedere al Giudice commissario un mandato esecutivo per la riscossione della somma residuale; — nè « questo atto potrà considerarsi come un'approvazione « del conto » Art. 618 *ivi*.

1460. Ognuna delle parti può fare discutere il conto, ed a quest'oggetto si deve dimandare al Giudice commissario la designazione di un giorno perchè il conto venga discusso.

1461. La ordinanza del Giudice si fa dall'una parte intimare all'altra con atto da Patrocinatore a Patrocinatore citandola a comparire innanzi al Giudice nel giorno designato.

In presenza del Commessario si scrive processo verbale di quanto l'una oppone a censura del conto, e l'altra dice a sua difesa. Articolo 621 *ivi*.

Ed il Commessario per le partite del conto, per le quali le parti non sono state di accordo, indicherà il giorno, nel quale ne farà relazione al Tribunale « e le parti « saranno tenute di presentarsi alla udienza senz'altra « citazione » Art. 622 *ivi*.

Se nel giorno indicato dal Giudice commissario per la disamina del conto alla di lui presenza entrambe le parti sono contumaci; si recherà all'udienza la causa senza darsi luogo ad altre proroghe. Art. 621.

1462. « Se in tal giudizio intervengano creditori, essi

« non avranno diritto, che ad una sola comunicazione
« tanto del conto, quanto de' documenti giustificativi: e
« questa sarà fatta dal più anziano de' Patrocinatori co-
« stituiti » Art. 620 *ivi*.

1463. « Se la persona, cui dee rendersi il conto, non
« comparisce, il Giudice commissario dovrà farne rela-
« zione nel giorno da lui designato. Saranno approvati
« nel conto tutti gli articoli (*le partite*) giustificati. La
« parte che lo rende, qualora apparisca debitrice, potrà
« custodire il residuo senza interesse; e se non si tratti
« di un conto di tutela, presterà cauzione, quando non
« preferisca di mettere in deposito la somma residuale »
Art. 623 *ivi*.

« La sentenza profferita sullo stato de' conti compren-
« derà il calcolo dell'introito ed esito; e nel caso che vi
« sia residuo, lo fisserà con massima precisione » Ar-
ticolo 623 *ivi*.

1464. « Non vi sarà luogo a *revisione* alcuna: tuttavia
« nel caso di *errori*, di *omissione*, di *partite false o dupli-*
« *cate*, sarà permesso alle parti di promuovere nuove
« dimande avanti gli stessi Giudici ». Articolo 624. *ivi*.

La disposizione di questo Articolo è di molto momen-
to, stantechè vieta i lunghi e dispendiosi giudizi per la
revisione de' conti; e limita questa ai soli casi stretta-
mente necessari, e ne' quali senza riesaminare novella-
mente il conto intero, si emenda, si cancella o supplisca
quella sola somma, per la quale vi è l'errore, la omes-
sione, o la falsità.

CAPITOLO VI (1).

Della liquidazione delle spese.

1465. Disposizione dell'Articolo 222 delle Leggi della Procedura civile per la condanna del succumbente nel giudizio a pagare le spese. — 1466. La liquidazione delle spese si deve fare secondo la tariffa approvata nel 31 Agosto 1819. — Disposizione per la ricompenza dell'Avvocato. — 1467. Le cause sono *sommariæ* ovvero *ordinariæ*. — 1468. Come si *liquida* la somma delle spese nelle cause *sommariæ*. — Opposizioni alla quantità dichiarata delle spese: termine per proporle. — 1469. Questo termine non è sospeso da quello, nel corso del quale si può proporre appello. — 1470. Come si pratica se colui, a favore del quale venne pronunziata la condanna pel pagamento delle spese, non esegue di esse la nota specificata. — 1471. Come si *liquidano* le spese nelle cause *ordinariæ*. — Titolo esecutivo per riscuoterle. — Modo e termine per le opposizioni alla quantità di quelle spese. — Appello dalla sentenza intorno alle opposizioni. — Del caso che la condanna a pagare le spese venga pronunziata non a favore della parte vincitrice ma del di lei Patrocinatore. — Rimando al Vol. I pel Decreto del 21 Febbraio 1843.

1465. Si è già detto che per l'Articolo 222 delle Leggi della Proc: civ: « le parti succumbenti nel giudizio debbono essere condannate alle spese o in tutto o in parte » — « te » tranne allorchè in tutto o in parte si compensano (num: 621) — Perchè si possano da chi vinse esigere le spese, è d'uopo che se ne sappia la somma in modo liquido e certo. — Come si procede per avere il conto liquido delle spese è la materia di questo Capitolo.

1466. Intorno alle spese del giudizio, che deve pagare il succumbente, è da rammentare, che se ne fa la *liqui-*

(1) Corrisponde al Titolo V del Libro VI delle Leggi della Procedura Civile.

dazione secondo la tariffa approvata Sovranamente nel 31 Agosto 1819, e che vi è sempre compresa nella condanna alle spese la ricompensa dovuta all' Avvocato come vedemmo nel num: 624 — Ed è pure da porre mente alla lettera del Ministro di Grazia e Giustizia del 5 Marzo 1828 il quale dispone « che le Autorità giudiziarie nel fissare l'importo delle spese a carico della parte succumbente nella stessa sentenza, dovranno nell'esecutorio separato dichiarare espressamente che in questa liquidazione non sia compreso il compenso di Avvocato, che deve liquidarsi ai termini del Decreto del 12 Ottobre 1827 ».

1467. La Legge distingue le cause in *sommariæ* ed *ordinariæ*.

1468. Per le cause *sommariæ* (1) — « la liquidazione « delle spese si farà colla stessa sentenza che le avrà ag-
« giudicate. — A questo effetto il Patrocinatore, che avrà
« ottenuto la condanna, presenterà nello stesso giorno
« al Cancelliere di udienza la nota specifica delle spese
« aggiudicate. — La liquidazione sarà fatta dal Cancelliere fra ventiquattr'ore e sarà inserita nel dispositivo « della sentenza ». Art. 626 Leg: di Proc: civile.

Contro questa *liquidazione* delle spese dichiarata nella sentenza « si può proporre opposizione — nel corso di tre
« giorni dal dì della notifica della sentenza — con citazione al Patrocinatore ». Art. 631 *ivi*.

Di tali opposizioni « si giudicherà sommariamente » — e dalla sentenza che si pronunzia o che accolga o rigetti le opposizioni « non si ammetterà appello se non quando vi sarà appello Art. cit. per qualche disposizione « sul merito ».

1469. Se intimata una sentenza, che racchiude una li-

(1) Quali cause sono *sommariæ* si è detto nel Capitolo XXV del Libro III Vol. III pag. 481.

liquidazione di spese in una causa *sommatoria*, se ne vuole dal succumbente appellare, deve, non ostante che per l'appello vi è il termine di tre mesi, fare opposizione alla liquidazione delle spese ne' tre giorni come prescrive l'Articolo citato; ovveroamente i tre giorni per la opposizione alla somma delle spese cominciano dalla notificazione della decisione, che rigetta l'appello? — E se la opposizione si faccia ne' tre giorni dalla notificazione della sentenza, potrebbe dirsi atto di acquiescenza da essere un ostacolo all'appello, che di poi si volesse proporre? — Avvisiamo, che la Legge avendo assegnato un termine di rigore e speciale per la opposizione alla *liquidazione* delle spese fatta nella stessa sentenza, che condanna a pagarle; nè essendovi distinzione tra il caso del proporre o non proporre appello; la opposizione deve farsi ne' tre giorni dalla notificazione della sentenza; comunque in seguito si voglia proporre appello, il quale non trova ostacolo di acquiescenza in una opposizione, ch'è atto necessario e non volontario — È non pertanto prudente cosa di dichiarare nella opposizione, che si fa riserva di proporre l'appello nel termine dalla Legge assegnato.

1470. Se la parte, a favore della quale la sentenza in una causa *sommatoria* venne pronunziata, non cura di prenderne la spedizione; l'altra parte, alla quale giova il produrre appello, non potendo avere la spedizione perchè manca la liquidazione delle spese a favore del vincitore « farà a questi una intimazione, acciò la prenda (la spedizione) fra tre giorni ». Art: 632, *ivi*.

A questa dimanda la parte vincitrice non deve dare risposta con atto di Usciere; ma basta che presenti nella Cancelleria la nota specifica delle spese; nè, dopo adempito a questo atto, deve di necessità prendere la spedi-

zione della sentenza, essendo in facoltà dell'altra parte di praticarlo, non mancando più la nota specifica delle spese liquide a favore del vincitore.

Che se colui, che aveva il dovere di dare nella Cancelleria la nota specifica delle spese, non vi ha adempito ne'tre giorni, come prescrive l'Art: 632, il seguente Art: 633 dispone che « la parte succumbente potrà prendersi la spedizione della sentenza, senza che le spese « fossero state tassate, salvo però all'altra parte il diritto « di farle tassare nel modo indicato nell'Articolo 627 e « ne'seguenti (*ch'è quello per le spese nelle cause ordinarie*) ».

1471. Per le cause *ordinarie* hanno luogo le seguenti disposizioni.

« Le spese nelle cause ordinarie saranno liquidate da « uno de'Giudici, che avrà assistito alla sentenza: ma questa potrà essere spedita e rilasciata, prima che sia fatta « la liquidazione delle spese ». Art. 627 Leg. di Proc. civ.

« Il Patrocinatore che domanderà la tassa, presenterà « al Cancelliere la specificazione delle spese aggiudicate, « tegli, co' documenti giustificativi ». Art. 628 *ivi*.

« Il Giudice incaricato di liquidarle tasserà ciascun articolo al margine della specificazione; sommerà in fine « il totale, e sottoscriverà; noterà la tassa sopra ciascun « documento, e cifrerà. La specificazione rimarrà unita « alle qualità (*le narrative* *veg. num. 638 e seg.*) ». Art: 629 *ivi*.

« La somma della tassa sarà riportata in fine della specificazione delle spese aggiudicate. Sarà sottoscritta dal « Giudice, che avrà proceduto, e dal Cancelliere. Allora « che tale somma non sarà stata compresa nella spedizione della sentenza, la parte avrà per essa un esecutorio dal Cancelliere ». Art: 630 *ivi*.

« Questo esecutorio, o la sentenza relativa alla liquidazione saranno soggette alla opposizione, che dovrà
« esser fatta nel corso di tre giorni dal dì della notifica,
« con citazione al Patrocinatore. Si giudicherà sommariamente e non si ammetterà appello dalla sentenza,
« se non quando vi sarà appello per qualche disposizione sul merito ». Art: 631 ivi.

Le ultime parole di questo Articolo non contraddicono a quanto si disse nel Vol. III num. 1233, stantechè nell'Articolo 631 si prevede e si decreta pel caso che l'appello non sia proposto contro la condanna a pagare le spese; ma soltanto, senza punto nulla porre in dubbio che si debbono pagare le spese, si propone l'appello per la somma di esse: i due casi sono distinti e diversi.

Prevede la Legge con l'Art: 634 ivi che la dimanda pel pagamento delle spese non si faccia da una parte contro l'altra; — ma che — « le dimande sieno a nome dei
« Patrocinatori, o di altri uffiziali ministeriali per pagamenti di spese contra le parti, per le quali o avranno
« agito, o avranno fatto degli atti » — e prescrive

a) che « quelle dimande saranno recate alla udienza »

b) e che « in testa della notifica vi sarà la copia del notamento delle spese, che si dimandano ».

Al disposto da questo Articolo si rannoda il Decreto del 12 Febbraio 1843 trascritto nel Vol. I pag: 216.

CAPITOLO VII (1).

Delle regole generali sulla esecuzione forzata delle sentenze e degli atti.

1472. La *esecuzione forzata* può aver luogo in forza di sentenza o di decisione, o di atto autentico—ovveramente di scrittura privata:—diverso risultamento de' due casi.—1473. Le *regole*, che formano la materia del presente Capitolo, sono dettate pel *primo caso*.—1474. *Prima regola*.—Per la *esecuzione forzata* delle *sentenze e decisioni* è necessaria la *spedizione* con la formola *esecutiva*.—1475. Eccezione. — 1476. Per la *esecuzione forzata* degli *atti* è necessaria la *prima copia autentica* o *spedizione* nella forma *esecutiva*. Disposizioni della Legge sul Notariato. — 1477. Ogni atto *esecutivo* deve di necessità essere atto autentico; ma non ogni atto autentico è *esecutivo*.—1478. *Seconda regola*.—Gli atti *esecutivi* contra il defunto lo divengono contra gli eredi dopo che a costoro se ne fa la notificazione—*Quid* per le sentenze e decisioni divenute cosa giudicata? Si applica la stessa disposizione. — 1479. *Terza regola* — Come si deve procedere per la *esecuzione forzata* degli atti e giudicati avvenuti nell'estero. — 1480. Perchè i Tribunali del Regno debbono disporre la *esecuzione* delle sentenze ed atti avvenuti nell'estero. — 1481. Entro quali limiti deve il Tribunale fare disamina di quegli atti e quelle sentenze innanzi di prescrivere la *esecuzione*.—1482. Eccezione allorchè vi sono trattati diplomatici. — 1483. Disposizioni legislative per ricevere nel *modo legale* nel Regno gli atti e le sentenze che hanno avuto luogo nell'estero. — 1484. *Quarta regola*.—Necessità della notificazione della sentenza al Patrocinatore innanzi di poterla eseguire. — 1485. *Quinta regola* — I giudicati si eseguono in tutto il Regno senza altro *visto o ordine*. Eccezione per gli atti notarili. — 1486. *Sesta regola*—Come si procede allorchè la sentenza si deve eseguire contra un terzo, che non ha fatto parte del giudizio. — 1487. *Settima regola* — Perchè vi sia *esecuzione forzata*, la quantità dev'essere *certa e liquida*; ma si può fare un sequestro, e di seguito vedere la somma liquida. — 1488. *Ottava regola* — Per l'arresto della persona deve essere nota la quantità del debito in contante, onde il debitore possa pagarla, ed essere libero dal soffrire l'arresto. — 1489. *Nona re-*

(1) Corrisponde al Titolo VI del Libro VI. delle Leggi della Proc. Civ.

gola. — La consegna degli atti all'uscire equivale al mandato: eccezione per lo arresto della persona. — 1490. *Decima regola* — Pena per chi insulta l'uffiziale ministeriale nel momento della esecuzione. — 1491. *Undecima regola* — Come si risolvono le difficoltà, che s'incontrano nel procedere alla esecuzione. — 1492. *Duodecima regola* — Modi speciali per la esecuzione di talune sentenze di che è parola ne' numeri seguenti. — 1493. Sentenze de' Tribunali Civili. — 1494. Decisioni de' Magistrati del Contenzioso Amministrativo. — 1495. Delle sentenze delle Curie Vescovili.

1472. Due casi possono aver luogo per la esecuzione

a) del deciso dal Magistrato ;

b) del pattuito tra le parti :

— l' *uno* è, allora quando si procede alla esecuzione in forza di una *sentenza* — o di un *atto autentico ed esecutivo* ;

— l' *altro* è, allorchè si procede alla esecuzione in forza di una *scrittura privata* :

— nel *primo* caso non vi è necessità, che una sentenza si pronunzi per confermare la esecuzione di già praticata, e prescrivere che abbia il suo effetto e compimento :

— nel *secondo* caso questa sentenza è necessaria.

1473. Le *regole*, delle quali si ragiona nel Titolo delle Leggi della Procedura civile, che forma il soggetto del presente Capitolo, sono relative al *primo* caso di sopra accennato.

E che sia così lo prova l' Articolo 635, ch' è il primo di quel Titolo — « Non sarà lecito di mettere in esecuzione alcuna *sentenza* ed alcun *atto*, se non hanno la stessa intitolazione delle Leggi, e non sono chiusi con un mandato agli uffiziali di giustizia, conforme è stato detto nell' Articolo 239 ».

Ma nell' Art. 647 si dispone — « Ogni creditore in forza di documenti autentici o *privati* può sequestrare

« nelle mani di un terzo le somme e gli effetti del suo debitore, o opporsi che sieno ad esso rilasciati ».

Fatta quest'avvertenza sponiamo le regole proprie della esecuzione, di che ora è parola.

1474. Regola prima — Questa è nell' Articolo 635 di sopra trascritto.

Per le *sentenze e decisioni* la formola espressa nell' Articolo 239 è quella delle *spedizioni in forma esecutiva*; intorno alle quali si può vedere quanto si disse nel Vol. II al num. 451.

1475. In taluni casi, ne' quali la esecuzione deve immanenti e senza menomo ritardo aver luogo, in questi casi urgenti, poichè per avere la *spedizione* nella forma esecutoria si richiede di necessità un dato numero di giorni (1), può il Magistrato disporre che la esecuzione abbia luogo sulla *minuta* ossia in forza di una *copia del primo foglio di udienza* (2): copia che dà il Cancelliere apponendo nel suo attestato la *formola esecutiva* come avrebbe praticato per una *spedizione esecutiva*.

1476. In quanto agli *atti* è da porre mente ai seguenti Articoli della Legge del 23 Novembre 1819 sul notariato.

Art. 1 « I Notai sono funzionari pubblici istituiti per ricevere gli atti e contratti, ai quali le parti debbono o vogliono fare imprimere il carattere di *autenticità*. »

Art. 32 « I Notai non possono rilasciare gli originali alle parti » — Può solo il Notaio per l' Art. 34 consegnare alle parti *originalmente* gli atti, che si dicono in *brevetto*.

Art. 37 « Il Notaio..... ha privativamente il diritto di

(1) Veg. nel Vol. II num. 638 e seguenti.

(2) Veg. nel Vol. II num. 633.

« rilasciare le copie di *prima edizione* degli atti da lui rogati..... » e sono quelli de' quali egli conserva gli originali ; il che , evidente di per se , è rifermato dal seguente Articolo 39.

Art. 39 « Il Notaio rilascia ad ognuna delle parti una *prima copia autentica o spedizione in forma esecutiva* degli istrumenti o atti tra vivi..... Per ottenere la *spedizione in forma esecutiva* di un atto in brevetto , basterà depositarlo presso di un Notaio , il quale , dopo di aver disteso l'atto di deposito , ed inserito in esso l'atto in brevetto , potrà consegnare la *spedizione esecutiva* » perchè in questo caso l'atto in *brevetto* tiene luogo di *minuta*, essendo , pel fatto deposito , l'atto in brevetto presso il Notajo , e non più presso la parte.

Art. 40 « Ogni *prima copia autentica o spedizione esecutiva* si rilascia in forma simile a quella delle sentenze e decisioni giudiziarie... ».

E l' Articolo ricopia la formola che è nell' Articolo 239 delle Leggi della Procedura civile.

1477. Dagli Articoli trascritti della Legge pel notariato è fatto chiaro , come ogni atto *esecutivo* deve di necessità essere atto *autentico* ; ma non ogni atto *autentico* è di per se medesimo *esecutivo* ; stantechè l'atto autentico diviene *esecutivo* nel solo caso , che la copia di esso abbia la *formola* voluta dall' Art. 239 delle Leggi della Proc. civ. e dall' Art. 40 della Legge pel notariato.

1478. Regola *seconda* — « I *titoli esecutivi* contra il defunto sono parimente esecutivi contra la persona dell'erede : non potranno ciò nondimeno i creditorj procedere all' esecuzione , se non otto giorni dopo aver fatta l' intimazione di questi titoli alla persona o al domicilio dell' erede ». Art. 797 delle Leg. civ.

La espressione *titoli esecutivi* è relativa ai soli atti au-

tentici, ovvero anche alle sentenze? Ad entrambi, perchè in quanto alla *esecuzione forzata* la legge ha sempre come eguali gli atti autentici, e le sentenze; e d'altra parte non si può dire, che una sentenza non sia un titolo esecutivo; e l'erede può ignorare la esistenza del titolo, e quella della sentenza.

1479. Regola *terza* — « I giudicati profferiti da Tribunali stranieri, e gli atti ricevuti dagli uffiziali stranieri non saranno eseguibili nel Regno, che nel modo e ne' casi preveduti negli Articoli 2009 e 2014 delle Leggi civili » Art. 636 Leggi della Proc. civile.

Gli Articoli citati sono i seguenti:

« Non può parimente derivar l'ipoteca dalle sentenze pronunziate in paese straniero, se non quando ne sia stata ordinata l'esecuzione da uno de' Tribunali civili del Regno delle Due Sicilie ». Art. 2009 ultimo comma Leg. civ.

« I contratti fatti in paese straniero con atto autentico secondo le leggi del luogo, possono produrre ipoteca sopra i beni esistenti nel Regno, allorchè fattone l'esame dal Tribunal civile della Provincia o della Valle, inteso il Pubblico ministero, con sentenza ne sarà ordinata la iscrizione » Art. 2014. *ivi*.

1480. Perchè i Tribunali del Regno debbono ordinare in questo la esecuzione delle sentenze e degli atti, che hanno avuto luogo nell'estero?

Ogni Sovrano impera e comanda soltanto nel proprio Regno; nè la forza pubblica di un Regno può e deve ubbidire ad altri che al proprio Re. È adunque evidente, che ai comandanti e depositari della pubblica forza di questo Regno per coadiuvare la esecuzione di una sentenza, o di un atto autentico esecutivo, l'una e l'altro, ch'ebbero luogo all'estero, non si può comandare in

nome del Sovrano di altro Regno. — È di risultamento necessario, che in nome del nostro Re s'ingiunga di eseguire quello, che all'estero venne deciso o pattuito.

1481. Molto poi si è disputato per determinare sin dove il Tribunale poteva fare disamina della sentenza o dell'atto, che all'estero eransi fatti. — Alcuni hanno opinato dovesse aver luogo innanzi ai Tribunali di questo Regno un giudizio *ex integro*, come se quello già avvenuto nel Tribunale all'estero non avesse avuto luogo. — Altri hanno sostenuto che tutto si debba limitare ad una semplice formalità ad una ordinanza di eseguire, come si pratica dal Presidente del Tribunale pel lodo degli Arbitri (veg. num. 1190 nel Vol. III.) senza punto nulla disaminare quello, che si era deciso o pattuito.

Ma non si può ammettere l'esame *ex integro*, perchè la Legge non dice, che il Tribunale del Regno debba esso decidere la controversia, e questa decisione novella si debba eseguire; ma per contrario vuole, che si ordini la esecuzione di quella sentenza, e di quell'atto, che di già esistono.

Meno anche si può dire, che i Tribunali di questo Regno sieno meramente passivi e macchinalmente debbano ordinare la esecuzione.

Tra queste due estreme ed opposte opinioni la scuola ed il foro sono ora concordi a fermare la regola, che — il Tribunale deve prendere cognizione del deciso o del pattuito all'estero; — ma *unicamente* per conoscere, se quel deciso o quel pattuito siano opposti a quanto prescrivono le Leggi del nostro Regno, perchè in questo non si può permettere, che si eseguano Leggi di un altro stato, ed a quelle, che ci reggono, opposte — Tranne questa unica disamina, non si può novellamente decidere il già deciso; nè vietare di eseguirsi il pattuito tra le parti.

1482. Alla regola, di che demmo lo sviluppo, e che deriva dai tre trascritti Articoli, vi è eccezione nel caso, ch' esista un trattato diplomatico, col quale i due Sovrani hanno convenuto, che le sentenze pronunziate in un Regno si eseguano nell' altro e viceversa; stantechè allora è il Sovrano del proprio Regno, che una volta per sempre permette la escùzione, e col Trattato ha imposto ai depositari della pubblica forza di eseguire quello, che in un altro Reguo si è giudicato o pattuito con atto autentico.

1483. Dopo avere sposta la parte teorctica di questa regola è necessario dire le disposizioni, che hanno rapporto al modo legale di ricevere nel Regno le carte, che pervengono dall' estero.

Legge organica del 29 Maggio 1817. Art. 161. « Permetteranno (i Regi Procuratori general, ed i Regi Procuratori) l' ammissione delle carte estere, e sulla di loro negativa, le parti potranno adire la Gran Corte, o il Tribunale presso il quale essi esercitano il loro ministero, perchè risolva inappellabilmente ciò che sarà di ragione ».

Regal Rescritto del 3 Maggio 1818.

« S. M. ha risoluto (nel consiglio del 3 andante) che gli agenti del Ministero Pubblico, e sulle di loro negative i Tribunali e le Gran Corti possono ordinare l' ammissione delle carte estere che pervengono nel regno, benchè non sieno legalizzate. — Ha inoltre S. M. risoluto, che i protesti provenienti dall' estero sieno dispensati dalla formalità del regio *recipiat* ».

Legge organica del 7 Giugno 1819 pe' Reali Domini di là dal Faro. Art. 167. « Permetteranno (i Regi Procuratori Generali, ed i Regi Procuratori) l' ammissione delle carte estere; e sulla di loro negativa le parti po-

« tranno adire la Gran Corte o il Tribunale rispettivo ,
« perchè risolva inappellabilmente ciò che sarà di ra-
« gione ».

Real Rescritto del 13 Marzo 1841.

« Si è proposto il dubbio se per impartirsi il *recipiatur*
« sulle carte provenienti dall'estero occorresse che que-
« ste fossero legalizzate soltanto da' Regi Agenti consolari
« all'estero, ovvero occorresse ancora la legalizzazione
« di questo Ministero degli affari esteri, e se i protesti per
« atti di commercio levati all'estero avessero bisogno della
« formalità del *recipiatur* per farsene uso legale in re-
« gno. — Su gli esposti due dubbi con circolare de' 14
« Marzo 1818 fu comunicato agli Agenti del Pubblico
« Ministero presso le Autorità Giudiziarie in questa parte
« del Regno un Sovrano Rescritto emesso da S. M. nel
« Consiglio del 3 detto mese del tenor seguente.

« S. M. ha risolto, che gli Agenti del Ministero Pub-
« blico e sulle di loro negative i Tribunali e le Gran Corti
« possono ordinare l'ammissione delle carte che perven-
« gono nel Regno, benchè non sieno legalizzate, e che i
« protesti provenienti dall'estero sieno dispensati dalla for-
« malità del Regio *recipiatur* ».

Decreto del 31 Marzo 1843.

« Veduto l'Articolo 161 della Legge de' 29 di Maggio
« 1817 e l'Articolo 171 della Legge de' 7 di Giugno 1819
« organiche giudiziarie relative all'ammissione in regno
« delle carte estere.

« Veduti gli Articoli 221, e 223 delle Leggi di Pro-
« cedura nei giudizi penali, relativi alla destinazione de-
« gl'interpreti.

« Veduti gli Articoli 889 e seguenti delle Leggi di Pro-
« cedura ne' giudizi civili per le sommarie esposizioni.

« Volendo che un metodo spedito ed uniforme si

« serbi per la legale ammissione delle carte e degli atti
« scritti in lingua straniera provenienti dall'estero per
« farsene uso nel regno in giudizio, o fuori, ec: ec.

Art. 1. « Il Presidente del Tribunale civile, sulla sem-
« plice esibizione delle carte o degli atti scritti in lingua
« straniera e provenienti dall'estero, destinerà in piè di
« essi l'interprete per eseguirne la versione in idioma ita-
« liano. La traduzione sarà scritta in continuazione del-
« l'atto medesimo e ne formerà parte integrale, sottopo-
« nendosi poi il tutto ad unica formalità di registro.

2. « L'interprete innanzi di eseguire la traduzione pre-
« sterà il giuramento nelle mani dello stesso presidente,
« e di tale adempimento si prenderà semplice notata sul
« foglio di udienza per le sommarie esposizioni senza al-
« tra formalità.

3. « Sempre che si produca ricusa contro alla persona
« dell'interprete destinato, ovvero s'impugni di errore o
« d'inesattezza la traduzione, il Presidente del Tribunale
« civile provvederà sulle deduzioni delle parti in via di
« sommaria esposizione senza darsi luogo ad alcun gra-
« vame.

4. « Innanzi che si compia la traduzione in italiano,
« non potrà provvedersi sull'ammissione o rifiuto del-
« l'uso delle carte od atti scritti in lingua straniera (Pub-
« blicato a' 19 Aprile 1845).

Real Rescritto del 26 Novembre 1843.

« Nel Consiglio ordinario di Stato del giorno 26 No-
« vembre ultimo S. M. nel fine di rimuovere le dubbiez-
« ze insorte intorno al recipiatur da interporli su le carte
« estere si è degnata dichiarare che tutte le carte prove-
« nienti da estero paese, sieno in forma pubblica, sieno
« sotto firma privata, delle quali voglia farsi uso nel Re-
« gno (esclusi però gli atti di commercio ed i correlativi

« protesti), non possono sottomettersi alla formalità del
« Bollo e del Registro, se per esse non siasi innanzi
« tratto dall'autorità giudiziaria competente impartito il
« *recipiatur*, e compiuta poi la legalizzazione per quelle
« che abbisognano di tale formalità.

Decreto del 15 Giugno 1844.

« Veduti gli Articoli 134 e seguenti della tariffa de' 31
« di Agosto 1819 (1).

« Veduto il Decreto degli 11 di Giugno 1838 (2) cir-
« ca il metodo per la stipulazione degli atti notarili nello
« interesse di stranieri che non intendono la lingua ita-
« liana.

« Veduto il Decreto de' 31 di Marzo 1843 (3) per lo
« modo come eseguirsi le versioni delle carte scritte in
« lingua straniera ;

« Volendo diffinire il compenso a darsi a coloro che
« volgono in idioma italiano le carte scritte in lingua stra-
« niera, o che intervengono negli atti come interpreti
« per le persone che non conoscono la lingua italia-
« na ; ec. ec.

Art. 1. « A' traduttori di carte scritte in lingua stra-
« niera, di cui debba farsi uso legale nel regno, saranno
« tassati i seguenti onorari: per la versione in lingua ita-
« liana di un atto relativo allo stato civile sarà tassato
« l'onorario fisso di grana sessanta: per la versione di
« altra carta sarà tassato l'onorario di grana quaranta per
« ogni ruolo di due pagine di scrittura, composto di 25
« linee a pagina, e 18 sillabe a linea. Agli interpreti che
« sono adibiti negli atti, sarà tassato per ogni vacazione
« di tre ore un ducato.

(1) Veg. la tariffa del 1819 nella collez. delle Leggi.

(2) Veg. il Decreto degli 11 Giugno 1838.

(3) Veg. il Decreto de' 31 Marzo 1843.

« In caso di accesso in luogo diverso dal comune del domicilio de' traduttori ed interpreti, sarà loro tassata la indennità di viaggio come periti di arti liberali.

1484. Regola *quarta* — Nel Vol. II al num. 456 abbiamo fatto parola della necessità di non potersi porre ad esecuzione una sentenza se prima non se ne fece la notificazione al Patrocinatore: rimandiamo a quel numero ed all'altro 657 per lo sviluppo di questa regola: veggasi anche nel Vol. III. il num. 1270.

1485. Regola *quinta* — « I giudicati profferiti e gli atti stipulati nel Regno saranno mandati ad esecuzione in tutto il Regno, senza bisogno di altro *visto ed ordine* anche allorquando l'esecuzione debba aver luogo fuori della Provincia o Valle a cui si estende la giurisdizione del Tribunale, che ha sentenziato, o fuori di quel territorio in cui sono stati celebrati gli atti. » Art. 637 Leggi della Procedura civile.

L'Articolo trascritto pone nella medesima linea « i giudicati profferiti e gli atti stipulati nel Regno » — Ma nella Legge del 23 Novembre 1819 pel notariato, posteriore alla pubblicazione delle Leggi della Procedura civile, ch'ebbe luogo nel Marzo 1819, con l'Art. 52 vi è eccezione per gli *atti notariali*. — « La legalizzazione degli atti notariali, de' quali occorre far uso fuori della Provincia o della Valle, e che in qualunque modo convenga che sieno legalizzati, si fa dal Presidente della Camera notariale della Provincia o Valle, in cui è fissata la residenza del notaio ».

1486. Regola *sesta* — Talvolta la esecuzione della sentenza deve esser fatta da un *terzo*, — e talvolta contra del *terzo* che non ha veruno interesse nel giudizio. Non può suppersi che con la voce *terzo* si abbia voluto indicare colui, il quale, abbenchè non abbia fatto parte del

giudizio, ha non però interesse diretto in quello, che si è deciso; stantechè in questo caso non si potrebbe obbligare il terzo direttamente ad eseguire la sentenza; ed il terzo può proporre la « opposizione del terzo » ovvero opporre, che non può contro di lui esservi esecuzione della sentenza, perchè è *res inter alios acta*. — In quei casi faceva d'uopo, che vi fosse la certezza, che non vi era opposizione ed appello, e non si poteva per questa ragione ritardare la esecuzione della sentenza; certezza, che mentre l'avevano le parti, tra le quali ebbe luogo il giudizio, doveva darsi anche pe' terzi: la Legge ha con molto accorgimento raggiunto questo scopo — « I giudicati che ordineranno un *dissequestro*, una « *cancellazione* di qualsivoglia *iscrizione d'ipoteca*, un « *pagamento*, o qualunque *altra cosa*, che debba fare « un *terzo*, o che debba farsi a di lui pregiudizio — « non saranno esecutivi per parte del terzo o contro di « esso, — anche dopo il termine dell'opposizione o dell' « appello, — se non in virtù (1) di un certificato del « Patrocinatore della parte instante, che dichiara la data « della notificazione della sentenza fatta al domicilio « della parte condannata, e sopra un attestato del Cancelliere, il quale affermi, che non esiste nè opposizione nè appello contra la sentenza ». Art. 638 Leg. della Proc. Civ.

« A tal effetto il Patrocinatore della parte appellante « farà menzione dell' *appello* nel registro e ne' modi stabiliti dall'Articolo 257 » Art. 639 *ivi*. Per le opposizioni veg. gli Art. 257 e 258 *ivi*.

(1) Il senso di questa frase è — che di unita alla sentenza in forza della quale si vuole procedere alla esecuzione, si deve anche fare al terzo la notificazione de' due certificati del Patrocinatore, e del Cancelliere.

« In virtù del certificato, che nel registro non esiste
« alcuna opposizione ed appello, i sequestratari, i con-
« servatori e tutti gli altri incaricati di simili uffizi sa-
« ranno obbligati a dare esecuzione alla sentenza ». Art.
640 *ivi*.

1487. Regola *settima* — « Non sarà permesso di pro-
« cedere ad alcuna esecuzione sopra i beni mobili ed
« immobili se non in forza di un atto esecutorio, e per
« cose liquide e certe.—Se il debito da esigersi non è di
« una somma di denaro, verrà *sospesa dopo il sequestro*
« ogni procedura ulteriore, finchè non sia stata eseguita
« la valutazione di esso ». Art. 641 Leg. della Proc. civile.

Questo Articolo ripete il disposto negli Articoli 2119
e 2121 delle Leggi civili; ed è agevole vedere la ragio-
ne di queste diverse disposizioni. — La esecuzione sopra
mobili comincia e deve avere la sua continuazione, ma
non sino al compimento di essa, essendo giusto soltanto
di permettere il sequestro o il pignoramento per assicu-
rare la cosa, che dovevasi vendere con la esecuzione co-
minciata.

1488. Regola *ottava* « L'arresto personale per un og-
« getto suscettivo di liquidazione non sarà permesso se
« non dopo la liquidazione del debito fatta in danaro »
Art. 642 *ivi*.

Nell'arresto personale la esecuzione si racchiude tutta
nel solo atto dell'arresto della persona; il quale non do-
veva nè poteva aver luogo, a differenza di un semplice
sequestro, se non dopo che il debitore conosciuta in mo-
do non dubbio la somma, che egli deve, era nella pos-
sibilità di evitare l'arresto della sua persona pagando la
somma dovuta al creditore.

Nè si creda che le prime parole dell'Articolo siano in
opposizione a quanto diciamo, stantechè vi può essere

condanna da potersi porre ad esecuzione con l'arresto personale ancorchè non suscettiva di liquidazione in danaro, com'è il caso del rilascio di un immobile giudizialmente ordinato ai termini del terzo comma dell'Art. 1934 delle Leggi civili, non potendo colui, che deve fare il rilascio, pagare il prezzo, e ritenere l'immobile.

1489. Regola *nona*. « La consegna dell'atto e della sentenza in mano dell'Usciere potrà equivalere ad un mandato per ogni esecuzione, eccettuato il caso di arresto personale; pel quale atto sarà necessaria un'autorizzazione speciale » Art. 646 Leg. della Proc. civ.

1490. Regola *decima* — « L'uffiziale insultato nell'esercizio delle sue funzioni stenderà il processo verbale della resistenza, che gli vien fatta, e si dovrà procedere in conformità delle regole stabilite nelle Leggi penali ». Art. 645 *ivi*.

1491. Regola *undecima* — Per la esecuzione, alla quale si procede, possono sorgere difficoltà. Come risolverle e rimuoverle? La Legge non doveva serbare silenzio sopra oggetto di non lieve momento; perchè sospendere sempre ed in ogni caso la esecuzione era un grave inconveniente, anche perchè il debitore non avrebbe ommesso di giovare di questo modo d'impedire la esecuzione; — d'altra parte avere come inutili ed inefficaci sempre e per regola generale tutte le difficoltà, che potevano incontrarsi nella esecuzione; era inconveniente forse anche maggiore. — La Legge ha sancita una procedura speciale negli Articoli 644 e 889 *ivi*; — ma richiedendo questa materia un più ampio sviluppo ne è paruto utile quanto necessario farne il soggetto del Capitolo seguente.

1492. Regola *duodecima*. — Il principio generale è che il Giudice, il quale pronunzia la sentenza, è quello

presso la di cui giurisdizione si esegue la sentenza stessa; ed egli deve decidere di quanto ha rapporto alla esecuzione. Veggasi l'Articolo 536 Proc. civ. — Ma questo principio generale soffre tre eccezioni

a) per le sentenze del Tribunale di Commercio,

b) per le sentenze de' Giudici del Contenzioso amministrativo,

c) per le sentenze delle Curie ecclesiastiche.

1493. Per le sentenze de' Tribunali di Commercio la esecuzione appartiene ai Tribunali civili, perchè nelle « Leggi di eccezione per gli affari di commercio » con l'Art. 653 si dichiara — « I Tribunali di commercio non « conosceranno della esecuzione delle loro sentenze ».

1494. Per le decisioni, che si pronunziano nel Contenzioso amministrativo, vi sono le seguenti disposizioni nella Legge del 21 Marzo 1817 sul Contenzioso amministrativo.

« La esecuzione delle decisioni pronunciate dai Giudici del Contenzioso amministrativo apparterrà alle autorità giudiziarie.

« In questi casi, fermo rimanendo il titolo in forza di cui il creditore agisce per la vendita de' beni mobili, e per l'espropriazione, saranno solo di competenza delle autorità giudiziarie gli atti, e gl'incidenti della vendita de' beni mobili, e della espropriazione medesima. Dove sorga dubbio fra le parti sulla interpretazione, sulla spiegazione, o sugli effetti delle anzidette decisioni, le autorità giudiziarie ne rimetteranno il giudizio agli stessi Giudici del Contenzioso amministrativo autori delle decisioni » Art. 27.

« In virtù di decisioni profferite dai Giudici del Contenzioso amministrativo contro allo Stato, alle Amministrazioni pubbliche, a' Comuni, agli Stabilimenti

« pubblici, non si potrà procedere a vendita di mobili, nè ad espropriazione d'immobili, se non dopo
« elassi tre mesi dalla data della comunicazione della
« decisione, fatta all'Intendente per mezzo di un usciere del Tribunale civile del luogo. In questo intervallo
« l'Intendente istruirà della decisione seguita così il capo dell'amministrazione corrispondente, come il Segretario di Stato Ministro delle Finanze, se si tratti di
« crediti contro allo stato, o contro alle Amministrazioni che dal Ministro medesimo rilevano; o pure il Segretario di Stato Ministro degli affari interni, se si
« tratti di crediti contro a' Comuni, o contro agli Stabilimenti pubblici, sollecitandoli a prendere gli espedienti sul pagamento.

« Lo stesso avrà luogo, ove si tratti di sentenze, e decisioni profferite da' giudici del Contenzioso giudiziario contro le stesse persone morali enunciate di sopra »
Art. 28.

« Ciò nondimeno esse non godranno di questo beneficio, ove si tratti di esecuzione di giudicati profferiti, sia dal Contenzioso amministrativo, sia dal giudiziario
« rispettivamente: 1. sopra azioni di revindica di un immobile: 2. sopra controversie sulla libertà di un immobile: 3. sopra quistioni sullo stato delle persone: 4. sopra restituzione d'indebito esatto per causa di
« contribuzioni pubbliche, o dazi comunali, o d'indebito esatto per qualunque altra causa, purchè però la
« somma ripetibile sia stata pagata nel corso dell'anno, che precede il giudicato, e la domanda della esecuzione sia fatta fra un mese, a contare dal giorno in cui il medesimo è divenuto esecutivo ». Art. 29.

« Ne' casi ne' quali ha luogo il beneficio della sospensione, a' termini dell'articolo 28, dove niuno

« espediente sia stato preso dietro gl'impulsi dell'Inten-
« dente, sarà libero al creditore di agire sopra i mobili
« ed immobili, così dello Stato, che degli Stabilimenti
« pubblici, e dei Comuni. Per le Amministrazioni dello
« Stato, le quali non posseggono mobili, nè immobili,
« il creditore si dirigerà su i beni, che l'Amministrazione
« ne de' demani possiede nelle provincie stesse, i quali
« s' intenderanno obbligati di dritto a' debiti delle altre
« amministrazioni fiscali » Art. 30.

« I creditori dello Stato e delle Amministrazioni pub-
« bliche non potranno reclamare la esecuzione de' giu-
« dicati sulle casse delle percezioni pubbliche, e per
« quella dei rami loro debitori, che nel solo caso in
« cui il giudicato porti condanna a restituzione d'inde-
« bito esatto per causa di contribuzioni pubbliche, ed
« in conformità di ciò che è prescritto nell' articolo 29,
« purchè l'esazione indebita sia eseguita tra il corso del-
« l'anno, e la esecuzione del giudicato sia domandata
« tra un mese, a contare dal giorno in cui il medesimo
« è divenuto esecutivo.

« Il nostro Segretario di stato Ministro delle Finanze
« di accordo con quello di Grazia e Giustizia, confor-
« mandosi al disposto in questo Articolo, ci sottoporrà
« immediatamente un progetto di Decreto, onde rego-
« lare la esecuzione sulle casse delle percezioni pubbli-
« che, e de' rami loro affidati. » Art. 31.

« Quanto a' Comuni ed agli Stabilimenti pubblici, che
« mancano di ogni altra proprietà, i creditori immedia-
« tamente dopo ottenuto il giudicato, ne daranno comu-
« nicazione all' Intendente per mezzo di un usciere del
« luogo. L' Intendente obbligherà gli amministratori lo-
« cali, ed il decurionato, a progettare fra il termine di
« due mesi gli espedienti onde pagare il debito. La de-

« liberazione decurionale sarà esaminata e giudicata dal
« Consiglio d'Intendenza, salvo alla parte il gravame
« all'autorità superiore competente. Stabiliti che saran-
« no i mezzi, ed i modi pel pagamento, la partita sarà
« di dritto iscritta sullo stato discusso dell'anno prossi-
« mo susseguente. L'Intendente o gli amministratori lo-
« cali, i quali mancassero agli obblighi loro ingiunti co-
« me sopra, ne saranno responsabili personalmente.

« Se dopo iscritta la partita sullo stato discusso, non
« segua il pagamento all'epoca determinata, il sindaco
« ed il cassiere, ciascuno per la parte che lo riguarda,
« ne saranno personalmente responsabili, e non saran-
« no scaricati di detta responsabilità, se non dimostri-
« no che il pagamento è stato ritardato per causa invin-
« cibile » Art. 32.

« Gli effetti della responsabilità espressi di sopra con-
« tro de' decurioni, de' sindaci, e dei cassieri, saranno
« dichiarati dai Consigli d'Intendenza, e contro degl'In-
« tendenti dalla Gran Corte de' conti » Art. 33.

1495. Per le sentenze delle Curie Vescovili, o del Me-
tropolitano è indubitato, che vengono pronunziate per
giurisdizione propria, che ha la Chiesa in quelle mate-
rie, che per diritto canonico sono meramente ecclesia-
stiche, giurisdizione anche rifermata e riconosciuta col
Concordato del 1741 e coll'altro del 1818, come vedem-
mo nel Volume I al num. 140.

Per quelle sentenze, la esecuzione delle quali si com-
pie con misure disciplinari secondo i canoni della Chie-
sa, è la stessa Autorità ecclesiastica, che le fa eseguire.
Per le altre sentenze poi si esegue il disposto col seguen-
te Regale Decreto del 27 Maggio 1857.

Art. 1. « Gli Ordinari diocesani nella esecuzione delle
sentenze profferite nelle cause ecclesiastiche, quando le

parti non le eseguiranno volontariamente, potranno chiedere il *braccio forte* delle Autorità civili ».

Art. 2. » A tale scopo rimetteranno con loro ufficio la corrispondente sentenza al Nostro Procuratore presso il rispettivo Tribunale civile delle provincie al di qua del Faro, e al di là. E questi senza prendere punto cognizione del merito del giudizio emesso dal Giudice ecclesiastico, e facendo menzione del presente decreto, la munirà di sua ordinanza con la formola *Si esegua* ».

« In virtù di questa ordinanza medesima le dinotate sentenze acquisteranno nel Regno forza esecutiva, come tutte le altre che hanno la stessa intitolazione delle Leggi, e sono chiuse con un mandato agli Uffiziali di giustizie a' termini degli Articoli 239 e 635 delle *Leggi di Procedura civile* ».

« Solamente nel caso che il detto Magistrato incontri dubbio circa la competenza, ne farà senza indugio inteso l'Ordinario diocesano, e ad un tempo ne dirigerà pe' nostri Reali dominii al di qua del Faro motivato rapporto al Direttore del Ministero di Grazia e Giustizia, dal quale sarà partecipato a quello del Ministero per gli Affari Ecclesiastici e della Istruzione pubblica per prendere le nostre Sovrane risoluzioni ».

« Pe' nostri Reali dominii al di là del Faro il rapporto de' nostri Procuratori presso i Tribunali Civili sarà diretto al nostro Luogotenente Generale, che per mezzo del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra Real Persona prenderà i nostri ordini ».

Art. 3. « Nel rimettersi la sentenza da esegutoriare vi si unirà una copia della stessa, certificata vera dall'Ordinario diocesano. Il nostro Procuratore presso il Tribunale civile della Provincia vi apporrà del pari il suo certificato di verità, per conservarli poi tutti nel suo offi-

cio, a mano a mano che giugneranno, indicando sopra di ciascuna la data dello arrivo ed il numero progressivo. Ne prenderà in oltre notamento in un particolare registro ».

Art. 4. « La cognizione ed il giudizio delle controversie che insorgeranno nella esecuzione del giudicato ecclesiastico apparterrà al Tribunale Civile, il quale però non potrà giammai entrare nello esame del merito del detto giudicato »,

CAPITOLO VIII (1).

De' giudizi per via di sommaria sposizione — Del modo di risolvere le difficoltà sorte intorno alla esecuzione delle sentenze e degli atti.

1496. Disposizione dell' Articolo 644 L. P. C. per rimuovere le *difficoltà*, che possono sorgere nella *esecuzione forzata* delle sentenze e degli atti. — 1497. Simili disposizioni degli Art. 889, 890 *ivi*. — 1498. Tra i tre Articoli non vi è antinomia: ragione. — 1499. I giudizi « in via di sommaria sposizione » sono sempre *provvisori*. — 1500. Il giudizio in via di « sommaria sposizione » ha luogo *ben anche* pe' casi *Urgenti*. Perchè la Legge non ha dichiarato quando è che vi sia *urgenza*. — 1501. Procedura ne' Giudizi in via di « sommaria sposizione ». — 1502. Al disposto nelle Leggi della Procedura civile per questi giudizi si deve congiungere quanto intorno ad essi è dello nel Regolamento per la disciplina delle Autorità giudiziarie. — 1503. Altre dimande di una parte all'altra, per le quali si decide in via di « sommaria sposizione ».

1496. Nel Titolo VI del VI Libro delle Leggi della Procedura civile, che ha per oggetto le « regole generali per la esecuzione forzata delle sentenze e degli atti, » regole sposte nel Capitolo precedente, vi è l' Articolo 644.

(1) Corrisponde al Titolo XVI del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

« Se le difficoltà insorte intorno alla esecuzione delle sentenze o degli atti richieggono sollecita spedizione, il Giudice del Circondario o il Tribunale del luogo (dove si procede alla esecuzione), a' termini della rispettiva competenza, prenderanno delle misure provvisorie, e rimetteranno la discussione del merito al Giudice o al Tribunale competente per l'esecuzione » (quello che ha pronunziato la sentenza, o al quale è rimandata la esecuzione come si disse nel Vol. III. num. 1299).

1497. Nello stesso Libro VI dopo avere il Legislatore fermate quelle « Regole generali » — dichiara ne' seguenti Titoli dal VII al XV le diverse Procedure pe' vari e diversi modi di esecuzione; — ed in ultimo nel Titolo XVI aggiugne quanto riguarda i giudizi per via di sommaria sposizione de' quali l'unico oggetto è dichiarato nell' Articolo 889 *ivi*. — « Trattandosi di casi urgenti, — o di circostanze, nelle quali è necessario di pronunciare in modo provvisorio sulle difficoltà relative all'esecuzione di un documento esecutivo, o di una sentenza, dove vrà procedersi come appresso ».

E nel seguente Articolo 890 *ivi* si dice — « La domanda sarà presentata ad una udienza che il Presidente del Tribunale civile, ovvero il Giudice, che supplisce per esso, o il Giudice del Circondario nelle cause di sua competenza, terrà per questo effetto nel giorno e nell' ora indicata dal Tribunale ».

1498. Sembra che tra' gli Art. 644, 889 e 890 sia antinomia, stantechè il primo per risolvere « le difficoltà insorte intorno alla esecuzione delle sentenze e degli atti » delega il Giudice del Circondario, o il Tribunale; ed il secondo, ed il terzo per lo stesso oggetto delega il Giudice del Circondario o il Presidente del Tribunale civile. — Ma a nostro avviso i tre accennati Articoli non

sono in contradizione ; e solo è a noi paruto , che con l'Articolo 890 si è aggiunto il Presidente del Tribunale civile al Giudice del Circondario, ed al Tribunale, de' quali è parola nell' Art. 644, per dare agevolezza e maggiore celerità, perchè le difficoltà sorte nella esecuzione vengano rimosse, ovveramente riconosciute reali e meritevoli di più ampia disamina e decisione dell' intero Tribunale; potendo per la difficoltà surta recarsene la risoluzione a piacere della parte al Giudice di Circondario, al Presidente del Tribunal civile, allo stesso Tribunale. Ma si ponga mente che al Giudice del Circondario si può fare la dimanda indicata nell' Art. 890 nel solo caso che il Giudice sia competente.

1499. Il carattere e la indole di ogni provvedimento intorno alle difficoltà, di che ragioniamo, è sempre ed in ogni caso — *provvisorio* — non pregiudica al merito « della causa, — dovendo intorno ad esso decidere il Tribunale competente ». Art. 644. 892 *ivi*. — Questo Tribunale è quello, che ha pronunziata la sentenza, o quello del domicilio del debitore, allorchè la esecuzione tanto per effetto di sentenza quanto di atto si pratica in luogo diverso dall' uno o dall' altro.

1500. Il giudizio in via di « *sommatoria sposizione* » ha luogo non soltanto per le difficoltà relative alla esecuzione di un documento o di una sentenza; ma ben anche — « *trattandosi di casi urgenti.* » — Si è voluto dagli scrittori determinare quali fossero questi casi, e si è pure voluto appuntare la Legge di omissione non avendoli numerati; ma a noi è paruto ragionevole e prudente il sistema seguito, poichè la *urgenza* essendo cosa che nasce da un fatto, può questo secondo le varie circostanze avere o non avere il carattere della urgenza; ed il fare questa dichiarazione doveva essere nel prudente calcolo del Magistrato.

1501. Il procedimento per questi giudizi è rapido e semplice.

« La domanda sarà presentata ad una udienza che il Presidente del Tribunal civile, o il Giudice che supplisce per esso, o il Giudice di circondario nelle cause di sua competenza, terrà per questo effetto nel giorno e nell'ora indicata dal Tribunale ». Art. 890 Leggi della Procedura civile.

« Nondimeno se il caso richiede celerità, il presidente, o colui che lo rappresenta, o il Giudice di Circondario potrà permettere di citare tanto all'udienza, quanto alla sua particolare abitazione, per un'ora indicata, anche ne' giorni festivi: ed in questo caso la citazione non potrà esser fatta che in vista di un ordine del Giudice il quale destinerà per tale oggetto un usciere ». Art. 891 *ivi*.

« Le ordinanze ne' giudizi di sommaria esposizione non potranno pregiudicare in alcun modo alla causa principale e saranno esecutive provvisoriamente senza bisogno di cauzione, se pure il Giudice non l'ordina.

« Esse non saranno suscettive di opposizioni.

« Nel caso in cui la Legge autorizza all'appello, questo potrà essere interposto anche avanti lo spirare del termine di otto giorni, a computar da quello della sentenza; e non sarà più ammissibile, qualora venga interposto dopo quindici giorni da quello in cui sarà stata notificata la sentenza ».

« L'appello dovrà decidersi sommariamente e senza procedura ». Art. 892 *ivi*.

« Gli originali delle ordinanze ne' giudizi di sommaria esposizione saranno depositati nella Cancelleria ». Art. 893 *ivi*.

« In caso di assoluta necessità il Giudice potrà com-

« mettere la esecuzione della sua ordinanza sull'originale » Art. 894 *ivi*.

1502. A questi Articoli è mestieri aggiugnere gli Articoli 410 a 425 del Regolamento per la Disciplina delle Autorità giudiziarie.

1503. Nella *udienza de' rapporti* il Presidente del Tribunale civile *in seguito di citazione da una parte all'altra* decide ben anche e sempre in via di « sommaria sposizione » sopra le seguenti dimande ;

a) per ingiungere ai Ricevitori o Direttori dell'Amministrazione del Registro e Bollo di rilasciare una copia della copia di un atto privato, che deve darsi all'ufficio del Ricevitore allorchè un tale atto si vuole registrare — Legge pel Registro del 21 Giugno 1819 Art. 43; Decreto de' 4 Ottobre 1834; Lettera del Ministro del 28 Settembre 1829:

b) per esonerare il depositario giudiziario de' mobili pignorati — Leggi della Procedura civile. Art. 696;

c) per ingiungere che si rilasci una seconda spedizione in forma esecutiva se vi è contradizione dell'altra parte alla dimanda — e nel caso in cui si dica esservi difformità tra la spedizione o la copia e l'originale — Leggi di Procedura civile, Art. 927, 928, 930:

d) per operare la conciliazione tra i coniugi, allorchè vi è dimanda di separazione personale; — ed ove la conciliazione non segua per autorizzare la moglie a stare in giudizio, e destinare dove deve dimorare in modo di provvisione; ed ordinare che alla moglie siano dati gli oggetti necessari ad uso giornaliero di lei — Leg. di Proc. civ. Art. 956:

e) per decidere sopra tutti gl'incidenti per dubbi ed ostacoli nell'apporre e rimuovere i suggelli, e nel formarsi l'inventario; — e per nominare il Notaio per rap-

presentare l'assente; ed i periti estimatori ed i consegnatari se le parti sono in disaccordo—Leg. Proc. civ. Art. 998, 990, 1005, 1008, 1011, 1016, 1018, 1020:

f) nominare l' Amministratore degl' immobili sottoposti al giudizio per la vendita forzata giudiziaria, nel caso della morte del debitore, come prevede e dispone l' Art. 153 della Legge del 23 Dicembre 1828:

g) in quelle Provincie, dove non vi è una Camera di disciplina degli Avvocati come in Napoli, per procurare il preliminare tentativo di conciliazione, Decreto del 12 Ottobre 1827 Art. 34:

h) liquidare le spese allorchè vi è stata rinunzia alla lite, ed ordinarne il pagamento—Leg. Proc. civ. Art. 496:

i) e pe' Reali domini al di là del Faro rendere esecutori « i ruoli censuari » — Decreto de' 27 Ottobre 1825 Art. 14 — ed i ruoli di rendite costituite — Decreto degli 11 Ottobre 1833.

CAPITOLO IX (1).

De' sequestri sopra effetti del debitore esistenti presso un terzo.

1504. Origine del diritto per sequestrare presso un terzo le somme e gli effetti di un nostro debitore. — 1505. In quali casi la ordinanza del Giudice di Circondario tiene luogo del documento per un tale sequestro. — Decreto del 3 Ottobre 1832. — 1506. Si chiarisce perchè la Legge nell' Art. 667 fa precedere l'aggettivo *ogni* alla parola *creditore*; — e permette il *sequestrare od opporsi*. — 1507. Continuazione. — 1508. — Ragioni, per le quali la Legge permette il sequestro in forza di documento privato; nè richiede che sia stato prima riconosciuto. — 1509. Necessità di dover l'Usciere giustificare la esistenza del creditore nel tempo del sequestro. — 1510. Qual'è la intelligenza della parola *esistenti* presso il terzo. — 1511. Quali somme, e quali effetti non si possono sequestrare, nè per essi si può fare opposizione al rilascio per le Leggi della Proc. civ. — Altre molte disposizioni legislative, il tenore delle quali si trascrive, e che ampliano lo stesso divieto di sequestrare o fare opposizione al rilascio. — 1512. Formalità dell'atto del sequestro. — 1513. Denunzia del sequestro al debitore di colui, che lo ha fatto praticare, e citazione perchè si dichiari buono e valido il sequestro fatto. — 1514. Quale è il Tribunale competente per decidere della validità del sequestro. — 1515. Denunzia a colui, nelle mani del quale si è fatto il sequestro, della denunzia e della citazione, delle quali si è fatta la notificazione al debitore, a danno di cui ebbe luogo il sequestro. — E con tale denunzia si cita il terzo a fare la dichiarazione di quanto egli è debitore. — 1516. I pubblici funzionari in luogo della dichiarazione rilasciano un certificato. — 1517. Risultamento della omissione degli atti di sopra mentovati. — 1518. Il terzo, nelle mani del quale ebbe luogo il sequestro, non può fare verun pagamento al proprio creditore sino a che non sieno trascorsi i due termini stabiliti dalla Legge, ognuno di otto giorni per le due denunzie, delle quali si è fatto parola. — Trascorsi quei due termini il terzo, nelle cui mani è fatto il sequestro, può vali-

(1) Corrisponde al Titolo VII del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

damente pagare. — 1519. I due termini accennati per le due denunce non essendo di rigore, possono queste dopo il decorrimento di quelli essere praticate; ma i pagamenti, che si trovassero già fatti, sono validi. — 1520. Fatte le due denunce, il giudizio per dichiarare valido il sequestro diviene duplice; l'uno tra il creditore sequestrante ed il debitor sequestrato; l'altro tra il creditore sequestrante, il debitor sequestrato, ed il terzo che è il sequestratario, perchè nelle mani di lui si è fatto il sequestro. — 1521. Questi due giudizi possono essere decisi congiuntamente, o l'uno separato e distinto dall'altro: ed in qual caso questo può avvenire. — 1522. Pena per il terzo sequestratario, che omette di fare la sua dichiarazione. — 1523. Che cosa è la dichiarazione, di che si è fatto parola. — 1524. Se il terzo sequestratario non è debitore può dimandare al creditor sequestrante, che gli anticipi le spese necessarie per la dichiarazione, e l'obbligo di farla cominciare dal giorno, nel quale queste spese si pagano. — 1525. Dove si esegue la dichiarazione, e quali cose deve contenere. — 1525 *dup.* Perchè la dichiarazione deve essere fatta con giuramento. — 1526. Di quello che si decide, se la dichiarazione del terzo sequestratario non è contraddetta dal creditor sequestrante e dal debitor sequestrato. — 1527. Come si procede nel caso, che venga impugnata e contraddetta la dichiarazione. — In questo secondo caso può avvenire, che si divida il giudizio intorno alla validità del sequestro dall'altro intorno alla dichiarazione. — 1527. *dup.* Del caso che esistendo un sequestro o una opposizione ne sopravvengono degli altri. — 1528. Risultamento dell'essersi confermato il sequestro — 1529. In quali casi, confermato il sequestro o la opposizione; è competente il Giudice del Circondario.

I.

1504. Tutti i beni del debitore sono la garentia del creditore (1), il quale può esercitare i diritti, che a quello appartengono (2): dai quali principi deriva e la regola *debitor debitoris mei debitor meus est*; e questo primo modo di esecuzione.

Art. 647 Leg. della Proc. civ. — « Ogni creditore in

(1) Art. 1963 Leggi civili.

(2) Art. 1119 *ivi*.

« forza di documenti *autentici* o *privati* può *sequestrare* « nelle mani di un *terzo* le *somme* e gli *effetti* del suo debitore, o opporsi che sieno ad esso rilasciati ».

Art. 648 *ivi*. « Se mancano tali documenti, il Giudice « del domicilio del debitore, ed anche quello del domicilio del sequestratario potranno in forza di una istanza del creditore permettere il sequestro e l'opposizione ».

II.

1505. Nella Legge organica del 29 Maggio 1817 si determina con l'Art. 26 che « I Giudici di Circondario rilasceranno per qualunque somma gli ordini di sequestro « di cose mobili, di crediti, o di altri effetti, che possono *deteriorare, perire, essere nascosti, o in qualunque altro modo sottratti al creditore* ».

Pel Decreto del 3 Ottobre 1832 queste ordinanze si possono scrivere sul medesimo foglio di carta bollata, che contiene la dimanda diretta al Giudice perchè dia la ordinanza.

1506. L'Articolo 647 dispone che — « *Ogni creditore può sequestrare — o opporsi* » che siano rilasciate al suo debitore le somme o gli effetti di proprietà di costui esistenti presso un terzo. — Due dubbi sorgono: perchè si adopera la voce *ogni* creditore; e perchè si può *sequestrare o opporsi al rilascio*? — Non era sufficiente il dire « il creditore » — e sono forse sinonimi *sequestrare o opporsi al rilascio*; o vi è diversità, e quale?

La risposta al secondo dubbio risolve anche il primo.

Il *sequestro* ha luogo allorchè il creditore può di presente e senza altri indugi riscuotere quello che è *sequestrato*.

La *opposizione al rilascio* è un modo per non fare scomparire la cosa, allorchè il creditore non può in quel momento riscuoterla per se.

Col *sequestro* si dice — pagate a me.

Con la *opposizione al rilascio* si dice — non date al mio debitore la somma o gli effetti sino a che io non venga a riscuoterli non potendolo ora; abbenchè io abbia un diritto indubitato per impedire che il debitore prenda per se quelle cose in danno mio.

Il *sequestro* può praticarlo il creditore, il cui diritto non è sospeso nè da condizione nè da termine non ancora scaduto.

La *opposizione* può praticarla il creditore a termine o sotto condizione.

1507. E per queste ragioni si dice nell' Articolo — « Ogni creditore » vale il dire *qualunque* creditore, il che tutto comprende, e nulla esclude — Nè potrebbe opporsi che la voce *ogni* creditore è adoperata per designare il creditore in forza di titolo autentico, o di documento privato, perchè dell'uno e dell'altro titolo vi è espressa menzione nell' Articolo — Da ultimo non si può appuntare la Legge di concedere un diritto esorbitante a colui ch' è creditore condizionale, o a termine, stantechè trattasi di azione per danaro o per mobili, e se le apprensioni del creditore, onde si venne al sequestro temendo una frode dal debitore, siano esagerate o giuste lo deve decidere il Tribunale, che può, per l' Articolo 658, come vedremo, o confermare la *opposizione al rilascio* o annullarla. Ma la legge doveva proteggimento e garentia al creditore contro la mala fede del debitore.

III.

1508. Perchè la Legge permette il sequestro in forza di un documento privato, nè richiede, che questo sia riconosciuto dalla parte, mentre in quel solo caso ha la forza di titolo autentico (1)?— Perchè il sequestro da se solo non opera, che il creditore possa ottenere quello che appartiene al suo debitore; il sequestro non essendo un atto di esecuzione nel senso lato di questa parola; ma l'atto, col quale comincia il giudizio per la esecuzione, onde il Magistrato pronunzi una sentenza perchè il terzo paghi al creditore, che ha fatto eseguire il sequestro; ed ogni giudizio può cominciare anche in forza di un titolo privato — Nè si doveva prescrivere che fosse preceduta la citazione al debitore per riconoscere come proprio il documento (2), perchè assicurati gli effetti del debitore col sequestro (3), può questi nel corso del giudizio opporre di non riconoscere il documento, ed il Tribunale in questo caso darà i provvedimenti opportuni.

1509. Dai chiarimenti sin ora dati intorno allo scopo, ed al documento pel quale si può fare il sequestro o la opposizione presso il terzo, si scorge quanto era giusta e necessaria la disposizione dell' Art. 652 Leg. della Proc. civ.

« L'uscieri che avrà sottoscritto il sequestro o l'op-
« posizione, sarà tenuto, tutte le volte che ne sarà ri-
« chiesto, di giustificare l'esistenza del creditore se-
« questrante nel tempo in cui gli sarà stato dato l'in-

(1) Leg. civ. Art. 1276.

(2) Leg. di Proc. civ. Art. 287.

(3) Art. 26 della Leg. org.

« carico di sequestrare, sotto pena d'interdizione e dei « danni ed interessi verso le parti ».

IV.

1510. Il sequestro può cadere sopra le « somme » in effettivo contante o per rendite, estagii, mutui, rendite costituite, o « sopra gli effetti » che sono presso un terzo; parola, che comprende mobili, derrate, mercanzie, tutto in somma quello, che non è immobile.

Per i mobili allorchè esistono presso il debitore, e pe' frutti « ancora attaccati al suolo » si dà luogo alla esecuzione nel modo come appresso diremo.

1511. Ma non tutte le « somme » del debitore di cui, che vuole praticare questo modo di esecuzione, si possono sequestrare — Vi sono taluni divieti, che qui enumeriamo.

« Gli stipendi e le pensioni pagabili dalle casse dello « Stato non potranno subire il sequestro, che per quella « porzione che è determinata dalle leggi e da' decreti del « Governo ». Art. 670 Leg. della Proc. civile.

« Non sarà permesso di sequestrare

« 1. tutte le cose che la legge vieta di sequestrare;

« 2. le provvisioni accordate per giustizia a titolo di « alimenti;

« 3. le somme e gli oggetti disponibili che il testatore « o il donante ha dichiarati non suscettivi di sequestro;

« 4. le somme e le pensioni date o lasciate a titolo di « alimenti, quando anche il testamento o l'atto di donazione non abbia vietato espressamente il sequestro « di esse » Art. 671 ivi.

« Gli assegnamenti provvisionali per titolo di alimenti « non possono essere sequestrati che per causa di altri

« alimenti. Gli oggetti indicati ne' numeri 3 e 4 dell'articolo precedente potranno essere sequestrati per motivo di crediti posteriori all'atto di donazione, o posteriori all'apertura del legato: ma ciò non potrà aver luogo che dietro la permissione del giudice, e per quella sola porzione che egli medesimo determinerà » Art. 672 *ivi*.

Lettera del Ministro del 3 Marzo 1810. — « Gli uscieri non possono sequestrare i cavalli addetti ai rilievi delle poste, senza l'autorizzazione del Tribunale o del Giudice locale, e questa può essere accordata dopo inteso in contraddizione il direttore delle poste ».

Decreto del 3 Maggio 1816. « Le pensioni dovendo essere considerate come puramente alimentari saranno esenti in ogni tempo e circostanze così dalla ritenzione del due e mezzo per cento, che da qualunque altra imposizione e ritenzione. — Saranno ancora esenti da sequestri ad istanza dei creditori de' pensionisti, purchè il credito non abbia causa da pigione di casa, o generi di vitto accreditati ».

Decreto del 6 Ottobre 1817 « 1. Le somme depositate nel Banco delle due Sicilie non potranno essere da qualunque funzionario o da qualunque autorità giudiziaria sequestrate, anche ad istanza di parte: salve le disposizioni contenute nel nostro D. de' 10 di Febbraio del corrente anno per le polizze o fedi di credito disperse. — 2. Le fedi di credito e le polizze di Banco nè pur potranno essere sequestrate, se non ne' casi e nel modo con cui può essere sequestrato il danaro contante ».

Decreto dell' 8 Giugno 1818. « L'Articolo 17 del mentovato Decreto de' 3 di Maggio 1816 è applicabile a quelli soltanto degli assegnamenti iscritti sui due ruoli provvisori nella Tesoreria Generale, che vengono accordati

a titolo di sussidio in vista di circostanze particolari. Tutte le altre assegnazioni che non sieno a questo titolo sono soggette a sequestro a' termini della Legge de' 3 di Giugno 1809 provvisoriamente in vigore, relativamente a' trattamenti degli impiegati civili ».

Decreto del 1 Novembre 1819. « 1. Le somme che i maestri di posta, in forza dei rispettivi contratti, debbono conseguire dall'Amministrazione Generale delle poste per l'adempimento delle obbligazioni stipulate nei contratti medesimi, non potranno esser sequestrate ad istanza de' privati. — 2. Terminato il contratto, ancorchè questo fosse rinnovato, le somme che dall'Amministrazione delle poste fossero dovute a' maestri di posta per obbligazioni già adempite in forza del contratto già spirato, potranno esser sequestrate ».

Legge del 23 Novembre 1819. « 100. Non possono essere nè oppignorati nè venduti gli atti che sono stati rogati, e che si conservano dagli stessi notai in attual esercizio ».

Rescritto del 4 Agosto 1821. « Ordinò che si fossero rinnovati dalle Amministrazioni Diocesane del Regno i sequestri sui beneficii di patronato particolare, purchè sieno collettivi e non semplici istituzioni, e legati pii lasciati ad arbitrio dei patroni, giusta il R. dei 2 Gennaio 1819 preso d'accordo con la S. S. — Sorgendo quistioni sulla qualità e natura di tali beneficii, i Vescovi, e gli altri delle Amministrazioni Diocesane procurino economicamente di discifrare tali quistioni colle parti interessate nelle medesime, senza che si cagioni dispendio alle parti, e quando ciò poi non riesca, facciano sentire alle parti di andare a sperimentare le di loro ragioni nei Tribunali civili delle rispettive provincie; nei quali giudizi dovranno di obbligo intervenire i Regii Procuratori dei

Tribunali medesimi per sostenere i dritti che in ogni caso potrebbero appartenere alla Real Corona ».

Decreto del 14 Maggio 1822. « 1. Le somme che gli appaltatori di opere pubbliche debbono conseguire dallo Stato per lo adempimento dei lavori non ancora eseguiti; e che si dovrebbero pagare per anticipazione o a conto convenzionale, onde abilitarli a soddisfare i travagliatori che essi adoperano, non possono essere sequestrate ad istanza de' privati. — 2. Qualora le somme che si pagano, son dovute agli appaltatori suddetti per lavori già eseguiti, di cui i travagliatori sono stati soddisfatti, sarà permesso sequestrarne l' avanzo che va a profitto degli appaltatori medesimi. — 3. Sono eccettuati dal divieto contenuto nell' Articolo 1 quei creditori, i quali avranno somministrato oggetti o erogato fatiche per lo prosieguo delle opere anzidette, e sono parimente eccettuati quelli che hanno anticipato danaro agli appaltatori onde facilitare le opere pubbliche da costoro intraprese. Questi ultimi però potranno far sequestrare le somme dovute dallo Stato agli appaltatori, se facciano constare per mezzo dell' autorità competente, che il loro credito risulti dalle cause anzidette, con dimostrare che l' appaltatore siasi in realtà valuto del loro denaro per l'uso additato ».

Decreto del 9 Febbraio 1824. — « 1. A contare dalla pubblicazione del presente Decreto saranno insequestrabili presso le Regie Casse: — 1. i soldi, i soprassoldi e gli altri averi annessi agl' impieghi; — 2. le somme concesse a titolo di gratificazioni, siano queste fisse, o eventuali; — 3. le somme accordate per compensi fissi o straordinari per particolari servizii; — 4. le pensioni di giustizia e di grazia inscritte sul Gran Libro del debito pubblico; — 5. gli assegnamenti iscritti su' ruoli provvisori nella Tesoreria generale; — 6. le somme che gli

appaltatori di opere pubbliche o altri fornitori qualunque debbono conseguire dalle Amministrazioni generali, dalle quali dipendono, in forza de' rispettivi contratti e per obbligazioni da adempire a norma de' medesimi, salve le eccezioni contenute nel nostro D. de' 14 di Maggio 1822; — 7. le somme liberate a' corrieri di gabinetto per ispese di viaggi da eseguire o eseguiti per nostro Real servizio; — 8. ed in fine ogni prestazione personale vitalizia o per epoca determinata, la quale si paghi dalla Tesoreria generale o dalle pubbliche Amministrazioni. — 2. Non sono compresi nella disposizione dell' Articolo precedente i sequestri fatti a norma delle Leggi in vigore fino all' epoca della pubblicazione del presente Decreto. — 3. È vietato altresì dar luogo ad assegnamenti volontari, delegazioni o altre prestazioni o ritenute qualunque sulle somme enunciate nell' Articolo 1, salvo ciò che è disposto ne' due seguenti Articoli. — 4. Le disposizioni contenute nell' Articolo 1 non sono di ostacolo all' esecuzione de' disconti a danno degl' impiegati militari, in vigore di disposizioni economiche de' Comandanti de' corpi, o di piazze, o di decisioni de' Consigli di guerra, nei termini delle militari ordinanze. — 5. I Ministri Segretari di Stato ed i Capi superiori delle Amministrazioni pubbliche potranno disporre per misure economiche o per circostanze particolari, delle ritenzioni a carico di qualche impiegato sulle somme enunciate nell' Articolo 1. — 6. Qualora i disconti o le ritenzioni enunciate ne' precedenti Articoli dovessero eseguirsi per mezzo della Tesoreria, gli ordini corrispondenti saranno spediti da' rispettivi nostri Ministri Segretari di Stato. — 7. Sono rivate tutte le Leggi e tutti i Decreti contrarii alle disposizioni di questo Decreto, e particolarmente l' Articolo 670 P. C., il D. de' 3 di Giugno 1809, e l' Articolo 17 del nostro D. de' 3 Maggio 1816 ».

Decreto del 3 Marzo 1824. « 1. Il nostro D. de'9 di Febbraio ultimo decorso a contare dalla pubblicazione del presente Decreto sarà ben anche applicabile alla nostra Real Casa ed alle sue dipendenze ».

Decreto del 3 Maggio 1824. « 1. Le partite di credito che, a' termini del Real D. de' 5 di Marzo 1819, si liquidano dalla commessione all' uopo eretta, sono sequestrabili fino a quando la Tesoreria generale non ne abbia dato fuori i certificati d'iscrizione sul terzo ruolo provvisorio istituito nella Tesoreria medesima.—2. Seguita tale emissione di certificati per parte della Tesoreria generale, le partite suddette sono assimilate a quelle inscritte sul Gran Libro del debito consolidato, ed in conseguenza ne subiranno tutti gli effetti legali ».

Decreto del 5 Gennaio 1826 « 1. Le partite di credito derivanti dalla liquidazione istituita col Real Decreto del 19 Settembre 1815 sono sequestrabili sino a quando la Tesoreria generale non ne abbia dato fuori i certificati d'iscrizione sul terzo ruolo provvisorio, a similitudine di quelle emergenti dalla liquidazione ordinata con l'altro Decreto de' 5 Marzo 1819—2. Seguita tale emissione di certificati le partite anzidette sono assimilate a quelle inscritte sul Gran Libro del debito pubblico, ed in conseguenza ne subiranno tutti gli effetti legali ».

Decreto de' 17 Settembre 1829. « 1. I casi giudicati dai Tribunali competenti per alimenti dovuti dagli ascendenti a' discendenti e viceversa, come da un coniuge all'altro, sono eccettuati dal divieto prescritto col Decreto de' 9 di Febbraio 1824—In conseguenza le Regie Casse ammetteranno per essi l'esecuzione de' Giudicati de' Tribunali in quanto all' esercizio delle ritenute; salvo agli interessati di far valere le loro ragioni come di dritto presso i Tribunali medesimi. 2. — L'eccezione di cui è

parola nell' Articolo precedente è applicabile non solamente alle ritenute a carico de' soldi, ma alle altre somme ancora enunciate ne' numeri 2, 3, 4, 5, e 8, dell' Art. 1 del detto Real Decreto, restando però dichiarato che le ritenute medesime non potranno eccedere il quinto del soldo e delle altre somme su cui vanno imputate.—3. Tutto ciò che non entra nel disposto del presente Decreto si rimane nel suo pieno vigore, giusta il tenore del Decreto de' 9 di Febbraio 1824 e delle Sovrane decisioni in dilucidazione di esso emanate ».

Decreto del 2 Aprile 1832 — « 1. Le somme dovute dalle diverse Amministrazioni dello Stato generalmente parlando, e con ispecialità dalle varie dipendenze finanziere agli appaltatori di opere pubbliche, o di ogni altro pubblico servizio, non potranno per qualunque causa sequestrarsi ad istanza de' privati durante l'appalto.—2. Allorchè il contratto di appalto sarà compiuto, ancorchè questo fosse rinnovato, le somme dovute agli appaltatori per le obbligazioni già adempiute in forza di contratto precedente, potranno essere sequestrate. — 3. Le disposizioni de' precedenti Articoli sono applicabili soltanto ai contratti che saranno stipulati posteriormente alla pubblicazione del presente Decreto ».

Decreto del 18 Dicembre 1832. « 1. La insequestrabilità de' soldi sanzionata col mentovato D. de' 9 Febbraio 1824 a favore degli impiegati Regii sarà estesa a favore degli impiegati comunali, che ritirano il loro soldo dalle rispettive casse comunali; con che però questa misura non debba aver luogo per gli assenti convenuti, e per i sequestri esistenti prima della pubblicazione di questa novella Sovrana disposizione. —2. Gli Intendenti per gl' impiegati a loro soggetti, e i Sindaci per quelli che si pagano dalle casse comunali, potranno disporre per casi

straordinarii ed a loro ben visti, la cessione, o sequestro della terza parte de' soldi dei loro impiegati. — 3. Con la presente disposizione non s'intenderà derogato il D. de' 17 di Settembre 1829 emesso a favore di coloro che hanno dritto ad alimenti. — 4. Questa nostra benefica misura sarà applicabile agl'impiegati comunali di ambi i Reali Dominii ».

Lettera degli 11 Maggio 1833. « Raccomanda agl'Intendenti di vegliare incessantemente, affinchè dagl'agenti di percezione non si commettano abusi con pignoramenti di cose che per Legge sono non sequestrabili ».

Decreto del 6 Giugno 1834. « 1. Sono dichiarati insequestrabili presso il Pagatore generale di Napoli ed i Ricevitori nelle province sostituti del primo tutte le somme, qualunque ne sia la natura, disposte o con liberanze del Regio Scrivano di Razione, o con boni degli Ordinatori, restando sì per le une come per gli altri, nella veduta di pagamenti consumati, applicata la stessa disposizione in vigore per le polizze di Banco, giusta il Real D. de' 6 di Ottobre 1817. — 2. La facoltà di sequestrabilità ad istanza de' privati rimane soltanto esercibile presso il Regio Scrivano di Razione e gli Ordinatori nelle province, insino a che questi funzionari non abbiano già dato luogo rispettivamente alla spedizione delle liberanze o consegna dei boni; e ciò sempre ne' casi preveduti e permessi da' D. suindicati de' 9 Febbraio 1824 e de' 2 di Aprile 1832, i quali si rimangono nella di loro piena osservanza ».

Decreto del 9 Agosto 1833. « 1. Le somme dovute agli appaltatori delle opere pubbliche provinciali, comunali, o de' pubblici Stabilimenti dipendenti dalla nostra Real Segreteria e Ministero di Stato degl'affari interni, non possono essere soggette a sequestri per parte de' creditori degli appaltatori medesimi, uniformemente a quanto è

prescritto co'sopraccegnati Reali Decreti; salve le eccezioni contenute nell'Articolo 3 del Decreto de' 14 Maggio 1822 ».

Lettera del 9 Marzo 1836. « Ordina, che non si possano far sequestri presso terzi delle rendite dello Stato, delle Amministrazioni pubbliche, de' Comuni e dei pubblici Stabilimenti, in virtù di qualsivoglia titolo o giudicato, che a' termini dell'Art. 27 e seguenti della Legge del di 21 Marzo 1817, il quale determina la maniera di procedersi al pignoramento dei beni in danno di detti corpi morali ».

Rescritto del 13 Maggio 1837. « Ritiene che i Giudici di Circondario sono competenti a procedere sopra sequestri per somma non maggiore di duc. 300, in virtù di condanna pronunciata da Gran Corte civile, con che però ogni altra dimanda di esecuzione del giudicato, la quale non tratti del procedimento sopra i beni del debitore per vendita o per soddisfazione de' creditori, appartiene all'autorità istessa che ha giudicato dell'azione principale giusta la Legge ».

Decreto del 17 Luglio 1837. « 1. I legati del Monte ausiliario costituito in Palermo sulla volontaria contribuzione di tari uno a tari quattro al mese, che gl'impiegati dell'Amministrazione de'Reali Lotti rilasciano sopra i loro averi, sono dichiarati insequestrabili ».

Decreto del 14 Agosto 1840. « 1. Le rendite delle Mense Vescovili sono insequestrabili per obbligazioni contratte dal Vescovo prima della sua elezione al Vescovado ».

Decreto del 1 Ottobre 1840. « 1. Le rendite dei beni costituiti per Sacro Patrimonio non sono sequestrabili ».

Rescritto del 10 Dicembre 1841. « I sequestri presso terzi a danno de' Comuni possono aver luogo solo in virtù

di qualsivoglia titolo esecutivo , ma sempre nei termini degli Articoli 28 e seguenti della Legge del 21 Marzo 1817. I sequestri medesimi, quando ne sia il caso, possono colpire soltanto le rendite de' beni patrimoniali, non mai i prodotti de' dazii civici, sieno essi provenienti da percezioni che ne faccia il Comune in economia, ovvero da estaglio per fitto della percezione degli stessi dazii ».

Decreto del 1 Giugno 1842. « 1. Il divieto di sequestrare espresso nell'Art. 671 P. C. è esteso ancora alle somme depositate nelle casse dei corpi della nostra armata di terra e di mare per conto d'ingaggio da pagarsi a colui che vi presta servizio militare, come cambio di un requisito di leva ».

Decreto del 12 Maggio 1843. « Le rendite de' beneficii, che tengono luogo di Sacro Patrimonio sono insequestrabili soltanto sino alla capienza della tassa patrimoniale ritenuta dai regolamenti in vigore in ciascuna Diocesi del Regno. — Rimane salvo agl'interessati lo sperimento delle loro rispettive ragioni, secondo le Leggi in vigore, contra i beneficiati per lo adempimento delle messe, o di altri pesi qualsivogliano, cui si trovassero soggetti i beni costituenti i benefici suenunciati ».

Lettera del 1 Maggio 1844. « Dichiara insequestrabili i soldi degl'impiegati comunali e dei pubblici Stabilimenti ».

Decreto del 4 Novembre 1831. « Il sopra citato Decreto de' 9 Febbraio 1824 riguardante la insequestrabilità dei soldi è applicato agl'impiegati delle Regie Università degli Studi di Sicilia, dovendosi però rispettare solamente i sequestri e le delegazioni esistenti alla pubblicazione del presente Decreto. »

Rescritto del 9 Giugno 1853. « Dichiara che la insequestrabilità delle rendite iscritte stabilita dalla Legge, com-

prende il divieto di qualunque sequestro del prezzo derivante dalla vendita delle medesime non essendo questo che un cavilloso trovato per eludere le disposizioni della Legge ». Leg. al num. 1531.

V.

1512. « Ogni atto di sequestro o di opposizione, allora quando sarà fatto in virtù di un titolo, conterrà l'enunciazione del titolo e della somma per cui è fatto. — Se poi l'atto è seguito in conseguenza della permissione accordata dal Giudice, l'ordinanza dichiarerà la somma per cui vien fatto il sequestro o l'opposizione; e ne sarà inserita copia nel principio dell'atto.

« Qualora il credito per cui vien fatta istanza di sequestro, non sia liquido, il Giudice ne farà una valutazione *provvisoria*.

« L'atto stesso dovrà contenere altresì l'elezione del domicilio nel luogo ove dimora il sequestratario, se il creditore non risiede in esso: il tutto sotto pena di nullità ». Art. 649 Leg. della Proc. civile.

« Non sarà permesso d'intimare al domicilio de' Regi Procuratori il sequestro o l'opposizione da farsi nelle mani di persone che dimorano fuori del Regno: ma dovrà notificarsi alla persona o al domicilio » Art. 650 *ivi*.

« Il sequestro o l'opposizione fatta nelle mani de' Ricevitori, depositari o amministratori di casse o di denari pubblici sotto questa loro qualità, non potrà esser valido, se l'atto non sarà intimato alla persona destinata a riceverlo, e se non sarà apposto il visto sull'originale o da essa, o dal Regio Procuratore in caso di rifiuto » Art. 651 *ivi*.

VI.

1513. Sino a questo punto il debitore ignora il sequestro fatto contra di lui; deve però per giustizia averne scienza legale non solo, ma essere citato innanzi al Tribunale, per decidere intorno al sequestro praticato.

« Nel corso degli otto giorni a contare dal sequestro
« o dall' opposizione, oltre un giorno per ogni spazio
« di quindici miglia di distanza fra 'l domicilio del se-
« questratario e quello del sequestrante, ed anche un
« giorno per ogni spazio di quindici miglia di distanza
« tra 'l domicilio di questo ultimo e quello del debitore
« sequestrato, il creditore sarà tenuto a denunziare il
« sequestro o l' opposizione al debitore sequestrato, ed
« a citarlo per la conferma del sequestro » Art. 653 *ivi*.

1514. La citazione innanzi a quale Tribunale deve farsi? Lo determina l' Articolo 657 *ivi* « Tanto la diman-
« da di conferma, quanto l' altra del dissequestro fatta
« dal debitore, saranno dedotte davanti il giudice di cir-
« condario, o davanti il tribunale civile del domicilio del
« debitore sequestrato, secondo le somme che fissano la
« rispettiva competenza, in conformità del disposto nel-
« l' articolo 91 e seguenti ».

1515. Fatta la citazione al debitore, contro del quale ha già avuto luogo il sequestro, deve darsene scienza a colui, presso del quale si è il sequestro praticato — « Tra
« un termine uguale di otto giorni, oltre quello propor-
« zionato alla distanza, da computarsi dal giorno della
« dimanda di conferma del sequestro, questa dimanda
« a richiesta del sequestrante sarà notificata al sequestra-
« tario il quale prima di tal notificazione non sarà tenu-
« to a far dichiarazione alcuna » Art. 654 Proc. civ.

Nel fare al terzo la intimazione prescritta nel citato Articolo è d' uopo unirvi la *citazione* « innanzi al Giudice o al Tribunale, che deve prendere cognizione del « sequestro (Art. 660) » perchè (il terzo) *faccia la dichiarazione* di quanto egli deve al debitore o ha in suo potere di effetti di proprietà di costui. — E se a quella intimazione non si adempie, e sino a che si esegua, l'Articolo dispensa il terzo dal fare la dichiarazione. — Ma la dimanda contro al terzo per adempiere alla dichiarazione allora soltanto può farsi « qualora esista un documento « autentico, o pure una sentenza, la quale abbia dichiarato valido il sequestro o l'opposizione » Art. 658 Leg. della Proc. civile.

Si avverta però, che il non potersi obbligare il terzo alla dichiarazione nel caso preveduto nel trascritto Articolo non dispensa dal dovere fare al terzo la notificazione della citazione intimata al debitore, allorchè a costui si dà scienza del sequestro praticato in danno di quest'ultimo, perchè altrimenti i pagamenti che il terzo farebbe al suo creditore diretto scorsi i termini detti nell' Art. 656 sarebbero validi, ed avrebbero luogo a scapito di colui, che ha fatto eseguire il sequestro.

1516. « Non si potranno citare ad una tale dichiarazione tutti quei pubblici funzionari de' quali è stata « fatta menzione nell' Articolo 651. Ciò non ostante saranno essi tenuti a presentare un *certificato*, che assicuri, se vi è debito a favore della parte sequestrata, e « che ne esprima la somma, qualora sia liquida » Art. 659 Proc. Civ.

Questo certificato deve dal Patrocinatore del sequestrante essere richiesto alle persone indicate nell' Articolo; e lo prova il vedere esservi un pagamento stabilito pel Patrocinatore nella Tariffa per le spese giudiziarie.

1517. La conseguenza della omissione della citazione al debitore, e della denuncia di questa al terzo, presso del quale si fece il sequestro, è dichiarata nell' Articolo 656: « Mancando la dimanda di conferma, il sequestro o l'op-
« posizione sarà di niuno effetto: se poi manca la denun-
« cia della detta dimanda al sequestratario, saranno va-
« lidi tutti i pagamenti fatti da esso fino al giorno della
« denuncia ».

1518. A chiarire lo insieme degli Articoli mentovati si ponga mente — che il terzo, fatto che sia presso di lui il sequestro, non deve nè può fare alcun pagamento di somme o consegna di effetti a colui, cui li deve, ed in pregiudizio del quale si è il sequestro praticato, sino a che non siano decorsi i primi otto giorni per la denuncia al debitore sequestrato del sequestro con la citazione per la conferma del sequestro; ed altri otto giorni posteriori per la notificazione allo stesso terzo della cennata citazione; perciocchè potendo il sequestrante in questo periodo de' primi e de' secondi otto giorni adempiere a quanto la Legge prescrive, il terzo, se pagasse, farebbe atto nullo, e sarebbe tenuto a pagare novellamente al creditore sequestrante — Decorsi poi i due periodi de' primi e de' secondi otto giorni, e non avendo il sequestrante fatta intimazione al terzo della citazione al debitore sequestrato, il sequestro non è un ostacolo pel terzo a pagare se il debitore, in danno del quale il sequestro ebbe luogo, val dire il sequestrato, richiede la soddisfazione delle somme o la consegna degli effetti. — E soltanto dal giorno in che, comunque decorsi i primi e secondi otto giorni dalla data del sequestro, si facesse al terzo la notificazione della dimanda di conferma del sequestro già con atto di Usciere intimata al debitore sequestrato, il terzo non può pagare se non lo ha ancora

fatto, o non può proseguire a pagare se avesse cominciato a praticarlo, e rimanga ancora di altro debitore.

1519. Dalle sposte cose deriva, che i due termini per la denuncia del sequestro al sequestrato, e per la notificazione di essa al terzo non sono termini di rigore, perchè il creditore sequestrante non decade dal diritto di praticare quei due atti; ma soltanto questi possono, allorchè sono ritardati, far tornare forse inutile il sequestro, se trascorsi i due periodi degli otto giorni non vengono intimati prima che il terzo abbia pagato le somme overamente consegnato gli effetti, che doveva, o erano presso di lui.

VII.

1520. Dopo i mentovati tre atti, il sequestro, la denuncia di questo con citazione al debitore, la notificazione di questa denuncia con l'altra citazione al terzo — il giudizio diviene *duplice*:

a) l'uno — tra il creditore ed il proprio debitore — ed ha per oggetto la conferma del sequestro, e la condanna, che la somma, o gli effetti sequestrati, si paghi o si diano al creditore:

b) l'altro — tra il creditore, il debitore, ed il terzo — ed ha per oggetto il determinare se, e di quanto o di quali effetti è il terzo debitore a colui, in danno del quale ebbe luogo il sequestro, e la condanna perchè il terzo non al proprio creditore, ma al creditore, che ha fatto praticare il sequestro nelle sue mani paghi quello che deve o che presso di se ritiene. — Ed è evidente che in questo giudizio ha interesse non soltanto l'attore che ha praticato il sequestro, ed il terzo, ma anche il convenuto, stantechè deve sapere se e di quanto è il terzo dichiarato debitore.

1521. Questi due giudizi possono essere decisi

a) congiuntamente;

b) l'uno separato e distinto dall'altro; perchè il giudizio, nel quale ha interesse il terzo — può essere una conseguenza e parte dell' altro tra il creditore ed il debitore, — e può divenire un giudizio da se e dall' altro distinto — il che avviene secondo che si accetta dal creditore e dal debitore la dichiarazione del terzo, ovvero viene impugnata, e contraddetta.

VIII.

1522. Ma prima di vedere quando è che i due giudizi si congiungono o si dividono — e che sia mai questa dichiarazione, della quale parla l'Articolo 654, mentre prima non si è nemmeno nominata, è uopo dire quanto e quale è la rilevanza di tale dichiarazione pel terzo sequestrato.

« Il sequestratario che trascurerà di fare la sua dichiarazione, e di giustificarsi ne' modi stabiliti negli articoli precedenti, verrà dichiarato debitore puro e semplice delle somme indicate nel sequestro (ancorchè oltrepassassero il debito del terzo nelle mani del quale si fece il sequestro). Potranno però i Giudici, anche in appello, ammettere la dichiarazione tardiva, ma non dopo che sarà divenuto il giudicato inappellabile » Art. 667 Leg. della Proc. civile.

Non saprebbe adunque a sufficienza insinuare di veleggiare per non omettere la dichiarazione, gravissima potendo essere la pena del terzo sequestratario; pena, che non si può appuntare la Legge come ingiusta di averla prescritta; perciocchè se da una parte lo richiedeva il rigore del diritto, dall' altra la Legge ha dato tanto di tem-

po, e tali agevolezze, che il terzo se trascura ben merita di esser punito.

IX.

1523. Il creditore, che a danno del proprio debitore fa praticare un sequestro presso un terzo, può

a) conoscere quello che costui deve,

b) ignorarlo,

c) ed anche avendone notizia essere incerto se il debito esista tuttavia, ed in quella somma ed in quegli effetti come lo era da prima: diveniva adunque necessario trovar modo da aver certezza del debito del terzo, perchè dovendo il Tribunale pronunziare condanna perchè il terzo avesse pagato al creditore sequestrante, la condanna fosse di quello, di che il terzo fosse in realtà debitore.

Ma non era da avere quella certezza dal detto del debitore, in danno del quale si fa il sequestro, potendo se non sempre, talvolta voler trarre in errore il creditore sequestrante. — Il partito più sicuro ed il più giusto ad un tempo era *il far dichiarare dallo stesso terzo se, e di quanto, e di che è debitore, onde poi questa dichiarazione sia disaminata innanzi al Tribunale nella contraddizione tra il creditore sequestrante, il debitore sequestrato, ed il terzo sequestratario.* — E poichè il modo di esecuzione del sequestro presso il terzo può divenire elusorio, se questa *dichiarazione* si omette, si ritarda, o non è veridica, la Legge ha dato all' uopo molte e sagge disposizioni.

1524. Il sequestro presso un terzo mancherebbe di scopo, e sarebbe solo un molestarlo ove egli di nulla fosse debitore; nel quale caso dovrebbe anche avere il

disturbo di anticipare le spese necessarie per la dichiarazione. Per questa ragione — « Se il sequestratario si
« trovi di non essere debitore del debitor sequestrato, o
« pure il suo debito non sia ancora scaduto, ove non voglia sborsare le spese per la dichiarazione, dovrà nel
« termine di tre giorni dopo la denuncia suddetta avvenire
« tire con atto di usciere il creditor sequestrante, perchè
« gli anticipi le spese corrispondenti a' documenti che
« dovrà esibire, e che dovrà in quell'atto indicare. In
« tal caso il termine a far la dichiarazione correrà dal
« giorno in cui gli sarà denunciata l'anticipazione già seguita » Art. 655 Proc. civile.

La Legge non dice che quel termine di tre giorni è di rigore; ma che lo sia è chiaro dal non vedere concesso in altri Articoli di poter fare quella dimanda scorsi i tre giorni.

1525. Ove non sia il caso preveduto nell'Articolo trascritto ed il terzo deve fare la sua dichiarazione — « Se
« il sequestratario si ritrova in un luogo ove risiede il
« Giudice o il Tribunale, che dee conoscere del sequestro, farà la sua dichiarazione nella rispettiva Cancelleria de' medesimi, affermandone la verità con giuramento: altrimenti la farà nella Cancelleria del Giudice di circondario del luogo del suo domicilio; nè sarà
« necessario che egli rinnovi il giuramento nella Cancelleria » Art. 661 *ivi*.

« La dichiarazione giurata potrà farsi anche per mezzo di special procura » Art. 662 *ivi*.

« La dichiarazione enuncierà le cause e la somma del debito; i pagamenti a conto, se pure ne è stato fatto qualcuno; l'atto e le cause della liberazione, quando il sequestratario non è più debitore; ed in ogni caso gli altri sequestri o le opposizioni che fossero state fatte nelle sue mani » Art. 663 *ivi*.

« Se il sequestro o l'opposizione sarà formata sopra
« beni mobili , il sequestratario dovrà congiungere una
« descrizione particolarizzata de' detti mobili alla sua di-
« chiarazione. » Art. 668 *ivi*.

« Saranno annessi alla dichiarazione i documenti giu-
« stificativi della medesima. Tanto l'uno che gli altri
« saranno depositati in Cancelleria, e l'atto di deposito
« verrà notificato per mezzo di un solo atto il quale do-
« vrà contenere la costituzione di Patrocinatore.

« Questa costituzione non sarà necessaria, trattandosi
« di causa pendente innanzi a' Giudici di Circondario ». *Art. 664* *ivi*.

1525. *dup.* La dichiarazione del terzo sequestratario deve essere confermata col giuramento anche allorché vi sono i documenti, che provano quanto in essa si è affermato; stantechè possono talvolta non esservi tutti i documenti necessari; e si vuole dalla Legge evitare per quanto è possibile il mendacio, a fin di rendere più celere, e meno dispendioso, e più utile il sequestro presso il terzo.

1526. Se il creditore sequestrante, ed il debitore sequestrato non muovono dubbio contro la dichiarazione, e non la contraddicono ed impugnano, il Tribunale (Art. 666) pronunzia, sulla citazione del creditore sequestrante fatta intimare al debitore sequestrato, e secondo che ammette, rigetta, o modera la dimanda del creditore, pronunzia per risultamento in ordine al terzo o condannandolo a pagare in tutto o in parte al sequestrante, ovveramente dichiarando che, senza tener conto del sequestro, paghi al debitore in danno del quale venne praticato.

1527. Se la dichiarazione è contraddetta, è d'uopo distinguere;

a) se il terzo ha il suo domicilio nella giurisdizione del Giudice di Circondario o del Tribunale, che deve decidere intorno al sequestro;

b) se il terzo ha il suo domicilio nella giurisdizione di altro Giudice o di altro Tribunale:

— nel primo caso lo stesso Giudice o Tribunale decide anche delle controversie, che sorgono intorno alla dichiarazione con una sola sentenza;

— nel secondo caso possono avverarsi due fatti:

a) il terzo, la cui dichiarazione è contraddetta, consente che questa disputa sia decisa dal Giudice o dal Tribunale competente a pronunziare pel sequestro; e si decide allora di tutto con una medesima sentenza:

b) il terzo per l'Art. 660 ivi — « se la di lui dichiarazione sarà contraddetta, avrà il diritto di chiedere, che ne sia rimesso l'esame avanti il suo Giudice competente » ch'è quello del suo domicilio trattandosi di azione personale: — ed in questo caso si divide il giudizio e tra il creditore sequestrante ed il debitore sequestrato decide il Giudice o il Tribunale del domicilio del convenuto: — e per le controversie sulla dichiarazione del terzo sequestratario ed il creditore sequestrante ed il debitore sequestrato decide il Giudice o il Tribunale del domicilio del terzo sequestratario.

X.

1527. d. « Se mai sopravvenissero altri sequestri o nuove opposizioni, il sequestratario dovrà farne la denuncia al Patrocinatore del primo creditor sequestrante, e presso i Giudici di Circondario, alla persona o al domicilio del detto primo creditore, per mezzo di un estratto contenente i nomi, i cognomi, le elezioni del

« domicilio de' nuovi creditori, e le cause del sequestro
« o della opposizione », Art. 665. *ivi.*

1528. « Qualora il sequestro o l'opposizione venga con-
« fermata, si procederà alla vendita ed alla distribuzione
« del prezzo in quella guisa che verrà significato nel ti-
« tolo della distribuzione per contributo.

1529. « Trattandosi di sequestro o opposizione confer-
« mata da un Giudice di Circondario, se il prezzo che si
« ritrae dalla vendita consecutiva, non eccederà i ducati
« 300, il Giudice di Circondario procederà alla detta di-
« stribuzione, ancorchè vi concorrano altri creditori di
« somme che o unitamente o divisamente eccedano i du-
« cati 300. Se poi il prezzo che si ritrarrà dalla vendita,
« ecceda i ducati trecento, e non vi concorra che il solo
« creditore sequestrante di somma non maggiore di 300
« ducati, il Giudice procederà. Se poi le somme de' cre-
« ditori che vi concorrono, eccedano o separatamente o
« tutte insieme i ducati 300, il Giudice dichiarerà la sua
« incompetenza ». Art. 669 *ivi.*

CAPITOLO X (1).

Del pignoramento de' mobili.

1530. Del significato, nel quale in questo Titolo si prende la parola *mobili*. — 1531. Quali cose si possono pignorare come *mobili*. — *Quid* per le *fedi di credito* e per i *borderò* ossia *estratti* di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico. — 1532. In forza di qual titolo si può fare il pignoramento dei mobili. — 1533. Il pignoramento dev'essere preceduto da un precetto al debitore di pagare il credito. — Eccezione per poter fare il pignoramento al tempo medesimo del precetto. — Che cosa deve contenere il precetto; e perchè. — 1534. Alla notificazione del precetto—se il debitore si oppone, si procede come è detto nel Cap. VIII di questo libro pe' « giudizi in via di sommaria spozizione »; — se non si oppone, l'Usciere esegue il pignoramento. — 1535. L'Usciere nel fare il pignoramento dev'essere assistito da due testimoni: ragione di questa speciale formalità. — Come si procede, se le porte sono chiuse, o si rifiuta di aprirle. — 1536. Allorchè l'Usciere procede ad eseguire il pignoramento, può questo essere il *primo*; ovvero esservene un *altro* già praticato. — 1537. Come procede l'Usciere allorchè fa il *primo* pignoramento. — 1538. Quali mobili non si possono pignorare come eccezioni a quanto si è detto ne' numeri 1530 e 1531. — 1539. Modo della *custodia* de' mobili pignorati sino al punto della vendita. — Del *depositario* de' mobili pignorati. — Diritto della parte di presentarne uno idoneo e solvente. Se l'Usciere non lo accetta, si procede « in via di sommaria spozizione ». — Persone che non si possono scegliere per depositarli. — Lettera del Ministro del 21 Luglio 1841, che estende il divieto a' Gendarmi, e determina di potersi solo adoperare per una momentanea custodia. — Rescritto del 18 Aprile 1827 che concede al *depositario* il diritto di trasportare i mobili pignorati in un luogo diverso da quello, dove si rinvennero nell'atto del pignoramento. — Altre disposizioni che hanno relazione ai *depositari*. — Rimando al num. 1546. d. — 1540. Il depositario può dimandare di essere esonerato dalla custodia de' mobili pignorati. —

(1) Corrisponde al Titolo VIII del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

1540. dup. Se il depositario nel giorno della vendita manca di esibire i mobili pignorati, vi è astretto coll'arresto personale; e se i mobili non vi sono, al pagamento de' danni ed interessi anche coll'arresto personale. — Al depositario è dovuta una ricompensa, come è dichiarato nella tariffa delle spese giudiziarie. — 1541. Dell'atto del pignoramento si deve lasciar copia al debitore. — 1542. 1543. Dell'altro caso che l'Usciere rinviene un pignoramento *già fatto*. — Divieto di praticare un secondo pignoramento, ma l'Usciere può solo praticare un *atto di ricognizione* de' mobili di già pignorati; — pignorare gli omissi; e citare il primo pignorante a vendere tutto nel termine di otto giorni. — Il processo verbale di *ricognizione* equivale ad una opposizione al pagamento del danaro che si ritrae dalla vendita senza citare il creditore opponente. — 1544. Chiarimenti sulle cose antidette. — Decreto dei 12 Febbraio 1843 per lo proseguimento degli atti di esecuzione, allorchè sopravviene un secondo pignoramento. — 1545. Diritti de' creditori del debitor pignorato per divenire opposenti al pagamento del prezzo che si ritrae dalla vendita; — e modo dell'esercizio di questo dritto. — 1546. Un terzo può reclamare come di sua proprietà i mobili pignorati. — Procedure per questo giudizio. — Rescritto de' 18 Febbraio 1839 che pone un termine di giorni a reclamare la proprietà de' mobili pignorati. — 1546. *dup.* Il depositario degli effetti pignorati non può produrre *richiamo* di proprietà. — 1547. Il girnro della vendita deve essere annunziato otto giorni prima da *avvisi*: numero di essi, luoghi, e *termini* per affiggerli: si debbono anche inserire ne' pubblici fogli; se ve ne sono. — 1547. *dup.* Che debbono contenere gli affissi; e modo di provare l'adempimento di questa formalità. — 1547. *terzo.* Se la vendita non si esegue nel giorno indicato, si debbono novellamente affiggere gli avvisi. — I creditori opposenti alla divisione del danaro ritratto dalla vendita non si debbono *chiar*. — 1547. *quarto.* In qual luogo deve farsi la vendita de' mobili pignorati secondò il maggior vantaggio per l'aumento del prezzo; — e la natura e qualità de' mobili stessi. — 1548. In qual luogo si debbono vendere le *macchine*, allorchè sono state pignorate come mobili; — dovendosene fare precedentemente la stima da un perito per appaioia dai disposto nell' art. 711 L. di P. C.; — modo per eseguire quella *stima*. — 1548. *dup.* Decreto del 12 Febbraio 1843 per la vendita dei *libri* pignorati. — 1549. Disposizioni da osservarsi nel processo verbale della vendita. — Colui, che offre il maggior prezzo, diviene il comperatore. — 1550. Gli Uscieri sono personalmente responsabili del prezzo de' mobili venduti. — Non possono dai comperatori dei mobili ricevere somme al di là del prezzo di essi sotto pena di essere dichiarati *concussionari*.

I.

1530. Nel Titolo, che disaminiamo, le Leggi della Procedura civile provvegono intorno al pignoramento de' mobili. Ma per l' Articolo 458 delle Leggi civili « la parola *mobili* adoperata sola nelle disposizioni della Legge o dell' uomo, senz' altra giunta o designazione, non comprende il danaro, le gemme; i crediti, i libri, le medaglie, gli stromenti delle scienze, delle arti e de' mestieri, le biancherie ad uso delle persone, i cavalli, equipaggi, armi, grani, vini, fieni, ed altre derrate; e nemmeno ciò che forma l' oggetto di una negoziazione ».

Sarebbe non però errore il supporre che questo Articolo delle Leggi civili si applichi al sequestro de' mobili; perchè questa parola, allorchè parlasi di « pignoramento de' mobili » ha un significato molto più esteso.

1531. Di vero per le Leggi della Procedura civile si possono pignorare per

a) l' Art. 678 — le mercanzie che secondo la loro natura si pesano, si misurano, si scandagliano;

b) l' Art. 679 — le argenterie;

c) l' Art. 682 — i libri, le macchine, ancorchè riguardino la professione del pignorado, le quali cose però sono insequestrabili sino al di loro valore di ducati 100;

d) l' Art. 684 — gl' istrumenti e gli animali, che servono alla cultura della terra; (si legga l' Art. per intero)

e) l' Art. 711 — le barche, gli schifi, i bastimenti di mare di dieci tonnellate (1) o meno, le barchette, le chiatte, i battelli, ed altri legni di fiume, i molini, o altri edifizj mobili stabiliti sopra barche, o altrimenti;

(1) La *tonnellata* è una misura, che determinà quanto si può porre di carico in un bastimento.

f) l'Art. 712— gli anelli e le gioie;

g) pel Rescritto del 29 Dicembre 1838 le statue, i quadri, le medaglie, ed altri lavori di belle arti;

h) l'Art. 680— il denaro contante; e come risultamento di questa disposizione anche *le fedi di credito* del Banco delle due Sicilie (1) siano in testa del debitore, siano anche in testa di altri; ma in questo secondo caso se sono firmate dall'*intestatario*.

Quid per i *borderò* ossia gli *Estratti di rendita* iscritta sul Gran Libro del debito pubblico (2)? Non vi è Legge che li dichiarj insequestrabili; come insequestrabili sono le rendite. — Solo è da notare, che se la rendita si trovasse già trasferita al tempo del pignoramento, non potrebbe questo atto privare di tutta la sua piena efficacia ed esecuzione quel trasferimento; e solo se il compratore della rendita non ne avesse ancora pagato il prezzo, appunto perchè non erasi consegnato il *borderò*, si potrebbe, offerendo questo sequestrare il prezzo nelle mani del compratore. — Che se la rendita, il di cui *borderò* è sequestrato nella casa del debitore, non è trasferita, deve il sequestrante essere sollecito di denunziare alla Direzione Generale del Gran Libro, che il *borderò* è sequestrato, onde ove ne venisse dimandato un duplicato non lo rilasci; ed omettendo il sequestrante questa diligenza, se il debitore giunge ad ottenere il duplicato del *borderò*, e trasferisce la rendita, e riscuote il prezzo, rimane il

(1) Intorno ai Banchi nel Regno delle Due Sicilie, istituzione nostra propria, e di una grande utilità; ed anche per aver cognizione de' vantaggi che nella parte giuridica si può trarre dalle carte di Banco veggasi *De' Banchi di Napoli e della loro ragione* Trattato di Michele Rocco;— ed il *Trattato de' Banchi del Regno delle Due Sicilie* di Aniello Tomma.

(2) Pel Gran Libro del debito pubblico, e le rendite iscritte in esso si veggano le diverse disposizioni legislative nel supplemento alle Leggi civili pubblicato dalla Stamperia Reale nel 1850 alla pagina 320 e seguenti.

borderò sequestrato carta inutile ; nè il trasferimento cessa di essere atto valido ed efficace.

Le cose ragionate non sono in opposizione al Real Rescritto del 9 Giugno 1853, che si è trascritto sopra a pag. 135 stantèchè il divieto del sequestro del prezzo derivante dalla vendita delle rendite iscritte non può averlo prescritto il Legislatore che nel caso si arrecasse con quel sequestro un ostacolo al trasferimento della rendita ed al compiere la vendita di già compiuta e perfetta: — ma nel caso da noi preveduto il trasferimento non è in alcun modo ritardato o annullato: — e se in modo diverso si volesse dare la intelligenza a quel Rescritto si cadrebbe nell' assurdo di supporre che il Legislatore anche, allorchè il trasferimento della rendita rimane fermo, abbia voluto dare favore al debitore, che defrauda i creditori, e togliere a costoro il modo di non vedere sottrarre al pagamento de' loro crediti il contante, che in di loro pregiudizio toglierebbe per se il debitore di mala fede.

II.

1532. Il pignoramento non potendo praticarsi per l' Articolo 674 *ivi*, se non in virtù d' un *titolo* (1); deve il titolo essere la spedizione di una sentenza, di una decisione, o un atto autentico rivestito della formola esecutiva (veg. num. 1474). E di vero allorchè la Legge permette il sequestro presso un terzo in danno del proprio debitore dichiara (Art. 647), che può praticarsi

(1) Nell' Art. 902 LL. della Proc. civ. vi è una eccezione e ne faremo parola nel Capitolo II del Libro VIII « Del diritto de' proprietari su' mobili, sugli effetti e su i frutti de' loro conduttori e titolari, e del loro sequestro; e di quello su gli oggetti di un debitore forestiere ».

« in forza di documenti autentici o privati » — e dal contesto dell' Articolo 1288 e seguenti delle Leggi civili appare, che con la parola « titolo » si vuole più direttamente indicare « l'atto autentico, ed esecutivo ». — Arroge che se mancano i documenti autentici o privati si può il sequestro presso il terzo eseguire in virtù di una ordinanza del Giudice (Articolo 648 Proc. civ.). Ma questa eccezione non è ripetuta per lo pignoramento dei mobili.

III.

1533. Art. 673 Leg. della Proc. civ. — « Qualunque « pignoramento di mobili sarà *preceduto* di un giorno almeno da un precetto che dovrà rilasciarsi alla persona « o al domicilio del debitore. — Ma in caso che si *tema* « *sottrazione di mobili*, potrà anche procedersi al pignoramento *contemporaneamente* al precetto suddetto, in « virtù del permesso che il creditore ne avrà ottenuto « dal Presidente, o dal Giudice di circondario.

Art. 674 *ivi*. — « Il precetto conterrà — la notificazione « del titolo dell' attore, se questa non è stata fatta *antedentemente*, — e l'elezione di domicilio, fino al termine della Procedura, nel Comune, ove dovrà farsi il « pignoramento, se il creditore non vi abita: — ed il debitore potrà fare in questo domicilio eletto tutte le notificazioni, non escluse quelle di offerte reali, e di appello » (per tutto il procedimento che ha relazione col pignoramento de' mobili: questa eccezione per la intimazione dell' appello all' Art. 520 Leg. della Proc. civ. è limitata e speciale).

IV.

1534. Alla notificazione del precetto

a) se il debitore si oppone (ed in questo caso la opposizione deve essere notificata all'attore ed all'Usciere che ha intimato il precetto) si procede in via di sommaria sposizione (Veg. Cap. VIII di questo Libro);

b) se non si oppone, l'Usciere procede al pignoramento.

1535. Art. 675 *ivi*. « L'usciera sarà assistito da due testimoni nazionali, maggiori, e che non siano consanguinei nè affini delle parti e dell'usciera, fino a' cugini di quarto grado inclusivamente, nè loro domestici. — Egli dovrà indicare sul processo verbale i loro nomi e cognomi, le loro professioni, ed i luoghi di loro abitazione.

« I testimoni firmeranno l'originale e le copie. La parte istante non potrà esser presente all'esecuzione».

Perchè questi testimoni? Dovendo l'Usciere entrare nella casa altrui, la Legge vuole vi sia modo da provare o l'adempersi o il trasgredire delle formalità, che ha stabilite perchè questo modo di esecuzione non sia un atto di violenza. — E per questa ragione e per evitare risse, minacce, e vie di fatto si vieta al creditore, a nome di cui si fa il pignoramento, di esser presente ad un tale atto.

Art. 677 *ivi*. « Se le porte son chiuse, — o se vien recusato di aprire, l'usciera potrà mettere una guardia, « affinchè non sieno trafugati i mobili: — indi senza far citazione alcuna s'indirizzerà nel momento a farne rapporto al Giudice di circondario, o in di lui difetto al Commessario di polizia; e ne' Comuni dove questi non

« esiste, al Sindaco, ed in sua mancanza, all'Eletto. — L'a-
« pertura delle porte, — ed anche di que' mobili che fos-
« sero chiusi, — dovrà farsi alla presenza di alcuno dei
« detti uffiziali, a misura che occorre per lo pignora-
« mento. — L'uffiziale presente all'atto non formerà pro-
« cesso verbale, ma firmerà quello dell'usciera, dal qua-
« le dovrà formarsi di tutto un solo ed unico processo
« verbale.

1536. Allorchè l'usciera procede ad eseguire il pegno-
ramento due casi possono avverarsi:

a) può essere quello, al quale procede, il primo pe-
gnoramento;

b) può rinvenire un altro pignoramento già praticato.

Primo caso.

1537. Se l'usciera non rinviene altro precedente pe-
gnoramento, procede egli al pignoramento; e deve essere
assistito da due testimoni come prescrive l'Art. 675, e
vedemmo nel num. 1535 praticare le seguenti formalità.

Art. 676 Leggi delle Proced. Civ. « Ne' processi ver-
« bali del pignoramento dei mobili saranno osservate
« tutte le formalità stabilite per gli atti di citazione: i
« medesimi conterranno un precetto reiterato; qualora
« l'esecuzione sia fatta nell'abitazione del debitore pi-
« gnorato.

Art. 678 ivi. « Il processo verbale conterrà un esatto
« e distinto inventario degli oggetti pignorati: e se tra
« questi si troveranno delle mercanzie, converrà pesar-
« le, misurarle o scandagliarle, secondo la loro natura.

Art. 679 ivi. « L'argenteria sarà pesata e specificata
« pezzo per pezzo, con la indicazione del marchio, e
« della bontà.

Art. 680 ivi. « Essendovi denaro contante, sarà fatta
« menzione del numero e della qualità delle monete. L'u-

« sciare lo depositarà nel luogo stabilito de' pubblici de-
« positi , qualora il creditor pignorante e la parte pi-
« gnorata, unitamente agli opposenti, se pur ve ne sono,
« non convengano di un altro depositario.

Art. 684 *ivi*. « Nell'assenza del debitor pignorato , ri-
« cusandosi di aprire un qualche luogo o mobile; l'usciera
« ne chiederà l'apertura all'uffiziale assistente , il quale
« nel caso che vi si trovino carte, deverrà all'apposizio-
« ne de' sigilli dietro la dimanda dell'usciera predetto.

Art. 685 *ivi*. « Nel processo verbale sarà indicato il
« giorno della vendita degli effetti pignorati.

Art. 689 *ivi*. « Il processo verbale sarà fatto senza tra-
« sportar cosa alcuna, e sarà firmato dal *depositario* (del
« quale si discorre compiutamente nel § VI num. 1539
« e seg.) tanto nell'originale, quanto nella copia , che
« gli sarà rilasciata : e se non sa scrivere , ne sarà fatta
« menzione ».

V

1538. Tutto quello che , come vedemmo, è compreso
nella parola « mobili » nel senso, nel quale è adoperata
nel presente Titolo delle Leggi della Procedura civile
(veg. num. 1530 e 1531), tutto si può pignorare.

Vi sono per altro a questa regola generale talune ec-
cezioni.

Art. 682. L. Proc. civ. « Non potranno essere pigno-
rati

1. « gli oggetti che la Legge dichiara immobili per loro
« destinazione;

2. « il letto necessario pe' debitori pignorati, e pe' fi-
« gli che seco loro convivono ; e gli abiti de' quali essi
« son vestiti e coperti;

3. « I libri riguardanti la professione del pignorato ,
« sino al valore di ducati cento, a sua scelta ;

4. « le macchine e gl'istrumenti che servono alla istru-
« zione, alla pratica ed all'esercizio delle scienze e delle
« arti, fino al valore della somma predetta, ed a scelta del
« pignorato ;

5. « gli equipaggi de' militari secondo i regolamenti ed
« il grado : — e sono anche insequestrabili pel Decreto
« del 2 Gennaio 1843 l'uniforme di guardia urbana, e
« pel Decreto del 14 Maggio detto anno l'uniforme di
« Guardia d'onore ;

6. « gl'istrumenti degli artigiani, necessari alle loro
« personali occupazioni ;

7. « le farine ed altre minute vettovaglie necessarie al
« consumo del pignorato , e della sua famiglia per un
« mese.

Art. 683 *ivi*. « Gli oggetti indicati nell'Articolo ante-
« cedente non potranno esser pignorati per alcun credito,
« nè meno per credito dello Stato ; *eccettuati* per altro
« tutti quei crediti che risultano da alimenti sommini-
« strati alla parte pignorata, o da somme dovute alle per-
« sone che hanno fabbricato o venduto i detti oggetti, o
« pure a chi le ha somministrate per comprare , fabbri-
« care, o ristaurare i medesimi.

« Sono parimenti *eccettuati* i canoni in danaro o in
« generi de' terreni, alla coltura de' quali gli oggetti sur-
« riferiti sono impiegati ; i crediti per pigioni di opifici,
« mulini, strettai, ed officine da cui dipendono ; e le pi-
« gioni de' luoghi inservienti all'abitazione personale del
« debitore.

« Gli oggetti indicati nel num. 2. del precedente Ar-
« ticolo non possono essere pignorati per qualsivoglia
« credito.

VI.

1539. Il pignoramento diveniva atto inutile se non si provvedeva al *modo di custodia* de' mobili pignorati sino al momento in che se ne deve fare la pubblica vendita. Il mezzo più adatto di raggiugnere lo scopo di una custodia è dalla Legge determinato così: un depositario de' mobili pignorati : il trasportare i mobili pignorati in luogo diverso dalla casa del debitore, a danno del quale ebbe luogo il pignoramento.

Art. 686. ivi. « Qualora la parte pignorata presenti « una *persona idonea e solvente*, che volontariamente e « subito s'incarichi della *custodia* degli oggetti pignorati, l'uscieri *dovrà* costituirlo *depositario*.

Art. 687. ivi. « Se il pignorato non presenta un depositario solvente, e che abbia le qualità ricercate, ne « sarà nominato uno *dall'Usciere* ». — E costui è responsabile del fatto di questo depositario appunto perchè egli lo ha scelto.

Se l'Usciere ricusa di costituire depositario de' mobili pignorati una persona, che riunisce le qualità dette nell'Articolo 686, nel quale si ponga mente alle parole *dovrà l'Usciere*, come potrà il debitore avere giustizia? Farà una citazione alla udienza del Presidente del Tribunale Civile, essendo ai termini dell'Art. 889. Leg. della Proc. civ. urgente di pronunciare « sopra una difficoltà surta nella esecuzione di un documento o di una sentenza » onde rimosso quel depositario, al quale l'Usciere aveva affidata la custodia de' mobili pignorati, venga sostituito quello offerto dal debitore, e che il Presidente ha deciso essere *idoneo* ai termini dell'Art. 686.

Art. 690. ivi. « Coloro che impediranno *per via di*

« fatto la costituzione del depositario, ovvero ardiranno
« di *tràsugare*, e nascondere qualcuno degli *effetti pi-*
« *gnorati*, saranno processati conforme è stabilito nelle
« Leggi penali.

Art. 688. *ivi.* « Non potranno essere costituiti depo-
« sitari il pignorante, il di lui coniuge, i consanguinei
« ed affini sinò a'cugini di quinto grado inclusivamente,
« come pure i di lui domestici: ma il pignorato, il suo
« coniuge, i suoi consanguinei ed affini, e i domestici po-
« tranno esser costituiti depositari, qualora vi concorra il
« loro consenso e quello del pignorante.

Con lettera del Ministro del 21 Luglio 1841 venne reso
nolo alle Autorità giudiziarie che « i Gendarmi non pos-
« sono destinarsi custodi o depositarij giudiziarii degli
« effetti sequestrati o pignorati, ma solo, quando ne
« sia il bisogno, come nel caso dell' Articolo 677 Leggi
« della Proced. civ. debbono incaricarsi della momen-
« tanea custodia dei locali chiusi dove trovinsi riposti
« gli oggetti da sequestrarsi, finchè l'atto di sequestro
« non sia interamente compiuto ».

Per chiarire l'Art. 689 di sopra trascritto venne pub-
blicato il Rescritto del 18 Aprile 1827.

« Sua Maestà il Re volendo fissare la intelligenza del-
« l'art. 689 delle leggi di procedura ne' giudizj civili,
« e rimuover così gl' inconvenienti, che da erronea in-
« terpetrazione di questo articolo possono risultare in
« ciò, che al trasporto degli effetti pignorati ha riguar-
« do, uniformemente ad avviso della consulta generale
« ha risoluto:

« Che al termini dell' indicato Art. 689, redatto dal-
« l'Usciere il verbale per lo pignoramento de' mobili, e
« destinato dal medesimo il custode giudiziario non è
« vietato a costui far trasportare i mobili pignorati in

« altro sito, che più gli convenga, e nel quale crede
« con maggior sicurezza vegliare alla loro custodia,
« sempre però sotto la sua responsabilità a norma delle
« leggi.

« Che l'Usciere debba prestare il suo braccio, ossia
« l'assistenza del suo ministero per lo trasporto de' mo-
« bili ridetti, allorchè ne venga richiesto dal custode
« giudiziario, ove voglia far eseguire tal trasporto in se-
« guito, debba ricorrere per avere il braccio forte del-
« l'autorità competente, qualora tema d'incontrare resi-
« stenza, sia da parte del debitore, sia da altri chiunque ».

Art. 693. *ivi.* « Il depositario non può servirsi delle
« cose pignorate, nè affittarle, nè darle in prestito, sot-
« to pena di esser privato delle spese della custodia,
« ed obbligato a pagare i danni e gl'interessi, anche per
« via di arresto personale ».

Art. 694. « Se gli oggetti pignorati hanno prodotto
« qualche rendita o profitto, il depositario è tenuto a
« renderne conto, anche sotto pena di arresto personale.

1540. Art. 695. « Egli può domandare di essere eso-
« nerato dalla custodia, qualora la vendita non sia stata
« effettuata nel giorno stabilito dal processo verbale, e
« non risulti alcun ostacolo, che l'abbia impedita. In ca-
« so d'impedimento, egli potrà chiedere la sua esone-
« razione, due mesi dopo il pignoramento, salvo al cre-
« ditor pignorante il diritto di far nominare un altro
« depositario.

Art. 696. *ivi.* « Il depositario chiederà di essere esone-
« rato, citando il creditore ed il debitore a comparire in
« via di sommaria esposizione avanti il Giudice del luo-
« go ove sarà stato fatto il pignoramento: e se egli ottie-
« ne di essere esonerato, dovrà procedersi prima di tutto
« alla ricognizione degli effetti pignorati, chiamate le
« parti ».

1540. *dup.* Se il depositario nel giorno designato per la vendita degli oggetti pignorati non li esibisce, vi è astretto con lo arresto personale, ai termini del num. 5 dell'Articolo 1934 delle Leggi civili. — E se i mobili non vi sono al pagamento de' danni ed interessi anche con lo arresto personale.

Al depositario de' mobili pignorati è dovuta una ricompensa per diritti di custodia com'è dichiarato nella *Tariffa* per le spese giudiziarie.

VII.

1541. Art. 691. P. c. « Se il pignoramento vien fatto
« nel domicilio della parte, dovrà rilasciarsi ad essa im-
« mediatamente una copia del processo verbale sottoscritta
« dalle persone stesse che avranno firmate l'originale. Se
« poi la parte è *assente*, dovrà rilasciarsi la detta copia
« al Sindaco o all'Eletto, ovvero al Magistrato, che avrà
« fatto aprire le porte in caso di rifiuto, e che nell'ori-
« ginale apporrà il suo visto.

Se non vi è stato rifiuto di aprire le porte, ed il debitore, in danno del quale si è fatto il pignoramento, è fuori di casa, la copia del processo verbale del pignoramento si lascia al suo domicilio: con la parola « *assente* » si è voluto indicare il caso, che nella casa del debitore, non si rinveniva nel momento, nel quale si faceva il pignoramento de' mobili nè esso nè altri cui dare la copia.

Art. 692. *ivi.* « Se il pignoramento ha luogo fuori del
« domicilio, e il debitore pignorato è assente, gli sarà no-
« tificata nel giorno stesso, oltre un giorno per ogni spa-
« zio di quindici miglia, la copia del processo verbale :
« diversamente le spese della custodia, ed il termine per

« la vendita incominceranno a decorrere dal giorno della
« (di quella) notificazione.

VIII.

Secondo caso.

1542. « Se nel presentarsi ad oggetto di procedere ad
« un pignoramento, l' Usciere ne troverà già fatto un al-
« tro , e stabilito un depositario,

a) « egli non potrà fare sulle cose pignorale un nuovo
« pignoramento ;

b) « ma potrà divenire alla *ricognizione* de' mobili ed
« effetti sul processo verbale, che il depositario sarà te-
« nuto di presentargli.

c) « L' usciere pignorerà gli effetti omessi ,

d) « e citerà il primo creditore pignorante a vendere
« tutto nel termine di otto giorni.

e) « Il processo verbale di ricognizione equivarrà ad
« una opposizione sul denaro (*al pagamento del danaro*)
« da ricavarsi dalla vendita, (*senza citare ed udire il cre-
« ditore opponente*) » Art. 702 *ivi*.

1543. f) E questo « processo verbale di ricognizione
« precedente alla vendita non conterrà alcuna indicazio-
« ne degli effetti pignorati, ma solo de' mancanti, se
« pure ve ne sono » Art. 707 *ivi*.

1544. Su questi Articoli 702 e 707 è d'uopo notare
le seguenti cose.

Un secondo pignoramento , allorchè già un altro se
n'era praticato, sarebbe stato atto superfluo.—Ma poteva
il pignoramento, che già si trova praticato, essersi pro-
curato dallo stesso debitore a nome di un creditore sup-
posto o di concerto a danno di altri. Saggio è adunque,
necessario il duplice provvedimento di paragonare le co-

se già pignorate e quelle esistenti per supplire le omissioni, anche perchè il creditore che ha già pignorado, avendo un credito di somma minore dell'altro creditore che viene dopo, può aver pignorati oggetti di minor valore; ed il novello pignorante deve estendere il pignoramento ad altri oggetti: — e di astringere il primo pignorante a vendere le cose da esso e dal secondo creditore pignorate; con che la frode, se mai ve n'è, tra il primo pignorante ed il debitore pignorado rimane inefficace a danno del secondo pignorante.

Se il depositario non presenta il primo pignoramento, tutte le spese inutili, che si farebbero dal secondo pignorante, sarebbero a carico nel proprio nome del depositario, che ha trascurato di adempire a quanto gl'imponne la Legge.

La citazione al primo pignorante deve farsi a nome della parte, e non dell'uscire, come potrebbe supporre dalle parole adoperate dalla Legge.

Poichè il processo verbale, del quale è parola nel citato Articolo 702, produce l'effetto giuridico di una opposizione al rilascio del prezzo, è d'uopo che si pratici quanto diremo in parlando dell'Articolo 700.

Da ultimo si noti il Decreto del 12 febbrajo 1845.

« Gli atti di esecuzione non si arresteranno in alcun
« caso per sopravvenienza di altro sequestro qualsivoglia, sia presso il debitore primitivo sia presso i terzi
« sequestrati. — In tal caso le procedure saranno continue
« come per Legge ad istanza del sequestrante
« più diligente, od anche del debitore sequestrato, perchè
« del prodotto del sequestro o del pignoramento si
« faccia deposito nelle Casse pubbliche ».

IX.

1545. Tutti i creditori del comune debitore non hanno il dovere di fare di necessità altri pignoramenti, onde i mobili pignorati non divengano un modo di pagamento solo per colui, che ha praticato il pignoramento. La Legge ha provveduto con un mezzo semplice, celere, legalissimo onde i creditori possano aver parte nella divisione del contante, che si raccoglierà dalla vendita de' mobili pignorati; e questo mezzo è — la *opposizione* perchè non si divida senza averli citati il prezzo ricavato dalla vendita.

Art. 700. L. P. c. « I creditori della parte pignorata
« non potranno per qualsivoglia causa, ed anche per ti-
« toli provvegnenti da locazioni, formare alcuna oppo-
« sizione, che sul prezzo della vendita. Le loro opposi-
« zioni ne esprimeranno i motivi e saranno notificate al
« creditor pignorante ed all'Usciere, ovvero ad altro uf-
« fiziale incaricato della vendita, con la elezione del do-
« micilio nel luogo dove sarà fatto il pignoramento, qua-
« lora l'opponente non sia domiciliato in esso: il tutto
« sotto pena di nullità riguardo alle opposizioni, e del
« danni ed interessi contra l'Usciere, se pure vi è luogo.

Art. 701. *ivi.* « Al creditore opponente non sarà per-
« messo di rivolgere la sua azione, se non contra il debi-
« tore pignorato, ed a solo oggetto di ottenere la di lui
« condanna. Non sarà intentata alcuna azione contra il
« detto creditore, salva la discussione de' motivi della
« sua opposizione, allorchè sarà per distribuirsi il de-
« naro.

Art. 703. *ivi.* « Qualora il creditor pignorante non
« faccia eseguire la vendita nel termine fissato qui ap-

« presso, qualsivoglia opponente munito di un documento
« esecutivo, dopo aver preventivamente citato il creditor
« pignorante, senza bisogno di formare una dimanda per
« essergli surrogato, potrà far procedere alla ricognizione
« degli effetti pignorati sulla copia del processo verbale
« dell' esecuzione, che il depositario sarà tenuto di pre-
« sentargli, ed in seguito alla vendita ».

X.

1546. I mobili si presumono di proprietà di colui, nella casa del quale vennero pignorati. Ma possono anche essere di proprietà di altri. Era giusto dare al vero proprietario la facoltà di *reclamare*, ch'è il richiedere, quello ch'era suo. Cotesto diritto per altro non doveva divenire pel debitore un modo da recar frode ai creditori, o da protrarre il giudizio con cavillazioni (Veg. l' A. 697). E poichè questo secondo caso erasi frequentemente avverato, il nostro Legislatore ha provveduto all'esercizio di un diritto legittimo, ma nei limiti del giusto e del vero immutando in più cose al Codice di Procedura.

Art. 698. « Chiunque pretenderà di esser proprietario
« degli effetti pignorati, o di una porzione di essi, potrà
« opporsi alla vendita per mezzo di un atto intimato al
« depositario, e denunziato al creditor pignorante ed al
« debitor pignorato. — Questo atto dovrà contenere, sot-
« to pena di nullità, una citazione motivata, come pure
« l'esposizione delle prove di proprietà: ed il Tribunale
« esistente nel luogo della esecuzione pronunzierà su tal
« dimanda come in causa sommaria.

« Il reclamante che succomberà, sarà condannato, se
« vi è luogo, ne' danni ed interessi a vantaggio del credi-
« tor pignorante.

« Qualora si conoscerà che il richiamo sia evidente-
« mente cavilloso, il Giudice nel rigettarlo potrà ancora
« condannare il reclamante o il suo Patrocinatore ad una
« multa secondo la prudenza del Giudice stesso, avendo
« riguardo al valore degli effetti pignorati, in beneficio
« del creditor pignorante: la quale multa non sarà mi-
« nore di ducati 10 esigibili con l'arresto personale. —
« Potrà inoltre il Giudice condannare anche alle spese
« con lo stesso arresto personale.

« Potrà eziandio il creditore, nel caso di richiamo di
« proprietà, chiedere che gli effetti pignorati siano tra-
« sportati dal luogo ove sono in un altro.

« Potrà similmente, non ostante il richiamo di pro-
« prietà già prodotto, fare apporre gli affissi pel giorno
« della vendita indicata nel processo verbale dall'uscieri:
« e scorso il giorno suddetto dietro la pubblicazione degli
« affissi, non sarà ammesso verun richiamo di proprietà».

Una importantissima, e ad un tempo giusta e neces-
saria disposizione è racchiusa nel Rescritto del 18 Feb-
braio 1839, che qui trascriviamo — « I reclami di pro-
« prietà prodotti dopo il *termine* (ossia il giorno) indi-
« cato negli affissi per la vendita, abbia o pur no avuto
« luogo questa vendita, non sono di ostacolo agli Uscie-
« ri per la esecuzione degli ulteriori atti occorrenti alla
« vendita stessa ».

1546. *dup.* Art. 699. P. c. « Il depositario degli effetti
« sequestrati non può produrre richiamo di proprietà ».

XI.

1547. « La vendita dovrà essere sempre annunziata otto
« giorni avanti per via di quattro affissi almeno, (*da af-
« figgersi*) uno nel luogo dove sono gli effetti, l'altro alla

« porta della casa del Comune, il terzo nel mercato del
« luogo, ed in mancanza di questo, nel mercato più vici-
« no, il quarto alla porta dell'udienza della Giustizia di
« Circondario: e se la vendita sarà per eseguirsi in un
« luogo diverso dal mercato, o da quello nel quale esi-
« stono gli effetti, sarà posto in esso un quinto affisso.—
« Dovrà pure annunciarsi la vendita nella città per mez-
« zo di fogli pubblici, se vi saranno. » Art. 708 *ivi*.

1547. *dup.* Art. 709. *ivi*. « Gli affissi indicheranno il
« luogo (veg. l' Art. 708 che segue), il giorno e l' ora
« della vendita, come pure la natura degli oggetti senza
« particolar distinzione.

Art. 710. *ivi*. « Sarà verificata l'apposizione degli af-
« fissi per mezzo di un atto di Usciere, al quale sarà an-
« nesso un esemplare dello affisso.

Art. 704. *ivi*. « Correranno almeno otto giorni fra la
« notificazione del pignoramento al debitore e la ven-
« dita degli effetti pegnorati.

1547. *terzo* Art. 705. *ivi*. « Procedendosi alla vendita in
« un giorno diverso da quello indicato dalla notificazio-
« ne, dovrà citarsi di nuovo il debitor pignorato con un
« giorno d'intervallo, più un altro giorno per ogni spa-
« zio di quindici miglia in ragione della distanza del suo
« domicilio, e del luogo in cui dovrà eseguirsi la ven-
« dita.

Art. 706. *ivi*. « Gli (i creditori) opposenti (alla divi-
« sione del danaro ritratto dalla vendita) non saranno ci-
« tati.

XII.

1547. *quarto* Art. 708. *ivi*. « La vendita sarà fatta nel
« più vicino mercato (al luogo dove esistono i mobili pe-
« gnorati) ne' giorni e nelle ore ordinarie del medesimo,

« o pure in un giorno di Domenica. Nondimeno il Glu-
« dice del Circondario o il Tribunale, *secondo le rispetti-*
« *ve competenze* potranno permettere la vendita degli ef-
« fetti pignorati in un altro luogo più vantaggioso.

Art. 711. *ivi.* « Trattandosi di barche, di schifi, e di al-
« tri bastimenti di mare, della portata di dieci tonnellate
« e di meno; di barchette, di chiatte, di battelli e di altri
« legni di fiume; di molini e di altri edifizi mobili stabi-
« liti sopra barche, o diversamente; dovrà procedersi al-
« l'aggiudicazione nelle spiagge, ne' porti, o nelle strade
« de' porti dove si ritrovano. In conformità dell' Articolo
« precedente saranno adoperati non meno di quattro af-
« fissi; e saranno fatte in tre giorni consecutivi nel luo-
« go stesso dove esisteranno gli oggetti pignorati, altret-
« tante pubblicazioni, la prima delle quali non potrà ese-
« guirsi che 8 giorni almeno dopo la notificazione del pi-
« gnoramento. Nelle città dove si stampano giornali, sarà
« lecito di supplire a tali pubblicazioni, inserendo in que-
« sti l'avviso della vendita, e ripetendolo tre volte nel
« corso del mese che la precede.

Art. 712. *ivi.* « L'argenteria, gli anelli e le gioie del
« valore di ducati 80 almeno, non possono vendersi, che
« dopo la pubblicazione degli affissi fatta nelle forme di
« sopra indicate, e dopo tre esposizioni, sia in luogo pub-
« blico, sia al luogo dove si trovano custoditi. In niun
« caso i detti effetti possono essere venduti al di sotto
« del loro valore reale, se si tratta di argenteria; nè sen-
« za previa stima di periti, se trattasi di anelli o di gioie.

« Nelle città ove si stampano pubblici fogli, le tre pub-
« blicazioni saranno supplite, come si è detto nell' Arti-
« colo precedente.

1548. L' Articolo 712 per argomento di analogia deve
essere applicato al caso, che si fossero sequestrate le

macchine di un opificio, e le quali per le ragioni dette nel num. 1531 non fossero escluse da potersi pignorare come mobili. — Le macchine si debbono vendere *quali sono nel loro compiuto aggregato, e riunito il loro congegno nel tutto*, che perciò appunto si denomina macchina; poichè se si divide e scompone vi saranno pezzi di macchina, ma non macchina, e per tal modo sarebbe di molto scemato il suo valore con grave danno del debitore, e del creditore. — Per questa ragione e per non rendere la legge inutilmente severa, e togliendo altro argomento di analogia dal precedente Art. 711 la vendita delle macchine deve farsi precedente *stima* dandosele il *prezzo* nel luogo ove esista senza trasportarla nella piazza designata per la vendita. — Come si deve dar luogo a questa stima? A noi è paruto fosse bastevole fare una citazione alla udienza del Presidente del Tribunale « in via di sommaria sposizione » per eleggere un perito — Che se vi fosse opposizione a tale dimanda, si dovrebbe fare la citazione innanzi al Tribunale civile, o al Giudice del circondario; a quello se è indeterminato il valore della macchina; a questo se si fosse nei casi preveduti negli Articoli 91 e 94 delle Leggi della Procedura civile.

1548. *dup.* Si ponga mente al disposto con Real Decreto del 12 Febbraio 1843 per la vendita de' libri pignorati,

1. « Le Autorità che secondo le vigenti Leggi e Regolamenti vigilano sulla introduzione dei libri ne' nostri Reali dominii sono incaricate ancora di vegliare con le norme medesime sulle vendite giudiziarie e pubbliche dei libri.

2. « Gli uffiziali giudiziarij incaricati di procedere a vendite di libri, ne' casi preveduti dalle Leggi in vi-

« gore, dovranno anticipatamente farne riconoscere e
« vistare dalla cennata Autorità il correlativo catalogo ».

XIII.

1549. Art. 713. ivi. « Quando il valore degli effetti pi-
« gnorati supera l'importare del credito per cui si è pro-
« ceduto al pignoramento ed alle opposizioni, non sarà
« permesso, che di venderne que'tali da'quali potrà ri-
« trarsi una somma bastante a pagare i crediti e le spese.

Art. 714. ivi. « Il processo verbale assicurerà dell'in-
« tervento, o della non assistenza della parte pignorata.

Art. 715. ivi. « L'aggiudicazione sarà fatta al maggior
« offerente, pagando a contanti: mancando il pagamen-
« to, gli effetti saranno immediatamente rivenduti a ca-
« rico del primo aggiudicatario.

1550. Art. 716. « Saranno personalmente risponsa-
« bili del prezzo degli effetti aggiudicati gli Uscieri in-
« caricati della vendita, i quali saran tenuti a far men-
« zione ne'loro processi verbali de'nomi, cognomi, e do-
« micili degli aggiudicatarj. Essi non potranno ricevere
« da costoro alcuna somma al di più dell'offerta, sotto
« pena di essere considerati come concussionari ».

CAPITOLO XI (1).

Del pignoramento de' frutti ancora attaccati al suolo.

1551. Se i frutti sono *distaccati dal suolo*, e di già *raccolti*, si debbono pignorare col procedimento, che si pratica pe' *mobili* sposto nel Capitolo precedente. — Il procedimento dichiarato in questo Capitolo ha luogo, allorchè si vogliono pignorare i frutti tuttavia *attaccati al suolo*.

1551. Una sola avvertenza richiede questo Titolo.

Se i frutti sono stati già *raccolti*, essendo reputati *mobili*, si procede al pignoramento, e vendita nel modo sposto nel Capitolo precedente. — Se poi sono tuttavia *attaccati al suolo* si procede nel modo seguente Art. 717. Leggi della Procedura civile.

Art. 718. « Il processo verbale di pignoramento con-
« terrà l'indicazione, la continenza ed il sito di ogni
« campo, come pure la descrizione di due confini alme-
« no, e della natura de' frutti.

Art. 719. « Sarà destinata alla custodia de' frutti una
« persona la quale non abbia alcun de' titoli di esclusione
« stabiliti nell'Articolo 688: e qualora non sia essa pre-
« sente, le verrà notificato il pignoramento.

« Sarà parimente rilasciata una copia dell'atto del pi-
« gnoramento al Sindaco del comune dove esiste il fon-
« do, ed in mancanza, all'eletto il quale apporrà il suo
« visto all'originale senza spese.

« Se i beni sono situati in diversi comuni contigui o

(1) Corrisponde al Titolo IX del Libro VI, delle Leggi della Procedura civile.

« vicini, potrà esser destinato un solo custode. Il Sindaco del Comune ove risiede l' amministrazione colonica di detti fondi, ed in mancanza, il Sindaco del Comune nel quale è situata la maggior parte di tali fondi, o l' eletto che ne fa le veci, apporrà all' originale il suo visto.

Art. 720. « La vendita, otto giorni almeno avanti che segua, sarà annunciata per mezzo di affissi tanto alla porta del debitore, che a quella della casa del comune; e se non ve ne ha, al luogo dove si espongono gli atti della pubblica autorità. Inoltre dovrà essere annunciata al mercato principale del luogo, se vi è; e non essendovi, a quello del luogo più vicino, ed alla porta della udiienza della Giustizia di Circondario.

Art. 721. « Gli affissi indicheranno il giorno, l' ora ed il luogo della vendita; i nomi e le residenze tanto del creditore pignorante, quanto del debitore pignorato; l' estensione del terreno, la natura di ciascuna specie di frutti, ed il comune dove sono situati, senz'altra specificazione.

Art. 722. Si dovrà far costare della apposizione degli affissi, conforme è stato detto nel titolo *del pignoramento de' mobili*.

Art. 723. « La vendita sarà fatta in giorno di Domenica o di mercato.

« Si potrà divenire alla vendita sopra luogo, o nella piazza del Comune, nel quale è situata la maggior parte degli oggetti pignorati.

« La vendita potrà farsi anche nel mercato del luogo, ed in mancanza di questo, nel mercato più vicino.

Art. 724. « Nel resto dovranno osservarsi le formalità ordinate nel titolo *del pignoramento de' mobili*.

Art. 725. « La distribuzione del prezzo risultante dalla

« vendita sarà fatta nella maniera che sarà stabilita nel
« Titolo della distribuzione per contributo.

CAPITOLO XII (1).

Della distribuzione per contributo.

1552. Perchè fa d' uopo nel ragionare di questo Titolo d' invertire l' ordine delle Leggi di Proc. civile. — 1553. Donde deriva il doversi dar luogo ad un *contributo* tra più creditori. — Doveri dell' Usciere dopo compiuta la vendita pel *deposito* del prezzo, che da essa si è ricavato. — 1554. *Dimanda* perchè si esegua il *contributo*. — 1555. Il Giudice eletto Commissario dà la *facoltà di citare* i creditori. — 1556. Costoro tra un mese, a pena di decadenza, essendo termine di rigore, debbono fare la loro dimanda di pagamento e presentare il titolo del proprio credito. — 1557. Se i crediti godono privilegio, questo si deve dichiarare nella dimanda per farsene disamina al tempo del contributo. — 1558. Eccezione a questa regola pel privilegio del padrone per le *pigioni*, e gli *estagli*. — 1559. *Processo verbale* del contributo: ordine de' crediti che si debbono pagare: *quid* pe' privilegi? — 1560. Questo processo verbale si rende noto con apposito atto ai creditori, che hanno fatta dimanda pel pagamento. — 1561. Se i creditori non fanno *opposizioni* nel termine degli otto giorni, sono decaduti dal poterle proporre senza che il Magistrato lo debba dichiarare: la decadenza è *ipso jure*. — 1562. Non essendovi opposizioni *si chiude* il processo verbale; e si danno gli *ordini del pagamento*, dopo che i creditori avranno con *giuramento* affermata la *verità* de' loro crediti. — Perchè questo giuramento dovendo i creditori presentare il titolo del loro credito? — 1563. Come si fanno le opposizioni. Il Commissario ne deve fare relazione al Tribunale. — *Quid* pe' contributi presso i Giudici di circondario? — 1564. Quali creditori debbono fare parte del giudizio per le opposizioni al processo verbale del contributo. — 1565. Dalla sentenza pronunziata per le opposizioni si può proporre *appello*; ma con *termini* e *forme* più brevi e più celeri. — 1566. Se non vi è *appello*, o dopo la disamina di esso il Commissario chiude il

(1) Corrisponde al Titolo XI del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

processo verbale del contributo: — 1567. Il Cancelliere dà gli ordini pel pagamento: rimando al num. 1562.—1568. In qual tempo cessano gl' interessi per le somme assegnate ai creditori nel *contributo*.

1552. Di questo modo di dividere il danaro tra i creditori, che hanno fatto sequestro o pignoramento di cose mobili, si fa parola nelle Leggi della Procedura civile dopo il Titolo « Del pignoramento di rendite costituite sopra « terzi » — ma appunto in tale Titolo si fa parola della « distribuzione per *contributo* » e si dichiara in quale caso cotesto modo di « distribuzione » non ha luogo, e perchè per lo capitale delle « rendite costituite sopra terzi ». La chiarezza adunque richiedeva d'invertire l'ordine, come facciamo.

1553. Dispone l'Art. 740. Proc. civ. così:

« Se per pagare i creditori

a) « non basta il danaro sequestrato, o quello ritratto « dalla vendita di cose mobili;

b) « se il debitore ed i creditori, essendo il danaro avuto « da simile vendita sufficiente, non si accordino tra loro « intorno al modo di partirlo tra essi;

si deve dare luogo alla partizione giuridica col mezzo di un *contributo*, il che è — « un dare ad ogni creditore « quella parte, che della intera somma da doversi dividere ha diritto di ricevere, in proporzione del suo credito posto in correlazione con quelli degli altri creditori ».

E perchè questo *contributo* abbia luogo « l'Usciere che « avrà eseguita la vendita dovrà negli otto giorni dalla ultimazione di essa

c) far liquidare dal Giudice del Circondario, se la vendita ebbe luogo in forza di condanna da esso pronunziata, o dal Presidente del Tribunale Civile sul processo

verbale originale le spese fatte per la vendita, e le vacanze e diritti dovutigli;

) depositare la somma residuale nelle casse de' pubblici depositi facendo menzione — delle spese ritenute — e delle opposizioni fatte da altri creditori. Art. citato.

1554. Il creditore sequestrante o pignorante ovvero ogni altro più diligente, che vuole si proceda ad un *contributo*, deve in un registro apposito, ch'è nella Cancelleria, fare la dimanda, e chiedere sia designato un Giudice per Commessario, il che si esegue dal Presidente del Tribunale Art: 741. *ivi*. — Se il *contributo* deve farlo il Giudice del Circondario basta la sola dimanda, non potendo esservi Giudice commessario nè può di risultamento aver luogo il disposto nel citato Articolo.

1555. Trascorsi gli otto giorni dalla vendita compiuta, il Patrocinatore del creditore, che procede pel *contributo* dimanda al Giudice scelto dal Presidente per Commessario o al Giudice del Circondario un' ordinanza per citare tutti quei creditori, che si sono opposti al rilascio del ritratto della vendita con atto intimato sia al creditore pignorante, sia all' Usciere, che procedeva per la vendita. Art. 742 *ivi*.

1556. Fatta la citazione, i creditori sotto pena di essere esclusi dallo aver parte nel contributo, debbono tra un mese, che di conseguenza è termine di rigore, presentare nella Cancelleria una dimanda per essere collocati, e con la scelta di un Patrocinatore, che rappresenti il creditore; — la quale scelta non è necessaria pe' *contributi*, che hanno luogo presso i Giudici di Circondario non essendovi presso questi Magistrati i Patrocinatori come vedemmo nel Vol. III num. 1081 e dovendo di conseguenza la dimanda al Giudice del circondario pel contributo essere firmata dalla parte o da un di lei procuratore. Art. 743. *ivi*.

1557. E poichè vi sono privilegi sopra i mobili, com'è dichiarato negli Articoli 1969 e 1973 delle Leggi civili, la dimanda del creditore deve « contenere i titoli di privilegio » come prescrive l'Art. 744 ivi, perchè i crediti privilegiati si pagano in *preferenza e nel totale*, non dovendo per essi aver luogo il *contributo*. — Del chiesto privilegio non però si fa disamina, allorchè, come ora diremo, si forma il *contributo*, e si rende noto a tutt'i creditori, che hanno dimandato di farne parte, i quali possono proporre le loro opposizioni a quanto ha opinato il Commessario, e su di esse decide il Tribunale.

1558. Ma pel *privilegio* del padrone per le *pigioni* o per gli *estagli* (Leg. civ. Art. 1971, Proc. civ. Art. 902) vi è un'*eccezione* in quanto non si deve per crediti di questa indole indugiare che abbia luogo per l'intero il *contributo*, per accelerare il pagamento — « Il proprietario « potrà far citare per via di *sommatoria esposizione* innanzi « al Giudice Commessario il debitor principale ed il pa- « trocinatore più anziano; o pure trattandosi innanzi al « Giudice di Circondario, dovrà citare il debitor princi- « pale ed i creditori, affinchè sia pronunziato *preliminar- « mente* sopra il suo privilegio in causa di pigioni che gli « sieno dovute » Art. 744. Leg. della Proc. Civ.

1559. Trascorso il mese, o anche prima se tutti i creditori hanno presentato le loro dimande con i titoli, il Giudice Commessario scrive il *processo verbale* per la divisione del danaro; — e

a) preleva in *primo* luogo le pigioni o estagli, che si debbono pagare per intero Art. 1971 Leg. civ.;

b) preleva in *secondo* luogo come privilegiate le spese del Giudizio del contributo; disposizione speciale ed espressa dell'Art. 745 ivi:

c) di poi in *terzo* luogo assegna le somme dovute per

altri privilegi nell'ordine detto negli Articoli 1970, 1971 delle Leggi civili;

d) ed in *quarto* luogo sull'avanzo assegna la quota di ogni creditore con la regola di proporzione tra la somma totale de' crediti dimandati, la somma da dividersi, ed il credito di ogni creditore.

1560. Con un atto da Patrocinatore a Patrocinatore si deve *render noto* dal creditore, che ha fatto istanza pel contributo, agli altri creditori ed al debitore, in danno del quale ebbe luogo il pignoramento, il processo verbale già compiuto, — e col medesimo atto si debbono *citare* gli uni e l'altro a disaminarlo, — e *contraddire* al disposto in esso dal Giudice Commessario — nel termine di quindici giorni (che decorrono dal giorno della notificazione dell'atto al Patrocinatore) Art. 746 *ivi*.

« Le notificazioni anzidette innanzi ai Giudici di Circondario saran fatte personalmente a' creditori ed al « debitor pignorato: il termine a contraddire sarà di otto « giorni (che decorrono dal giorno dell'atto del quale si è fatta la notificazione alla parte o personalmente o nel di lei domicilio non essendo necessario che la notificazione abbia luogo dando la *copia* nelle mani della *persona*) Art. 746 *ivi*.

1561. « Tralasciando i creditori ed il debitore pignorato di prendere la detta comunicazione dalle mani del « Giudice Commessario nel termine indicato, resteranno « esclusi dal diritto di contraddire, senza bisogno di nuova citazione e sentenza. Non sarà fatta discussione alcuna, qualora non vi sia luogo a contendere » — ossia qualora non vi siano state opposizioni al disposto dal Giudice nel processo verbale del contributo. Art. 747. *ivi*.

1562. « Non essendovi alcuna opposizione, il Giudice « Commessario (o il Giudice del Circondario) chiuderà

« il suo processo verbale, pronuncierà sulla distribuzione del denaro, ed ingiungerà al Cancelliere di rilasciar gli ordini di pagamento a' creditori, purchè affermino con giuramento la verità de' loro crediti » Art. 748 *ivi*.

Perchè si richiede questo giuramento se ogni creditore deve esibire il titolo del credito, del quale dimanda il pagamento?—Perchè vi possono essere pagamenti fatti dal debitore, ed ignorandoli gli altri creditori, sarebbe agevole la collusione tra il debitore ed il creditore di già pagato per togliere dalla somma totale, che si deve dividere, agli altri creditori, che lo sono tuttavia, la quantità, che con mendacio verrebbe a chiedere colui, il di cui credito è estinto:—il timore dello spergiuro è mezzo efficacissimo ad impedire quella frode a danno de' creditori.

1563. Se vi saranno opposizioni;—queste « si debbono fare in seguito dell'accennato processo verbale, e dovrà su di esse decidere il Tribunale dopo la relazione che il Giudice Commessario dovrà farne al Tribunale in quella udienza, per la quale il Patrocinatore della parte più diligente farà avviso agli altri Patrocinatori ». Art. 749, 751. *ivi*.

« I Giudici di Circondario ne' casi di queste difficoltà potranno aggiornare la causa, tenendone avvisate le parti, a' termini dell' articolo 115 » Art. 749 *ivi*.

1564. « Il creditore che ha promosso controversia, e colui contra il quale è diretta, il debitor pignorato, ed il più anziano Patrocinatore degli opposenti, che rappresenterà ancora il creditore istante nella procedura principale, o pure i creditori ionanzi a' Giudici di circondario, saranno soli in causa. Il creditore istante non potrà intervenirvi come tale (meno allorchè anch' esso è opponente) » Art. 750 *ivi*.

1565. Dalla sentenza pronunciata sulle opposizioni al contributo si può interporre appello; ma (A. 752) « nel termine di dieci giorni dalla notificazione fattane al Patrocinatore: — l'atto di appellazione sarà notificato al domicilio del Patrocinatore, e conterrà la citazione e la esposizione de' motivi di gravame. Si procederà in questo appello nelle forme stabilite per le materie sommarie ». — Eccezioni tutte, come anche quelle che seguono, comandate dal dovere rendere la procedura del contributo la più celere, e che arreca minori spese.

« Non sarà permesso di citare nel detto appello, che le parti indicate nell'articolo 750 — Nelle Giustizie di circondario il termine ad appellare correrà dalla notifica della sentenza, fatta alla parte principale.

1566. « Spirato il termine prefisso per appellazione, ed in caso di appello, dopo la notifica della decisione della Gran Corte, fatta al domicilio del Patrocinatore, il Giudice commissario chiuderà il suo processo verbale, come è disposto nell'articolo 748. Veg. num. 1562.

« Lo stesso farà il Giudice di circondario negl'affari di sua competenza, spirati i termini ad appellare » Art. 752 *ivi*.

1567. « Otto giorni dopo che sarà stato chiuso il processo verbale, il cancelliere rilascerà gli ordini di pagamento a' creditori, ricercando da ciascuno di essi il giuramento sulla verità del loro credito » Art. 753 *ivi*.

Intorno a questo giuramento, ch'è quello di che si fa parola nell'Art. 748, veg. num. 1562.

1568. Distingue la Legge due tempi, ne quali cessano « gl'interessi delle somme assegnate ai creditori » nel contributo.

Il primo: allorchè il Giudice Commissario chiude il processo verbale del contributo se nei quindici giorni

dallo avviso dato ai creditori, ed al debitore perchè lo disaminino, non vi furono opposizioni.

Il *secondo*: allorchè il Giudice commissario dopo deciso sulle opposizioni, ed anche in grado di appello, o trascorso il termine per proporlo, ingiugne al Cancelliere di dare ai creditori gli ordini pel pagamento Art. 754 *ivi*.

CAPITOLO XIII (1).

Del pignoramento di rendite costituite sopra terzi (2).

1569. Differenza tra il mutuo e la costituzione di rendita. — 1570. Le Leggi della Proc. Civ. racchiudono le disposizioni per lo pignoramento della rendita costituita così in perpetuo, come in vita. — 1571. Il pignoramento di queste rendite deve essere preceduto da un *precetto*. — 1572. Atto del pignoramento delle rendite: formalità di esso: denuncia dello stesso al debitore: equivale a sequestro non solo pel capitale, ma per l'annuo frutto di esso. — 1573. Il procedimento del pignoramento della rendita costituita ha molta analogia con quello del sequestro sopra effetti del debitore esistenti presso un terzo: conseguenze quanto alla *dichiarazione* del terzo. — 1574. Ragioni delle formalità speciali per lo prezzo della vendita della rendita costituita, benchè questa fosse mobile pel disposto delle Leggi Civili. — 1575. Formalità per la vendita della rendita costituita. — 1576. Diverso modo di dividere il prezzo avuto dalla vendita della rendita costituita. — 1577. Diversità tra le rendite anteriori al 1809 e le posteriori per la divisione del prezzo della vendita di loro. — 1578. Quale fosse per le antiche Leggi il contratto, che teneva luogo della costituzione di rendita. — 1579. *Chiusale del costituito e precario*, che si apponevano in quel contratto. 1580. Il contratto, di che è parola, aveva la denominazione di *vendita di annua entrata — di censo bollare — di censo consignativo*; e perchè. — 1581. La vendita di annua entrata, o il censo consignativo o bollare era per le antiche Leggi annoverato tra gl'immobili, e per conseguente capace d'ipoteca. — 1582. Disposizioni della Legge del 3 Gennaio 1809 intorno al modo per fare iscrizione sulle vendite di annue entrate pattuite nel vigore delle antiche Leggi. — 1583. Si riferma la diversità accennata nel num. 1577 intorno alla diversità tra gli antichi e i novelli contratti di rendita costituita.

1569. Le Leggi civili con l'Articolo 1764 danno questa definizione del *mutuo* — « quel contratto col quale

(1) Corrisponde al Titolo X del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

(2) Con questa parola vuole la Legge esprimere « dovute da terzi, e i quali sono i debitori di quelle rendite ».

« uno de' contraenti consegna all' altro una data quantità di cose, le quali con l'uso si consumano, coll'obbligo a quest'ultimo di restituirgli altrettanto della medesima specie e qualità » — ed aggiungono con l'Articolo 1777 « essere permessa la stipulazione degli interessi nel semplice mutuo, sia di danaro, sia di derrate, o di altre cose mobili » — E nella sezione dove del « mutuo ad interesse » si parla, si dichiara con l'articolo 1781 « Si può stipulare un interesse per un capitale, che il mutante si obbliga di non ripetere — In questo caso il mutuo si denomina *costituzione di rendita* » — E con l'Articolo 1782 si dice « Tale rendita può costituirsi in due maniere; *in perpetuo*, o *in vita* ».

1570. Le Leggi della Procedura civile permettono il pignoramento della *rendita costituita* menzionata nell'Articolo 1781, e adoperando la espressione *rendita costituita* senza distinzione, è chiaro che si può pignorare così quella costituita *in perpetuo* come quella *in vita*.

1571. Il primo atto, allorchè si vuole procedere al pignoramento della rendita costituita, è un « *precetto* intimato a nome del creditore, che vuole fare il pignoramento

a) da un Usciere, perchè il debitore paghi il credito, che si dimanda;

b) *precetto*, che si può fare soltanto in forza di un titolo autentico ed esecutivo;

c) deve precedere « almeno di un giorno » il pignoramento;

d) deve farsene la notificazione « alla persona o al domicilio » del debitore, in danno del quale si vuole pignorare la rendita costituita;

e) deve contenere la notificazione del titolo del credito, se però precedentemente non venne praticata. Articolo 726. *ivi*.

1572. Art. 727. ivi. « La rendita sarà pignorata nelle
« mani del debitore di essa per mezzo di atto di Usciere,
« il quale, oltre alle formalità ordinarie, conterrà l'enun-
« ciazione del documento costitutivo della rendita, della
« sua quantità, e del valore capitale. — Conterrà pari-
« mente il documento del credito del pignorante; il no-
« me, il cognome, la professione e la dimora del debi-
« tor principale; l'elezione del domicilio nel luogo di
« abitazione di un Patrocinatore addetto al Tribunale,
« avanti a cui dovrà procedersi alla vendita; e la cita-
« zione al terzo pignorato, acciocchè faccia la sua di-
« chiarazione avanti lo stesso Tribunale: il tutto sotto
« pena di nullità.

Art. 730. ivi. « L'atto del pignoramento importerà
« sempre il sequestro degli arretrati decorsi, o da decorrere
« sino al tempo della distribuzione.

Art. 731. ivi. « Fra 'l termine di tre giorni da quello
« del pignoramento, più un giorno per ogni spazio di
« quindici miglia di distanza fra 'l domicilio del debitor
« della rendita e quello del creditor pignorante, e fra
« termine eguale in proporzione della distanza tra 'l do-
« micilio di quest'ultimo e quello del debitor principale,
« il creditor pignorante, sotto pena di nullità, sarà te-
« nuto a denunziare il pignoramento al debitor princi-
« pale, ed a notificargli il giorno della prima pubblica-
« zione.

Art. 732. ivi. « Se avviene che il debitor della rendi-
« ta sia domiciliato fuor del regno, il termine per la de-
« nunzia decorrerà dal giorno nel quale spirerà la cita-
« zione rilasciata contro il debitor della rendita ».

1573. Il procedimento del pignoramento della rendita
costituita dovuta da un terzo ha molta *analogia* con quello,
del quale abbiamo già fatto parola del sequestro sopra

effetti del debitore esistenti presso un terzo, perchè la cosa, sulla quale cade il sequestro o il pignoramento, nell' uno e nell' altro caso non esiste presso il debitore, in danno del quale si esegue, ma in un caso è *dovuta* da un terzo, e nell' altro *esiste* presso il terzo; il quale non ha alcun obbligo diretto o relazione giuridica col creditore pignorante o sequestrante; ma dall' atto del sequestro o del pignoramento nasce la relazione di diritto tra il creditore pignorante o sequestrante ed il terzo. Per questa ragione gli Articoli 728 e 729 ivi prescrivono, il primo, che — « Le disposizioni contenute negli Articoli « 660, 661, 662, 663, 664, 665 e 666 (1) relative alle « formalità, che deve praticare il terzo pignorato, saranno osservate dal debitore della rendita.

« Se questo debitore non fa la sua dichiarazione; o la « fa troppo tardi, o se non dà le giustificazioni ordinate, potrà, secondo i casi, esser condannato al pagamento della rendita per mancanza di prova, riguardo « alla sua liberazione; ovvero ai danni, ed agl' interessi « derivati o dal suo silenzio, o dal ritardo nel far la dichiarazione, o dalla procedura, cui egli medesimo « avrà dato causa » — Ed il secondo che « il pignoramento fatto nelle mani di persone, che non dimorano « nel Regno, sarà notificato alla persona o al domicilio. « Riguardo alle citazioni dovranno osservarsi i termini « stabiliti nell' Articolo 167 Proc. civ. ».

1574. La rendita costituita per le Leggi odierne non può allogarsi tra gl' immobili, come è chiaro per l' Articolo 440 delle Leggi civili, e deve allogarsi tra i mobili per gli Articoli 452, 1781, 1782 delle stesse Leggi. Ma il prezzo di un mobile, per lo quale (tranne speciali

(1) Di questi Articoli si è fatto parola ne' num. 1523 e seguenti.

e limitate eccezioni (1) non vi può essere apprezzo precedente alla vendita dopo il sequestro, si può ritenere essere il più giusto, allorchè si ottiene ai pubblici incanti ne' luoghi più frequentati. Non così per lo capitale della rendita costituita, il quale è noto quale sia; e sempre quello dovrà restituire il debitore, ove il caso della restituzione avvenga, comunque maggiore o minore possa essere l'interesse pattuito.

1575. Era dunque indispensabile che la vendita avesse luogo

- a) con maggiore pubblicità;
- b) con una concorrenza di oblatori in più gran numero;
- c) per un prezzo precedentemente determinato;
- d) alla Udienza pubblica del Tribunale.

Sono queste le ragioni, che hanno fatto prescrivere i seguenti Articoli Leg. della Proc. civ.

Articolo 733. « Quindici giorni dopo la denuncia fatta al debitor principale, il creditor pignorante dovrà produrre nella Cancelleria del Tribunale esistente nel domicilio del predetto debitore il quaderno dell'atto per la vendita, contenente il nome, il cognome, la professione e l'abitazione del creditor pignorante, del debitor principale e del debitor della rendita; la natura e la somma della rendita e del capitale; la data e l'indicazione del documento, in virtù del quale la rendita è stata costituita; la denuncia della iscrizione, qualora il documento contenga ipoteca, o sia stato scritto per sicurezza della rendita medesima; il nome, il cognome, e la dimora del patrocinatore della parte istante; le condizioni dell'aggiudicazione e l'offerta

(1) Veg. i num. 1547 e 1548.

« di un prezzo. La prima pubblicazione si farà all' u-
« dienza.

Art. 735. « Gli affissi de' quali sarà fatta menzione
« negli Articoli 777, 779 e 788, saranno formati in con-
« formità dell' Art. 733, e posti

« 1. nella porta della casa abitata dal debitor princi-
« pale;

« 2. in quella del debitor della rendita;

« 3. nella porta maggiore del Tribunale;

« 4. nella piazza principale del luogo dove segue la
« vendita.

Art. 736. « Le formalità in appresso ordinate nel ti-
« tolo *del modo di eseguire la spropriazione degl' immobili*,
« per la compilazione delle sentenze di aggiudicazione,
« per l' adempimento delle condizioni, e del pagamento
« del prezzo, e per la rivendita a conto e carico dell' ag-
« giudicatario, si osservano anche nelle aggiudicazioni
« di rendite costituite sopra terzi.

1576. Fatta la vendita della rendita costituita la di-
stribuzione del prezzo avuto si fa o per *contributo* o con
la *graduazione* o *giudizio di ordine* secondo i casi preve-
duti ne' seguenti Articoli.

Art. 734. « Se sulla rendita costituita vi sieno creditori
« anteriori al 1. di Gennaio 1809 pe' domini al di quà del
« faro, i quali avessero conservato i loro privilegi e le
« loro ipoteche in conformità de' precedenti stabilimenti,
« le disposizioni de' numeri 4 e 5 dell' Articolo 773, e
« tutte le altre contenute ne' susseguenti Articoli sotto ai
« titoli *del modo di eseguire la spropriazione degl' immobili*,
« e *degli incidenti nella procedura della spropriazione de-*
« *gl' immobili*, saranno applicabili alla vendita giudiziale
« delle rendite costituite sopra terzi.

« Questa stessa disposizione ha luogo ne' domini di là

« del Faro , quando vi sieno creditori anteriori al primo
« di Settembre 1819, che in conformità della Legge aves-
« sero conservato i loro privilegi, e le loro ipoteche. »

Art. 737. « Il prezzo nel caso dell' Articolo 734, sa-
« rà distribuito nel modo stabilito nel Titolo della gra-
« duazione de' creditori ».

Art. 738. « Se sulla rendita costituita non vi sieno
« creditori iscritti mentovati nell' Articolo 734, saranno
« praticate le stesse forme di procedura ordinate nel
« presente titolo, meno quelle, che son dirette alla ci-
« tazione de' creditori. »

Art. 739. « La distribuzione del prezzo sarà fatta nel
« modo stabilito nel Titolo della distribuzione per con-
« tributo ».

1577. Da questi Articoli è fatto evidente che la Legge ha distinte le rendite costituite per contratti anteriori al 1809 o posteriori, e la diversità delle due epoche modifica sostanzialmente i diritti de' creditori di colui, che ha dato il capitale per costituire la rendita. — E due altre verità sono indubitate, che molta diversità vi è tra l'antica, e la novella rendita costituita; — e che sarebbe una omissione gravissima il non chiarire l'accennata diversità, che qui verremo brevemente esponendo.

1578. Perchè cessasse la perplessità delle timorate coscienze, allorchè si voleva trarre utile moderato da un capitale, e d' altra parte non fosse mancato modo, che chi aveva bisogno di contante, ne avesse rinvenuto sopra i propri immobili, essendo sorgente di molta prosperità che il contante sia in movimento, e non ristagni; e nella proprietà immobiliare, offerendo questa ferma garentia, vi fosse un valore effettivo non solo, ma di aumento e di pregio, venne dal Pontefice Niccolò V permesso un con-

tratto adombrato già da Giustiniano, e la Bolla del 1451 fu ricevuta in questo Regno e pubblicata con la Prammatica che è la prima nel Titolo *de Censibus* di Alfonso della dinastia Arogonese.

Il contratto era questo. — Colui, che possedeva immobili, ed aveva mestieri di una somma in contante, vendeva il diritto a riscuotere una parte della sua rendita per un capitale, che si ragguagliava alla ragione del tre, del quattro, o anche più di rendita per ogni ducati cento di capitale; per modo che sino a quando il venditore dell'annuo frutto non restituiva il capitale, colui che lo aveva dato come prezzo della vendita, continuava a godere il frutto, che aveva comperato; dovendosi in modo espresso pattuire che il venditore poteva *esercitare sempre che lo avesse voluto—quandocumque*—la ricompera dell'annua rendita venduta. — Ma per opposito il comperatore non poteva dimandare il capitale, se non allorchè si avveravano i casi speciali, ne' quali era mancata la cosa comperata; nè in questo rincontro poteva aver luogo la regola *res perit domino*, perchè conceduta al venditore la facoltà per tempo illimitato della ricompera, sarebbe stato di molta ingiustizia privare il comperatore, allorchè la cosa era perita, che avesse anche perduto il suo capitale. È vero che presso di lui era il dominio della cosa; ma risolubile però sempre a volontà del venditore per la illimitata facoltà di esercitare il patto della ricompera.

1579. E due altre clausole a tale contratto si apponevano; ed erano quelle del *costituto* e *precario*; il senso e l'obbietto delle quali era questo; l'immobile, la di cui rendita erasi venduta, rimaneva presso il proprietario e venditore dell'annuo frutto, ma *precariamente* perchè il comperatore dell'annua rendita lo consentiva; ed a que-

sto effetto lo costituiva suo procuratore per amministrare i beni, riscuotere l'annua rendita, e pagarne al compratore la parte corrispondente.

1580. Questo contratto si denominava *vendita di annua entrata* dalla cosa che si alienava — *censo bollare* dalla Bolla che lo permetteva — *censo consignativo* per distinguerlo dal riservativo, e dall'enfiteutico.

Consignativus census est, dice l'Aulizio (1), *qui super rebus propriis, illisque retentis alteri assignatur; et definitur a Giballino* (2) *est jus percipiendi certum redditum, aut pensionem annuam, vel menstruam super re, vel persona alterius constitutum* (3). *Constituitur*, continua l'Aulizio loc. cit., *cum quis pecuniam mihi ut pretium tradit, pro quo ei vendo non pensionem solvendam, aut praedium meum, sed jus ad eam pensionem: quippe res censui subjecta manet semper in pleno jure et dominio meo, qui censum, seu jus vendo.*

1581. Questo censo era annoverato tra gl' immobili, come ampiamente dimostra lo stesso Aulizio, e di conseguenza capace d'ipoteca.

1582. E per questa ragione nella Legge transitoria del 3 Gennaio 1809 pubblicata nel passare dall'antico sistema delle Ipoteche occulte al novello della pubblicità delle Ipoteche con la iscrizione ne' registri del Conservatore de' privilegi ed ipoteche, appunto per quelle ipoteche, alle quali erano assoggettate le antiche vendite di annue entrate, i censi bollari e consignativi si dispose a questo modo.

(1) De Censibus Cap. II.

(2) De Usuris parte II. Cap. VI. Art. 4. n. 1.

(3) A coloro che dicevano essere questo contratto usurario ed ingiusto risponde vittoriosamente lo stesso Aulizio nell'opera citata nel Capo II. quistione VI.

Art. 96. « Le iscrizioni pe' dritti d' ipoteche e privi-
« legi prima dell' organizzazione degli uffizi d' ipoteche
« acquistati sulle *rendite costituite* sulle rendite de' fondi
« (o sia canoni) e su altre prestazioni di simil natura
« dichiarate redimibili dalla Legge, saranno fatte nel se-
« guente modo. Per le rendite fondiarie e per le presta-
« zioni reali, all' uffizio delle Ipoteche del luogo in cui
« sono situati gl' immobili alle medesime soggetti : e per
« le *rendite costituite*, all' Uffizio dell' ultimo domicilio del
« creditore di dette rendite ».

Art. 103. « Nel caso che i passaggi di *rendite costi-*
« *tuite* non avessero luogo che posteriormente all' orga-
« nizzazione degli uffizi d' ipoteche, il nuovo possessore
« sarà obbligato alle ipoteche iscritte fra i quattro mesi
« dal dì dell' organizzazione suddetta, tanto sull' ultimo
« proprietario, quanto sugli anteriori, ne' diversi uffizi
« dove essi avranno avuto il loro domicilio, e che si tro-
« vassero ancora esistenti sulle dette rendite all' epoca
« della trascrizione dell' atto di passaggio.

1583. È ora rifermata verissima la diversità (accen-
nata nel numero 1577) de' contratti antichi di *vendita di*
annua entrata con le presenti *rendite costituite*, le quali
non altro sono che l' interesse che si paga pel capitale,
che si è ricevuto ; che il creditore non può ripetere me-
no i casi designati specificamente, e ne' quali il contratto
si rescinde, ed il debitore può restituire quando il vuo-
le ; e sono di necessità cose mobili, e per tali dalla Leg-
ge considerati. Ed è pure chiarito quanto fosse giusta la
eccezione della Legge per lo modo diverso di dividere il
prezzo della vendita delle rendite costituite.

CAPITOLO XIV (1).

Della spropriazione forzata degl' immobili — e de' diritti reali immobiliari.

Prenozioni.

1584. Partizione — *parte teoretica — storica — positiva.* — 1585. *Parte teoretica* : — suo oggetto. — 1586. Nel nostro Codice si fa parola della spropriazione forzata in due luoghi : — nell' uno pel *diritto* a fare la spropriazione ; — nell' altro pel *modo* per l' esercizio di quel diritto. — 1587. Deve prima disaminarsi il disposto nelle Leggi civili ; e perchè. — 1588. Il diritto alla spropriazione si acquista allorchè si fa la prestanza ; e colui che la riceve nel divenire debitore consente alla vendita forzata de' propri immobili , ove non paghi il creditore. — 1589. La spropriazione è una vera e reale vendita ; — l' intervenire il Magistrato in questa vendita non ne cangia la indole : — ragioni di quell' intervento. — 1590. Quali condizioni deve riunire una legge per la spropriazione forzata , onde si abbia per ottima. — 1591. *Parte storica* : — suo oggetto. — 1591. *dup.* Leggi diverse per la spropriazione dal 1809 fin ora. — 1592. Disamina di questa parte del Codice di Procedura. — 1593. Quali erano le Leggi del 1815 per la spropriazione. — 1594. Delle disposizioni delle Leggi della Procedura ne' giudizi civili , terza parte del nostro Codice — 1595. Ultima Legge del 1828 — La disamina , ed il commento di essa sono la *parte positiva*. — 1596. Nella trattazione di questa *parte positiva* si debbono esporre primamente le *regole generali* intorno al *diritto* di praticare la spropriazione ; — e di poi le *procedure* per l' esercizio di quel diritto.

1584. La trattazione di questo *modo di esecuzione* del contratto , o del giudicato , *modo* di uso frequentissimo , e di grave momento , richiede una maggior larghezza

(1) Corrisponde al Titolo XII del Libro VI delle Leggi della Procedura civile. Ma a quel Titolo si è sostituita la Legge del 29 Dicembre 1828.

nella sposizione de' principii, e delle Leggi, che intorno ad esso vennero decretate.

Divideremo adunque tutta la materia in tre parti — la *teoretica* — la *storica* — la *positiva*; — e di ognuna di esse nel dirne l'oggetto speciale, avremo anche chiarito la necessità di farne parola.

Parte teoretica.

1585. Questa disamina ha per oggetto di determinare

a) qual' è il *principio giuridico*, onde deriva il *diritto* di fare la *spropriazione forzata*;

b) quali condizioni deve avere una legge intorno alla *spropriazione forzata* per rendere agevoli-le prestanze del contante per la utilità di ogni industria, e dell'agricoltura; — e perchè la proprietà immobiliare abbia un valore, non soltanto allorchè si vuole vendere; ma anche quando si vuole avere un prestito di danaro.

1586. Intorno alla *spropriazione a danno del debitore* la legge vi provvede in due parti distinte del nostro Codice.

Nelle Leggi civili il Titolo XX del Libro III è — « Del-
« la *spropriazione forzata*, ossia vendita giudiziaria de-
« gl' immobili ».

Nelle Leggi di Procedura civile il Titolo XII del Libro VI determina — « il modo di eseguire la *spropriazione*
« degl' immobili ».

È adunque chiarissimo, che le Leggi civili determinano tutto quanto riguarda — « il *diritto* de' creditori per
« fare la *spropriazione degl' immobili del debitore* » —
e che nelle Leggi di Procedura si danno le norme e le regole — « pel *modo* onde i creditori debbono esercitare
« quel diritto ».

1587. Un' altra verità è del pari non dubbia. Se nelle Leggi civili è decretato quanto riguarda il *diritto* alla

spropriazione contro il debitore, non si potrà mai rettammente intendere, comentare, ed applicare quanto dispongono le Leggi di Procedura Civile intorno al modo di eseguire la spropriazione, ove non preceda a questa disamina l'altra sulle Leggi civili per definire, ed esattamente determinare

a) donde trae sua origine il diritto del creditore per la spropriazione; o in altri termini, qual'è il fondamento giuridico di cotesto diritto; — e di risultamento

b) qual'è il carattere legale, quale la indole della spropriazione forzata.

1588. Fermate queste verità diviene agevole vedere tutta la economia della Legge; ed avere una regola e norma la più acconcia, e ad un tempo la più sicura per risolvere ogni dubbio nell'applicare ai casi pratici la parte positiva della Legge stessa.

È un principio di morale, di giustizia universale, una delle pietre angolari di tutto l'edifizio sociale quel responso di Pomponio (L. 11. ff. de reg. jur.) *Id quod nostrum est, sine facto nostro, ad alium transferri non potest.*

Come adunque si avvera, che si può spropriare un immobile, un diritto immobiliare a danno altrui; venderlo per forza e contro la sua volontà? — È forse vero che nella spropriazione manca il consenso del debitore, e si esegue anzi contro il suo volere? Disaminiamo il dubbio.

Nel III Libro delle Leggi civili al Titolo della spropriazione forzata, che è il XX precede quello — « De' privilegi, ed ipoteche » — ch'è il XIX.

In questo Titolo XIX nel Capo 1. sono le — « Disposizioni generali » — Ed in esse si leggono i seguenti Articoli.

Art. 1962. « Chiunque si è obbligato personalmente,

« è tenuto ad adempiere alle sue obbligazioni su tutti i
« suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri ».

Art. 1963. « I beni del debitore sono la comune ga-
« rentia de' suoi creditori ; ed il prezzo si ripartisce tra
« essi per contributo, quando non vi siano cause legiti-
« time di prelazione tra i creditori ».

Art. 1964. « Le cause legittime di prelazione sono i
« privilegi e le ipoteche ».

Più conseguenze da cotesti principi:

Appena che taluno riceve una prestanza, ovvero
si è obbligato a pagare una somma in contante, ha e-
ziandio al tempo medesimo pattuito implicitamente, ove
esplicitamente, espressamente nol faccia, che tutti i suoi
beni diventino garentia del suo creditore ; per modo
che colui, nel quale il debitore ammette, o la dichiara
il magistrato, la qualità, il carattere giuridico di credi-
tore, acquista al tempo medesimo, e per ministero della
Legge un diritto sopra tutti i beni mobili ed immobili,
presenti e futuri del debitore. — Del quale primo diritto
è un risultamento logico legale l'altro indubitabile dirit-
to del creditore di ottenere col prezzo di quei beni la
restituzione di quanto egli deve esigere.

E questo diritto come si esercita? Quanto ai *mobili* col
sequestro, come vedemmo in uno de' precedenti Capitoli.
E quanto agli *immobili*, ai *diritti reali immobiliari* con la
spropriazione forzata, — la quale nella intitolazione del
Capo I del Titolo XX del 3 Lib. delle Leggi civili è
definita « la vendita giudiziaria degl' immobili del de-
« bitore » — la quale verità si riferma per le parole del-
l' Articolo 2105 ivi — « Il creditore può dimandare la
« spropriazione forzata »..... e per le altre degli Articoli
seguenti ivi, ne quali la Legge quanto al diritto del

creditore adopera sempre questa locuzione « — porre in « vendita ».

La spropriazione adunque è un porre in esercizio il diritto derivante dalla ipoteca, essendo quella il mezzo con che si consegue il fine di questa; il quale fine è riposto nel far sicuro pel creditore così il pagamento, come la preferenza ad altri sul valore di un designato immobile; — per modo che la bontà o le imperfezioni del sistema ipotecario avranno sempre una influenza diretta, necessaria sulla bontà o le imperfezioni del procedimento per la spropriazione forzata.

1589. Dalle cose ragionate possiamo dedurre due verità indubitabili:

a) la *spropriazione forzata* è una *vendita vera e reale* nel senso giuridico rigoroso di questa parola;

b) questa vendita non si esegue senza il consenso del debitore, a danno del quale ha luogo la spropriazione; il consenso è nella obbligazione del debitore di dovere pagare il creditore.

L'intervento del Magistrato in questa vendita non è punto nulla richiesto per supplire il consenso del proprietario e debitore. — Il Magistrato interviene nella vendita, che si esegue con la spropriazione forzata,

a) perchè non cada dubbio di esservi un creditore,

b) che abbia diritto alla spropriazione, — e

c) che siasi avverato il caso dello esercizio di questo diritto;

d) perchè ponga termine con l'autorità del giudicato ad ogni dissenso tra il creditore ed il debitore intorno alla cosa, che si deve vendere, al prezzo, ed alle condizioni della vendita; e

e) perchè tutte le *formalità* ordinate dalla legge per la spropriazione siano esattamente ed a rigore adempiute.

Donde adunque si possono, si debbono desumere i principi più chiari, più indubitati per la intelligenza, e per l'applicazione delle regole dettate dalla Legge intorno al « modo di eseguire la spropriazione » e per risolvere tutti i dubbi? — Unicamente, a parer nostro, dalle disposizioni delle Leggi civili intorno alla vendita, ma con la *modificazione*, che è risultamento necessario dell' intervento del Magistrato, per la circostanza speciale dell' opposto interesse tra il creditore, ed il debitore; e per non essere più libero il diritto di proprietà del debitore.

1590. Ma quali sono le condizioni, che aver deve una ottima legge intorno alla spropriazione forzata? — Si possono determinare dal porre mente — che questa Legge deve risolvere un difficile problema, che si congiunge strettamente ad altre parti delle Leggi civili, ed ha per obbietto i più rilevanti interessi, ed i più universali. — E che sia così, eccone le pruove.

Di vero i capitali sono un elemento necessario, indispensabile della pubblica prosperità. L'agricoltura, l'industria, il commercio non hanno, nè possono avere esistenza privi di danaro; ed è impossibile che sussista uno stato dove sia resa impossibile agricoltura, industria, commercio; e per opposito tanto più ricco, e più prospero, e forte sarà un Regno per quanto l'agricoltura, l'industria, il commercio avrauno maggior quantità di danaro. Il contante è pel corpo sociale quello, che il sangue per la vita animale.

Rendere adunque i capitali *circolanti*, come dicono gli economisti, fare che il contante abbia sempre un movimento, nè sia come acqua, che impaluda, è un bene, che richiede tutta la cura del Legislatore.

Ed uno de' modi, onde quello scopo sia raggiunto, è la prestanza dell' un privato all' altro.

Onde però sia ciascuno inchinevole, sia sollecito a dare a prestanza i capitali richiesti, è fuori dubbio necessario, ch'egli, ove il debitore non voglia, o non possa restituirli, li possa riavere col mezzo decretato dalla legge; — ma

- a) con certezza,
- b) con celerità,
- c) e col minore possibile dispendio.

D'altra parte, il Legislatore per dare protezione, e guarentigia al creditore, non deve tollerare ne sia privo il debitore, il quale se talvolta ha il mal volere di non restituire, può assai più di frequente essere nella impossibilità di praticarlo, vittima onorata della sventura da esso non provocata.

Più: colui, che dimanda a prestanza, deve anche avere certezza, che ove fortuna non gli sia prospera, egli per restituire il danaro tolto a prestito, non abbia a vedere per la smodata avidità del creditore scomparire ogni sua sostanza; chè altrimenti non vorrà chiedere a prestito; e così il danaro non ha movimento, ed i danni per la civil società sono gravissimi.

È adunque necessario, e lo è del pari fuori dubbio, che chi toglie a prestito abbia certezza, che ove egli non possa restituire la quantità di contante ricevuta, la proprietà di lui verrà sì posta in vendita con la spropriazione; — ma

- a) pel prezzo giusto;
- b) per quanto la necessità lo comanda;
- c) col minore possibile dispendio.

Il problema adunque, che con la legge per la spropriazione forzata deve essere risoluto, è questo:

a) sicurezza e celerità pel creditore per riavere la somma:

b) giustizia pel debitore nella vendita della sua proprietà:

c) economia di spese per entrambi.

E dal modo come è risolto questo problema deriva, che il proprietario dell' immobile potendo avere agevolmente una prestanza con la mallevadoria, ch'è la ipoteca sull' immobile, si crea quello, che dagli economisti diceasi « credito immobiliare » ed ha questa denominazione perchè la proprietà immobiliare ha quanta fiducia si voglia; il possessore di essa rinverrà tutto il contante bisognevole; i capitali non saranno ristagnati; il danaro sarà in commercio « equabilmente nel corpo sociale »; e questo avrà vita prospera e forte.

Parte storica

1591. Dal 1809 sin ora quattro Leggi si sono decretate intorno al modo della spropriazione forzata, appunto perchè quel problema non era risoluto nel miglior modo possibile.

La storia, che rapida narreremo di quelle Leggi, non è una mera e vana erudizione; ma necessaria, e di verace utilità, stantechè ha per obbietto la cognizione

a) di *ognuno de' modi* e delle *procedure*, con le quali è paruto al Legislatore di avere di quando in quando raggiunto lo scopo di porre un giusto contrappeso tra il diritto del creditore, e quello del debitore;

b) delle *ragioni*, per cui abbia di poi il Legislatore abrogato ognuno di quei diversi modi e procedure per sostituirvene *altri* più acconci, avendo la speranza fatto aperto, che lo scopo, di cui si aveva il desiderio, non era raggiunto;

c) e perchè essendovi spropriazioni avvenute nell'impero di quelle varie leggi, si deve con la cognizione di esse risolvere ogni controversia, che si agita; e de-

cidere intorno ai diritti del creditore, del debitore, e delle terze persone.

1591. *dup.* Sino al 1809 era in questo Regno in vigore il sistema « della deduzione del patrimonio » del quale sponemmo tutto il procedimento nel Volume primo al num. 418.

Al 1809 venne pubblicato il Codice di Procedura di Francia.

Nel 12 e 14 Agosto 1815 fu decretata una novella Legge per la spropriazione forzata.

Il Settembre 1819 avemmo col Codice per lo Regno delle Due Sicilie le Leggi della Procedura ne' giudizi civili; e cessò di aver vigore la Legge del 1815.

Nel 29 Dicembre 1828 fu sancita la Legge odierna immutando a quelle, che l'avevano preceduta.

Disaminiamo le disposizioni di ognuna di queste Leggi per indagare in che fallirono al loro scopo; e se l'ultima tra esse possa dirsi di averlo raggiunto.

1592. Il complesso degli atti, e l'ordine di essi nel Codice di Proc. civile intorno alla spropriazione forzata, oltrechè gravissime spese cagionava, convince, che il Legislatore predominato dal principio, che la cosa tanto vale, per quantosi può vendere, *res tanti valet, quanti vendi potest* (1), concedeva al creditore il diritto di offerire qualunque prezzo ad esso piaceva per i beni, che voleva spropriare, divenendone il comperatore, il quale con una voce di semplice uso si denomina *aggiudicatario*, ove un altro non lo fosse per aumento di quel prezzo nella gara per la vendita a pubblico incanto, all'asta pubblica; disposizione ingiustissima, per la quale spesso si dichiarava giusta la vendita nulla pel vizio della lesione, che

(1) Adagio comunissimo tratto dalla L. 52 § 29 in fin. ff. De Furtis.

non di rado era enorme. Imperochè ove all' asta non fossero venuti altri ad offerire un maggior prezzo, e fossero divenuti comperatori; il debitore rimaneva privo d' immobili di molto valore per prezzo vilissimo; e per tal modo furono distrutte non poche famiglie; nè questa ingiustizia si vede emendata con la novella legge per la spropriazione pubblicata in Francia nel 2 Giugno 1841. — Aggiugni che se nella procedura non breve stabilita in quel Codice per la spropriazione forzata avveniva la nullità di un qualche atto, si doveva per intero ricominciare la procedura contro la regola *utile per inutile non vitiatur*.

1593. La Legge del 1815 pressochè tutto immutò il disposto nel Cod. di Procedura. Di fatto volle sempre l'apprezzo, e necessariamente, per determinare il valore della cosa, che si metteva in vendita; e se non vi erano comperatori, l'immobile diveniva proprietà del creditore pel prezzo della stima. — Più: abolì quella Legge il dovere essere sempre chiamati gli altri creditori per essere presenti nella spropriazione; e dava facoltà al creditore, che voleva spropriare, di citare gli altri creditori; il che non praticando rimanevano intatti i diritti d'ipoteca di costoro sull' immobile; sistema che favoriva molto il debitore, ed aggravava non poco il creditore per l'apprezzo sempre da praticarsi, e perchè colui, che avrebbe voluto comperare al pubblico incanto innanzi al Tribunale, dovendo e potendo temere le azioni ipotecarie de' creditori non citati, non vi erano comperatori; ed il creditore non aveva contante, e doveva sempre ricevere un immobile e pel prezzo dato dai periti — Era di molta evidenza questo inconveniente e quasi a compensamento si dava al creditore, che riceveva immobili, la sesta parte di più del suo credito, il che se era meritata pena pel debitore, che volontariamente

negava di pagare il creditore, e lo astringeva alla spropriazione forzata, era poi una pena ingiusta pel debitore sventurato, che vedeva scemare il suo patrimonio per l'aumento dei debiti pel sesto di più di ognuno di essi, che si doveva pagare ai creditori. — E si aggiunga, che quel sesto di più dato ai creditori, che si erano i primi iscritti nella Conservazione delle ipoteche, era in realtà un danno degli ultimi creditori, che forse non rinvenivano beni bastevoli a pagare in tutto o in parte i loro crediti, perchè si dovevano dare a quei creditori, i di cui crediti non erano più in quella somma, che la iscrizione dichiarava, e sulla quale il creditore posteriore aveva formato il calcolo per conoscere se per esso vi erano beni bastevoli per pagarne la prestanza, che per questa ragione egli aveva fatta. — Che se ogni creditore, che faceva la prestanza dopo di altri, che lo avevano innanzi praticato, nel fare il calcolo delle quantità dovute ai creditori anteriori vi aggiungeva un sesto di più de' loro crediti, il debitore rinveniva senza sua colpa aggravata la sua proprietà immobiliare, oltre la vera *somma*, il tutto de' debiti, e forse per un caso, che poi non si avverava; circostanze, che gli eran di ostacolo a ricevere un'altra prestanza, che ottenuta, poteva tornare a sua utilità e molta.

1594. Le Leggi di Procedura ne' giudizj civili nel 1818 a loro volta distrussero l'ordinamento della Legge del 1815. — Vollerò che il prezzo della vendita non fosse ad arbitrio del creditore, che voleva spropriare; ma stabilirono un prezzo *legale* risultante dalla moltiplicazione della rendita imponibile scritta nel catasto provvisorio; — però ad un tempo permisero l'apprezzo, *soltanto* per *diminuire* quel valore legale risultato dalla moltiplicazione della rendita imponibile. Prescrissero che i

creditori per conservare i loro diritti d'ipoteca sopra l'immobile, che si spropriava, dovevano dichiararlo dopo la denuncia ad essi fatta della spropriazione; ma della denuncia si faceva la notificazione ne' domicilli dai creditori eletti nelle iscrizioni, il che, specialmente per quelli dimoranti fuori della Provincia, nella quale aveva luogo la spropriazione, era mezzo insufficiente il più spesso, perchè l'avviso della spropriazione pervenisse in tempo utile al creditore; il quale per questa ignoranza non facendo la dimanda di volere concorrere alla spropriazione poteva perdere il proprio grado della ipoteca, e con esso il credito. — Con questo modo di procedura il diritto del debitore e dei creditori non era rispettato; per l'uno pel valore, per gli altri per la possibile ignoranza del giudizio.

1595. La Legge del 29 Dicembre 1828 in oggi in vigore ha recato immegliamenti, e provvedimenti rilevantissimi nel procedimento per la spropriazione forzata, come proveremo nella disamina e nel commento di quella Legge, — e sarà la *parte positiva*.

1596. Nello esporre questa parte della spropriazione forzata è mestieri dire primamente le « *regole generali intorno al diritto di praticare la spropriazione forzata* » — e di poi le *procedure per l'esercizio di quel diritto*.

*Regole generali intorno al diritto per fare
la spropriazione forzata.*

1597. Si spongono le regole generali.

1597. Le accennate *Regole generali* sono queste :

a) potersi espropriare gl'immobili, i loro accessori, e l'usufrutto (Art. 2105 Leggi civili), ed i diritti reali immobiliari (Art. 87 Leg. per la spropriazione):

b) non potersi spropriare la parte di un tutto non ancora diviso, e innanzi che segua la divisione: Art. 2106 Leg. civ.

c) non potersi spropriare i beni immobili di un minore, quando non siano indivisi con un maggiore, prima della vendita dei mobili: Art. 2107, 2108 *ivi*.

d) non potersi spropriare i beni non ipotecati, se non quando siano insufficienti quelli soggetti alla ipoteca: Art. 2110. *ivi*.

e) non potersi dar luogo alla spropriazione se non in forza di sentenza definitiva, ovveroamente eseguibile provvisoriamente; ma l'aggiudicazione si fa solo dopo che vi è un giudicato, ovveroamente un titolo autentico ed esecutivo (poichè sarebbe insufficiente l'atto che fosse soltanto autentico, e non anche esecutivo) — e per un debito certo e liquido: Art. 2121, 2119. *ivi*.

f) non potersi procedere alla spropriazione in forza di sentenza contumaciale, pendente il termine per la opposizione: Art. 2121. *ivi*.

g) il cessionario di un giudicato o di un titolo autentico ed esecutivo dover far nota la cessione prima di procedere alla spropriazione: Art. 2120. *ivi*.

A) dovere alla spropriazione precedere un precetto :
Art. 2123. *ivi*.

i) non potersi annullare il procedimento, se è cominciato per una somma maggiore di quella dovuta: Art. 2122. *ivi*.

k) doversi per la spropriazione de' beni della comunione, e per quelli siti in diversi distretti osservare le disposizioni degli Art. 2109 a 2116. *ivi*.

l) « se il debitore prova con *iscritture autentiche* di affitto, che la rendita *netta e libera* de' suoi immobili nel corso di un anno basti al pagamento del capitale dovuto, degl'interessi, e delle spese, e ne offra la delegazione al creditore; possono i Giudici *sospendere il procedimento*, il quale potrà ripigliarsi, se sopraggiunga qualche opposizione o qualche ostacolo al pagamento »: Art. 2118. *ivi*.

*Della procedura per l'esercizio del diritto a fare
la spropriazione forzata.*

Partizione di questo trattato

1598. Partizione. — *Disposizioni generali* — 1599. I soli *Tribunali civili* sono *competenti* per la spropriazione forzata ancorchè la somma del credito fosse di competenza de' Giudici di Circondario; e costoro avessero pronunziata la condanna per la quale ha luogo la spropriazione. — 1600. Anche durante i *termini* per fare *inventario* e *deliberare* si può cominciare la spropriazione. — Se non vi è un *credé*, che amministri, si nomina ed in qual modo un *curatore speciale*. — 1601. Quali *formalità* e *termini* per gli atti della spropriazione forzata sono *prescritti* a pena di *nullità* — In questa s'*incorre* di pieno diritto, e senza bisogno di pronunziatione del Giudice — 1602. *Termini* di rigore per proporre le eccezioni di *nullità* — Quando ne deve decidere il Tribunale — Non vi è per tali giudizi nè riunione di *contumacia*, nè *contumacia*, e le sentenze del Tribunale sono *inappellabili*. — 1603. *Disposizioni speciali* per la condanna allo *arresto personale* nel corso del giudizio per la spropriazione. 1604. Degli *incidenti* in cotesto giudizio della spropriazione: — perchè la Legge dispone intorno ad essi in due *Titoli* distinti; è per contrario in questo trattato si riuniscono tutti gl'*incidenti* ad ognuno degli atti del procedimento, pe' quali possono avvenire. — 1605. Quali sono gl' *incidenti* nel giudizio per la spropriazione forzata. — 1606. Nel decidere degl' *incidenti* non vi è riunione di *contumacia*; non si può proporre opposizione alla *contumacia*: — termine, e modo di proporre l'appello per quegli *incidenti*, pe' quali la Legge lo concede.

1598. Per la sposizione compiuta, e logicamente ordinata della *procedura* per la *spropriazione forzata* è d'uopo *premettere*

— le *disposizioni generali* comuni a tutta questa *procedura*;

— le *nozioni dell'atto preliminare* di essa:

dividerla di poi nelle diverse parti, che compongono il tutto — e queste sono

a) determinare qual' è l' immobile, o il dritto reale immobiliare del debitore, che il creditore vuol far vendere;

b) fare per modo che in questa vendita vi sia il concorso di tutti gli altri creditori del comune debitore, ed i quali hanno privilegio, ovvero ipoteca convenzionale, legale, o giudiziale, sopra la cosa che si vuol vendere;

c) stabilire il prezzo per lo quale si vende;

d) dichiarare quali sono le condizioni ed i patti della vendita;

e) praticare quanto è necessario perchè il prezzo della vendita riceva aumento;

f) mandare ad effetto la vendita;

g) provvedere pel caso, che la vendita fatta si dichiari nulla, o venga per condizione non adempita a sciogliersi, o si voglia accrescere il prezzo, pel quale l' ultimo comperatore ebbe la cosa, e ad una novella vendita si debba definitivamente dar luogo;

h) dividere tra i creditori il contante, se la cosa fu venduta a taluno, che non era di quel numero, ovvero l' immobile, se fu necessità che i creditori fossero divenuti essi i comperatori, non avendo altri voluto farne acquisto.

Disposizioni generali.

1599. La spropriazione forzata può farsi soltanto ne' Tribunali civili pel Rescritto del 21 Ottobre 1818, ancorchè la quantità del credito fosse di competenza de' Giudici di circondario.

1600. Vedemmo che tra l'eccezioni dilatorie (Vol. II pag. 193) vi è quella di dover l'erede godere del termine per fare l'inventario e deliberare ; il che se è di ostacolo per ottenere una condanna non impedisce gli atti conservatori. Questo principio doveva essere seguito per la spropriazione forzata , ch'è la esecuzione di quanto si è pattuito , o di una decisione del Magistrato.

« La morte del debitore non impedisce il cominciamento nè la continuazione della spropriazione contro l'erede che amministri , durante i termini per deliberare e per l'inventario. Se non vi sia chi amministri , il creditore potrà provvedersi a norma dell'articolo 1020 *Leggi di procedura ne' giudizi civili* , per procedere agli atti della spropriazione contro l'amministratore » Art. 153 (1).

Nel caso preveduto nell'Articolo allorchè vi è l'erede , e la spropriazione si trovi di già cominciata prima della morte del debitore , non è mestieri riassumere la istanza (veg. Tom. III. pag. 17) perchè non si deve nulla decidere dal Magistrato ; — se poi la spropriazione non è cominciata , allora si deve eseguire il disposto nell'Art. 797 delle *Leggi civili* ; e dopo gli otto giorni dalla notificazione del titolo autentico ed esecutivo (veg. num. 1478) si può cominciare la spropriazione.

1601. Molti atti del procedimento per la spropriazione sono stabiliti a pena di nullità e quanto alle formalità , con che debbono aver luogo , e quanto ai termini prima di decorrere i quali è necessario praticarli.

(1) Si avverta , che quando dopo l'Articolo non vi è una indicazione diversa , l'Articolo citato è sempre quello della Legge del 29 Dicembre 1828 per la spropriazione forzata.

La enumerazione degli atti, che per le formalità ed i termini sono prescritti a pena di nullità, si vede nell' Art. 80.

Ed una disposizione molto importante, e di grave risultamento intorno alle accennate nullità si è decretata nel secondo comma dell' Art. 152.

« Nella decadenza dallo sperimento di un diritto nella procedura di spropriazione e suoi incidenti, quando è comminata dalla presente legge, s' incorre senza bisogno di pronunziatione del giudice ».

1602. Il rigore della Legge sia nel molto numero degli atti a pena di nullità, sia nell' essere queste sempre di pieno diritto, richiedeva, che si fossero d'altra parte assegnati termini di rigore, e prescritte forme celeri per proporre le nullità, e per decidere di esse.

« Le eccezioni di nullità di procedura o di forma contro gli atti che si notificano al debitore, non potranno dedursi allorchè sarà scorso il termine di sei giorni dal di della notificazione dell'atto.

« Tutte le eccezioni di nullità per gli altri atti della procedura di spropriazione che precedano l'aggiudicazione preparatoria, dovranno proporsi, a pena di decadenza, al più tardi cinque giorni avanti quello stabilito negli affissi per l'aggiudicazione medesima. Le suddette eccezioni di nullità si dedurranno con atto di patrocinatore a patrocinatore, il quale conferrà la enunciazione delle nullità, e la chiamata all'udienza a giorno fisso, che potrà essere al più tardi quello stesso designato per l'aggiudicazione preparatoria » Art. 136.

« Il Tribunale dovrà giudicare su di esse prima dell'apertura degl'incanti preparatori; e qualora le rigetti, e ciò avvenga nel giorno fissato per la preparatoria,

« farà immediatamente procedere agl' incanti , e quindi
« proclamerà l' aggiudicazione ; il tutto colla medesima
« sentenza , ma con due separate dispositive ». — In que-
sti giudizi per le nullità non vi può essere riunione di
contumacia ; nè opposizione alla contumacia pel di-
sposto nell' Art. 94 , del quale faremo parola in ap-
presso.

« Non sarà appellabile la sentenza che avrà pronun-
« ziata sopra le dette eccezioni di nullità , o che avrà pro-
« clamata l' aggiudicazione preparatoria » Art. 137.

« Le eccezioni di nullità di procedura o di forma con-
« tro gli atti posteriori all' aggiudicazione preparatoria ,
« dovranno proporsi al più tardi dieci giorni avanti
« quello stabilito negli affissi per l' aggiudicazione diffi-
« nitiva , con atto di patrocinatore a patrocinatore con-
« tenente chiamata all' udienza , almeno otto giorni prima
« dell' aggiudicazione medesima , a pena di decadenza.

« Il Tribunale dovrà pronunziare sopra tali eccezioni
« almeno cinque giorni prima che segua l' aggiudicazio-
« ne definitiva. La sentenza che sarà pronunziata sopra
« tali nullità non sarà appellabile » Art. 138.

« Le nullità di procedura o di forma contro gli atti
« della nuova offerta del sesto , potranno dedursi all' u-
« dienza stessa designata pe' nuovi incanti , e con sem-
« plice conclusione.

« Il Tribunale vi pronunzierà all' istante ed inappella-
« bilmente. Qualora rigetti le eccezioni di nullità , pro-
« cederà a' nuovi incanti , in seguito de' quali proclame-
« rà la nuova aggiudicazione colla medesima sentenza ,
« ma con separate dispositive.

« Ove poi faccia diritto alle eccezioni di nullità , ri-
« getterà le nuove offerte , ed ordinerà la esecuzione
« della precedente aggiudicazione definitiva , condannan-

« do il nuovo offerente alle spese ed a' danni interessi,
« se vi ha luogo » Art. 139.

1603. Nella procedura per la spropriazione forzata si pronunziano spesso condanne, che debbono essere eseguite con l'arresto personale; ma questo modo di esecuzione è reso nella spropriazione anche più grave.

« L'arresto personale ne' casi in cui è ammesso nel
« giudizio di spropriazione forzata e degl' incidenti sulla
« medesima, sarà pronunziato senza distinzione nè di
« sesso, nè di età, nè di somma. Il marito che abbia
« autorizzato la moglie ad offerire agl' incanti, sarà te-
« nuto anch'egli solidalmente e coll'arresto personale
« per le obbligazioni dalla medesima contratte » Art.
152.

1604. Vedemmo (Vol. II. pag. 42.) come nelle Leggi della Procedura civile si dispone primamente intorno al corso di un giudizio nel suo andamento semplice, e di poi si fa parola degl'incidenti (veg. num. 500.). Lo stesso si vede praticato per la spropriazione forzata, stantechè il Titolo I ha la epigrafe « Della spropriazione forzata degl'immobili, e de' diritti reali immobiliari » — ed il Titolo II « Degl' incidenti della procedura di spropriazione forzata degl' immobili ». — Ma quest' ordine acconcio e sapiente nella Legge, nol sarebbe nell'insegnamento non di tutto il procedimento civile, ma di una parte speciale di esso. Di vero nell'insegnamento è mestieri si sponga non soltanto ognuno degli atti, che compongono la serie di una speciale procedura; ma tutto quanto può avere, come *incidenti*, relazione con uno di quegli atti; onde sia agevole l'apparare quanto si deve per Legge praticare non soltanto per un atto del proce-

dimento della spropriazione, ma per tutte le diverse circostanze di fatto, che per quell'atto sono gl' *incidenti*: a questo modo si ha ad un tempo per tutte le singole parti di così fatta procedura la cognizione compiuta di quanto vi ha relazione. — E mossi da tali ragioni tanto ci siamo determinati di praticare, e di esporre qui, dove a noi meglio è paruto cadesse in taglio, tra le disposizioni generali anche quelle degl' *incidenti*.

1605. E innanzi tutto quali sono questi *incidenti*? Li dichiara l' Art. 93.

« Qualunque controversia concernente tanto gli atti
« della procedura di spropriazione forzata, del pari che
« l'amministrazione, le locazioni, la vendita de' frutti
« ed il deposito delle rendite, o l'apprezzo degl' immo-
« bili pignorati, quanto ogni altra controversia inciden-
« te che si proponga nella procedura medesima, sarà
« ne' Tribunali e nelle gran Corti civili discussa e giudi-
« cata come causa sommaria ed urgente. La sentenza e
« decisione dovrà pronunziarsi nella udienza medesima,
« o al più tardi nella udienza immediatamente seguente ».

1606. Se celere deve essere tutto il procedimento per la spropriazione forzata, anche di più lo doveva essere quello per gl' *incidenti*.

« In cotesti giudizi (quelli per gl' *incidenti*) non si darà
« luogo a riunione di contumacia.

« Le sentenze o le decisioni contumaciali pronunziate
« sopra le dette controversie non saranno suscettive del
« gravame di opposizione, eccetto quelle pronunziate so-
« pra incidenti, che riguardino richiami di proprietà »
Art. 94.

« L'appellazione dalle sentenze che ne sieno suscetti-
« ve a' termini della legge, dovrà interporrsi, a pena di
« decadenza, fra 'l termine di dieci giorni dalla notifica-

« zione fattane al patrocinatoro, senz' altro aumento ,
« salvo i casi particolari contemplati negli articoli 134,
« 140 e 175 » Art. 95.

« L' appellazione da siffatte sentenze sarà intimata alla
« parte nel domicilio del patrocinatoro che l' ha rappre-
« sentata nel giudizio in prima istanza, tranne se diver-
« samente venga ordinato dalla legge » Art. 96.

Della spropriazione forzata degl' immobili.

Atto preliminare — il precetto pel pagamento.

1607. Deve *precedere* la spropriazione un *precetto pel pagamento*. — Sua necessità — Formalità di un tale atto. — 1608. Di quali atti si può fare la notificazione nel domicilio eletto nel precetto pel pagamento. — 1608. *dup.* In forza delle coazioni fatte dai Cassieri de' Comuni non si può procedere a pignoramento, non essendo il *titolo* richiesto dalla Legge.

1607. Art. 1. « Il pignoramento degl' immobili sarà
« *preceduto* da un *precetto* fatto alla persona, o nel do-
« micilio del debitore.

« In principio della copia del precetto da rilasciarsi al
« debitore sarà trascritta copia intera del titolo, in forza
« del quale si vuol fare il pignoramento: e qualora tal
« titolo si trovi già notificato, basterà enunciarlo sem-
« plicemente nell' atto, facendovi menzione della pre-
« cedente notificazione.

« Nell' atto di precetto il creditore, allorchè abiti al-
« trove, dovrà fare elezione di domicilio nel Comune
« della residenza del Tribunale, che deve conoscere del
« pignoramento; e vi si dovrà enunciare che, mancan-
« do il debitore di pagare, si procederà al pignoramen-
« to de' suoi immobili.

« L'usciera (1) nello stesso giorno dovrà lasciare nella
« Municipalità del Comune, ove ha eseguito l'atto, una
« seconda copia del precetto, e fare apporre sull'atto
« originale il visto dal Sindaco, o da chi ne fa le veci,
« facendo menzione nell'atto medesimo di tale adempi-
« mento ».

Tra le « disposizioni generali » (num. 1597.) si è detto
dovere alla spropriazione *precedere il precetto di paga-
mento*. A questo *atto-preliminare* prescritto con l'Artico-
lo 1 della Legge per la spropriazione forzata deve adem-
pirsi a pena di nullità pel disposto nell'Art. 80 della
stessa Legge. — E per non ripetere sempre che n'è il
caso quest'avvertenza, dichiariamo, che quinc' innanzi
ove il disposto in un Articolo è da praticarsi a pena di
nullità, apporremo in fine dell'Articolo la lettera N.

La nullità del *precetto* deve, a pena di decadere dal
dritto di opporla, essere proposta « tra i sei giorni dalla
notificazione (dell'atto) » per argomento dell'Art. 136.

Il diritto alla spropriazione comincia, allorchè vi è ina-
dempimento del debitore a pagare. Venuto il termine
pel pagamento può il debitore avere speranza di una più
lunga dilazione, e per questa fiducia non provvedere
alacremenle ad avere il danaro pel pagamento: era a-
dunque giusto il dare al debitore la certezza che, tra-
scurata la soddisfazione del debito, avrebbe il creditore
spropriato i beni; ed essendo questo procedimento di
grave peso pel debitore, la Legge ha voluta una novella
pruova dell'adempimento del *precetto* nel dovere in-

(1) I soli Uscieri presso le Autorità giudiziarie possono fare gli atti di
esecuzione; essendo ciò vietato agli Uscieri delle Autorità del Contenzio-
so amministrativo. Art. 243 Legge del 12 Dicembre 1820; Art. 27 Leg-
ge de' 21 Marzo 1817; Art. 1 al 4 Decreto de' 17 Agosto 1819.

giunto all' Usciere di lasciare la copia dell' atto alla municipalità.

1608. Al domicilio eletto dal creditore può soltanto farsi la notificazione di atti, o di offerte reali, che hanno relazione al credito, ed alla procedura per la spropriazione.

1608. *dup.* Per l' Art. 243 della Legge del 12 Dicembre 1826 i debitori de' Comuni vengono astretti al pagamento con una *coazione* amministrativa, che fa il Cassiere col visto del Sindaco — Questa coazione non è titolo pel pignoramento — Veg. il Real Rescritto del 19 Luglio 1826.

A) Immobile che si vende.

1609. Diversi casi, che possono avvenire pel pignoramento. — 1610. Necessità, ed oggetto di questo atto : suoi risultamenti. — 1611. Due termini vi sono pel pignoramento : se il primo non è scorso ; ovvero se è scorso il secondo non si può praticare — Questi termini si computano a giorni. — 1612. Se il pignoramento è *precoce*, se ne può fare un altro, se il secondo termine non è scorso. — Se il pignoramento è *tardivo* si deve fare di nuovo il *precetto*. — 1613. Quei due termini rimangono sospesi per le opposizioni del debitore al precetto ; e dopo che intorno a queste si è deciso , ricomincia il loro corso. — 1614. Chi deve fare il pignoramento. — 1615. Con quale atto deve farsi. — 1616. Per quali beni può aver luogo. — 1617. Formalità , e contenuto del processo verbale del pignoramento. — 1618. Altra formalità per questo atto. — 1619. Denuncia del pignoramento al debitore. — 1620. Trascrizione nella Conservazione delle ipoteche del pignoramento e della denuncia di esso al debitore — Ragione ed utilità di questo atto. — 1621. Necessità di ragionare de' casi diversi , che possono avvenire nel fare la trascrizione, pe' gravi risultamenti di essa. — 1622. Il Conservatore *esegue* ovvero *refuta* la trascrizione. *Primo caso*. — 1623. Fatta la trascrizione, dessa ha molta influenza pe' creditori, pel debitore, pe' terzi. — 1624. Della trascrizione in relazione agli altri creditori. — 1625. Ed al debitore. — 1626. Influenza della trascrizione per la *proprietà* dell' immobile pignorato. — 1627. Per le *locazioni* di quegli immobili. — 1628. Per le *pigioni* ed *estagii* de' medesimi. — Rilevantissimo è il notare come i frutti de' beni pignorati si considerano come parte degl' immobili stessi. — 1629. Intorno alla efficacia delle *cessioni* e *delegazioni* delle pigioni ed estagii de' beni che si sottopongono al pignoramento. — 1630) *dup.* e 1629. *terzo*. Disposizioni degli Art. 24, 25 e 77. — 1630. Diritto de' creditori per ottenere che si elegga un amministratore de' beni pignorati — Doveri di questo amministratore — Rescritto del 19 Maggio 1834 per la elezione di lui. — 1631. Influenza della trascrizione per le *terze persone*. — 1632. Del caso della trascrizione di *più pignoramenti*. *Secondo caso*. — 1633. Il *refuto* della trascrizione è *totale* ovvero *parziale*. — 1634. Il *refuto* è *totale* se il secondo pignoramento è caduto sopra gl' istessi immobili racchiusi nel primo — ovvero sopra un minor numero d' immobili — Come si procede nell' uno e nell' altro caso. — 1635. Se il primo pignorante è *negligente* a proseguire la

spropriazione, si può dimandare, e da chi, di essergli *surrogato*. — Quando vi è *negligenza*. — 1636. Procedimento per la *surroga*. — 1637. Del rifiuto *parziale* della trascrizione: — suoi risultamenti: — unione de' due pignoramenti — procedere, che ne derivano. — 1638. Del caso di essere *nulla* uno de' due pignoramenti riuniti. — 1639. Del pignoramento *suppletorio*: — quando può aver luogo.

Processo verbale del pignoramento

1609. Più casi possono avvenire pel pignoramento: desso può essere

- a) *principale*;
- b) *suppletorio*;
- c) ve ne può essere *un solo*;
- d) e possono esservi *più* pignoramenti — *successivi*, — *simultanei*.

Di tutti questi casi diremo a parte a parte; — *premesse* però quanto ha relazione *in generale* a qualsiasi processo verbale di pignoramento.

1610. La spropriazione è una *vendita*; — ma per gli Articoli 1427 e 1428. Leg. civ. è indispensabile che, per esservi vendita, vi sia « *la cosa ed il prezzo* ». — E divenendo necessario, per le ragioni già dette, l'intervento del Magistrato nella vendita, che ha luogo con la spropriazione — il *pignoramento* dell'immobile era il secondo atto indispensabile pel duplice scopo — di determinare la cosa, che si vendeva — e di porre la cosa stessa nelle mani della giustizia; il che non toglie i diritti di proprietà al debitore; ma li *modifica* nel loro esercizio, come ora vedremo.

Determinata la necessità e l'oggetto del *pignoramento*, disaminiamo quanto altro ha con esso relazione, e quali ne sono i risultamenti.

1611. Per l' Art. 2. N. deve dalla notificazione del precetto decorrere un *terminè*, prima del quale è *vietato* fare il pignoramento, ed è di *trenta giorni*; — e se da quella notificazione decorre il *termine di novanta giorni* — *nemmeno* si può fare il pignoramento.

Da ciò la *regola generale* che non si potrà procedere al pignoramento

a) nè prima di essere decorsi trenta giorni	} dalla notificazione del precetto
b) nè dopo essere decorsi novanta giorni	

Si ponga mente che la legge non adopera la parola *mesi*; ma quella di *giorni*, intorno alla diversità delle quali due voci si veggia il numero 482 nel Vol. II.

1612. Se il pignoramento è *precoco*, perchè non sono decorsi i trenta giorni, si può reiterare, purchè non sia decorso l' altro termine de' novanta giorni — Se poi il pignoramento è *tardivo* perchè sono decorsi i novanta giorni, il *creditore* (sono parole dell' Art. 2) sarà *tenuto di reiterare il precetto, giusta la forma del precedente Articolo, pria di procedere al pignoramento* — *pel quale dovranno serbarsi sempre i termini stabiliti nel presente Articolo.*

1613. Se alla notificazione del precetto faccia opposizione il debitore, i termini, de' quali si è fatto parola, rimangono sospesi, per ripigliare il loro corso dopo che intorno a quelle opposizioni venne deciso.

1614. *Chi deve eseguire il pignoramento?* L' Usciere, e può essere anche quello che è destinato presso il Giudice di quel circondario, nel quale sono situati gl' immobili che si vogliono pignorare.

1615. *Con quale atto si esegue il pignoramento?* Con un processo verbale ai termini dell' Articolo 4.

1616. *Per quali beni può aver luogo il pignoramento?* Per

quelli sottoposti all'ipoteca per l'Articolo 2110 Leg. civ. salvo, allorchè questi beni fossero insufficienti — Ed « il « creditore *istante* (1) potrà far pignorare non solo per la « capienza del suo *credito*; — ma per quanto crederà necessario, onde soddisfare anche i creditori, che lo *pre-* « cedano di tempo o di dritto, — e le spese, non escluse « quelle della trascrizione del pignoramento » Art. 3.

1617. *Quali sono a pena di nullità — le formalità; e quale deve essere il contenuto del processo verbale del pignoramento?* Lo dichiarano i due Articoli 4 e 5.

Art. 4 « Nel procedere al pignoramento degl' immobili, l' Usciere non sarà assistito dai testimoni. Il processo verbale che ne redigerà, oltre le formalità pre- « scritte per le citazioni ne' numeri 1 e 2 dell' Art. 153 « delle Leggi di Proc. civ., dovrà contenere le seguenti « indicazioni, cioè:

« 1. la enunciazione della sentenza o altro titolo in « forma esecutiva, in virtù del quale si agisce, del pari « che la data del precetto di pagamento fatto al debitore;
« 2. l' accesso dell' Usciere nel luogo ove sono siti « gl' immobili pignorati;

« 3. la natura degl' immobili medesimi, del pari che « il circondario, il Comune, la strada, o contrada ove « sono siti;

« 4. la designazione de' limiti e de' confinanti, che li « circoscrivono, se siano edifizj; e qualora siano fondi « rustici, la designazione anche della estensione approssimativa de' diversi pezzi di terreno, de' fabbricati, « che in essi esistono, e dell' uso, cui questi sono destinati;

(1) Con questa voce si vuole indicare il creditore, che ha cominciato e prosegue il giudizio per la spropriazione; e dicesi altrimenti *parte diligente*.

« 5. la copia intera del catasto fondiario per ciascun immobile pignorato;

« 6. il Tribunale, innanzi a cui si procederà per la espropriazione;

« 7. la costituzione del Patrocinatore, presso cui s'inter tenderà eletto di dritto il domicilio del creditore pel giudizio di espropriazione » N.

Art. 5. « L'Usciere nel processo verbale di pignoramento dovrà enunciare anche i nomi e cognomi de' coloni, e de' conduttori, qualora vi esistano e si conoscano; altrimenti esprimerà in generale se sono locati, oppure in amministrazione, o abbandonati.

« Inoltre nel descrivere gl'immobili l'Usciere avrà cura di enunciarvi anche tutt'i gli accessori apparenti, come muri, fossi, siepi, recinti, ed altre cose simili, che tendono a meglio designarli, e ad agevolarne la ricognizione; come anche le altre particolarità interessanti, di cui abbia potuto raccogliere notizia in qualunque modo.

« Se l'immobile pignorato sia riportato nel catasto fondiario sotto forma antica che abbia sofferto poi cambiamento o alterazione, ovvero vi si trovi erroneamente descritto, o finalmente non vi si trovi affatto notato, l'Usciere inserirà nel processo verbale di pignoramento, facendovi le corrispondenti avvertenze, l'estratto del catasto secondo lo stato antico, o il certificato negativo del Sindaco del Comune o della direzione delle contribuzioni dirette della provincia, o valle rispettiva; ed il creditore istante dovrà domandarne l'apprezzo, giusta l'Articolo 35 in fine.

1618. Perchè vi sia certezza che l'Usciere egli di persona ha praticato il pignoramento, e le notizie, che contesto atto deve racchiudere, si abbiano a presumere le

più esatto, e le più vere, dopo che l'Usciere ha fatto il pignoramento, la Legge con l'Art. 6 gl'impone un altro dovere — « Pria che l'Usciere presenti alla formala del registro il processo verbale del pignoramento, dovrà lasciarne copia intera nella Cancelleria del Comune ove sono rispettivamente siti gl'immobili pignorati, che sieno tra loro staccati, ed indipendenti — Qualora gl'immobili situati in più Comuni formino parte d'una medesima tenuta, o amministrazione rurale, la copia dell'atto di pignoramento sarà lasciata nella Cancelleria del Comune, ove esistono i fabbricati, ed in mancanza di questi, nella Cancelleria del Comune, ove esiste la parte de' beni, cui viene rispettivamente attribuita una maggiore rendita sul catasto fondiario. — I Sindaci apporranno il loro visto in piedi del processo verbale originale » N. facendone dichiarazione.

Dovendo ogni atto di Usciere essere registrato ne' quattro giorni dalla data, questo è il termine concesso all'Usciere per lasciare la copia del processo verbale del pignoramento nella Cancelleria comunale.

Denuncia del pignoramento al debitore.

1619. Dopo la notificazione del *precetto* il debitore ignora se la minaccia fu recata ad effetto. Ma, compiuto il *pignoramento*, si deve *denunziarlo*, renderlo noto, al debitore con atto che ne contenga copia, e *citazione* per comparire nel Trib. innanzi al quale si deve procedere alla *spropriazione*, lasciando l'Usciere due copie, l'una del processo verbale del pignoramento e della denuncia e citazione alla persona, o nel domicilio del debitore, ed un'altra, ma della sola denuncia e citazione, nella Cancelleria del Comune, dove si sarà eseguita la denun-

zia medesima, apponendovi il Sindaco il visto. Articolo 7. N. — Con la citazione suddetta deve il creditore per l'Art. 102 fare la domanda di apprezzo, come al proprio luogo diremo.

Trascrizione nella Conservazione delle ipoteche del processo verbale del pignoramento e della denuncia di esso al debitore.

1620. Fatto il pignoramento e la denuncia di esso al debitore, era indispensabile dare a questi atti la *pubblicità legale*, onde le terze persone, che possono fare contratti col debitore, non ignorino che questi non può disporre a suo arbitrio nè della proprietà, nè delle rendite, nè del godimento dell'immobile pignorato. Questa pubblicità si compie con la *trascrizione de' due atti tra gli otto giorni dalla denuncia*, termine di rigore, nella Conservazione delle ipoteche della Provincia o Valle dove sono situati i beni, oltre l'aumento tra essa ed il domicilio del debitore. Art. 8. N.

Se si presentano per trascriversi più pignoramenti di uno stesso immobile, si trascrive il primo presentato. Art. 9.

Se gl'immobili pignorati sono in diverse Provincie o Valli, si fanno diverse trascrizioni; ma dopo i pignoramenti si riuniscono per fare una sola spropriazione, ai termini dell'Art. 2111 delle Leg. civ. — Art. 10. N.

1621. La trascrizione del pignoramento e della denuncia al debitore ha gravi risultamenti; e possono nel praticarla avvenire tali casi diversi, che fa d'uopo di farne minuta disamina.

1622. Una principale distinzione è questa. — Il Conservatore delle ipoteche

a) *esegue* la trascrizione;

b) *rifiuta* la trascrizione.

1623. Ragioniamo del *primo caso*.

La trascrizione ha avuto luogo. Questo atto à molta influenza in quanto — agli *altri creditori* — al *debitore* — ai *terzi*.

1624. In quanto agli *altri creditori* la trascrizione determina se e quando possono

a) fare altro pignoramento;

b) proseguire essi la spropriazione dopo il pignoramento eseguito da un altro creditore, e di già trascritto;

c) esser presenti in quella, che già si esegue.

De' due primi avvenimenti faremo parola, come in luogo più adatto, nel ragionare del caso del rifiuto della trascrizione; — e del terzo nel parlare dell' invito ai creditori per essere parte nel giudizio per la spropriazione.

1625. In quanto al *debitore* la trascrizione modifica il di lui diritto

a) per la proprietà

b) per le locazioni

c) per le pigioni ed estagli

} degli immobili pignorati.

1626. Per la *proprietà*: « Dal giorno in cui si sarà denunziato il pignoramento al debitore (perchè prima di questa denunzia lo ignora), questi non potrà alienare in qualsivoglia modo gl' immobili pignorati, nè gravarli a qualunque titolo di alcun peso che ne deteriori il prezzo: — Sarà quindi nullo di pieno diritto, e senza bisogno di pronunziazione del Giudice, qualunque atto di tal natura fatto dal debitore dopo la detta denunzia ». Art. 12.

Questo divieto non si estende alle ipoteche, che il debitore costituisce dopo la denunzia del pignoramento;

perchè la ipoteca non è alienazione; non deteriora il valore dell'immobile, e non nuoce ai creditori che di già si sono iscritti: nè i creditori cartolari e senza ipoteca pattuita possono dolersi delle ipoteche concedute dal debitore dopo la denunzia del pignoramento, stantechè *vigilantibus jus civile scriptum est* (1), ed essi debbono imputare a se di aver voluto fare prestiti senza la garentia della ipoteca.

Ma quell'alienazione, che il trascritto Articolo dichiara nulla di pieno diritto, può essere valida « se il compratore depositò (2) una somma sufficiente per pagare al creditore, che fa la spropriazione sia o no ipotecario ed iscritto, il capitale, gl'interessi e le spese; non che a tutti gli altri creditori aventi ipoteca anteriore alla vendita, iscritta sull'immobile; e ciò senza pregiudizio di tutte le altre ipoteche, che gravitino sull'immobile, e che resteranno come di diritto »; deposito da rendersi noto ai creditori nel modo detto nell'Art. 13. — E se il danaro per depositarlo come prezzo della compera venne preso a prestito, i mutuantì non avranno che un diritto posteriore a quello degli altri creditori anteriori all'alienazione, i quali potrebbero iscriversi in tempo utile, che è né' quindici giorni dalla trascrizione della vendita, ed alle ipoteche legali precedenti all'alienazione. Art. 14.

1627. Per le locazioni:

a) se l'immobile non è locato, il debitore ne rimarrà in possesso come *sequestratario giudiziario* sino alla vendita; e rende conto de' frutti, e delle cose esistenti nel

(1) L. 24 ff. Lib. 42. Tit. 8.

(2) Veggansi pe' depositi pe' domini di qua dal Faro i Decreti del 30 Dicembre 1819 e del 26 Marzo 1827; e pe' Domini di là del Faro il Decreto del 9 Giugno 1820.

predio che per Legge si riguardano come parte dell' immobile. Art. 15.

Art. 16. « Dopo la denunzia del pignoramento al debitore, questi non potrà concludere nuovi affitti, se non con l'autorizzazione del Giudice, ed inteso il creditore istante, e gli altri creditori, che abbiano costituito Patrocinatore (1) — I contratti che fossero fatti in contravvenzione di tal divieto, saranno dichiarati nulli.

« Il debitore non potrà neppure far eseguire alcun taglio di bosco o di selva senza la detta formalità, nè fare alcuna deteriorazione negl'immobili pignorati sotto pena di dann' interessi, a' quali sarà tenuto anche con l'arresto personale, oltre l'azione penale, qualora vi sia luogo, per la gravezza delle circostanze.

b) se poi per gl'immobili vi sono locazioni, è d'uopo distinguere:

— se vi sono locazioni, che non hanno data certa anteriore al precetto di pagamento; i creditori o l'aggiudicatario possono dimandarne la cessazione:

— se ve ne sono di quelle, che hanno l'accennata data certa, si può dimandarne la risoluzione, ma da quei creditori, ed in quei casi specificati nell' Art. 17.

1628. Per gli estagii e pigioni: — i creditori possono

— sequestrarli nelle mani degl'inquilini o coloni; Art. 18 — e questo sequestro pel disposto nell' Articolo 21 si fa con atto intimato ai conduttori nel modo detto nell' Art. 19 N. con citazione a comparire nel Tribunale

(1) Si vedrà in appresso, che ai creditori si denunciano gli atti, dei quali si fece notificazione al debitore, e poichè tra quegli atti vi è la citazione per venire innanzi al Tribunale pel giudizio della spropriazione, i creditori dopo la denuncia ad essi fatta debbono prescegliere il Patrocinatore; il che non praticando si avranno come non presenti nel giudizio.

dove è pendente il giudizio per la spropriazione; atto che per l'Art. 41 N. opera di pieno diritto il sequestro, ed obbliga i conduttori a depositare nella pubblica cassa le mercedi decorse, e non pagate, e le posteriori; il che è anche prescritto con l'Art. 23.

E poichè questa procedura equivale al sequestro presso i terzi (veg. a pag. 121) la legge provvede per la dichiarazione (veg. num. 1523) nel seguente modo.

Art. 20 « Per le dichiarazioni de' conduttori, o de' coloni, si osserverà quanto è prescritto negli Art. 661, « 662, 663, 664, 665 e 666, delle Leggi di Proc. civ., « relativi alle dichiarazioni di terzi sequestratari.

« Omettendo i conduttori o coloni di fare tra il termine della citazione, giusta l'Art. 19 N, la loro dichiarazione, potranno essere astretti al pagamento delle mercedi per tutte le annate decorse, — salvo ai medesimi il dimostrare ne' modi legali la regolare soddisfazione del debito.

« Qualunque controversia che insorga sulle dichiarazioni de' coloni o conduttori, sarà portata innanzi al Tribunale che conosce della spropriazione ».

Rilevantissimo è poi il primo comma dell'Art. 22, ch'è comune così al caso che vi siano, come a quello che non vi siano locazioni:

« I frutti raccolti dal debitore, dopo la denuncia del pignoramento, nel caso dell'Art. 15, e le mercedi o quote di frutti dovute dai conduttori o coloni, e sequestrate giusta l'Art. 19, saranno considerate come parte dell'immobile pignorato, ed il loro prodotto sarà distribuito unitamente al prezzo dello stesso, come per legge, nel giudizio di graduazione.

1629. Nè meno grave è il secondo comma del citato Articolo.

« Nel caso che sui frutti, o sulle mercedi esistano se-
« questri fatti, o cessioni debitamente intimatè o accet-
« tate anteriormente alla denuncia del pignoramento ai
« coloni o conduttori, giusta gli Articoli 18 e 19, faran-
« no parte dell'immobile pignorato soltanto le quantità
« dovute per lo tempo posteriore alla denuncia medesi-
« ma, e le altre pel tempo anteriore rimarranno sogget-
« te al sequestro o alla cessione precedente, come per
« diritto.

1629. *dup.* Se il colono o l'inquilino avessero fatto *anticipazioni* di estagli o di pigioni al debitore, i creditori dovranno menarle buone al colono o inquilino, allorchè concorrano le circostanze tutte di fatto dichiarate nell'Art. 24.

1629. *terzo.* Dal prodotto de' frutti o delle mercedi de' fondi pignorati il creditore istante può dimandare in ogni stato del giudizio, che gli siano anticipate le spese già fatte pel giudizio di spropriazione. Art. 25. Questa anticipazione deve farsi con le regole, e le condizioni dette nello stesso Articolo 25.

La disposizione di questo Articolo 25 è il risultamento del principio dichiarato nell'Art. 77 « Le spese fatte e
« liquidate per la procedura di spropriazione si preleve-
« ranno dal prezzo di aggiudicazione (al quale per l'Art.
« 22 vedemmo che si uniscono i frutti, gli estagli, e pi-
« gioni) — Le spese che occorreranno per la spedizione
« della sentenza di aggiudicazione e per gli atti poste-
« riori per andare al possesso sono a carico dell'aggiu-
« dicatario (sia un comperatore, siano i creditori, ai
quali come vedremo si aggiudicano gl' immobili, se non vi sono comperatori).

1630. Da ultimo i creditori per l'Art. 23 possono, sempre che il crederanno utile alla garentia de' propri

diritti, far destinare dal Tribunale; inteso il debitore, un *amministratore giudiziario* per l'amministrazione de' fondi non locati, e per la riscossione de' frutti, e l'adempimento de' pesi.

Dovrà l'*amministratore* depositare il netto ricavato nelle casse pubbliche, — e dovrà dare il conto come si prescrive negli Art. 183 a 189 e con le forme ivi dette, dopo che si è chiusa la nota de' gradi, e prima di formarsi il processo verbale della massa da dividere tra i creditori, come al proprio luogo diremo.

Per questo *amministratore giudiziario* è utile riferire il Sovrano Rescritto del 19 Maggio 1834 (1), reso

(1) Ho rassegnato a S. M. l'avviso emesso dalla Consulta generale del Regno sul progetto presentato nel Ministero delle Reali Finanze per lo stabilimento di un' Amministrazione nella dipendenza dell' Amministrazione generale del registro e bollo. Ad occasione di questo avviso ho pure rassegnato a S. M. il tenore della circolare, che nel 9 Marzo dello scorso anno diressi alle SS. LL. relativamente alla destinazione ed altro nella specie di amministratori giudiziarii. Indicava questa Circolare. — Che la destinazione di cotesti amministratori non dovesse indistintamente aver luogo sol che fosse dimandata, bensì quando il Magistrato la necessitò o la utilità riconoscesse di questa destinazione — che convenisse esporre i motivi di questa necessità — che nella designazione degli amministratori, fosse d'uopo aver riguardo esclusivamente a coloro, che vantaggiosa opinione godessero di probità, di delicatezza, d'istruzione nel maneggio degli affari, e quando fosse possibile, anche una certa possidenza riunissero — che all'uopo convenisse principalmente attendere alla classe de' creditori — che anzi sulle norme stabilite nelle Leggi di Proc. Civ. per la elezione de' periti, la elezione dell'amministratore da parte del magistrato non dovesse essere operativa se non quando i creditori scegliessero un amministratore in determinato periodo di tempo o non fossero di accordo — che ad assicurare il deposito del danaro nelle Casse pubbliche, secondo i precetti della Legge e garantire così gl'interessi del debitore, e de' creditori, fosse opportuno di stabilire come condizione della destinazione di amministratore giudiziario — 1. che costui in ogni bimestre presentasse uno stato sommario della sua amministrazione per lo quale le somme introitate si riconoscessero, le somme depositate e

comune alla Sicilia con gli altri Rescritti del 30 Ottobre 1837 e 19 Dicembre 1838.

1631. La trascrizione si fa per interesse de' terzi, onde non cadano in errore, e non soffrano danni, ove vogliano formare contratti col debitore intorno agl' immobili pignorati.

1632. Sin ora la Legge ha preveduto il caso di un solo pignoramento. Ma ve ne possono essere due o più. In questo caso prima di parlare del rifiuto del Conservatore di trascrivere il secondo pignoramento, è d'uopo dire quello, che la Legge dispone, allorchè — la trascrizione ha avuto luogo per entrambi i pignoramenti.

« Se due creditori abbiano fatto trascrivere due atti di « pignoramento d'immobili diversi, introdotti nello stesso tribunale, questi atti, ad istanza della parte più diligente, ed anche di ufficio del Tribunale, verranno « uniti e continuati dal primo pignorante. La riunione « dovrà ordinarsi, quantunque uno de' pignoramenti sia « più esteso dell'altro: dessa però non potrà in verun

presso quale cassa pubblica — 2. che in mancanza di questa esibizione o del versamento delle somme nelle casse pubbliche, giusta la Legge, o di sommario non veridico, l'amministratore potess'essere esonerato dalla gestione, e dovesse in ogni caso perdere il diritto a conseguire alcuno emolumento per la medesima; Che il compenso agli amministratori giudiziari dovess'essere regolato colla severità de' principi, nella fissazione del quale dovendosi specialmente avere riguardo alla intensità delle fatiche sostenute nella gestione, e del valore caduto in amministrazione. Sua Maestà nel Consiglio ordinario di Stato de' 19 dello scorso mese di Maggio, in conseguenza del mentovato avviso della Consulta generale del Regno, escluso il progetto di sopra indicato, s'è degnata approvare le disposizioni comprese nella riferita mia circolare de' 9 Marzo 1833; con che però il termine a' creditori per la scelta dell'amministratore giudiziario non potesse essere maggiore di quindici giorni. — Nel R. N. partecipo alle SS. LL. questa Sovrana risoluzione pel dovuto adempimento — Napoli 4 Giugno 1834.

« caso ordinarsi dopo fatto il deposito del quaderno delle
« condizioni della vendita nella Cancelleria. Qualora i
« pignoramenti riuniti abbiano la medesima data, la con-
« tinuazione della procedura apparterrà al Patrocinatore
« che produrrà il titolo più antico o di maggior somma;
« ed ove i titoli abbiano la stessa data, e sieno per som-
« me eguali, apparterrà al Patrocinatore più anziano ».
Art. 97.

1633. Ragioniamo ora del *secondo caso*, allorchè il
Conservatore *nega di fare la trascrizione*.

Questo rifiuto può essere

- a) *totale*
- b) *parziale*

1634. Il rifiuto è *totale*

a) se gl'istessi immobili sono stati precedentemente pe-
gnorati da altro creditore;

b) ovveroamente se gl'immobili, sopra i quali ha avuto
luogo il *secondo* pignoramento, sono in numero minore
di quelli che vennero racchiusi nel *primo* pignoramento.

« Art. 11. Esistendo per lo medesimo immobile un
« precedente pignoramento, il Conservatore scriverà il
« suo rifiuto in piedi del secondo, e vi enuncierà la da-
« ta del primo pignoramento trascritto, i nomi, i co-
« gnomi, le professioni, le abitazioni o domicilli del pe-
« gnorante o pignurato, il Tribunale avanti al quale si
« procede, il nome e cognome, e l'abitazione del pa-
« trocinatore del pignorante, la data della denuncia al
« debitor pignurato, e quella della trascrizione.

« Nel tempo stesso il Conservatore in margine del
« primo pignoramento prenderà notamento dell'altro
« rifiutato, enunciandovi il nome, il cognome, l'abi-
« tazione del creditore nuovo pignorante, e del suo pa-
« trocinatore, la data del pignoramento e della denun-

« zia, del pari che il nome, il cognome, e l'abitazione
« del pignorato, e farà menzione di tale adempimento
« in piedi del pignoramento rifiutato.

Nell' uno e nell' altro caso il creditore, che ha fatto eseguire il secondo pignoramento, non può fare la spropriazione, perchè due procedure ad un tempo stesso sarebbero la più inutile ed ingiusta cosa.

1635. Ma se il primo pignorante « sia per collusione
« o per frode, sia per negligenza, non progredisca negli
« atti della spropriazione, *qualunque* creditore in forza
« di *titolo esecutivo* iscritto o non iscritto, potrà diman-
« dare la *surrogazione* nella intera procedura » Art. 121
e 122.

« Vi è negligenza sempre che il creditore istante non
« abbia adempiuto una formalità, o non abbia fatto un
« atto di procedura ne' termini stabiliti (1). Art. 123.

1636. Il procedimento celere per ottenere la surrogazione, e le conseguenze di questa sono l' obbietto degli Art. 124 al 126; Articoli, ch' è bastevole avere accennati. Veg. anche gli Art. 127 al 129.

1637. Il rifiuto della trascrizione è *parziale*.

« Se nell' uffizio della conservazione delle ipoteche si
« presenterà un secondo atto di pignoramento più este-
« so del primo, si dovrà trascrivere il secondo unica-
« mente per gl' immobili non compresi nel primo atto
« di pignoramento; e per gli altri si prenderà semplice
« notamento del secondo pignoramento nel margine del
« primo.

« Il creditore secondo pignorante sarà tenuto di de-

(1) Si vegga nel Vol. II. a pag. 20 il num. 406 intorno ai *termini* nelle Leggi della Procedura civile; — ed al diverso oggetto, pel quale si veggono designati.

« **nunziare con atto di patrocinatore a patrocinatore il**
 « **suo pignoramento al creditore primo pignorante, e**
 « **questi dovrà riunire le procedure per ambidue i pe-**
 « **gnoramenti. Se però non si trovino giunti ad un me-**
 « **desimo stadio, si sospenderanno le procedure pel pri-**
 « **mo, e si continueranno gli atti pel secondo, fino a che**
 « **si giunga al medesimo stadio; ed allora verranno en-**
 « **trambi riuniti in una sola procedura, che sarà portata**
 « **innanzi al Tribunale del primo pignoramento. Art. 98.**

1638. Se riuniti i due pignoramenti, uno di essi è dichiarato nullo, si prosegue la spropriazione sul pegnoramento dichiarato valido, facendosi la trascrizione per la parte del pegnoramento valido, per la quale erasi rifiutata. Art. 99.

1639. Poichè il creditore, che fa il pignoramento, può praticarlo per quanto basta a soddisfare il suo credito, e quello di coloro che lo precedono, la Legge permette che se nel proseguimento del giudizio « per iscrizioni sopraggiunte in tempo utile, o per altro motivo qualunque » la quantità degl' immobili pignorati *non sia più sufficiente* pel pignorante, e chi lo precede, può egli fare un *pignoramento suppletorio*, onde si riuniscano gli atti come è detto nell' Art. 97 di sopra trascritto. Art. 100.

**B) Citazione agli altri creditori per essere presenti,
e formar parte del giudizio per la spropriazione.**

1640. La spropriazione si deve render nota agli altri creditori; e perchè. 1641. Due provvedimenti, che tornano a somma lode del nostro Legislatore, che il primo li ha in questa materia decretati. — 1642. Il primo: la spropriazione si rende nota anche a coloro, che per Legge hanno diritto di *prelazione* nella vendita dell'immobile. — 1643. Il secondo: la spropriazione libera l'immobile da tutte le ipoteche legali. — 1643. *dup.* Termine per la notificazione. — 1644. Il creditore che spropria deve avere dal conservatore delle ipoteche lo *specchietto* di esse. Ragione perchè questo specchietto deve essere posteriore di quindici giorni alla trascrizione del pignoramento. — 1645. Del contenuto della notificazione ai creditori. — 1646. Questa deve farsi nel domicilio reale: può farsi nel domicilio eletto nelle iscrizioni; ma in questo caso deve inserirsi per due volte nel Giornale ufficiale. — 1647. La notificazione si fa a tutte le persone che godono ipoteche legali. — 1647. *dup.* Decreto de' 23 settembre 1828 che eguaglia gli amministratori provvisori degl' interdetti ai tutori. — 1647. *terzo.* Come si fa la notificazione pe' patrimoni de' Notari; Rescritto del 3 febbrajo 1828 pe' doveri della Camera notariale in questo caso. — 1647. *quarto.* Della notificazione praticata si fa nota nel margine del pignoramento trascritto. — 1648. Dovere del Procuratore del Re per l'iscrizione delle ipoteche legali. — 1649. Termine di rigore per prendere la iscrizione per le ipoteche legali sopra l'immobile, che si spropria; altrimenti rimane libero da tale ipoteche. — 1650. La disposizione suddetta si applica anche alle ipoteche dello Stato, de' Comuni, e de' pubblici stabilimenti. — 1651. Della notificazione a coloro, che hanno diritto di *prelazione*. — 1652. Altri rilevantissimi risultamenti della notificazione della spropriazione ai creditori: — da quel momento il pignoramento non si può cancellare dai registri della Conservazione delle ipoteche senza il consenso de' creditori: — i creditori si considerano come *presenti* nel giudizio per la spropriazione: — decorre il termine *utile* pe' creditori per dimandare l' *apprezzo* degl' immobili, che si spropriano.

**1640. Evidentissimo è il dovere di render nota la
spropriazione agli altri creditori del comune debitore,**

perchè hanno interesse nella vendita della cosa, sulla quale godono ipoteca o privilegio iscritti; e tutto quanto ha relazione a quella vendita deve praticarsi con essi di accordo; altrimenti rimanendo sempre per essi in tutto il suo valore giuridico l'azione ipotecaria, s'incorrerebbe in quel difetto della Legge del 1815, del quale nel num. 1593 vedemmo il danno.

1641. Ma due altri provvedimenti sono nella presente Legge, di che ragioniamo; i quali il nostro sapientissimo Legislatore ha il primo in questa materia decretato; e che rendendo agevole il concorrere di molti alla compra degl'immobili, che si spropriano, recano ad un tempo vantaggio grandissimo ai creditori ed al debitore; a quelli per la maggior probabilità di riavere contanti, ed a questo pel maggior valore del predio; e, a dir corto, rendono più agevoli le prestanze.

1642. Il primo provvedimento è la denuncia della spropriazione « alle persone, cui la Legge accordi la prelazione per l'acquisto dell'immobile, qualora (di tali persone) se ne abbia notizia » Art. 28 N. al quale è dopo unire l'Art. 74.

1643. Il secondo è lo avere congiunto alla spropriazione il giudizio per liberare l'immobile dalle ipoteche legali; come già la stessa spropriazione lo libera dalle convenzionali e giudiziali, riunendo in uno i due giudizi, di che trattano le Leggi civili nell'Articolo 2075 e seguenti, 2093 e seguenti.

1643 dup. La notificazione si deve fare ai creditori « elassi quindici giorni dalla trascrizione del pignoramento » Art. 26 N.

1644. Per conoscere a quali creditori del comune debitore si deve render nota la spropriazione, il creditore istante deve primamente dimandare al Conservatore del-

le ipoteche, giusta l'Art. 2097 delle Leggi civ: il nota-mento delle iscrizioni, che hanno avuto luogo contra il debitore *o precedentemente o sino al termine di giorni quin-dici posteriori a quello della trascrizione del pignoramento.* Art. 26. N.

—Questo termine de'quindici giorni è quello, di che è parola nell'Art. 2077 delle leggi civili. Volendo il Legislatore, che la spropriazione avesse liberato l'im-mobili dalle ipoteche, ha sostituito la trascrizione del pe-gnoramento a quella del « contratto, che trasferisce la « proprietà dell' immobile » com' è detto nel citato Ar-ticolo 2077. Vedrassi in appresso, che la sentenza del-l'aggiudicazione definitiva dell'immobile, che si spro-pria, trasferisce la proprietà. Ma perchè il giudizio a fin di liberare l'immobile dalle ipoteche avesse preceduto, (ed era ciò giusto non che utile) l'aggiudicazione defniti-va doveva il pignoramento essere considerato non come l'atto che trasferisce la proprietà; ma che la rende inalie-nabile se non con l'aggiudicazione definitiva, che si ri-congiunge al pignoramento dell' immobile.

1645. Lo stesso Articolo dichiara tutto quanto deve racchiudere l'atto, col quale si dà scienza della spro-priazione ai creditori iscritti; atto che comunemente si denomina *denuncia ai creditori.*

1646. L'Art. 27 N. determina che la notificazione del-l'atto accennato *deve* farsi nel domicilio *reale* dei credi-tori; *ma può farsi* nel domicilio *eletto* nella iscrizione, come richiede l'Art. 2046 primo comma delle Leggi civ., — ed ove abbia luogo a questo domicilio *eletto* — « la notificazione dovrà inserirsi per *due* volte, e col-« l'intervallo almeno di *otto* giorni tra l'una e l'altra nel « giornale uffiziale di Napoli o di Palermo, secondo che « i beni pegnorati esistano di qua o di là dal Faro.

« Lo stato, i Comuni, ed i pubblici Stabilimenti per
« le ipoteche su i beni de' loro contabili saranno sempre
« notificati nella persona dell' Intendente della Provin-
« cia o valle, ove sono siti gl' immobili pignorati. »

1647. La stessa notificazione per l' Art. 28 N. deve farsi alla moglie del debitore, — al surrogato tutore, se costui ha tutela di epoca precedente alla denunzia del pignoramento, — a coloro che hanno diritto di prelazione in caso di vendita, se si conoscono, perchè lo Art. 74 dichiara che possono esercitarlo anche nel caso della spropriazione forzata, — al Procuratore del Re presso il Tribunale civile, ed al Conservatore delle ipoteche della Provincia, dove ha luogo la spropriazione. — E deve farsene la inserzione nel giornale ufficiale nel modo stesso detto nel precedente Articolo 27.

1647 *dup.* Il Decreto del Settembre 1828 avendo eguagliato gli amministratori provvisori, che ai termini dell' Art. 420 Leggi civili si destinano per gli interdetti, ai tutori il disposto nell' Art. 28 della Legge per la spropriazione forzata, si applica anche per quegli amministratori provvisori.

1647 *terzo.* Per l' Art. 66. della Legge del 23 Novembre 1829 i Notai debbono avere un patrimonio fatto sicuro « con ipoteca sopra beni fondi » o con iscrizioni sul Gran Libro — Allorchè si faccia la spropriazione dei beni, che compongono quel Patrimonio, la notificazione prescritta dal rammentato Art. 26 si fa alla Camera Notariale dalla quale si è presa la iscrizione; ed un Rescritto del 3 febbrajo 1828 dispone a questo modo:

1 « La Camera Notariale non deve intervenire ne' giudizi di spropriazione sopra beni soggetti a patrimonio di Notai.

2. « La Camera conosciuta la esistenza di cotesti giu-

« dizi, dee renderne informati il Fisco, ed i terzi che
« possono avere diritti a sperimentare, giusta l'Articolo
« 67 Leg. 23 Novembre 1819.

3. « All'oggetto scriva agli Agenti di Finanze incaricati
« per la riscossione delle multe, e faccia seguire la pub-
« blicazione de' correlativi avvisi.

4. « Questa pubblicazione abbia luogo nel Comune
« ove risiedessero il Tribunal Civile e la Camera notariale,
« alla porta dell'uno e dell'altra, nel Comune di residen-
« za del Notafo, e ne' Comuni gli sono limitrofi.

1647 quarto. Della denuncia fatta nel modo sopra espres-
so si prende notamento in margine del pignoramento
trascritto, Art. 30, N. onde tutti possano sempre cono-
scere il corso ed il punto in che si trova la spropriazione.

1648. L'Art. 29 N. determina il dovere del Procura-
tore del Re per la iscrizione delle ipoteche legali, e con-
cede facoltà di richiederla ai parenti, affini, ed amici in
conformità delle Leg. civ.

1649. Rilevantissimo è poi l'ultimo comma di que-
sto Art. 29.

« La Iscrizione in loro favore (della moglie, de' mi-
« nori, degl' interdetti) potrà esser presa utilmente *fino*
« *al giorno destinato per l'aggiudicazione definitiva degl'im-*
« *mobili pignorati.* Non adempiendosi alla iscrizione tra
« l'enunciato termine, gl'immobili rimarranno sciolti
« da ogni peso, tanto per le doti, pe' dritti, e pe' patti
« nuziali in favore della moglie, quanto per l'ammini-
« strazione del tutore, salvo il regresso, se vi sia luo-
« go, contro il marito o il tutore.

1650. Quest' ultimo comma dell' Art. 29 pel modo,
com'è scritto, fa nascere il dubbio, se debba essere ap-
plicato anche alla ipoteca legale dello Stato, de' Comuni,
e de' pubblici Stabilimenti, non essendo di essi fatto pa-

rola, mentre si dicono le altre persone, che godono del beneficio della ipoteca legale. A noi è paruto che la disposizione debba essere generale anche per lo Stato, i Comuni, ed i pubblici Stabilimenti: nè si potrebbe opporre la regola che la legge *ubi voluit dixit*; stantechè la eccezione, che deriverebbe dal limitare l'applicare l'Art. 29, oltre che non avrebbe alcuna ragione da renderla giusta, necessaria, ragionevole, tenderebbe a distruggere quel beneficio, che grandissimo viene dalla Legge odierna di far derivare dalla spropriazione la libertà dell'immobile spropriato dalle ipoteche tutte anche legali.

1651. La denuncia vedemmo che deve farsi a coloro, che hanno diritto di prelazione, *qualora se ne abbia notizia*; donde deriva che ignorandosi, ed omessa verso costoro per questa ragione la notificazione, non vi è nullità. D'altra parte però l'Art. 74 dispone, che — « la « notificazione o la inserzione dell'avviso nel giornale uffiziale prescritto con l'Art. 27 terrà luogo per essi « d'interpellazione » — Del termine per lo esercizio del diritto per la prelazione diremo nel parlare de' risultamenti giuridici dell'aggiudicazione definitiva.

1652. Tre altri risultamenti ha la denuncia ai creditori.

— Il primo.

Art. 31 « Dal momento in cui sarà passato a notizia « de' creditori il seguito pignoramento, questo non potrà cancellarsi, se non in virtù di consenso di tutti « quei creditori iscritti, i cui crediti si trovassero scaduti; o in qualsivoglia modo fatti esigibili; come anche de' creditori pignorati, ovvero in virtù di sentenza « profferita contra di essi.

— Il secondo.

Art. 32 « I creditori iscritti, cui siasi fatta la notifi-

« cazione del pignoramento, si avranno come presenti
« nel giudizio di spropriazione. Qualora essi costituisca-
« no patrocinatore, avranno il diritto d'impugnare tutti
« quegli atti del procedimento di spropriazione, che vi
« saranno tuttavia soggetti.

Il terzo.

La notificazione, di che si è fatto parola, fa decorrere il termine utile, entro il quale i creditori possono dimandare l'apprezzo (Art. 102), e per tal modo quella notificazione ha influenza sul prezzo, pel quale si può vendere l'immobile pignorato.

C) Prezzo della vendita.

1653. Perchè vi sia vendita è necessario determinare la *cosa*, ed il *prezzo*

— 1654. Perchè nella spropriazione il prezzo si determina prima che abbia avuto luogo il contratto della vendita — 1654. *dup.* Due modi per determinare il prezzo della cosa, che si spropria; — l'uno di regola; — l'altro di eccezione — Il primo è il risultamento della moltiplicazione della rendita imponibile — Il secondo è quello della stima col mezzo di periti — 1655. Disposizioni pel primo modo — 1655 *dup.* Disposizioni pel secondo — 1656. La stima è talvolta *necessaria*. — 1657. Termini di rigore a pena di decadenza per determinare la stima dell'immobile, che si spropria, sia che la dimanda si proponga dal creditore istante, dal debitore, ovvero dagli altri creditori — 1658. Formalità speciali, e cose che deve racchiudere la dimanda della stima — 1659. Procedimento di eccezione per la stima dalla sentenza, che la prescrive sino alla relazione de' periti — Lettera del Ministro del 2 Maggio 1848, che risolve per la negativa il dubbio se di quella relazione doveva farsi spedizione nel dover decidere il Tribunale intorno alle opposizioni fatte allo avviso de' periti.

1653. Non vi è vendita, se non vi è la *cosa*, che si vende, — ed il *prezzo*, che si paga per comperarla. Articolo 1427 Leg. Civ.

1654. Nella spropriazione dopo aver il creditore *istante* determinata la *cosa*, che vende; e *fatto invito* a tutti gli altri creditori perchè di accordo con essi, espresso se intervengono nel giudizio, presunto se nol fanno, si deve determinare il *prezzo*, per lo quale chi vuole la può comperare; era dunque necessità che a questa determinazione del *prezzo* si venisse. — E doveva questo aver luogo *prima* dell'atto della vendita, — perchè a differenza delle vendite ordinarie, e diremo private, nella vendita, che deve praticarsi con la spropriazione la persona del comperatore non è ancor nota; e perchè nel chiamare

alla compera chiunque voglia farla è d'uopo che tutti sappiano, che da quel prezzo nulla si può togliere, e per opposito nella gara può solo ricevere aumento.

1634. *dup.* Nel determinare la Legge il modo come si assegna il prezzo, ne ha prescelto *uno* ch'è quello ordinario, di regola; ed, ove sia necessario, *un altro* ch'è di eccezione:

a) il prezzo di regola è — il risultamento di una *norma legale* invariabile, che si ottiene con la *moltiplicazione* della *rendita imponibile*, come è scritta nel *catasto provvisorio*:

b) il prezzo di eccezione è — il prezzo di *stima* dato da stimatori, *periti*.

1635. Il *primo* modo è detto nell'Art. 33. « Ciascuno
« immobile pignorato sarà esposto venale al prezzo ri-
« sultante dalla valutazione che se ne farà secondo le se-
« guenti norme:

« 1. ne' Reali Domini di qua dal Faro il prezzo sarà eguale
« all'imponibile depurato della contribuzione fondiaria,
« che pagasi nell'anno in cui si fa la valutazione, e degli
« altri pesi reali gravitanti sullo immobile, moltiplicato
« venti volte pe' predi rustici e quindici volte per gli
« edificii siti nella Provincia di Napoli; venticinque vol-
« te pe' predi rustici, e venti volte per gli edificii siti
« nelle altre Provincie;

« 2. ne' Reali Domini oltre il Faro, finchè non vi sa-
« ranno compiuti i nuovi catasti, il prezzo sarà eguale
« alla rendita che trovasi rivelata negli attuali interim-
« catasti, depurato come nel precedente numero, mol-
« tiplicato venti volte pe' predi rustici, e quindici volte
« per gli edificii.

Se l'immobile senza deteriorarlo si può dividere, e ciò sia reputato utile per richiamare maggior numero di con-
correnti, può il Tribunale a domanda delle parti inte-

ressate o di ufficio disporre, che il prezzo venga assegnato « rispettivamente per ciascuna parte » Art. 34.

1655. *dup.* Il secondo modo è detto nell' Art. 35 « Quallora il creditore istante, il debitore; o qualunque creditore iscritto, cui siasi fatta la notificazione prescritta con lo Art. 26, non siano rispettivamente contenti « del prezzo determinato come si è detto con la moltiplicazione della rendita imponibile, potranno dimandare l' apprezzo, pel quale saranno osservate le regole stabilite nel Titolo degl' Incidenti ».

1656. Pel medesimo Art. 35 oltre di questo apprezzo volontario, vi è il necessario, che nei casi preveduti nell' ultima parte dell' Articolo 5 deve dimandarsi dal creditore istante.

1657. La stima volontaria si può dimandare per aumentare o per diminuire il valore avuto dalla moltiplicazione della rendita imponibile, e *devesi* ciò in modo espresso dichiarare (Art. 102) — perchè, le mutate circostanze di coltura, o l'essersi aperte novelle strade o luoghi di pubblico mercato, possono fare che la rendita imponibile non sia più in correlazione vera e giusta con la rendita effettiva, e perciò il prezzo secondo la moltiplicazione dell'imponibile può essere inferiore, o superiore al valore effettivo e reale dell'immobile. Che se non vi era ragione di dimandare la stima per aumento, o per diminuzione, l'aver chiesto la stima può rendere responsabile delle spese colui, che ha fatta la dimanda, come è detto nell' Art. 118.

Questa stima si deve dimandare per l'Art. 102 a pena di decadenza per parte

— del creditore istante — nello stesso atto di notificazione (la denuncia agli altri creditori) prescritto nell' Art. 7;

— del debitore — tra i quindici giorni seguenti la noti-

ficazione suddetta (quella del pignoramento prescritta con l'Art. 7.); — il perchè il giorno, nel quale si fa la denuncia, è escluso dal termine de' quindici giorni, ma l'ultimo di essi vi è compreso;

— de' *creditori* ai quali si è fatta la notificazione del pignoramento denunziato e trascritto giusta gli Articoli 26, 27 e 28, — *tra i quindici giorni* seguenti la notificazione se questa si è fatta nel *domicilio reale*: — che se la notificazione della denuncia si è fatta nel *domicilio eletto* nella iscrizione, i quindici giorni decorrono *dalla seconda inserzione* nel giornale ufficiale prescritta nell' Articolo 27.

Questi termini sono prescritti onde la dimanda della stima sia l'esercizio di un giusto diritto, e non soltanto un mezzo per prostrarre la spropriazione.

1658. « La detta dimanda (della stima) dovrà farsi « con atto contenente — 1. citazione a comparire fra tre « giorni alla udienza del Tribunale che procede; — 2. « costituzione di patrocinatore; — 3. dichiarazione se « l'apprezzo si dimandi per aumentare; o per diminuire « il prezzo dell'immobile risultante dalla valutazione « legale; il tutto a pena di nullità. Questo atto sarà notificato al creditore istante nel domicilio del suo patrocinatore. Art. 102 in fine.

1659. Tutto il procedimento ordinario normale per la stima da noi sposto nel Vol. II. Capitolo XIV pag. 382 « Delle relazioni de' periti » doveva rievolvere la modificazione richiesta dall'indole propria della spropriazione; e però il Legislatore ha decretato le eccezioni, che vide necessarie, dal punto della sentenza del Tribunale che dispone la stima sino alla omologazione di essa negli Articoli 103 al 117; articoli, che non richieggono commento speciale; e che per questa ragione non dove-

vansi qui trascrivere, essendo bastevole di averli soltanto indicati.

E poichè erasi dubitato se avvenendo opposizioni alla relazione de' periti era necessario di fare di essa una *spedizione* per esibirla al Tribunale nel dover decidere, il Ministro di grazia e giustizia per chiarimento dell'Art. 113 con sua lettera del 2 Maggio 1838 dichiarò la negativa.

D) Condizioni e patti della vendita — Quaderno delle condizioni della vendita.

1660. Ragione di questo atto — 1661. Contenuto di esso; — e termine nel quale deve aver luogo — 1661. *dup.* Quello, che il creditore istante deve dichiarare tra le condizioni della vendita per garentia propria; e rischio gravissimo, che corre nell'omettere la dichiarazione imposta dall' Art. 54. — 1662. Il quaderno delle condizioni della vendita si deposita nella Cancelleria del Tribunale; e se ne dà avviso ai creditori ed al debitore. — 1663. E questi e quelli possono fare opposizioni alle condizioni stabilite: — termine per proporre: — modo per decidere di esse — 1664. Il Tribunale, se non vi sono opposizioni, può di ufficio rettificare le condizioni della vendita.

1660. La ragione di questo atto, e la sua necessità è di evidenza, onde coloro, che volessero venire alla gara nel punto della vendita, avessero compiuta notizia della *cosa*, che si vende, del *prezzo* di essa, e delle *condizioni*, con le quali il Tribunale, dichiarando avvenuta l'aggiudicazione definitiva, ha stretto il contratto della vendita.

1661. Il contenuto di queste condizioni, atto che la Legge denomina *quaderno delle condizioni della vendita degl' immobili pignorati*, ed il *termine* entro il quale si deve praticare, è dichiarato negli Articoli 36 N, 37, e

110, potendosi però aggiugnere tutte quelle altre condizioni, che le speciali circostanze possono rendere necessarie, e di comune vantaggio del debitore, e de' creditori; — e si deve « dal Patrocinatore istante unire al « quaderno un notamento de' coloni, o conduttori se- « questrarli, enunciandovi quel che risulti dalla rispet- « tiva dichiarazione, se l'abbiano fatta; e le notizie che « si abbiano sulla durata delle locazioni e la quantità de- « gli estagli Art. 39.

1661. *dup.* In questo atto tra le condizioni deve il creditore istante ai termini dell'Art. 54 — « dichiarare che « in mancanza di oblatori intende di aggiudicarsi soltan- « to una porzione degl'immobili sproprivati corrispon- « dente alla somma del suo credito » — E se *omette* questa dichiarazione corre il *rischio*, e spesso molto grave, « di essere tenuto di pagare l'intero prezzo di tutti i beni sproprivati in *contanti* per lo stesso Art. 54 ».

1662. E poichè i creditori ed il debitore hanno interesse in tale atto, si debbono avvertire i creditori, ed il debitore che del *quaderno delle condizioni della vendita* si è fatto il deposito voluto dalla Legge (Art. 36) nella Cancelleria, onde tra tre giorni ne prendano comunicazione Art. 38.

1663. E l'uno, e gli altri, il debitore ed i creditori, si possono opporre a quelle condizioni *tra i tre giorni seguenti* quelli per prenderne comunicazione *a pena di decadenza* — Art. 119. « Le opposizioni saranno dedotte « con atto di patrocinatore contenente i motivi, la con- « clusione e la chiamata alla prima udienza che segue il « termine de' tre giorni per fare opposizione; il tutto a « pena di nullità »

Art. 120. « Il Tribunale ammettendo le opposizioni « ordinerà la rettificazione delle condizioni, la quale sa-

«rà eseguita senz' altra procedura a cura del patrocina-
«tore istante fra tre giorni al più tardi, senza bisogno
« nè di spedire, nè d' intimare la sentenza ».

1664. Se il debitore, o i creditori non fanno opposi-
zione, il Magistrato può per lo secondo comma del-
l'Art. 120 rettificare di officio « qualche articolo, che
« non fosse conforme alla legge, o potesse allontanare
« gli oblatori. Ove ciò avvenga nel momento delle pub-
« blicazioni, il Tribunale rettificherà le condizioni irre-
« golari nell'udienza medesima, e quindi passerà oltre
« agl' incanti senz' altra formalità ».

E) Provvedimenti per l'aumento del prezzo, sia quello della moltiplicazione dell'imponibile, sia quello della stima.

1665. Necessità e vantaggio di rendere pubblica la spropriazione, ed il giorno, nel quale la vendita ha luogo — Questo scopo si raggiunge con un'altra forma di avviso, che si rende pubblico, e che si deve anche *affiggere* ne' luoghi consueti per tali atti — Termine per pubblicare gli avvisi ed affissi — 1666. Come si prova d' avere adempito all' additata pubblicazione — 1667. Si deve render noto ai creditori, ed al debitore l' essersi adempito a questa formalità — 1668. Gli *avvisi* ed *affissi* si depositano nella Cancelleria del Tribunale col processo verbale per la prova di essersene fatta la pubblicazione.

1665. Vuole il Legislatore, e con molta giustizia, che il prezzo dell' immobile si accresca quanto si può pel vantaggio del debitore e de' creditori. — Questo scopo è raggiunto rendendo la spropriazione nota pubblicamente, onde non siavi quasi alcuno che possa ignorare il giorno, nel quale alla udienza del Tribunale avrà luogo la vendita, perchè chiunque voglia comperare, venga alla gara con altri, che abbiano lo stesso volere. — La inserzione nel giornale ufficiale della notificazione ai creditori, ai termini dell' Art. 27 (veg. num. 1646) ha già resa nota la spropriazione con tutte le sue circostanze; — ma un altro modo di farla palese a tutti doveva compiere il primo.

Questa è la ragione, onde deve

a) farsi un atto in forma di pubblico avviso, che renda noto quanto è avvenuto dal primo atto per la spropriazione, e deve contenere quanto si legge nell' art. 41 N. ;

b) pubblicarsi cotesto atto,

— affiggendolo (donde la voce *affissi*) ne' luoghi più propri allo scopo, che si vuole raggiugnere, indicati nell' Art. 43, N.

— inserendolo ne' giornali Art. 42, N.

Questi avvisi ed affissi debbono farsi dopo che è decorso il termine per le opposizioni al quaderno delle condizioni della vendita; — ovveroamente si è deciso intorno alle opposizioni proposte; Art. 41.

— facendone notificazione al debitore Art. 47 N, al quale si concede di fare *a sue spese* altre affissioni « sen-
« za che possa per questa ragione dimandare altra pro-
« roga di termini sotto qualsiasi pretesto » Art. 47.

1666. Con quale atto si pruova l'adempimento di questa formalità è detto negli Articoli 44, 45, 46, 47. N.

1667. E poichè hanno interesse i creditori che sia reso pubblico il giorno della vendita, debbono perciò conoscere essersi praticato l'atto dell'avviso, ed essersi *af-
fisso*; e di ciò si debbono rendere avvertiti con atto, al quale si unisce copia in istampa dell'avviso. Art. 48. N.

1668. Una copia dell'avviso con gli *atti che provano di essersi affisso, inserito nel giornale ufficiale, e fattane la notificazione al debitore ed ai creditori*, si unisce agli atti della spropriazione, che sono depositati nella Cancelleria del Tribunale per rendere certi e sicuri coloro, che verranno alla pubblica udienza del Tribunale per la compera, che tutte le formalità, volute dalla Legge a pena di nullità, si sono praticate Art. 49. N.

F) Atto della vendita.

1669. Per la vendita dell' immobile, che si spropria, deve farsi una prima aggiudicazione, che dicesi *preparatoria*; atto inutile, e che sarà soppresso dalla sapienza del nostro Legislatore. — 1670. Per darsi luogo all'aggiudicazione *definitiva* si debbono ripetere gli avvisi ed affissi; ed adempire al prescritto nell' Art. 52. — 1671. L'aggiudicazione definitiva ha d' uopo di un commento speciale — 1672. Il punto, nel quale il Tribunale dichiara avvenuta l'aggiudicazione definitiva, è il momento ultimo di un termine, entro il quale il creditore istante, ed i creditori tutti debbono fare pel disposto nell' Art. 54 la dimanda di volere l'aggiudicazione di una parte dell' immobile che corrisponde al loro credito, ove non vi fossero compratori — Questa dimanda deve farsi con una *conclusione*, che si presenta alla udienza del Tribunale, nella quale deve aver luogo l'aggiudicazione. — 1673. Pena gravissima dell' omettere l' accennata dimanda — 1673 *dup.* Del contenuto della dimanda voluta dall' Art. 54, allorchè non si spropriano tutti i beni, sopra i quali un creditore ha ipoteca iscritta; a fin di non essere vittima di un accordo fraudolento tra il debitore, ed il creditore, che fa la spropriazione — 1674. Questa dimanda può farsi anche prima del punto dell'aggiudicazione definitiva — Il creditore istante può farla nel quaderno delle condizioni della vendita. — 1675. La dimanda ai termini dell' Art. 54 può rimanere inutile se vi saranno compratori; ma ciò diviene noto dopo l'aggiudicazione, ed allorchè è decorso il termine utile per farla; necessità adunque di sempre praticarla; imprudenza grandissima dell' ometterla. — 1676. Le offerte agl' *incanti* debbono farsi col mezzo de' Patrocinatori — 1677. Due gravi avvertenze a costoro per tali offerte, onde non abbiano ad essere responsabili e con arresto personale di danni non lievi — 1677 *dup.* Decreto del 18 Maggio 1857 intorno all'autorizzazione ai luoghi più ecclesiastici, o beneficiati, per fare compre all'asta del Tribunale — 1678. Le formalità da praticarsi prima dell'aggiudicazione definitiva, e quanto altro può in quel periodo avvenire si deve notare nel quaderno delle condizioni della vendita, e nel primo *foglio di udienza*. — 1679. Si cominciano gl' *incanti* con la lettura, che ne fa un Usciere, delle condizioni della vendita. — 1680. Le *conclusioni* delle quali si è fatto parola nel num. 1672 si possono presentare anche dopo questa lettura. — 1681. Il tempo per le offerte a fin di dichiarare essere aggiudicatario definitivo colui, che ha fatta l' ul-

tima di esse, è la durata di tre piccole candellette, che si accendono e che debbono avere ognuna la durata di un minuto. — 1682. Ragione della formalità dell'accendersi successivamente queste tre piccole candellette. — 1683. Se vi è un compratore; è l'aggiudicatario definitivo — Può non esservi; ed in questo caso sono aggiudicatari *condizionali* i creditori, che hanno fatta la domanda voluta dall'Art. 54, ed i quali saranno dichiarati *capienti nel giudizio di graduazione* — Quali sono questi ereditori — 1684. Al creditori aggiudicatari definitivi e condizionali, dovendo ricevere *aliud pro alio*, si dà il *sesto* di più del loro credito: chiarimenti intorno a questo beneficio. — 1685. Prima di esaminare i risultamenti giuridici dell'aggiudicazione definitiva, è mestieri conoscere quando dessa lo diviene realmente ed irretrattabilmente. — 1686. L'aggiudicazione definitiva può essere *revocata* per l'appello; — *risolta* in più casi: si numerano. — 1687. Dell'appello contra la sentenza di aggiudicazione definitiva — 1688. Il compratore aggiudicatario definitivo può col consenso de' ereditori, o per disposizione del Tribunale nel momento degl' *incanti ritenere come depositario* il prezzo dell'aggiudicazione — altrimenti deve farne il deposito nelle pubbliche casse; — e se non dimostra di averlo praticato tra venti giorni dalla data della sentenza di aggiudicazione, si procede contro di lui alla *rivendita in danno*, e l'aggiudicazione pronunziata è *risolta*. — 1689. Procedura per la *rivendita in danno*; e suoi risultamenti — 1690. L'aggiudicazione definitiva si *risolve* per la offerta che dopo di essa si faccia di un prezzo che superi di un *sesto* quello, per lo quale venne l'immobile definitivamente aggiudicato. — Della origine di questo diritto di una maggiore offerta — Modo di praticarla — Deposito della somma del *sesto* — Decreto del 26 Marzo 1827 intorno a questo deposito — 1691. Procedura dopo avvenuta la offerta del *sesto* — 1692. L'aggiudicazione definitiva si *risolve* per l'esercizio della *prelazione* — Come si deve attuare cotesto diritto — 1693. Diventa irretrattabile l'aggiudicazione definitiva si dà all'aggiudicatario la *spedizione* della sentenza di aggiudicazione — Rescritto del 21 Giugno 1842 — 1694. Di questa spedizione si deve fare la notificazione al debitore col *precetto* per rilascio dell'immobile aggiudicato — 1695. Il compratore diviene proprietario dal giorno della dichiarata aggiudicazione definitiva, e da quel momento fa suoi i frutti dell'immobile — 1696. I creditori aggiudicatari *condizionali* faranno loro i frutti dal giorno della chiusura definitiva della nota de' gradi; atto del quale faremo parola nel Capitolo che segue — 1697. L'aggiudicazione libera l'immobile da ogni privilegio, e da qualunque ipoteca — Come si cancellano le iscrizioni degli uni e delle altre — 1698. L'aggiudicazione definitiva trasmette al compratore la proprietà dell'immobile quale la

possedeva il debitore, a danno del quale venne spropriato; ehi è tenuto per la evizione come per legge — Si chiarisce come questa disposizione non allontana i comperatori — 1699. Perchè l'aggiudicazione definitiva non estingue le azioni per la rivendicazione dell'immobile spropriato — 1700. Come la Legge provvede, perchè il venditore non pagato del prezzo dell'immobile spropriato non possa fare risolvere l'aggiudicazione — 1701. Della rivendicazione dell'immobile che si spropria, azione che la legge indica con le parole *reclamo della proprietà*; — e si suole anche denominare dimanda *di separazione*, perchè ha per oggetto di separare dai beni, che si spropriano, quelli, che altri dimanda come suoi propri — Diversi casi preveduti dalla Legge. — 1701 *dup.* Questa dimanda può farsi nel corso del giudizio per la spropriazione — o dopo l'aggiudicazione definitiva — 1702. Procedura pel primo caso; allorchè la rivendicazione si dimanda nel corso della spropriazione — 1703. Del *secondo caso*, di farsi la dimanda per la rivendicazione dopo l'aggiudicazione definitiva — 1704. Risultamenti dell'essersi ammessa la rivendicazione in quanto ai creditori, secondo che non hanno ancora otterramente hanno ricevuto il pagamento de' loro crediti col prezzo dell'aggiudicazione definitiva — La garanzia è sempre dovuta dal debitore, contro del quale si è fatta la spropriazione — 1705. Dell'azione della rivendicazione contra i ereditori, se tra essi come aggiudicatari necessari non si è diviso l'immobile — 1706. Dell'altro caso, che si fosse di già l'immobile diviso tra i creditori.

1669. Dopo tanti ripetuti atti, dopo praticate tante formalità si viene al punto della *vendita*: ma la Legge ne vuole *due*; la *prima preparatoria* « che per l' Art. 50 « N. non può aver luogo se non quindici giorni dopo la « pubblicazione degli avvisi per mezzo de' fogli pubblici « a norma dell' Art. 42. ed adempito al prescritto negli « Art. 43, 47, 48 » — La *seconda aggiudicazione* è la *definitiva* — Non possiamo tacere che quest' *aggiudicazione preparatoria* è senza utilità; e siamo certi di vederla dalla sapienza del nostro Legislatore abrogata.

Art. 51. « Nella sentenza che proclamerà l'aggiudicazione preparatoria (che deve aver luogo nel giorno « indicato negli avvisi *ed affissi*), il Tribunale fisserà il « giorno in cui si dovrà procedere all'aggiudicazione

« definitiva. — Il termine fra le due aggiudicazioni non « potrà essere minore di trenta giorni ».

1670. Per darsi luogo all'aggiudicazione definitiva si debbono ripetere gli avvisi ed affissi, e si deve provare l' avere a tanto adempito, come prescrive l' Art. 52. N.

1671. Si giunge alla per fine al punto della vendita con la sentenza dell'aggiudicazione definitiva — sentenza che richiede un commento speciale.

Di quello che deve precedere all'aggiudicazione definitiva.

1672. Nelle cose sin ora dette vedemmo come ai creditori è lasciata facoltà di praticare o tralasciare taluni atti. Ma il punto, nel quale il Tribunale alla pubblica udienza dichiara avvenuta l'aggiudicazione preparatoria o definitiva, è il momento ultimo di un termine, entro il quale il creditore istante, o gli altri creditori debbono adempiere ad una dichiarazione di gravissimo risultamento, prescritta nell' Art. 54 e che si esegue — *presentando una conclusione alla Udienza del Tribunale* prima che si « aprano gl'incanti » ossia prima che cominci la gara tra coloro, che vogliono essere comperatori. E quella dimanda, quella conclusione è che « il creditore istante intenda di aggiudicarsi soltanto una parte degl' immobili « sproprati, corrispondente alla somma del suo credito, — e ciascuno degli altri creditori potrà chiedere, « che gli si aggiudichi una parte degl' immobili pignorati « in proporzione del rispettivo credito ».

1673. E se tale dimanda non si faccia in quel punto, il risultamento è per lo stesso Art. 54 una pena molto grave, stantechè « il creditore istante sarà dichiarato aggiudicatario degl' immobili pel prezzo designato negli « affissi, e lo dovrà pagare in contanti » — ed i creditori

« perderanno l'anteriorità e poeriorità d'ipoteca sugl' immobili pegnorati in rapporto agli altri creditori aggiunti » (ossia ai creditori, che avranno fatta la dimanda).

1673. *dup.* Nel formare questa dimanda è d'uopo porre mente ad un caso, che può frequentemente avvenire. — Un creditore ha ipoteca sopra più immobili; ma non tutti si sproprianano, e forse non i migliori, per segreto accordo tra un creditore ed il debitore. — Ora il creditore, che deve fare la dimanda voluta dall'Art. 54, deve praticarla per conservare il grado e la efficacia giuridica alla sua ipoteca iscritta; ma *deve con ogni cura evitare* di fare la scelta pel pagamento del suo credito sopra quei soli immobili che si sproprianano, tra i più ad esso ipotecati; ed il diritto dell'azione sarebbe fuori dubbio consumato, se la dichiarazione prescritta dall'Art. 54. N. facesse senza riserbe, ed apposite dichiarazioni. — Per questa ragione nel caso, che abbiamo preveduto, la dichiarazione e la conclusione, della quale è parola, deve farsi palesando — « che si vuole concorrere nella spropriazione per conservare la ipoteca, ed il grado di essa sopra i beni posti in vendita; ma senza punto rinunziare con questa dichiarazione alla ipoteca che si ha sopra gli altri beni, riserbandosi al momento del giudizio della graduazione di deliberare se si vorrà dimandare la parte dell'immobile, ovvero rinunziare alla ipoteca sopra gl'immobili, che si sproprianano, e conservare la ipoteca, che si gode sopra gli altri beni, e sopra questi dimandare il pagamento del proprio credito ». — Dimande fatte a questo modo hanno recato molto utile ai creditori, ai quali si voleva far frode ponendo in vendita nè tutti i beni, nè i migliori: dimande simili a quella, che abbiamo indicata, ha fatto tornar vano l'accordo fraudo-

lento di un creditore e del debitore a danno degli altri creditori.

1674. L'Articolo in parola permette al creditore istante di fare la dimanda « anche nel quaderno delle condizioni della vendita » o nell'aggiudicazione preparatoria; — ed « agli altri creditori *al più tardi* nella udienza « per gl' incanti definitivi, e prima di proclamarsi l'aggiudicazione definitiva » — donde segue, che può anche farsi prima; e perciò dicemmo di sopra essere l'aggiudicazione definitiva il punto estremo del termine pe' creditori diversi da colui che spropria.

1675. L'accennata dimanda può rimanere inutile dopo essersi fatta, se vi sarà un comperatore, perchè questi paga contante; — ma un tale fatto è ignoto prima di cominciare la gara, e di dichiararsi dal Tribunale l'aggiudicazione definitiva; e perciò grave imprudenza sarebbe il trascurare quella dimanda, che, omessa, reca tanto danno, e trascurarla sol perchè può avvenire, che non era necessaria. E di vero se un compratore non vi è, la dimanda è utilissima; e se non si è fatta, diviene impossibile supplirla, perchè il termine di rigore per presentarla è trascorso.

Del modo come ha luogo l'aggiudicazione definitiva.

1676. L'Articolo 64 dichiara che — « le offerte agl'incanti dovranno farsi alla udienza per lo ministero de' Patrocinatori ». N.

1677. Due relevantissime avvertenze debbono però farsi ai Patrocinatori.

La prima deriva dall'Articolo 53, nel quale si dispone, che —

« Il Patrocinatore ultimo offerente negl' incanti per le aggiudicazioni sarà tenuto di dichiarare il nome del-

« l'aggiudicatario nel momento medesimo in cui si pro-
« clamerà all' udienza l'aggiudicazione; e quindi nel ter-
« mine perentorio de' tre giorni consecutivi all' aggu-
« dicazione definitiva dovrà presentare l'accettazione del-
« lo stesso aggiudicatario fatta personalmente nella Can-
« celleria, o innanzi notaro; ovvero esibire in cancel-
« leria il mandato speciale, in virtù del quale egli è sta-
« to autorizzato a licitare.

« Questi atti saranno riuniti al quaderno delle condi-
« zioni della vendita.

« Il Patrocinatore che tra il termine designato nel pre-
« sente articolo manchi di adempire la detta obbligazio-
« ne, sarà considerato aggiudicatario nel proprio nome».

Non è mestieri di aggiugnere altre parole per convin-
cere i Patrocinatori di non essere imprudenti a fare of-
ferte negl' incanti senza aver ricevuta la procura in for-
ma legale per la offerta; ovveroamente una certezza che
l'aggiudicatario accetterà la compera, che per esso han-
no fatta.

La seconda deriva dal citato Articolo 64 N. « È vietato
« a costoro (i Patrocinatori) di fare offerte e rendersi
« aggiudicatari — 1. pel debitore espropriato; — 2. per
« gli aggiudicatari inadempienti; — 3. per le persone
« insolubili; — 4. pe' tutori, pe' mandatari, per gli am-
« ministratori de' beni de' Comuni e de' pubblici Stabili-
« menti, pe' pubblici uffiziali, e per le persone interpo-
« ste per essi ne' termini dell' Art. 1441 delle Leggi
« Civ.; — 5. pe' Giudici, per gli agenti del pubblico Mi-
« nistero, pe' Cancellieri e pe' loro supplenti nel Tribu-
« nale ove si agisce e si esegue la vendita: — e tutto ciò
« sotto pena di nullità dell' aggiudicazione, e di ristoro
« di tutti i danni, interessi e spese, cui sarà *solidalmen-*
« *te* tenuto il patrocinatore anche con l'arresto personale,

« oltre l'azione per misure disciplinari da applicarsi secondo la gravità de' casi, e che *potranno estendersi* sino alla destituzione.

1677. *dup.* Con l' Art. 3 del Decreto del 18 Maggio 1857 si dispone che — « volendo i luoghi pii ecclesiastici o i beneficiati licitare sull' asta pubblica, basterà la sola autorizzazione dell' Ordinario, cui è soggetto il detto pio luogo o beneficio ».

1678. Allorché il Tribunale deve pronunziare la sentenza per dichiarare avvenuta l'aggiudicazione definitiva, debbono *precedere* talune *formalità speciali*, dovendosi, ai termini dell' Articolo 63, quanto avviene alla pubblica udienza, e quanto il Tribunale deciderà « scrivere nel quaderno degli atti della vendita » — e delle pronunziazioni del Tribunale sarà preso semplice notamento sul primo foglio di udienza, del quale facemmo parola nel Vol. II. pag. 97.

1679. Si cominciano gl' *incanti* con « la lettura che farà l' Usciere delle sole condizioni della vendita inserite nel quaderno depositato in Cancelleria. Art. 62.

1680. Le *conclusioni* per adempiere al prescritto nell' Art. 54 si possono presentare prima o dopo di cotesta lettura; ma *sempre* prima di venire all'atto seguente dell'aggiudicazione.

1681. Art. 65 « Aperti gl' incanti, si accenderanno successivamente le candele che saranno preparate in modo che ciascuna di esse duri un minuto circa (le candele per l' Art. 69 debbono essere *tre*). Ogni offerente rimarrà liberato, se la sua offerta verrà superata da altra, quando anche questa ultima offerta fosse dichiarata nulla. N.

Art. 69 « L'aggiudicazione preparatoria seguita in persona di un oblatore che si fosse presentato agl' incan-

« ti , ed in difetto, in persona del creditore istante, non
 « diverrà definitiva se non dopo la estinzione di tre al-
 « tre candele nella giornata destinata per l'aggiudicazio-
 « ne definitiva , nel corso delle quali non sia soprag-
 « giunta nuova offerta. N. »

Se la vendita si farà *in dettaglio* (Art. 34 e 110) è necessario ripetere l'accensione delle tre candele per ogni parte degl' immobili (Art. 66); e lo stesso deve praticarsi nel caso che per un comperatore si fosse dichiarata l'aggiudicazione preparatoria, onde questa divenga definitiva. Art. 69.

1682. Perchè l'accendere di quelle tre piccole candele? E se taluno per questa investigazione ci appuntasse come di cosa superflua, gli ripeteremmo le parole di un nostro patrio scrittore (1): *Nec mihi placet illa cantilena aliquorum dicentium quod non sit quaerenda ratio de stylo: Et peritiores semper debent investigare originem et rationem praxis et styli Tribunalium.*

La ragione di tale remotissima usanza è paruta fosse questa. La vendita alla presenza del Magistrato dicesi fatta all'asta pubblica, ed il Mangilio (2) nel definire che sia *subhastatio* avverte — *subhastationem dici auctionem propter, videlicet, augmentum, quod contingit ex oblationibus, quas faciunt ementes, ita quod licitatio sit, quando emptor super venditio facit augmentum.* — Ora dovevasi determinare il tempo, nello scorrer del quale si poteva da chiunque volesse comperare fare un aumento, onde l'ultimo divenisse il comperatore. E perchè non fosse nell'arbitrio del Magistrato di determinare quel tempo, nè sorgessero dispute tra il debitore, che lo avrebbe voluto sempre

(1) Prax. civil. Tom. II Tit. I Cap. XV spec. 1 num. 18.

(2) De subhastationibus Quaestio I num. 5 et Quaest. 80 num. 10.

per quanto era possibile protrarre, e l'offerente perchè si fosse abbreviato, onde non sopraggiungessero altre offerte, che lo avrebbero obbligato ad un aumento del prezzo, o l'avrebbero rimasto privo della compera; si è con la durata delle candele accese limitato il tempo per compiere la subastazione.

Alla quale ragione, ch'è interamente legale, un'altra filosofica se ne aggiugne. — Vuole, e deve il Legislatore promuovere l'aumento del prezzo della cosa, che si vende con la spropriazione forzata. È un vero da non doversi dimostrare, che allora quando un tempo breve è assegnato a poter conseguire quello, che si desidera, la volontà di possederlo si accresce in ragione del minor tempo, che rimane per ottenerlo; e tanto più se, quel tempo trascorso, non è più dato di sperare vedere adempito il nostro volere. Ora con le tre piccole candele accese questo risultamento per lo appunto si ottiene, stantechè secondo che una candela si estingue, si fa noto a chi vuole comperare, che non molto di tempo gli rimane per vincere altri comperatori nella gara, o per non esserne vinto; e l'aumento del prezzo diviene indubitato e maggiore.

*Dell'aggiudicazione ad un comperatore — ovvero
ai creditori; — e diversità dell'una e dell'altra.*

1683. Due casi possono avvenire :

a) vi è chi compera, perchè ha fatto il maggiore aumento sul prezzo, per lo quale l'immobile si spropriava (Art. 65 a 68 N. e Art. 79 num. 5) — e questo si avvera tanto se un estraneo venga ad offerire per comperare, quanto se un creditore venendo in gara con un estraneo diviene egli l'aggiudicatario, essendo in questo caso il

creditore, per lo Art. 54 primo comma nel fine, reso eguale ad ogni altro comperatore volontario: — in questo caso il Tribunale dichiara l'aggiudicazione a favore dell'ultimo offerente:

b) *non vi è chi compera* — in questo caso il Tribunale « pronunzia l'aggiudicazione definitiva *condizionale* in « favore de' *creditori richiedenti* (per la domanda fatta « con le conclusioni ai termini dell' Art. 54), i quali « (*creditori richiedenti*) risulteranno *capienti* (ch'è la « *condizione* dell'aggiudicazione) nel giudizio di graduazione. Art. 54.

Con la parola i *creditori capienti* si è voluto indicare quei creditori, i quali per l' anteriorità delle loro ipoteche o pel privilegio del loro credito, possono in esclusione di altri ricevere una parte dell' immobile spropiato in pagamento del loro credito, come avrebbero una parte del danaro contante. Per non adoperare più parole si è preferito di esprimere la idea della Legge con una voce, che ha d' uopo essa di essere chiarita e definita.

1684. In questo caso dell'aggiudicazione condizionale ai creditori richiedenti ha luogo il disposto nell' Art. 73.

« Il creditore istante e tutti gli altri creditori, i quali « per mancanza di oblatori si saran renduti, giusta l'Articolo 54, aggiudicatari diffinitivi degl' immobili peggiorati, godranno ciascuno sulla porzione degl' immobili che dovrà prendere in soddisfazione del suo « credito, tanto per capitale ed interessi, quanto per « spese, il beneficio della deduzione del sesto del prezzo « pel quale gl' immobili si sono esposti venali, giusta « gli Articoli 33, 34, 35 e 104.

« Qualora il creditore istante voglia ritenere per se « gl' immobili aggiudicati a' creditori, o parte di essi, « pagando in danaro gli altri creditori capienti su' me-

« desimi, e costoro vi consentano, cederà in vantaggio
« di lui tutto il beneficio della deduzione del sesto del
« prezzo.

Il dare la sesta parte di più del proprio credito è costume antichissimo nel nostro Regno (1) per compensare il creditore, il quale suo malgrado deve ricevere *aliud pro alio* (2) — Abbiamo nel num. 1593 sposte le ragioni contro di questo compensamento ripristinato pel creditore dalla Legge del 1815. — Dobbiamo però fare avvertire, che per la Legge odierna essendosi rese più agevoli, e più frequenti, e di maggior sicurezza del comperatore le compere all' asta, il beneficio del sesto al creditore è divenuto se non più giusto, indubitatamente più raro e di minor danno.

1685. La sentenza dell' *aggiudicazione definitiva* doveva avere, ed ha importanti risultamenti giuridici; — i quali non però cominciano allorchè l'aggiudicazione definitiva rimane quale si è pronunziata, e non sia rievocata, — ovveroamente *risolta*; e rigore di ordine logico vuole che di questi casi di *risoluzione* si faccia parola innanzi di dire di quei risultamenti dell'aggiudicazione definitiva.

*L'aggiudicazione definitiva può essere rievocata —
ovveroamente risolta; — ed in quali casi.*

1686. L'aggiudicazione definitiva può essere

a) *rievocata* per l'appello:

b) *risolta*

(1) De Marinis Resol. iur. Lib. II Cap. 41 et in Obs. ad Reverter. Decis. 454. num. 4. — De Luca nelle addizioni alla Decis. 558 del De Francis.

(2) Veg. l' Art. 1196 Leg. civili.

— in quanto all'*aggiudicatario volontario*, divenuto tale perchè ultimo e maggiore offerente, in tre casi :

il *primo* per una maggiore offerta della sesta parte di più del prezzo dell'aggiudicazione definitiva;

il *secondo* per la prelazione, che si voglia esercitare da chi ne ha il diritto;

il *terzo* se non adempie al deposito del prezzo, o all'atto, che come vedremo, ne tiene luogo:

— in quanto ai *creditori aggiudicatari necessari condizionali* per la sola prelazione.

Disaminiamo questi diversi avvenimenti.

1687. Art. 140. « Dalla sentenza di aggiudicazione « definitiva potrà appellarsi fra il termine di giorni dieci « da quello della pronunziazione, tuttochè la detta sentenza non siasi ancora spedita. La parte istante però « nella discussione dell'appellazione dovrà produrre almeno l'estratto della sentenza che abbia proclamata « l'aggiudicazione, e contro cui siasi appellato.

Rivendita in danno dell'aggiudicatario definitivo se non paga il prezzo e non ha ricevuto facoltà di ritenerlo come depositario.

1688. Per l'Art. 1496 delle Leggi civili « La principale obbligazione del compratore è di pagare il prezzo « nel giorno, e nel luogo determinati nel contratto di « vendita ».

L'aggiudicatario volontario

a) può ritenere in deposito il prezzo per pagarlo in esito del giudizio di graduazione, — « quante volte — sia « ciò permesso nel quaderno delle condizioni della vendita — o lo disponga il Tribunale nel tempo degl'incan-

« ti — o vi sia il *consenso de' creditori* presenti in giudizio,
« spiegato con posteriore dichiarazione in Cancelleria »
Art. 71:

b) deve in caso contrario « esibire nella Cancelleria i
« documenti — d' allegarsi al quaderno degli atti per la
« vendita — dell' adempimento di tutte le condizioni
« dell' aggiudicazione messe a suo carico » la prima del-
le quali condizioni è « il deposito del prezzo nelle casse
« pubbliche. Art. 141 e 71 ».

E « qualora (Art. cit.) l' aggiudicatario offerente al-
« l'asta *fra venti giorni dalla data dell' ultim' aggiudicazio-*
« *ne*, se non siasi prodotta appellazione, ed in caso di
« appello *fra i venti giorni che seguono la data della deci-*
« *sione*, che abbia rigettato definitivamente l' appello,
« non adempia le condizioni dell' aggiudicazione medesi-
« ma, vi sarà astretto collo arresto personale, — e gl' im-
« mobili saranno inoltre rivenduti all' incanto a di lui
« danno e spese ».

1689: Questa rivendita può farla qualunque creditore,
che abbia titolo esecutivo; e per dimostrare essere avve-
nuto il caso della rivendita deve dimandare al Cancel-
liere del Tribunale, il quale dovrà rilasciarglielo senz'al-
cuna formalità di procedura, un certificato di non avere
l'aggiudicatario documentato l'adempimento delle con-
dizioni che doveva eseguire. Art. 142.

Il creditore senz'altra formalità o sentenza ripeterà la
pubblicazione degli avvisi ed affissi, sulle basi dello stes-
so quaderno delle condizioni della vendita, serbando le
norme stabilite negli Articoli 41 e seguenti per gl' in-
canti e le aggiudicazioni.

« L' aggiudicatario inadempiente non potrà giovarsi di
« alcuno de' favori che la legge accorda al debitore spro-
« priato. Art. 143.

I nuovi avvisi ed affissi, formati giusta l' Articolo 41, indicheranno anche la novella vendita da farsi, il nome dell'aggiudicatario, in cui danno si fa, ed il giorno in cui avranno luogo gl' incanti. Art. 144.

E dovranno essere notificati alle persone, e nel termine espressi nell' Art. 145.

Art. 146 « Dovrà soprassedersi dall'aggiudicazione
« definitiva nella rivendita in danno, semprechè, pri-
« ma di proclamarsi questa, l'aggiudicatario giustifichi
« di avere adempiuto le condizioni delle aggiudicazioni,
« e paghi al creditore istante le spese della nuova sub-
« asta. In tal caso l'aggiudicatario eventuale rimarrà
« liberato.

Art. 147 « La nuova aggiudicazione non disobbliga il
« primo aggiudicatario inadempiente, se non quando il
« secondo avrà adempiuto le sue obbligazioni. Quegli, a
« cui danno si farà la rivendita, è tenuto anche con
« l'arresto personale a pagare la differenza che passa tra
« il prezzo da lui offerto, e quello della rivendita, senza
« che possa reclamare la eccedenza, se ve ne abbia.

« Cotesta eccedenza sarà pagata ai creditori, e se co-
« storo siano stati soddisfatti, al debitore spropiato.

Negli Art. 148, 149 e 150 sono altre disposizioni per la differenza del prezzo della prima aggiudicazione, e di quello della rivendita in danno pe' molti casi che possono avvenire; Articoli ch' è stato soltanto bastevole di notare.

Art. 151. « Gli Articoli relativi alle nullità, ai termi-
« ni, e alle formalità dell'appellazione nella procedura
« di spropiazione, sono comuni anche alla rivendita in
« danno dell'aggiudicatario inadempiente.

*Novella, e maggiore offerta dopo l'aggiudicazione definitiva—
Novella gara ; e novella definitiva aggiudicazione.*

1690. Scriveva l'imperatore Antonino ad Erculiano (1): *Si sine ulla conditione praedia vendente republica comparasti, perfecta venditione nulla ratione vereris, ne adjectione facta auferri tibi dominium possit. Tempora enim adjectionibus praestituta ad causas Fisci pertinent, nisi si qua civitas propriam legem habeat.*

Seguendo questo principio si è con l'Art. 55 N permessa una novella offerta dopo l'aggiudicazione definitiva; e le norme per praticarla si sono da un'altra nostra antica legge attinte.

A rimuovere ogni dubbio intorno al tempo della novella offerta dopo l'aggiudicazione definitiva, ed alla quantità di essa, con la Prammatica unica *De Subhastat. Fiscal.* (ripetuta nella Pram. 71. *De Offic. Pro. Caesar*) venne determinato che prima del possesso all'aggiudicatario si dovesse offrire la decima; ma dopo il possesso la sesta parte; —e comunque questa Prammatica si fosse decretata per le cose appartenenti al Fisco, e specialmente per le locazioni, era resa comune a tutte le vendite *sub hasta* delle private proprietà, come attesta il Reggente de Rosa (2).

Or poichè l'aggiudicazione definitiva trasferisce il dominio, ma risolubile se viene un'offerta maggiore, la nostra legge ha permessa dopo di quella una sola novella offerta—Art. 55. N. « Fra dieci giorni da quello della sentenza, che avrà proclamata l'aggiudicazione definitiva,

(1) L. 1. Cod. de vendendis rebus civitatis. Adde L. 21 ff. Ad Municip.

(2) Prax. civ. decretor. Cap. 1, num. 28.

« potrà chiunque fare nella Cancelleria del Tribunale
« personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, una
« nuova offerta, purchè superi del sesto almeno il prezzo
« dell'aggiudicazione definitiva; — dovendo l'offerente
« costituire il suo patrocinatore, presso il quale s'inten-
« de eletto di dritto il suo domicilio; — e l'atto di of-
« ferta sarà unito al quaderno delle condizioni della ven-
« dita ».

La nuova offerta non potràriceversi se non sia ac-
compagnata dal documento del deposito nelle casse pubbli-
che pe' depositi giudiziari della somma sopraimposta.
Art. 56. N.

Potranno riceversi più offerte del sesto per lo stesso
immobile, ma sempre debbono farsi nel modo sopra e-
spresso. Art. 59. N.

— Il Decreto del 26 Marzo 1827 contiene diverse di-
sposizioni intorno al detto deposito.

1. « Le prescrizioni contenute nell' Articolo 1 del
« Real Decreto de' 30 Dicembre 1819 sono estese a da-
« tare dal dì 1 del venturo mese di Maggio in poi, a'de-
« positi in numerario, che per offerte di sesta nelle espro-
« priazioni d'immobili si fanno presso i Cancellieri de'
« Tribunali de' nostri Reali domini di qua del faro. — I
« soli depositi in fedeli di credito o polizze di Banco po-
« tranno continuare ad esser fatti nelle mani de' Cancel-
« lieri de' Tribunali, coll'obbligo a costoro di effettuar-
« ne immediatamente la rimessa al Ricevitore della Te-
« soreria generale più prossimo alla residenza de' Tribu-
« nali medesimi.

2. « Per effetto delle disposizioni contenute nell'Arti-
« colo precedente è ampliato di due altri giorni il ter-
« mine di giorni otto assegnato dall' Articolo 794 P. C.
« (Legge sulla spropriazione Art. 53 e seg.) per l'offer-
« ta di sesta ne' giudizi di espropriazione forzata.

3. « Sono applicabili ai depositi per sesta le disposizioni contenute negli Articoli 2, 4, 5 e 6 del mentovato Decreto dei 30 Dicembre 1819, in quanto: — 1. « al registro particolare da tenersi dai Ricevitori Generali e Distrettuali come pei depositi giudiziari ed amministrativi o volontari: — 2. al visto da apporsi sia « dai Controlori provinciali, sia da' Sottintendenti, alle « dichiarazioni che rilasciate vengono dai Ricevitori Generali e Distrettuali: — 3. ed all'avviso da darsi del « pari che al versamento da eseguirsi per parte dei contabili della Tesoreria della Cassa di Ammortizzazione « nei modi prescritti dai Regolamenti vigenti.

4. « I Ricevitori Generali, per quei depositi che saranno fatti direttamente presso di essi, godranno il « diritto di ritenuta di grana 50 per ogni ducati cento. « Pei depositi poi che si faranno nelle casse de' Ricevitori Distrettuali il diritto di ritenuta sarà dell' uno per « cento da dividersi per metà tra essi ed il Ricevitor Generale.

5. « Gli oblatori, dei quali tratta l' Articolo 1, sono « tenuti ad accompagnare l'offerta nella Cancelleria del « Tribunale colla dichiarazione da rilasciarsi loro nell'atto del deposito, quando sia in numerario dai Ricevitori generali e distrettuali, adempita del corrispondente visto sia dei Controlori provinciali sia dei Sottintendenti, senza di che non saranno ricevute le offerte « medesime.

6. « I depositi per offerte di sesta nelle espropriazioni « per Napoli saranno eseguiti direttamente presso la Cassa di Ammortizzazione ».

1691. A chi, e come, ed in qual termine debba farsi la denuncia della novella offerta con l'avviso pe' novelli incanti è detto negli Articoli 57, N. 58, N. Nè per gl'incanti

si debbono fare affissi; perchè nel giorno di essi la gara è permessa soltanto tra l'aggiudicatario definitivo, l'offerente o gli offerenti del sesto « ed ogni altro che sino al tempo degl'incanti presenterà presso il Cancelliere del Tribunale il documento del deposito designato nell' Art. 56, N. E se i creditori sono aggiudicatari necessari giusta l' Art. 54. tutti potranno concorrere agli incanti per la offerta del sesto. » Articolo 60.

Compie quanto ha relazione alla novella offerta del sesto l' Art. 61 pel caso che l' offerente, uno o più che siano, non compariscono alla licitazione, e per l' uso delle somme depositate; — Articolo, che concede anche al Tribunale la facoltà in caso determinato di differire, ma limitatamente l' incanto.

1692. Quanto poi all' esercizio della *prelazione* le regole sono le seguenti.

Le persone che ne hanno per legge il dritto debbono, a *pena di decadenza*, farne la dichiarazione al più tardi tre giorni dopo l' aggiudicazione definitiva, anche nella rivendita in danno. Art. 74.

Art. 75. « La dichiarazione prescritta nel precedente « Articolo dovrà farsi nella Cancelleria del Tribunale che « procede, o personalmente, o per mezzo di procuratore speciale con atto autentico; e dovrà contenere l' obbligazione di pagare il prezzo e di adempiere tutte le « altre condizioni della vendita, ai termini dell' aggiudicazione definitiva, come anche di rimborsare all'aggiudicatario definitivo le spese da lui erogate.

« La detta dichiarazione ed obbliganza sarà unita al « quaderno delle condizioni della vendita. Dessa scieglierà di pieno diritto l'aggiudicatario definitivo dalla « sua offerta.

« Il Tribunale in vista della dichiarazione pronunzierà con sentenza in Camera di consiglio, e senza formalità, la surrogazione del dichiarante all'aggiudicatario, e la consolidazione de' dritti nella medesima persona. Tale surrogazione non mai potrà essere considerata come un nuovo passaggio di proprietà.

Art. 76. « La nuova offerta del sesto potrà prodursi anche contra il preferito, sempre però nel termine e nel modo stabilito negli Articoli 55 e seguenti. Il preferito dovrà in tal caso concorrere ne' nuovi incanti: qualora non vi concorra, decaderà dal diritto di prelazione contro l'offerente nuovo che venga dichiarato aggiudicatario ».

Risultamenti giuridici dell'aggiudicazione divenuta in realtà definitiva.

1693. Divenuta irretrattabile l'aggiudicazione definitiva, e adempito al prescritto nell' Art. 78. — (veg. num. 1688) si dà all'aggiudicatario la spedizione della correlativa sentenza, e quello che dessa deve contenere è detto nell' Art. 79. — « Le spese che occorreranno per la spedizione della sentenza di aggiudicazione, e per altri atti posteriori per andare al possesso, saranno a carico dell'aggiudicatario. Art. 77.

Intorno a questa spedizione vi è un Rescritto de' 21 Giugno 1842. « Si è fatto dubbio se nelle vendite giudiziali, proclamata l'aggiudicazione definitiva d' immobili o dritti immobiliari, e dichiaratone nella sentenza il nome dell'aggiudicatario nel tempo utile, ai termini della Legge, possa altri il quale abbia stipulato con lo aggiudicatario stesso la vendita, o la cessione a qualunque altro titolo, del fondo aggiudicato, far surrogare il suo nome nella sentenza di aggiudicazione; od al-

« meno ritirare direttamente , e nel suo proprio nome
« dalla Cancelleria la spedizione esecutiva della sentenza
« di aggiudicazione.

« Rassegnato questo dubbio a S. M. è stato osserva-
« to,..... e S. M. nel Consiglio ordinario di Stato del 21
« del prossimo decorso giugno , prendendo in conside-
« razione l'interesse della giustizia , e quello delle parti,
« non che la necessità di serbare l'ordine delle scritture,
« e di contenere il Cancelliere negli stretti limiti del suo
« ufficio come depositario dei pubblici registri del Colle-
« gio, secondo il vigente ordinamento , si è degnato di-
« chiarare che non debba in verun caso il Tribunale
« permettere che s'intesti ad altri l'aggiudicazione, nè
« che si rilasci ad altri che non sia l'aggiudicatario defi-
« nitivo all'asta pubblica, la spedizione esecutiva della
« sentenza di aggiudicazione dei beni venduti all'incanto.

1694. L'aggiudicatario deve fare la intimazione della sentenza al debitore spropiato col precetto per rilasciare l'immobile (Art. 1935 num. 6. Leg. civ.) e prenderne il possesso. Art. 77.

1695. L'aggiudicatario volontario diviene proprietario dal giorno dell'aggiudicazione definitiva, e da quel giorno fa suoi i frutti dell'immobile comperato Art. 71.

1696. I creditori divenuti aggiudicatari necessari, come vedemmo num. 1683 e pe' quali si avvera la condizione di essere *utilmente graduati e capienti* nel giudizio d'ordine, divengono anch'essi proprietari dal momento dell'aggiudicazione definitiva, perchè la condizione, sotto la quale erasi questa a di loro favore pronunziata, si retrotrae al punto dell'aggiudicazione.

« In quanto ai frutti però, li godranno dal giorno che
« il giudice commissario avrà definitivamente stabilito e
« chiuso il processo verbale di graduazione » Art. 202,

perchè « da quel giorno cesseranno a carico del debitore (in favore de' creditori aggiudicatari) gl' interessi , « e gli arretrati. Art. citato.

1697. L'immobile con la spropriazione forzata diviene proprietà dell'aggiudicatario o de' creditori « purgata da tutte le affezioni di qualunque privilegio od ipoteca tanto de' creditori iscritti, ancorchè non comparsi o rimasti esclusi od incapienti nel giudizio di graduazione , quanto de' creditori aventi privilegio o ipoteca legale senza bisogno d'iscrizione » Art. 72. — Intorno al modo di cancellare le iscrizioni esistenti sull'immobile aggiudicato al comperatore , ovveroamente assegnato ai creditori *capienti* nel giudizio della graduazione , provvegono gli Articoli 72 e 200.

1698. Intorno ai risultamenti giuridici della sentenza dell'aggiudicazione definitiva l'Art. 70 ha queste parole.

« L'aggiudicazione definitiva tanto in favore degli « oblatori agl' incanti , quanto in favore de' creditori , « non trasmette all'aggiudicatario altri diritti sulla proprietà del fondo aggiudicato , se non quelli , che vi « aveva il debitore spropriato , il quale rimane soggetto « alla garentia pe' casi di evizione , ne' termini della « Legge in mancanza di stipulazione ».

Questo articolo a primo sguardo sembra che allontani i comperatori de' beni che si spropriano, perchè non toglie ad essi il pericolo di tutte le azioni, che per revindicazione si possono proporre contra l'aggiudicatario.

Ma non è così ; stantechè a rimuovere il dubbio di azioni per revindicazione concorrono due circostanze. La prima: il creditore, che ha fatta la prestanza, ha fuori dubbio disaminato per quale titolo colui , che diviene debitore , possiede l'immobile che soggetta all' ipoteca ;

a fin di avere certezza, che se quell'immobile non si vende con la spropriazione, dovendo il creditore riceverlo in pagamento, riceverà una proprietà, che altri non gli può togliere.

La seconda: che chiunque vuole comperare all'asta giudiziale avendo notizia dell'immobile e del debitore, a danno del quale si spropria, può praticare ogni altra indagine utile a conoscere della stabilità della compera, che intende fare; — ed in queste indagini il comperatore è senza dubbio secondato dal debitore, come nelle vendite consensuali; stantechè il debitore ritrae molto vantaggio se nella spropriazione l'immobile si vende, anzichè si aggiudichi ai creditori, che fanno parte del giudizio della spropriazione, e richieggon l'aggiudicazione col beneficio del sesto come vedemmo.

1699. D'altra parte per dare all'aggiudicazione definitiva il risultamento di estinguere ogni azione reale sull'immobile, è d'uopo di molta e grave ponderazione: stantechè non deve mai la legge togliere ad alcuno un diritto, perchè altri abbiano maggiori vantaggi.

1700. Il provvido nostro Legislatore non lascia di voler raggiugnere quello scopo; e ne sia pruova l'aver voluto impedire, che il venditore non ancora pagato del prezzo possa dopo l'aggiudicazione definitiva ripigliare l'immobile facendo risolvere il contratto, e svanire l'aggiudicazione, e vi ha provveduto con la Legge del 31 Gennaio 1843: con essa modificandosi l'Art. 1994 delle Leggi civ. si dà un termine di due mesi dalla data dell'atto, che ha trasferito il dominio, per iscrivere il privilegio del venditore a fine di *conservarlo*, oye non siasi dal comperatore trascritto il contratto, e presa la iscrizione di ufficio dal Conservatore delle ipoteche.

Il privilegio del venditore non è più occulto, ed ha

mestieri della iscrizione ; ed è una verità tutta luce , che se la iscrizione di ufficio non si è praticata , nè si è nel termine de' due mesi fatta la iscrizione per dimanda del venditore , il privilegio di costui non si è *conservato* ; e se egli non è soddisfatto del prezzo della vendita , avvenendo ciò per sua colpa , non può dimandare la risoluzione della vendita , nè riavere l'immobile . La nostra legge , è d' uopo dirlo , ha fatto quanto si poteva , perchè nelle vendite per spropriazione forzata vi fosse pe'comperatori la maggiore sicurezza , e non è punto da dubitare che altri imme gliamenti verranno ad accrescerla .

Rivendicazione dell' immobile , che si spropria ; e che venne definitivamente aggiudicato .

1701. La revindicazione dell'immobile , che si spropria , che la Legge indica con l' espressione *reclamo di proprietà* (1) , perchè appunto un terzo dimanda come proprio l' immobile che si suppone sia del debitore , contra il quale si fa la spropriazione , non sospende per l' Art. 133 la procedura sino al deposito del quaderno delle condizioni della vendita esclusivamente .

E se di una sola parte degl' immobili si dimanda la proprietà , si *procederà alla vendita di tutto il rimanente , qualora possa comodamente distaccarsi senza minoramento di prezzo ; — ma può* il Trib. sospendere la vendita di tutto , *sulla dimanda però delle parti interessate* , Art. cit. Ove il reclamo di proprietà si faccia dopo l' aggiudicazione preparatoria , l' *aggiudicatario provvisorio potrà in*

(1) Si suole anche dire *dimanda di separazione* , perchè ha per oggetto di separare dagli immobili , che si spropriano , quelli che altri dimanda come suoi propri .

qualunque de' suddetti casi chiedere di essere sciolto dall'aggiudicazione. Art. cit.

1701. *dup.* L'azione per la revindicazione, il reclamo della proprietà dell'immobile, può essere proposta

a) nel corso della spropriazione in *qualunque* stato si trovi la procedura Art. 130;

b) dopo l'aggiudicazione definitiva per argomento dell'Art. 70.

1702. Nel primo caso l'azione della revindica ha queste regole.

Art. 131. « La dimanda (della revindicazione) sarà
« fatta con atto d'intervento in causa, nel quale si dovrà
« esprimere sotto pena di nullità 1. la esposizione som-
« maria de' titoli giustificativi, i quali dovranno essere
« depositati nella Cancelleria del Tribunale; 2. la notifi-
« cazione della copia dell'atto di tal deposito; 3. la chia-
« mata a prenderne comunicazione fra tre giorni; 4. la
« chiamata all'udienza pel giorno immediatamente se-
« guente il termine della comunicazione; 5. le conclu-
« sioni.

« La detta dimanda dovrà intimarsi al debitor pegno-
« rato, al creditore istante, al creditore prima iscritto
« nel domicilio del rispettivo loro patrocinatore, ed al
« patrocinatore aggiudicatario provvisorio.

Art. 132. « Se il debitore ed il creditore primò iscrit-
« to non abbiano costituito patrocinatore, la notifica-
« zione sarà fatta loro in persona o nel domicilio, il qua-
« le pel creditore primò iscritto potrà essere anche quel-
« lo eletto nella iscrizione. In questo caso il termine a
« prendere comunicazione e comparire all'udienza sarà
« aumentato di un giorno per ogni 15 miglia di distan-
« za tra il domicilio reale del debitore o del creditore, e
« la residenza del Tribunale.

Art. 134. « L'appellazione dalla sentenza profferita
« sul richiamo di proprietà dovrà interpersi, a pena di
« decadenza, fra quindici giorni dal dì della notifica-
« zione fattane alla persona o al domicilio, oltre un gior-
« no per ogni quindici miglia di distanza tra i domicilii
« reali delle parti contendenti. L'atto di appellatione do-
« vrà contenere, a pena di nullità, i motivi del grava-
« me, e la costituzione del patrocinatore ».

Art. 135. « Quante volte il richiamo di proprietà sarà
« rigettato perchè *manifestamente mal fondato*, il recla-
« mante, ed il suo patrocinatore soggiaceranno alle spe-
« se del giudizio dell' incidente, alle quali saranno *solli-*
« *dalmente* condannati, anche con l'arresto personale.

« La parte reclamante che succumba, sarà inoltre in
« ogni caso condannata, anche con l'arresto personale,
« al ristoro de' danni interessi, tanto in favore del debi-
« tore, quanto in favore de' creditori, pel ritardo della
« procedura di spropriazione; come anche ad una mul-
« ta, che non sarà minore di ducati venti, nè maggiore
« di ducati cinquanta.

1703. Nel *secondo* caso il giudizio deve aver luogo contro l'aggiudicatario volontario, o contra i creditori aggiudicatari necessari condizionali, se non si è ancora compiuto il giudizio di ordine, ed assegnata ad ogni creditore la sua parte d'immobile, o, dopo questi fatti, contro quei creditori, i quali ebbero l'immobile, che si vuole revindicare.

1704. Se la revindicazione viene ammessa, l'aggiudicatario potrebbe rivolgersi contra i creditori?

È d'uopo distinguere a nostro parere.

Se il danaro depositato non si è ancora diviso tra i creditori, l'aggiudicatario può opporsi alla divisione, e dimandare che gli venga restituito per argomento dell'Articolo 1499 Leggi Civili.

« Se il compratore è molestato, o ha giusto motivo da temere di essere molestato per un'azione ipotecaria, o di revindicazione, può sospendere il pagamento del prezzo fino a che il venditore abbia fatto cessar le molestie; purchè costui non prescelga di darcauzione, o non siasi convenuto, che il compratore pagherà non ostante qualunque molestia. Art. 1499. Leg. civili.

È vero che il prezzo è depositato; — ma lo è *per pagarlo* ai creditori; e non crediamo sia da avere come già pagato quel prezzo, che è depositato con la condizione di doversi pagare a quei creditori, che non ancora si conosce quali siano nel momento del deposito; stantechè dopo compiuto il giudizio di ordine si sapranno i loro nomi, ed i loro crediti. — Lo stesso deve dirsi pel caso che l'aggiudicatario abbia non depositato, ma ritenuto presso di se il prezzo dell'aggiudicazione per pagarlo dopo il giudizio di ordine.

Se poi il prezzo è già diviso ai creditori, l'aggiudicatario non ha azione contra di essi, e non può giovarsi che della sola evizione contra il debitore spropiato, che è il venditore.

1705. Che se non vi è un aggiudicatario volontario, se manca il comperatore, ed il revindicante riprende l'immobile prima che venga diviso tra i creditori, costoro si debbono rivolgere al loro debitore pel pagamento de' propri crediti.

1706. Da ultimo se l'immobile si è diviso tra i creditori, coloro tra essi, che dovessero rilasciare l'immobile al revindicante, hanno azione contra il loro debitore per la garentia; nè potrebbero in alcun modo rivolgersi contro gli altri creditori per togliere ad essi gl'immobili che posseggono, e che non sono stati revindicati, ancorchè il primo creditore fosse quegli, che avesse perduto

l'immobile avuto per la divisione dopo il giudizio di ordine; è ciò per la regola *res perit domino*, e per la disposizione dell' Articolo 202 della Legge per la spropriazione; Articolo, che verrà comentato nel Capitolo seguente nello esporre le procedure pel giudizio di ordine tra creditori.

Della spropriazione forzata de' diritti reali immobiliari.

1707. Modo di procedere a questa spropriazione.

1707. La Legge dall'Art. 81 all'Art. 92 dichiara le eccezioni alla regola generale intorno al modo della spropriazione forzata degl' immobili pe' diritti reali immobiliari; eccezioni, che non richiedono speciale comentto.

Delle procedure per vendite volontarie degl' immobili pegnorati o non pignorati.

1708. Della procedura per queste vendite.

1708. Art. 154. « Le forme di sopra stabilite per « gl' incanti giudiziari non potranno, sotto pena di nullità, essere adoperate per la vendita volontaria degl' immobili appartenenti a maggiori, i quali godono il pieno esercizio de' loro diritti ».

Perchè questo divieto? Perchè comunque ad ognuno è dato di adoperare i modi, co' quali può avere un maggior prezzo dal proprio immobile, che desidera di alienare, e

la Legge dà le norme per l'esercizio di questo diritto; non però le formalità, le procedure di eccezione, ed i risultati giuridici della spropriazione forzata non si possono fuori de' casi dalla Legge determinati nè praticare, nè ottenere a solo arbitrio di chiunque lo voglia, essendosi decretati per quell' unico caso in ragione del dovere comporre in un giusto accordo i diritti de' creditori e del debitore, che viene astretto alla vendita; caso ben diverso da quello di colui, che di sua volontà aliena l'immobile.

Art. 155. Allorchè però un immobile sarà stato peggiorato, sarà in facoltà degl' interessati, qualora sieno tutti maggiori, e godenti il pieno esercizio de' loro diritti, il dimandare che l'aggiudicazione sia fatta all'incanto innanzi Notaio, o in giudizio senz'altra formalità, eccetto quelle ordinate per la vendita de' beni immobili negli Articoli 1032, 1033, 1034, 1036, 1038 e 1040 delle leggi di procedura civile: e se la vendita si faccia in giudizio, si osserverà anche quanto è prescritto negli Articoli 38, 62, 119 e 120, per ciò che concerne la pubblicazione ed il quaderno delle condizioni della vendita.

Art. 156. « Nel caso del precedente Articolo, se un creditore sia minore o interdetto, il tutore potrà, previa l'autorizzazione del Consiglio di famiglia, unirsi alle altre parti interessate per proporre la stessa dimanda. E se il debitore sia minore o interdetto, le parti interessate non potranno proporre la detta dimanda se non assoggettandosi a tutte le formalità stabilite per la vendita de' beni de' minori.

CAPITOLO XVI (1)

Della graduazione de' creditori — per la distribuzione del prezzo — o per l'assegnamento dell'immobile spropiato.

1708. dup. Necessità della graduazione per dare ai creditori la prelazione, della quale è parola nell'Art. 1964 delle Leggi civili—1709. La graduazione ha—*disposizioni generali*— e cinque parti distinte: quali sono.

1708. dup. Nell' Articolo 1964 delle Leggi Civili è dichiarato che « le cause legittime di prelazione sono i « privilegi e le ipoteche ». Ed appunto per determinare a chi, e con quale ordine è dovuta quella prelazione, deve aver luogo la graduazione, ossia l'assegnare ad ogni creditore il proprio grado; ond'è che dicesi anche questa procedura « giudizio di ordine o collocazione » perchè si decide quale di ogni creditore deve essere il luogo del collocamento. E le Leggi civili con l'Art. 2124 dispongono che — « la graduazione e la distribuzione degli « immobili, ed il modo di procedere in giudizio per tali « oggetti, sono regolati dalle Leggi della Procedura nel « giudizi civili.

1709. La graduazione ha — *disposizioni generali* — e cinque parti distinte:

- a) la nota di graduazione de' creditori, la quale è provvisoria;
- b) la lite fra costoro per contraddire, mantenere, o riformare la nota;
- c) la nota definitiva;

(1) Corrisponde al Titolo XIV del Libro VI delle Leggi della Procedura Civile. Ma a quel Titolo si è sostituita la Legge del 29 Dicembre 1828.

- d) la esecuzione di questa nota;
- e) l'esercizio del dritto de' creditori di colui, che nella nota definitiva ha grado utile per ricevere contante o immobile, a fin di suddividere tra essi l'uno o l'altro.

Disposizioni generali.

1710. Due sono le *disposizioni generali* comuni allo intero giudizio.

La prima è pel caso della *negligenza* di colui, che procede per la graduazione.

Art. 212. « In ogni caso di ritardo o di negligenza
« nella procedura di graduazione, sarà permesso a chiunque de' creditori comparsi di chiedere la surrogazione. La correlativa dimanda dovrà farsi con istanza che verrà inserita nel processo verbale del giudizio di graduazione, e quindi comunicata alla parte istante con atto di patrocinatore; e verrà giudicata sommaramente nella camera del Consiglio sulla relazione del giudice commissario, senz' altra procedura.

La seconda ha relazione agl' *incidenti*.

Art. 213. « Le regole stabilite negli articoli 93, 94, 95 e 96 pe' giudizi sugl' incidenti nella procedura di espropriazione, saranno osservate anche pe' giudizi di partaggio, di rendimento di conto dell' amministratore giudiziario, e per gli altri giudizi incidentali nella procedura di graduazione.

« La disposizione dell' articolo 153 è comune anche al giudizio per la graduazione e per gl' incidenti nella medesima.

A) Nota di graduazione provvisoria.

1711. Chi è colui, il quale può dimandare al Presidente che destini un Giudice Commessario per farsi la graduazione. — Disposizione che deve dare il Presidente. — 1712. La parte istante presenta l'estratto delle iscrizioni: — che sia l'estratto *suppletorio* — Il Giudice commessario dà una *ordinanza*, con la quale *si apre il processo verbale di graduazione*. — Quali iscrizioni debbono esservi nell'estratto; e perchè. — 1712 *dup.* Dopo la *ordinanza* si citano i creditori a produrre in Cancelleria i documenti del credito. A quale domicilio si fa questa citazione. — De' creditori, che godono ipoteca legale. — 1713. I creditori tra il termine di trenta giorni debbono esibire nella Cancelleria i titoli con dimanda firmata dal Patrocinatore per chiedere l'ammissione tra creditori: di tale dimanda si prende nota nel processo verbale della graduazione. — Quando può il creditore riavere i titoli, che ha presentati — Avvertenze intorno a quella dimanda. — 1714. La *prima*: del modo di porre in correlazione la dimanda per la graduazione con l'altra secondo l'Art. 54, e della quale è parola nel num. 1673 *dup.* — 1715 La *seconda*: il termine de' trenta giorni non è di rigore — Che sia la dimanda di graduazione *tardiva*. — Quale obbligo essa impone al creditore — Se fatta nel termine di trenta giorni la dimanda da un creditore, può egli fare dopo una dimanda *tardiva* per un altro credito diverso: distinzione — 1716. La *terza*. Se nel termine de' trenta giorni il creditore non ha i documenti del credito, è sempre prudente cosa fare la dimanda, per non dovere farla *tardiva*. — 1717. Il Giudice commessario deve *formare e pubblicare la nota di graduazione*. — 1718. Il creditore istante deve dare notizia al debitore, ed agli altri creditori della nota pubblicata per *contraddirvi se vi ha luogo* — 1719. *Primo caso*: non vi sono opposizioni, la nota avrà la sua piena esecuzione: rimando a quanto deve praticarsi per la *chiusura definitiva della nota*. — *Secondo caso*: vi sono opposizioni — come si producono — queste possono essere contra una parte della nota, ovvero contra tutta la nota. — 1720. Di quello, che deve praticarsi nel primo caso. — 1721. Nel secondo caso comincia il giudizio tra i creditori.

1711. Trascorsi otto giorni dal dì della sentenza del-

l'aggiudicazione definitiva, e non ostante l'appello contro questa sentenza (1),

a) il creditore pignorante ;

b) qualunque altro creditore più diligente, il quale abbia titolo esecutivo ;

c) il debitore ;

d) l'aggiudicatario ;

« potranno presentare al Cancelliere una dimanda diretta al Presidente per farsi la graduazione de' creditori, e la distribuzione del prezzo o l'assegnazione degli immobili — Il Presidente in piodi della medesima destinerà un Giudice del Tribunale per tali operazioni. Il Cancelliere prenderà di ciò nota in apposito « registro ». Art. 157, e 159 « — E questa dimanda e gli atti consecutivi per la graduazione si uniranno al quaderno delle condizioni della vendita in continuazione di tutti gli altri atti. » Art. 160.

1712. Art. 161. « La parte istante dovrà esibire in « cancelleria l'estratto rilasciato dal Conservatore delle « ipoteche, contenente *tutte le iscrizioni esistenti* sull'im- « mobile spropiato. A tal uopo, qualora abbia un e- « stratto di data anteriore all'aggiudicazione, potrà ri- « chiedere al Conservatore un'estratto *suppletorio* delle « iscrizioni che si fossero rinnovate o prese postèrior- « mente alla spedizione del precedente estratto; — ed in « mancanza (di altre iscrizioni novelle o delle rinnova- « zioni delle già prese), un certificato negativo.

« In seguito della esibizione dell'estratto delle iscrizioni, la parte istante farà *spedire* dal Giudice com-

(1) L'appello però per l'Art. 158 sospende il proseguimento della graduazione allorchè si giunge al punto, che dovrebbe aver luogo la chiusura del processo verbale di graduazione *definitiva*.

« *messario un'ordinanza, con cui sarà aperto il processo verbale di graduazione* ».

Quali iscrizioni deve contenere l'estratto rilasciato dal Conservatore? — L'Articolo nol dice. Ma è indubitato essere quelle sino al giorno della sentenza dell'aggiudicazione definitiva. Nè si opponga, che nella spropriazione si debbono citare i creditori iscritti sino al momento della trascrizione del pignoramento; stantechè questa denuncia ha solo per oggetto di chiamare a formar parte nel giudizio di spropriazione quei creditori, che sino a quel punto hanno prese iscrizioni. Ma l'aggiudicazione definitiva è l'atto che trasferisce la proprietà, ed i creditori, tra i quali si deve dividere il costante o l'immobile, possono prendere iscrizione sino a che la proprietà dell'immobile, che si spropria, è presso il proprio debitore. E nemmeno dovea la Legge ingiungere di fare la trascrizione della sentenza di aggiudicazione, e concedere a'creditori quindici giorni per le iscrizioni, come nelle vendite volontarie; perchè la trascrizione del pignoramento, e tutta la pubblicità della procedura per la spropriazione forzata ha già avvertito i creditori dell'alienazione che doveva aver luogo, e venne in effetto praticata.

1712. *dup.* In forza di quella *ordinanza* si citano i creditori nel domicilio eletto nelle iscrizioni, ma se hanno costituito Patrocinatore nel giudizio per la spropriazione, al domicilio di questo si deve fare la citazione — « a produrre i documenti del credito »: — deve però essere il Patrocinatore, che ha rappresentato specialmente il creditore, e non quel Patrocinatore che secondo l'Art. 40 rappresenta tutti i creditori. — Lo Stato, i Comuni, i pubblici Stabilimenti per le ipoteche sopra i beni de'contabili si citano *sempre* nella persona dell'Intendente della

Provincia o Valle dove sono siti i beni. Art. 162. Si ponga mente, che questa disposizione è una eccezione limitata alla sola ipoteca legale per l'amministrazione; ma per crediti di origine ed indole diversa si segue la regola generale.

Nel citato Articolo 162 non si fa menzione della citazione per le altre ipoteche legali, perchè queste per l'art. 29 si debbono trovare già iscritte allorchè si procede per la graduazione; ed ove non lo fossero, l'immobile spropiato ne sarebbe rimasto libero per lo stesso Art. 29.

1713. Articolo 163 « Tra il termine di trenta giorni « da quello della citazione, ciascun creditore sarà tenuto di esibire (nella cancelleria) i suoi titoli con atto « di produzione formato dal suo Patrocinatore, e contenente dimanda di ammissione tra' creditori (1). Il Giudice commissario farà menzione di questa produzione « nel processo verbale.

« Coloro i quali godano privilegio che non abbia bisogno d'iscrizione, potranno fare anch'essi le loro produzioni, e concorrere utilmente per essere graduati.

« Lo Stato, i Comuni, e gli Stabilimenti pubblici, « che concorrano per le ipoteche su' beni de' loro contabili, dovranno produrre il certificato che dimostri la « situazione del contabile nel tempo della produzione, « giusta quel che è prescritto dall' Art. 2091 delle Leggi « Civili.

Intorno al trascritto Articolo più avvertenze.

(1) Questi titoli si possono ripigliare dalla Cancelleria nel modo e tempo detti nell' Art. 174.

1714. La *prima*. Nel fare la dimanda per l'ammissione del credito è utile prevedere cosa, che può avvenire. Nella spropriazione soltanto taluni beni si sono venduti, e deve dividersi il contante, e gl'immobili; ed è agevole il dire che i non venduti non sono affatto i migliori.—Se il creditore, il quale ha ipoteca anche sopra altri beni migliori di quelli spropriati, ha fatta la dimanda voluta dall'Articolo 54 nel modo indicato nel num. 1673. *dup.* deve in quella, che fa per la graduazione ai termini dell'Articolo 163, dichiarare che — « dimanda di essere graduato sul contante; non volendo avere parte dello immobile spropriato, riserbandosi di spropriare gli altri beni al credito di lui ipotecati e non posti in vendita ».

1715. La *seconda*. Il termine di trenta giorni non è di rigore, nè a pena di decadenza.

Che anzi la Legge concede al creditore la facoltà di fare la dimanda, che si suole denotare con l'epiteto di *tardiva*.

Art. 168. « I creditori che non abbiano nel termine « stabilito nell'Articolo 163 adempiuta la produzione « de' rispettivi titoli, potranno essere ammessi a farla « sino alla chiusura definitiva del processo verbale di graduazione. Essi però in questo caso soggiaceranno a « tutte le spese necessarie per la produzione tardiva, e « per la correlativa denunzia ai creditori, senza poterle « per qualsivoglia motivo nè ripetere, nè imputare. Essi « saranno inoltre responsabili degl'interessi decorsi dal « giorno in cui sarebbero cessati, se avessero fatto nel « termine stabilito la loro produzione, come anche di « tutti i danni, che avranno in qualunque modo arrecati al debitore, o a' creditori per la ritardata produzione.

Un creditore, che nel termine ordinario, e prima di farsi la nota di graduazione, ha presentata la sua domanda per un credito, potrebbe fare una domanda *tardiva* per un altro credito? È d' uopo distinguere: se il credito, che si domanda tardivamente, esisteva, e si poteva chiedere allorchè si fece la prima domanda, non può il creditore fare la seconda: che se il credito non poteva a quel tempo dirsi esistente, o non eranvi le pruove giuridiche e legali di esso, può il creditore fare la seconda domanda.

1716. La terza. Può un creditore non avere i documenti che provano l' esistenza del suo credito: è prudente consiglio di fare la domanda nel termine ordinario, dichiarando che manca il documento, per non essere nella necessità di fare una domanda *tardiva*, che, come vedemmo, fa soggiacere a spese, e forse anche a danni interessi.

1717. Art. 164. « Nel termine di altri trenta giorni al più dopo il lasso del termine per far la produzione de' titoli, giusta il precedente Articolo, il Giudice commissario dovrà formare e pubblicare la nota di graduazione de' creditori, che distenderà in seguito del suo processo verbale di produzione. Per ciascun grado dovrà esprimere la causa del credito, e la somma ammessa, distinguendo il capitale, gl' interessi e le spese.

1718. Art. 165. « Pubblicata la nota di graduazione, la parte istante con atto di Patrocinatore a Patrocinatore, darà notizia a' creditori, che han fatto le produzioni, ed al debitore espropriato di essersi formata la nota di graduazione; e li chiamerà a prenderne comunicazione in Cancelleria e contraddirvi, se vi ha luogo, fra otto giorni.

« Se il debitore non avrà costituito Patrocinatore, la denuncia dovrà farglisi alla persona o nel domicilio.

1719. Due casi possono avvenire :

a) non vi sono opposizioni — la nota per l' Art. 167 avrà la sua piena esecuzione; ed in questo caso si dovrà praticare quello di che in appresso faremo parola per la chiusura definitiva della nota come prescrive l' Art. 181:

b) vi sono opposizioni — e queste si debbono proporre nel modo detto nell' Art. 166.

Le opposizioni possono essere tali, che contradicono
— parte della nota,
— la intera nota.

1720. Nel prima caso per l' Art. 169 « il Giudice Commessario dovrà nel tempo stesso stabilire definitivamente il grado, e chiudere il processo verbale di graduazione pe' creditori anteriori in grado a quelli controversari, facendo riguardo ad essi quanto è disposto ne' seguenti Articoli 181, 190 e 191.

« Questi creditori non saranno tenuti ad alcuna collazione in favore de' creditori, che facessero in seguito la loro produzione tardiva, giusta il precedente Articolo (ch' è il 168).

1721. Nel secondo caso comincia il giudizio tra creditori.

(B) Giudizio tra i creditori per riformare o mantenere la nota di graduazione.

1721. *dup.* Chi è l'attore; chi è il convenuto in questo giudizio — 1721, *terzo.* Perchè questo giudizio si dice universale: risultamento: — il creditore istante con la notificazione della sentenza o decisione pone in mora tutti anche verso coloro dai quali non si è fatta quella notificazione: — talune eccezioni e difese benchè fatte da un solo giovane a tutti: quali queste sono. — 1722. Il Giudice Commessario indica il giorno, nel quale si deve recare alla udienza del Tribunale la decisione delle opposizioni. — 1723. Come si procede per la decisione: — se la sentenza è in contumacia, non si ammettono opposizioni — 1724. Quello, che deve contenere la *narrativa* per la spedizione della sentenza. — 1725. Contra la sentenza dal Tribunale pronunciata sulle opposizioni alla nota si può appellare, ancorchè per somma minore di ducati trecento. Rescritto del 29 Novembre 1840. — 1726. Il termine per l'appello decorre dalla notificazione della sentenza alla parte, ma nel domicilio del Patrocinatore. — 1727. Il termine di rigore per appellare è di dieci giorni, oltre l'aumento per la distanza tra il domicilio reale della parte che appella, e quello del Patrocinatore di lei, nel domicilio del quale si è intimata la sentenza. — 1728. Si può proporre appello incidente — 1729. Formalità dell'appello, e sua notificazione nel giudizio presente. — 1730. Può appellare *per regola* soltanto chi ha fatta opposizione alla nota provvisoria di graduazione; — ma lo può anche *per eccezione* quel creditore, che non fu opponente: — qual'è il caso unico nel quale ha luogo la *eccezione*. — 1731. Del caso della Legge 16: ff. *Qui potiores in pignore* — allorchè un creditore si oppone ad altro che lo precede senza opporsi al grado del creditore intermedio; e costui non appella dalla sentenza che accoglie le opposizioni: come si esegue il giudicato che dà il grado anteriore all'opponente; e la nota non opposta a favore del creditore intermedio. — 1732. Della procedura innanzi alla Gran Corte civile. — 1733. Nella Gran Corte vi è luogo alla riunione di contumacia — Rescritto del 31 Maggio 1845. — 1734. La sentenza e la decisio-

ne nel giudizio sulle opposizioni, alla pota sono a carico del succumbente; — il Magistrato non ha facoltà di compensarle. — 1733. Come si fa la notificazione della decisione definitiva della Gran Corte civile — Rescritto del 16 Novembre 1843. — 1733. *dup.* L'opponente alla nota, se le opposizioni vengono rigettate, può avere danno non lieve per l'Art. 203: commento di questo Articolo.

1721. *dup.* In questo giudizio non si deve confondere la parte *diligente* con l'attore; stantechè ogni opponente è attore contro coloro, pel grado de' quali si è fatta opposizione; ed a sua volta ogni creditore, a cui si è fatta opposizione, può essere attore contro altri; a dir corto: ogni opponente ed ogni, diremo così, opposto sono a vicenda attori e convenuti — Or la parte *diligente* è quella, che spinge al suo termine il giudizio della graduazione e può spesso spesso avvenire, che la parte diligente non sia nè attore, nè convenuto, perchè non opposto, nè opponente.

1721. *terzo.* Questo giudizio è tra quelli, che si denominano universali, perchè

a) la intimazione che fa l'uno della sentenza o della decisione (per eccezione alla regola generale detta nel vol. II. num. 477.) pone in mora tutti anche verso coloro, che non hanno fatta la notificazione, a proporre l'appello, o il ricorso per annullamento: nè avrebbe potuto essere altrimenti; stantechè se ogni creditore nel giudizio della graduazione avesse dovuto fare la intimazione ad ognuno, onde fosse in mora per l'appello o pel ricorso, la spesa di tante spedizioni diverse era gravissima ed ingiusta; e potendo quelle diverse notificazioni aver luogo in tempi diversi, diveniva impossibile di far decidere in una sola volta con unica sentenza o decisione tutte le controversie, che nascevano nella graduazione; e questo giudizio

ch'esser deve celere, complesso, uniforme, diveniva lunghissimo, confuso, incoerente:

b) talune eccezioni tornano utili anche a coloro, che non le hanno proposte, come il non avere il creditore date le prove di essere erede di colui, il credito del quale dimanda; — di essere il credito estinto per pagamento, ovveroamente il titolo del credito nullo ed incapace di effetto giuridico. — Si ponga mente non però che le eccezioni relative al solo grado, che aver deve un creditore nella graduazione, giovano a colui soltanto, che le propone, perchè taluno può impugnare e tale altro riconoscere il grado attribuito al creditore.

1722. Proposte le opposizioni il Commessario rimette con sua ordinanza le parti a quella udienza che ha designata (Art. 169), ed in forza di questa ordinanza la parte diligente farà avviso ai Patrocinatori degli opposenti per la udienza Art. 171.

I creditori posteriori a quelli, i cui gradi sono controversi, debbono scegliere un solo Patrocinatore, o saranno rappresentati da quello del creditore ultimo in grado. Art. 170.

1723. Art. 172. « Nel giorno destinato per la udienza « non si darà luogo a riunione di contumacia per la non « comparsa di alcuna delle parti chiamate. Il Giudice « commessario farà la sua relazione; il pubblico Ministero darà le sue conclusioni; le parti potranno presentare le loro osservazioni; e quindi il Tribunale pronunzierà sulle opposizioni.

« La sentenza pronunziata in contumacia non sarà suscettiva del gravame di opposizione.

1724. Art. 173. « La narrativa che dovrà far parte « della sentenza pronunziata sulle opposizioni alla nota « di graduazione, dovrà contenere in particolare la enun-

« ciazione sommaria de' processi verbali del Giudice com-
« messario, delle opposizioni, e delle dimande rispettive
« de' creditori contendenti, de' loro titoli e delle iscri-
« zioni prese.

La Legge prescrive quale deve essere il contenuto delle narrative, perchè con l' Articolo 178 vieta di richiarsi in appello gli atti originali della spropriazione e della graduazione, salvo alle parti, *ove ne abbiano bisogno*, di presentare le copie legali.

1725. Contra la sentenza pronunziata sulle opposizioni alla nota di graduazione si può proporre appello anche per una somma minore di duc. 300, come è dichiarato col Rescritto del 29 Novembre 1840.

1726. La sentenza, perchè decorra il termine ad appellare, si deve intimare alla parte; ma per una eccezione in questo giudizio la notificazione si può fare al domicilio del Patrocinatore, che l'ha rappresentata nel Tribunale civile.

1727. Il termine per appellare è a pena di decadenza fra i dieci giorni che seguono quello della notificazione della sentenza, oltre l'aumento legale tra il domicilio del Patrocinatore e quello della parte Art. 175.

Questo termine per la ragione detta nel num. 1721 terzo decorre contra o a favore di tutt' i creditori, benchè un solo abbia fatta a tutti la notificazione della sentenza.

1728. Si può proporre in questo giudizio appello incidente. La legge non lo vieta; nè vi era ragione di vietarlo, perchè il principio di giustizia e di ragione, per lo quale si permette l'appello incidente, è sempre lo stesso anche nel giudizio per la graduazione. — L'appello incidente però può proporlo quel creditore, contro del quale si è fatto appello principale — e contro il creditore che ha proposto quell'appello principale.

1729. Per le formalità dell'atto di appello, e per la notificazione di esso vi è eccezione alle regole generali.

Art. 176. « L'atto di appellazione dovrà contenere, « a pena di nullità, la enunciazione de' motivi del gravame (1), la citazione a comparire, e la costituzione « del patrocinatore.

« Tale atto dovrà intimarsi a' creditori contendenti ed « a quelli posteriori a' gradi controversi; la intimazione « potrà farsi pe' primi nel domicilio del rispettivo Patrocinatore; e pe' secondi anche nel domicilio del Patrocinatore che ha rappresentato la parte nel giudizio « di opposizione innanzi al Tribunale, giusta l'Articolo 170.

1730. Chi può appellare?

Per regola generale — soltanto il creditore, che fu opponente alla nota, secondo l'Art. 166.

Per eccezione — anche il creditore che non fece opposizione — ma in un caso unico e speciale.

Quanto alla regola è di evidenza, che il creditore, che non si è opposto alla nota, l'accetta: e si è già veduto (Vol. III num. 1248) che l'acquiescenza alla sentenza è ostacolo a proporre appello; e per analogia l'acquiescersi, il consentire al grado, che si è avuto nella nota provvisoria, è tale un'acquiescenza, che si può equiparare a quella data alla sentenza. D'altra parte quel creditore, che col non proporre opposizioni, dichiarò implicitamente di esser contento del grado assegnato, di che verrebbe a dolersi con l'appello? Di nulla; perchè la sentenza fa per esso rimanere le cose nello stato in che erano; nè egli potrebbe volere con l'appello render migliore la sua

(1) Si ponga mente a questa disposizione ch'è a pena di nullità, e che forma eccezione allo Articolo 526 Leggi della Proc. civile.

condizione; perchè gli osterrebbe sempre il fatto proprio, e la sua propria volontà.

Da questo medesimo principio non però deriva la eccezione, della quale abbiamo fatto parola. Di vero il creditore non si è opposto alla nota e l'accetta, perchè aveva grado utile pel proprio credito; e sempre che si avverrà, che *res sunt in eodem statu permanentes*, quel creditore non può appellare. Ma se le opposizioni proposte dagli altri creditori alterano, mutano la nota per modo che il creditore non opponente si trovi o escluso, o anche in parte non *capiente*, allora essendosi risolta la tacita condizione sotto la quale il creditore non si era opposto, ha diritto ad appellare, perchè si rinvochi la sentenza, onde egli ritorni a quel grado utile, che di già ebbe.

Ponete, che la somma avuta dalla spropriazione sia di ducati diecimila; che prima del creditore A di ducati due mila siano graduati altri creditori sino alla somma di ducati quattromila; è indubitato che A non si deve opporre alla nota. — Ma B creditore di ducati sei mila, che nella nota provvisoria aveva avuto grado posteriore agli altri, si oppone, e dimanda il primo grado, e con la sentenza del Tribunale l'ottiene. In questo caso il creditore A si trova escluso; ed ha diritto a combattere con l'appello la sentenza, che assegna a B un grado, ch'egli crede non avrebbe dovuto ottenere. — Sarebbe errore il dire, che A vedendo la opposizione di B doveva opporsi anch'egli, e dimandare il primo grado. Di vero se A non aveva diritto ad un grado migliore di quello ch'ebbe, non doveva fare una opposizione ingiusta. Più: A nel combattere la opposizione di B doveva sperare di vederla rigettare; e poichè la sentenza non corrispose alla sua aspettazione, ha diritto d'impugnarla con l'appello. Più:

se B propone le sue opposizioni nell' ultimo punto del termine, il creditore A non può ricevere danno per una opposizione, che ha conosciuta dopo che non gli rimaneva altro termine per opporsi anch' egli.

1731. Un'altra controversia si è agitata (1), e bene si rannoda a questa disamina intorno al creditore non opponente.

La controversia è pel creditore, che non si oppone alla nota provvisoria pel grado assegnato ai creditori, chè in essa lo precedono, mentre che un altro creditore a quelli si oppone, e vince; ed il creditore che non si oppone, non propone appello: — dovrà il creditore opponente avere il grado di colui, che per le fatte opposizioni lo ha perduto; ovveroamente dovrà il creditore, che non si è opposto e non ha appellato avere grado migliore? Ponete che vi siano, tra gli altri, quattro creditori graduati con questo ordine: A, B, C, D. — Il creditore D si oppone ad A, e vince; nè vi è appello di B e C. — Dovrà D prendere il luogo di A, e divenir primo creditore, ovveroamente B sarà il primo, C il secondo, e D in luogo di essere, com' era, il quarto, diverrà terzo? È questo il caso del frammento, donde è tratta la famigerata L. 16. ff. *Qui potiores in pignore vel hypotheca habeantur, et de his qui in priorum creditorum locum succedunt* (2).

(1) Veggansi tra gli antichi Uberso *Praelectiones juris civilis* Lib. XX Tit. IV num. 30 e 31 — e tra i moderni Toullier nel Tom. X pag. 286 num. 197 dove ragiona della cosa giudicata.

(2) *Claudius Felix eundem fundum tribus obligaverat, Eutychianae primum, deinde Turboni, tertio loco alii creditori. Cum Eutychiana de jure suo doceret, superata apud judicem a tertio creditore, non provocaverat. Turbo apud alium judicem victus appellaverat. Quaerebatur utrum tertius creditor etiam Turbonem superare deberet, qui pri-*

Il caso, sul quale rispose il giureconsulto Paolo, era questo.

« Claudio Felice aveva dato in pegno a tre persone il
« fondo medesimo, prima ad Eutichiana, indi a Turbone,
« e poscia ad un altro creditore. Eutichiana, non aven-
« do fatto valere il suo gius presso del giudice, fu supe-
« rata dal terzo, e non appellò. Turbone superato presso
« un altro giudice, appellò. Si domandava se il terzo cre-
« ditore, che avea rimossa la prima creditrice, superare
« dovesse anche Turbone, o se, essendo questa rimossa,
« Turbone escludesse il terzo. Certamente quando un
« terzo creditore ha pagato il primo col danaro proprio,
« viene sostituito nel luogo di lui rispetto a quella som-
« ma che à pagato al primo. Vi fu pertanto alcuno che
« disse, che anche questo terzo creditore doveasi consi-
« derare come avente il gius di poeriorità. A me non sem-
« brava fondata in giustizia tale decisione. Suppongasi
« che la prima creditrice abbia convenuto in giudizio il

nam creditricem, an ea remota, Turbo tertium excluderet. Plane quum tertius creditor primum de sua pecunia dimisit; in locum ejus substituitur in ea quantitate, quam superiori exolvit, fuerunt igitur qui dicerent, hic quoque tertium creditorem potiores esse debere; mihi nequaquam hoc justum esse videbatur. Pone, primam creditricem judicio convenisse tertium creditorem, et exceptione aliove quo modo a tertio superatam: nunquid adversus Turbonem qui secundo loco crediderat, tertius creditor, qui primam vicit, exceptione rei judicatae uli potest, aut contra, si post primum judicium in quo prima creditrix superata est a tertio creditore, secundus creditor, tertium obtinuerit; poterit uli exceptione rei judicatae adversus primam creditricem? Nullo modo, ut opinor. Igitur nec tertius creditor successit in ejus locum, quem exclusit; nec inter alios res judicata alii prodesse aut nocere solet, sed sine praejudicio prioris sententiae totum jus alii creditori integrum relinquitur.

« terzo creditore, e che in virtù di eccezione opposta, od
 « in qualunque altra maniera sia stata dal terzo supera-
 « ta; potrà questi forse per aver superata la prima far
 « uso della eccezione della cosa giudicata contra Turbo-
 « ne, secondo creditore? O reciprocamente, se dopo la
 « prima sentenza, in forza della quale la prima creditri-
 « ce è superata dal terzo creditore, il secondo creditore
 « avrà superato il terzo; potrà il secondo far uso contra
 « la prima creditrice della eccezione della cosa giudica-
 « ta? Io son di parere che non possa ciò farsi in veruna
 « maniera. Per la qual cosa nè il terzo creditore suc-
 « cesse nel luogo di quello, che à escluso, nè la cosa
 « giudicata può giovare, o nuocere ad altri, fuorchè alle
 « parti, fra le quali fu pronunciata. Ma senza pregiudi-
 « zio della prima sentenza, viene lasciato nella integrità
 « il diritto dell' altro creditore ».

La soluzione del dubbio sta nelle ultime parole della Legge.—Il giureconsulto mentre dice che *nec tertius creditor successit in ejus locum quem exclusit*, e che *nec inter alios res judicata alii prodesse aut nocere solet*, aggiugne a conciliare l'una cosa e l'altra *sed sine praejudicio prioris sententiae* (quella che aveva tolto il primo grado ad Eutichiana la prima creditrice) *totum jus alii creditori integrum relinquitur* (quel diritto, che aveva acquistato il creditore Turbone, pel non essersi contro di lui mossa disputa di dover essere secondo creditore). Applicando queste regole la Legge si esegue così: il terzo creditore prende il luogo del primo, ma per la quantità del credito di costui; e così rimane fermo il giudicato, che assegna al terzo creditore il grado, che si era erroneamente dato al primo: ma pel di più del credito, se ve ne fosse, il terzo creditore rimane nel terzo grado, che aveva già avuto; e così rimane fermo il diritto del se-

condo creditore, al quale non nuoce il giudicato pronunziato tra altri. Esempio;—La somma da doversi dividere è ducati tremila. — La nota provvisoria è questa: A per ducati mille; B per ducati mille; C per ducati tremila — C si oppone ad A, la sentenza ammette le opposizioni. Non vi è appello di B — Appella A; ma la G. Corte conferma la sentenza. — Una verità giuridica è indubitata, ed è che il secondo creditore B deve solo essere preceduto da altri per ducati mille; — e che C ha voluto togliere ad A il primo grado, senza però aver nulla opposto a B — Dunque la nota definitiva deve esser questa: C in primo luogo pe' ducati mille, che nella nota provvisoria eransi attribuiti ad A; — dopo B, che rimane pe'suoi mille nel grado, donde alcuno lo ha voluto rimuovere — in terzo luogo C per i ducati duemila residuo del suo credito.

1732. Art. 177. « Nel giudizio d'appello le parti citate potranno notificare soltanto conclusioni motivate.

« La chiamata alla udienza si farà dalla parte più diligente con semplice atto di Patrocinatore, dopo scorsi i termini per tutte le parti contendenti.

« Tutte le appellazioni concernenti una medesima graduazione saranno riunite e discusse contemporaneamente.

« I creditori posteriori a' gradi controversi saranno rappresentati in appello, a norma dell'Articolo 170.

1733. Vi è luogo nella G. Corte civile a riunione di contumacia? Si: stantechè oltre di non essere ripetuto per la G. C. il divieto, che l'Art. 172 fa pel Tribunale civile; il Rescritto del 31 Maggio 1845 rimuove ogni dubbio — e determina il modo della spedizione, e della notificazione della riunione di contumacia.

« S. M. nel fine di provvedere alla maggiore spedi-

« tezza ed economia de' giudizi in grado di appello da
« sentenze sopra opposizioni alle note de' gradi ne' giudizi
« di ordine, nel Consiglio ordinario di Stato del 31 Mag-
« gio p. p. si è degnata stabilire che per riprodurre alla
« udienza delle G. C. Civili le cause di che trattasi in
« conseguenza della riubione della contumacia a danno
« delle parti o dei patrocinatori non comparsi non oc-
« corra spedizione formale della decisione che riunisce
« gli effetti della contumacia con le narrative, ma basta
« notificare »:

1. Ai patrocinatori comparsi, al cui profitto si è riu-
« nita la contumacia, il semplice atto di avviso con la
« nuda menzione della decisione di riunione di contu-
« macia, e con la designazione del giorno in cui la causa
« si riprodurrà alla udienza ».

« 2. Alle parti o ai patrocinatori non comparsi, l'e-
« stratto del solo primo foglio di udienza della decisione
« di riunione di contumacia, con l'avviso del giorno in
« cui verrà la causa stessa trattata in grado di contuma-
« cia riunita ».

1734. Art. 179. « Le sentenze e le decisioni sulle op-
« posizioni alla nota di graduazione conterranno la con-
« danna a carico del succumbente per le spese del giu-
« dizio cui avrà dato luogo ».

È chiaro che questo Articolo modifica l'Art. 222 del-
le Leggi della Proc. civ. in quanto toglie al Magistrato
la facoltà di compensare in tutto o in parte le spese del
giudizio.

Art. 180. « Le spese del giudizio sulle opposizioni
« non potranno in verun modo computarsi fra quelle
« del giudizio di graduazione, nè ripetersi dalla massa.

1735. Intorno alla notificazione della decisione diffini-
tiva è da notare il seguente Rescritto del 16 Novembre
1843.

« Disputavasi se la notificazione della decisione diffini-
« tiva in appello, sulle opposizioni dei creditori alla nota
« dei gradi loro assegnati, potesse utilmente farsi alle
« parti nel domicilio del patrocinatore rispettivo, ovvero
« dovesse farsi nel loro domicilio reale, ed una varia
« giurisprudenza segnava su la soggetta specie. S. M.
« volendo rimuovere ogni dubbio e richiamare alla
« uniformità questa parte della importante procedura per
« le graduazioni, onde rimuovere ogni occasione di con-
« tendere, nel Consiglio ordinario di Stato del 16 No-
« vembre ultimo si è degnata dichiarare che la notifica-
« zione delle decisioni delle G. C. Civili in materia di
« giudizi di ordine fra creditori sieno legali allorchè si
« facciano alle parti nei domicilli dei loro patrocinatori
« costituiti in G. C. Civile, e che dal dì di tale notificazione
« ne decorre il termine per lo ricorso in linea di annul-
« lamento ».

1735. *dup.* Il giudizio intorno alle opposizioni alla nota di graduazione può essere per l'opponente, che succumbe, di grave danno come dichiara l'Art. 203. « Il debitore spropiato ed il creditore che rimarrà scoperto potranno ricorrere contro coloro che avranno soccombuto nelle opposizioni, per tutti gl'interessi arretrati decorsi nel tempo del giudizio sulle opposizioni.

Questo Articolo ha relazione al caso, che per gl'interessi corsi nel tempo, che fu necessario pel giudizio sulle opposizioni proposte e rigettate, si trovi aumentato il credito di coloro, che hanno avuto grado utile; aumento, che fa divenire *incapiente* l'ultimo creditore. A modo di esempio: al tempo nel quale il Giudice commissario pubblica la nota de' gradi provvisoria erano dovute ai creditori in un grado utile due annate d'interessi; il giudizio per le fatte opposizioni ha la durata di un anno, o meno:

rigettate le opposizioni, e divenuta la nota definitiva, ogni creditore deve avere altro anno d'interesse, e questo aumento fa mancare la quantità necessaria per pagare gli ultimi creditori. — Che se i creditori in grado utile non debbono, allorchè la nota diviene definitiva, ricevere interessi maggiori di quelli, ai quali avevano diritto al punto della nota provvisoria, l'Art. 203 non può essere applicato.

C) Nota di graduazione definitiva.

1736. La nota di graduazione quando è che diviene *definitiva*. —

1737. Dal processo verbale della *chiusura definitiva* della nota si può appellare — Decreto del 17 Novembre 1839 — Rescritto del 2 Marzo 1840. — 1738. Risultamenti gravissimi della nota *definitiva* per l'Articolo 202. — 1739. Ragione e commento della prima disposizione di questo Articolo. — Che sono gli interessi *moratori* — Rescritto del 7 Aprile 1840. — 1740 — Continuazione.

1736. Se

a) non vi sono opposizioni alla nota — o se ve ne sono, ma pe' gradi di creditori posteriori a quelli di altri non impugnati e contraddetti;

b) non vi è stato appello dalla sentenza, che ha deciso sulle opposizioni proposte;

c) si presenta la spedizione debitamente intimata della decisione definitiva della G. Corte civile, che ha pronunziato sugli appelli;

il Giudice commissario

a) stabilirà *definitivamente* la graduazione de' crediti (la nota);

b) chiuderà il processo verbale di graduazione;

c) liquiderà le spese necessarie per cancellare o ridurre le iscrizioni ;

d) e quelle della procedura di graduazione, — le quali avranno la preferenza su tutti gli altri crediti ;

e) pronunzierà sulla perdita de' diritti di quei creditori , che non avranno fatte le loro produzioni Art. 181.

1737. Dal processo verbale della chiusura definitiva della nota di graduazione si può proporre appello nel termine — e modo dichiarati col seguente Decreto e Rescritto.

Decreto del 17 Novembre 1839. « L'atto del Giudice « commissario per la chiusura definitiva di una parte o « di tutto un processo verbale di graduazione sarà sog- « getto al gravame di appello — Questo gravame dovrà « interpersi tra il termine perentorio di dieci giorni *dalla* « data dell'atto medesimo ».

Per le formalità, e pel modo della notificazione di questo appello si applicano le regole dette per l'appello dalla sentenza pronunziata sulle opposizioni alla nota.

Il termine per questo appello decorre dalla *data* dell'atto di chiusura della nota — Questa eccezione alla regola generale , che fa decorrere il termine per appellare dalla notificazione della sentenza, se può dirsi necessaria, non si può negare potere produrre gravi danni, perchè non si può conoscere con precisione quella *data*, o si richiede una cura continuata per averne cognizione, e forse potrebbe anche con malvagio consiglio tenersi occulta. — A conciliare la severità della disposizione, ed a renderla scevra d'inconveniente, è nel Tribunale di Napoli invalsa la consuetudine che il Giudice commissario nel formare l'atto della chiusura definitiva della nota ingiunge al Patrocinatore del creditore istante di avvertire tutti gli altri creditori del giorno, in che la chiusura definitiva

ha avuto luogo ; e per vero questo provvedimento è da commendare.

Rescritto del 2 Marzo 1840. « Erasi fatto dubbio in-
« torno al metodo come il creditore istante per la ese-
« cuzione della nota di graduazione, dovesse documen-
« tare la inesistenza dell'appello che può interporsi con-
« tro l'atto di chiusura definitiva parziale o totale della
« nota medesima, fra li dieci giorni della sua data, giusta
« il Real Decreto de' 17 Novembre 1839 ».

« E Sua Maestà, volendo che in proposito si serbasse
« un metodo che fosse uniforme alle regole adottate già
« dalla legge del 29 Dicembre 1828 su la espropriazione
« forzata, nel Consiglio Ordinario di Stato del 2 andante;
« considerato essere applicabili al soggetto caso le dispo-
« sizioni dell' art. 129 della legge medesima, per lo ap-
« pello della sentenza in virtù della quale si procede alla
« spropriazione, si è degnata stabilire, che nel caso di
« appello contro l'atto di chiusura definitiva della nota
« di graduazione 1.º l'appellazione sia denunziata fra lo
« stesso termine di dieci giorni espresso nel detto De-
« creto dei 17 Novembre 1839, anche al Cancelliere del
« Tribunale ove pende la graduazione, il quale visterà
« l'originale dell'appellazione medesima e ciò sotto pena
« di nullità dell'appello ».

2.º « Il Cancelliere prenderà nota di tale adempimen-
« to sul registro delle appellazioni allorchè vi registrerà
« l'appellazione prodotta, e riunirà l'atto a lui notificato
« e gli atti della graduazione.

1738. L'atto della chiusura è di grave momento per le
sue conseguenze, che sono dichiarate nell'Art. 202. « Dal
« giorno in cui il Giudice avrà definitivamente stabilito e
« chiuso il processo verbale di graduazione, cesseranno
« a carico del debitore spropiato gl' interessi e gli arro-

« trati in favore de' creditori utilmente graduati, e que-
« sti non saranno più in obbligo di rinnovare le rispet-
« tive iscrizioni nel caso di decorrimento del decennio.

« Dallo stesso giorno i detti creditori godranno de' frut-
« ti degl' immobili loro aggiudicati, o degl' interessi sul
« prezzo de' medesimi, qualora sia fruttifero.

1739. Che gl'interessi cessino a carico del debitore dal punto, che si è chiuso *diffinitivamente il processo verbale di graduazione*, è disposizione giustissima, perchè da quel momento non vi è più dubbio alcuno pel grado del creditore, e questi riceve il titolo per esigere il contante o per prendere il possesso dell' immobile, e cessa perciò di essere creditore.

Qui cade in taglio di far parola degl' *interessi*, che si denominano *moratori*, perchè sono quelli, che decorrono nel corso del giudizio.

L' Art. 2045 delle Leggi civili dispone che « il credi-
« tore iscritto per un capitale, che produce interessi o
« annualità, ha il diritto di essere classificato per due an-
« nate soltanto, e per l'annata corrente, nello stesso gra-
« do, in cui è collocata l' ipoteca del capitale, senza pre-
« giudizio delle iscrizioni particolari da farsi, produ-
« centi ipoteca dal giorno della loro data, per le altre an-
« nualità oltre quelle conservate in vigore della prima
« iscrizione ».

Ora se al momento, in che comincia la spropriazione, un creditore debba avere già due annate e la corrente d' interessi, e se per la spropriazione e la graduazione, sino a che questa pervenga al punto, che si *chiuda la nota diffinitivamente*, sono decorsi altri anni, gl' interessi di questo periodo si debbono dare al creditore sulla *massa*, che si divide in contanti o in immobili, con lo stesso grado utile del capitale, e delle tre annate mentovate nel

citato Art. 2045 ; — ovveramente quest' interessi *moratori* dovrà il creditore ripeterli contra il debitore, e se questi è insolubile, dovrà perderli? — Il dubbio era grave; la scuola divisa in opposte opinioni; la giurisprudenza incerta; e i creditori facevano la perdita d'interessi, e forse senza loro colpa; o d'altra parte gli ultimi creditori capienti nella nota provvisoria non rinvenivano nella nota definitiva come essere soddisfatti per la quantità degl'interessi *moratori*, che si davano ai creditori ch'erano ne' gradi precedenti. Ma il principio della pubblicità, principio fondamentale di ogni ben ordinato sistema d'ipoteche, e che violato, o fatto meno assoluto per eccezioni, scrolla ogni sicurezza per le compere, e per le prestanze, la vinse, e così doveva essere, com'è dichiarato nel Real Rescritto del 7 Aprile 1846 intorno appunto agl'interessi *moratori*.

« Grave, e lunga materia di contendere si è fatta de-
« gl'interessi, che sopra un capitale dato a prestanza cor-
« rono per tutti gli anni fra i quali comincia, e si com-
« pie un giudizio di graduazione: nè la giurisprudenza
« dalle nuove leggi in qua, à spiegata un'autorità sicura,
« ed invariabile. Ormai il senso e lo spirito della legge
« più, o meno violato, e la incertezza de' dritti in simi-
« glianti controversie, che di per se si congiungono a
« soggetto di alta amministrazione, esigendo un provve-
« dimento, sono stati sommessi a S. M. i lavori di pa-
« recchi magistrati, e più di ogni altro l'ampia discus-
« sione avutasi nella Consulta del Regno, per ridurre a
« sommi capi, ed a regola certa quanto vi era a dispu-
« tarsi intorno a questi così detti interessi *moratori* (1).

(1) Seguono le ragioni della Sovrana risoluzione, che abbiamo omesse per brevità, e perchè amplissima è la decisione Sovrana.

« E S. M. si è degnata dichiarare nel Consiglio ordina-
« rio di Stato del dì 7 del corrente mese.

« Che il valore de' fondi spropriati, ed i frutti di tali
« fondi, dal pignoramento alla chiusura del giudizio di
« graduazione, costituiscono indistintamente, come è per
« legge, una massa sola sopra cui siano esperibili le azioni
« de' creditori concorsi, sia che i beni si vendano a terze
« persone, o si assegnino divisamente a' creditori per le
« porzioni, o pel grado che appartiene a ciascuno di loro;

« Che sopra tali quantità i creditori collocati utilmen-
« te nel giudizio di graduazione prendono col grado stes-
« so de' capitali due annate soltanto d'interessi, e l'an-
« nata corrente; di maniera che si estinguano tanti capi-
« tali, con le accessioni di tre annate sopra ciascun ca-
« pitale, quanti sieno uguali alle somme unite del valore
« de' fondi, e de' frutti;

« Che l'annata corrente, cui sono congiunte le due
« annate, che immediatamente la precedono, s'intenda
« per ciascun creditore quell'annata nel corso della quale
« faccia ognun di loro la domanda per essere collocato;

« Che gl'interessi oltre alle tre annate, prendono il
« grado sul fondo spropriato dalla data delle iscrizioni
« particolari, che se ne abbiano, come crediti distinti;

« Che nelle somme, o ne' valori che sopravvanzano
« dal prezzo, o da' fondi, tolta la quantità di che è stato
« detto finora, rimanga salvo a' creditori l'azione perso-
« nale per ogni altro debito d'interessi da soddisfarsi ».

1740. Il dovere di rinnovare la iscrizione sino alla
chiusura definitiva del processo verbale della graduazio-
ne si è avuto come esorbitante ed ingiusto, dopo che un
giudicato ha dichiarato irrevocabilmente qual'è il grado
di ogni creditore — per modo che ogni creditore per go-
dere de' vantaggi, che gli arreca il giudicato intorno al

grado utile nella graduazione, deve rinnovare la iscrizione; altrimenti quel creditore, ch'era posteriore pel giudicato, può divenire anteriore, perchè il creditore, che lo precedeva, non ha rinnovata la iscrizione.

Ma si è replicato, che dovendosi per principio di giustizia concedere ad ogni creditore di fare la domanda *tardiva* per aver grado, e potendo una o più di tali domande turbare l'ordine stabilito anche col giudicato, doveva ogni creditore conservare la propria iscrizione sino a che si pervenga al punto estremo del termine, entro il quale può avvenire, che si debba rifare la nota di graduazione, benchè sopra quella esistente si fosse deciso, e fosse la decisione divenuta cosa irrevocabilmente giudicata.

Nonostante questa ragione la giureprudenza aveva voluto porre una distinzione tra il caso della vendita, e quello dell'aggiudicazione necessaria dell'immobile ai creditori. Ma il prezzo sta in luogo della cosa, e sopra di esso si fa la divisione.

In oggi la giureprudenza tende alla esecuzione rigorosa e letterale della Legge com'è scritta.

È adunque grave imprudenza non rinnovare la iscrizione sino a quel punto designato dall' Art. 202.

D) Esecuzione della nota di graduazione definitiva.

1741. Il Giudice commissario deve determinare il totale di quanto si deve dividere tra i creditori, che hanno un grado utile: questo atto si denomina « processo verbale di massa » — Come questa si compone — Del conto che deve rendere l'Amministratore giudiziario: procedura speciale per questo incidente. — 1742. La disamina di questo conto non può ritardare la divisione delle altre somme liquide. — 1743. Il valore dell'immobile non venduto, ma aggiudicato condizionalmente ai creditori deve formare parte della massa che si divide tra costoro. — 1743. dup. De' tre casi, che possono avverarsi nel fare il conto liquido della massa: disposizioni della Legge per ognuno di essi — 1744. Può un creditore, al quale nella divisione della massa si deve dare contante, rinenziarvi per avere in vece immobili? Si risolve il dubbio con una distinzione. — 1745. Quello che il Giudice Commissario deve disporre ed ingiungere allorchè si divide tra i creditori il contante. — 1746. Come si procede per dividere tra i creditori l'immobile non venduto e ad essi aggiudicato. — 1747. Il ereditore può scegliere per sua parte uno tra gl'immobili, che si debbono dividere? Rimando per la soluzione al num. 1744. — 1748. Della divisione tra creditori de' diritti reali immobiliari non venduti. — 1749. Alla nota di divisione del contante, ed alla relazione de' periti per la divisione degl' immobili si può fare opposizione; — e dalla sentenza del Tribunale si può proporre appello: e si applicano le regole già dette per le opposizioni e per l'appello — 1750. Disposizioni del Giudice Commissario allorchè il modo come recare in atto la divisione dell'immobile è divenuto irrevocabile. — 1751. Quale è il titolo che si dà ad ogni creditore per esigere il contante, o per prendere il possesso dell'immobile a ciascuno assegnato. — 1752. Come si cancellano le iscrizioni sull'immobile venduto, — ovveramente sulle parti dell'immobile assegnato ad ogni ereditore.

1741. Questa esecuzione non altro è che il dividere il contante, o gl' immobili, o l'uno e gli altri tra i creditori, che hanno un grado che torna per essi utile in quanto possono aver parte in quella divisione. — E per-

chè questa possa farsi con giustizia è d'uopo conoscere — tutto quello si deve dividere — e di che si compone — la qual cosa richiede si faccia dal Giudice commissario una nota, che la Legge nell' Art. 190 indica con le parole « liquidata la *massa* da distribuirsi » e comunemente dicesi « processo verbale di *massa* ».

Questa *massa* si compone di contante — o d'immobili — o dell'uno e degli altri.

Il contante si compone

a) dal prezzo dell'aggiudicazione, la somma del quale appare dalla sentenza, che l'ha dichiarata;

b) dalle somme, che si proverà di esistere per le ragioni dette nell'Articolo seguente :

Art. 182. « Stabilita definitivamente la nota de' gradi, « il patrocinatore istante, fra i due giorni seguenti alla « chiusura definitiva del processo verbale, dovrà presentare in cancelleria, per unirsi al processo verbale « medesimo, un notamento distinto di tutte le somme « provenute dalle rendite sequestrate o da interessi sul « prezzo di aggiudicazione, qualora vi sieno, fino al « giorno della chiusura definitiva del detto processo verbale, « indicando le persone o le casse presso cui esiste il danaro, ed unendovi i correlativi documenti, se « li abbia. »

c) il risultamento del conto, che deve rendere l'amministratore giudiziario, se venne eletto. — E poichè questo conto non doveva essere un ostacolo alla divisione della *massa* tra i creditori, la Legge ha decretato termini brevissimi, e forme semplici e celeri perchè sia renduto, e disaminato, negli Articoli 183 al 189, che non richiegono speciali avvertenze.

1742. Ma se non ostante le cure del Legislatore per la celere disamina di questo conto si richiedesse un tempo

maggiore di quanto si può prevedere, la Legge stessa con l'ultima parte dell' Art. 190 dispone. — « La discussione
« del conto dell'amministratore non impedirà la distri-
« buzione delle altre somme liquide pervenute in gra-
« duazione ».

1743. Se i beni o tutti o in parte vennero per man-
canza di comperatori aggiudicati ai creditori, il valore
di quest' immobili si noterà nel processo verbale, col
quale si liquida la *massa*, e terrà luogo di quella somma
del contante, che sarebbe il prezzo degl' immobili, se si
fossero venduti; nel di più si forma la *massa* come si è
di sopra chiarito.

1743. *dup.* Liquidata la *massa* da distribuirsi tre casi
possono avverarsi:

- a) vi è contante,
- b) vi sono immobili non venduti,
- c) vi è parte di contante, e parte d' immobili.

Nel primo caso « il Giudice commissario farà la nota
« di distribuzione di tutte le somme pervenute in gradua-
« zione tra i creditori, dando ad ognuno la somma attri-
« butagli nel proprio grado. Art. 190.

Nel secondo caso si debbono dividere gl' immobili tra i
creditori. Art. 193.

Nel terzo caso « il Giudice Commissario distribuirà
« prima il danaro tra i creditori secondo il rispettivo
« rango — e quindi procederà al partaggio degl' immo-
« bili tra gli altri creditori capienti » Art. citato.

1744. Può un creditore, al quale pel suo grado si de-
ve dare contante, rinunziarvi per ricevere in vece parte
dell' immobile? — Senza il consenso del creditore, cui
deve darsi immobile, nol può — Nè gioverebbe opporre
che il contante è di maggior pregio; stantechè il credi-
tore, al quale si dà immobile, gode il beneficio del sesto,

come vedemmo ; e d' altra parte può essere di suo utile l' avere un immobile e non il contante. — In un sol caso potrebbe il creditore rinunziare al contante anche contraddicente il creditore, che deve avere immobile, e prender questo ; ed è se quel creditore ha ipoteca sopra l' immobile venduto, e quello, per lo quale non vi fu comperatore ; perchè in questo caso egli usa del diritto ipotecario di scegliere sopra quale immobile ne vuole fare l' esercizio, ed il creditore posteriore non glielo può negare.

1745. Dividendosi contante a tutti i creditori, o ad alcuni, nella stessa nota di distribuzione il Giudice « ordi-
« nerà che i depositari paghino le somme distribuite che
« sono presso di loro, pronunziando contro i medesimi,
« qualora sieno de' privati, anche la coazione personale.
« pel caso d' inadempimento, e che si rilasci l' estratto
« esecutivo del grado rispettivo e del correlativo manda-
« to di pagamento delle somme assegnate a ciascun cre-
« ditore capiente. Ordinerà del pari che sull' immobile
« spropiato si cancellino le iscrizioni de' creditori non
« comparsi nella graduazione, ovvero rimasi esclusi o
« incapienti. Art. 191.

Art. 192. « Dalla somma di ciascun estratto di gra-
« duazione saranno diffalcate in favore dell' aggiudicata-
« rio le spese occorrenti per la cancellazione o riduzio-
« ne delle rispettive iscrizioni.

1746. Se si debbono dividere gl' immobili tra i credi-
tori, si debbono osservare le disposizioni de' seguenti Ar-
ticoli.

Art. 194. « Per lo partaggio degl' immobili il Giu-
« dice commissario, qualora le parti non abbiano con-
« cordato sulla scelta di un perito, ne destinerà egli di-
« ufficio uno che, se sia possibile, presceglierà fra

« quelli adoperati nell'apprezzo ; qualora abbia avuto
« luogo.

Art. 195. « Il perito stabilirà le diverse porzioni da
« assegnarsi a' creditori , secondo il rispettivo grado e
« credito , e determinerà i reciprochi rapporti tra le di-
« verse porzioni. Egli ragguaglierà il prezzo di ciascuna
« porzione , secondo la sua diversa natura e qualità ,
« sulla base del prezzo di aggiudicazione definitiva , fat-
« ta deduzione del sesto del prezzo medesimo in benefi-
« zio del creditore aggiudicatario necessario.

Art. 196. « Qualora le porzioni non potranno farsi
« esattamente corrispondenti al rispettivo avere di cia-
« scun creditore , la ineguaglianza delle quote si com-
« penserà con una somma equivalente in contante o in
« rendita. E se l'immobile , o una porzione di esso non
« sia divisibile in porzioni minori , sarà assegnato a più
« creditori in comune ; salvo a ciascuno di essi di pa-
« gare in contante i suoi condomini , e ritenere il fondo ,
« godendo del beneficio del sesto , giusta l'Articolo 73.

Art. 197. « Ove nel farsi il partaggio risulti diminu-
« zione del prezzo di aggiudicazione , a causa delle ser-
« vitù e degli altri pesi da costituirsi fra le diverse por-
« zioni , la differenza diminuirà la porzione del credito-
« re graduato ultimo capiente.

Art. 198. « Per quanto altro concerne la esecuzione
« di tale perizia , si osserveranno le regole stabilite ne-
« gli Articoli 103 , 105 , 106 , 107 , 108 , 109 , 111 ,
« 112 e 113 della presente legge , e le altre contenute
« negli Articoli 751 e 752 delle *leggi civili* , per quanto
« sieno applicabili alla specie particolare.

1747. Può un creditore scegliere un immobile più
che un altro, o una porzione più che un'altra pel proprio
credito? Questo dubbio si risolve con lo stesso principio

sposto di sopra nel num. 1744 nel chiarire se si può scegliere immobile, e non contante.

1748. La divisione de' diritti reali immobiliari aggiudicati ai creditori col beneficio del sesto, perchè non vi fu comperatore, si fa dal Giudice commissario senza perizia, perchè sarebbe stata spesa inutile. Art. 199.

1749. Alla nota di distribuzione del contante, non che alla relazione de' periti per la divisione degl' immobili, si può fare opposizione innanzi al Tribunale, come si pratica per gli altri incidenti della spropriazione; — e si può dalla sentenza proporre appello, non essendo tra quegli' incidenti, pe' quali le sentenze del Tribunale sono inappellabili.

1750. Art. 200. « Fra otto giorni da che saranno ri-
« maso assodate le basi della divisione, il Giudice com-
« messario dichiarerà la porzione, che rimarrà aggiudi-
« cata a ciascuu creditore pel rispettivo credito. Dispor-
« rà del pari che si rilasci a ciascuno de' creditori ca-
« pienti il rispettivo estratto della sentenza di aggu-
« dicazione, e che sieno cancellate le iscrizioni da essi
« prese, come anche ridotte le altre iscrizioni de' credi-
« tori non comparsi, esclusi o non capienti, giusta gli
« Articoli 181 e 191.

1751. Compiuta la graduazione irrevocabilmente, è d'uopo che ogni creditore abbia il titolo per esigere il contante — per prendere il possesso dell' immobile, ed averne i frutti e le rendite.

Art. 201. « Ne' dieci giorni che seggono o la chiusa-
« ra del processo verbale di graduazione e distribuzio-
« ne, giusta gli articoli 181 e 191, o la data dell' ordi-
« nanza di assegnazione, giusta il precedente articolo,
« il Cancelliere sarà tenuto di rilasciare in forma esecu-
« tiva a ciascun creditore capiente sul prezzo l' estratto

« del rispettivo grado e del correlativo mandato di pagamento della somma assegnatagli; ed a ciascun creditore utilmente graduato sull'immobile, l'estratto corrispondente, giusta gli articoli 79 e 200. .

« Dal giorno in cui il Giudice commissario avrà definitivamente stabilito e chiuso il processo verbale di graduazione, i creditori godranno de' frutti dell'immobile loro aggiudicati, o degl'interessi sul prezzo de' medesimi, qualora sia fruttifero. Art. 202.

1752. Il comperatore, che ha depositato il prezzo della aggiudicazione, ha potuto far cancellare le iscrizioni ai termini dell'Art. 204. Ma egli se ha ritenuto il prezzo in deposito, dopo che ha pagato i creditori, ai quali si è dal Cancelliere rilasciato l'estratto esecutivo ai termini dell'Art. 201, ed i creditori, tra i quali si sono divisi gl'immobili, hanno diritto di fare cancellare le iscrizioni l'uno sopra tutti gli altri immobili;—e gli altri sulle parti dell'immobile delle quali sono divenuti proprietari; e si deve per tale *radiazione* eseguire il disposto negli Articoli 203 al 207.

E) Del modo come si attua il diritto de' creditori, che non hanno ipoteca, sopra quello, che della massa, pagati gl'ipotecarii, rimane al debitore— e de' creditori di colui, che nella nota definitiva ha grado utile per ricevere contante o immobile, onde abbia luogo il sott'ordine per dividere fra essi l'uno o l'altro.

1753. Diritto de' creditori non ipotecari sopra quello, che dalla massa, pagati gl'ipotecari, rimane al debitore — e de' creditori di colui, che riceve nella graduazione contante o immobile, a fin di dividere tra essi l'uno o l'altro: modo dell'esercizio di questo diritto.— 1754. La procedura per attuare il diritto de' creditori si denomina *sott'ordine* — In esso la divisione tra creditori si fa per contributo.— 1755. Quando può aver luogo la graduazione per queste vendite. Il procedimento è quello già sposto, salvo le eccezioni speciali, — e si dichiara quali sono.

1753. Non ha voluto il legislatore che

a) le somme, le quali nella graduazione si davano in pagamento ad un creditore, fossero sottratte ai creditori di costui, ed in pregiudizio di loro le avesse goduto il creditore utilmente graduato;

b) le quantità, le quali potevano superare la somma de' debiti, fossero divenute una proprietà libera del debitore in danno degli altri suoi creditori, che non avevano iscrizione.

Nell'uno e nell'altro caso ha provveduto a questo modo :

Art. 210. « I creditori non iscritti, i quali abbiano « titolo esecutivo o non esecutivo, potranno fare oppo-

« sizione al rilascio del residuo delle somme provenute
« dalla spropriazione, il quale potesse cedere in benefi-
« cio del debitore.

« La opposizione si farà con atto di produzione del ti-
« tolo, a norma dell' articolo 163. Il giudice ne farà men-
« zione sul processo verbale ; ed il debitore dovrà esser
« chiamato a prenderne comunicazione e contraddirvi,
« a' termini dell' Articolo 165. In tal caso le somme che
« rimarranno in beneficio del debitore, saranno dal me-
« desimo giudice commissario divise per contributo tra
« i creditori opposenti.

Art. 211. « Ogni creditore potrà nel modo stesso pre-
« scritto nel precedente articolo fare opposizione al rila-
« scio delle somme, ed anche, ove ne sia il caso, pren-
« dere iscrizione per conservare i diritti che il suo debi-
« tore rappresenti contro un terzo. Le somme però che
« spetteranno al debitore medesimo per effetto della gra-
« duazione saranno dallo stesso Giudice divise per con-
« tributo tra' suoi creditori iscritti, che siensi fatti oppo-
« nenti al rilascio delle dette somme ».

1754. Questo contributo si denomina *sott' ordine*.

Nè deve aver luogo solo tra quei creditori, come dico
l' Articolo, che sono iscritti ; ma prendono parte nel con-
tributo anche i creditori, che non hanno ipoteca, purchè
nei modi detti nell' Art. 211 abbiano fatta opposizione al
rilascio al loro debitore del mandato di pagamento : la
quale verità è fatta evidentissima perchè l' Art. stesso co-
mincia con una espressione generale senza limitazione
alcuna « *ogni creditore* ».

E le parole « *creditori iscritti* » sono adoperate perchè
sia chiara un' altra giusta disposizione della Legge stessa.
Per l' Art. 1119 delle Leggi civili i creditori possono
esercitare i dritti del loro debitore. Or se questo debito-

re ha un credito, e perchè abbia grado utile in una graduazione, i di lui creditori prendono iscrizione, poteva dubitarsi se quei creditori, che avevano fatta la iscrizione, dovessero sulla somma assegnata nella graduazione al loro debitore essere graduati secondo che si erano iscritti. Ma poichè eguale era la loro condizione in relazione a quel loro debitore, i cui dritti esercitavano, e non vi poteva di risultamento essere tra essi creditori alcuna preferenza, l'Articolo 211 dice che deve esservi tra cotesti creditori non graduazione, ma contributo.

Della graduazione nel caso di vendita volontaria.

1755. Come per le vendite volontarie vi sono nel Titolo della spropriazione disposizioni speciali, secondochè innanzi vedemmo, così del pari ve ne sono per la graduazione sul prezzo di coteste vendite nei due Articoli seguenti.

Art. 208. « In caso di alienazione, eccettuata quella
« che provenga da spropriazione forzata, la graduazione
« sarà provocata secondo le forme prescritte nel presente
« titolo, se vi siano quattro o più creditori; e sarà
« provocata all'udienza del Tribunale, se sieno in minor
« numero. La dimanda sarà fatta dal creditore più
« diligente, o anche dal debitore o dall'acquirente, dopo
« lo spirare di trenta giorni che succederanno al termine
« fissato degli articoli 2084 e 2094 delle leggi civili.

Art. 209. « Allorchè possa aver luogo la graduazione,
« secondo il disposto nel precedente Articolo, si osserveranno
« le forme stabilite nel presente titolo.

« In tal caso s'imputerà con preferenza in favore del-

« l'acquirente l'importo dell'estratto delle iscrizioni ,
« e quello delle denunce fatte a' creditori iscritti ».

CAPITOLO XVII (1).

Dell'arresto personale.

1756 — In forza di quale titolo si può eseguire l'arresto della persona — 1757 al 1759. All'arresto deve precedere la notificazione fatta da un Usciere destinato dal Tribunale civile, di Commercio, o dal Giudice di Circondario secondo la rispettiva competenza, di un precetto al debitore per pagare—formalità del precetto—Se scorre un anno, il precetto si deve rinnovare con le medesime formalità —1760 Giorni ed ore, nelle quali non si può eseguire l'arresto della persona. — Salvocondotto al debitore, al quale si è fatta la notificazione del precetto allorchè deve deporre come testimonia —1761. Lo stesso ha luogo per la testimonianza innanzi ai Giudici del Contenzioso amministrativo—1762. Il debitore, la cui detenzione è dichiarata nulla, non può essere novellamente arrestato per lo stesso debito se non un giorno almeno dopo che uscì di prigione—1763. Disposizione speciale per il debitore *escarcerato* per mancanza del pagamento degli alimenti—1764. Non si può fare l'arresto di un impiegato per causa civile nell'esercizio delle sue funzioni. —1765. In quali luoghi non si può eseguire l'arresto della persona. — Disposizioni speciali per le Chiese—Nella casa di propria abitazione è vietato l'arresto del debitore senza una ordinanza del Presidente del Tribunale civile. — Se la ordinanza è *negativa*, deve essere motivata, e se ne può appellare — Lo stesso deve aver luogo se la ordinanza è *affermativa*—1766 e 1767. *Quid* per l'arresto fatto in una bettola abitata, aperta però al pubblico; ovvero in una bottega dove abita il debitore? — 1768. Formalità del processo verbale dell'arresto — 1769. Se il debitore deposita nelle mani del carceriere l'importo del suo debito, e le spese della cattura deve essere posto in libertà. — 1770. Appena seguito l'arresto il debitore se vuole, deve essere udito dal Presidente del Tribunale civile perchè si dichiari nullo l'arresto. Dalla ordinanza si può

(1) Corrisponde al Tit. XV del Libro VI delle Leggi della Procedura civile.

appellare. — 1771. Il creditore deve pagare ducati tre per ogni mese per alimenti del debitore, che fa porre in carcere. — 1772. Le Amministrazioni finanziere non sono tenute a questi alimenti, salvo il caso di povertà. — 1773. Aumento della somma degli alimenti, quando il debitore rinchiuso nelle carceri divenga infermo. 1774. Se il debitore non dimanda di essere udito dal Presidente, o questi rigetta le eccezioni di lui, deve essere rinchiuso nel carcere — Pena per l'Usciere, o chiunque altro che condurranno, riceveranno o riterranno il debitore in un luogo di arresto non designato legalmente come tale. — 1775. I nobili sono rinchiusi nei castelli in luogo delle carceri. — 1776. In quel luogo separato nelle carceri comuni sono rinchiusi gli Ecclesiastici. — 1777. Formalità dell'atto di carcerazione. — 1778. Altre disposizioni intorno a questo atto. — 1779. Continuazione. — 1780. Decreto del 7 febbrajo 1825 pel soldo degl' impiegati detenuti in carcere per causa di debiti. — 1780 *dup.* Decreto del 27 Luglio 1842 che impone al Procuratori del Re presso i Tribunali civili una speciale vigilanza sulle prigioni. — 1781. Il debitore non ostante la ordinanza del Presidente, pronunziata contro di lui, può promuovere il giudizio per la nullità dell'arresto. — 1782. Il giudizio per la nullità dell'arresto, che amministrativamente ha avuto luogo, è di competenza del potere amministrativo, del pari che quello di colui, che nega di consegnare gli oggetti sequestrati ad un contabile, contro il quale si è fatta la *significa*. — 1783. Ogni creditore può dimandare che rimanga nel carcere il debitore che già vi fu rinchiuso ad istanza di altro creditore; il che impedisce la libertà del debitore, quantunque per sentenza del Magistrato potesse goderne. — 1784. Formalità per questa nuova istanza di detenzione — 1785. La nullità dell'arresto non induce la nullità della nuova istanza di detenzione — 1786. Questa nuova istanza non ha luogo per gli arresti per misura *governativa* o di polizia o per misure disciplinari ne' castelli — 1787. Intorno alla nuova istanza di detenzione contra il fallito ritenuto nel carcere come in luogo di deposito. — 1788. In quali casi il debitore deve uscire dal carcere — Chiarimenti intorno a questi diversi casi. — 1789. I Giudici di circondario sono competenti a decidere intorno alla liberazione per difetto di alimenti de' debitori incarcerati in virtù di sentenze da essi pronunziate.

I.

1756. In forza di quale titolo si può eseguire l'arresto della persona. « I Giudici non potranno ordinare l'arresto

« di alcun cittadino , nè farlo ritenere in carcere , che
« ne' soli casi , e nel modi dalla legge prescritti. Art. 202
« Leg. Org. dell' ord. giudiziario.

« Non potrà ordinarsi l' arresto personale , se non in
« virtù di una sentenza , anchè nei casi nei quali è au-
« torizzato dalla legge , o siasi espressamente convenuto.
« Art. 1937. Leggi Civili.

« L' ordine di arresto personale non sarà pronunziato
« che nei casi e nei modi stabiliti nel titolo XVII del li-
« bro III delle Leggi Civili. Art. 220 Leg. di proc. civ.

« Le decisioni rese dalla G. Corte dei Conti in mate-
ria di conti saranno eseguite.... anche coll' arresto per-
sonale del medesimo » (del debitore condannato). Art.
21 del Decr. del 2 Feb. 1818 (1). E sono soggetti all' ar-
resto personale anche i Contabili debitori de' Comuni e dei
luoghi pii laicali.

II

1757. *Quello , che deve precedere l' arresto.* « Non potrà
« mandarsi ad esecuzione alcun arresto personale , se la
« sentenza che lo ha pronunziato , non è stata notificata
« un giorno avanti con un precetto a pagare.

« La notificazione sarà fatta da un Usciere a ciò destinato
« dalla sentenza medesima , e dal Presidente del Tribu-
« nale civile del luogo ove si trova il debitore.

« Non è vietato ai Tribunali di Commercio ed ai Giudi-
« ci di circondario nelle cause di loro competenza di de-
« stinare l' usciere nella sentenza medesima.

(1) Intorno alla speciale procedura per l' arresto della persona per ma-
teria di conti veg. il citato Decreto del 2 febbrajo 1818 , l' altro del 2
Dicembre 1823 , e l' altro del 2 Novembre 1835.

« La notificazione sopraddeſſa dovrà contenere anche
« l'elezione del domicilio nel Comune in cui riſiede il
« Giudice che ha pronunziato ſe il creditore non vi abi-
« ta. Art. 863. Leg. di proc. civ.

« Se dopo la intimazione al pagamento ſarà decorſo
« un anno intero , dovrà farſi nuovo precetto da un uſcie-
« re deſtinato a queſt'oggetto. Art. 867. ivi.

1758. Se il Tribunale di Commercio , che pronunzia
l'arresto personale, omette di deſtinare l'Uſciere per la
notificazione del precetto, la deſtinazione ſarà fatta dal
Presidente del Tribunale Civile. Lettera del Miniſtro del
9 Marzo 1844.

1759. Il Giudice di Circondario del luogo della eſecu-
zione può deſtinare l'Uſciere per la notifica del precetto
dipendente da ſentenza emeſſa con arreſto personale da
altre autorità giudiziarie in affari civili e commerciali ,
ſempre che la condanna non oltrepaſſi i ducati-trecento.
Lettera del Miniſtro del 28 Giugno 1844.

III

1760. *Dei giorni, e delle ore , nelle quali non ſi può eſe-
guire l'arreſto.* « Il debitore non potrà eſſere arreſtato

« 1° avanti il levare.— e dopo il tramontare del ſole;
« 2° nei giorni di feſta di doppio precetto — nella vi-
« gilia del S. Natale— e nella ſettimana ſanta. Art. 864.
Leg. di proc. civ. primo e ſecondo comma.

« Il debitore non potrà eſſere arreſtato, quando chia-
mato a deporre come teſtimone avanti un Giudice iſtrut-
tore, o davanti un Tribunale Civile , o pure avanti una
Gran Corte criminale o civile , ſarà munito di un ſalvo-
condotto.

« Il ſalvocondotto potrà eſſere accordato dal Presidente

del Tribunale, o della Gran Corte Criminale, o della Gran Corte Civile, in cui dovranno sentirsi i testimoni. Le conclusioni del Pubblico Ministero saranno necessarie.

« Se il debitore sarà chiamato avanti al Giudice istruttore, il salvocondotto sarà accordato nel modo sopra-detto dalla gran Corte criminale.

« Se poi il debitore sarà chiamato a deporre avanti un Giudice di Circondario, il salvocondotto potrà essere accordato dal Presidente del Tribunale civile della provincia o valle, udito sempre il Ministero pubblico.

« Nel salvocondotto sarà determinato il tempo della durata di esso, sotto pena di nullità.

« Il debitore in virtù del salvocondotto non potrà essere arrestato nel giorno della sua comparsa, e nel tempo necessario per andare e tornare » Art. 865. Leg. di proc. civ.

1761. La disposizione di questo Articolo viene resa comune anche al caso che il debitore venga chiamato a deporre ad alcuno de' Giudici del Contenzioso amministrativo, Decreto del 9 Ottobre 1842. Il salvocondotto in questo caso sarà dato dal Presidente del Tribunale civile della Provincia, ove il debitore deve deporre, udito il Pubblico Ministero presso lo stesso Tribunale. Decreto citato.

1762. « Il debitore la di cui detenzione è dichiarata « nulla, non può essere arrestato per lo stesso debito, « se non *un giorno almeno dopo* il suo rilascio. Art. 880 « Proc. civ.

1763. « Allora quando il rilascio sarà stato ordinato per mancanza di deposito di alimenti, il creditore non potrà far procedere di nuovo all' arresto del debitore, se prima non lo rimborsa delle spese da lui fatte per ottenere il rilascio; o se, nel caso che il debitore ricusi di riceverle, non le deposita nelle mani del cancelliere, uni-

tamente ad un'anticipazione di sei mesi di alimenti. Se il nuovo arresto ha luogo fra l'anno dalla intimazione al pagamento, non sarà necessario di ripetervi le formalità. » Art. 887 *ivi*.

1764. « È vietato di procedere per causa civile allo arresto di un impiegato nell'atto dello esercizio delle funzioni affidategli dalla Legge. » Art. 1. Dec. 10. Aprile 1850.

1765. *Del luogo nel quale non si può eseguire l'arresto.*
Il debitore non potrà essere arrestato

a) « nelle Chiese *solamente* però mentre vi si celebra-
« no gli esercizi di religione Art. 864 *ivi*: — per giustissime ragioni si è questo divieto ampliato, e chiarito con le seguenti disposizioni:

Non potrà arrestarsi il debitore nelle Chiese, dove permanentemente si mantiene il *Santissimo* nel sacro ciborio, meno che per un caso straordinario, e con lo espresso permesso del Giudice locale. Art. 1. Dec. 26 Dicembre 1827.

Non si faranno mai arresti nelle Chiese durante il servizio divino, nè senza prevenirne il curato, il priore, in una parola il superiore della Chiesa nella quale si fosse rifuggita la persona colpevole L. 30 Set. 1839. A. 3.

b) « nel luogo ove si adunano le Autorità costituite,
« per tutto il tempo della seduta;

c) « in casa abitata qualunque, e nella casa di propria abitazione » alla quale disposizione vi è questa eccezione « se pure per giusti e gravi motivi non è stato diversamente ordinato dal Presidente del Tribunale civile della provincia o valle. In questo caso il Giudice di circondario destinato nell'ordinanza del Presidente, « dovrà trasferirsi nella casa ov'è rifuggito, o nella casa di abitazione del debitore in compagnia dell'uffiziale

« ministeriale. Qualora il Presidente non accordasse l'autorizzazione per eseguirsi l'arresto nella propria abitazione, l'ordinanza che dovrà essere motivata, sarà soggetta all'appello. Art. 864. Leg. di pr. civ. comma terzo, quarto, quinto.

Contra la ordinanza del Presidente, che permette l'arresto del debitore nella propria casa si può appellare? La Legge mentre concede l'appello contra la ordinanza che nega questa facoltà, tace poi pel caso, che la concede. Ma, a nostro parere, l'appello compete nell'uno come nell'altro caso, e le ragioni si possono leggere nella Gazzetta de' Tribunali Anno IX num. 913 pag. 643.

1766. È forse valido l'arresto eseguito in una bettola abitata, aperta però al pubblico? Si è opinato per l'affermativa, perchè il divieto della Legge è fondato nel rispetto dovuto alle abitazioni chiuse: che i luoghi aperti al pubblico non sono compresi nel divieto: che una bettola, abitata, o pur no, non cessa di essere aperta a chiunque del pubblico: che l'Art. 2. del Decreto degli 8 Maggio 1827 dichiara testualmente luogo pubblico, le strade, o piazze pubbliche, le bettole, i caffè, osterie, cantine, bigliardi, spezierie, ed altri luoghi di abituali riunioni aperti nelle strade pubbliche, o nelle pubbliche piazze. Agresti Vol. 4. pag. 272 (Pront. num. 826).

1767. Ma è opportuno ripetere parte di una Lettera circolare del Ministro di Giustizia dell'anno 1811, intorno allo arresto nella casa di propria abitazione del debitore— « Non credo poi superfluo di aggiungere un'altra osservazione a ciò che riguarda l'arresto nelle botteghe. Non di rado addiviene, che un infelice artiere ridotto alla mendicizia pel concorso di mille circostanze, non abbia altra abitazione per sè, e forse per numerosa e languente famiglia, che le mura di una bottega cui spesso non rimane

che il solo nome: può egli incontrare un creditore sordo ad ogni voce di umanità, che fin là dentro lo insegue. È dunque necessario di riflettere, che in tal caso la bottega che serve contemporaneamente di abitazione al debitore è compresa essenzialmente nella parola *casa*, di cui parla la Legge, e che in conseguenza bisogna applicare a questa casa tutto ciò che di sopra vi ho detto relativamente alla irregolare facilità con cui taluno di voi si presti all'arresto del debitore in una casa di abitazione ».

IV.

1768. *Processo verbale dell'arresto eseguito.* « Il processo verbale di arresto oltre alle ordinarie formalità degli atti di citazione, conterrà

1° un precetto reiterato a pagare; 2° l'elezione del domicilio del creditore nel Comune ove il debitore sarà detenuto, se il creditore non vi dimora. L'uscierò procederà in presenza di due testimoni assistenti all'atto » Art. 866. Leg. di Pr. civ.

1769. « Il debitore sarà messo in libertà, ogni qual volta depositi nelle mani del carceriere l'importare del suo debito e le spese della cattura » Art. 881. *ivi*.

V.

1770. *Primo giudizio verbale e sommariissimo intorno al decidere, se l'arresto fu eseguito in modo valido.* « Se il debitore domanda di essere sentito avanti l'arresto, sarà condotto immediatamente innanzi al Presidente del Tribunale Civile, ed esso deciderà dietro una sommaria spozizione.

« Se sarà arrestato per sentenza di un Giudice di circoscrizione, della Prov. Vol. IV. »

condario in affari di sua competenza, sarà condotto avanti al Giudice di circondario del luogo dell'arresto, il quale deciderà anche dietro una sommaria esposizione.

« Qualora l'arresto sia fatto fuori delle ore destinate alle udienze, il debitore sarà condotto nella casa del Presidente o del Giudice del Circondario, come sopra ». Art. 869. Leg. di Proc. civ.

« L'ordinanza profferita in conseguenza dell'esposizione sommaria sarà trascritta nel processo verbale dell'uscieri fornito del visto del Presidente o del Giudice di circondario, e sarà immediatamente eseguita » Art. 870 ivi.

Da questa ordinanza si può appellare? Sì, perchè è simile alle altre che il Presidente pronunzia in linea di « sommaria esposizione »: e si applicano a questa ordinanza le regole, che abbiamo poste nel Vol. IV pag. 115.

VI.

1771. *Obbligo del creditore di provvedere per gli alimenti del debitore, che ad istanza di lui venne condotto nelle carceri.* « Il creditore sarà tenuto di anticipare una somma di ducati tre per ogni mese per gli alimenti; e questa non potrà ritrarsi nel caso che sopraggiunga nuova istanza di detenzione, se pure il nuovo istante non vi acconsenta ». Art. 872. Leg. di proc. civ.

1772. *Le Amministrazioni pubbliche non sono tenute al deposito anticipato di alimenti dei contabili, o loro cauzionanti arrestati, salvo ai medesimi il domandarli ed ottenerli in caso di povertà, ai termini dei regolamenti generali.* Dec. 2. Febbraio 1818.

« Procedendosi all'arresto personale in forza dei mentovati titoli (quelli detti negli Articoli precedenti); l'Am-

ministrazione dei Dazi indiretti non sarà tenuta al deposito anticipatamente per gli alimenti dei detenuti, salvo ai medesimi il domandarli ed ottenerli, in caso di povertà, ai termini de' regolamenti generali. » Leg. 20 Dicembre 1826, Art. 78.

1773. Con Rescritto del 24 gennaio 1818 si dispone quanto segue.

« La somma per alimenti del debitore, di cui parla il N. 5 dell' Art. 873, deve essere anticipata dal creditore in duc. tre per ogni mese (Art. 872 proc. civ.). Se però i debitori s' infermino, ed il medico creda necessario, che passino all' ospedale, i creditori debbono a proprie spese mantenerli, trattandosi come si pratica pei poveri a carico del Governo, e tutte le spese giudiziarie riguardanti gli atti da farsi ad istanza delle Commissioni delle prigioni per obbligarli all' aumento del deposito si noteranno a credito, provvedendosi le Amministrazioni in tali giudizi di un patrocinatore officioso » (1).

VII.

1774. *Atto della incarcerazione.* « Se il debitore non fa istanza per essere sentito, o se nel caso di esposizione sommaria il Presidente o il Giudice del Circondario ordina che abbia luogo l' arresto, il debitore sarà condotto nelle carceri del luogo più vicino. L' Usciere e tutti gli altri i quali condurranno, riceveranno, o riterranno il debitore in un luogo di arresto non designato legalmente come tale, saranno condannati come colpevoli di arbitraria detenzione ». Art. 871. Leg. di Proc. civ.

(1) Veggansi anche le Istruzioni per le prigioni del 18 Dicembre 1817, Art. 77.

1775. Con Decreto degli 8 Giugno 1831 venne così disposto.

1. « Non esistendo nelle prigioni un locale idoneo per la custodia dei nobili, quelli tra essi che abbiano a rimanere in arresto a ragione di obbligazioni civili o commerciali, verranno detenuti nei Castelli Reali; che saranno più prossimi al Comune ove sarà seguito l'arresto.

2. « Nelle sentenze per arresto personale contra nobili sarà determinato sulla loro dimanda, che la detenzione debba seguirne nei Castelli Reali ».

1776. E d'uopo rammentare anche il Decreto de' 30 Settembre 1839.

Art. 1. « In avvenire gli ecclesiastici ed i religiosi non saranno più condotti sia in una casa di arresto, sia in una prigione, che in tempo di notte, o in legno, e coperti di mantello per nascondere agli occhi del pubblico il loro abito ecclesiastico.

2. « Gli ecclesiastici saranno detenuti in prigioni particolari per quanto le permetteranno le località: ed i condannati saranno chiusi in un ergastolo destinato a riceverli.

3. « Non si faranno mai arresti nelle Chiese durante il servizio divino, nè senza prevenire il Curato, il Priore, in una parola il Superiore della Chiesa nella quale si fosse rifuggita la persona colpevole ».

1777. « L'atto di carcerazione contra il debitore enuncierà

1° la sentenza;

2° il nome, cognome, e domicilio del creditore;

3° l'elezione del domicilio, se non abita nel Comune;

4° il nome e cognome, la dimora e la professione del debitore;

5° il deposito di una somma che basti per un mese almeno per gli alimenti;

6° finalmente la menzione della copia rilasciata personalmente al debitore tanto del processo verbale di arresto, quanto dell'atto di carcerazione. Questo atto sarà firmato dall'Usciere ». Art. 873. Proc. civ.

« Il custode delle carceri trascriverà sopra il suo registro il giudicato che autorizza l'arresto. Se l'usciera non gli presenta il giudicato, il custode deve ricusare di ricevere il debitore ». Art. 874. *ivi*.

« Il debitore sarà messo in libertà, ogni qual volta depositi nelle mani del carceriere l'importare del suo debito e le spese della cattura ». Art. 881. *ivi*.

1778. Con altro Decreto de' 14 Ottobre 1839 si è ordinato quanto segue.

1. « Dal dì della pubblicazione del presente Decreto l'atto di carcerazione, in caso di arresto per causa civile, giusta l'Art. 873. proc. civ., dovrà firmarsi esclusivamente dall'usciera esecutore dell'arresto.

2. « Nel caso degli Articoli 869 e 871 Proc. civ., o di trasporto dell'arrestato per causa civile da carcere criminale in prigione civile, per lo che occorre lungo il viaggio il riposo, l'usciera o il capo della scorta dovrà depositare l'arrestato nella prigione, ed in mancanza nel corpo di guardia della forza pubblica che esiste nel Comune di posa; e vi sarà ricevuto dal custode sulla esibizione del documento, in virtù del quale è seguito l'arresto, o è avvenuto il trasporto. Questo documento sarà notato nel registro della prigione.

3. « Qualora nel luogo di posa non esista prigione né corpo di guardia, l'usciera o il conduttore dell'arrestato dovrà custodirlo in convenevole stanza, facendone inteso il Sindaco del Comune, sempre che la stazione non avvenga nella campagna. In qual caso il Sindaco visterà il documento.

4. « Non possono essere ascritti all' ufficio di custodi delle prigioni, se non le persone che abbiano il requisito di saper leggere e scrivere ».

1779. « I registri saranno numerati e cifrati nel Capoluogo della Provincia dal Presidente del Tribunale civile; nelle altre residenze dai rispettivi Giudici di Circondario ».

Con lettera del Ministro de' 29 Novembre 1829 si dichiara che « I registri per gli arresti personali in materia civile da formarsi in carta di bollo, debbono andare a danno dei debitori imprigionati. I custodi esigeranno il dritto fissato dall' Art. 35. num. 29. della tariffa del 31 Agosto 1819, e l'importo della carta per la trascrizione del giudicato ».

1780. Decreto de' 7 Febbraio 1825. Art. 1. « Agli impiegati detenuti in carcere per causa di debiti sarà accordato per un mese il soldo che essi godono.

2. « Si aspetterà per due mesi la loro escarcerazione; e nel caso che dopo un tal termine continuino a restare in carcere, si procederà alla loro destituzione ».

1780. *dup.* Decreto de' 27 Luglio 1842 — 2 « I Nostri Procuratori presso i Tribunali Civili interverranno nelle Commissioni destinate a soprintendere al servizio personale e materiale delle prigioni, prendendo parte in tutto ciò che riguarda i detenuti per causa civile. I detti agenti del Pubblico Ministero assistiti dal rispettivo Segretario eseguiranno almeno in ogni tre mesi la visita dei locali pe' detenuti per causa civile, e dei registri prescritti pei medesimi, formandone apposito processo verbale in doppio originale, l'uno dei quali invieranno al nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia ».

VIII.

1781. Secondo giudizio, come causa urgente, intorno all' essersi l'arresto praticato in modo valido, ovveroamente nullo. — Quantunque il Presidente con la sua ordinanza abbia disposto che il debitore sia menato nel carcere, non è vietato al debitore di promuovere un giudizio per la nullità dell'arresto. « Se avviene che non sieno osservate le formalità ordinate di sopra, il debitore potrà domandare la nullità dell'arresto; e la domanda sarà presentata al Tribunale del luogo ove egli è detenuto: se poi la domanda di nullità è fondata sopra qualche ragione spettante al merito, sarà rimessa al Tribunale dell'esecuzione della sentenza » Art. 877. Leg. di proc. civ.

« In tutti i casi la domanda potrà esser formata a breve termine in virtù della permissione accordata dal Giudice, e dopo che l'uscire a ciò destinato avrà rilasciata la citazione al domicilio eletto nell'atto di arresto: la causa sarà decisa sommariamente, sentite le conclusioni del Pubblico Ministero » Art. 878. *ivi*.

« Il debitore, la cui detenzione è dichiarata nulla, non può essere arrestato per lo stesso debito, se non un giorno almeno dopo il suo rilascio » Art. 880. *ivi*.

« Qualora la detenzione sia dichiarata nulla, il creditore potrà esser condannato nei danni ed interessi a vantaggio del debitore » Art. 882. *ivi*.

1782. In fatto di arresti eseguiti per materia amministrativa, l'esame delle nullità di arresto eseguito amministrativamente contrà un cassiere nella qualità del contabile del Comune, appartiene al potere amministrativo (Rescritto de' 19 Aprile 1824, e 31 Agosto 1833.) — del pari che quello della nullità di arresto di un renitente

consegnatario di oggetti sequestrati a contabile significato (Rescritto de' 5 Giugno 1833.)

1783. *Diritto di ogni creditore per impedire che il debitore arrestato venga posto in libertà.* « Chi ha diritto di far procedere all'arresto contra il debitore, potrà formare la nuova istanza di detenzione contra di esso. Le persone arrestate per delitto possono anch'esse soggiacere a tale istanza, e per l'effetto di questa esser detenute ulteriormente, benchè sia stato profferito il loro rilascio e l'assoluzione del delitto ». Art. 875. Leg. di proc. civ.

1784. « Dovranno osservarsi per le nuove istanze di detenzione le formalità stabilite di sopra per gli arresti: nondimeno l'uscire procederà senza l'assistenza di alcun testimonio, ed il nuovo istante sarà dispensato dal fare il deposito di una somma per gli alimenti, qualora sia già stata depositata.

Il creditore che ha fatto procedere all'arresto, potrà ricorrere contra il nuovo istante al Giudice del luogo ove il debitore è detenuto, per obbligarlo a contribuire in porzione uguali per gli alimenti ». Art. 876. *ivi.*

1785. « La nullità dell'arresto, qualunque sia la causa per cui vien pronunziata, non induce la nullità di una nuova istanza di detenzione ». 879. *ivi.*

1786. Gli arrestati per misura governativa o di polizia non possono essere *imparati* (è la nuova istanza di detenzioni detta nell'Art. 875) per debiti civili, Rescritto del 2 Maggio 1820; come non lo possono i detenuti nei castelli per misure disciplinari, Rescritto degli 8 Aprile 1837.

1787. Contra la persona del fallito depositato nel carcere de' debitori, o sotto custodia per mezzo di un ufficiale di polizia e di giustizia, o per mezzo di un gendarme, non può essere ricevuta alcuna *raccomandazione* sul

registro de' carcerati, in virtù di alcuna sentenza del Tribunale di commercio. Art. 447. Leg. di eccezione.

IX.

1788. *In quali casi, benchè l'arresto ebbe luogo in modo valido, può il debitore essere posto in libertà.* « Il debitore legalmente arrestato può ottenere il suo rilascio dall' arresto,

1. mediante il consenso del creditore che l'ha fatto arrestare, e di coloro che hanno formata nuova istanza per la di lui detenzione;

2. mediante il pagamento, ovvero il deposito delle somme dovute tanto al creditore che lo ha fatto arrestare, quanto agli altri che han formata nuova istanza per la di lui detenzione; come pure degl' interessi decorsi, delle spese liquidate, di quelle dell' arresto, e della restituzione degli alimenti depositati;

3. mediante il beneficio della cessione;

4. mediante la mancanza de' creditori a depositare anticipatamente le somme necessarie per gli alimenti;

5. e mediante l'età già corrente di settant'anni, purchè il debitore non sia reo di stellionato. » Art. 883. Leg. di proc. civ.

« Il consenso pel rilascio del debitore potrà darsi avanti un notaio, o scriversi nel registro degli atti di carcerazione ». Art. 884. *ivi.*

« Il deposito della somma dovuta sarà fatto nelle mani del carceriere, senza che vi sia bisogno di farlo ordinare; e se egli ricusa di riceverlo, sarà colla permissione del giudice citato a breve termine davanti al Tribunale del luogo. La citazione sarà trasmessa da un usciere a ciò destinato ». Art. 885. *ivi.*

« Il rilascio del debitore per mancanza di deposito di alimenti dovrà ordinarsi in conseguenza di un certificato di tal mancanza rilasciato dal carceriere, ed annesso alla istanza presentata al Presidente del Tribunale, senza alcuna precedente citazione.

Ciò non ostante se il creditore che ha tardato di consegnare gli alimenti, ne fa il deposito prima che il debitore chiegga il suo rilascio, la domanda non sarà più ammissibile ». Art. 886. *ivi*.

« Allora quando il rilascio sarà stato ordinato per mancanza di deposito di alimenti, il creditore non potrà far procedere di nuovo all'arresto del debitore, se prima non lo rimborsa delle spese da lui fatte per ottenere il rilascio; o se, nel caso che il debitore ricusi di riceverle, non le deposita nelle mani del cancelliere, unitamente ad un'anticipazione di sei mesi di alimenti. Se il nuovo arresto ha luogo fra l'anno dalla intimazione al pagamento, non sarà necessario di ripetervi le formalità ». Art. 887. *ivi*.

« Le dimande di rilascio saranno presentate al Tribunale nella di cui Provincia o Valle è detenuto il debitore. Esse dovranno esser proposte con citazione a breve termine al domicilio eletto dal creditore nell'atto di arresto, dietro la permissione del Giudice ottenuta per mezzo di una istanza presentata a questo fine: dovranno parimenti esser comunicate al Ministero Pubblico, e decise senza istruzione nella prima udienza preferibilmente ad ogni altra causa, senza esser prorogate e senza seguire l'ordine di ruolo ». Art. 888. *ivi*.

1789. I Giudici di Circondario sono competenti a provvedere alla liberazione per difetto di alimenti de' debitori incarcerati in virtù di loro sentenze. Lettera del Ministro de' 29 Aprile 1846.

LIBRO NONO (1)

DIVERSI MODI DI PROCEDERE

CAPITOLO PRIMO (2).

Delle offerte di pagamento — e del deposito.

1790. — In quale caso deve farsi in luogo del pagamento l'offerta reale, e che deve racchiudere il processo verbale di essa. 1791. — Se in luogo del contante si può fare l'offerta di una fede di eredità del Banco delle due Sicilie; — distinzione. 1792. — Se può offerirsi moneta di rame—Si risolve per l'affermativa. 1793. — In qual modo deve farsi l'offerta allorchè trattasi di oggetto diverso dal contante. 1794. — Può l'Usciere consegnare la cosa che offerisce, allorchè colui al quale si fa l'offerta la vuole ricevere con proteste e riserve? — Distinzione. 1795. — Come colui, al quale si fa l'offerta, può impugnare il detto dall'Usciere nel processo verbale; come lo può colui, a nome del quale si fa l'offerta. 1796. — L'Usciere nel fare l'offerta non deve di necessità parlare alla persona, alla quale si fa. 1797. — Riensata l'offerta si può fare del contante o della cosa offerta il deposito. 1798. — Come si esegue questo deposito pel contante come per un oggetto diverso. 1799. — In qual modo il creditore può impedire, non ostante il rifiuto dell'offerta, il deposito del contante, o esigerlo dopo il deposito. 1800. — Della dimanda per dichiararsi valida o nulla l'offerta. 1801. — Disposizioni che deve contenere la sentenza che pronunzia sopra tale dimanda. 1802. — Modo per praticare l'offerta, quando presso il debitore vi sono sequestri a danno del creditore. 1803. — I ereditori del debitore possono sequestrare in danno di lui la somma, di che questi ha fatta l'offerta, allorchè dessa è dichiarata nulla. 1804. — Rimando alle Leggi Civili per quanto altro ha relazione alla offerta reale.

(1) Corrisponde al Libro VII delle Leggi della Proc. civ.

(2) Corrisponde al Titolo I del Libro VII delle Leggi della Procedura civile.

1790. Il primo tra i modi di estinguere le obbligazioni è il « pagamento » Art. 1187 Leggi Civili — Ma « quando il creditore ricusa di ricevere il pagamento, il debitore può fargli la *offerta reale* — purchè sia fatta « validamente » Articolo 1210. *ivi* — Ed « affinché la *offerta reale* sia *valida* è necessario » tra le altre condizioni delle nell' Articolo 1211. *ivi* « che la offerta sia fatta per « mezzo di un ufficiale pubblico autorizzato a tal sorta « di atti ».

L' Usciere è questo pubblico ufficiale.

Potrebbe adoperarsi un Notaio? Divieto nella Legge non vi è ; ma nell' uso è sempre preferito un Usciere.

Della offerta deve essere formato un *processo verbale*, e da esso debbono essere provate le seguenti circostanze di fatto:

- a) la data della offerta ;
- b) a nome di chi ha luogo ;
- c) di essersi l' Usciere recato « nel luogo convenuto « pel pagamento (1) : e quando non vi sia convenzione « speciale riguardo al luogo del pagamento, che sia fatta « alla persona del creditore, o al suo domicilio, ovvero « a quello scelto per l' esecuzione del contratto (2) » Art. 1211 Leggi civili ;
- d) « l' oggetto che si offre » e la descrizione deve esserne minnta esatta e circostanziata « in modo che non sia « possibile di surrogarvene un altro ; — se è offerta denaro contante debbonsi descrivere la quantità e le specie delle monete, Art. 895 Leg. della Proc. civile ;
- e) « la risposta, — o il rifiuto, — o l' accettazione « del creditore, Art. 896. *ivi* ;

(1) Art. 1200 Leggi Civili.

(2) Art. 116 Leggi Civili.

f) « se il creditore ha firmato il processo verbale — se ha ricusato di farlo, — se ha dichiarato di non potere firmare » Articolo citato.

Di questo processo verbale l'Usciere deve lasciare copia collazionata e firmata nel domicilio della persona, alla quale fa la offerta, se il luogo, dove questa deve compiersi giusta il citato numero 6° dell' Art. 1211 LL. CC. è diverso dal domicilio di quella.

1791. Potrebbe offerirsi una fede di credito del Banco delle due Sicilie (1)? Il dubbio nasce dall' Art. 13 della Legge del 12 Dicembre 1816.

Ma è d' uopo distinguere a nostro parere :

a) Se il pagamento deve farsi con ingiungere il dovere di adempiere una *condizione*, come, a modo di esempio, per doversi invertire la somma in altra prestanza, o in compera, essendo danaro di dote, o di proprietà di minori, o d' interdetti, deve offerirsi la fede del Banco; nè può il creditore rifiutarla; stantechè è il solo modo, che rende sicuro il debitore di non dovere soggiacere ad un secondo pagamento, come può vedersene un esempio nel Decreto del 1 Febbraio 1845.

b) Se poi la controversia cade solo sul tempo, sul luogo, o sulla quantità del pagamento, nè vi è dovere di apporre a questo alcuna *condizione* da doversi adempiere, allora si deve offerire contante e non altro.

1792. Potrebbe offerirsi moneta di rame? Se non vi è patto espresso, che la restituzione, o il pagamento della somma deve farsi escluso il rame, non vi è divieto per Legge di offerire moneta di questa specie.

1793. Le parole dell' Articolo 895 di sopra riferite dimostrano che si può offerire *contante — o altro oggetto*

(1) Veg. in questo Vol. a pag. 150.

che non sia danaro o moneta. In questo caso è il debitore
« deve interpellare il creditore a prenderselo con atto
« notificato personalmente, o al suo domicilio scelto per
« la esecuzione del contratto. Fatta tale intimazione, se
« il creditore non toglie la cosa, e il debitore abbia biso-
« gno del luogo in cui è collocata, potrà questi ottenere
« dal Giudice il permesso di depositarla in altro luogo.
Art. 1217. LL. CC.

1794. L'Usciere potrebbe consegnare l'*oggetto o il con-
tante* a colui, al quale l'offre, se questi volesse riceverlo
facendo riserbe, proteste, o negando di consentire pu-
ramente e semplicemente alla offerta nel modo come di-
chiara il debitore? Può e non può tanto fare l'Usciere
secondo il mandato di colui, che adopera l'Usciere per
la offerta: è vero che dalla Legge questo mandato non
si richiede scritto; ma l'Usciere, ove non abbia avuto
cura di domandarlo, può, se non esegue la offerta co-
me è *voluta* dal debitore, essere disapprovato pel dispo-
sto nell' Articolo 444 Leggi di Procedura Civile, e co-
me si disse nel volume III pagina 26.

1795. Se il creditore dica non avere l'Usciere dichia-
rato il vero nel processo verbale, deve proporre il falso
principale, o il falso incidente civile per distruggere la
fede, che all'atto dell'Usciere si attribuisce?

Vuolsi distinguere: se s'impugna quello, che l'Usciere
dice di avere egli praticato, è indispensabile il falso sia
principale, sia incidente; ma se s'impugna quello, che
l'Usciere dice avergli risposto il creditore, questi può
confutare il processo verbale con altre pruove, senz'aver
mestieri del falso. Il debitore può far uso della disappro-
vazione.

1796. Dovendo l'Usciere dire nel processo verbale la
risposta di colui, al quale fa la offerta; e dovendo questi,

se vuole, sottoscrivere il processo verbale, si può supporre che l' Usciere non soltanto debba eseguire la offerta nel luogo designato dal num. 6.º dell' Articolo 1211 Leggi Civili di sopra riferito; ma debba di più e di necessità parlare alla persona del creditore. Ma non è così; stantechè nella Legge questa speciale disposizione non vi è; nè vi si può supplire; e la risposta del creditore, e la firma di lui nel processo verbale, se vuole apporla, possono aver luogo nel caso, che l' Usciere recandosi nel luogo designato dalla Legge per fare la offerta vi rinvennga il creditore — Ma ove questi non si rinvennga personalmente dall' Usciere, il non potersi conoscere quello che il creditore gli avrebbe risposto, si ritiene per rifiuto della offerta; — se non che dalla copia del processo verbale, che l' Usciere deve, come vedemmo, rilasciare al creditore, avendo questi certezza della offerta, potrà con atto di Usciefe intimato alla parte, a nome della quale si è fatta la offerta, dare quelle risposte, che nel momento, in che questa aveva luogo, non potè fare inserire nel processo verbale, perchè non era presente.

1797. « Se il creditore ricusa le offerte, il debitore, a fine di liberarsi, può depositare la somma o la cosa offerta, osservando le formalità stabilite dall' Art. 1212 « delle Leggi Civili » Art. 897. Proc. civ. Si avverta che la espressione *consegnare* adoperata nel num. 2 dell' Art. 1212 è inesatta; perocchè doveva sostituirsi la parola « depositare » come è chiaro per lo fatto, che si è voluto dichiarare dovere aver luogo, e per la lettera dell' Articolo 897 Leggi della Procedura civile.

1798. Il deposito del contante, o della fede di credito del Bancó, deve farsi ai termini de' Reali Decreti del 20 Dicembre 1819, 30 Dicembre dello stesso anno, e 9 Giugno 1820 pe' Domini oltre il faro. Del deposito si deve

formare dall' Usciere processo verbale, ed in esso è la ricevuta dell' Autorità, presso la quale è stato fatto il deposito.

Ove poi siansi offerti *oggetti*, si debbono custodire in apposito luogo, ritenendone l' Usciere le chiavi presso di sé, e facendone dichiarazione nel processo verbale del deposito.

1799. Volendo il creditore ricevere la somma offerta, o gli oggetti, benchè ne abbia fatto il rifiuto, o non siasi trovato nell' atto della offerta nel suo domicilio; o nel luogo indicato nel contratto, può praticarlo, dichiarandolo con apposito atto, che farà intimare all' offerente, ma prima che il deposito abbia luogo; — ed ove questo siasi compiuto, può fare la stessa domanda; ma sono a suo carico le spese per ritirare la somma, o gli oggetti depositati.

1800. « La domanda che vorrà intentarsi o per la validità, o per la nullità delle offerte o del deposito, sarà formata secondo le regole stabilite per le domande principali: e qualora sia proposta incidentalmente, dovrà formarsi per via d' istanza ». Art. 898 Proc. Civ.

1801. Dichiarando la sentenza *nulla* la offerta, rimangono la somma, o gli oggetti, al debitore; e dovrà esser sua cura di riaverli, se vennero depositati.

Dichiarando poi la sentenza *esser valida* la offerta, due casi si possono avverare: la somma o gli oggetti offerti

a) si sono depositati;

b) non se n' è fatto il deposito.

Nel *primo* caso il Magistrato ordina, che a spese del creditore, che li ha indebitamente ricusati, sieno ad esso pagati o consegnati (1).

(1) Veggasi il Decreto de' 9 Giugno 1820, il di cui Articolo 6 venne revocato con l' altro Decreto de' 10 Gennaio 1852.

Nel secondo caso si « ordinerà che la somma o la cosa « offerta sia depositata — e che cessino gl'interessi dal « giorno in cui sarà effettuato il *deposito* » Art. 899. Proc. Civile.

1802. Vedemmo come può, e deve aver luogo il sequestro presso di un terzo di tutto quello, di che costui è debitore del nostro debitore (num. 1504. di questo Volume). Se colui, nelle mani del quale si è fatto il sequestro, vuole, per liberarsi dal pagamento del debito, depositare la somma dovuta, non può con questo mezzo recar pregiudizio ai creditori, che hanno fatto il sequestro; ed appunto perchè i creditori sequestranti veglino al proprio interesse, deve ad essi render noto il deposito da lui fatto, e nello stesso deve fare menzione de' sequestri esistenti. Questo è il senso dell' Articolo 900 Leggi della Proc. civ.

1803. Un altro caso può avvenire. Fatta una offerta reale è rifiutata: il debitore fa il deposito della somma offerta: questa però si dichiara invalida e nulla. — I creditori del debitore, la offerta del quale si è dal Magistrato dichiarata nulla, possono in danno di lui sequestrare il danaro depositato, perchè è divenuto proprietà libera del loro debitore.

1804. Con l'Articolo 901 ivi si dichiara, che quant'altro ha relazione alla offerta reale, ed al deposito, è disposto nelle Leggi civili dall' Art. 1210 al 1217.

CAPITOLO II (1).

Del diritto de' proprietari su' mobili, sugli effetti e su' frutti de' loro conduttori e fittuari, e del loro sequestro; e di quello sugli oggetti di un debitore forestiere.

1805. Duplice oggetto di questo titolo. — 1806. Privilegio del proprietario sopra quanto vi è di mobile nella casa, e quanto vi è nel podere, e serve ad istruire e per la coltivazione del predio locato; — e pel sequestro per la revindicazione di cotesti oggetti — e verso il subaffittuale. — 1806. *dup.* Disposizioni delle Leggi di P. C. per l'esercizio di questo privilegio: — 1807. Formalità del sequestro, di che è parola. — 1808. Disposizioni della Legge Organica, e delle Leggi della Procedura Civile pel sequestro di oggetti mobili appartenenti al debitore forestiere. — 1808. *dup.* Gli oggetti sequestrati nel primo e nel secondo caso non si possono vendere senza una sentenza che lo permetta. — 1809. Gli oggetti sequestrati si vendono, ed il prezzo è diviso come si pratica per la vendita e pel contributo.

1805. Il Titolo delle leggi della Procedura civile, al quale corrisponde questo Capitolo, racchiude le disposizioni per due diversi oggetti: diremo dell' uno e dell' altro quanto vi ha relazione in modo speciale; e poi esporremo le regole comuni ad entrambi.

Primo oggetto.

1806. Per l' Articolo 1598 Leggi Civili « l' inquilino « che non fornisce la casa di mobili sufficienti, si può es-
« pellere, eccetto se dia cautele sufficienti ad assicurarne
« la pigione.

E per l' Articolo 1599: ivi « il subaffittuale non è te-

(1) Corrisponde al Titolo II del Libro VII delle Leggi della Procedura civile.

« nuto verso il proprietario se non fino alla concorrenza
« della pigione convenuta nel subaffitto, della quale sia
« debitore nel tempo del sequestro, senza che possa op-
« porre pagamenti fatti anticipatamente.

« Non sono considerati come fatti con anticipazione i
« pagamenti che si sono eseguiti dal subaffittuale in
« conseguenza della consuetudine de' luoghi.

Nell'Articolo 1971 ivi nel primo comma è dichiarato il privilegio « per le pigioni, ed i fitti degl'immobili sopra
« i frutti raccolti nell'anno, e sopra il valore di tutto ciò
« che serve a guarnire la casa, o ad istruire il fondo lo-
« cato, e di tutto ciò che serve alla coltivazione de' fon-
« di » — Ed « il padrone della casa, o del podere affittato
« può sequestrare i mobili in essi introdotti, quando sieno
« stati trasportati altrove senza il suo consenso, e con-
« serva sopra essi il suo privilegio; purchè abbia propo-
« sto l'azione per rivendicargli nel termine di quaranta
« giorni per rispetto a' mobili, de' quali era fornito il po-
« dere, e nel termine di giorni quindici per rispetto al
« mobile di una casa ». Questo privilegio trae origine
dalla ipoteca tacita accordata per l'oggetto dal Dritto
Romano. Vedi nel Dig. il tit. *In quibus caus. pign. vel
hypoth. tacite contrah.*

1806. dup. Le Leggi della Procedura civile dispongo-
no intorno al modo per attuare il diritto, di che è parola
ne' sopra mentovati Articoli.

Art. 902. « I proprietari ed i principali conduttori
« delle case, o de' fondi rustici, esista o non esista la scrit-
« tura di locazione, potranno a titolo di pigioni e di af-
« fitti scaduti, e senza bisogno di permissione del Giudi-
« ce, far sottoporre a sequestro gli effetti ed i frutti esi-
« stenti nelle dette case, o fabbriche rurali, e nelle ter-
« re, un giorno dopo al precetto di pagamento eseguito

« per mezzo di Usciere. Può il sequestro essere eseguito
« immediatamente, purchè i mentovati proprietari, e
« principali conduttori sieno autorizzati da un permesso
« che alle loro dimande abbia accordato il Giudice di Cir-
« condario, o il Presidente del Tribunale Civile.

« Potranno ancora sequestrare i mobili della casa o del
« podere, se questi saranno stati rimossi senza loro con-
« senso; e conserveranno sopra di essi il loro privilegio,
« purchè ne abbiano fatta la rivendicazione, in confor-
« mità dell' Articolo 1971 delle Leggi Civili.

Art. 903 (1). « Gli effetti de' subaffittuari e de' sotto-
« conduttori, de' quali siano forniti i luoghi dai medesimi
« occupati, ed i frutti delle terre subaffittate, potranno
« essere sequestrati a titolo di pigioni, e di fitti dovuti
« dal fittuario al locator principale: ma gl'indicati subaf-
« fittuari e sottoconduttori otterranno la revocazione del
« sequestro, se giustificheranno di aver pagato senza
« frode. Non potranno però opporre pagamenti fatti per
« anticipazione.

E di sopra col secondo comma dell' Articolo 1599 ab-
biamo veduto quando è che i pagamenti non possono
dirsi fatti con *anticipazione*.

1807. Art. 904. « Il sequestro sarà eseguito nella stes-
« sa forma del pignoramento de' mobili. Il debitore po-
« trà essere costituito depositario: e se vi sono frutti, il
« sequestro dovrà farsi nella forma stabilita dal Titolo IX
« del Libro precedente.

Secondo oggetto.

1808. L'Articolo 26 della Legge del 29 Maggio 1817,

(1) È utile aver notizia di una lettera del Ministro di Grazia e Giustizia del 23 luglio 1821, ch'è riferita nel Supplemento alle cinque parti del Codice, seconda edizione, a pag. 212.

che ha organato l'Ordine giudiziario, ha queste parole :
« I Giudici di Circondario rilasceranno *per qualunque*
« somma gli ordini di sequestro di cose mobili , di cre-
« diti, o di altri effetti, che potessero deteriorare, perire,
« essere nascosti, o in qualunque altro modo sottratti al
« debitore ».

Nelle Leggi di Procedura è disposto.

Art. 905. « Qualsivoglia creditore, anche non munito
« di alcun documento, può senza antecedente precetto al
« pagamento, ma col permesso del Presidente del Tribu-
« nale Civile , ed anche del Giudice di Circondario —
« far sequestrare gli effetti trovati nel suo Comune, ap-
« partenenti al *debitor forestiere*.

Art. 906. « Il creditore sequestrante sarà depositario
« degli effetti, se questi sono in sua mano : altrimenti si
« dovrà procedere all' elezione di un altro depositario.

Disposizioni comuni all'uno, ed all'altro oggetto.

1808. *dup.* « Non sarà permesso di procedere alla ven-
« dita in seguito de'sequestri esposti nel presente Titolo,
« se questi non sono prima dichiarati validi. — Il debi-
« tor sequestrato nel caso dello Articolo 904 , il credi-
« tor sequestrante nel caso dell' Articolo 909, ovvero il
« depositario, qualora sia stato costituito , saranno ob-
« bligati anche per via di *arresto personale* ad esibire gli
« effetti sequestrati. Art. 907. *ivi*.

1809. Art. 908. « Nel rimanente si osserveranno le
« regole anteriormente stabilite pel pignoramento de'mo-
« bili , per la vendita , e per la distribuzione del prez-
« zo » — e delle quali si è fatto parola in questo Volu-
me a pag. 147 e 172.

CAPITOLO III (1).

Del sequestro ad oggetto di rivendicazione.

1810. Lo scopo di questo procedimento è il revindicare la cosa nostra. —

1811. Disposizioni delle Leggi Civili per questa rivendicazione di cose mobili. — 1811. *dup.* Il dritto della rivendicazione si attua con un sequestro. — 1812. Questo sequestro non deve essere preceduto da un precepto di pagamento, ma da un ordine del Giudice di Circondario, o del Presidente del Tribunale Civile. — 1813. Dimanda per ottenere quel permesso. — 1814. Formalità del sequestro. — 1815. Rifiuto di colui, che detiene gli oggetti, che si vogliono revindicare, di aprire le porte. — 1815. *dup.* Una sentenza deve pronunziarsi dopo praticato il sequestro.

1810. *Id quod nostrum est*, dice Pomponio (1), *sine facto nostro ad alium transferri non potest*. È questo il principio giustissimo, dal quale deriva il diritto all' esercizio della rivendicazione, con la quale dimandiamo ci sia restituito quello, che è nostro, e trovasi presso un terzo senza giusto titolo.

1811. Dicesi nell' Articolo 2185 delle Leggi Civili « Ri-
« guardo ai mobili, il possessore vale per titolo — Ciò non
« ostante colui che ha perduto, o cui fu rubata qualche
« cosa, può rivendicarla nel corso di tre anni, da com-
« putarsi dal giorno della perdita, o del furto, contra la
« persona, nelle mani della quale la trovi; salvo a que-
« sta il regresso contra colui, dal quale l'ha ricevuta.

(1) Corrisponde al Titolo III del Libro VII delle leggi di Procedura Civile.

(2) L. 11. ff. de Reg. iur. antiqui.

1811. *dup.* Or per la revindicazione

a) nel caso indicato nel trascritto Art. 2185,

b) nell'altro preveduto nel secondo comma dell'Articolo 902 Leg. della Proc. civ. e nel primo comma dell'Art. 1971 delle Leggi civili,

si deve procedere con un *sequestro* nel modo che spogliamo.

1812. Questo *sequestro* non richiede che sia preceduto da un precetto di pagamento intimato da un Usciere, — ma deve di necessità essere « permesso da un ordine del « Giudice di Circondario o del Presidente del Tribunale civile, secondo le rispettive competenze, (determinate dal « valore della cosa che si vuole revindicare, o del credito, che si deve esigere) profferito in seguito di una « dimanda: e ciò sotto pena de' danni ed interessi tanto « contro la parte, quanto contra l'usciera, che avrà proceduto al sequestro. Art. 909. Proc. civile.

Nè potrebbe procedersi al sequestro per revindicazione senza l'additato ordine, facendo un giorno prima intimare un precetto di pagamento, perchè l'Articolo citato dice — « Non sarà permesso di procedere » — perchè si deve agire contro la disposizione « che riguardo « ai mobili il possesso vale per titolo ». E poichè giuste e gravi ragioni imponevano al Legislatore di permettere il sequestro per la revindicazione, è necessario che per giuste e gravi ragioni « il Giudice permetta il sequestro per motivo di rivendicazione, anche ne' giorni di festa legale ». Art. 911. Proc. civ: — eccezione all'Art. 1114.ivi, perchè gli oggetti, che si vogliono revindicare, possono essere sottratti ed involati.

1813. Per ottenere il cennato permesso è d'uopo che se ne faccia « la dimanda, nella quale si debbono sommaramente indicare gli effetti da sequestrarsi » Art. 910.

ivi — Ed è evidente che nella dimanda debbono dirsi tali ragioni, da potere indurre il Magistrato a dare il permesso del sequestro.

A quale Giudice, o a quale Presidente deve essere fatta la dimanda? A quello del domicilio di colui, che è detentore degli oggetti, perchè contro di costui è proposta l'azione, ed egli poi come dice l' Art. 2185 Leg: civ: ha il regresso contro colui, dal quale ha gli oggetti ricevuti.

1814. Art. 913. Proc. civ. « Il sequestro in causa di
« rivendicazione sarà fatto nelle *stesse forme del pignoramento dei mobili*, con la sola differenza che potrà costituirsi depositario quello stesso individuo, nella di cui abitazione viene eseguito il detto sequestro.

In questo Articolo per ciò che ha relazione al depositario, si ponga mente alla parola *potrà*, dalla quale deriva che l' Usciere non è nell'obbligo di scegliere come depositario quello, presso del quale si trova la cosa, che si rivendica; ma si debbono seguir le regole generali dette in questo Volume alla pag. 157.

1815. Art. 912. ivi. « Se la persona che ritiene presso
« di se gli effetti che si vogliono rivendicare, nega di aprir
« la porta, o si oppone al sequestro, ne sarà fatta relazione al Giudice: nondimeno resterà *sospesa l'esecuzione del sequestro*, salvo alla parte che lo ha dimandato, il diritto di *mettere una guardia alle porte*.

1815. *dup.* Praticato il sequestro dispone l'Articolo 914. ivi che « La dimanda fatta per la validità del sequestro
« sarà presentata davanti il Giudice di Circondario, ove è
« domiciliata la parte contra cui si procede: e se la predetta dimanda è connessa ad una istanza di già pendente, sarà portata al Giudice di Circondario, o al Tribunale, che dee conoscere delle altre istanze.

CAPITOLO IV (1).

Della subasta per vendita volontaria.

1816. Per eseguire il disposto nelle Leggi Civili nel Cap. 8 Tit. 19 Lib. 3 de' privilegi e delle ipoteche si sono decretate le formalità di questo Titolo delle Leggi della P. C.—1817. La notificazione a nome del compratore, prescritta dalle Leggi Civili, a' creditori, che hanno iscritto le loro ipoteche, deve farsi da un Usciere destinato dal Presidente del Tribunale Civile, — e deve contenere costituzione di patrocinatore. — 1818. Lo stesso ha luogo per la replica de' creditori iscritti, la quale deve anche contenere citazione con termine abbreviato all' udienza del Tribunale, — 1819. Ammessa la cauzione si debbono affiggere gli avvisi per l'aggiudicazione preparatoria.—1820. La vendita si esegue colle formalità della spropriazione forzata, tranne due eccezioni: quali sono.

1816. Nel terzo Libro delle Leggi civili il Titolo XIX tratta « De' privilegi, e delle ipoteche » — e nel Capitolo VIII sono le disposizioni « per la trascrizione, ed i suoi effetti; e pel modo di rendere libere le proprietà dai privilegi, e dalle ipoteche » allorchè si vendono, ed i comperatori vogliono possederle senza ipoteche o privilegi.

A compimento delle formalità per ottenere questo scopo è il contenuto del Titolo, del quale ragioniamo; e per questa ragione verremo al presente Titolo delle Leggi della Procedura civile congiungendo quel Capitolo delle Leggi civili.

1817. Trascritto il contratto, scorso il periodo di giorni quindici per l'Art. 2077 Leg. civ. e di giorni venti

(1) Corrisponde al Titolo IV del Libro VII delle Leggi della Procedura civile.

per l'Art. 2028. Ivi, è veduto chi siano i creditori sino a quel momento iscritti, essendo i soli, che hanno conservato la ipoteca (Art. 2075 a 2081 ivi) — il nuovo padrone per garentirsi contro le azioni di quei creditori, deve fare ad essi la notificazione prescritta dall'altro Articolo 2082 ivi; — e questa notificazione pel primo comma dell' Articolo 915 delle Leggi di Proc. civ. « sarà fatta da un Usciere che in seguito di una semplice istanza « dell'attore, ne sarà incaricato dal Presidente del Tribunale civile della Provincia o Valle dove essa dovrà aver « luogo; — e conterrà la costituzione di patrocinatore nel « Tribunale avanti cui sarà portata la dimanda per la sua « basta e per la graduazione.

1818. In replica a quella notificazione ogni creditore può per l'Articolo 2084 Leg. Civ. ed adempite le condizioni da esso prescritte, dimandare che l'immobile venga posto all'incanto. Questa dimanda deve anche esser fatta da un Usciere designato nel modo detto nel primo comma del citato Articolo 915, e pel secondo comma dello stesso Articolo « deve contenere, sotto pena di nullità « dell'incanto medesimo, la offerta di una cauzione, unitamente ad una citazione a comparire nel termine di « tre giorni avanti lo stesso Tribunale per l'ammissione « della predetta cauzione; — su di che dovrà procedersi « sommariamente.

Art. 916 Leg. della Proc. civ. « Se avviene che la cauzione sia rigettata, la domanda, e la maggiore offerta « di prezzo ivi contenuta saranno dichiarate nulle; e l'acquirente sarà mantenuto (val dire rimarrà proprietario « di un immobile libero dai privilegi e dalle ipoteche), « meno che non siano state fatte nuove dimande, o oblazioni da altri creditori » (perchè tutti i creditori possono offerire l'aumento del decimo del prezzo della vendi-

la, offrire la cauzione e dimandare che abbia luogo la *subasta* alla udienza del Tribunale; e rigettata la cauzione di un creditore si deve fare disamina di quella offerta dagli altri).

1819. Ammessa la cauzione « il creditore istante, ad « oggetto di procedere per via d'incanto alla nuova vendita contemplata nell'Articolo 2086 delle Leggi civili, « dovrà affiggere gli editti, indicanti il giorno dell'aggiudicazione preparatoria, la quale sarà fatta quindici giorni dopo tale affissione — Art. 919 *ivi*.

1820. Tutto il procedimento dall'apposizione degli editti sino all'aggiudicazione definitiva « si deve eseguire con le forme della spropriazione forzata » per l'Articolo 2086 delle Leggi civili — perchè dopo l'aumento del decimo fatto da un creditore; e la di lui dimanda per le subaste, la vendita volontaria si muta in vendita giudiziale forzata; e la Legge ha fatto soltanto le due eccezioni che seguono.

La *prima*. Art. 920 Proc. Civ. « Il processo verbale di affissione degli editti sarà notificato al nuovo proprietario, se colui che insta, è il creditore; e se è l'acquirente, al creditore che avrà fatto la maggiore offerta.

La *seconda*. L'Art. 921 *ivi* dice a questo modo—« L'atto di alienazione terrà luogo dell'originale dell'atto d'incanto.

« Il prezzo determinato nell'atto medesimo e la somma della maggiore offerta staranno in luogo della prima oblazione all'asta.

Il senso di quest'ultimo Articolo è — che l'atto della vendita, per effetto della quale il comperatore vuole liberare l'immobile dai privilegi e dalle ipoteche, determina la cosa che si vende, e al tempo stesso tiene luogo del *quaderno delle condizioni per la vendita*, del quale fu pa-

rola nel procedimento per la vendita giudiziaria forzata degl'immobili (veg. pag. 242); — e poichè per la vendita è necessaria la cosa, ed il prezzo, ed in quel *quaderno* tra le condizioni della vendita vi è la designazione del prezzo, sul quale poi deve aver luogo la gara all'asta pubblica per l'immobile che si spropria; il prezzo pel caso, di che ragioniamo della vendita volontaria, che si muta in vendita giudiziaria, è quello della vendita eseguita con l'aumento fatto dal creditore, che ha dimandato di dovere la vendita dell'immobile aver luogo con la formalità delle *subaste* innanzi al Tribunale nella pubblica udienza a simiglianza di quanto si pratica nella spropria-
zione forzata.

CAPITOLO V (1).

Della maniera di ottenere la spedizione — o la copia di un atto — o di farlo riformare.

1821. A quali persone questo titolo si applica. — 1822. Diversità delle copie di un atto. — 1823. Disposizioni se la copia, che si dimanda, è la prima. — 1824. Disposizioni se la copia è la seconda. — 1825. Disposizioni tanto per la prima, quanto per la seconda copia di un atto non registrato o rimasto imperfetto. — 1826. Disposizioni comuni a tutte le diverse specie di copie. — 1827. Procedura per la rettificazione degli atti dello stato civile. — 1828. Rescritti e Lettere del Ministro intorno a questa procedura.

1821. Questo Titolo è comune a' Notai, Cancellieri, e Depositari pubblici di atti, che hanno relazione agl'interessi, ed ai diritti de' privati, — e provvede intorno alle copie di questi atti, che dalle parti si dimandano — ed al modo della rettificazione degli originali degli atti medesimi.

Primo oggetto.

1822. Le copie degli atti non sono tutte eguali ne' loro risultamenti per la *pruova*, che ne deriva, — e per la *esecuzione* che con esse può aver luogo.

In quanto alla *pruova* è da porre mente al disposto nell'Articolo 1289 Leggi Civili; ed all'Articolo 39 della Legge del 27 novembre 1819 sul Notariato, — ed in quanto all'esecuzione all'Articolo 635 Leggi della Procedura civile.

(1) Corrisponde al Titolo V del Libro VII delle Leggi della Procedura civile.

Diverse sono le disposizioni, e dovevano esserlo, secondo che le copie sono

- a) le prime, che si dimandano;
- b) le seconde, perchè già le prime si sono date.

1823. Se le copie sono le prime, si osservano queste disposizioni.

Art. 922 Leg. della Proc. civ. « Il Notaio o qualsivoglia depositario che ricuserà di rilasciare spedizione o copia autentica di un atto alle parti interessate direttamente, agli eredi o aventi diritto, sarà condannato a rilasciarla, ed anche per via di arresto personale, previa citazione a breve termine trasmessa in virtù della permissione del Presidente del Tribunale Civile.

Art. 923. *ivi.* « L'affare sarà deciso sommariamente, e la sentenza eseguita non ostante l'opposizione, o l'appello.

Art. 932. *ivi.* « Non sarà permesso di rilasciare alla parte stessa una seconda spedizione esecutiva di una sentenza, senza l'ordinanza del Presidente del Tribunale in cui sarà stata profferita la detta sentenza.

1824. Se le copie sono le seconde, la Legge dispone in modo diverso.

Art. 927. *ivi.* « La parte che vuol farsi rilasciare una seconda spedizione esecutiva, o sopra l'originale di un atto, o in forma di una copia autentica sopra una prima spedizione esecutiva che sia depositata, presenterà per tale effetto una domanda al Presidente del Tribunale Civile: ed in virtù dell'ordinanza relativa citerà il Notaio ad eseguirne il rilascio nel giorno, e nell'ora indicata, e le parti interessate ad esservi presenti.

« Sarà fatta menzione in piè della seconda spedizione esecutiva di questa ordinanza, e della somma per cui sarà permesso di procedere alla esecuzione, se il credito è stato in parte soddisfatto o ceduto.

Art. 928. *ivi* « In caso di contraddizione le parti pro-
cederanno in via di sommaria esposizione.

1825. Può avvenire che si voglia o la prima, o la seconda copia di un atto « non registrato, o rimasto imperfetto ». In questo caso è d'uopo procedere, come dicono gli Articoli 924, 925, 926 *ivi*.

Art. 924. « La parte che vuole ottenere copia di un
atto non registrato, o anche rimasto imperfetto, presenterà la sua domanda al Presidente del Tribunale civile: salva la esecuzione delle Leggi, e de' Regolamenti, che riguardano la registrazione.

Art. 925. « Il rilascio della copia, se vi è luogo, sarà fatto in esecuzione dell'ordinanza trascritta in piede della domanda; e ne sarà fatta menzione a piè della copia rilasciata.

Art. 926 « In caso di rifiuto per parte del Notaio o del depositario, si provvederà in via di sommaria esposizione davanti al Presidente del Tribunale civile.

1826. Comuni poi a tutte le specie di copie sono le disposizioni seguenti Art. 929, 930, 931 *ivi*.

Art. 929. « Se avviene che il depositario si trovi in disborso delle spese fatte per l'originale dell'atto, potrà negarne la spedizione, finché non sia rimborsato delle predette spese e di quella della spedizione.

Art. 930. « Le parti avranno il diritto di collazionare la spedizione o la copia con l'originale, che dovrà esser letto dal depositario: e se pretendono che non vi sia conformità, in un giorno da indicarsi nel processo verbale, si provvederà in via di sommaria esposizione innanzi al Presidente del Tribunale, che ne farà collazione: a questo effetto il depositario sarà tenuto di presentar l'originale.

« Le spese del processo verbale, e quelle dell'accesso del depositario saranno anticipate dalla parte istante.

La disposizione dell' Art. 930 è una conseguenza del principio di evidente giustizia, scritto nell' articolo 1288 delle Leggi civili.

Art. 931. « I Cancellieri, ed i depositari de' pubblici
« registri dovranno senza bisogno di un'ordinanza del
« Giudice, e sotto pena delle spese, de' danni, e degl' in-
« teressi, rilasciare spedizioni o estratti a tutti coloro che
« ne faranno richiesta, offrendo il pagamento de' loro di-
« ritti.

Secondo oggetto.

1827. Nelle Leggi civili con gli Articoli 104, 105, 106 si dispone intorno alla *rettificazione* degli atti dello stato civile: il modo poi di proporre dimande per ottenere la rettificazione è negli Articoli seguenti delle Leggi della Proc. civ.

Art. 933. « Chiunque vuol fare ordinare la rettifica-
« zione di un atto dello stato civile, presenterà la sua
« dimanda al Presidente del Tribunale Civile.

Art. 934. « Dovrà pronunziarsi su tal dimanda, pre-
« via la relazione del Giudice, e sentite le conclusioni
« del Pubblico Ministero. I Giudici, se lo stimano conve-
« niente, ordineranno che le parti interessate sieno chia-
« mate, e che precedentemente sia convocato il Consi-
« glio di famiglia.

« Se vi è luogo a chiamare le parti inferessate, la do-
« manda sarà fatta per mezzo di un atto di citazione.

« Tal domanda sarà formata per mezzo di un atto di
« patrocinatore; qualora le parti si trovino in causa.

Art. 935. « Non sarà permesso di fare sull'atto alcu-
« na rettificazione, o alcun cambiamento; ma l'uffiziale
« dello stato civile trascriverà su' registri le sentenze di
« rettificazione, subito che gli saranno rimesse. Nel mar-
« gine dell'atto riformato ne sarà fatta menzione; ed in

« seguito non potrà rilasciarsi copia di esso senza le rettificazioni ordinate, sotto pena di tutti i danni ed interessi contra l'Uffiziale che la rilasciasse.

Art. 936. « Se non vi è altra parte interessata, che l'istante per la rettificazione; e se egli crede di trovarsi aggravato dalla sentenza, nel termine di tre mesi dopo la data di essa potrà interporre l'appello, avanzando al Presidente della Gran Corte civile una domanda in cui sarà prefisso il giorno nel quale si pronunzierà sul richiamo all'Udienza, sentite le relazioni del Pubblico Ministero.

1828. Con Rescritto del 14 giugno 1824 venne decretato come si dovevano fare le rettificazioni degli atti dello stato civile in quei Comuni, ne' quali i registri di questi atti non erano in doppio.

Con Lettera del Ministro di Grazia e Giustizia si è dichiarato, che le *matricole* degl'individui appartenenti ai corpi dell'esercito sono riguardati per essi come atti dello stato civile, e che le rettificazioni sulle matricole si debbono fare come per i registri degli atti dello stato civile.

Un Rescritto del 24 giugno 1833 provvede per le spese per le rettificazioni degli atti dello stato civile per le persone indigenti.

Una Lettera circolare del suddetto Ministro del 18 marzo 1839 fa avvertire che il metodo della rettificazione si esegue tanto per gli atti erronei, quanto per gli atti omissi.

Un'altra simile Lettera dello stesso Ministro della medesima data dichiara « doversi procedere di ufficio a domanda del Pubblico Ministero alla rettificazione degli atti dello stato civile sempre che sia dell'interesse pubblico la rettificazione di un atto dello stato civile, come per ragione di leva, di giudizio penale ec. »

CAPITOLO VI (1).

Di alcune disposizioni riguardanti l'immissione in possesso de' beni di un assente.

1829. Un amministratore provvisorio deve nominarsi pe' beni lasciati da una persona presunta assente. — 1830. Procedura per questa nomina. — 1831. Si chiarisce la parola *ricapiti* adoperata nell'art. 937 delle Leggi di P. C. — 1832. Procedura pel possesso nel caso dell'assenza dichiarata.

1829. Nelle Leggi civili con l'Articolo 118 si dispone che « il Tribunale civile a richiesta delle parti interessa-
« te provvede per l'amministrazione, allorché è necessa-
« rio, di tutti o parte de' beni lasciati da una persona
« presunta assente.

1830. Il procedimento da osservarsi perchè il Tribunale decida nel suddetto incidente è prescritto nell'Articolo 937 Leg. della Proc. civile.

« Ad oggetto di far pronunziare nel caso previsto dal-
« l'Art. 118 Leggi civili, sarà presentata una dimanda al
« Presidente del Tribunale. In seguito di questa domanda
« a cui saranno uniti i documenti, ed i *ricapiti*, il Presi-
« dente deputerà un Giudice per far la relazione nel gior-
« no indicato; e la sentenza verrà pronunziata, dopo che
« sarà stato sentito il Regio Procuratore.

1831. La parola *ricapiti*, adoperata in questo Articolo, deve aversi come equivalente di *atti* relativi alla quistione dell'assenza, e de' provvedimenti, che ne derivano.

(1) Corrisponde al Titolo VI del Libro VII delle Leggi della Procedura civile.

1832. L'assenza è da prima *presunta*; di poi è *dichiarata* (1). Se si è pervenuto a questo secondo stadio, e dalle persone abili a succedere all'assente si voglia, come permette l'Articolo 126 delle Leggi civili il possesso de' beni, la dimanda ed il procedimento deve essere come quello determinato nel trascritto Articolo 937 per la disposizione espressa nel seguente Articolo 938 *ivi*.

CAPITOLO VII (2).

Dell'autorizzazione della donna maritata.

1833. Procedura perchè la donna maritata ottenga l'autorizzazione a stare in giudizio, se il marito la neghi.

1833. Mentre si dichiara nelle Leggi civili che « la moglie non può stare in giudizio senza l'autorizzazione del marito, quando anche ella esercitasse pubblicamente la mercatura, o non fosse in comunione, o fosse separata di beni » Art. 204 — e che « se il marito ricusa di autorizzare la moglie a stare in giudizio, può il giudice autorizzarla » Art. 207 — si è poi nelle Leggi della Proc. civile determinato il modo di ottenere dal Giudice quell'autorizzazione — Ma si ponga mente, che il Titolo presente è relativo *unicamente al caso*, che il marito *neghi* l'autorizzazione; stantechè ove la dia, o venga in giudizio di unita alla moglie, non è punto necessaria un'autorizzazione del Magistrato. — Ed è di evidenza

(1) Art. 117 e 121 Leggi Civili.

(2) Corrisponde al Titolo VII del Libro VII delle Leggi di Procedura Civile.

che allorquando la moglie è convenuta in giudizio, non ha mestieri di autorizzazione nè del marito, nè del Magistrato; — ma il marito può intervenire nel giudizio, ove questo abbia per oggetto atti o fatti, de' quali il marito ha facoltà per Legge o di allontanare dalla moglie la responsabilità, o di farli annullare.

Art. 939. P. C. « La donna che vuol farsi autorizzare
« a dedurre le sue ragioni in giudizio, se dopo aver ci-
« tato il marito, riceve da esso un rifiuto, presenterà una
« istanza al Presidente, il quale profferirà un'ordinanza
« contenente la permissione di citare il marito alla came-
« ra del Consiglio in un giorno indicato, per ivi esporre
« le cause, che lo hanno indotto al rifiuto.

Art. 940. *ivi.* « Dopo le risposte del marito, o dopo la
« di lui contumacia a comparire, sarà pronunziato sulla
« dimanda della moglie, sentite le conclusioni del Pub-
« blico Ministero.

Art. 941. *ivi.* « Nel caso che il marito sia presunto o
« dichiarato assente, la donna che vuol farsi autorizzare a
« procedere in giudizio pe' suoi diritti, presenterà egual-
« mente una istanza al Presidente del Tribunale, il quale
« ne ordinerà la comunicazione al Pubblico Ministero, e
« deputerà un Giudice per farne relazione in un giorno
« indicato.

Art. 942. *ivi.* « La moglie di un interdetto si farà au-
« torizzare ne' modi stabiliti nell'Articolo precedente :
« essa unirà alla sua domanda la sentenza d'interdizione.

CAPITOLO VIII (1).

Della separazione de' beni.

1834. La moglie può dimandare giudizialmente la separazione de' beni suoi da quelli del marito. — La separazione volontaria e consensuale è vietata. — 1835. I creditori della moglie possono dimandare la separazione de' beni, ma col consenso di lei. — 1836. La moglie per citare il marito ha d'uopo di averne l'autorizzazione dal Presidente del Tribunale civile, al quale ne devè fare dimanda. — 1837. I creditori del marito hanno interesse in questo giudizio; donde la necessità che desso sia reso noto e pubblico. — 1838. Avuta la facoltà dal Presidente la moglie fa citare il marito, perchè il Tribunale dichiari la separazione de' beni. — Come questa citazione si rende pubblica. — 1839. Per quale ragione la confessione del marito non fa pruova intorno a quanto dimanda la moglie nel giudizio per la separazione de' beni. — 1840. Deve trascorrere un mese dal punto, in che si rese pubblica la dimanda di separazione, prima di pronnziarsi la sentenza. — 1841. La sentenza è retroattiva sino al giorno della dimanda. — Come si rende nota e pubblica la sentenza. — 1842. La sentenza che ammette la dimanda per la separazione si deve eseguire, o se ne deve cominciare la esecuzione a pena di nullità di essa in un termine designato. — Questo termine dell' articolo 1408 delle Leggi civili è modificato in quanto al *dies a quo* dall' art. 850 delle leg. della Proceed. civile. — 1843. I creditori del marito possono intervenire nel giudizio per la separazione de' beni, — ovvero apporsi alla sentenza che l' ammette. — 1844. Intervento dei creditori. — 1845. Termine e modo per la opposizione di terzo, che i creditori del marito possono fare alla sentenza. — 1846. Come la moglie deve fare la rinunzia alla comunione de' beni, ove voglia farla.

1834. Come per Diritto Romano (2), così per le Leggi civili Art. 1407, può la moglie dimandare *giudizialmente* (con *sentenza* del Magistrato) la separazione de' suoi beni

(1) Corrisponde al Titolo VIII del Libro VII della Proceedura civile.

(2) L. 24 §. soluto matrimonio L. 20 C. de Jure dotium. Nov. 97 c. 6.

da quelli del marito, per modo da essere due patrimoni distinti, e riavere la moglie l'amministrazione della sua dote, se « si trovi in pericolo di perdere la dote, e quando « il disordine degli affari del marito dà luogo a temere « che i di lui beni non sieno sufficienti per soddisfare i « diritti e le azioni della moglie: — Ogni separazione « *stragiudiziale* (ossia *volontaria*) è nulla.

1835. E poichè per l' Art. 1119 delle Leggi civili « i « creditori possono esercitare tutti i diritti e tutte le azioni del loro debitore, eccettuate quelle, che sono esclusivamente personali »; nelle stesse Leggi con l'Articolo 1410 si dispone che « i creditori particolari della moglie « non possono senza il di lei consenso domandare la separazione de' beni.

« Nondimeno in caso di fallimento o di prossima decadenza del marito, possono valersi delle ragioni della loro debitrice sino alla concorrenza della somma de' loro crediti.

1836. Allorchè la moglie vuole la separazione de' beni, il primo atto che deve fare è — « una dimanda al Presidente del Tribunale perchè le dia l'autorizzazione a « promuovere il giudizio »

Il Presidente prima di aderire alla richiesta « potrà fare (verbalmente alla moglie) quelle osservazioni, che « gli sembreranno convenienti » Art. 943. LL. della Proc. Civ.

1837. Questo giudizio non ha relazione solo all'interesse tra il marito e la moglie, ma è di grave risultamento anche per l'interesse de' creditori del marito, i quali hanno diritto di conoscere che cosa dimanda la moglie, onde i beni del loro debitore non sieno gravati di un debito o in tutto, o in parte non vero. È questa la ragione, per la quale vuole la Legge che così fatto giudizio sia re-

so pubblico; — e se la Legge ha esonerato la moglie dall'obbligo di citare tutti i creditori del marito, ha non però voluto che la dimanda sia fatta nota e manifesta tanto, da poter quasi con certezza presumere, che venga a notizia de' creditori del marito per modo, che questi non possano ignorarla.

1838. Avuta dalla moglie l'autorizzazione per cominciare il giudizio, deve costei fare al marito la notificazione della sua dimanda perchè venga dichiarata la separazione de' beni, e sia restituita la sua dote. — « Il Cancelliere del Tribunale, senza alcun ritardo, trascriverà
« in una tabella da affiggersi a questo effetto nella udienza, un estratto della dimanda di separazione — il quale
« conterrà

« 1. la data della domanda ;

« 2. i nomi, i cognomi, la professione, ed il domicilio de' coniugi ;

« 3. il nome, il cognome, ed il domicilio del Patrocinatore costituito, il quale sarà tenuto a questo effetto di rimettere al Cancelliere l'estratto surriferito nel termine di tre giorni dalla domanda » Art. 944. Leggi della Proc. civile.

Art. 945 ivi. « Un simile estratto sarà inserito nelle tabelle esposte a questo effetto nella udienza del Tribunale di Commercio, nelle Camere de' Patrocinatori del Tribunale Civile, ed in quella de' Notai in tutti i luoghi dove esistono (1): le dette inserzioni dovranno essere certificate dai Cancellieri, e dai Segretari delle camere.

Art. 946. ivi. « Un altro simile estratto sarà inserito

(1) Nel Regno delle due Sicilie non vi è la camera de' Patrocinatori. — Vi sono però le Camere notariali in ognuna delle Provincie e Valli. — Art. 101 Legge del 27 Novembre 1819.

« ad istanza della moglie in uno de' giornali, che si stam-
« pano nel luogo in cui risiede il Tribunale, — e se man-
« ca, in uno di quelli che si pubblicano, se pure ve ne
« sono, nella Provincia o Valle.

« La detta inserzione sarà giustificata nelle forme espo-
« ste nel titolo *del modo di eseguire la spropriazione de-*
« *gl' immobili* » (Veggasi num. 1666).

1839. Per la medesima ragione, onde la Legge [Art. 1407 LL. civili) dichiara nulla ogni separazione di beni stragiudiziale, e volontaria, le Leggi della Procedura civile dichiarano con l' Articolo 948 che « la confessione
« del marito non farà pruova » a favore della moglie, per-
chè si accolga la domanda di lei, e si pronunzi condanna
contro il marito per restituire la dote nella quantità di-
mandata « quando anche non vi fossero creditori. » Dalle
quali parole è chiaro, che la pruova nel modo più com-
piuto e rigoroso è a carico della moglie attrice nel giudi-
zio per la separazione de' beni.

1840. Art. 947 Leg. di Proc. civ. « A riserva degli
« atti di provvisionale conservazione, non sarà permesso
« di profferire alcuna sentenza sulla istanza di separazio-
« ne, se non *un mese dopo* che sarà stato adempiuto alle
« formalità di sopra ordinate, sotto pena di nullità, la
« quale potrà essere opposta tanto dal marito, quanto dai
« suoi creditori.

1841. Pronunziata la sentenza per la separazione
de' beni, la quale per l' Articolo 1409 delle Leggi civili
« è retroattiva sino al giorno della domanda » — deve
la sentenza stessa essere

a) primamente *pubblicata* (citato Art. 1409 Leggi ci-
vili);

b) e dopo *eseguita* (Art. 1408 *ibi*).

Ogni sentenza deve essere pubblicata come vedemmo

nel Vol. II. num. 634. Ma per la sentenza, che dichiara la separazione de' beni, la Legge richiede un'altra pubblicazione, che ha luogo nel seguente modo:

Art. 950 Leggi della Procedura civile. « La sentenza « di separazione sarà letta pubblicamente nell'ora dell'udienza al Tribunale di Commercio del luogo, qualora « vi sia. Un estratto di questa sentenza contenente la data, l'indicazione del Tribunale dove è stata profferita, « i nomi, i cognomi, la professione ed il domicilio dei « coniugi, sarà inserito in una tabella a ciò destinata, ed « esposto nel corso di un anno nella udienza de' Tribunali civili, e di Commercio del domicilio del marito, « quando anche non sia negoziante: e nel caso che non « vi esista il Tribunale di Commercio, sarà esposto nella « sala principale del palazzo del Comune, dove ha domicilio il marito.

« Un simile estratto sarà inserito nella tabella esposta « nella camera de' Patrocinatori, ed in quella de' Notai « se vi sono.

1842. Per la esecuzione l'Art. 1408 delle Leggi civili dispone: « La separazione de' beni, ancorchè pronunziata « dal Giudice, è nulla, se non è stata eseguita con la reale « soddisfazione de' dritti, e ragioni competenti alla moglie, fatta per atto autentico fino alla concorrenza dei « beni del marito, o almeno con istanze introdotte, e « cominciate tra quindici giorni successivi alla sentenza « e continuate senza interruzione.

Ma il citato Articolo è modificato dal terzo comma dell'Articolo 950 Proc. civ.

« La moglie non potrà incominciare ad eseguire la « sentenza, che nel giorno in cui saranno state adempiute le formalità di sopra ordinate. Tuttavia non sarà necessario che essa aspetti che spiri il termine di un an-

« no : il tutto senza pregiudizio delle disposizioni con-
« tenute nell' Articolo 1409 delle LL. civili.

1843. I creditori del marito potendo, come vedemmo (num. 1837) ricevere documento dal giudizio di separazione de' beni, l' Art. 1411 delle Leggi civili per garanzia de' loro diritti dichiara, che « i creditori del marito
« possono reclamare contra la separazione de' beni pro-
« nunziata dal Giudice, ed anche eseguita in frode de' lo-
« ro diritti: possono ancora intervenire al giudizio per
« opporsi alla dimanda di separazione.

1844. In quanto allo intervenire de' creditori nel corso del giudizio, l' Articolo 949 delle Leggi di Proc. civile dispone.

« I creditori del marito fino alla sentenza definitiva,
« per mezzo di un atto di patrocinatore a patrocinatore
« potranno citare il patrocinatore della moglie a comu-
« nicar loro la dimanda per separazione, ed i documenti
« giustificativi, come pure ad intervenire in causa per
« la conservazione de' loro diritti.

1845. Pel dritto poi de' creditori di opporsi, allorchè non fecero intervento nella causa, ed il giudizio è compiuto, l' Articolo 951 delle stesse Leggi di Proc. civile racchiude una disposizione di molto rilievo.

« Qualora siano state osservate le formalità stabilite
« nel Titolo presente, i creditori del marito, dopo lo spi-
« rare del termine assegnato nell' Articolo precedente,
« non saranno ammessi ulteriormente a procedere come
« terzi opposenti contra la sentenza di separazione.

a) Il termine detto nel precedente Articolo è un anno, che comincia a decorrere dalla pubblicazione della sentenza definitiva con inserirla nella tabella ai termini dell' Art. 950 Proc. civ. — e questo termine è di rigore.

b) Con quale modo debbono i creditori opporsi alla

sentenza, che ha ordinata la separazione de' beni? Con la *opposizione del terzo*; come si dichiara nelle ultime parole dell' Art. 951.; opposizione del terzo, la quale è in questo caso necessaria e non facoltativa, stantechè trascorso l' anno non possono i creditori invocare la massima *Res inter alios*, e la Legge li considera come rappresentati nel giudizio dal marito, e non presume in questo alcuna frode o dolo.

1846. Art. 952 Leg. della Proc. civ. « La rinunzia « della moglie alla *comunione de' beni* (1) sarà fatta nella « Cancelleria del Tribunale, che dovrà conoscere della « dimanda di separazione. »

(1) Veggansi gli Art. 1418 al 1426 delle Leggi civili.

CAPITOLO IX (1).

Della separazione personale.

1847. Procedura per questo giudizio.

1847. Questo Titolo ha per oggetto il giudizio tra i coniugi, intorno al quale è disposto nelle Leggi civili nel Titolo VI del primo Libro dall' Articolo 217 al 233.

Art. 953. « Il coniuge che vuol domandare la separazione personale, sarà tenuto di presentarne al Presidente del Tribunale civile la dimanda, la quale contenga sommarlamente i fatti; ed a questa unirà i documenti giustificativi se ve ne sono.

Art. 954. « In piè della istanza sarà distesa un'ordinanza, in forza di cui le parti dovranno comparire innanzi al Presidente nel giorno indicato dalla ordinanza predetta.

Art. 955. « Le parti saranno tenute a comparire in persona, senza facoltà di farsi assistere da' patrocinatori nè da' consulenti.

Art. 956 « Il Presidente dovrà fare a' coniugi le rimozioni, che egli crederà proprie ad operare una conciliazione: e se non vi riesce, profferirà una seconda ordinanza portante che, per non aver potuto indurre le parti a conciliarsi, egli le rimette ad agire, come credeva di ragione.

« Coll'ordinanza medesima egli autorizzerà la donna

(1) Corrisponde al Titolo IX del Libro VII delle Leggi della Procedura Civile.

« a stare in giudizio , ed a ritirarsi provvisoriamente in
« una casa , su cui le parti converranno tra loro , o che
« egli indicherà di proprio ufficio : in ultimo ordinerà ,
« che sieno rilasciate alla donna le cose necessarie per
« gli usi giornalieri. Le dimande riguardanti l'assegna-
« mento provvisorio a titolo di alimenti saranno portate
« alle udienze.

Art. 957. « La causa dovrà trattarsi nelle forme stabi-
« lite per le altre domande , e decidersi, sentite le con-
« clusioni del Pubblico Ministero.

Art. 958. « Un estratto della sentenza che pronunzie-
« rà sulla separazione personale , sarà inserito nelle ta-
« belle esposte tanto nella udienza de' Tribunali, quanto
« nella camera de' patrocinatori e de' notai , conforme è
« detto nell' Articolo 950.

CAPITOLO X (1).

De' Consigli di Famiglia

1848. Nelle Leggi civili sono le disposizioni intorno al Consiglio di famiglia. — 1849. Le Leggi della Procedura civile compiono quelle disposizioni. — 1850. Come si conoscono i diversi pareri de' componenti il Consiglio di famiglia. — Chi può — ed in qual modo impugnare le sue deliberazioni. — 1851. Procedura per avere la omologazione del Tribunale alle deliberazioni del Consiglio di famiglia, per le quali la Legge la richiede.

1848. Che sia il Consiglio di famiglia, come si compone, chi vi presiede, quando è che deve riunirsi, come ed intorno a che delibera, è prescritto nelle Leggi Civili dall'Articolo 326 al 347. — Le Leggi della Procedura vi aggiungono quanto è necessario a rendere compiuti quelli ordinamenti.

1849. Le Leggi civili (Art. 336 , 337) dichiarano il luogo dove si deve riunire il Consiglio di famiglia, il numero necessario de' suoi componenti per deliberare; che vi presiede il Giudice di Circondario, il quale ha voce deliberativa e preponderante in caso di parità.

1850. Le Leggi della Procedura civile dispongono come si debbono conoscere i pareri de' diversi componenti del Consiglio, — e chi possa — ed in qual modo impugnare una deliberazione di esso.

Art. 960. « Quando le deliberazioni del Consiglio di

(1) Corrisponde al Titolo X del Libro VII delle Leggi della Procedura Civile.

« famiglia non saranno concordi, dovrà farsi menzione
« nel processo verbale del parere di ciascuno de' membri
« che lo compongono.

Il tutore, il tutore surrogato, il curatore ed anche i
« membri dell'assemblea avranno la facoltà di procedere
« contro la deliberazione: ed a tale oggetto formeranno
« una domanda contra i membri che sono stati del pa-
« rere della deliberazione.

Art. 961. « La causa sarà decisa sommariamente.

1851. Molte deliberazioni del Consiglio di famiglia si-
debbono omologare, approvare dal Tribunale, che ne in-
giunge la esecuzione. — Per ottenere tale omologazione
la procedura è questa.

Art. 962. « In tutti i casi ne' quali si tratta di una de-
« liberazione soggetta ad omologazione, sarà presentata
« una spedizione della medesima al Presidente, il qua-
« le, per mezzo di sua ordinanza dà apporsi in piede
« della deliberazione, ne commetterà la comunicazione
« al Pubblico Ministero, e deputerà un Giudice per far-
« ne relazione in un giorno assegnato.

Art. 963. « In piede di questa ordinanza il Regio Pro-
« curatore trascriverà le sue conclusioni; e l'originale
« della sentenza di omologazione sarà posto in seguito
« alle predette conclusioni nello stesso quaderno.

Art. 964. « Se il tutore o qualunque altro che deve
« procedere per la omologazione, trascura di farlo fra il
« termine stabilito nella deliberazione, o nel corso di
« quindici giorni, se non è fissato alcun termine, qua-
« lunque de' membri dell'assemblea potrà domandare l'o-
« mologazione contro il tutore, ed a tutte spese del me-
« desimo, senza diritto a costui di compensazione.

Art. 965. « Que' membri dell'assemblea, che crede-
« ranno doversi opporre alla omologazione, lo dichiara-

« ranpo per mezzo di un atto stragiudiziale alla persona
« incaricata di domandarla : se poi non sono stati chia-
« mati, potranno fare opposizione alla sentenza.

Art. 966. « Le sentenze profferite sopra le delibera-
« zioni del Consiglio di famiglia saranno soggette all'ap-
« pello.

CAPITOLO XI (1).

Della interdizione.

1852. La procedura per la interdizione comincia con una dimanda al Presidente, nella quale si debbono narrare i *fatti*, coi quali si vuole provare essere il caso della interdizione; — vi si uniscono i documenti; — e si debbono indicare i testimoni. — Udito il Pubblico Ministero, il Tribunale dispone che si convochi un Consiglio di famiglia. — 1853. Prima dell' *interrogatorio* di colui, che si vuole interdire, gli si deve fare la notificazione della dimanda, e del parere del Consiglio di famiglia. — Se l'interrogatorio lascia dubbi, si può disporre la prova per testimoni dei fatti narrati nella dimanda. — 1854. Dell'appello contra la sentenza della interdizione. — 1855. Risultamenti giuridici della sentenza, se non vi è appello, o questo è rigettato. — 1856. Come si procede per togliere la interdizione. — 1857. La sentenza della interdizione, — non che quella che nomina un consulente al prodigo, deve essere resa nota e pubblica.

1852. In quali casi; e da chi si può dimandare la *interdizione* di un individuo, il risultamento di essa; allorchè è pronunziata, ed il modo da riuocarsi, è detto nelle

(1) Corrisponde al Titolo XI del Libro VII delle Leggi della Procedura Civile.

Leggi civili dall' Art. 412 al 435 ; e gli Articoli di questo Titolo nelle Leggi della Procedura civile ne sono lo sviluppo.

Art. 967. « In ogni istanza d'interdizione i fatti diretti
« a provare la imbecillità, la demenza o il furore, saran-
« no esposti nella domanda presentata al Presidente del
« Tribunale. I documenti giustificativi saranno uniti alla
« detta dimanda, e si dovranno indicare i testimoni.

Art. 968. « Il Presidente del Tribunale ordinerà la
« comunicazione della dimanda al Pubb. Ministero, e
« deputerà un Giudice per farne relazione in un giorno
« indicato.

Art. 969. « Il Tribunale sulla relazione del Giudice,
« e le conclusioni del Regio Procuratore ordinerà, che
« il Consiglio di famiglia composto nella maniera stabi-
« lita dalle Leggi Civili, sezione IV del capitolo II al
« titolo della minore età, della tutela e della emancipazio-
« ne, profferisca il suo parere sullo stato della persona,
« che si vuole interdire.

1853. Art. 970. « Prima che si proceda all' interro-
« gatorio della persona che si vuole interdire, dovrà
« notificarglisi la domanda ed il parere del Consiglio di
« famiglia.

« Se l'interrogatorio ed i documenti prodotti sono in-
« sufficienti, e se i fatti possono giustificarsi per mezzo
« de' testimoni, il Tribunale ne ordinerà l'esame, qualora
« vi sia luogo, e lo farà eseguire nelle consuete forme.

« Il Tribunale potrà anche ordinare che l'esame sia
« fatto senza la presenza della persona da interdirla, se
« le circostanze l'esigono: ma in questo caso il di lui con-
« sulente potrà rappresentarlo.

1854. Art. 971. « L'appello interposto dalla parte pro-
« vocante o da uno de' membri dell'assemblea dovrà es-

« ser diretto contra la persona, di cui è stata provocata
« l' interdizione.

« Nel caso che sia nominato un consulente, l'appello
« della parte alla quale sarà stato destinato, dovrà diri-
« gersi contro il provocante.

1855. Art. 972. « Se non viene interposto l'appello
« dalla sentenza d'interdizione, o se questa è confermata
« in appello, si procederà alla nomina di un tutore, o di
« un tutor surrogato per la persona interdetta, secondo
« le regole stabilite nel titolo *de' consigli di famiglia*.

« L'amministratore provvisorio nominato in esecuzione
« dell' Articolo 420 delle Leggi Civili, cesserà dalle
« sue funzioni, e renderà conto al tutore, se egli non è
« tale.

1856. Art. 973. « La domanda per lo scioglimento
« dell' interdizione sarà formata e giudicata nella stessa
« forma della istanza d' interdizione.

1857. Art. 974. « La sentenza che proibisce di stare
« in giudizio, transigere, prendere a prestito, ricevere
« pagamenti di capitali, e farne quietanza, alienare ov-
« vero ipotecare senza assistenza di un consulente, do-
« vrà esser affissa, conforme è disposto nell' Art. 424
« delle Leggi Civili ».

CAPITOLO XII (1).

Del beneficio della cessione de' beni.

1858. La *cessione de' beni* tiene luogo del pagamento de' debiti. — 1859. Della *cessione volontaria*, — 1860. Dimanda per la cessione *giudiziarla*. — 1861. Il debitore deve depositare nella Cancelleria del Tribunale i documenti per provare la sua *sventura* e la sua *buona fede*. — La dimanda per la cessione giudiziaria non sospende le procedure contra il debitore, — salvo che il Tribunale non lo prescrivere, citati i creditori. — 1862. In quale punto in questo giudizio si debbono citare i creditori? — 1863. Si risolve il dubbio. — 1864. Continua lo stesso argomento. — 1865. Ammessa la cessione giudiziaria deve il debitore *reiterarla* alla udienza del Tribunale. — Come si esegue questa reiterazione, se il debitore è nel carcere. — 1866. Deve rendersi pubblica, ed in qual modo, la cessione de' beni giudiziaria ammessa e reiterata. — 1867. A quali persone è vietato fare la cessione de' beni giudiziaria. — 1868. Le disposizioni di questo Titolo delle Leggi della Proc. civ. non pregiudicano agli usi del commercio.

1858. Uno de' modi, con i quali si estinguono le obbligazioni, è « il pagamento » Art. 1187 Leg. Civ: — e tien luogo di « pagamento » la *cessione de' beni* « ch'è « l'abbandono fatto dal debitore di tutti i suoi beni ai « suoi creditori, allorchè non è più nello stato di pagare i suoi debiti » Art. 1218. *ivi*.

1859. Questa *cessione* può essere *volontaria*; ed essendo in questo caso il risultamento del reciproco consenso del debitore e de' creditori, i suoi effetti, e le condizioni di essa, derivano dal contratto, che tra essi ha luogo. Art. 1220. *ivi*.

(1) Corrisponde al Titolo XII del Libro VII delle Leggi della Procedura civile.

1860. Che se il debitore pel rifiuto de' suoi creditori, deve astringerli con la cessione giudiziaria a ricevere i beni, che ad essi abbandona in estinzione de' loro crediti, deve procedere nel giudizio come in questo Titolo si prescrive.

« Il debitore presenta al Tribunale del proprio domicilio » (Art. 976. Leg. della Procedura civile) la domanda per essere ammesso a godere del beneficio della cessione de' beni.

1861. Dovendo il debitore dimostrare per l'Art. 1221 Leggi civ. essere « sventurato e di buona fede », per godere di questo beneficio « deve depositare a questo effetto nella Cancelleria del Tribunale, in cui sarà stata presentata la domanda relativa, il bilancio, i libri, se ne ha, ed i suoi documenti di credito. — Art. 975. Leg. di Proc. civ.

Art. 977. ivi « La domanda sarà comunicata al Ministero pubblico, e per essa non resterà sospeso l'effetto di alcuna procedura; — salvo al Giudice la facoltà di ordinare una sospensione provvisoria — citate le parti.

1862. Le ultime parole di questo Articolo 977 hanno fatto nascere il dubbio, se i creditori di colui, che vuole godere del beneficio della cessione de' beni, debbano essere citati, onde il Tribunale nel concederlo, o negarlo, pronunzi, avendoli uditi; — ovvero se i creditori debbano essere intesi soltanto nel caso, che il debitore dimandi la sospensione provvisoria di ogni procedura di esecuzione contro di lui. — E si è risfermato quel dubbio dalle parole dell'Articolo seguente il 977 ivi « Il debitore ammesso al beneficio della cessione sarà tenuto a reiterarla personalmente, e non per mezzo di procuratore, citati a tale oggetto i suoi creditori alla udienza del Tribunale ». A tal che si cerca indagare se per Leg-

ge nel giudizio per la dimanda di godere del beneficio della cessione de' beni vi debbano essère due stadii, — l'uno senza citare i creditori, onde il Tribunale veduti i documenti presentati dall'attore, ed udito il Pubblico Ministero, accolga la dimanda; — e l'altro citati i creditori, allorchè l'attore deve reiterare la cessione ammessa.

La scuola ed il foro sono divisi, essendovi chi ha insegnato, e non mancando decisioni, che due debbono essere gli stadi, e che i creditori si debbono citare nella reitera della cessione già ammessa dal Tribunale; — mentre da altri s'insegna, e vi sono decisioni, perchè i creditori siano uditi allorquando il Tribunale per la *prima volta* decide intorno alla dimanda dell'attore, se la si deve ammettere o rigettare.

1863. A noi è paruto doversi seguire questa seconda opinione. — Di vero in questo giudizio, nel quale è d'uopo supporre un attore privo di danari, che vuole evitare l'arresto della sua persona nel carcere, è irragionevole cosa supporre che la Legge voglia due stadi e non un solo. È poi una mattezza, ed un umiliare la grave autorità del Magistrato, il credere che questi possa accogliere la dimanda, e pronunziare una sentenza, che poi dovrà forse revocare, allorchè i creditori saranno citati. — Aggiungi che il doversi reiterare la cessione ammessa, come dice l'Articolo 978, non è, nè può essere, come non fu mai idea del Legislatore, un giudizio formale, quale si vorrebbe che fosse dai sostenitori de' due stadi in questo giudizio; ma è, nè può altro essere, se non la *esecuzione* della sentenza, che ha ammessa la cessione de' beni, citati, ed uditi i creditori; — e la reitera della cessione si pratica citati i creditori, non perchè costoro allora per la prima volta possono contraddire alla dimanda dell'attore, ma perchè la cessione essendo per l'Art. 1221

delle Leggi civili l'abbandono de' beni ai creditori, questi debbono essere presenti, onde la proprietà passi dal debitore ai creditori. E per questa ragione l'Articolo 981 Leg. della Proc. civ. dice a questo modo:

« La sentenza che ammetterà il debitore al beneficio
« della cessione, importerà autorizzazione al creditori di
« esigere i crediti e di far vendere i beni mobili ed im-
« mobili del medesimo. Dovrà procedersi a questa ven-
« dita nelle forme stabilite per gli eredi col beneficio
« dell'inventario.

1864. Nè le ultime parole dell'Articolo 977 contraddicono alla nostra opinione, stantechè il loro senso è, che durante la procedura si può concedere una sospensione dei modi di esecuzione, solo perchè vi sono i creditori in giudizio — D'altra parte una inesattezza nella locuzione dell'Articolo non è da tanto da vincere tutte le sposte ragioni, a riformare le quali diremo che nella sposizione delle ragioni del presente titolo del Codice di Proc. Civile si dice « doversi la dimanda fare dall'attore contra « i suoi creditori » — e la dimanda è quella della quale è parola negli Articoli 975 e 977, che si presenta al Tribunale, e non la reitera della dimanda, reitera di che è parola nell'Articolo 978.

1865. Art. 978. Leg. della Proc. civ. « Il debitore am-
« messo al beneficio della cessione sarà tenuto a reiterar-
« la personalmente, e non per mezzo di procuratori, ci-
« tati a tale oggetto i creditori all'udienza del Tribunale
« di Commercio del suo domicilio, ed in mancanza del
« Tribunale, al palazzo del Comune in un giorno di ses-
« sione. — La dichiarazione del debitore sarà verificata
« in quest'ultimo caso per mezzo di un processo verba-
« le dell'Usciere, che sarà sottoscritto dal Sindaco, ed
« in sua mancanza, dall'eletto che ne fa le veci.

Art. 979 ivi « Se avviene che il debitore sia detenuto,
« la sentenza che lo ammette al beneficio della cessione,
« ordinerà che, colle 'precauzioni richieste, e solite a
« praticarsi in tal caso, venga estratto di carcere, affin-
« chè possa far la sua dichiarazione in conformità dell'Ar-
« ticolo precedente.

1866. Art. 980, ivi. « Il nome, il cognome, la profes-
« sione ed il domicilio del debitore saranno iscritti in
« una tabella pubblica a ciò destinata, ed affissa nell' u-
« dienza del Tribunale di commercio, o del Tribunal ci-
« vile, che ne esercita le funzioni, ed inoltre nella stan-
« za delle sessioni entro il palazzo del Comune.

La sentenza, che ammetterà il debitore al beneficio della cessione, ha i risultamenti detti nell' Art. 981, che di sopra è trascritto al num. 1863.

1867. Art. 982 ivi. « Gli stranieri, i rei di stellionato,
« i falliti dolosamente, le persone condannate per causa
« di furto o di scrocco, come anche le persone in vigore
« di ufficio obbligate a render conto, i tutori, gli am-
« ministratori ed i depositari non potranno essere am-
« messi al beneficio della cessione.

1868. Art. 983 ivi. « Le disposizioni del presente
« titolo non dovranno pregiudicare in alcuna parte agli
« usi del commercio.

LIBRO DECIMO (1).

PROCEDURE RELATIVE ALL' APERTURA DI UNA SUCCESSIONE.

CAPITOLO I (2).

Dell' apposizione de' suggelli dopo la morte.

1869. Le disposizioni di questo Titolo delle Leggi di Proc. civile si debbono praticare *in tutt' i casi*, ne' quali si debbono apporre i suggelli. — 1870. Che cosa è l'*apposizione de' suggelli*, — e' come materialmente si esegue. — Pene per coloro, che infrangono i suggelli. — 1871. I suggelli si appongono per *dimanda* della parte — ovvero di *ufficio*. — 1872. Chi può dimandare l'apposizione de' suggelli. — 1873. Lo possono i figli naturali? Sì, allorchè sono riconosciuti. — 1874. No; se non sono riconosciuti. — 1875. No! possono i figli adulterini. — 1876. *Quid* dell' esecutore testamentario? Lo può. — 1877. *Quid* dell' erede per legge, se vi è un legatario universale o un erede scritto? Distinzione. — 1878. Non si possono apporre i suggelli in una casa diversa da quella del defunto. Come si può procedere ove si creda esservi oggetti del defunto in una casa diversa dalla sua. — 1878. *dup.* Disposizioni nel caso di doversi apporre i sigilli nel Conservatori o Ritiri — e negli edifici militari. — 1879. In quali casi i suggelli si appongono di *ufficio* — Rescritto del 20 febbrajo 1846. — Disposizioni pe' suggelli sulle schede de' Notari. — 1880. Chi ha facoltà di apporre i suggelli. Decreti e Rescritti intorno a questa facoltà. — 1881. Quando è che i suggelli non si possono apporre. — 1882. Se nell' apporre i suggelli s' incontrano ostacoli, come si debbono rimuovere. — Decreto del 9 Agosto 1820 modificato ed ampliato con l' altro del 9 Ottobre 1842. — 1883. Modo pratico — e formalità per apporre i suggelli. — 1884. Se nulla si trova per sequestrare, l' Usciere forma un processo verbale di mancanza, che co-

(1) Corrisponde al Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

(2) Corrisponde al Titolo I del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

munemente si dice di carenza. — 1885. Nell'apporre i suggelli si deve fare ricerca se vi è un testamento. — 1886. Che deve praticarsi se si rinvencono pieghi sigillati. — 1887. Disposizioni se i pieghi si vegga che appartengono non al defunto, ma a terze persone. 1887 d. Art. 1002 P. C.

1869. Avendo il Legislatore riunito in questo Libro le procedure, che hanno relazione alle successioni, dispone intorno all'apposizione de'suggelli *pel caso della morte*: — ma non ne segue che, ove la Legge, mentre un individuo è in vita, permette ovvero impone l'apposizione de'suggelli, non debba praticarsi quanto in questo Titolo si prescrive.

1870. Che cosa è l'apposizione dei suggelli?

È l'atto, col quale si pongono sotto la custodia della Legge gli effetti mobili appartenenti al defunto. E questo atto, che materialmente si esegue con l'apporre sugli usci e sulle chiusure una striscia di tela attaccata ai due estremi col suggello, per modo che sia impossibile aprire l'uscio o la chiusura senza rompere i suggelli, si compie con le formalità volute dalla Legge, appunto perchè, ove si volessero sottrarre e rubare a danno altrui quegli effetti, non potrebbe ciò altrimenti praticarsi, che coll'infrangere, e distaccare quella striscia; il che darebbe luogo ad applicare ai colpevoli le pene sancite negli Articoli 247 e seguenti delle Leggi penali.

1871. L'apposizione de'suggelli può aver luogo

- a) per *dimanda* della parte, che la richiede;
- b) di *ufficio* a cura e diligenza dell'Autorità, alla quale la Legge ne impone il dovere.

1872. Art. 986 P. C. « Potranno chiedere l'apposizione dei sigilli.

« 1°. tutti coloro, che pretenderanno di aver diritto nella successione del defunto; o nella comunione;

« 2º. tutti i creditori muniti di un documento *esecutivo*, ovvero *autorizzati* da una permissione del Presidente del Tribunal Civile, o del Giudice del Circondario, ove dovranno apporsi i sigilli;

« 3º. le persone che abitavano col defunto, i domestici o altre persone addette al di lui servizio, *qualora* (si ponga mente a questa eccezione) si trovi *assente* il *conjugue* o l'erede, ovvero uno di essi.

La voce *assente*, che si legge in questo terzo comma, è adoperata per indicare il *non presente* nel luogo, dove è la casa o sono i magazzini del defunto, e non per indicare l'assente presunto, o dichiarato.

Art. 987. *ivi*. « I minori emancipati che pretenderanno di aver qualche diritto alla successione, o che saranno creditori, potranno richieder l'apposizione de' sigilli senza l'assistenza de' loro curatori.

« Nel caso che siano minori non emancipati, e che non abbiano tutori, o che il tutore sia lontano, l'apposizione de' sigilli potrà esser domandata da uno de' loro parenti.

1873. I figli naturali riconosciuti possono richiedere l'apposizione de' suggelli, allorchè si aprono le successioni di coloro, ai quali hanno diritto a succedere? L'affermativa è indubitata appunto per quel diritto, che la Legge (1) ai figli naturali concede.

1874. E per questa ragione non possono avere una eguale facoltà i figli naturali non riconosciuti prima della morte de' loro genitori.

1875. Nè anche li possono i figli adulterini, gl'incestuosi, ed altri nati da condannate unioni, che non sono

(1) Leggi civili Art. 674.

mai capaci di succedere, e possono dimandare i soli alimenti (1).

1876. L' esecutore testamentario può richiedere l' apposizione de' suggelli ne' casi preveduti dall' Articolo 986 Leggi civili primo comma. E lo potrebbe anche oltre di quei casi sempre che lo reputi utile, perchè sia fatta sicura la esecuzione del testamento, per la ragione che ha determinato il Legislatore a prescrivere questa formalità, e per lo scopo, cui mira la nomina di un esecutore testamentario.

1877. Se vi è un legatario universale, o un erede scritto, può colui che sarebbe il successibile per Legge richiedere l'apposizione de' suggelli? — È d' uopo distinguere:

a) se il testamento è per atto autentico, ovveroamente in forma mistica, nol può; — perchè la esecuzione di cotesti atti non può essere sospesa, se non nel caso di una querela di falso principale, o di falso incidente nei giudizi civili per l' Art. 1273. Leggi civili:

b) se poi il testamento è olografo, lo può, perchè di questo, ove venga la veracità della scrittura impugnata, debesene fare la verificaione, innanzi di che non può avere esecuzione: verificaione che deve aver luogo ancorchè l'erede scritto nel testamento olografo abbia ottenuto il possesso con la ordinanza voluta dall' Articolo 934. Leg. civ:

1878. Possono i suggelli apporsi in un domicilio diverso da quello del defunto, affermando essere ivi effetti di costui? Nò; perchè sarebbe soventemente un modo da turbare la pace altrui. — Che se in realtà si fossero trafugate cose appartenenti al defunto, e celate in casa altrui, è d' uopo sporre il fatto alle Autorità, che debbono

(1) Leggi civili Art. 678.

ricercare le pruove di un delitto , onde esse procedano ne'modi permessi dalla Legge.

1878. *dup.* Con due lettere del Ministro di Grazia e Giustizia degli 11 Maggio 1836 e 10 Giugno 1837 si danno le norme per l'apposizione de' suggelli nei Conservatori o Ritiri (1) — E con altra lettera del 13 Maggio 1843 si provvede per i suggelli da apporsi negli edifizi militari (2).

1879. Art. 988. P. C. « I sigilli dovranno apporsi o
« per diligenza del Ministero pubblico , — o in conse-
« guenza di una dimanda del Sindaco , o dell' Eletto del
« Comune, — ed anche di ufficio dal Giudice di Circon-
« dario ,

1°. « se il minore è senza tutore, e l'apposizione de' si-
« gilli non è richiesta da un parente ;

2°. « se il conjuge , o l'erede , o uno di essi è as-
« sente (non presentè come sopra si è detto) ;

(1) 11 Maggio 1836. « Nel caso di apposizione , e rimozione di suggelli
« nei Conservatori o Ritiri, il Giudice di Circondario si farà seguire dal suo
« Cancelliere, e dalle parti che han dritto di assistere all'operazione, e ba-
« derà che non sia recato alcun disturbo da chiechessia. Gli oggetti sotto-
« posti a suggello , previa esatta annotazione, saranno consegnati al de-
« positario prescelto, per esser ritenuti fuori il Conservatorio, o Ritiro,
« semprechè per ispeciali considerazioni non possa altrimenti succedere ».

10 Giugno 1837. « Non vi è bisogno di cercare alcun permesso ai Go-
« vernatori del luogo per eseguirsi le operazioni suddette ».

(2) 13 Maggio 1843. « Nei casi di urgenza in cui occorra alle autorità
« giudiziarie per esercizio delle loro funzioni di accedere sugli edifici mi-
« litari , ed in particolarità nei casi di apposizione, rimozione di sigilli , e
« formazione d' inventario per effetti d' individui trapassati in alcuno dei
« cennati edifizi ove si trovano alloggiati, possono le autorità stesse acce-
« dervi, a condizione però di avvertirne preventivamente l'uffiziale alla
« cui cura il locale è affidato, il quale non potrà negare la sua adesione, e
« dovrà assistere l' autorità giudiziaria negli atti che dovrà compirvi ».

3^o. se il defunto era pubblico depositario: in questo caso i sigilli saranno apposti *per la sola ragione* del deposito, e sopra i soli oggetti, de' quali è composto.

Un Rescritto del 20 Febbraio 1846 dispone, che gli Uffiziali dello stato civile debbono render noto di ufficio ai Giudici di circondario la morte d'individui, che lascino discendenti in età minore, privi di genitori o pei quali si ignori se esistano ascendenti chiamati ad assumerne la tutela legittima, altrimenti sono puniti giusta il Decreto del 13 Gen. 1832.

Dall' Art. 88 all' Articolo 94 della Legge del 23 Novembre 1819 sono le disposizioni per apporre i suggelli sulle schede de' Notari defunti. Con i Decreti del 4 Aprile 1831 e del 30 Marzo 1833 si determina il modo come rendere più certo, e più celere quell'apposizione di suggelli.

Art. 990. P. C. « Se avviene che i sigilli non siano stati apposti avanti l'innalzazione del defunto, il Giudice farà constare nel suo processo verbale del momento in cui gli sarà stata fatta istanza di apporli, e delle cause che hanno ritardato tanto l'istanza, quanto l'apposizione.

1880. Chi ha facoltà di apporre i suggelli? —

Art. 984. P. C. « L'apposizione de' sigilli, allora quando vi sarà luogo dopo la morte di alcuno, sarà fatta dai Giudici di Circondario, ed in mancanza dai loro Supplenti.

Art. 989. *ivi*. « Isoli Giudici di Circondario del luogo, ovvero i loro Supplenti avranno la facoltà di apporre i sigilli.

È utile far menzione delle seguenti disposizioni legislative: Decreto de' 26 Dicembre 1826. — « La ricusazione contra il Giudice adito per l'apposizione de' si-

« gilli non sarà di ostacolo al medesimo per l'atto sol-
« tanto di apporre i sigilli, giusta gli Art. 989 a 992
« Leg. della Proc. civ. e per eseguire, qualora ne sia il
« caso, ciò che prescrive l'Art. 998 delle Leggi stesse.

Decreto de' 9 Aprile 1837. — « I Giudici di Circon-
« dario attenderanno nei Comuni capoluoghi all' appo-
« sizione ed alla rimozione dei suggelli, nei casi e nel
« modo prescritti dalle Leggi in vigore direttamente —
« o per mezzo de' loro Supplenti residenti nei Comuni
« anzidetti. — Per gli altri Comuni del Circondario l'ap-
« posizione, e la rimozione, di che trattasi, è affidata ai
« rispettivi Supplenti comunali.

Decreto del 13 Novembre 1837. — Art. 1. « I Sup-
« plenti comunali nei casi di assenza, mancanza o altro
« legale impedimento saranno rimpiazzati nel disimpe-
« gno delle funzioni loro accordate per l'apposizione
« e rimozione de' suggelli da quelle Autorità comunali,
« che, secondo i Regolamenti in vigore, trovansi desti-
« nate a fare le veci de' medesimi Supplenti nelle incom-
« benze della istruzione pe' giudizi penali » — Art. 2.
« I Supplenti comunali ed i loro Cancellieri per gli atti,
« ai quali dovranno procedere di apposizione o rimo-
« zione di suggelli, esigeranno la metà delle competenze
« attribuite dalla Tariffa in vigore ai Giudici di Circon-
« dario, ed ai loro Cancellieri per gli atti stessi ».

Rescritto del 22 Novembre 1837 — « Le ordinanze
« de' Supplenti comunali in materia di suggellazione sa-
« ranno notificate dai servienti comunali. — I supplenti
« godono la garentia per gli atti sopradetti ».

Ed è anche da rammentare la Legge del 27 Agosto
1847 intorno al caso di morte de' sudditi Napolitani o
Francesi ne' domini dell' una o dell'altra Potenza, e sul
modo di avvertirne i Consoli rispettivi, e col quale co-

storo possono assistere all'apposizione, e rimozione de' suggelli ed al farsi l'inventario.

1881. Quando è che i suggelli non si possono apporre?

Art. 1000. P. C. « I sigilli non potranno essere apposti dopo terminato l'inventario, a meno che questo non sia impugnato, o che diversamente sia ordinato dal Presidente del Tribunale.

« Se l'apposizione de' sigilli è domandata, mentre si va formando l'inventario, essa non avrà luogo, che sugli effetti non inventariati.

1882. La Legge prevede che ostacoli si presentino nel momento di apporre i suggelli; e decreta il modo di rimuoverli.

Art. 998. P. C. « Se le porte saranno chiuse; se l'apposizione de' sigilli incontrerà ostacoli; se avanti o contemporaneamente all'apposizione insorgeranno difficoltà, il Presidente del Tribunale pronunzierà nel modo stabilito per la sommaria sposizione. A questo effetto il Giudice di Circondario dovrà soprassedere, costituire una guardia fuori, e se bisogna anche dentro alla casa, e farne immediata relazione al Presidente del Tribunale.

« Nondimeno se il ritardo sarà pericoloso, il Giudice di Circondario potrà dare ordini provvisori con riserva di farne poi relazione al Presidente del Tribunale.

Art. 999. *ivi.* « In ogni caso in cui dal Giudice di Circondario sarà fatta relazione al Presidente del Tribunale tanto in materia di sigilli, quanto in altre materie, tutto quello che sarà stato ordinato ed eseguito; dovrà inserirsi nel processo verbale steso dal Giudice predetto. « Il Presidente scriverà le sue ordinanze sullo stesso processo verbale.

Con Decreto del 9 Agosto 1820 si dispone a questo

modo — Art. 1. « La relazione del Giudice di Circondario nei casi preveduti con l'Art. 998 delle Leggi della « Procedura civile debbe essere in iscritto ». — Art. 2. « Tale relazione sarà distesa in un foglio di carta bollata » — Art. 3. « Il Presidente scriverà in piedi di questa relazione la sua ordinanza » — Art. 4. « La relazione stessa dopo che sarà stata restituita dal Presidente al Giudice di Circondario, si unirà al processo verbale di apposizione dei suggelli, e si avrà per una parte integrale al medesimo per tutti gli effetti legali, « che ne possono risultare ».

Questo Decreto venne in parte mutato, ed ampliato con l'altro del 9 Ottobre 1842, col quale si è determinato quanto segue — Art. 1. « Le relazioni al Presidente « del Tribunale civile dal Giudice di Circondario o dal « suo Supplente per opposizioni o difficoltà nell'apposizione o rimozione dei suggelli o nella confezione degli inventari saranno fatte per iscritto » — Art. 2. « Della relazione si farà menzione nel processo verbale « del Giudice o del Supplente, e quindi sarà spedita di « ufficio al Presidente » — Art. 3. « L'ordinanza del « Presidente sarà scritta sul foglio di udienza delle « ordinanze in via di sommaria disposizione, e quindi verrà « trascritta in piedi della relazione, la quale sarà anche « di ufficio restituita al Giudice o al Supplente per unirla al processo verbale, di cui formerà parte integrale « per tutti gli effetti legali, che possono risultarne » — Art. 4. « Le parti interessate potranno nel tempo dell'arrivo della relazione presentarsi al Presidente per « sostenere le rispettive ragioni » — Art. 5. Sarà cura « del Cancelliere, che assiste il Giudice o il Supplente, « di fare adempiere la formalità del registro; che sarà « unica per la relazione e l'ordinanza ».

1883. Il modo pratico, col quale si appongono, è dichiarato ne' seguenti Articoli.

Art. 985. P. C. « I Giudici di circondario ed i loro Supplenti dovranno servirsi di un sigillo particolare, « che resterà nelle loro mani; l'impronta di questo sarà « depositata nella Cancelleria del Trib. civ.

Art. 991. *ivi.* « Il processo verbale d'apposizione con-
« terrà

1°. « la data dell'anno, mese, giorno, ed ora; — (la « notizia dell'ora, nella quale si sono apposti, è neces-
« saria per decidere le quistioni, che possono nascere « sul trafugamento di oggetti appartenenti al defunto);

2°. « i motivi dell'apposizione;

3°. « il nome e cognome, la professione ed il domici-
« lio dell'istante, qualora vi sia, e la di lui elezione di « domicilio nel Comune ove sono apposti i sigilli, se egli « abita altrove;

4°. « mancando la parte istante, il processo verbale « esporrà che i sigilli sono stati apposti di ufficio, ovvero « in conseguenza della istanza o della dichiarazione di al-
« cuno de' funzionari nominati nell' Art. 988;

5°. « l'ordinanza che permette l'apposizione, se pure « ne sarà stata profferita alcuna;

6°. « le comparse e le deduzioni delle parti;

7°. « la indicazione de' luoghi, degli scrittoi, delle cas-
« se e degli armadi, sull'apertura de' quali saranno stati « apposti i sigilli;

8°. « una descrizione sommaria degli effetti non posti « sotto sigillo;

9°. « il giuramento prestato nell'atto della chiusura « dell'apposizione de' sigilli da coloro, che dimorano nel « luogo, di non aver sottratta alcuna cosa, e di non aver

« veduto , nè saputo che niente sia stato sottratto nè di-
« rettamente , nè indirettamente ;

10°. « la costituzione del depositario presentato, quan-
« do abbia le qualità richieste : salva al Giudice di Cir-
« condario la facoltà di stabilirne uno di ufficio , se non
« ne sia presentato alcuno , o il presentato non abbia le
« qualità richieste per tale incarico.

Art. 992. ivi. « Le chiavi delle serrature su cui saranno
« apposti i sigilli, resteranno sino alla rimozione di que-
« sti nelle mani del Cancelliere della giustizia di circon-
« dario, il quale dovrà far menzione nel processo verba-
« le della consegna a lui fatta delle predette chiavi. Il Giu-
« dice ed il Cancelliere non potranno andare nella casa
« ove saranno stati apposti i sigilli, sino alla loro rimo-
« zione , sotto pena d'interdizione ; meno che non sieno
« stati richiesti , o che un'ordinanza motivata non abbia
« preceduto il loro accesso.

1884. Art. 1001. ivi. « Qualora non si trovi alcun mo-
« bile, il Giudice di Circondario stenderà un *processo ver-
« bale di mancanza* » (che comunemente si denomina di
carenza).

« Se vi sono mobili necessari all'uso degli abitanti del-
« la casa, o tali che non si possa apporre i sigilli sopra di
« essi, il Giudice di Circondario stenderà un processo ver-
« bale in cui descriverà sommariamente i detti mobili.

1885. Uno de' principali obbietti dell'apposizione de'
suggelli è il conoscere ed avere certezza se esiste un te-
stamento, o se vi ha carta, o documento, o altro nelle car-
te del defunto;— ed anche perchè se vi è un testamento,
devesi immantinenti conoscere il suo contenuto , onde
l'erede scritto possa praticare quanto è necessario, o egli
avvisa opportuno a guarentire i propri diritti. E la ricerca
del testamento si può dimandare al Giudice del Circonda-

rio che la pratici; ma egli ancorchè non ne fosse richiesto, deve farla da se, com'è chiaro per i seguenti Articoli delle Leggi di Proc : civ : ne' quali è anche indicato quello, che si deve praticare, se il testamento si rinviene.

Art. 993. « Se nel tempo dell'apposizione de' sigilli sarà
« trovato un testamento o qualche altro foglio sigillato,
« il Giudice di Circondario farà costare della forma ester-
« na del sigillo, e di quanto fosse scritto di sopra, e sot-
« toscriverà l'involto unitamente alle parti astanti, se pu-
« re sapranno o potranno scrivere. Egli farà menzione di
« tutto nel suo processo verbale, che sarà firmato dalle
« parti: e se queste ricuseranno, farà menzione del loro
« rifiuto.

Art. 994. « Ad istanza di qualunque parte interessata
« il Giudice di Circondario, avanti di apporre i sigilli,
« farà ricerca del testamento denunciato come esistente:
« e se lo trova, dovrà procedere nelle forme di sopra
« stabilite.

Art. 997. « Se vien trovato un testamento aperto, il
« Giudice di Circondario ne verificherà lo stato, ed os-
« serverà quanto è stabilito nell' Art. 993.

Lo stato materiale del testamento olografo, ancorchè
offrisse difetti, imperfezioni, irregolarità, o fosse cassato,
o lacerato, non sarebbe ostacolo per praticare quanto di-
ce l'Articolo, perchè il Giudice deve assicurare la carta
qual'è; dovendosi in un giudizio formale decidere della
validità ed efficacia dell'atto.

1886. Art. 995. « Il Giudice di Circondario, citate le
« parti a giorno ed ora indicata, farà l'apertura de' pie-
« ghi trovati sotto sigilli, ne verificherà lo stato, e ne or-
« dinerà il deposito presso un Notaio, se il contenuto di
« essi riguarderà la successione.

1887. Art. 996. « Se la soprascritta de'pieghi sigillati, « o qualche altra prova in iscritto farà presumere che essi « appartengano a terze persone, il Giudice del Circondario ordinerà che si citino a comparire in un termine « fissato da lui medesimo per assistere all'apertura, che « nel giorno indicato egli ne farà in loro presenza, ed anche in loro mancanza, se trascureranno d'intervenire. Se « dette terze persone si oppongano all'apertura delle scritture, che annunziano essere di loro pertinenza, il Giudice ne sospenderà l'apertura, e rinviereà le parti al Presidente del Tribunale civile.

« Fattane l'apertura, qualora i pieghi sieno estranei alla successione, li rimetterà, senza farne conoscere il contenuto, alle persone cui spettano.

« Se poi le parti si oppongano, e la materia sia di sua competenza, ne conoscerà: altrimenti li depositerà presso un Notaio, e rinviereà le parti avanti al Presidente del Tribunale civile, perchè ne disponga la resoluzione.

Intorno all' Articolo 996 si ponga mente, che in esso due volte si fa parola di « opposizioni »—Ma quelle dette nel primo comma hanno relazione all'apertura de' pieghi sigillati, che il terzo, cui possono appartenere, si oppone, che vengano aperti — E quelle enunciate nel terzo comma sono le opposizioni di coloro, che hanno richiesta l'apposizione de'suggelli, o vi hanno interesse, i quali contraddicono alla consegna ai terzi de' pieghi, che costoro dimandano come propri.

1887. dup. L'apposizione de'suggelli ha gravi risultamenti giuridici per chi la dimanda e per le terze persone; e di questo atto la Legge ha voluto, e con saggio provvedimento, che se ne serbasse memoria, perchè ognuno potesse averne notizia. Art. 1002. Proc. civile,

« Dovrà tenersi nella Cancelleria del Tribunale civile un « registro in ordine numerico delle opposizioni de' sigilli, sul quale, dopo la dichiarazione che i Giudici di « Circondario residenti nella Provincia o Valle dovranno « trasmettere nel termine di ventiquattr' ore dall' atto « dell' opposizione, saranno scritti. — 1. i nomi, i co- « gnomi, i domicilli delle persone alle quali si appartenevano gli effetti posti sotto sigillo; 2. il nome, il cognome, e la residenza del Giudice che avrà fatto l' opposizione; 3. il giorno in cui sarà stata eseguita ».

CAPITOLO II (1).

Delle opposizioni alla rimozione de' sigilli.

1888. Necessità ed utilità della opposizione alla rimozione de' suggelli. — Chi può fare questa opposizione — Diversità tra il richiedere l' opposizione de' suggelli, e l' opporsi perchè siano rimossi. — 1889. Procedura per questa opposizione. — 1890. Quali diritti acquista colui, che si oppone alla rimozione de' suggelli.

1888. Allorchè i sigilli vennero apposti, sarebbe stato un atto superfluo e senza oggetto il farli apporre una seconda volta, e così di seguito, sempre che vi fossero altre persone, alle quali era di necessità e di utile provvedere per la custodia anche nel loro interesse degli effetti del defunto. In luogo adunque di un' altra opposizione di suggelli, possono opporsi alla loro rimozione, onde questa non avvenga senza la loro saputa ed intervento,

(1) Corrisponde al Titolo II del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

a) coloro, che possono richiederne l'apposizione. Art. 986. Proc. civ.

b) coloro, che vogliono « conservare i diritti di un « loro debitore » che ha parte nella successione, come crede, legatario, o creditore. Art. 1010. ivi.

Per fare apporre i sigilli è mestieri, che il creditore abbia un titolo esecutivo, o un permesso del Giudice, come vedemmo.

Ma, nè l'uno, nè l'altro titolo è richiesto per la opposizione a rimuoverli, stantechè l'Articolo 740 Leg. civ. dispone « Quando si sono apposti i sigilli, è permesso a « qualunque creditore di opporsi alla rimozione de' me- « desimi, ancorchè non abbia nè titolo esecutivo, nè « permesso del Giudice ».

1889. Per essere opponente è d'uopo praticare quanto prescrivono i due seguenti Articoli P. C.

Art. 1003. « Le opposizioni alla rimozione de' sigilli « potranno farsi per mezzo di una dichiarazione sul pro- « cesso verbale dell'apposizione di essi, o per mezzo di « un atto di Usciere notificato al Cancelliere del Giudice « di Circondario.

Art. 1004. « Qualunque opposizione, oltre alle for- « malità comuni ad ogni atto di citazione, dovrà conte- « nere sotto pena di nullità,

« 1. l'elezione del domicilio nel Comune o nel Cir- « condario del Giudice, da cui saranno stati apposti i « sigilli, se l'opponente non vi abita;

« 2. la sposizione precisa delle cause della opposi- « zione.

1890. Quali diritti derivano agli opposenti da quest'atto?

a) Di essere legalmente citati nel rimuoversi i suggelli, e negli atti successivi. Art. 1008, 1009. ivi.

b) È di risultamento di trarre vantaggio dalla disposizione dell'Art. 802. Leg. civ. di essere giuridicamente chiamati ad intervenire nella divisione tra i coeredi. « I
« creditori di un dividendo, per impedire che la di-
« visione sia fatta in frode de' loro diritti, possono do-
« mandare che non vi si proceda se non col loro inter-
« vento a proprie spese; ma non possono impugnare una
« divisione già perfezionata, eccetto il caso in cui si fos-
« se fatta senza il loro intervento, malgrado la dimanda
« che essi avessero fatta: salvo il diritto di dedurre la
« rescissione competente al loro debitore, a' termini de-
« gli Articoli 1119 e 1120 ».

CAPITOLO III (1).

Della rimozione de' sigilli.

1891. La rimozione de' suggelli può aver luogo in modo diverso secondo che deve o non deve farsi l'inventario. — 1892. Formalità generali e speciali per quei due casi. — 1893. Quali sono le formalità generali — Rimando per le speciali. — 1894. Del tempo nel quale si possono, o no rimuovere i suggelli. — 1895. Se tra gli eredi vi sono minori non emancipati, i suggelli non si possono rimuovere, se non sono provveduti di tutori o emancipati. — 1896. Chi può dimandare la rimozione de' suggelli. — *Quid* pel minore emancipato senza l'assistenza del curatore? — 1897. Formalità per la dimanda della rimozione de' suggelli. — 1898. Chi deve, e come esservi presente al rimuoversi de' suggelli. — 1899. Che deve contenere il processo verbale della rimozione dei suggelli. — 1900. Del caso che sotto i suggelli si trovino oggetti *reclamati* da un terzo come suoi. — 1901. Diverse sono le formalità nel rimuovere i suggelli, se si deve o si vuole fare l'inventario. — 1901, *dup.* Due modi di fare l'inventario — con la presenza, o senza del Giudice del Circondario. — 1902. Se la presenza del Giudice non è necessaria. — 1903. Se la presenza del Giudice è necessaria. — 1904. Quando è che i suggelli si possono rimuovere senza descrizione per essere cessate le ragioni, per le quali vennero apposti.

1891. L' apposizione de' sigilli ha duplice oggetto ;

a) impedire che ogni effetto, ogni sostanza mobile del defunto sia involata ;

b) rendere indubitato che l'erede descrive nell' inventario quello, che in realtà ha rinvenuto di proprietà del defunto, senza nulla averne omissso, a fine di godere del beneficio dell' inventario, e non esserne privato, come è dichiarato nelle Leggi Civili negli Articoli 710 a 729.

(1) Corrisponde al Titolo III del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

Di quei due oggetti — il primo avviene sempre nel fare apporre i suggelli — il secondo può e non può avvenire — secondochè l' inventario *deve* aver luogo , come in taluni casi la Legge vuole , ovvero *può* aver luogo , secondo che l' erede vuole , o non vuole esserlo col beneficio della Legge , e dell' inventario.

1892. I suggelli si debbono rimuovere sempre sia pel primo, che pel secondo oggetto — Ma appunto pel caso ben diverso dell' inventario, che *deve* o che *può* farsi , vi sono per la rimozione de' suggelli *formalità*

a) *generalì* , o che si esegua , o che si ometta l' inventario ;

b) *speciali* , se l' inventario *deve* aver luogo.

1893. Le *formalità generali* hanno relazione alle seguenti cose :

a) il tempo nel quale si possono rimuovere i suggelli, — e la pena del farlo in tempo diverso ;

b) chi può dimandare la rimozione ;

c) come se ne fa la dimanda ;

d) coloro che debbono chiamarsi per essere presenti ad un tale atto ;

e) il modo della rimozione.

Le *formalità speciali* hanno relazione al farsi l' inventario sia per necessità, sia volontariamente , e ne faremo parola appresso , ragionando dell' inventario di necessità, ovvero di volontà.

1894. Quando si possono rimuovere i suggelli?

Art. 1005. P. C. « Non sarà permesso di rimuovere i « sigilli , e di procedere all' inventario , se non *tre giorni* « *dopo l' inumazione* , qualora siano stati apposti *preceden-* « *temente* ; — e *tre giorni dopo l' apposizione* , se questa sa- « rà stata effettuata dopo l' inumazione : sotto *pena di nul-* « *lità* de' processi verbali di rimozione de' sigilli ed inven-

« tario , come pure de' danni e degl' interessi contro co-
« loro, che avranno eseguito la rimozione, e fatto l'istan-
« za relativa, —eccetto che non sia stato altrimenti ordi-
« nato dal Presidente del Tribunale Civile per motivi ur-
« genti, de' quali sarà fatta menzione nell' ordinanza del
« medesimo. In tal caso se le parti che han diritto di as-
« sistere alla rimozione de' sigilli ed alla formazione del-
« l' inventario , non si trovano presenti , dovrà chiamar-
« si in luogo di esse un Notajo nominato di ufficio dal Pre-
« sidente , per assistere tanto alla rimozione de' sigilli ,
« quanto alla formazione dell' inventario.

Si è disputato se il Presidente nella scelta del Notaio, di che è parola nell' Art. 1005 , debba eleggere uno tra quelli che hanno la loro residenza nel Circondario, dove si sono apposti i suggelli. La Legge non fa alcuna limitazione; ma la ragione la comanda , perchè sarebbe un'aggravare di molto le spese, ed arrecare ritardo, se un Notaio dovesse da altro luogo venire.

La ordinanza del Presidente non si deve fare sulla dimanda dalla parte indiritta a quel Magistrato — Ma chi vuole far rimuovere i suggelli, si deve nel modo che ora esporremo, rivolgere al Giudice del Circondario, dal quale si farà relazione al Presidente ai termini del Decreto del 9 Ottobre 1842, che ha mutato, ed ampliato l' altro del 9 Agosto 1820 da noi innanzi trascritto.

1895. Art. 1006. P. C. « Se tutti gli eredi, ovvero
« alcuni di essi sono minori non emancipati, non sarà le-
« cito di procedere alla rimozione de' sigilli , se prima
« non saranno stati muniti di tutori, o pure emancipati.

A questo Articolo però fa eccezione il precedente pel caso di urgenza. Ma intorno a quella urgenza è d' uopo avvertire, che dessa può solo avvenire per una rimozione tendente a togliere da sotto al suggello alcuna cosa; ma

non mai per tutto quanto vi si trova. E vero che le circostanze di fatto possono avere, ed hanno molta influenza nella determinazione del Presidente; ma ci è paruto non potere avvenire altro, che una parziale rimozione di suggelli.

1896. Chi può domandarla?

Art. 1007, *ivi*. « Tutti quelli che hanno diritto di fare apporre i sigilli, potranno richiederne la rimozione, eccettuati coloro che avranno fatto apporli in esecuzione dell'Art. 986 num. 3.

Dalle parole dell' Articolo è chiaro che l' opponente alla rimozione de' suggelli non può dimandare la rimozione; stantechè comunque sia vero, che può divenire opponente chi può fare apporre i suggelli, non pertanto l' Articolo fa parola soltanto di chi ha diritto per l' apposizione, e non di chi è semplice opponente.

Il minore emancipato può dimandare la rimozione de' suggelli senza l' assistenza del curatore?

Può farli apporre, stantechè è in suo utile: non può farli rimuovere, perchè può essere di suo danno.

1897. Art. 1008. *ivi*. « Le formalità necessarie per ottenere la rimozione de' sigilli sono

« 1. una domanda inserita a tale effetto nel processo verbale del Giudice di Circondario;

« 2. un' ordinanza del Giudice, in cui si trovi espresso il giorno, e l' ora nella quale sarà proceduto alla rimozione;

« 3. una intimazione ad assistere alla rimozione de' sigilli, da farsi al coniuge superstite, all' erede presunto, all' esecutor testamentario, a' legatari universali, a quelli per titolo universale, essendo cogniti, ed agli oppo-
nenti.

« Non sarà necessario di citare gl' interessati dimoranti

« in una distanza maggiore di quindici miglia ; ma dovrà
« chiamarsi un Notaio nominato di uffizio dal Presidente
« del Tribunale civile ad assistere in luogo di essi alla
« rimozione de' sigilli , ed alla formazione dell' inven-
« tario.

« Gli opposenti saranno chiamati a' domicili eletti da
« loro medesimi ».

Il termine perchè si assista alla rimozione è l'ordina-
rio di otto giorni oltre l'aumento , onde si abbia il tem-
po di venire per vegliare ai propri diritti ; altrimenti sa-
rebbe elusoria la saggia ed utile disposizione della Legge.

1898. Chi può assistere alla rimozione — e come ?

Art. 1009. P. C. « Il coniuge, l'esecutor testamen-
« tario, gli eredi, i legatari universali, e quelli a titolo uni-
« versale avranno la facoltà di assistere o personalmente,
« o per mezzo di un mandatario, a tutte le vacanze ed
« operazioni della rimozione de' sigilli e formazione d'in-
« ventario.

« Gli opposenti non potranno assistere che alla prima
« vacanza o personalmente, o per mezzo de' loro man-
« datari : nelle seguenti dovranno farsi rappresentare in
« corpo da un solo mandatario eletto di unanime con-
« senso , ed in caso diverso , nominato dal Giudice di
« uffizio.

« Se fra questi mandatari si troveranno patrocinatori
« del Tribunale Civile della Provincia o Valle , essi giu-
« stificheranno i loro mandati, presentando il documen-
« to della parte che rappresentano : e colui che, secon-
« do l'ordine del ruolo , sarà il più anziano tra i patro-
« cinatori eletti da' creditori, fornito di documento au-
« tentico assisterà per diritto a nome di tutti gli oppo-
« nenti. Se poi niuno de' creditori sarà fornito di un do-
« cumento autentico , il più anziano patrocinatore degli

« opposenti con titolo privato assisterà per tutti. L'anzianità sarà regolata definitivamente nella prima riunione.

« Qualora poi uno degli opposenti abbia interessi diversi o contrari a quelli degli altri, potrà assistere o in persona, o per mezzo di un mandatario, a sue spese.

Art. 1010. *ivi.* « Gli opposenti, per conservare i diritti di un loro debitore, non potranno assistere alla prima vacanza, nè concorrere alla scelta di un mandatario comune per le altre vacanze.

Si avverta che il Giudice, il quale deve nominare di ufficio il mandatario ai termini del secondo comma dell' Art. 1009, è il Giudice di Circondario, che ha apposti i suggelli, e deve rimuoverli.

1899. Art. 1012. *ivi.* « Il processo verbale di rimozione di sigilli conterrà

« 1. la data;

« 2. il nome, il cognome, la professione, la dimora, e l'elezione di domicilio dell'istante;

« 3. l'enunciazione dell'ordinanza rilasciata per la rimozione de' sigilli;

« 4. l'enunciazione dell'intimazione ordinata di sopra nell'Articolo 1008;

« 5. le comparse, e le deduzioni delle parti;

« 6. la nomina de' Notai, degli stimatori, e de' periti che debbono operare;

« 7. la ricognizione de' sigilli, ad oggetto di rilevare se sono intatti ed interi, e lo stato dell'alterazione, se non lo sono; salvo il diritto di procedere, come sarà di ragione contra la detta alterazione;

« 8. le istanze formate ad oggetto di perquisizione, il risultamento di esse, e tutte le altre domande sulle quali avrà luogo la decisione.

1900. Se vi sono oggetti *reclamati* da un terzo, l'Articolo 1015 *ivi*, dispone che « Qualora si trovano degli effetti, e delle carte estranee alla successione, e reclamate da un terzo, dovranno restituirsi a chi sarà di ragione. « Se poi non sarà possibile di restituirle immediatamente, e si renderà necessario di farne la descrizione, « questa sarà stesa nel processo verbale dell'apposizione « de' sigilli, e non sull'inventario.

Se vi è opposizione a dare gli oggetti dimandati — il Giudice ne fa menzione; — descrive e fa valutare gli oggetti; — e le parti si provveggono innanzi al Tribunale, o al Giudice del Circondario, secondo la competenza dell'uno o veramente dell'altro.

1901. Se si *deve* o si *vuole* fare l'inventario, è necessario praticare speciali formalità.

1901. *dup.* Due modi vi sono per fare un inventario — l'uno con lo intervento del Giudice del Circondario — l'altro senza questo intervento.

1902. Se le parti interessate sono presenti — legittimamente rappresentate — e convengono che l'inventario si faccia senza la presenza del Giudice di Circondario — e se il Giudice riconosce vere nel fatto queste circostanze, egli, rimossi che abbia i sigilli, e fattone il processo verbale ai termini dello Art. 1012, ha compiuto il suo ufficio; nè altro può o deve praticare.

1903. Ove poi la presenza del Giudice del Circondario, per non essere avverate le circostanze indicate, è necessaria, si procede come ora diremo.

Art. 1011. *ivi*. « Il coniuge in comunione di beni, gli « eredi, l'esecutore testamentario, ed i legatari universali, o a titolo universale, potranno convenire della « scelta di uno o due Notai, e di uno o due stimatori o « periti. Se non si troveranno di accordo fra loro, il Pre-

« sidente del Tribunale Civile nominerà di uffizio uno o
« due Notai, stimatori o periti, secondo la natura degli
« oggetti: e questi dovranno prestar giuramento davanti
« il Giudice di Circondario.

Art. 1013. *ivi.* « I sigilli dovranno rimuoversi succes-
« sivamente, e secondo il bisogno della formazione pro-
« gressiva dell' inventario: nel termine di ogni vacanza-
« ne i sigilli saranno apposti di nuovo.

Art. 1014. *ivi.* « Si potranno riunire gli oggetti della
« stessa specie per inventarli successivamente, secon-
« do il loro ordine: ed in questo caso converrà rimet-
« terli sotto sigillo ».

1904. Prevede da ultimo la Legge (Articolo 1016 *ivi*) —
« che prima della rimozione, o nel tempo di essa, cessi-
« no i motivi, per cui furono apposti i sigilli » — e pre-
scrive che in questo caso — « potranno togliersi senza
« descrizione ».

Questo Articolo ha fatto nascere il dubbio, se apposti
i sigilli per la non presenza di un coerede, essendo un
altro coerede minore provveduto di tutore, si *dovea* fare
inventario, allorchè al momento della rimozione era pre-
sente quel coerede che al momento, in che si apposero i
suggelli, non lo era. A noi è paruto che il dubbio non pos-
sa mai cadere sul doversi o no fare l' inventario, perchè
l' Art. 384 Leggi Civili lo vuole sempre e di necessità
pe' minori. Il dubbio adunque può essere se l' inventario
debba farsi con la presenza del Giudice, o senza di esso;
ed è in quest' ultimo modo, che l' inventario deve aver
luogo, perchè il motivo dell' apposizione de' suggelli fu
la non presenza del coerede; e perchè lo stesso Articolo
384 delle Leggi Civili vuole soltanto che « l' accettazio-
ne (della eredità per un erede minore) abbia luogo col
beneficio dell' inventario ».

CAPITOLO IV (1).

Dell'inventario.

1905. In questo titolo le Leggi della Procedura Civile prescrivono le forme, con le quali si deve fare l'inventario, del quale è parola nelle Leggi civili. — 1906. Chi può dimandare, che l'inventario abbia luogo. — 1907. Tra più che lo dimandano, a chi si deve la preferenza. — 1908. In presenza di quali persone deve esser fatto l'inventario. — 1909. *Quid* dei creditori del defunto, o di un coerede. — 1910. — Persone, che per le Leggi civili debbono far praticare l'inventario. — 1911. — Quello che deve contenere un inventario oltre le formalità comuni ad ogni atto innanzi Notaio — Decreto del 29 Dicembre 1838, che modifica l'art. 1019 delle Leggi della Proc. civile. — 1912. — Se nulla vi è da poter formare l'inventario, si deve dar luogo ad un processo verbale di mancanza, che comunemente si dice di carenza. — 1913. Quando il Notaio nel formarsi l'inventario deve chiedere le necessarie disposizioni al Presidente del Tribunale civile. — 1914. Le formalità dette in questo Titolo non sono a pena di nullità; e si potrebbe fare un altro inventario, meno il caso del giudicato, che dichiara l'erede puro e semplice, o che questi fosse per altra ragione decaduto dal potere avere la qualità di erede beneficiato.

1905. Nell'Art. 691 delle Leggi civili è dichiarato, che « l'eredità può essere accettata puramente e semplicemente — o col beneficio dell'inventario » — dovendosi, come prescrive l'Art. 710 *ivi*, dichiarare nella Cancelleria del Tribunale, dove la successione si è aperta, o del Giudice del Circondario, secondo la somma — « che l'erede non intende assumere questa qualità, se non col « beneficio dell'inventario » — Ma per l'Articolo 711 *ivi*

(1) Corrisponde al Titolo IV del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

« questa dichiarazione non produce effetto, se non quando è preceduta o seguita da un fedele, ed esatto inventario de' beni della eredità nelle forme regolate dalle Leggi della procedura ne' giudizi civili, e tra' termini che verranno stabiliti in appresso ».

Il Titolo presente appunto racchiude « le forme » con le quali si deve fare un *inventario*.

1906. Tutti coloro, che hanno interesse in una successione, possono di unanime volere dare opera all' *inventario*. — Ma se non vi è questo comune volere — « possono domandare la formazione dell' *inventario* co- loro, che hanno diritto a fare istanza per la rimozione de' sigilli » Art. 1017 P. C.

1907. Tra più richiedenti di procedere all' *inventario* si dà la preferenza, secondo che si è chiesta l' apposizione de' *sugelli*.

1908. « L' *inventario* debbe esser fatto in presenza

« 1. del coniuge superstite ;

« 2. degli eredi presuntivi ;

« 3. dell' *esecutore testamentario*, se il *testamento* è già noto ;

« 4. de' *donatari*, *legatari universali* o a titolo universale tanto di proprietà, quanto di usufrutto. Se questi dimorano in distanza di quindici miglia, saranno debitamente chiamati : e se dimorano in maggior distanza, sarà chiamato per tutti gli assenti un sol *Notaio* nominato dal *Presidente del Tribunale civile*, per rappresentare le parti chiamate e non comparse ». Articolo 1018 Leg. della Proc. civile.

I *donatari* e *legatari particolari* debbono essere citati per essere presenti all' *inventario*? No, perchè essi non avendo la qualità di eredi e successori non possono mai

esser tenuti a pagare con i propri beni, ed oltre le forze della eredità, i debiti del defunto.

I figli naturali riconosciuti poi essendo eredi, benchè in quota minore de' figliuoli legittimi, debbono essere chiamati.

1909. L'Art. 1018 non fa parola de' creditori del defunto, o di quelli di un coerede, che per questa ragione hanno interesse nella successione.

Da questo silenzio non si può desumere che dessi non debbano chiamarsi per essere presenti all'inventario; stantechè la Legge, come vedemmo, loro permette di essere oppositori alla rimozione de' suggelli; e questo diritto sarebbe la più inutile, e ridevole cosa del mondo, ove poi l'inventario si potesse compiere senza chiamare quei creditori.

1910. Sono da notare le altre seguenti disposizioni speciali intorno a coloro, alla presenza de' quali deve aver luogo l'inventario.

Art. 132-Leggi civili. « Coloro che avranno ottenuto
« l'immissione provvisoria in possesso, o il coniuge
« che avrà eletto di continuare nella comunione, dovranno
« no far procedere all'inventario de' mobili e delle scrit-
« ture dell' assente in presenza del Regio Procuratore
« presso il Tribunale civile, o di un Giudice di circo-
« dario richiesto dallo stesso Regio Procuratore.

« Il Tribunale ordinerà, se sarà necessario, la vendita di
« tutto, o di parte del mobiliare. Nel caso di vendita se
« ne impiegherà il prezzo, del pari che i proventi scaduti.

« Quelli che avranno ottenuto la provvisoria immis-
« sione in possesso, potranno per loro cautela fare istan-
« za, che si proceda da un perito nominato dal Tribunale
« alla visita degli stabili, acciocchè se ne verifichi lo
« stato. La relazione del perito verrà omologata in pre-

« senza del Regio Procuratore e le spese saranno prese
« dai beni dell'assente ».

Art. 1013 ivi. « Il gravato (nella sostituzione permessa
« con l'Art. 1003 ivi) che non abbia adempito a ciò che
« é prescritto nell'Articolo precedente, decade dal bene-
« ficio della disposizione. In tal caso il diritto potrà di-
« chiararsi devoluto a favore de' chiamati , o ad istanza
« loro, o, se sono minori o interdetti, ad istanza de' loro
« tutori e curatori, o di qualunque parente, o anche *ex*
« officio a richiesta del Procuratore Regio presso il Tri-
« bunale civile della Provincia , o della Valle , in cui la
« successione si è aperta ».

1911. Art. 1019. Leggi della Proc. civile « Oltre alle
« formalità comuni a tutti gli atti che si fanno avanti No-
« taio, l'inventario *dovrà contenere*

« 1. i nomi e cognomi , le professioni ed i domicilli
« degl' istanti, de'comparenti, de'contumaci e degli as-
« senti che saran conosciuti dal Notaio chiamato per rap-
« presentarli, degli stimatori e de' periti ; e la menzione
« dell' ordinanza , con la quale sarà nominato il Notaio
« per rappresentare gli assenti ed i contumaci ;

« 2. l'indicazione del luogo ove si procede all'in-
« ventario ;

« 3. la descrizione e la stima degli effetti, la quale sarà
« fatta pel giusto valore senz'aumento ;

« 4. l'indicazione delle qualità, del peso e del marchio
« dell' argenteria ;

« 5. l'indicazione delle monete contanti ;

« 6. le carte saranno numerate dal primo all' ultimo
« foglio , e contrassegnate da un Notaio : se vi saran-
« no libri e registri di commercio , si farà constare del-
« lo stato di essi , ed i fogli saranno contrassegnati e
« numerati , se non lo sono : se poi nelle pagine scritte

« si troveranno spazi in bianco, saranno ripieni con tratti
« di penna ;

« 7. la dichiarazione delle partite attive e passive ;

« 8. la menzione del giuramento all'atto del compi-
« mento dell'inventario , prestato da quelli che prima
« dell'inventario ebbero in loro potere gli effetti , o che
« abitarono la casa in cui sono collocati , che essi non
« hanno asportato, nè veduto asportare , nè sanno, che
« siasi asportato verun' effetto ;

« 9. la consegna degli effetti e delle carte nelle mani
« di una persona convenuta fra le parti, o in mancanza,
« nominata dal Presidente del Tribunale , se pure avrà
« luogo la detta consegna. ».

Questo Articolo 1019 è modificato dal Decreto del 29
Dicembre 1828.

« 1. Saranno numerate dal primo all'ultimo foglio e
« contrassegnate dal Notaio, a norma del riferito Art. 1019
« n. 6, le carte ereditarie tenute dal defunto entro cu-
« stodie : delle altre carte private sarà fatta quella clas-
« sificazione che è possibile e le diverse classi saranno
« sommariamente inscritte nell'inventario.

« 2. Per le carte in forma autentica, delle quali esista
« minuta presso l'uffiziale pubblico, basterà notare nel-
« l'inventario per ciascuna di esse il titolo, la data ed il
« pubblico funzionario o l'uffiziale dal quale è stata
« emanata.

« 3. Se le carte enunciate nell'articolo precedente sie-
« no ligate in volume , sarà scelta (qual sarà più utile)
« o l'annotazione nell'inventario nel modo designato
« nell'Articolo stesso, ovvero la formazione di un indice
« in ciascun volume, se non vi si trova, e l'annotazio-
« ne nell'inventario della sola epigrafe di ciascun volu-
« me. L'indice conterrà il titolo di ciascun atto, la data

« ed il pubblico funzionario o ufficiale dal quale è stato
« emanato, e sarà numerato e contrassegnato in ciascun
« foglio.

« 4. Ne' libri di commercio ed in quelli di ammini-
« strazione domestica, saranno solamente numerati i fo-
« gli, se non lo sono, ed il Notaio apporrà la sua firma
« nel principio e nella fine di ciascun libro. Trovandosi
« spazi in bianco nelle pagine scritte, saranno ripieni
« con tratti di penna. Nell' inventario basterà portare
« l' epigrafe di ciascun libro.

« 5. Per le filze delle carte relative a' libri enunciati
« nell' articolo precedente, sarà notato nell' inventario a
« quale de' libri appartengono, ed il numero delle rispet-
« tive giustificazioni.

« 6. Qualora per circostanze particolari l' interesse
« dell' eredità richieda diversamente di come è stato di-
« sposto negli Articoli precedenti, il Giudice del Circon-
« dario deve farne rapporto in scritto al Presidente del
« Tribunale Civile, il quale vi provvederà a norma del-
« l' art. 1020 Proc. Civ.

1912. Nulla essendovi da *inventariare*, perchè nulla
si rinviene, un processo verbale di *carenza* di cose da
notare nell' inventario supplisce a questo; perchè lo
scopo dell' inventario è di avere una pruova legale di
quello, che si è rinvenuto nella successione; e dove nul-
la esiste, si deve aver pruova appunto di questo fatto.

1913. Art. 1020 Leg. della Proc. civile. « Se nel for-
« marsi l' inventario insorgono difficoltà, o se vengono
« fatte istanze per l' amministrazione de' beni comuni, o
« della eredità, o per altri oggetti, e le parti non si tro-
« vano di accordo fra loro, i Notai dovranno rimetterle
« avanti al Presidente del Tribunale civile, per esporre
« sommariamente le loro ragioni; ed eglino stessi po-

« tranno farne sommaria esposizione, qualora sieno do-
« miciliati nella Provincia o Valle, in cui risiede il Tri-
« bunale. In questo caso il Presidente scriverà sull'origi-
« nale del processo verbale l'ordinanza che stimerà con-
« veniente di profferire ».

La relazione del Notaio al Presidente deve farsi nel modo detto ne' Decreti precedentemente trascritti.

1914. Si ponga mente che le formalità dette in questo Titolo non sono a pena di nullità, per modo che vi sia decadenza dal poter fare ulteriormente un altro inventario, ove quello già formato venga dichiarato inefficace precisamente per le formalità prescritte dalla Legge, e non osservate, meno che un giudicato non avesse dichiarato l'erede, che voleva godere del beneficio dell'inventario, erede puro e semplice appunto per essersi disputato intorno alla validità di quell'inventario già formato, e che si decise esser nullo; — ed a meno che l'erede non fosse per altre ragioni decaduto dalla qualità di erede beneficiato.

CAPITOLO V (1).

Della vendita de' mobili.

1915. Quando è il caso della vendita de' mobili di una successione. — 1916. Come si deve procedere in questo caso. — 1916. *dup.* Continuazione. — 1917. Come si decide intorno alle difficoltà che possono insorgere. — 1918. Dove deve aver luogo la vendita. — 1919. Si possono fare opposizioni nelle mani dell'Usciere al pagamento del prezzo.

1915. Art. 1021 P. C. « Quando in esecuzione dell'Arti-
« colo 745 delle Leggi civili avrà luogo la vendita de' mo-
« bili dipendenti da una eredità, essa dovrà farsi con le
« forme stabilite nel titolo del pignoramento de' mobili.

Questo Articolo corrisponde all' Art. 745. LL. CC. ed in questo si dice, che la vendita giudiziaria deve aver luogo se vi sono creditori sequestranti o opposenti; o se lo giudica la maggior parte degli eredi.

Ma bisogna aggiugnere il caso dell' Articolo 723. LL. CC. per l'erede beneficiato — e l'altro dell'Articolo 757. LL. CC. allorchè nella successione hanno parte minori, interdetti, o assenti.

È da notare però, che questa disposizione ha luogo allorchè i minori concorrono con i maggiori in una successione. Ma se sono soli i minori, allora si esegue l'Articolo 375 Leggi civili.

1916. « Ma se avviene che tutte le parti sieno maggio-
« ri, presenti ed unanimi, e che non vi sia alcun terzo

(1) Corrisponde al Titolo V del Libro VIII delle leggi della Procedura civile.

« interessato, esse non saranno obbligate all'osservanza
« di alcuna delle formalità di sopra ordinate. Art. 1028.
« Proc. civile.

Art. 1022. *ivi.* « Si procederà alla medesima (alla
« vendita de' mobili com'è detto nell'Art. precedente
« 1021), sulle istanze di una delle parti interessate, per
« mezzo di un ufficiale pubb., ed in coerenza dell'ordi-
« nanza che ne darà il Presidente del Tribunale civile.

Nel caso del pegnoramento di mobili la vendita si fa a
nome, e per istanza del creditore sequestrante. Ma l'Art.
1022 dice — parti interessate — tutti adunque quelli, che
hanno interesse nella eredità, possono far procedere alla
vendita.

Con Rescritto del 29 Dicembre 1837 venne disposto co-
sì. « Nell'ordinanza del Presidente di che parlasi in det-
« to Art. 1022 non dovrà destinarsi l'Usciere per la ven-
« dita da farsi a' termini dell'Art. mentre questo deve es-
« sere scelto dagli interessati. Le parti non potranno pre-
« scegliere un Notaio per gli atti di vendita invece del-
« l'Usciere; non si richiederà preventiva estimazione per
« la vendita di statue, quadri, medaglie ed altri lavori di
« belle arti, salvo se gli oggetti sieno di tal natura cui
« possa applicarsi il disposto dell' Art. 712. Proc. civile;
« trattandosi però di oggetti insigni di belle arti, vi sarà
« provveduto dal Magistrato nel modo, che stimerà con-
« veniente. Non sarà legalmente interdetta la licitazione
« e la vendita de' mobili a prezzo minore di quello stabi-
« lito nell'inventario, senza che per questo vi occorra
« precedente autorizzazione di Magistrato ».

Art. 1023. P. C. « Saranno citate a trovarsi presenti
« le parti che avranno diritto di assistere alla formazio-
« ne dell'inventario, e che abiteranno, o pure avranno
« eletto il domicilio nella distanza di quindici miglia: l'at-
« to sarà notificato al domicilio eletto.

Questo Articolo dice che si debbono citare le parti, che hanno diritto di assistere all'inventario; ma gli opposenti alla rimozione de' sigilli hanno questo diritto. Dunque dovrebbero anche esser chiamati.

Taluni hanno opinato per l'affermativa, argomentando dalla lettera dell' Articolo; altri opinano per la negativa, perchè la vendita deve farsi come nel caso del pignoramento de' mobili — ed in questo caso gli opposenti al rilascio del prezzo non debbono essere citati.

A noi non sembra solida questa ragione. L' Articolo 1021 dice che si seguono le formalità del pignoramento de' mobili. Ma i seguenti Articoli cominciano a dire la modificazione a quel procedimento. Il primo è l'Articolo 1022, che la vendita può dimandarsi da ogni parte interessata. Il secondo è l'Articolo 1023, che dichiara quali persone debbono essere citate. Vi è adunque per un caso speciale una speciale disposizione, ed a questa deve darsi esecuzione; dunque gli opposenti alla rimozione de' sigilli debbono essere citati, onde siano presenti alla vendita.

1916. *dup.* Art. 1026. P. C. « La vendita dovrà eseguirsi tanto in presenza che in assenza delle parti interessate, e senza bisogno di chiamar qualcuno a rappresentarle, se non compariscano.

Art. 1027. « Sarà fatta menzione nel processo verbale della presenza o dell'assenza della parte istante.

1917. Art. 1024. « Se insorgono difficoltà, il Presidente del Tribunale civile potrà decidere provvisoriamente in conseguenza di una esposizione sommaria.

1918. Art. 1025. « La vendita sarà fatta nel luogo dove saranno gli effetti, se non sarà diversamente ordinato.

1919. Possono farsi opposizioni al pagamento del prez-

zo presso l'Usciere, che esegue la vendita? La Legge non lo vieta, ed è anzi un modo di garanzia de' propri diritti, che la Legge concede a quei creditori, che non fecero opposizione alla rimozione de' suggelli.

CAPITOLO VI (1).

Della vendita degli immobili.

1920. Diversa condizione degli eredi, a' quali possono appartenere gl' immobili di una successione. — 1921. Disposizioni della Legge in quei diversi casi. — 1922. Allorchè gl' immobili appartengono a minori si richiede prima della vendita, oltre l' avviso del Consiglio di famiglia omologato dal Tribunale, una relazione di periti. — Questo parere non si deve omologare dal Tribunale; ma si può fare ad esso opposizione. — 1923. Procedure per la vendita. — 1924. Quando la vendita può aver luogo per un prezzo minore di quello detto dai periti. — 1925. Dopo l'aggiudicazione definitiva è permessa la offerta della sesta parte di più del prezzo, per lo quale venne pronunziata.

1920. Gl' immobili di una successione, o quelli che sono tra più condomini indivisi, possono appartenere

1. a maggiori.

a) tutti presenti e di una medesima volontà,

b) taluni assenti,

c) taluni non consenzienti Art. 1029 Leg. di Proc. civ.

2. a maggiori e minori Art. 1030 *ivi*.

3. a minori Art. 1030 *ivi*.

1921. Nel primo caso, che tutti gli eredi, o i condo-

(1) Corrisponde al Titolo VI del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

mini sieno maggiori — e presenti — e di una concorde volontà — « gl'immobili saranno venduti, se pure vi è « luogo, nella maniera convenuta dai medesimi ». Articolo 1029 Leg. di Proc. civ.

Lo stesso Articolo aggiugne nel secondo comma pel caso di assenza o di non conforme volontà di alcuni dei proprietari « se poi vi sarà luogo ad una vendita da farsi « all'incanto (per dissenso o per assenza) questa dovrà « eseguirsi in conformità di quanto è disposto nel Titolo « lo — delle divisioni e vendite all'incanto » — che è il Titolo seguente.

Nel secondo caso che gl'immobili appartengono a maggiori e minori (Art. 757 Leg. civ.), la vendita si fa con le forme dette nello stesso Titolo seguente « Delle divisioni, e vendite all'incanto » come chiaramente lo prescrive il terzo comma dell'Articolo 1030 Leg. di Proc. civ.

Nel terzo caso che i beni sieno di proprietà soltanto di minori l'Art. 1030 dispone « se gl'immobili non apparterranno che a' minori, non sarà permesso di ordinarne « la vendita pria di un Consiglio di famiglia.

« Non sarà necessario questo Consiglio di famiglia, « quando gl'immobili apparterranno parte a maggiori e « parte a minori, e quando la vendita all'incanto sarà « ordinata in conseguenza dell'istanza de' maggiori.

« Dovrà procedersi a questa vendita con le formalità « stabilite nel Titolo delle divisioni, e delle vendite all'incanto ».

La deliberazione del Consiglio di famiglia avendo per oggetto la vendita di beni di minori deve essere omologata, approvata dal Tribunale civile, ai termini dell'Articolo 380 Leg. civ.

Or quale Tribunale deve omologare il Consiglio di fa-

miglia? — Quello del domicilio del minore, perchè quel Consiglio nomina il tutore; e trattasi di un atto di amministrazione.

1922. Art. 1031. P. C. « Quando il Tribunale Civile
« omologherà le deliberazioni del Consiglio di famiglia
« relative all'alienazione degl'immobili de' minori, dovrà
« colla sentenza stessa nominare uno o tre periti, secon-
« do quel che richiede l'importanza de' beni, ed ordinare
« che gl'incanti sieno pubblicamente aperti sulla stima
« de' periti medesimi davanti un individuo del Tribuna-
« le, o davanti un Notaio incaricato a tale oggetto dalla
« stessa sentenza ».

Art. 1032 *ivi*. « I periti, quando sieno tre, dopo aver
« prestato giuramento, distenderanno la relazione con un
« solo parere emesso a pluralità di voci: e questa rela-
« zione dovrà presentare i fondamenti della stima che
« avranno fatta. Se il perito sarà un solo, la sua relazio-
« ne presenterà parimente i fondamenti della stima ».

Art. 1033. « Il perito o i periti rimetteranno l'origi-
« nale della relazione o nella Cancelleria, o nelle mani
« del Notaio, secondochè sarà stato destinato a ricevere
« le offerte fatte all'incanto un individuo del Tribunale,
« o un Notaio ».

Si deve forse omologare dal Tribunale anche il rapporto de' periti? No, perchè la Legge nell'Articolo 381 delle Leggi civili mentre prescrive la omologazione del Consiglio di famiglia, che ha dato avviso per la vendita, non la richiede per la relazione de' periti.

Ma se il tutore, o il tutore surrogato vede ingiusta la relazione de' periti può rivolgersi al Tribunale per farlo emendare? — Sì, — perchè altrimenti non sarebbe raggiunto lo scopo, per lo quale si è voluto quell'apprezzo. Vi è, è vero, il possibile aumento che può aversi dalle

offerite all' incanto ; ma l' utile de' minori non può essere fidato ad evento tanto dubbio.

1923. Art. 1034 P. C. « Gl' incanti saranno aperti sopra il quaderno delle condizioni della vendita, che sarà stato depositato o nella Cancelleria, o nelle mani di un Notaio, che dovrà contenere

« 1. l' esposizione della sentenza che avrà omologato il Consiglio di famiglia ;

« 2. l' indicazione del documento dimostrativo della proprietà ;

« 3. la descrizione sommaria de' beni da vendersi, ed il prezzo della loro stima ;

« 4. le condizioni della vendita ».

Art. 1035. « Se la vendita sarà giudiziale, il quaderno sarà letto all' udienza , e nel tempo della lettura verrà indicato il giorno in cui sarà fatta l' aggiudicazione preparatoria. Dal giorno della lettura a quello dell' aggiudicazione dovranno passare almeno quindici giorni.

Art. 1036. « Per mezzo di editti verrà indicata l' aggiudicazione preparatoria, sia che debba farsi davanti al Tribunale, o davanti al Notaio. Questi editti non conterranno che la descrizione sommaria de' beni ; i nomi ed i cognomi, la professione ed i domicili del minore, del di lui tutore, e del di lui tutor surrogato ; ed il luogo di abitazione del Notaio, se la vendita dovrà farsi davanti di esso ».

Art. 1037. « Gli editti saranno affissi in tre domeniche consecutive

« 1. alla porta principale di ciascuna delle fabbriche poste in vendita ;

« 2. alla porta principale de' Comuni, ove saranno situati i beni ; e nelle Città di più quartieri, alla sola porta principale della Municipalità nel di cui circondario esisteranno i beni predetti ;

« 3. alla porta esteriore del Tribunale, che avrà permesso la vendita, ed anche alla porta del Notaio, se questi dovrà presedere alla vendita.

« I Sindaci, o gli Eletti che ne fanno le veci, de' Comuni ove saranno stati affissi gli editti, apporranno ai medesimi il loro visto, come ne certificheranno la pubblicazione in un esemplare che resterà unito agli atti, senza spese ».

Art. 1038. « Sarà inserita una copia degli editti in un giornale, secondo quello che di sopra è stato disposto nell'Art. 778. Questa inserzione sarà fatta otto giorni almeno avanti il giorno indicato per l'aggiudicazione preparatoria, e dovrà verificarsi ne' modi che sono stati esposti nel Titolo « del modo di eseguire la spropriazione degl' immobili ».

Art. 1039. « L'affissione degli editti, e la inserzione di essi ne' giornali saranno rinnovate otto giorni almeno avanti l'aggiudicazione definitiva.

Art. 1041. « Nel resto saranno osservate, riguardo all'ammissione delle offerte, alla forma dell'aggiudicazione, ed agli atti consecutivi, le disposizioni contenute nel Titolo del modo di eseguire la spropriazione degl' immobili, all'Art. 786 e seguenti. Nondimeno se gl' incanti si faranno avanti di un Notaio, ogni persona avrà diritto di farli senza ministero di patrocinatore ».

1924. La Legge prevede il caso, che allo incanto per l'immobile, che appartiene a soli minori, non vi sia chi faccia offerta per aumento al prezzo assegnato dai periti: presume che desso fu superiore al giusto, e per non fare rimanere non venduto l'immobile, il che sarebbe di danno ai minori, avendo il Consiglio di famiglia, ed il Tribunale avuto per necessaria l'alienazione, permette di darsi luogo a novella vendita per un prezzo minore.

Art. 1040. « Se nel giorno indicato per l'aggiudica-
« zione definitiva le oblazioni fatte all'incanto non ascen-
« dono al prezzo della stima, il Tribunale, sulla nuova
« deliberazione di un Consiglio di famiglia, potrà ordi-
« nare l'aggiudicazione dello stabile al maggiore offeren-
« te, quando anche il prezzo si trovi al di sotto della sti-
« ma. A tale oggetto l'aggiudicazione sarà prorogata con
« un termine da stabilirsi nella sentenza, il quale non
« potrà esser minore di giorni quindici.

« L'aggiudicazione sarà parimenti indicata con editti
« affissi ne' luoghi e ne' Comuni predetti, muniti del
« visto, certificati ed inseriti ne' giornali otto giorni al-
« meno avanti la detta aggiudicazione, conforme è stato
« stabilito di sopra ».

1925. Vi è diritto alla offerta del *sesto* nelle aggiudi-
cazioni per queste specie di vendite?—Si per l'Art. 1041,
che rimanda alle regole per la spropriazione. E l'Art. 794
Leggi della Proc. civile, che corrisponde all' Art. 55
della Legge di spropriazione forzata, e nel quale si per-
mette di offrire il sesto di più del prezzo ultimo dell'ag-
giudicazione definitiva, è posteriore all'Art. 786 che cor-
risponde all'Art. 50 della mentovata Legge, ed il quale
è citato nel trascritto Art. 1041, in cui si rimanda al-
l' Art. 786 e seguenti.

CAPITOLO VII (1).

Delle divisioni — e vendite all' incanto.

1926. Disposizioni delle Leggi civili intorno alla divisione tra coeredi pel caso, che si debba fare giudiziarmente. — 1927. Le Leggi della Procedura civile danno le norme per questa divisione, — e per la vendita, che ne può essere il risultamento. — Primo oggetto — 1928. Chi può fare la dimanda (la citazione) per la divisione giudiziaria. — 1929. Come si può conoscere la parte, che fu la più diligente per tale dimanda. — 1930. Del modo come si nominano i tutori speciali se più minori hanno interessi *opposti* nella divisione. — Se gl' interessi non sono opposti, un solo tutore li rappresenta tutti. — 1931. Provvedimenti, che deve dare il Tribunale sulla dimanda. — 1932. Dimanda per la scelta de' periti, il giuramento, che debbono prestare, e la loro relazione. — 1933. Se i periti si possono eleggere dal Consiglio di famiglia; che dà avviso sul doversi dar luogo alla divisione. — 1934. Omologata la relazione de' periti quale deve essere la procedura ulteriore. — 1935. I periti debbono dire se gli stabili si possono comodamente dividere; perchè nel caso opposto se ne deve fare la vendita alla udienza pubblica del Tribunale. — Come si procede per formare la *massa*, il valore totale della successione, e le quote di essa per ognuno de' coeredi. — 1936. Il Tribunale nell' omologare quanto ha relazione alla *massa* ed alle quote di essa, deve disporre che queste si traggono a sorte per darle ai coeredi. — Questo però può talvolta non praticarsi; — e la divisione della eredità può farsi tra coeredi dando le quote per *assegno*. — 1937. Gli altri Articoli di questo Titolo non richieggono alcun commento; e di molti di essi si è già fatto parola.

1926. Nell' Art. 742 Leggi civili si dice « Se alcuno de' coeredi ricusa di acconsentire alla divisione — se « insorgono controversie sul modo d' intraprenderla o « di ultimarla — e l' Art. 757 ivi aggiugne — « se tutti

(1) Corrisponde al Titolo VII del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

« i coeredi non sono presenti — o se tra essi vi sono minori anche emancipati » — in questi casi pe' medesimi Articoli la divisione deve aver luogo giudiziarimente.

Il modo di questa divisione giudiziaria è prescritto nelle stesse Leggi civili dall' Art. 734 al 761.

Tra questi Articoli vi è il 746, nel quale si dichiara, che « se gli stabili non possono comodamente dividersi, se ne dovrà fare la *vendita all'incanto* davanti al Tribunale ».

1927. Il Titolo presente delle Leggi della Procedura civile dà le regole così per la divisione — come per la vendita all' *incanto*; e per questa ragione ha una duplice epigrafe, dovendo la vendita essere per necessità risultamento della divisione tentata, ma che non fu possibile di eseguire per la natura dell' immobile, e delle sue parti.

Primo oggetto — Divisione.

1928. La dimanda (la citazione) può farsi da ogni interessato, che sia « la *parte più diligente* » Art. 1042 Leg. della Procedura civile.

1929. Ma per determinare qual' è la *parte più diligente* deve l'attore « fare apporre il visto dal Cancelliere del « Tribunale sull'originale della sua dimanda : — il visto « avrà la *data del giorno e dell'ora* » : Art. 1043 Leg. della Proc. civile.

1930. Il procedimento indicato nel presente Titolo ha luogo tra gli altri casi, come vedemmo, in quello preveduto nell'Art. 737 LL. CC. In questo Articolo si legge « se vi sono (interessati nella divisione) più minori sotto- « posti alla tutela medesima, i quali abbiano interessi « *opposti* nella divisione, si deve dare a ciascuno di essi « un tutore speciale e particolare » — Si ponga mente, che gl'interessi debbono essere *opposti*: ove così non fosse, cesserebbe la disposizione della Legge, ed il solo tutore potrebbe rappresentare tutti i minori.

Or questi tutori speciali per l'Articolo 1044 delle Leggi di Proc. Civ. saranno nominati « secondo le regole » contenute nel Titolo del Consiglio di famiglia » Titolo, che forma la materia di un Capitolo precedente.

1931. Sulla dimanda della divisione il Tribunale deve decidere — ed ammettendola, nomina il Giudice (Art. 742. LL. CC.) ed i periti (Art. 743. LL. CC.), ed ordina prima la divisione, se può aver luogo; o in difetto la vendita all'incanto innanzi al Tribunale o ad un Notaio — Articolo 1045, 1046 Leggi di Proc. civile.

1932. Per la nomina de' periti, il giuramento che debbono prestare, e la loro relazione al Tribunale, si osservano le regole dette nel Titolo « Delle relazioni de' periti » — Nondimeno quando tutte le parti saranno maggiori si potrà nominare un solo perito, — qualora esse « vi acconsentano ». Art. 1047. *ivi*.

1933. Allorché i minori hanno interesse in una divisione, debbono di necessità eleggersi i periti dal Tribunale? — No; poichè col parere del Consiglio di famiglia, allorché eleggeli tutori speciali, si possono anche eleggere i periti; nè vi sarebbe ragione perchè a questa parte della deliberazione del Consiglio di famiglia abbia il Tribunale da negare la sua omologazione; meno che le persone de' periti fossero tali da non dover meritare la fiducia del Tribunale.

1934. La relazione de' periti deve essere omologata. Si procede di poi come — « per la vendita de' beni stabili » salve le eccezioni dette negli Art. 1048, 1049. *ivi*.

1935. Tra le cose, che i periti debbono dichiarare per l'Art. 743. Leggi civili, vi è « se la cosa possa commodamente dividersi, ed in qual maniera » — A questo Articolo si deve congiungere il seguente Art. 1050 delle Leggi della Proc. civ. « Quando la situazione degli stabili

« avrà dato luogo a più perizie distinte, ed ogni stabile
« sarà stato dichiarato non suscettivo di divisione, non
« si deverrà nondimeno all'incanto, qualora dal con-
« fronto delle relazioni risulti, che la totalità degli sta-
« bili può comodamente dividersi ».

Nell'Art. 747 delle Leggi civili si dispone che « dopo
« la stima e la vendita dei mobili e degli immobili, il Giu-
« dice Commissario rimette, se occorre, le parti avanti
« ad un Notaio »—ed innanzi ad esso si fa la massa della
intera successione, e si formano le quote, nelle quali si
deve dividere.

Al modo come procedere in questo caso hanno rela-
zione gli Articoli 1051 al 1057 Leggi di Proc. civ.

1936. L'Art. 1058. ivi vuole, che « la sentenza di o-
« mologazione (di quanto si è praticato innanzi al Nota-
« io) ordini l'estrazione a sorte delle porzioni ».

Questo sorteggio è sempre, ed assolutamente neces-
sario? No; stantechè talvolta può aver luogo la divisione
per assegno di quote, allorchè vi fosse tra la quantità delle
quote de' coeredi una molta differenza, come se uno do-
vesse avere un oncia delle dodici, nelle quali secondo la
comune teoria si divide la eredità, ed un altro cinque,
ed un altro due; ovvero allorchè designati immo-
bili si dovessero dare a taluni de' coeredi, e nella succes-
sione vi fossero altri immobili di eguale specie, bontà e
valore, come dichiara l'Art. 778 Leg. civ. ovvero allorchè
vi è una divisione fatta dal padre o dalla madre
o da altri ascendenti, e non sia impugnata giusta l'Art:
1035 Leg. civ. ed in altri casi.

1937. Gli Art. 1059 al 1061 P. C. non richieggono
alcun commento, ed in parte di quanto in essi si dispone si
è già innanzi fatto parola.

CAPITOLO VIII (1).

Del beneficio dell' inventario.

1937. *dup.* Perchè in un medesimo Libro due Titoli intorno all' inventario? — L' uno, il quarto., ha per oggetto il modo come si deve fare l' inventario — L' altro, l' ottavo, dà le regole per non decadere dal *beneficio* dell' inventario; e divenire erede puro e semplice. — 1938. Come si vendono le cose soggette a *deperimento*, mentre scorrono i tre mesi per fare l' inventario, ed i quaranta giorni per deliberare intorno all' accettare o rinanziare la eredità. — 1939. Con quali formalità l' erede beneficiato deve vendere gl' *immobili* della successione nel quinquennio da che l' ha accettata per non divenire erede puro e semplice. — 1940. Le vendite che nel quinquennio si facciano senza le prescritte formalità non sono nulle; ma l' erede decade dal beneficio dell' inventario. — 1941. *Quid* dell' alienazione fatta da un erede beneficiato tuttavia minore nel corso del quinquennio senza le formalità prescritte; ma ratificata dopo la maggior età e dopo scorso il quinquennio. — 1942. L' erede beneficiato che vende nel quinquennio i diritti suoi nella successione decade forse dalla qualità di erede beneficiato? — 1943. Come nel quinquennio deve l' erede beneficiato vendere i *mobili* della successione per non divenire erede puro e semplice. — 1944. Della *cauzione*, che deve dare l' erede beneficiato. — 1945. Conto, che deve rendere questo erede. — 1946. In qual modo si provvede perchè la eredità sia giuridicamente rappresentata ne' giudizj che l' erede beneficiato deve istituire contra la eredità. — Del curatore alla eredità beneficiata.

1937. *dup.* Perchè in questo Libro due Titoli (il quarto e l' ottavo) intorno all' inventario?

L' uno parla del modo di *fare* quella descrizione, quella nota che dicesi *inventario*: — l' altro del modo di *non*

(1) Corrisponde al Titolo VIII del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

perderne il beneficio, mentre questo per l'Articolo 711 delle Leggi civili non si può conseguire senza l'atto dell'inventario; — e dal beneficio dell'inventario si può decadere, se l'erede beneficiato trasgredisce il divieto contenuto negli Articoli 723 e 724 delle Leggi civili.

Art. 711. Questa dichiarazione (di volere essere erede col beneficio dell'inventario, la quale deve farsi con le formalità prescritte nell'Art. 710 Leg. civ.) « non produce effetto, se non quando è preceduta o seguita da un « fedele ed esatto inventario de' beni della eredità nelle « forme regolate dalle Leggi della Procedura ne' giudizi « civili (il Titolo IV del Libro VIII Art. 1017 al 1020), « tra' termini, che verranno stabiliti in appresso (negli « Articoli 712, 715, 717 Leg. civ.).

Art. 723 « L'erede beneficiato decade dal beneficio « dell'inventario, qualora tra il termine di cinque anni « da decorrere dal dì della sua dichiarazione di erede, « venda i mobili della eredità senza l'intervento del « pubblico ufficiale, senza incanto, e senza far precedere i soliti affissi, e le pubblicazioni.

« Se li presenta in specie, non è tenuto ad altro che « alla diminuzione di prezzo, e al deterioramento cagionato dalla sua negligenza.

Art. 724 « Similmente decade dal beneficio dell'inventario l'erede, qualora tra il termine suddetto di « cinque anni da decorrere, come sopra, venda gl'immobili altrimenti che colle forme prescritte dalle Leggi della Procedura ne' giudizi civili. Egli però è sempre tenuto a delegarne il prezzo a' creditori ipotecari « che si sono fatti riconoscere.

Ed il Titolo presente ha per obbietto come debba procedere l'erede beneficiato nel vendere i mobili, ed immobili, per non divenire erede puro e semplice, non ostante l'inventario.

1938. L'erede ha tre mesi per formare l'inventario, e di poi quaranta giorni per deliberare se vuole accettare o rifiutare l'eredità. — Ma potendo esservi nella eredità, ai termini dell' Articolo 713 Leggi Civili « robe « soggette a deperimento, o la cui conservazione porti « dispendio, l'erede *nella sua qualità di chiamato a suc-* « *cedere* può (mentre decorrono quei tre mesi e qua- « ranta giorni, e perciò non è ancora noto se l'erede « accetterà o rifiuterà la successione) farsi giudizialmen- « te autorizzare a procedere alla vendita delle medesi- « me, — senza che da ciò si possa indurre che egli ab- « bia accettata la eredità.

« Questa vendita deve farsi per mezzo di pubblico « Ufficiale (un Usciere), dopo gli affissi e le pubblicazioni « stabilite dalle Leggi della Procedura ne' giudizi civi- « li » — L'Articolo delle Leggi della Procedura civile, al quale ha relazione il trascritto Art. delle Leggi civili, è il 1602.

« Se l'erede, prima di assumere una tal qualità, vuol « farsi autorizzare in conformità delle Leggi civili a pro- « cedere alla vendita de' mobili appartenenti alla eredi- « tà, dovrà presentare a questo effetto una domanda al « Presidente del Tribunal civile della Provincia o Valle « in cui la successione si è aperta.

« Un ufficiale pubblico eseguirà la vendita de' predetti « mobili dopo l'affissione degli editti e le pubblicazioni « stabilite di sopra per la vendita de' mobili. (Lib. VIII Tit. V.).

1939. Se l'erede, accettata che abbia la eredità, vuole entro il quinquennio, che si computa da questo punto, alienare gl' immobili della successione senza decadere dal beneficio dell' inventario, deve praticare le seguenti formalità,

Art. 1063. P. C. « Occorrendo la vendita di qualche
« immobile appartenente alla eredità, l'erede beneficia-
« to dovrà presentare al Presidente del Tribunale civile
« una domanda ove l'immobile sia descritto. Questa do-
« manda sarà comunicata al Pubblico Ministero, e sulle
« conclusioni di esso e la relazione di un Giudice nomi-
« nato a tale oggetto, sarà profferita una sentenza, la
« quale, prima di ogni altra cosa, ordinerà che l'immo-
« bile sia veduto e stimato da un perito nominato di
« ufficio.

Art. 1064. *ivi.* « Se la relazione del perito trovasi nel-
« le regole, sarà approvata dallo stesso Tribunale, alle
« istanze che gliene sieno fatte; e sulle conclusioni del
« Pubblico Ministero la sentenza ordinerà la vendita.

« Questa dovrà effettuarsi secondo le formalità ordi-
« nate nel Titolo delle divisioni, e delle vendite all' in-
« canto ».

« L'erede beneficiato sarà considerato erede puro e
« semplice, se avrà venduto qualche immobile, senza
« osservar le regole stabilite nel Titolo presente.

Art. 1067. *ivi.* « Il prezzo della vendita degl'immobili
« sarà distribuito secondo l'ordine de' privilegi e delle
« ipoteche.

1940. Le vendite d'immobili fatte nel cennoato quin-
quennio senza le formalità dette nel presente Titolo sono
nulle? No: la pena è per l'erede, che decade dalla qua-
lità beneficiata.

1841. Se abbia luogo un' alienazione mentre l'ere-
de beneficiato è nella minore età, ed il comperatore lo
reputa maggiore; e questa vendita si fa ne' cinque anni
dall' adita successione; e l'erede dopo la maggiore età,
e dopo i cinque anni, ratifica la vendita, sarà forse l'ere-
de decaduto dal beneficio dell' inventario? No, perchè

la vendita fatta nella età minore è nulla; e *quod nullum est, nullum producit effectum*. La ratifica poi non può dirsi che abbia dato effetto giuridico alla vendita fatta nel quinquennio dall'adita successione col beneficio dell'inventario, perchè se l'erede divenuto maggiore poteva fare dopo il quinquennio una novella vendita, la ratifica tiene il luogo di questa.

1942. L'erede beneficiato che nel quinquennio vende i suoi diritti nella successione, decade dal beneficio dell'inventario? Nò: deve però dire che vende come erede beneficiato, e vende il *quidquid juris* di tutta intera la eredità, nulla per se riserbando.

1943. Se poi l'erede vuole entro i cinque anni vendere i mobili, la Legge dispone così:

Art. 1065. P. C. Se occorrerà la vendita de' mobili e « delle rendite appartenenti alla eredità, dovrà questa « eseguirsi nelle forme stabilite per la vendita di questa « sorta di beni, sotto pena, contra l'erede beneficiato, « di essere considerato puro e semplice erede.

Art. 1066. *ivi.* « Il prezzo della vendita de' mobili sarà « diviso per *contributo* tra' creditori opponenti, secondo « le formalità indicate nel Titolo *delle distribuzioni per « contributo*.

I creditori opponenti, de' quali parla l'Articolo 1066, sono quelli, che fecero opposizione alla rimozione de' suggelli, o presso l'Usciere, che esegue la vendita.

1944. L'Art. 726 delle Leggi civili dispone « L'erede « beneficiato, se così vogliono i creditori, è tenuto a « prestare idonea e sufficiente cauzione pel valore de' mobili compresi nell'inventario; ed in caso di vendita « d'immobili, per quella parte del prezzo degl'immobili, che non fosse stata delegata a' creditori ipotecari.

« Se manca di dare tal cauzione, i mobili si vendono,

« ed il loro prezzo si deposita , egualmente che la parte
« non delegata del prezzo degl'immobili , per essere im-
« piegati a soddisfare i pesi ereditari.

Per l'attuazione di questo diritto de'creditori le Leggi della Procedura civile dispongono a questo modo.

Art. 1068. « Il creditore o qualunque altra parte in-
« teressata , che voglia obbligare l'erede beneficiato a
« prestar cauzione , lo farà intimare a tale oggetto per
« mezzo di un atto stragiudiziale, notificato alla persona
« o al suo domicilio.

Art. 1069. « L'erede nel termine di tre giorni da que-
« sta intimazione, più un giorno per ogni spazio di quin-
« dici miglia di distanza fra il suo domicilio ed il Comu-
« ne in cui risiede il Tribunale, sarà tenuto a prestar
« cauzione nella Cancelleria del Tribunale della Provin-
« cia o Valle , dove si è aperta la successione, nelle for-
« me stabilite per ricevere la cauzione.

Art. 1070. « Insorgendo intorno al ricevimento della
« cauzione qualche difficoltà, il patrocinatore il più an-
« ziano rappresenterà i creditori provocanti.

1945. L'erede beneficiato ha un altr'obbligo. Art. 720 Leg. civili « L'erede beneficiato ha il carico di am-
« ministrare i beni ereditari ; e dee render conto di sua
« amministrazione ai creditori ed a' legatari.

« Non può essere astretto a pagare co' beni suoi pro-
« pri , se non dopo di essere stato posto in mora a pre-
« sentare il suo conto, e quando non abbia adempito a
« tal dovere.

« Dopo la liquidazione del conto non può essere a-
« stretto ne' beni propri, se non per la concorrenza del-
« le somme rimaste in sue mani.

E le leggi della Procedura civile dicono :

Art. 1071. « Quanto al rendimento de'conti da farsi

« dall'erede, che gode il beneficio dell'inventario, saranno osservate le forme indicate nel titolo de' rendimenti di conti.

1946. Il beneficio dell'inventario ha tra gli altri vantaggi, de' quali è parola nell'Articolo 719 delle Leggi civili, quello « che gli sia (all'erede beneficiato) conservato contro la medesima (la eredità beneficiata) il diritto di chiedere il pagamento de' suoi crediti » — il che è comune anche ad ogni altro diritto, o azione dell'erede beneficiato contra la eredità.

Ma contro di chi dovrà l'erede beneficiato promuovere il giudizio? Chi sarà il convenuto? Lo dichiara l'Art. 1072 delle Leggi della Procedura civile.

Art. 1072. « Le azioni che l'erede beneficiato volesse intentare contro l'eredità, saranno dirette contro gli altri eredi: e se questi non esistano, o che tali azioni sieno da tutti intentate, esse dovranno promuoversi contra un curatore dell'eredità beneficiata, il quale sarà nominato nella stessa forma con cui si deviene alla nomina del curatore di una eredità giacente.

CAPITOLO IX (1).

Della rinunzia alla comunione — ed alla eredità.

1947. Per le Leggi civili il sistema dotale è la regola, il diritto comune; — la comunione è la eccezione; ed alla comunione si può rinunziare. — 1948. Pel nostro diritto odierno si deve rinunziare alla qualità di erede. — 1949. Del modo della rinunzia alla comunione — ed alla eredità.

1947. A differenza del Codice civile de' francesi le nostre Leggi civili dichiarano, che il regime dotale è la regola « il diritto comune del Regno (2) » — e la comunione de' beni tra coniugi la eccezione (3); ed allorchè la comunione si scioglie per uno de' tre casi enunciati nell'Art. 1405 delle Leggi civili « la moglie, o i suoi eredi ed aventi causa, hanno la facoltà di accettarla o di rinunziarvi. Qualunque convenzione in contrario è nulla » Articolo 1418 *ivi*.

Le regole intorno all' accettare la comunione sono nelle stesse Leggi civili. — Del modo della rinunzia diremo or ora.

1948. Pel diritto in vigore, innanzi che il Codice civile fosse Legge tra noi, cravi la regola che diveniva erede, chi voleva esserlo, per modo che dovevasi adire la eredità, e dimandare il decreto di preambolo, come ve-

(1) Corrisponde al Titolo IX del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

(2) Art. 1347 Leggi civili.

(3) Art. 1345 e 1395 *ter*.

demmo nel Vol. I. pag. 289 num. 425 donde il comune adagio *hereditas non adita non transmittitur*.

Al presente ha luogo la regola inversa, ed è che il morto dà il possesso al vivo; donde il principio che non è erede chi non vuole, e che la eredità ove si voglia rifiutare, si deve ad essa rinunziare; e « la rinunzia ad una eredità non si presume » Art. 701. Leg. civ.

1949. Il modo come deve farsi la rinunzia alla comunione, e la rinunzia alla eredità si dichiara nell' Art. 1073 delle Leg. della Proc. civile. « Le rinunzie alla « comunione ed alla eredità dovranno farsi nella Can- « celleria del Tribunale della Provincia o Valle dove sa- « rà stata disciolta la comunione o aperta la successio- « ne, — ed iscriversi sul registro ordinato nell' Arti- « colo 701 delle Leggi civili, — ed in conformità del- « l' Articolo 1422 delle medesime Leggi, — senza biso- « gno di altre formalità ».

CAPITOLO X (1).

Del curatore dell' eredità giacente.

1950. Quando è il caso di doversi nominare un curatore alla *eredità giacente*. — Tra più curatori eletti per la medesima eredità a quale si dà la preferenza. — 1951. Doveri del curatore alla *eredità giacente*. — 1952. Diversità tra questo curatore e l'erede col beneficio dell' inventario.

1950. Art. 1074. Leg. della Proc. civ. « Allorquando « dopo lo spirare del termine assegnato per fare inven-

(1) Corrisponde al Titolo X del Libro VIII delle Leggi della Procedura civile.

« tario e deliberare, non si presenti alcuno a reclamare
« una eredità, o non esista un erede conosciuto, o gli
« eredi conosciuti vi abbiano rinunciato, l'eredità dovrà
« riputarsi *giacente*, e provvedersi di un *curatore* secondo l'Articolo 731 delle Leggi civili ».

Art. 1075 *ivi* « Nel caso di concorrenza di due o più
« *curatori*, il primo nominato sarà preferito, senza bisogno di alcuna sentenza ».

1951. Quali sono i doveri del curatore? Art. 1076 *ivi*.
« Prima di ogni altra cosa il curatore è tenuto a far conoscere dello stato della eredità per mezzo di un inventario, se non è stato fatto, ed a far vendere i mobili secondo le formalità indicate nei Titoli dell'inventario — e della vendita dei mobili ».

Art. 1077. *ivi*. « Non sarà permesso di procedere alla vendita degli immobili, e delle rendite costituite sopra terzi, senza osservare le forme stabilite nel Titolo del beneficio dell'inventario ».

Art. 1078. *ivi*. « Le formalità ordinate per l'erede beneficiato si applicheranno egualmente alla maniera di amministrare, ed ai conti da rendersi dal curatore della eredità giacente ».

1952. Da questo ultimo Articolo potrebbe inferirsi che siano eguali l'erede beneficiato; ed il curatore alla eredità giacente — Ma vi sono molte diversità.

L'erede beneficiato può essere astretto a dare « idonea e sufficiente cauzione, se così vogliono i creditori della eredità » Art. 726 Leg. civ. — Il curatore non ha questo dovere, perchè in alcun Articolo gli è imposto.

Le somme dovute alla eredità non si pagano al curatore come all'erede beneficiato, ma si debbono depositare.

Il curatore non amministra gratuitamente, e può essere astretto con l'arresto personale a dare il conto; mentre ciò non si vede permesso per l'erede beneficiato.

Questo erede è amministratore *in re sua* — ma il curatore amministra la proprietà altrui.

Le quali diversità abbiamo voluto fare avvertire per aver norma e regola nel risolvere i dubbi, che possono nascere intorno ai doveri del curatore della eredità giacente.

« Un umile, un vivo rendimento di grazie a Dio Ottimo Massimo » fu la prima parola, che dalla Cattedra profferimmo nel dare principio all' insegnamento — « Un umile, un vivo rendimento di grazie a Dio Ottimo Massimo » è l'ultima linea, che scriviamo nel porre fine a queste Istituzioni.

FINE DEL QUARTO ED ULTIMO VOLUME.

INDICE

DEL VOLUME QUARTO

CONTINUAZIONE

DEL LIBRO SETTIMO

DE' MODI ORDINARI E STRAORDINARI PER IMPUGNARE IL PRONUNZIATO DA UN PRIMO GIUDICE — O IL DECISO, CHE HA L'AUTORITA' DELLA COSA GIUDICATA, — E DEL RICORSO PER ANNULLAMENTO.

CAPITOLO IV.

Del gravame straordinario della opposizione del terzo.

SOMMARIO

1303. Definizione. — 1306. Non potendo il giudicato nuocere al terzo, il gravame straordinario della opposizione del terzo è forse irregolare o per lo meno inutile? — 1307. Si risolve il dubbio — Il diritto del terzo considerato in astratto non riceve pregiudizio dal giudicato pronunziato, allorchè il terzo non era tra le parti nel giudizio. Ma la esecuzione del giudicato può nuocere al terzo sino a che non si dichiara, che quel giudicato *est res inter alios acta*. — 1308. La opposizione del terzo si ebbe sempre come utile. — 1309. Esempio. — 1310. Riferma le sposte verità l'Art. 541 delle Leggi della Proc. civile. — 1311. La opposizione del terzo è volontaria per regola; — ed è necessaria per eccezione. — La eccezione una volta è dichiarata manifestamente nella Legge; ed un'altra implicitamente: qual'è il primo ed il secondo caso. — 1312. Chi può reputarsi terzo per proporre la opposizione. — 1313. Perchè questo gravame straordinario si può proporre soltanto contra un giudicato. — 1314. Qual'è il pregiudizio, che il giudicato deve arrecare al terzo, perchè possa proporre la opposizione. — 1315. Il terzo può fare uso di questo gravame straordinario, se non venne rappresentato da altri nel pronunziarsi il giudicato. — 1316. In quali casi si può dire, che il terzo venne rappresentato nel giudizio. — 1317. La opposizione del terzo è *principale* ovvero *incidente*; definizione dell'una e dell'altra. — 1318. La opposizione del terzo *principale* si propone innanzi al

Tribunale, che ha pronunziata la sentenza, contro la quale è il gravame — Se la sentenza del Tribunale venne confermata dalla grau Corte civile, la opposizione del terzo deve farsi alla decisione: ragioni. — 1319. Cessa ogni dubbio, se la decisione ha rievocata la sentenza. — 1320. A quale Tribunale deve essere proposta l'*opposizione del terzo* — Si commenta e chiarisce il disposto negli Art. 539 e 540 Leggi della Proc. civile. — 1321. Come si deve procedere, allorchè per l'*opposizione del terzo* proposta per *incidente* il Tribunale, che deve deciderne, benchè eguale di *giurisdizione* a quello contro al giudicato del quale è proposta l'*opposizione*, sia per altro incompetente *ratione materiae*. 1322. La sentenza, che si pronuncia da un Tribunale civile per l'*opposizione del terzo* contro una sentenza pronunziata in grado di appello da sentenza del Giudice di Circondario, non è suscettiva di altro appello: ragione. — 1323. A chi deve intimarsi l'*opposizione del terzo*; se a colui soltanto che vuole trarre vantaggio dal giudicato, ovvero anche alle altre parti, che erano nel giudizio. — 1324. Quale è il risultamento dell'*opposizione del terzo*. — 1325. Il disposto nell'Art. 542. Leggi della Procedura civile, che vieta la disamina dell'*opposizione del terzo* contro il giudicato, che condanna a rilasciare un immobile, se prima questo rilascio non ha avuto luogo, riforma e non contraddice quanto si è detto intorno alla utilità dell'*opposizione del terzo*. — 1326. L'*opposizione del terzo* torna a vantaggio del solo opponente, meno nelle materie indivisibili. — 1327. Multa stabilita dalla Legge contro il terzo, l'*opposizione del quale* viene rigettata. pag. 1

CAPITOLO V.

Del ricorso per ritrattazione di sentenza.

1328. Necessità della *ritrattazione* del giudicato sempre ammessa nelle Leggi. — 1329. Definizione della *ritrattazione* per le leggi odierne. — 1330. La *ritrattazione* può dimandarla la parte, che era nel giudizio, allorchè la sentenza, che si vuol rievocata, venne pronunziata, o in esso venne chiamata. — 1331. Di quali sentenze si può dimandare la *ritrattazione*. — Diversa locuzione tra l'Art. 480 del Codice di Procedura civile e l'Art. 544 delle nostre Leggi di Procedura civile. — 1332. Risultamento del citato Art. 544. — 1333. Si riterma potersi dimandare la *ritrattazione* delle decisioni delle Gran Corti civili. — 1334. Per le sentenze de' *Giudici di circondario* non si può dimandare *ritrattazione*. — 1335. Per l'Art. 544 delle nostre Leggi della Procedura civile si può dimandare la *ritrattazione* delle sentenze de' *Tribunali di Commercio*. — 1336. Rimando per la *ritrattazione* delle sentenze degli *Arbitri*. — 1337. Per gli arresti della *Corte Suprema* non vi è *ritrattazione*: ragione. — 1338. Una *seconda* dimanda di *ritrattazione* è vietata. — 1338 *dup.* Si enumerano *tutti i motivi*, pe' quali si può dimandare la *ritrattazione*, espressi nell'Art. 544 Leggi di Procedura civile. — 1339. Quando è che il *dolo personale* della parte può dar luogo alla *ritrattazione*. Influenza decisiva di questo *dolo* nel pronunziarsi al giudicato, che senza di esso si sarebbe in modo opposto profferito. — Del *dolo* del Patrocinatore o dell'Avvocato — Se un *giuramento* falso prestato dalla parte è tra' fatti del *dolo personale*: distinzione. — Corrompere i *testimoni* o i *periti*, perchè scientemente dicano il falso, è caso di *dolo*. La *prova* del *dolo personale* deve esistere allorchè si di-

manda la ritrattazione. — 1340. È mezzo di ritrattazione il non osservare le formalità stabilite sotto pena di nullità — Chiarimento. — 1341. Continuazione. — 1342. Le nullità avverate sono motivo di ritrattazione nel solo caso, che non vennero opposte dalla parte nè disaminate di ufficio dal Magistrato: — ma se lo furono, vi sarebbe luogo a gravame di appello e a ricorso per annullamento. — 1343. La ritrattazione si doveva concedere se nel giudicato si dava il non dimandato, o più del dimandato, o sopra tutto intero il dimandato uon si pronunziava. — 1344. La contrarietà tra diversi giudicati del medesimo Tribunale, o tra le disposizioni di un medesimo giudicato, è un mezzo di ritrattazione. — 1345. Se però i giudicati diversi, tra' quali vi è contrarietà, sono pronunziati da diversi Tribunali, allora vi è luogo al ricorso per annullamento. — 1346. I giudicati delle diverse Camere di uno stesso Tribunale si reputano profferiti da Tribunali diversi. — 1347. Delle disposizioni contrarie di un medesimo giudicato. — 1348. Del giudicato profferito per falsi documenti o per mancanza di documenti occultati dalla parte avversa: due casi, pe' quali si concede la ritrattazione: — quale deve essere l'influenza, in entrambi i casi, de' documenti che hanno fatto pronunziare quel giudicato; che si dimanda venga rievocato. — 1349. La prova della falsità o della occultazione del documento deve di già esistere prima di proporsi la domanda di ritrattazione. — 1350. Caso speciale di ritrattazione per la mancanza totale o di parte essenziale della difesa. — 1351. Il giudizio per la ritrattazione ha due parti — il rescindente — il rescissorio. — Il rescindente è uno o più de' mezzi, pei quali può aver luogo la ritrattazione. — Scopo del rescindente è il fare, che non più esista giuridicamente il giudicato; — e dopo questo si può dar luogo all'altra parte del giudizio, ch'è il rescissorio per pronunziare di nuovo intorno al merito dell'azione: — ragioni di questo duplice giudizio. — 1352. Nel caso di ritrattazione per la falsità del documento il rescindente può talvolta decidere il rescissorio. — 1353. Lo stesso avviene per il documento nascosto per il fatto della parte avversa. — 1354. Termine di rigore per proporre il ricorso per ritrattazione. — 1355. Quando è che questo termine è sospeso. — 1356. Il ricorso per ritrattazione è principale o incidente. — 1357. Come si fa la notificazione del ricorso principale. — 1358. Come quella del ricorso incidente. — 1359. Formola da adoperarsi per proporre il ricorso per la ritrattazione — Al ricorso, nel farcene la notificazione, si debbono congiungere due altri documenti — Il primo è il documento di essersi depositate due somme l'una per ammenda, se il ricorso venga rigettato: — Decreto del dì 8 ottobre 1828 pel ricorso per ritrattazione che producono gl' indigenti: — l'altra per risarcire i danni ed interessi al convenuto, i quali possono anche essere in somma maggiore, se il ricorso non è ammesso — Il secondo documento è il consulto di tre Avvocati per dare avviso per quale de' mezzi enumerati dalla legge è il caso della ritrattazione. — 1360. Del risulamento del ricorso per ritrattazione, allorchè il giudicato ordina il rilascio di un immobile. — 1361. Innanzi a qual Tribunale si propone il ricorso per ritrattazione. — 1362. Continuazione. — 1363. Ogni domanda di ritrattazione deve essere di necessità comunicata al Ministero Pubblico. — 1364. In quale caso il Patrocinatore della parte, a favore della quale esiste il giudicato, si ha per costituito per diritto sulla domanda contenuta nel ricorso per ritrattazione. — 1365. Il giudizio del rescindente è rigorosamente limitato a que'soli mezzi di ritrattazione espressi nel consulto degli Avvocati. — Se la domanda per ritrattazione si rigetta, l'attore perde l'ammenda e paga i danni ed interessi all'altra parte. — 1366. Se il ricorso per ritrattazione

ne è ammesso, il giudicato è rivotato; le somme depositate si restituiscono; — e compiuto così il giudizio pel *rescindente* si dà luogo all'altro pel *rescissorio*. — 1367. Rimando pel risultamento del giudizio di ritrattazione per la contrarietà tra diversi giudicati di uno stesso Tribunale, ovveroamente tra le disposizioni di un medesimo giudicato. p. 20

CAPITOLO VI.

Dell'azione civile — o sia presa a parte contro i Giudici.

1368. La facoltà, che la Legge concede per l'*azione civile* o la *presa a parte*, non è ingiuriosa al Magistrato: ragione. — 1369. Quest'azione venne sempre concessa ai contendenti. — 1370. Si commenta il presente Titolo solo perchè queste Istituzioni siano intere; stantchè mai si è tra noi fatto uso di tale azione. — 1371. Perchè quest'azione si denomina *azione civile* o *presa a parte*. — 1372. In quali casi si può proporre la *presa a parte*. — 1373. Comento intorno agli Articoli, ne quali i casi per la *presa a parte* sono enumerati. — 1374. Innanzi a quale Tribunale si deve fare la citazione per la *presa a parte*. — 1375. Pei Consiglieri della Corte Suprema non vi è azione di *presa a parte*. — 1376. Non ostante le parole dell' Articolo 473 delle Leggi della procedura civile vi è la *presa a parte* contra i Giudici de' Tribunali di Commercio: ragione. — 1377. Nel giudizio per la *presa a parte* vi sono due stadi: — l'uno per dare all'attore *facoltà* di proporre quest'azione — l'altro per decidere intorno al *merito* dell'azione. — 1378. Del primo stadio di questo giudizio. — 1379. Del caso di negarsi la *facoltà* per proporre l'azione della *presa a parte*. — 1380. Se la *facoltà* è concessa, comincia il secondo stadio. — 1381. I Giudici, che debbono decidere nel secondo stadio intorno al *merito* della *presa a parte*, debbono essere diversi da quelli, che hanno deciso nel primo per concedere la *facoltà* di proporre quell'azione: ragione. — 1382. Se la *presa a parte* è rigettata nel secondo stadio, allorchè si disamina nel merito, l'attore paga una multa ed i danni ed interessi, se ne sono dovuti. — 1383. Perchè la Legge prevede il caso che la *presa a parte* venga rigettata, e tace intorno al caso che venga ammessa — Risultamento del giudicato, che ammette la *presa a parte*. pag. 44

CAPITOLO VII.

Del gravame sui generis del ricorso per annullamento alla Suprema Corte di Giustizia.

1384. Nel presente Capitolo si spono la parte, che ha relazione alla procedura del ricorso per annullamento, essendosi altrove sposta la parte teoretica. — 1384. *dup.* Contro quali sentenze, ed in che termine si può proporre il ricorso per annullamento. — 1385. *Ostacoli* per proporre il ricorso per annullamento. — 1386. Chi può proporre il ricorso per annullamento. — 1386. *dup.* Del ricorso subordinato allorchè si è già proposto precedentemente dall'altra parte un ricorso; — ed in qual caso è necessario. — 1387. I Procuratori del Re, o i Procuratori Generali possono proporre il ricorso per annullamento, allorchè sono parte

principale. — 1388. Si può fare *intervento* in causa nella Corte Suprema; ma in caso *determinato*. — 1389. Il ricorso per annullamento ha formalità e procedura *speciali* per se. — 1390. Della *forma* del ricorso per annullamento; e delle *parti* di esso necessarie a pena di *nullità*. — 1391. Ragione delle *formalità*, che si debbono adoperare pel ricorso per annullamento. — 1392. Chiarimento intorno alla pena di *nullità*, se nel ricorso manca la indicazione degli Articoli dalla G. Corte *violati*. — 1393. Del *deposito* di un *ammenda* di ducati quaranta per proporre il ricorso a pena di *nullità*; e del documento di avervi adempito si deve fare notificazione sotto pena di *nullità*; — chiarimento intorno a questa *nullità*. — 1394. In quale caso la più ricorrenti per più ricorsi, e contro più decisioni si può fare un *solo* deposito. — 1395. Quali persone sono dispensate dal deposito. — 1396. Altre persone, che non debbono fare il deposito. — 1397. *Termine* e *domicilio* per la notificazione del ricorso. — 1398. Altra disposizione della Legge intorno al domicilio, nel quale si può fare la notificazione del ricorso. — 1399. Il ricorso di già intimato si deve a pena di *nullità* in un termine prestato *depositare* nella Cancelleria della Corte Suprema *di unita* al documento del deposito, e alla spedizione della sentenza o decisione, contro delle quali si ricorre. — 1400. Nella Corte Suprema non vi sono *produzioni*; come vi si supplisce. — 1401. Il *resistente* può prescegliere a rappresentarlo nella Corte Suprema un Avvocato, e può fare intimare le sue risposte; allo quali il ricorrente può replicare. — 1402. Il ricorso si deve notare nel *Ruolo generale*. — 1403. Il ricorso rimane per *un mese* nella Cancelleria. — 1404. Trascorso un mese si domanda la designazione di un Consigliere relatore. — 1405. Eccezione per le *cause urgenti* al sopraccennato termine di un mese: quali sono le *cause urgenti*. — 1406. Ogni componente della Corte Suprema si può *astenersi dal decidere*; rimando al num. 979. — 1407. Decreto del 12 Settembre 1828 per la *ricusa* del Consiglieri della Corte Suprema. — 1408. Il Consigliere relatore deve fare pel ricorso la sua relazione, che si denomina *rapporto*. — 1409. Indi gli atti si comunicano al Pubblico Ministero: — 1410. Ruolo *settimanale* nella Corte Suprema. — 1411. La istruzione nella Corte Suprema è sempre per iscritto: come si procede alla pubblica udienza. — 1412. Il Pubblico Ministero deve essere presente alla udienza, e nella Camera del Consiglio, allorchè si fa la *votazione*. — 1413. Non vi è obbligo dell'avviso giuridico del giorno, nel quale la Corte Suprema decide del ricorso proposto. — 1414. Decreto del 12 Agosto 1844 intorno alla *rinunzia* al ricorso per annullamento. — 1415. Del *falso incidente civile* innanzi alla Corte Suprema. — 1416. Del modo di *votare* nella Corte Suprema. — 1417. La Corte Suprema nel pronunziare deve esaminare per uno i motivi del ricorso. — 1418. Motivi di annullamento, che la Corte Suprema può elevare *di ufficio*. L'Art. 132 della Legge Organica è limitato dall'Art. 591 delle Leggi della Procedura civile. — 1419. *Formole*, delle quali può fare uso la Corte Suprema nel pronunziare la sua *decisione*. — 1420. In quali *casi* la Corte Suprema, *se annulla* la decisione, non rinvia ad altra G. Corte la decisione del *merito*. — 1421. La decisione della Corte Suprema deve essere *motivata*. — 1422. Se il ricorso è rigettato; il ricorrente è condannato alle spese; e queste vengono *liquidate* secondochè prescrive il Decreto del 13 Gennaio 1839. — 1423. Per la *spedizione* della decisione della Corte Suprema non si formano narrative; come vi si supplisce; e quali sono le parti della spedizione della decisione. — 1424. Risultamenti giuridici delle decisioni di annullamento della Corte Suprema..... pag. 53

LIBRO OTTAVO

DELLA ESECUZIONE DELLE SENTENZE

CAPITOLO I.

Nozioni preliminari.

1425. Perchè le « regole generali sulla esecuzione forzata » sono nel *sesto* Titolo e non nel *primo* di questo Libro? — 1426. Si chiarisce il dubbio. — 1427. Si spone l'oggetto dei primi *cinq*ue Titoli. — 1428. Si dimostra quello dei Titoli posteriori al *quinto* pag. 74

CAPITOLO II.

Del modo di ricevere le cauzioni.

1429. Rimando all'Art. 1913. LL. CC. per i diversi casi, nei quali si deve dare cauzione. — 1430. Per le Leggi della Procedura civile la sentenza, che ordina di darsi cauzione, deve stabilire *due termini*: il primo per dare la cauzione; il secondo, perchè sia accettata, o contraddetta. — 1431. Eccezione a questa regola nel caso o della esecuzione provvisoria di una sentenza con cauzione, o nell'altro che il Magistrato prescrive che la sentenza si esegua data cauzione: ragione delle eccezioni. — 1432. Le pubbliche Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle Finanze non danno cauzione. — 1433. Come si deve dare la cauzione. — 1434. Si dimostra che i beni, che si danno per cauzione, debbono essere nella giurisdizione della Gran Corte civile, che ha prescritto darsi la cauzione. — 1435. Come si determina il valore de' beni. — 1436. Tre casi, che possono avvenire dopo data la cauzione. — 1437. Del caso, che la cauzione venga accettata. — 1438. Si dimostra che sui beni dati in cauzione si può prendere iscrizione nella Conservazione de' privilegi ed ipoteche. — 1439. Il silenzio di colui, a favore del quale si deve la cauzione, dopo che venne legalmente avvertito, che a tanto si è adempito, equivale ad accettarla. — 1440. Del caso, che la cauzione data venga contraddetta. — 1441. Le cause intorno all'ammettere la cauzione data si giudicano sommariamente, e alla sentenza si deve apporre la clausola di eseguirsi non ostante appello..... 76

CAPITOLO III.

Della liquidazione de' danni ed interessi.

1442. La condanna ai danni ed interessi deve racchiudere la *liquidazione* di essi, o ingiungere, che se ne presenti una *nota specifica*. — 1443. Come si procede nel secondo caso, quello di doversi esibire la *nota specifica* de' danni ed interessi. — 1444. La offerta della somma, che il

convenuto, il quale si oppone alla nota specificata, vuole pagare, non deve essere depositata, come prescrive l'Art. 1211 dello Leggi civili.— 1445. Chiarimenti intorno alla pena contra il convenuto, che non offre la somma, che vuole pagare pe'danni ed interessi.— 1446. L'attore, che ha ricusata l'offerta fatta dal convenuto, se questa è dal Tribunale dichiarata sufficiente, paga tutte le spese..... pag. 81

CAPITOLO IV.

Della liquidazione de' frutti.

1447. La liquidazione de' frutti si esegue con un conto, che si rende nel modo generale per tale procedimento.— 1448. Disposizione speciale pel caso, che i frutti non si possono restituire in natura..... 84

CAPITOLO V.

Del rendimento de' conti.

1449. A quale Tribunale si fa la dimanda, perchè si ordini di rendere un conto.— 1450. Continuazione.— 1451. Si deve dal Magistrato dichiarare il termine per rendere il conto.— 1452. Quali atti deve praticare colui, che ha l'obbligo di rendere un conto: si deve giurare di esser vero: ragione.— 1453. Se il conto non si rende nel termine designato, si astringo chi ne ha il dovere col pignoramento de' beni, o con lo arresto personale, o con l'uno e con l'altro.— 1454. Se il conto si rende, anche trascorso il termine, i provvedimenti coercitivi si sospendono.— 1455. Formalità del conto.— 1456. Continuazione.— 1457. Il conto reso rimane nella Cancelleria: della copia legale si fa la intimazione.— 1458. Del caso che coloro, ai quali si rende il conto, hanno lo stesso interesse.— 1459. So dal conto appare che vi è un supero d'introito, il Giudice commissario dà l'ordine del pagamento.— 1460. Ognuna delle parti può fare disaminare il conto innanzi al Giudice commissario.— 1461. Disamina del conto in presenza del Giudice commissario.— 1462. Del caso che intervengono creditori di colui, al quale si è reso il conto.— 1463. Del non venire colui, che rende il conto, alla presenza del Commissario per la disamina del conto.— 1464. La revisione del conto è vietata; meno per designati casi: ragione. 85

CAPITOLO VI.

Della liquidazione delle spese.

1465. Disposizione, dell'Articolo 223 delle Leggi della Procedura civile per la condanna del succumbente nel giudizio a pagare le spese.— 1466. La liquidazione delle spese si deve fare secondo la tariffa approvata nel 31 Agosto 1819.— Disposizione per la ricompensa dell'Avvocato.— 1467. Le cause sono *sommæ* ovvero *ordinarie*.— 1468. Come si *liquida* la somma delle spese nelle cause *sommæ*.— Opposizioni alla quantità dichiarata delle spese: termine per proporle.—

1460. Questo termine non è sospeso da quello, nel corso del quale si può proporre appello. — 1470. Come si pratica se colui, a favore del quale venne pronunziata la condanna pel pagamento delle spese, non esegue di esse la nota specificata. — 1471. Come si *liquidano* le spese nelle cause *ordinarie*. — Titolo esecutivo per riscuoterle. — Modo e termine per le opposizioni alla quantità di quelle spese. — Appello dalla sentenza intorno alle opposizioni. — Del caso che la condanna a pagare le spese venga pronunziata non a favore della parte vincitrice ma del *lei* Patrocinatore. — Rimando al Vol. I pel Decreto del 21 febbrajo 1843 pag. 91

CAPITOLO VII.

Delle regole generali sulla esecuzione forzata delle sentenze e degli atti.

1472. La *esecuzione forzata* può aver luogo in forza di sentenza, o di decisione, o di atto autentico—ovveramente di scrittura privata:—diverso risultamento de' due casi. — 1473. Le *regole*, che formano la materia del presente Capitolo, sono dettate pel primo caso. — 1474. *Prima regola*—Per la *esecuzione forzata* delle *sentenze e decisioni* è necessaria la *spedizione* con la formola *esecutiva*. — 1475. Eccezione. — 1476. Per la *esecuzione forzata* degli atti è necessaria la *prima copia autentica* o *spedizione* nella forma esecutiva. Disposizioni della Legge sul Notariato. — 1477. Ogni atto esecutivo deve di necessità essere atto autentico; ma non ogni atto autentico è esecutivo. — 1478. *Seconda regola*. — Gli atti esecutivi contra il defunto lo divengono contra gli eredi dopo che a costoro se ne fa la notificazione — *Quid* per le sentenze e decisioni divenute cosa giudicata? Si applica la stessa disposizione. — 1479. *Terza regola* — Come si deve procedere per la *esecuzione forzata* degli atti o giudicati avvenuti nell'estero. — 1480. Perché i Tribunali del Regno debbono disporre la *esecuzione* delle sentenze ed atti avvenuti nell'estero. — 1481. Entro quali limiti deve il Tribunale fare disamina di quegli atti e quelle sentenze innanzi di prescriverne la *esecuzione*. — 1482. Eccezione allorchè vi sono trattati diplomatici. — 1483. Disposizioni legislative per ricevere nel *modo legale* nel Regno gli atti e le sentenze, che hanno avuto luogo nell'estero. — 1484. *Quarta regola*. — Necessità della notificazione della sentenza al Patrocinatore innanzi di poterla eseguire. — 1485. *Quinta regola* — I giudicati si eseguono in tutto il Regno senza altro *visto o ordine*. Eccezione per gli atti notariali. — 1486. *Sesta regola* — Come si procede allorchè la sentenza si deve eseguire contra un terzo, che non ha fatto parte del giudizio. — 1487. *Settima regola* — Perché vi sia *esecuzione forzata*, la quantità dev'essere *certa e liquida*; ma si può fare un sequestro, e di seguito vedere la somma liquida. — 1488. *Ottava regola* — Per l'arresto della persona deve essere nota la quantità del debito in contante, onde il debitore possa pagarla, ed essere libero dal soffrire l'arresto. — 1489. *Nona regola*. — La consegna degli atti all' Usciere equivale al mandato: eccezione per lo arresto della persona. — 1490. *Decima regola* — Pena per chi lusinga l'uffiziale ministeriale nel momento della *esecuzione*. — 1491. *Undecima regola* — Come si risolvono le difficoltà, che s'incontrano nel procedere alla *esecuzione*. — 1492. *Duodecima regola* — Modi speciali per la *esecuzione* di talune sentenze, di che è parola ne' numeri seguen-

ti. — 1493. Sentenze de' Tribunali Civili. — 1494. Decisioni de' Magistrati del Contenzioso Amministrativo. — 1495. Delle sentenze delle Curie Vescovili.

CAPITOLO VIII.

De' giudizi per via di sommaria sposizione — Del modo di risolvere le difficoltà sorte intorno alla esecuzione delle sentenze e degli atti.

1496. Disposizione dell' Articolo 644 L. P. C. per rimuovere le difficoltà, che possono sorgere nella *esecuzione forzata* delle sentenze e degli atti. — 1497. Simili disposizioni degli Art. 889, 890 *ivi*. — 1498. Tra i tre Articoli non vi è antinomia: ragione. — 1499. I giudizi « in via di sommaria sposizione » sono sempre *provvisori*. — 1500. Il giudizio in via di « sommaria sposizione » ha luogo *ben anche* pe' casi urgenti. Perchè la Legge non ha dichiarato quando è che vi sia *urgenza*. — 1501. Procedura ne' Giudizi in via di « sommaria sposizione ». — 1502. Al disposto nelle Leggi della Procedura civile per questi giudizi si deve congiungere quanto intorno ad essi è detto nel Regolamento per la disciplina delle Autorità giudiziarie. — 1503. Altre dimande di una parte all'altra, per le quali si decide in via di « sommaria sposizione »..... pag. 115

CAPITOLO IX.

De' sequestri sopra effetti del debitore esistenti presso un terzo.

1504. Origine del diritto per sequestrare presso un terzo le somme e gli effetti di un nostro debitore. — 1505. In quali casi la ordinanza del Giudice di Circondario tiene luogo del documento per un tale sequestro. — Decreto del 3 Ottobre 1832. — 1506. Si chiarisce perchè la Legge nell' Art. 667 fa precedere l' aggettivo *ogni* alla parola creditore; — e permette il *sequestrare od opporsi*. — 1507. Continuazione. — 1508. — Ragioni, per le quali la Legge permette il sequestro in forza di documento privato; nè richiede che sia stato prima riconosciuto. — 1509. Necessità di dover l' Usciere giustificare l' esistenza del creditore nel tempo del sequestro. — 1510. Qual' è la intelligenza della parola *esistenti* presso il terzo. — 1511. Quali somme, e quali effetti non si possono sequestrare, nè per essi si può fare opposizione al rilascio per le Leggi della Proc. civ. — Altre molte disposizioni legislative, il tenore delle quali si trascrive, e che ampliano lo stesso divieto di sequestrare o fare opposizione al rilascio. — 1512. Formalità dell' atto del sequestro. — 1513. Denunzia del sequestro al debitore di cui, che lo ha fatto praticare, e citazione perchè si dichiari buono e valido il sequestro fatto. — 1514. Quale è il Tribunale competente per decidere della validità del sequestro. — 1515. Denunzia a cui, nelle mani del quale si è fatto il sequestro, della denunzia e della citazione, delle quali si è fatta la notificazione al debitore, a danno di cui ebbe luogo il sequestro. — E

con tale denunzia si cita il terzo a fare la dichiarazione di quanto egli è debitore. — 1516. I pubblici funzionari in luogo della dichiarazione rilasciano un certificato. — 1517. Risultamento della omissione degli atti di sopra mentovati. — 1518. Il terzo, nelle mani del quale ebbe inogo il sequestro, non può fare verun pagamento al proprio creditore sino a che non sieno trascorsi i due termini stabiliti dalla Legge, ognuno di otto giorni per le due denunzie, delle quali si è fatto parola. — Trascorsi quei due termini il terzo, nelle cui mani è fatto il sequestro, può validamente pagare. — 1519. I due termini accennati per le due denunzie non essendo di rigore, possono queste dopo il decorrimento di quelli essere praticate; ma i pagamenti, che si trovassero già fatti, sono validi. — 1520. Fatto le due denunzie, il giudizio per dichiarare valido il sequestro diviene duplice; l'uno tra il creditore sequestrante ed il debitor sequestrato; l'altro tra il creditore sequestrante, il debitor sequestrato, ed il terzo, che è il sequestratario, perchè nelle mani di lui si è fatto il sequestro. — 1521. Questi due giudizi possono essere decisi congiuntamente, o l'uno separato e distinto dall'altro: ed in qual caso questo può avvenire. — 1522. Pena per il terzo sequestratario, che omette di fare la sua dichiarazione. — 1523. Che cosa è la dichiarazione, di che si è fatto parola. — 1524. Se il terzo sequestratario non è debitore, può dimandare al creditor sequestrante, che gli anticipi le spese necessarie per la dichiarazione, e l'obbligo di farla cominciare dal giorno, nel quale queste spese si pagano. — 1525. Dove si esegue la dichiarazione, e quali cose deve contenere. — 1525 *dup.* Perchè la dichiarazione deve essere fatta con giuramento. — 1526. Di quello che si decide, se la dichiarazione del terzo sequestratario non è contraddetta dal creditor sequestrante e dal debitor sequestrato. — 1527. Come si procede nel caso, che venga impugnata e contraddetta la dichiarazione. — In questo secondo caso può avvenire, che si divida il giudizio intorno alla validità del sequestro dall'altro intorno alla dichiarazione. — 1527. *dup.* Del caso che esistendo un sequestro o una opposizione ne sopravvengono degli altri. — 1528. Risultamento dell'essersi confermato il sequestro — 1529. In quali casi, confermato il sequestro o la opposizione, è competente il Giudice del Circondario..... pag. 122

CAPITOLO X.

Del pegnoramento de' mobili.

1530. Del significato, nel quale in questo Titolo si prende la parola *mobili*. — 1531. Quali cose si possono pignorare come *mobili*. — *Quid* per le *fedi di credito*, e per i *borderò* ossia *estratti* di rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico. — 1532. In forza di qual titolo si può fare il pegnoramento dei mobili. — 1533. Il pegnoramento dev'essere preceduto da un precetto al debitore di pagare il credito. — Eccezione per poter fare il pegnoramento al tempo medesimo del precetto. — Che cosa deve contenere il precetto; e perchè. — 1534. Alla notificazione del precetto — se il debitore si oppone, si procede come è detto nel Cap. VIII di questo libro pe' « giudizi in via di sommaria opposizione »; — se non si oppone, l'Usciere esegue il pegnoramento. — 1535. L'Usciere nel fare il pegnoramento dev'essere assistito da due testimoni: ragione di questa speciale formalità. — Come si procede, se le porte sono chiuse, o si rifiuta di aprirle. — 1536. Allorchè l'Usciere

procede ad eseguire il pignoramento, può questo essere il *primo*; ovveroamento esservene un *altro* già praticato. — 1537. Come procede l'Usciere allorchè fa il *primo* pignoramento. — 1538. Quali mobili non si possono pignorare come eccezionali a quanto si è detto ne' numeri 1530 e 1531. — 1539. Modo della *custodia* de' mobili pignorati sino al punto della vendita. — Del *depositario* de' mobili pignorati. — Diritto della parte di presentarne uno idoneo e solvente. Se l'Usciere non lo accetta, si procede a in via di *sommatoria* sposizione. — Persone che non si possono scegliere per *depositarii*. — Lettera del Ministro del 21 Luglio 1841, che estende il divieto a' Gendarmi, e determina di potersi solo adoperare per una momentanea custodia. — Rescritto del 18 Aprile 1827 che concede al *depositario* il diritto di trasportare i mobili pignorati in un luogo diverso da quello, dove si rinvennero nell'atto del pignoramento. — Altre disposizioni che hanno relazione al *depositari*. — Rimando al num. 1540. *d.* — 1540. Il *depositario* può dimandare di essere esonerato dalla custodia de' mobili pignorati. — 1540. *dup.* Se il *depositario* nel giorno della vendita manca di esibire i mobili pignorati, vi è astretto coll'arresto personale; e se i mobili non vi sono, al pagamento de' danni ed interessi anche coll'arresto personale. — Al *depositario* è dovuta una ricompensa, come è dichiarato nella tariffa delle spese giudiziarie. — 1541. Dell'atto del pignoramento si deve lasciar copia al debitore. — 1542. Dell'altro caso che l'Usciere riavene un pignoramento *già fatto*. — 1543. Divieto di praticare un secondo pignoramento, ma l'Usciere può solo praticare un *atto di ricognizione* de' mobili di già pignorati; — pignorare gli omessi; e citare il *primo* pignorante a vendere tutto nel termine di ottogiorni. — Il processo verbale di *ricognizione* equivale ad una opposizione al pagamento del danaro che si ritrae dalla vendita senza citare il creditore opponente. — 1544. Chiarimenti sulle cose antedette. — Decreto del 12 Febbraio 1843 per lo proseguimento degli atti di esecuzione, allorchè sopravviene un secondo pignoramento. — 1545. Diritti de' creditori del *debitor* pignorato per divenire *opponenti* al pagamento del prezzo che si ritrae dalla vendita; — e modo dell'esercizio di questo dritto. — 1546. Un terzo può *reclamare* come di sua proprietà i mobili pignorati. — Procedure per questo giudizio. — Rescritto de' 18 Febbraio 1839, che pone un termine di rigore a *reclamare* la proprietà de' mobili pignorati. — 1546. *dup.* Il *depositario* degli effetti pignorati non può produrre *richiamo* di proprietà. — 1547. Il giorno della vendita deve essere annunziato otto giorni prima da avvisi: *numero* di essi, luoghi, e *termini* per affiggerli: si debbono anche inserire ne' pubblici fogli, se ve ne sono. — 1547. *dup.* Che debbono contenere gli affissi; e modo di provare l'adempimento di questa formalità. — 1547. *terzo.* Se la vendita non si esegue nel giorno indicato, si debbono novellamente affiggere gli avvisi. — I creditori *opponenti* alla divisione del danaro ritratto dalla vendita non si debbono citare. — 1547. *quarto.* In qual luogo deve farsi la vendita de' mobili pignorati secondo il maggior vantaggio per l'aumento del prezzo; — e la natura e qualità de' mobili stessi. — 1548. In qual luogo si debbono vendere le *macchine*, allorchè sono state pignorate come mobili; — dovendosi fare precedentemente la stima da un perito per analogia del disposto nell'art. 711 L. di P. C.; — modo per eseguire quella *stima*. — 1548. *dup.* Decreto del 12 Febbraio 1843 per la vendita dei *libri* pignorati. — 1549. Disposizioni da osservarsi nel processo verbale della vendita. — Colui, che offre il maggior prezzo, diviene il *comperatore*. — 1550. Gli Uscieri sono personalmente responsabili del prez-

ro de' mobili venduti. — Non possono dai comperatori dei mobili ricevere somme al di là del prezzo di essi sotto, pena di essere dichiarati *concussionari*. pag. 117

CAPITOLO XI.

Del pignoramento de' frutti ancora attaccati al suolo.

1551. Se i frutti sono *distaccati dal suolo*, e di già *raccolti*, si debbono pignorare col procedimento, che si pratica pe' *mobili* sposto nel Capitolo precedente. — Il procedimento dichiarato in questo Capitolo ha luogo, allorchè si vogliono pignorare i frutti tuttavia *attaccati al suolo*. 170

CAPITOLO XII.

Della distribuzione per contributo.

1552. Perchè fa d' uopo nel ragionare di questo Titolo d' invertire l' ordine delle Leggi di Proc. civile. — 1553. Donde deriva il doversi dar luogo ad un *contributo* tra più ereditori. — Doveri dell' Usciere dopo compiuta la vendita pel *deposito* del prezzo, che da essa si è ricavato. — 1554. *Dimanda* perchè si esegua il *contributo*. — 1555. Il Giudice eletto Commissario dà la *facoltà di citare* i creditori. — 1556. Costoro tra un mese, a pena di decadenza, essendo termine di rigore, debbono fare la loro *dimanda di pagamento* e presentare il titolo del proprio credito. — 1557. Se i crediti godono privilegio, questo si deve dichiarare nella *dimanda* per farsene *disamina* al tempo del *contributo*. — 1558. Eccezione a questa regola pel privilegio del padrone per le *pigioni*, e gli *estagii*. — 1559. *Processo verbale* del *contributo*: ordine de' crediti che si debbono pagare: *quid* pe' privilegi? — 1560. Questo processo verbale si rende noto con apposito atto ai creditori, che hanno fatta *dimanda* pel pagamento. — 1561. Se i creditori non fanno *opposizioni* nel termine degli otto giorni, sono decaduti dal poterlo proporre senza che il Magistrato lo debba dichiarare: la decadenza è *ipso jure*. — 1562. Non essendovi *opposizioni* si chiude il processo verbale; e si danno gli *ordini del pagamento*, dopo che i creditori avranno con *giuramento* affermata la verità de' loro crediti. — Perchè questo *giuramento* dovendo i creditori presentare il titolo del loro credito? — 1563. Come si fanno le *opposizioni*. Il Commissario ne deve fare relazione al Tribunale. — *Quid* pe' contributi presso i Giudici di circondario? — 1564. Quali creditori debbono fare parte del giudizio per le *opposizioni* al processo verbale del *contributo*. — 1565. Dalla sentenza pronunziata per le *opposizioni* si può proporre *appello*; ma con *termine e forme* più brevi e più celeri. — 1566. Se non vi è *appello*, o dopo la *disamina* di esso, il Commissario, chiude il processo verbale del *contributo*: — 1567. Il Cancelliere dà gli *ordini* pel pagamento: rimando al num. 1562. — 1568. In qual tempo cessano gl' interessi per le somme assegnate ai creditori nel *contributo*. 172

CAPITOLO XIII.

Del pignoramento di rendite costituite sopra terzi.

1569. Differenza tra il mutuo e la costituzione di rendita. — 1570. Le Leggi della Proo. Civ. racchiudono le disposizioni per lo pignoramento della rendita costituita così in perpetuo, come in vita. — 1571. Il pignoramento di queste rendite deve essere preceduto da un *precetto*. — 1572. Atto del pignoramento delle rendite: formalità di esso: denunzia dello stesso al debitore: equivale a sequestro non solo pel capitale, ma per l'annuo frutto di esso. — 1573. Il procedimento del pignoramento della rendita costituita ha molta analogia con quello del sequestro sopra effetti del debitore esistenti presso un terzo: conseguenze quanto alla *dichiarazione* del terzo. — 1574. Ragioni delle formalità speciali per lo prezzo della vendita della rendita costituita, benchè questa fosse mobile pel disposto delle Leggi Civili. — 1575. Formalità per la vendita della rendita costituita. — 1576. Diverso modo di dividere il prezzo avuto dalla vendita della rendita costituita. — 1577. Diversità tra le rendite anteriori al 1809 e le posteriori per la divisione del prezzo della vendita di loro. — 1578. Quale fosse per le antiche Leggi il contratto, che teneva luogo della costituzione di rendita. — 1579. Clausole *del costituito e precario*, che si apponevano in quel contratto. 1580. Il contratto, di che è parola, aveva la denominazione di *vendita di annua entrata — di censo bollare — di censo consegnativo*; e perchè. — 1581. La vendita di annua entrata, o il censo consegnativo o bollare era per le antiche Leggi annoverato tra gl'immobili, e per conseguente capace d'ipoteca. — 1582. Disposizioni della Legge del 3 Gennaio 1809 intorno al modo per fare iscrizione sulle vendite di annue entrate pattoite nel vigore delle antiche Leggi. — 1583. Si riferma la diversità accennata nel num. 1577 intorno alla diversità tra gli antichi e i novelli contratti di rendita costituita pag. 180

CAPITOLO XIV.

Della spropriazione forzata degl' immobili — e de' diritti reali immobiliari.

Prenozioni.

1584. Partizione — *parte teoretica — storica — positiva*. — 1585. *Parte teoretica*: — suo oggetto. — 1586. Nel nostro Codice si fa parola della spropriazione forzata in due luoghi: — nell' uno pel *diritto* a fare la spropriazione; — nell' altro pel *modo* per l' esercizio di quel diritto. — 1587. Deve prima disaminarsi il disposto nelle Leggi civili; e perchè. — 1588. Il diritto alla spropriazione si acquista allorchè si fa la prestanza; e colui che la riceve nel divenire debitore consente alla vendita forzata de' propri immobili, ove non paghi il creditore. — 1589. La spropriazione è una vera e reale vendita; — l' intervenire il Magistrato in questa vendita non ne caggia la indole: — ragioni di quell'in-

tervento. — 1590. Quali condizioni deve riunire una legge per la spropriazione forzata, onde si abbia per ottima. — 1591. *Parte storica*: — suo oggetto. — 1591. *dup.* Leggi diverse per la spropriazione dal 1809 fin ora. — 1592. Disamina di questa parte del Codice di Procedura. — 1593. Quali erano le Leggi del 1815 per la spropriazione. — 1594. Delle disposizioni delle Leggi della Procedura ne' giudizi civili, terza parte del nostro Codice — 1595. Ultima Legge del 1828 — La disamina, ed il commento di essa sono la *parte positiva*. — 1596. Nella trattazione di questa *parte positiva* si debbono esporre primamente le *regole generali* intorno al diritto di praticare la spropriazione; — e di poi le *procedure* per l'esercizio di quel diritto..... pag. 190

Regole generali intorno al diritto per fare la spropriazione forzata.

1597. Si spongono le regole generali 202

Della procedura per l'esercizio del diritto a fare la spropriazione forzata.

Partizione di questo trattato.

1598. Partizione. — *Disposizioni generali* — 1599. I soli *Tribunali civili* sono *competenti* per la spropriazione forzata ancorchè la somma del credito fosse di competenza de' Giudici di Circondario; e costoro avessero pronunziata la condanna per la quale ha luogo la spropriazione. — 1600. Anche durante i *termini* per fare inventario e deliberare si può cominciare la spropriazione. — Se non vi è un erede, che amministri, si nomina, ed in qual modo un curatore speciale. — 1601. Quali formalità e termini per gli atti della spropriazione forzata sono prescritti a pena di nullità — In questa s'incorre di pieno diritto, e senza bisogno di pronunziazione del Giudice. — 1602. Termini di rigore per proporre le eccezioni di nullità — Quando ne deve decidere il Tribunale. — Non vi è per tali giudizi nè riunione di contumacia, nè contumacia, e le sentenze del Tribunale sono inappellabili. — 1603. Disposizioni speciali per la condanna allo *arresto personale* nel corso del giudizio per la spropriazione. 1604. Degli *incidenti* in cotesto giudizio della spropriazione: — perchè la Legge dispone intorno ad essi in due Titoli distinti; e per contrario in questo trattato si riuniscono tutti gli incidenti ad ognuno degli atti del procedimento pe' quali possono avvenire. — 1605. Quali sono gli *incidenti* nel giudizio per la spropriazione forzata. — 1606. Nel decidere degli *incidenti* non vi è riunione di contumacia; non si può proporre opposizione alla contumacia: — termine, e modo di proporre l'appello per quegli *incidenti*, pe' quali la Legge lo concede..... 204

Della spropriazione forzata degl' immobili.

Atto preliminare — il precetto pel pagamento.

1607. Deve precedere la spropriazione un *precetto pel pagamento* — Sua necessità — Formalità di un tale atto. — 1608. Di quali atti si può fare la

notificazione nel domicilio eletto nel precetto pel pagamento. — 1608. dup. In forza delle coazioni fatte dai Cassieri de' Comuni non si può procedere a pignoramento, non essendo il titolo richiesto dalla Legge. pag. 214

A) Immobile che si vende.

1609. Diversi casi, che possono avvenire pel pignoramento. — 1610. Necessità, ed oggetto di questo atto: suoi risultamenti. — 1611. Due termini vi sono pel pignoramento: se il primo non è scorso; ovvero se è scorso il secondo, non si può praticare — Questi termini si computano a giorni. — 1612. Se il pignoramento è *precoce*, se ne può fare un altro, se il secondo termine non è scorso. — Se il pignoramento è *tardivo*, si deve fare di nuovo il *precetto*. — 1613. Quei due termini rimangono sospesi per le opposizioni del debitore al precetto; e dopo che intorno a queste si è deciso, ricomincia il loro corso. — 1614. Chi deve fare il pignoramento. — 1615. Con quale atto deve farsi. — 1616. Per quali beni può aver luogo. — 1617. Formalità, e contenuto del processo verbale del pignoramento. — 1618. Altra formalità per questo atto. — 1619. Denuncia del pignoramento al debitore. — 1620. Trascrizione nella Conservazione delle ipoteche del pignoramento e della denuncia di esso al debitore — Ragione ed utilità di questo atto. — 1621. Necessità di ragionare de' casi diversi, che possono avvenire nel fare la trascrizione, pe' gravi risultamenti di essa. — 1622. Il Conservatore *esegue* ovvero *refuta* la trascrizione. *Primo caso.* — 1623. Fatta la trascrizione, dessa ha molta influenza pe' creditori, pel debitore, pe' terzi. — 1624. Della trascrizione in relazione agli altri creditori. — 1625. Ed al debitore. — 1626. Influenza della trascrizione per la *proprietà* dell' immobile pignorato. — 1627. Per le *locazioni* di quegl' immobili. — 1628. Per le *pigioni* ed *estagli* de' medesimi. — Rilevantissimo è il notare come i frutti de' beni pignorati si considerano come parte degl' immobili stessi. — 1629. Intorno alla efficacia delle *cessioni* e *delegazioni* delle pigioni ed estagli de' beni che si sottopongono al pignoramento. — 1629. *dup.* e 1629. *terzo.* Disposizioni degli Art. 24, 25 e 77. — 1630. Diritto de' creditori per ottenere che si elegga un amministratore de' beni pignorati — Doveri di questo amministratore — Rescritto del 19 Maggio 1834 per la elezione di lui. — 1631. Influenza della trascrizione per le *terze persone.* — 1632. Del caso della trascrizione di *più pignoramenti.* *Secondo caso.* — 1633. Il rifiuto della trascrizione è *totale* ovvero *parziale.* — 1634. Il rifiuto è *totale* se il secondo pignoramento è *caduto* sopra gl' istessi immobili racchiusi nel primo — ovvero *parziale* sopra un minor numero d' immobili — Come si procede nell' uno e nell' altro caso. — 1635. Se il primo pignorante è *negligente* a proseguire la spropriazione, si può dimandare, e da chi, di essergli *surrogato.* — Quando vi è *negligenza.* — 1636. Procedimento per la *surroga.* — 1637. Del rifiuto *parziale* della trascrizione: — suoi risultamenti: — unione de' due pignoramenti — procedure, che ne derivano. — 1638. Del caso di essere *nulla* uno de' due pignoramenti riuniti. — 1639. Del pignoramento *suppletorio*: — quando può aver luogo. 214

B) Citazione agli altri creditori per essere presenti, e formar parte del giudizio per la spropriazione.

1640. La spropriazione si deve render nota agli altri creditori; e perchè. 1641. Due provvedimenti, che tornano a somma lode del nostro Legislatore, che il primo li ha in questa materia decretati. — 1642. Il primo: la spropriazione si rende nota anche a coloro, che per Legge hanno diritto di *prelazione* nella vendita dell'immobile. — 1643. Il secondo: la spropriazione libera l'immobile da tutte le ipoteche legali. — 1643. *dup.* Termine per la notificazione. — 1644. Il creditore che spropria deve avere dal conservatore delle ipoteche lo *specchietto* di esse. Ragione perchè questo specchietto deve essere posteriore di quindici giorni alla trascrizione del pignoramento. — 1645. Del contenuto della notificazione ai creditori. — 1646. Questa deve farsi nel domicilio reale; può farsi nel domicilio eletto nelle iscrizioni; ma in questo caso deve inserirsi per due volte nel Giornale ufficiale. — 1647. La notificazione si fa a tutte le persone che godono ipoteche legali. — 1647. *dup.* Decreto de' 22 settembre 1828, che eguaglia gli amministratori provvisori degl' interdetti ai tutori. — 1647. *terzo.* Come si fa la notificazione pe' patrimoni de' Notari; Rescritto del 3 Febbraio 1828 pe' doveri della Camera notariale in questo caso. — 1647. *quarto.* Della notificazione praticata si fa nota nel margine del pignoramento trascritto. — 1648. Dovere del Procuratore del Re per l'iscrizione delle ipoteche legali. — 1649. Termine di rigore per prendere l'iscrizione per lo ipoteche legali sopra l'immobile, che si spropria; altrimenti rimane libero da tale ipoteche. — 1650. La disposizione suddetta si applica anche alle ipoteche dello Stato, de' Comuni, e de' pubblici stabilimenti. — 1651. Della notificazione a coloro, che hanno diritto di prelazione. — 1652. Altri rilevanti risultati della notificazione della spropriazione ai creditori: — da quel momento il pignoramento non si può cancellare dai registri della Conservazione delle ipoteche senza il consenso de' creditori: — I creditori si considerano come *presenti* nel giudizio per la spropriazione: — decorre il termine *utile* pe' creditori per dimandare l'*apprezzo* degl' immobili, che si spropriano.... pag. 231

C) Prezzo della vendita.

1653. Perchè vi sia vendita è necessario determinare la cosa; ed il prezzo — 1654. Perchè nella spropriazione il prezzo si determina prima che abbia avuto luogo il contratto della vendita — 1654. *dup.* Due modi per determinare il prezzo della cosa, che si spropria; — l'uno di regola; — l'altro di eccezione — Il primo è il risultamento della moltiplicazione della rendita imponibile — Il secondo è quello della stima col mezzo di periti — 1655. Disposizioni pel primo modo — 1655 *dup.* Disposizioni pel secondo — 1656. La stima è talvolta necessaria. — 1657. Termini di rigore a pena di decadenza per determinare la stima dell'immobile, che si spropria, sia che la dimanda si proponga dal creditore istante, dal debitore, ovvero dagli altri creditori — 1658. Formalità speciali, e cose che deve racchiudere la dimanda della stima — 1659. Procedimento di eccezione per la stima dalla sentenza,

che la prescrive sino alla relazione de' periti — Lettera del Ministro del 2 Maggio 1848, che risolve per la negativa il dubbio se di quella relazione doveva farsi spedizione nel dover decidere il Tribunale intorno alle opposizioni fatte allò avviso de' periti..... pag. 238

D) Condizioni e patti della vendita — Quaderno delle condizioni della vendita.

1660. Ragione di questo atto — 1661. Contenuto di esso; — e termine nel quale deve aver luogo — 1661. *dup.* Quello, che il creditore istante deve dichiarare tra le condizioni della vendita per garanzia propria; e rischio gravissimo, che corre nell'omettere la dichiarazione imposta dall' Art. 51. — 1662. Il quaderno delle condizioni della vendita si deposita nella Cancelleria del Tribunale; e se ne dà avviso ai ereditori ed al debitore. — 1663. E questi e quelli possono fare opposizioni alle condizioni stabilite: — termine per proporre; — modo per decidere di esse — 1664. Il Tribunale, se non vi sono opposizioni, può di ufficio rettificare le condizioni della vendita..... 242

E) Provvedimenti per l'aumento del prezzo, sia quello della moltiplicazione dell'imponibile, sia quello della stima.

1665. Necessità e vantaggio di rendere pubblica la spropriazione, ed il giorno, nel quale la vendita ha luogo — Questo scopo si raggiunge con un'altra forma di avviso, che si rende pubblico, e che si deve anche *affiggere* ne' luoghi consueti per tali atti — Termine per pubblicare gli avvisi ed affissi — 1666. Come si prova d' avere adempito all' aditata pubblicazione — 1667. Si deve render noto ai creditori, ed al debitore l' essersi adempito a questa formalità — 1668. Gli *avvisi* ed *affissi* si depositano nella Cancelleria del Tribunale col processo verbale per la prova di essersene fatta la pubblicazione..... 245

F) Atto della vendita.

1669. Per la vendita dell' immobile, che si spropria, deve farsi una prima aggiudicazione, che dicesi *preparatoria*; atto inutile, e che sarà soppresso dalla sapienza del nostro Legislatore. — 1670. Per darsi luogo all' aggiudicazione *definitiva* si debbono ripetere gli avvisi ed affissi; ed adempire al prescritto nell' Art. 52. — 1671. L' aggiudicazione definitiva ha d' uopo di un commento speciale — 1672. Il punto, nel quale il Tribunale dichiara avvenuta l' aggiudicazione definitiva, è il momento ultimo di un termine, entro il quale il creditore istante, ed i creditori tutti debbono fare pel disposto nell' Art. 51 la domanda di volere l' aggiudicazione di una parte dell' immobile che corrisponde al loro credito, ove non vi fossero compratori — Questa domanda deve farsi con una *conclusione*, che si presenta alla udienza del Tribunale, nella quale deve aver luogo l' aggiudicazione. — 1673. Pena gravissima del-

l'omettere l' accennata dimanda — 1673 *dup.* Del contenuto della dimanda voluta dall' Art. 54, allorchè non si spropriano tutti i beni, sopra i quali un creditore ha ipoteca iscritta; a fin di non essere vittima di un accordo fraudolento tra il debitore, ed il creditore, che fa la spropriazione — 1674. Questa dimanda può farsi anche prima del punto dell' aggiudicazione definitiva — Il creditore istante può farla nel quaderno delle condizioni della vendita. — 1675. La dimanda ai termini dell' Art. 54 può rimanere inutile se vi saranno compratori; ma ciò diviene noto dopo l'aggiudicazione, ed allorchè è decorso il termine utile per farla; necessità adunque di sempre praticarla; imprudenza grandissima dell' ometterla. — 1676. Le offerte agl' *incanti* debbono farsi coi mezzo de' Patrocinatori — 1677. Due gravi avvertenze a costoro per tali offerte, onde non abbiano ad essere responsabili, e con arresto personale, di danni non lievi — 1677 *dup.* Decreto del 18 Maggio 1837 intorno all' autorizzazione ai luoghi pii ecclesiastici, o beneficiati, per fare compro all' asta del Tribunale — 1678. Le formalità da praticarsi prima dell' aggiudicazione definitiva, e quanto altro può in quel periodo avvenire si deve notare nel quaderno delle condizioni della vendita, e nel primo *foglio di udienza.* — 1679. Si cominciano gl' *incanti* con la lettura, che ne fa un Usciere, delle condizioni della vendita. — 1680. Le *conclusioni,* delle quali si è fatto parola nel num. 1672, si possono presentare anche dopo questa lettura. — 1681. Il tempo per le offerte a fin di dichiarare essere aggiudicatario definitivo colui, che ha fatta l' ultima d'esse, è la durata di tre piccole candellette, che si accendono e che debbono avere ognuna la durata di un minuto. — 1682. Ragione della formalità dell' accendersi successivamente queste tre piccole candellette. — 1683. Se vi è un compratore; è l' aggiudicatario definitivo — Può non esservi; ed in questo caso sono aggiudicatari *condizionali* i creditori, che hanno fatta la dimanda voluta dall' Art. 54, ed i quali saranno dichiarati *capienti nel giudizio di graduazione* — Quali sono questi creditori — 1684. Ai creditori aggiudicatari definitivi *condizionali,* dovendo ricevere *aliquid pro alio,* si dà il *sesto* di più del loro credito: chiarimenti intorno a questo beneficio. — 1685. Prima di dissimulare i risultamenti giuridici dell' aggiudicazione definitiva, è mestieri conoscere quando dessa lo diviene realmente ed irreattabilmente. — 1686. L' aggiudicazione definitiva può essere *ritrovata* per l' appello; — *risolta* in più casi: si numerano. — 1687. Dell' appello contra la sentenza di aggiudicazione definitiva — 1688. Il compratore aggiudicatario definitivo può col consenso de' creditori, o per disposizione del Tribunale nel momento degl' *incanti* ritenere come depositario il prezzo dell' aggiudicazione — altrimenti deve farne il deposito nelle pubbliche casse; — e se non dimostra di averlo praticato tra venti giorni dalla data della sentenza di aggiudicazione, si procede contro di lui alla *rivendita in danno,* e l' aggiudicazione pronunziata è *risolta.* — 1689. Procedura per la *rivendita in danno;* e suoi risultamenti — 1690. L' aggiudicazione definitiva si *risolve* per la offerta che dopo di essa si faccia di un prezzo che superi di un *sesto* quello, per lo quale venne l' immobile definitivamente aggiudicato. — Della origine di questo diritto di una maggiore offerta — Modo di praticarla — Deposito della somma del *sesto* — Decreto del 26 Marzo 1837 intorno a questo deposito — 1691. Procedura dopo avvenuta la offerta del *sesto* — 1692. L' aggiudicazione definitiva si *risolve* per l' esercizio della *prelazione* — Come si deve attuare cotesto diritto — 1693. Divenuta irreattabile l' aggiudicazione definitiva si dà all' aggiudicatario la *spedizione* della sentenza di aggiudicazione — Rescritto del 21 Giugno

1842 — 1864. Di questa spedizione si deve fare la notificazione al debitore col *precetto* per rilascio dell'immobile aggiudicato — 1695. Il comperatore diviene proprietario dal giorno della dichiarata aggiudicazione definitiva, e da quel momento fa suoi i frutti dell'immobile — 1696. I creditori aggiudicatari *condizionali* faranno loro i frutti dal giorno della chiusura definitiva della nota de' gradi; atto del quale faremo parola nel Capitolo che segue — 1697. L'aggiudicazione libera l'immobile da ogni privilegio, e da qualunque ipoteca — Come si cancellano le iscrizioni degli uni e delle altre — 1698. L'aggiudicazione definitiva trasmette al comperatore la proprietà dell'immobile quale la possedeva il debitore, a danno del quale venne spropriato; chi è tenuto per la evizione come per legge — Si chiarisce come questa disposizione non allontana i comperatori — 1699. Perchè l'aggiudicazione definitiva non estingue le azioni per la rivendicazione dell'immobile spropriato — 1700. Come la Legge provvede, perchè il venditore non pagato del prezzo dell'immobile spropriato non possa fare risolvere l'aggiudicazione — 1701. Della rivendicazione dell'immobile che si spropria, azione che la legge indica con le parole *reclamo della proprietà*; — e si suole anche denominare dimanda *di separazione*, perchè ha per oggetto di separare dai beni, che si spropriano, quelli, che altri dimanda come suoi propri — Diversi casi preveduti dalla Legge. — 1701 *dup.* Questa dimanda può farsi nel corso del giudizio per la spropriazione — o dopo l'aggiudicazione definitiva — 1702. Procedura per *primo* caso; lorchè alla rivendicazione si dimanda nel corso della spropriazione — 1703. Del *secondo caso*, di farsi la dimanda per la rivendicazione dopo l'aggiudicazione definitiva — 1704. Risultamenti dell'essersi ammessa la rivendicazione in quanto ai creditori, secondo che non hanno ancora ovvero hanno ricevuto il pagamento de' loro crediti col prezzo dell'aggiudicazione definitiva — La garanzia è sempre dovuta dal debitore, contro del quale si è fatta la spropriazione — 1705. Dell'azione della rivendicazione contra i creditori, se tra essi come aggiudicatari necessarii non si è diviso l'immobile — 1706. Dell'altro caso, che si fosse di già l'immobile diviso tra i creditori. pag. 247

Della spropriazione forzata de' diritti reali immobiliari.

1707. Modo di procedere a questa spropriazione. 274

Delle procedure per vendite volontarie degli immobili pegnorati o non pegnorati.

1708. Della procedura per queste vendite. *idem*

CAPITOLO XVI.

Della graduazione de' creditori — per la distribuzione del prezzo — o per l'assegnamento dell'immobile spropriato.

1708. *dup.* Necessità della graduazione per dare ai creditori la prelazione, della quale è parola nell'Art. 1964 delle Leggi civili — 1709. La graduazione, della *Proc. Vol. IV.*

duazione ha — *disposizioni generali — e cinque parti distinte*: quali sono..... pag. 726

A) Nota di graduazione provvisoria.

1711. Chi è colui, il quale può dimandare al Presidente che destini un Giudice Commissario per farsi la graduazione. — Disposizione che deve dare il Presidente. — 1712. La parte istante presenta l'estratto delle iscrizioni: — che sia l'estratto *suppletorio* — Il Giudice commissario dà una *ordinanza*, con la quale si apre il processo verbale di graduazione. — Quali iscrizioni debbono esservi nell'estratto; e perchè. — 1713 *dup.* Dopo la *ordinanza* si citano i creditori a produrre in Cancelleria i documenti del credito. A quale domicilio si fa questa citazione. — De' creditori, che godono ipoteca legale. — 1713. I creditori tra il termine di trenta giorni debbono esibire nella Cancelleria i titoli con dimanda firmata dal Patrocinatore per chiedere l'ammissione tra creditori: di tale dimanda si prende nota nel processo verbale della graduazione. — Quando può il creditore riavere i titoli, che ha presentati — Avvertenze intorno a quella dimanda. — 1714. La prima: del modo di porre in correlazione la dimanda per la graduazione con l'altra secondo l'Art. 34, e della quale è parola nel num. 1673 *dup.* — 1715 La seconda: il termine de' trenta giorni non è di rigore — Che sia la dimanda di graduazione *tardiva*. — Quale obbligo essa impone al creditore — Se fatta nel termine di trenta giorni la dimanda da un creditore, può egli fare dopo una dimanda *tardiva* per un altro credito diverso: distinzione — 1716. La terza. Se nel termine de' trenta giorni il creditore non ha i documenti del credito, è sempre prudente cosa fare la dimanda, per non dovere farla *tardiva*. — 1717. Il Giudice commissario deve formare e pubblicare la *nota di graduazione*. — 1718. Il creditore istante deve dare notizia al debitore, ed agli altri creditori della nota pubblicata per *contraddirvi se vi ha luogo* — 1719. *Primo caso*: non vi sono opposizioni, la nota avrà la sua piena esecuzione: rimando a quanto deve praticarsi per la *chiusura definitiva della nota*. — *Secondo caso*: vi sono opposizioni — come si producono — queste possono essere contra una parte della nota, ovvero contra tutta la nota. — 1720. Di quello, che deve praticarsi nel primo caso. — 1721. Nel secondo caso comincia il giudizio tra i creditori..... 278

(B) Giudizio tra i creditori per riformare o mantenere la nota di graduazione.

1721. *dup.* Chi è l'attore; ehi è il convenuto in questo giudizio — 1721. *terzo.* Perchè questo giudizio si dice universale: risultamento: — il creditore istante con la notificazione della sentenza o decisione pone in mora tutti anche verso coloro dai quali non si è fatta quella notificazione: — talune eccezioni e difese benchè fatte da un solo giovane a tutti: quali queste sono. — 1722. Il Giudice Commissario indica il giorno, nel quale si deve recare alla udienza del Tribunale la decisione delle opposizioni. — 1723. Come si procede per la decisione: — se la sentenza è in contumacia, non si ammettono opposizioni — 1724. Quello, che deve contenere la *narrativa* per la spedizione della sentenza. — 1725. Contra

la sentenza dal Tribunale pronunciata sulle opposizioni alla nota si può appellare, ancorchè per somma minore di ducati trecento. Rescritto del 29 Novembre 1840. — 1726. Il termine per l'appello decorre dalla notificazione della sentenza alla parte, ma nel domicilio del Patrocinatore. — 1727. Il termine di rigore per appellare è di dieci giorni, oltre l'annento per la distanza tra il domicilio reale della parte che appella, e quello del Patrocinatore di lei, nel domicilio del quale si è intimata la sentenza. — 1728. Si può proporre appello incidente — 1729. Formalità dell'appello, e sua notificazione nel giudizio presente. — 1730. Può appellare per regola soltanto chi ha fatta opposizione alla nota provvisoria di graduazione; — ma lo può anche per eccezione quel creditore, che non fu opponente: — qual'è il caso unico nel quale ha luogo la eccezione. — 1731. Del caso della Legge 16. ff. *Qui potiores in pignore* — allorchè un creditore si oppone ad altro che lo precede senza opporsi al grado del creditore intermedio; e costui non appella dalla sentenza che accoglie le opposizioni: come si esegue il giudicato che dà il grado anteriore all'opponente; e la nota non opposta a favore del creditore intermedio. — 1732. Della procedura innanzi alla Gran Corte civile. — 1733. Nella Gran Corte vi è luogo alla riunione di contumacia — Rescritto del 31 Maggio 1845. — 1734. La sentenza e la decisione nel giudizio sulle opposizioni alla nota sono a carico del succumbente; — il Magistrato non ha facoltà di compensarle. — 1735. Come si fa la notificazione della decisione definitiva della Gran Corte civile — Rescritto del 16 Novembre 1843. — 1735. *dup.* L'opponente alla nota, se le opposizioni vengono rigettate, può avere danno non lieve per l'Art. 203; commento di questo Articolo pag. 285

C) Nota di graduazione definitiva.

1736. La nota di graduazione quando è che diviene *definitiva*. — 1737. Dal processo verbale della *chiusura definitiva* della nota si può appellare — Decreto del 17 Novembre 1839 — Rescritto del 2 Marzo 1840. — 1738. Risultamenti gravissimi della *nota definitiva* per l'Articolo 202. — 1739. Ragione e commento della prima disposizione di questo Articolo. — Che sono gli interessi *moratorii* — Rescritto del 7 Aprile 1846. — 1740. — Continuazione. 287

D) Esecuzione della nota di graduazione definitiva.

1741. Il Giudice commissario deve determinare il totale di quanto si deve dividere tra i creditori, che hanno un grado utile: questo atto si denomina « processo verbale di massa » — Come questa si compone — Del conto che deve rendere l'Amministratore giudiziario: procedura speciale per questo incidente. — 1742. La disamina di questo conto non può ritardare la divisione delle altre somme liquide. — 1743. Il valore dell'immobile non venduto, ma aggiudicato condizionalmente ai creditori deve formare parte della massa che si divide tra costoro. — 1743. *dup.* De' tre casi, che possono avverarsi nel fare il conto liquido della massa: disposizioni della Legge per ognuno di essi — 1744. Può un creditore, al quale nella divisione della massa si deve dare contante, rinunziarvi per avere in vece immobili? Si risolve il dubbio con una distinzione. — 1745. Quello che il Giudice Commissario deve disporre

ed ingiungere allorchè si divide tra i creditori il contante. — 1740. Come si procede per dividere tra i creditori l'immobile non venduto e ad essi aggiudicato. — 1747. Il creditore può scegliere per sua parte uno tra gl'immobili, che si debbono dividere? Rimando per la soluzione al num. 1744. — 1748. Della divisione tra creditori de' diritti reali immobiliari non venduti. — 1749. Alla nota di divisione del contante, ed alla relazione de' periti per la divisione degl' immobili si può fare opposizione; — e dalla sentenza del Tribunale si può proporre appello: e si applicano le regole già dette per le opposizioni e per l'appello — 1750. Disposizioni del Giudice Commissario allorchè il modo come recare in atto la divisione dell'immobile è divenuto irrevocabile. — 1751. Quale è il titolo che si dà ad ogni creditore per esigere il contante, o per prendere il possesso dell'immobile a ciascuno assegnato. — 1752. Come si cancellano le iscrizioni sull'immobile venduto, — ovvero sulle parti dell'immobile assegnato ad ogni creditore. p. 204

E) Del modo come si attua il diritto de' creditori, che non hanno ipoteca, sopra quello, che della massa, pagati gl'ipotecari, rimane al debitore — e de' creditori di colui, che nella nota definitiva ha grado utile per ricevere contante o immobile, onde abbia luogo il sott'ordine per dividere tra essi l'uno o l'altro.

1753. Diritto de' creditori non ipotecari sopra quello, che dalla massa, pagati gl'ipotecari, rimane al debitore — e de' creditori di colui, che riceve nella graduazione contante o immobile, a fin di dividere tra essi l'uno o l'altro: modo dell'esercizio di questo diritto. — 1754. La procedura per attuare il diritto de' creditori si denomina *sott'ordine* — In esso la divisione tra creditori si fa per contributo. — 1755. Quando può aver luogo la graduazione per queste vendite. Il procedimento è quello già sposto, salvo le eccezioni speciali, — e si dichiara quali sono. 311

CAPITOLO XVII.

Dell' arresto personale.

1756 — In forza di quale titolo si può eseguire l'arresto della persona — 1757 al 1759. All'arresto deve precedere la notificazione fatta da un Usciere destinato dal Tribunale civile, di Commercio, o dal Giudice di Circondario secondo la rispettiva competenza, di un precetto al debitore per pagare — formalità del precetto — Se scorre un anno, il precetto si deve rinnovare con le medesime formalità — 1760 Giorni ed ore, nelle quali non si può eseguire l'arresto della persona. — Salvocondotto al debitore, al quale si è fatta la notificazione del precetto allorchè deve deporre come testimonia — 1761. Lo stesso ha luogo per la testimonianza innanzi ai Giudici del Contenzioso amministrativo — 1762. Il debitore,

la cui detenzione è dichiarata nulla, non può essere novellamente arrestato per lo stesso debito se non un giorno almeno dopo che uscì di prigione.—1763. Disposizione speciale per il debitore *escarcerato* per mancanza del pagamento degli alimenti.—1764. Non si può fare l'arresto di un impiegato per causa civile nell'esercizio delle sue funzioni.—1765. In quali luoghi non si può eseguire l'arresto della persona. — Disposizioni speciali per le Chiese.—Nella casa di propria abitazione è vietato l'arresto del debitore senza una ordinanza del Presidente del Tribunale civile. — Se la ordinanza è *negativa*, deve essere motivata, e se ne può appellare — Lo stesso deve aver luogo se la ordinanza è *affermativa*—1766 e 1767. *Quid* per l'arresto fatto in una bettola abitata, aperta però al pubblico, ovvero in una bottega dove abita il debitore? — 1768. Formalità del processo verbale dell'arresto — 1769. Se il debitore deposita nelle mani del carceriere, l'importare del suo debito, e le spese della cattura deve essere posto in libertà. — 1770. Appena seguito l'arresto il debitore se vuole, deve essere udito dal Presidente del Tribunale civile perchè si dichiari nullo l'arresto. Dalla ordinanza si può appellare. — 1771. Il creditore deve pagare ducati tre per ogni mese per alimenti del debitore, che fa porre in carcere.—1772. Le Amministrazioni finanziere non sono tenute a questi alimenti, salvo il caso di povertà.—1773. Aumento della somma degli alimenti, quando il debitore rinchiuso nelle carceri divenga infermo. 1774. Se il debitore non dimanda di essere udito dal Presidente, o questi rigetta le eccezioni di lui, dove essere rinchiuso nel carcere — Pena per l'Usciere, o chiunque altro che condurranno, riceveranno o riterranno il debitore in un luogo di arresto non designato legalmente come tale. — 1775. I *nobili* sono rinchiusi nei castelli in luogo delle carceri. — 1776. In qual luogo separato nelle carceri comuni sono rinchiusi gli Ecclesiastici. — 1777. Formalità dell'atto di carcerazione. — 1778. Altre disposizioni intorno a questo atto. — 1779. Continuazione. — 1780. Decreto del 7 febbrajo 1825 pel solito degl' impiegati detenuti in carcere per causa di debiti. — 1780 *dup.* Decreto del 27 Luglio 1843 che impone ai Procuratori del Re presso i Tribunali civili una speciale vigilanza sulle prigioni. — 1781. Il debitore non ostante la ordinanza del Presidente, pronunziata contro di lui, può promuovere il giudizio per la nullità dell'arresto.—1782. Il giudizio per la nullità dell'arresto, che *amministrativamente* ha avuto luogo, è di competenza del potere amministrativo, del pari che quello di colui, che nega di consegnare gli oggetti sequestrati ad un *contabile*, contro il quale si è fatta la *significa.* — 1783. Ogni creditore può dimandare che rimanga nel carcere il debitore che già vi fu rinchiuso ad istanza di altro creditore; il che impedisce la libertà del debitore, quantunque per sentenza del Magistrato potesse goderne. — 1784. Formalità per questa nuova istanza di detenzione.—1785. La nullità dell'arresto non induce la nullità della nuova istanza di detenzione — 1786. Questa nuova istanza non ha luogo per gli arresti per misura *governativa* o di polizia o per misure disciplinari ne' castelli — 1787. Intorno alla nuova istanza di detenzione contra il fallito ritenuto nel carcere come in luogo di deposito. — 1788. In quali casi il debitore deve uscire dal carcere — Chiarimenti intorno a questi diversi casi.— 1789. I Giudici di circondario sono competenti a decidere intorno alla liberazione per difetto di alimenti degl' debitori incarcerati in virtù di sentenze da essi pronunziate..... pag. 314

LIBRO NONO

DIVERSI MODI DI PROCEDERE

CAPITOLO PRIMO

Delle offerte di pagamento — e del deposito.

1790. — In quale caso deve farsi in luogo del pagamento l'offerta reale, e che deve racchiudere il processo verbale di essa. 1791. — Se in luogo del contante si può fare l'offerta di una fede di credito del Banco delle due Sicilie — distinzione. 1792. — Se può offerirsi moneta di rame — Si risolve per l'affermativa. 1793. — In qual modo deve farsi l'offerta allorchè trattasi di oggetto diverso dal contante. 1794. — Può l'Usciere consegnare la cosa che offerisce, allorchè colui al quale si fa l'offerta la vuole ricevere con proteste e riserve? — Distinzione. 1795. — Come colui, al quale si fa l'offerta, può impugnare il detto dall'Usciere nel processo verbale; come lo può colui, a nome del quale si fa l'offerta. 1796. — L'Usciere nel fare l'offerta non deve di necessità parlare alla persona, alla quale si fa. 1797. — Ricusata l'offerta si può fare del contante o della cosa offerta il deposito. 1798. — Come si esegue questo deposito pel contante come per un oggetto diverso. 1799. — In qual modo il creditore può impedire, non ostante il rifiuto dell'offerta, il deposito del contante, o esigerlo dopo il deposito. 1800. — Della domanda per dichiararsi valida o nulla l'offerta. 1801. — Disposizioni che deve contenere la sentenza che pronunzia sopra tale domanda. 1802. — Modo per praticare l'offerta, quando presso il debitore vi sono sequestri a danno del creditore. 1803. — I creditori del debitore possono sequestrare in danno di lui la somma, di che questi ha fatta l'offerta, allorchè d essa è dichiarata nulla. 1804. — Rimando alle Leggi Civili per quanto altro ha relazione alla offerta reale..... pag. 331

CAPITOLO II.

Del diritto de' proprietari su' mobili, sugli effetti e su' frutti de' loro conduttori e fittuari, e del loro sequestro; e di quello sugli oggetti di un debitore forestiere.

1805. Duplice oggetto di questo titolo. — 1806. Privilegio del proprietario sopra quanto vi è di mobile nella casa, e quanto vi è nel podere, e serve ad istruire e per la coltivazione del predio locato; — e pel sequestro per la revindicazione di cotesti oggetti — e verso il subaffittuale. — 1806. dup. Disposizioni delle Leggi di P. C. per l'esercizio di questo privilegio. — 1807. Formalità del sequestro, di che è parola. — 1808. Disposizioni della Legge Organica, e delle Leggi della Procedura Civile pel sequestro di oggetti mobili appartenenti al debitore forestiere. — 1808. dup. Gli oggetti sequestrati nel primo e nel secondo caso non si possono vendere senza una sentenza che lo permet-

ta. — 1809. Gli oggetti sequestrati si vendono, ed il prezzo è diviso come si pratica per la vendita e pel contributo pag. 338

CAPITOLO III.

Del sequestro ad oggetto di rivendicazione.

1810. Lo scopo di questo procedimento è il revindicare la cosa nostra. — 1811. Disposizioni delle Leggi Civili per questa revindicazione di cose mobili. — 1811. *dup.* Il dritto della revindicazione si attua con un sequestro. — 1812. Questo sequestro non deve essere preceduto da un precetto di pagamento, ma da un ordine del Giudice di Circondario, o del Presidente del Tribunale Civile. — 1813. Dimanda per ottenere quel permesso. — 1814. Formalità del sequestro. — 1815. Rifiuto di colui, che detiene gli oggetti, che si vogliono revindicare, di aprirle le porte. — 1815. *dup.* Una sentenza deve pronunziarsi dopo praticato il sequestro 342

CAPITOLO IV.

Della subasta per vendita volontaria.

1816. Per eseguire il disposto nelle Leggi Civili nel Cap. 8 Tit. 19 Lib. 3 de' privilegi e delle ipoteche si sono decretate le formalità di questo Titolo delle Leggi della P. C. — 1817. La notificazione a nome del compratore, prescritta dalle Leggi Civili, a' creditori, che hanno iscritto le loro ipoteche, deve farsi da un Usciere destinato dal Presidente del Tribunale Civile, — e deve contenere costituzione di patrocinatore. — 1818. Lo stesso ha luogo per la replica de' creditori iscritti, la quale deve anche contenere citazione con termine abbreviato all'udienza del Tribunale. — 1819. Ammessa la cauzione si debbono affiggere gli avvisi per l'aggiudicazione preparatoria. — 1820. La vendita si esegue colle formalità della spropriazione forzata, tranne due eccezioni: quali sono. 345

CAPITOLO V.

Della maniera di ottenere la spedizione — o la copia di un atto — o di farlo riformare.

1821. A quali persone questo titolo si applica. — 1822. Diversità delle copie di un atto. — 1823. Disposizioni se la copia, che si dimanda, è la prima. — 1824. Disposizioni se la copia è la seconda. — 1825. Disposizioni tanto per la prima, quanto per la seconda copia di un atto non registrato o rimasto imperfetto. — 1826. Disposizioni comuni a tutte le diverse specie di copie. — 1827. Procedura per la rettificazione degli atti dello stato civile. — 1828. Rescritti e Lettere del Miistro intorno a questa procedura 349

CAPITOLO VI.

Di alcune disposizioni riguardanti l'immissione in possesso de' beni di un assente.

1820. Un amministratore provvisorio deve nominarsi pe' beni lasciati da una persona presunta assente. — 1830. Procedura per questa nomina. — 1831. Si chiarisce la parola *ricapiti* adoperata nell' art. 937 delle Leggi di P. C. — 1832. Procedura pel possesso nel caso dell' assenza dichiarata..... pag. 354

CAPITOLO VII.

Dell' autorizzazione della donna maritata.

1833. Procedura perchè la donna maritata ottenga l'autorizzazione a stare in giudizio, se il marito la neghi..... 355

CAPITOLO VIII.

Della separazione de' beni.

1834. La moglie può dimandare giudiziariamente la separazione de' beni suoi da quelli del marito. — La separazione volontaria e consensuale è vietata. — 1835. I creditori della moglie possono dimandare la separazione de' beni, ma col consenso di lei. — 1836. La moglie per citare il marito ha d'uopo di averne l'autorizzazione dal Presidente del Tribunale civile, al quale ne deve fare dimanda. — 1837. I creditori del marito hanno interesse in questo giudizio; donde la necessità che desso sia reso noto e pubblico. — 1838. Avuta la facoltà dal Presidente la moglie fa citare il marito, perchè il Tribunale dichiari la separazione de' beni. — Come questa citazione si rende pubblica. — 1839. Per quale ragione la confessione del marito non fa prova intorno a quanto dimanda la moglie nel giudizio per la separazione de' beni. — 1840. Deve trascorrere un mese dal punto, in che si rese pubblica la dimanda di separazione, prima di pronunziarsi la sentenza. — 1841. La sentenza è retroattiva sino al giorno della dimanda — Come si rende nota e pubblica la sentenza. — 1842. La sentenza che ammette la dimanda per la separazione si deve eseguire, o se no deve cominciare la esecuzione a pena di nullità di essa in un termine designato. — Questo termine dell' articolo 1408 delle Leggi civili è modificato in quanto al *dies a quo* dall' art. 850 delle leg. della Proceed. civile. — 1843. I creditori del marito possono intervenire nel giudizio per la separazione de' beni, — ovvero opporsi alla sentenza che l' ammette. — 1844. Intervento dei creditori. — 1845. Termine e modo per la opposizione di terzo, che i creditori del marito possono fare alla sentenza. — 1846. Come la moglie deve fare la rinunzia alla comunione de' beni, ove voglia farla. 357

CAPITOLO IX.

Della separazione personale.

1847. Procedura per questo giudizio..... pag. 364

CAPITOLO X.

De' Consigli di Famiglia.

1848. Nelle Leggi civili sono le disposizioni intorno ai Consigli di famiglia. — 1849. Le Leggi della Procedura civile compiono quelle disposizioni. — 1850. Come si conoscono i diversi pareri de' componenti il Consiglio di famiglia. — Chi può — ed in qual modo impugnare le sue deliberazioni. — 1851. Procedura per avere la omologazione del Tribunale alle deliberazioni del Consiglio di famiglia, per le quali la Legge la richiede..... 368

CAPITOLO XI.

Della interdizione.

1852. La procedura per la interdizione comincia con una domanda al Presidente, nella quale si debbono narrare i fatti, coi quali si vuole provare essere il caso della interdizione; — vi si uniscono i documenti; — e si debbono indicare i testimoni. — Udito il Pubblico Ministero, il Tribunale dispone che si convochi un Consiglio di famiglia. — 1853. Prima dell'interrogatorio di colui, che si vuole interdire, gli si deve fare la notificazione della domanda, e del parere del Consiglio di famiglia. — Se l'interrogatorio lascia dubbi, si può disporre la prova per testimoni dei fatti narrati nella domanda. — 1854. Dell'appello contra la sentenza della interdizione. — 1855. Risultamenti giuridici della sentenza, se non vi è appello, o questo è rigettato. — 1856. Come si procede per togliere la interdizione. — 1857. La sentenza della interdizione, — non che quella che nomina un consulente al prodigo, deve essere resa nota e pubblica..... 368

CAPITOLO XII.

Del beneficio della cessione de' beni.

1858. La cessione de' beni tiene luogo del pagamento de' debiti. — 1859. Della cessione volontaria. — 1860. Dimanda per la cessione giudiziaria. — 1861. Il debitore deve depositare nella Cancelleria del Tribunale i documenti per provare la sua sventura e la sua buona fede. — La dimanda per la cessione giudiziaria non sospende le procedure contra il debitore, — salvo che il Tribunale non lo prescriva, citati i credi-

tori. — 1862. In quale punto in questo giudizio si debbono citare i creditori? — 1863. Si risolve il dubbio. — 1864. Continua lo stesso argomento. — 1865. Ammessa la cessione giudiziaria deve il debitore reiterarla alla udienza del Tribunale. — Come si esegue questa reitera, se il debitore è nel carcere. — 1866. Deve rendersi pubblica, ed in qual modo, la cessione de' beni giudiziaria ammessa e reiterata. — 1867. A quali persone è vietato fare la cessione de' beni giudiziaria. — 1868. Le disposizioni di questo Titolo delle Leggi della Proc. civ. non pregiudicano agli usi del commercio..... pag. 371

LIBRO DECIMO

PROCEDURE RELATIVE ALL' APERTURA DI UNA SUCCESSIONE.

CAPITOLO I.

Dell' apposizione de' suggelli dopo la morte.

1869. Le disposizioni di questo Titolo delle Leggi di Proc. civile si debbono praticare *in tutt' i casi*, ne quali si debbono apporre i suggelli. — 1870. Che cosa è l'*apposizione de' suggelli*, — e come materialmente si esegue. — Pene per coloro, che intrangono i suggelli. — 1871. I suggelli si appongono per *dimanda* della parte — ovvero di *ufficio*. — 1872. Chi può dimandare l'apposizione de' suggelli. — 1873. Lo possono i figli naturali? Sì, allorchè sono riconosciuti. — 1874. No; se non sono riconosciuti. — 1875. Nol possono i figli adulterini. — 1876. *Quid* dell' esecutore testamentario? Lo può. — 1877. *Quid* dell' erede per legge, se vi è un legatario universale o un erede scritto? Distinzione. — 1878. Non si possono apporre i suggelli in una casa diversa da quella del defunto. Come si può procedere ove si cre la esservi oggetti del defunto in una casa diversa dalla sua. — 1878. *dup.* Disposizioni nel caso di doversi apporre i sigilli nei Conservatori o Ritiri — e negli edifici militari. — 1879. In quali casi i suggelli si appongono di *ufficio* — Rescritto del 20 febbrajo 1816. — Disposizioni pe' suggelli sulle schede de' Notari. — 1880. Chi ha facoltà di apporre i suggelli. Decreti e Rescritti intorno a questa facoltà. — 1881. Quando è che i suggelli non si possono apporre. — 1882. Se nell' apporre i suggelli s' incontrano ostacoli, come si debbono rimuovere. — Decreto del 9 Agosto 1820 modificato ed ampliato con l'altro del 9 Ottobre 1842. — 1883. Modo pratico — e formalità per apporre i suggelli. — 1884. Se nulla si trova per sequestrare, l'Usciere forma un processo verbale di mancanza, che comunemente si dice di *carenza*. — 1885. Nell' apporre i suggelli si deve fare ricerca se vi è un testamento. — 1886. Che deve praticarsi se si rinvencono pieghi sigillati. — 1887. Disposizioni se i pieghi si vegga che appartengono non al defunto, ma a terze persone. 1887 d. Art. 1002 P. C..... 376

CAPITOLO II.

Delle opposizioni alla rimozione de' sigilli.

1888. Necessità ed utilità della opposizione alla rimozione de' sigilli. — Chi può fare questa opposizione — Diversità tra il richiedere l'apposizione de' sigilli, e l'opporvi perchè siano rimossi. — 1889. Procedura per questa opposizione. — 1890. Quali diritti acquista colui, che si oppone alla rimozione de' sigilli..... pag. 381

CAPITOLO III.

Della rimozione de' sigilli.

1891. La rimozione de' sigilli può aver luogo in modo diverso secondo che deve o non deve farsi l'inventario. — 1892. Formalità generali e speciali per quel due casi. — 1893. Quali sono le formalità generali — Rimando per le speciali. — 1894. Del tempo nel quale si possono, o no rimuovere i sigilli. — 1895. Se tra gli eredi vi sono minori non emancipati, i sigilli non si possono rimuovere, se non sono provveduti di tutori o emancipati. — 1896. Chi può dimandare la rimozione de' sigilli. — *Quid* pel minore emancipato senza l'assistenza del curatore? — 1897. Formalità per la dimanda della rimozione de' sigilli. — 1898. Chi deve, e come esservi presente al rimuoversi de' sigilli. — 1899. Che deve contenere il processo verbale della rimozione dei sigilli. — 1900. Del caso che sotto i sigilli si trovino oggetti *reclamati* da un terzo come suoi. — 1901. Diverse sono le formalità nel rimuovere i sigilli, se si deve o si vuole fare l'inventario. — 1901. *dup.* Due modi di fare l'inventario — con la presenza, o senza del Giudice del Circondario. — 1902. Se la presenza del Giudice non è necessaria. — 1903. Se la presenza del Giudice è necessaria. — 1904. Quando è che i sigilli si possono rimuovere senza descrizione per essere cessate le ragioni, per le quali vennero apposti..... 392

CAPITOLO IV.

Dell'inventario.

1905. In questo titolo le Leggi della Procedura Civile prescrivono le forme con le quali si deve fare l'inventario, del quale è parola nelle Leggi civili. — 1906. Chi può dimandare, che l'inventario abbia luogo. — 1907. Tra più che lo dimandano, a chi si deve la preferenza. — 1908. In presenza di quali persone deve esser fatto l'inventario. — 1909. *Quid* dei creditori del defunto, o di un coerede. — 1910. — Persone, che per le Leggi civili debbono far praticare l'inventario. — 1911. — Quello che deve contenere un inventario oltre le formalità comuni ad ogni atto innanzi Notaio — Decreto del 29 Dicembre 1828, che modifica l'art. 1019 delle Leggi della Proc. civile. — 1912. — Se nulla vi è da poter formare l'inventario, si deve dar luogo ad un processo verbale di *manca*za,

che comunemente si dice di *carenza*. — 1913. Quando il Notaio nel formarsi l'inventario deve chiedere le necessarie disposizioni al Presidente del Tribunale civile. — 1914. Le formalità dette in questo Titolo non sono a pena di nullità; e si potrebbe fare un altro inventario, meno il caso del giudicato, che dichiara l'erede puro e semplice, o che questi fosse per altra ragione decaduto dal potere avere la qualità di erede boecificiato..... pag. 400

CAPITOLO V.

Della vendita de' mobili.

1915. Quando è il caso della vendita de' mobili di una successione. — 1916. Come si deve procedere in questo caso. — 1916. *dup.* Continuazione. — 1917. Come si decide intorno alle difficoltà che possono insorgere. — 1918. Dove deve aver luogo la vendita. — 1919. Si possono fare opposizioni nelle mani dell'Usciere al pagamento del prezzo. 407

CAPITOLO VI.

Della vendita degl' immobili.

1920. Diversa condizione degli eredi, a' quali possono appartenere gl' immobili di una successione. — 1921. Disposizioni della Legge in quei diversi casi. — 1922. Allorchè gl' immobili appartengono a minori si richiede prima della vendita, oltre l'avviso del Consiglio di famiglia omologato dal Tribunale, una relazione di periti. — Questo parere non si deve omologare dal Tribunale; ma si può fare ad esso opposizione. — 1923. Procedure per la vendita. — 1924. Quando la vendita può aver luogo per un prezzo minore di quello detto dai periti. — 1925. Dopo l'aggiudicazione definitiva è permessa la offerta della sesta parte di più del prezzo, per lo quale venne pronunziata..... 410

CAPITOLO VII.

Delle divisioni — e vendite all' incanto.

1926. Disposizioni delle Leggi civili intorno alla divisione tra coeredi pel caso, che si debba fare giudiziarmente. — 1927. Le Leggi della Procedura civile danno le norme per questa divisione, — e per la vendita, che ne può essere il risultamento. — Primo oggetto — 1928. Chi può fare la domanda (la citazione) per la divisione giudiziaria. — 1929. Come si può conoscere la parte, che fu la più diligente per tale dimanda. — 1930. Del modo come si nominano i tutori speciali se più minori hanno interessi *opposti* nella divisione. — Se gl' interessi non sono opposti, un solo tutore li rappresenta tutti. — 1931. Provvedimenti, che deve dare il Tribunale sulla dimanda. — 1932. Dimanda per la scelta de' periti, il giuramento, che debbono prestare, e la loro relazione. — 1933. Se i periti si possono eleggere dal Consiglio di famiglia, che dà avviso sul doversi dar luogo alla divisione. — 1934. Omologata la relazione

de' periti quale deve essere la procedura ulteriore. — 1935. I periti debbono dire se gli stabili si possono comodamente dividere; perchè nel caso opposto se ne deve fare la vendita alla udienza pubblica del Tribunale. — Come si procede per formare la *massa*, il valore totale della successione, e le quote di essa per ognuno de' coeredi. — 1936. Il Tribunale nell' omologare quanto ha relazione alla *massa* ed alle quote di essa, deve disporre che queste si traggono a sorte per darle ai coeredi. — Questo però può talvolta non praticarsi; — e la divisione della eredità può farsi tra coeredi dando le quote per *assegno*. — 1937. Gli altri Articoli di questo Titolo non richieggono alcun commento; e di molti di essi si è già fatto parola..... pag. 416

CAPITOLO VIII.

Del beneficio dell' inventario.

1937. *dup.* Perchè in un medesimo Libro due Titoli intorno all' inventario? — L' uno, il quarto, ha per oggetto il modo come si deve fare l' inventario — L' altro, l' ottavo, dà le regole per non decadere dal *beneficio* dell' inventario; e divenire erede puro e semplice. — 1938. Come si vendono le cose soggette a *deperimento*, mentre scorrono i tre mesi per fare l' inventario, ed i quaranta giorni per deliberare intorno all' accettare o rinunziare la eredità. — 1939. Con quali formalità l' erede beneficiato deve vendere gl' *immobili* della successione nel quinquennio da che l' ha accettata per non divenire erede puro e semplice. — 1940. Le vendite che nel quinquennio si facciano senza le prescritte formalità non sono nulle; ma l' erede decade dal beneficio dell' inventario. — 1941. *Quid* dell' alienazione fatta da un erede beneficiato tuttavia minore nel corso del quinquennio senza le formalità prescritte; ma ratificata dopo la maggior età e dopo scorso il quinquennio. — 1942. L' erede beneficiato che vende nel quinquennio i diritti suoi nella successione decade forse dalla qualità di erede beneficiato? — 1943. Come nel quinquennio deve l' erede beneficiato vendere i *mobili* della successione per non divenire erede puro e semplice. — 1944. Della *cauzione*, che deve dare l' erede beneficiato. — 1945. Conto, che deve rendere questo erede. — 1946. In qual modo si provvede perchè la eredità sia giuridicamente rappresentata ne' giudizi che l' erede beneficiato deve istituire contra la eredità. — Del curatore alla eredità beneficiata..... 420

CAPITOLO IX.

Della rinunzia alla comunione — ed alla eredità.

1947. Per le Leggi civili il sistema dotale è la regola, il diritto comune; — la comunione è la eccezione; ed alla comunione si può rinunziare. — 1948. Pel nostro diritto odierno si deve rinunziare alla qualità di erede. — 1949. Del modo della rinunzia alla comunione — ed alla eredità..... 427

CAPITOLO X.

Del curatore dell'eredità giacente.

1950. Quando è il caso di doversi nominare un curatore alla *eredità giacente*. — Tra più curatori eletti per la medesima eredità a quale si dà la preferenza. — 1951. Doveri del curatore alla *eredità giacente*. — 1952. Diversità tra questo curatore e l'erede col beneficio dell'inventario..... pag. 438